Quotidiano / Anno LIII / N. 72 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 14 marzo 1976 / L. 150

Ferito dalla polizia un giovane in incidenti al quartiere Appio

A pag. 10

Liberata a Roma Marina D'Alessio rapita un mese fa

A pag. 12

Il momento delle scelte

L'ANNO E' cominciato con una crisi di governo che è apparsa subito insolubile nell'ambito delle variabili già esperimentate o accennate, col denominatore comune dell'esclusione dei comunisti dalla direzione politica del paese. Abbiamo detto subito che *partire dalle cose* significava rinunciare alla mistificazione degli steccati ideologici, realizzare la svolta democratica richiesta dal paese il 15 giugno, dare uno sbocco ai processi unitari e alle esigenze di rinnovamento che dopo quello scossone si sono manifestati.

Se il congresso socialista ha detto chiara una cosa, questa è che non si può tornare indietro, che le discussioni sulla *centralità* della Democrazia cristiana, sui restauri del centrosinistra, sul rifiuto di tener conto in sede politica dell'unità delle classi lavoratrici son chiacchiere che non fanno farina.

In questi giorni è in corso il congresso del PSDI, è in corso nello stesso momento in cui, dopo Asti, Pescara, Teramo, i socialdemocratici di Treviso aderiscono a una giunta con socialisti, repubblicani e comunisti. Intervengono nel dibattito i socialdemocratici del Lazio i quali discutono senza considerare improponibile una simile eresia per la Regione, e quelli umbri, che della Regione *rossa*, hanno votato il bilancio. E' difficile pensare che si tratti soltanto di una diffusa insofferenza nei confronti di Tanassi e di un ritorno al carisma di Saragat. E' la crisi di un partito che paga il prezzo di un anticomunismo gretto e ostinato, è la richiesta di rinnovamento che viene da ceti colpiti dalla crisi della società e che soltanto in soluzioni unitarie e democratiche possono cercare la speranza di una via di uscita.

Intanto, se una proposta nuova c'è stata, se si è avanzata un'idea che sottolinea l'impossibilità di rimanere all'antico, è stata la richiesta repubblicana di un esame comune dei problemi da parte di tutte le forze costituzionali. Si è detto anche da quella parte che bisogna pur riconoscere che i comunisti ci sono, che la prova dell'esorcismo è stata già fatta ed è fallita.

Siamo ancora lontani da una soluzione o dalla consapevolezza di un disegno già definito che corrisponda ai bisogni del paese e all'urgenza della crisi. Ma una cosa è certa. Quelli che si interrogano, che tentano una risposta, devono in un modo o nell'altro convenire che non la si può dare alla vecchia maniera e che nessuno, da solo, può assumersi la responsabilità di avanzarla.

Un ritorno al centro-sinistra, comunque truccato, è impossibile e sarebbe deleterio. Il monocolore può forse varare qualche misura urgente, da quelle economiche alla stessa legge sull'aborto, può in qualche modo garantire il funzionamento delle Camere mentre si lavora per una soluzione politica della crisi, quella soluzione che il confronto, la collaborazione e le lotte fanno maturare nel paese. Nessun partito può pretendere che il proprio monocolore rappresenti il governo stabile ed efficiente di un paese al quale occorrono profondi mutamenti.

ABBIAMO bisogno di una politica estera che non sia fatta di timide richieste di elemosine, di intrallazzi privilegiati e di grossolane interferenze indegnamente tollerate. La distensione, il riconoscimento unanime che l'indipendenza politica italiana deve accompagnarsi alla collaborazione e al processo unitario in Europa, pongono in modo nuovo i problemi della politica estera. Si rassicuri l'on. La Malfa: i comunisti non apriranno nessuna breccia sulle frontiere orientali. Ma non ci si dimentichi che gli italiani, sentendo parlare i Ford, i Kissinger, i Simon quasi che qui fossimo a Portorico, vorrebbero che nel governo ci fosse anche chi sa parlar chiaro, in italiano, dei diritti dell'Italia, con tutti e in tutte le sedi. Le scelte da fare per una politica che non ammette l'alternativa autarchica e che ha come premessa che l'Italia non precipiti in una situazione fallimentare, impongono che non si cerchino pretesti elettorali, che si rifiutino strumentalizzazioni di partito, là dove sono in gioco gli interessi generali della nazione. Noi comunisti ci siamo mossi in questa direzione. Per una politica nazionale, e solo per quella, noi siamo disponibili.

Chi può contestare che qualcosa, anzi molto va mutato nella conduzione della politica economica, a cominciare dalla gestione degli enti di Stato che sono tanta parte dell'attività produttiva, distributiva, creditizia? Lasciamo pure da parte per un momento i Crociani e le pubbliche imprese che per avere commesse e licenze pagano tangenti ad altre aziende pubbliche. Qui è necessario razionalizzare, garantire i controlli che mancano, assicurare una partecipazione la quale spezzi le barriere di un sistema che si è fatto feudale. Più in generale la *programmazione*, la riconosciuta necessità del rigore e anche dei sacrifici comportano una assunzione di responsabilità alla quale i lavoratori e le loro organizzazioni sono disposti, ma per la quale richiedono un interlocutore di cui possano fidarsi, di ministri capaci non solo di prendere posizione contro i sindacati, ma anche di far funzionare le esattorie.

Dovunque si leva un allarme, appare chiaro che ci vuole oggi, subito, una democrazia che funzioni, un governo che la rappresenti e la garantisca. Il vecchio cartello del divieto di accesso posto sul barcollante steccato dell'anticomunismo non convince più. La crisi che in questi mesi si è manifestata in ogni settore politico, come riflesso delle spinte sociali, chiede che si cambi il cartello, e soprattutto che si abbatta definitivamente lo steccato.

LA PAROLA è oggi alla Democrazia cristiana. Se ne rendono conto quanti si apprestano ad andare a un congresso che non può essere soltanto un confronto di percentuali o un incerto osciliare fra le false unanimità e i giochi di corridoio per una risicata maggioranza? Che sia difficile negare che del nuovo c'è, lo ha detto il voto di tutti i consiglieri democristiani di Napoli per il bilancio presentato dal sindaco comunista. Subito dopo, però, ecco la notizia o il sospetto dell'intrigo e del gioco di potere di un notabile.

C'è tra i democristiani il travaglio, persino il rovello a proposito della legislazione sull'aborto. La conclusione è stata però l'obbligo della firma dei deputati, su un ordine del giorno imposto da nostalgie oscurantiste e accettato per preoccupazioni elettorali.

Noi abbiamo seguito e seguiamo quello che avviene nella Democrazia cristiana con l'interesse che devono destare i fenomeni i quali hanno radice in una realtà sociale in movimento. Se anche i partiti minori non possono restare insensibili a quello che accade nel profondo e fra le masse, come potrebbe farlo il maggior partito del Parlamento, come potrebbe essere solo intento agli equilibri interni e alle trattative di vertice? Questo non toglie che ci sia, e grave, il pericolo di arretrare di fronte alle soluzioni nuove, di respingere con sufficienza e quasi con fastidio un esame che deve essere autocritico e le novità che comportano un prezzo da pagare.

Gli uomini della *centralità*, della fiducia nella « maggioranza silenziosa », i patiti della ricetta ritenuta infallibile dell'anticomunismo sono pericolosi. Lasciare andare le cose alla deriva, perché si aggiustino da sole, e pensare intanto che la DC resterà sempre fatalmente al timone, vuol dire in realtà lasciare andare alla deriva e al naufragio il paese. Ma è altrettanto pericoloso e grave, se ci son uomini nella DC i quali, dopo aver riconosciuto che non si può continuare per la vecchia strada, non trovano il coraggio di realizzare una svolta. Le elezioni anticipate sono dunque per la DC una fatalità? Noi siamo decisamente contrari: non vediamo come gli altri possano giustificarle. Alle elezioni bisogna pure andarci con un programma, è vano credere di poterle trasformare in una crociata. Allora, se un programma ha da esserci, confrontiamoci adesso, subito, sulle cose, rispondiamo con idee e proposte politiche. Ci si liberi dalla deleteria tendenza a credere che la perdita di qualche voto in questo o in quel collegio, sia più grave del precipitare della lira, o della continua ascesa dell'indice dei prezzi.

Gian Carlo Pajetta

Una settimana di pressioni speculative sui mercati

Lira, sterlina e franco nel marasma valutario

Domani a Bruxelles i ministri finanziari discuteranno della situazione dei cambi - Varie ipotesi sulla sorte del « serpente » - Inevitabile la caduta della lira fino a quando non si adotteranno organiche misure di politica economica

La riunione dei ministri finanziari della CEE che si terrà domani a Bruxelles, con la partecipazione anche dei governatori delle Banche centrali dei nove, dovrebbe portare delle novità — e probabilmente anche di rilievo — per il mercato valutario. Nel carnet dell'incontro vi sarà, come era già previsto, la definizione delle modalità di lancio del prestito per l'Italia e l'Irlanda. Ma, alla luce del convulso andamento del mercato dei cambi, nel corso di questi ultimi giorni, l'argomento principale di cui discuteranno i ministri finanzari e i governatori sarà, appunto, come intervenire — e se possibile intervenire — per tentare di mettere un argine al sommovimento che ha colpito quasi tutte le monete, dando il via a un processo di svalutazioni a catena. Già vengono fatte circolare alcune ipotesi: chiusura temporanea dei mercati dei cambi; ritocco delle parità all'interno del « serpente », cioè la fascia entro la quale sono previsti livelli minimi e massimi di fluttuazione delle varie monete che del « serpente », appunto, fanno parte.

Si tratta di ipotesi che hanno preso consistenza alla luce delle gravissime tensioni che si sono registrate su tutto il mercato valutario europeo nel corso della settimana. La speculazione ha operato con particolare violenza sulla sterlina; non è rimasto indenne il franco francese per il cui sostegno sia la Banca centrale francese (che ha intaccato considerevolmente le sue riserve) sia quella tedesca sono state costrette a operare massicci interventi.

L'instabilità sui mercati valutari europei ha dato ancora più spazio e fiato alle pressioni speculative sulla lira. Se infatti la seconda settimana della riapertura ufficiale del mercato dei cambi aveva visto la lira praticamente attestata sull'indice di deprezzamento — rispetto al dollaro — già raggiunto, venerdì le contrattazioni si sono chiuse con un nuovo record negativo di svalutazione della moneta italiana. La lira ha infatti raggiunto la quota 806 per dollaro ed ha superato l'indice di svalutazione che aveva toccato, durante la chiusura del mercato dei cambi, il 24 febbraio scorso, il « martedì nero » che aveva visto una brusca impennata al 27,83 % del deprezzamento sul dollaro.

La speculazione dunque ha rimesso fuori con forza e arroganza le sue unghie e la

l. t.

(Segue in penultima)

Domani il convegno del CESPE su economia e condizionamenti

Si apre domani pomeriggio al Teatro Eliseo di Roma il convegno organizzato dal Cespe sul tema « Crisi economica e condizionamenti internazionali dell'Italia ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Eugenio Peggio, segretario del Cespe. Le conclusioni, nella mattinata di mercoledì, saranno tratte dal compagno Giorgio Amendola. Al convegno prenderanno parte economisti e studiosi di varia tendenza, dirigenti politici, sindacali, esponenti del mondo imprenditoriale.

La « questione comunista » nel dibattito al Congresso del PSDI

Al Congresso del PSDI la « questione comunista » è stata eri al centro del dibattito. Il compagno sen. Edoardo Perna, attentamente seguito dai congressisti, nel suo intervento di saluto a nome del PCI, ha, fra l'altro, sottolineato la necessità di ricercare un rapporto tra le forze politiche democratiche che consenta una valida concentrazione degli sforzi ed il massimo di consensi sulle iniziative da assumere per fronteggiare la crisi.

A PAGINA 2

Storie mondane e di truffe parallele

Entra in galera padre Eligio Esce Ambrosio dietro cauzione

Il discusso frate accusato di un raggiro ai danni di un caseificio In carcere anche il fratello sacerdote, già arrestato nel passato

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

E così è finito in carcere padre Eligio, il discusso frate che tante volte è stato al centro di avvenimenti mondani e sportivi, nonché di affari piuttosto oscuri. Si potrebbe dire che è entrato in galera per una truffa di formaggi, una « cosetta da nulla », una manciata di milioni. Mentre il frate di « Mondo X », nonché amico spirituale del campione di calcio Rivera, varcava la soglia della cella, il suo amico, l'altrettanto discusso « finanziere » Franco Ambrosio, lasciava la galera non perché riconosciuto innocente, ma per la concessione della libertà provvisoria dietro sborsamento, in forma di cauzione, di un'altra congrua manciata di milioni. Le strade di padre Eligio e di Franco Ambrosio si intrecciano, ma in questo affare giudiziario debbono rispondere di episodi diversi.

Padre Eligio (al secolo Angelo Gelmini, di 45 anni), suo fratello « monsignore » Franco Gelmini di 53 anni e l'avvocato Carmelo Conte di 57 anni, segretario generale della ditta ENCO, una società di import-export pare con il terzo mondo sono stati arrestati ieri a tarda sera per concorso in truffa continuata e falso.

Il primo è stato arrestato nella sua abitazione, un castello di Cozzo Lomellina, tra le risaie, a pochi chilometri da Vercelli, dai carabinieri del Nucleo Investigativo su ordine di arresto spiccato dal sostituto procuratore della repubblica di Vercelli dottor Brancaccio. Padre Eligio è stato condotto a Vercelli e successivamente senza essere interrogato — secondo quanto ha detto stamattina nel corso di una conferenza stampa il Procuratore della repubblica di Vercelli dottor Toninelli l'interrogatorio avrà luogo la settimana prossima — è stato trasferito al carcere di Novara perchè quello vercellese, nel cinquecentesco castello che fu di Beato Amedeo I di Savoia, non offre sufficienti garanzie.

« Monsignor » Gelmini (in effetti è un semplice prete, con un passato giudiziario alle spalle, come riferiamo in altra parte del giornale) è stato trasferito, dopo il suo arrivo da Roma, al carcere di Alessandria, mentre l'avvocato Conte, per le sue condizioni di salute, è piantonato all'infermeria di « Regina Coeli ».

Quando, ieri sera, gli è stato notificato dal maresciallo ordine di arresto, padre Eligio era in compagnia di amici, vestito elegantemente con pantaloni scuri e maglione blu girocollo. Ha alzato le braccia al cielo come dire: « io sono innocente! ». Ha salutato i suoi ospiti e ha seguito i carabinieri. L'arresto del famoso personaggio sportivo mondano è una conseguenza dell'inchiesta avviata a suo tempo da magistratura e carabinieri sul caso del caseificio « Fratelli Passera » di Crescentino e che ha avuto come conseguenza due arresti: un mediatore di Senzo (Milano) certo Biagio Bisaglia di 53 anni e un capitano della Guardia di Finanza, Franco Fringuelli, 43 anni, abitante a Roma in via Leonardo da Vinci 3, già appartenente alla Legione di Napoli, sospeso dal servizio per una faccenda di contrabbando.

I fatti di cui sono imputati il Bisaglia e il Fringuelli sono paralleli a quelli di frate Eligio, di suo fratello e del-

(Segue in penultima)

Nella foto: (in alto) padre Eligio con Franco Ambrosio (a destra) durante un ricevimento.

A PAG. 7 ALTRE NOTIZIE

Un frate nella Milano che conta

Di Angiolo Gelmini, assai più noto come frate Eligio, le cronache hanno avuto occasione di occuparsi con una certa frequenza e quasi mai per motivi connessi alla sua condizione di religioso. Potrebbe apparire una osservazione maliziosa: in effetti le cronache — anche quella dell'Osservatore romano — raramente si occupano delle attività dei religiosi, ma d'altra parte raramente si occupano anche dell'attività dei dentisti, dei filatelici o dei meccanici: l'interesse è sempre generato da fatti, situazioni, avvenimenti anomali.

Di frate Eligio le cronache si occupano con tanta frequenza proprio per la distanza che sembra separare la sua veste di religioso dalle sue attività preferite: i legami col mondo del calcio, le iniziative mondane, le incursioni nel campo degli affari, l'organizzazione di « cacce al tesoro » alle quali ci si iscrive spendendo 100.000 lire. Un raggio d'azione abbastanza inconsueto per un fraticello, specie poi quando — che frate Eligio sia colpevole o no ha scarsa importanza — queste attività hanno assai spesso risvolti da codice penale, sempre da codice morale.

Non a caso, peraltro, abbiamo scritto che una distanza « sembra » separare la condizione di religioso dalle attività di frate Eligio; in realtà tra i due modi di essere esiste una coerenza, addirittura una sorta di interdipendenza: quel mondo è utile a frate Eligio e frate Eligio è utile a quel mondo e naturalmente da parte di tutti e due i contraenti nasce una sorta di mimetismo mistico-sociale, per cui il frate fa vedere agli increduli che indossa slip di seta rossa che sarebbero piaciuti a Dorian Gray, pasteggia a champagne, guida la « Jaguar » e — quando è occupato e non vuole essere disturbato — dice alla segretaria di impedire che gli « rompano i coglioni »; dall'altro lato Gianni Rivera — che di frate Eligio è stato un poco l'inconsapevole agente pubblicitario — si segna devotamente prima di iniziare un incontro di calcio, Ambrosio tra un interrogatorio e l'altro della magistratura devolve ragguardevoli somme alle sue « opere pie », i duchi Gallarati-Scotti gli danno un castello, i più lo scelgono quale consigliere spirituale, forse considerando che la sua dimestichezza col loro mondo gli renderà più agevole comprendere e quindi perdonare le debolezze della carne.

Adesso il frate francescano — un ordine monastico che ha per regola la povertà e la rinuncia — è finito in carcere: è accusato di aver anche tentato di vendere cariche consolari che prevedono il diritto al passaporto diplomatico con i privilegi che questo comporta. Intanto si dice che fosse in trattative per acquistare l'isola Gallinara — tra Albenga ed Alassio — così come d'altra parte anni addietro aveva preso in affitto l'atollo di Seleo, in Nuova Guinea, per installarvi una missione che diffondesse nella zona la civiltà cattolica. Fortunatamente per i papua, finiti i soldi, finì anche quel tipo di opera missionaria che avrebbe potuto avere conseguenze devastanti per quelle remote popolazioni.

Dedito ad una vita non proprio edificante, il pittoresco frate Eligio è tuttavia uno degli uomini in vista nella Milano che conta: a parte lo stretto sodalizio con Ambrosio, che rispetto a questa Milano è un rozzo « parvenu », i legami di Angiolo Gelmini vanno da Anna Bonomi Bolchini a Carenini, dai Gallarati-Scotti a deputati e senatori democristiani: servono a lui, si è detto, e lui serve a loro almeno in quanto la tonaca purifica e copre tante cose.

Perchè certo il mondo di frate Eligio non è solo quello di « Mondo X », del consiglio di amministrazione dell'ATA, delle « entrature » nel mondo del calcio, del castello di Cozzo Lomellina. Ora di tutto questo si occupa la magistratura e può anche accadere che Eligio e i suoi siano prosciolti da ogni imputazione: ma come si diceva all'inizio in tutta questa storia si può non violare il codice penale e ferire quello morale. E il discorso vale per tutti e due i contraenti.

Kino Marzullo

Introvabili molte specialità, a volte assolutamente necessarie

Medicinali: si allargano i vuoti in farmacia

Un pesante ricatto per aumentare i profitti

Il pubblico è colpito maggiormente per l'assenza di antiepilettici, alcuni cardiovascolari, gammaglobuline e sciroppi per la tosse - Difficile reperire perfino il plasma - All'origine della manovra i tentativi di riorganizzare la produzione e la rete distributiva - Una sortita della Farmunione

La lista dei medicinali mancanti in farmacia è destinata ad allungarsi ogni giorno di più. Il pubblico — i malati e i loro familiari — va constatando, tra lo stupore e l'indignazione, che questa lista ormai copre farmaci di prima necessità: da alcuni importanti cardiovascolari (come la *Naticardina*, il *Myocardon* e il *Teominale SP*) alle gammaglobuline (irreperibili quelle specifiche, impiegate nei caso di complicanze nelle malattie infettive); dalla quasi totalità degli antiepilettici (oltre al *Gardenale*, *Luminale* e *Luminalette*, mancano la *Metinal-Idantoina* e *Metinal-Idantoina « L »*, il *Gamibetal plus*, la *Dintoina* e la *Dintospina*, mentre è stata soppressa la produzione di *Tridione* e *Paradione*) ad un collirio indispensabile per la cura del glaucoma (la *Pilocarpina Lio 2 Pluss*). Così pure sono assenti alcuni complessi vitaminici, tutti o quasi gli sciroppi per la tosse, un comune sedativo gastrico come la *Citrosodina*; e si fa difficile il reperimento con carattere d'urgenza dell'albumina e del plasma umani.

Su questa penosa situazione, che grava in larga misura sulla parte più indifesa e bisognosa di cure della collettività (ne è drammatico segno non solo la pressante richiesta ai medici, ma l'appello stesso agli organi di informazione), le autorità sanitarie del Paese sono chiamate a rispondere e a provvedere con la massima urgenza. E' ormai chiaro infatti — proprio per l'ampiezza della manovra speculativa messa in atto dai « mercanti della salute » — che ci si trova di fronte ad un cinico ricatto, la cui ragione ultima va collocata all'interno del piano di riorganizzazione produttiva e di ristrutturazione della rete distributiva del farmaco. Una posizione, in questo senso, è venuta dai consigli di fabbrica della Bracco e della Farmitalia (le case produttrici del *Luminale* e del *Gardenale*) che, in un comunicato emesso congiuntamente alla Federazione unitaria dei chimici (FULC), rigettano ogni collegamento strumentale tra momento di lotta di quei lavoratori per il rinnovo del contratto e i disagi provocati dall'assenza nelle farmacie dei prodotti antiepilettici che, invece, gli impianti delle due industrie continuano a produrre.

Il comunicato sottolinea pure positivamente l'introduzione di una normativa tendente ad un controllo più efficace sulla distribuzione dei farmaci e denuncia l'irresponsabile atteggiamento di quei farmacisti e grossisti che operano contro il principio del-

Giancarlo Angeloni

(Segue in penultima)

Lockheed: il giudice presto negli USA?

« Non è stato un viaggio inutile ». Questa è stata l'unica dichiarazione che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Martella, ha rilasciato al suo rientro in Italia da Parigi dove aveva interrogato Roger Smith, ex vice presidente della società Lockheed. Il magistrato non ha escluso un prossimo viaggio in USA. Si è saputo che Smith ha rivelato al magistrato lo pseudonimo di un generale italiano coinvolto nella vicenda. Nella foto: il dottor Martella, al termine degli interrogatori parigini.

A PAG. 7

Smentendo due giornali

L'on. Moro si pronuncia contro le elezioni anticipate

Moro ha confermato ieri — con una nota di Palazzo Chigi — di essere contrario alle elezioni politiche anticipate.

L'occasione di questa nuova precisazione è stata offerta da un episodio decisamente pre elettorale: due giornali (*La Nazione* e *Il Resto del Carlino*) hanno pubblicato — imbeccati evidentemente da ambienti dc — una indiscrezione secondo la quale Piccoli, parlando a una assemblea dei dorotei, avrebbe accennato a una propensione di Moro per lo scioglimento anticipato delle Camere. Lo stesso Piccoli ieri mattina, ha smentito, dichiarando « *incredibile e completamente destituita di fondamento* » l'informazione.

Più tardi è giunta anche la messa a punto di Moro. « *L'impegno del presidente del Consiglio è stato sempre indirizzato, e specialmente durante la crisi di governo* — afferma la nota —, *ad evitare una consultazione politica anticipata che egli a più riprese ha definito un trauma per il paese* ». « *Del resto* — ha aggiunto il portavoce di Palazzo Chigi — *la costituzione del governo monocolore non avrebbe avuto senso se non nella prospettiva, appunto, di evitare le elezioni e di impegnare invece la DC a rendere, fidando nella necessaria collaborazione degli altri partiti, un utile servizio al Paese in un momento di grandi difficoltà politiche ed economiche* ».

La dichiarazione della Presidenza del Consiglio ha, come è evidente, un significato anche in vista del congresso dc, che si aprirà giovedì prossimo a Roma. Moro vuole evidentemente un pronunciamento delle varie componenti dc sul monocolore, e sui contenuti che dovrebbero caratterizzarne la sopravvivenza.

Attesa e interesse per il difficile avvio della riforma televisiva

COSÌ DA DOMANI I NUOVI «TG» E «GR»

Da domani, 15 marzo '76, incominceremo a « vedere » e « ascoltare », cioè a verificare nei fatti, la riforma radiotelevisiva: esattamente 11 mesi dopo il varo della legge (14 aprile '75) vanno in onda i nuovi *Telegiornali* e *Giornali Radio*. Era ora. Ma che cosa cambierà, e come, nell'informazione giornalistica della RAI-TV? Vediamo.

TELEGIORNALI — Il TG, finora, era *uno*, articolato in 5 edizioni quotidiane trasmesse alle 13,30, alle 17, alle 20 ed alle 23 circa sul *programma nazionale*, alle 20,30 *sul secondo programma*. L'indice medio di ascolto delle varie edizioni — secondo i dati più recenti diffusi dal Servizio Opinioni della RAI (novembre '75) — è questo: *TG* delle 13,30 circa 4 milioni (3,9 per la precisione), *TG* delle 17 un po' più di 2 milioni (2,1), *TG* delle 20 oltre 10 milioni (19,2). *TG* delle 20,30 *(secondo programma)* 2 milioni, *TG* delle 23 poco più di 1 milione (1,1). Ma da domani — ecco la più importante novità — i *TG* saranno due, autonomi l'uno dall'altro: il *TG 1* avrà tre edizioni, il *TG 2* due edizioni.

Veniamo agli orari. La prima edizione del *TG 1* (diretto dal dc Emilio Rossi) andrà in onda dalle 13,30 alle 14 (come adesso, quindi) e, dalle 14 alle 14,10, sarà seguita tutti i giorni (ad eccezione dei festivi) dalla rubrica *Oggi in Parlamento* (che il sabato sarà trasmessa anche alle ore 18,10 e durerà non 10, ma 20-25 minuti, riepilogando i fatti più salienti della settimana parlamentare).

I cambiamenti — che si rifletteranno anche sulla collocazione dei programmi non giornalistici — verranno nel pomeriggio (sarà fra l'altro abolito il *TG* delle 17) e la sera.

TG 1 — Dalle 19.28 alle 19.30 saranno rapidamente annunciate le principali notizie che il *TG 1* trasmetterà e svilupperà dalle 20 alle 20,30: un « sommario », insomma, che informerà, in sintesi, sui principali avvenimenti. Prima del *TG 1* serale (che incomincerà appunto alle 20) andrà in onda una rubrica, *Cronache*, che sostituirà le attuali *Cronache italiane* (una delle trasmissioni più « ufficiose » e provinciali della vecchia TV) e *Cronache del-*

Mario Ronchi

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

DC: ricerca d'una linea

A pochi giorni di distanza dal proprio Congresso nazionale, la Democrazia cristiana non ha ancora precisato quale dovrà essere l'asse della propria linea politica. I «segnali» che essa ha lanciato in questi ultimi giorni — durante e dopo il Congresso socialista — seguono linee contraddittorie; e, d'altra parte, essi non hanno neppure il carattere di posizioni maturate e consolidate. Nei congressi regionali hanno avuto una prevalenza abbastanza netta, anche se non schiacciante, le liste che si richiamano a Benigno Zaccagnini, le quali — con l'apporto della sinistra tradizionale e di alcuni settori ex dorotei, come quelli di Taviani, Rumor, Gullotti, ecc. — hanno costretto in minoranza quasi dovunque gli schieramenti dominati da dorotei e fanfaniani. Alcuni nuclei di aggregazione, fulcro da decenni dello strapotere democristiano, si sono dunque sfaldati: prova ne sia che neppure nel Veneto il doroteismo di stretta osservanza è riuscito a prevalere.

I due schieramenti congressuali democristiani sono, tuttavia, compositi. E in ogni caso, per la DC, non esiste soltanto il problema dei «numeri», cioè del ritaglio dei contorni di una maggioranza e di una minoranza, ma anche (e soprattutto) quello di inaugurare una linea che abbia la capacità di esercitare un'effettiva egemonia sul partito. Si tratta di un problema politico sotto un duplice profilo. Da un lato, occorre mostrare se la DC è in grado o meno di operare nella situazione nuova creatasi dopo il 15 giugno, in un quadro cioè in cui il centro-sinistra è finito e il monopolio del potere impraticabile. Dall'altro, è necessario vedere alla prova le possibilità di un effettivo rinnovamento.

Quella del rinnovamento è stata la bandiera di Zaccagnini, l'idea che ha esercitato — pur con tutte le sue indeterminatezze, e in mezzo a non pochi trasformismi — una fortissima attrazione sulla base democristiana, specialmente là dove il partito si caratterizza in senso più spiccatamente popolare. E' evidente che i vecchi metodi di corrente e di clientela — i quali, beninteso, sono tutt'altro che morti e sepolti! — non reggono più. Come è chiaro, del pari, che un vecchio personale logorato e impigliato in mille pratiche del potere e del sottopotere, avvilenti e peggio che avvilenti, ha fatto il suo tempo. Il rinnovamento, se vuole essere effettivo, deve risultare qualcosa di ben più profondo di quel «salto generazionale» di cui ogni tanto favoleggiano alcuni cinquantenni, i quali hanno alle spalle anch'essi, in genere, un non breve *curriculum* di dirigenti del partito.

PICCOLI — Manovre sull'aborto

Il fronte pro-Zaccagnini propone, con qualche differenza di sfumatura, la conferma dell'attuale segretario. Dorotei e fanfaniani, che in una certa fase della campagna congressuale avevano puntato tutto, o quasi, su Forlani — protagonista di un non fortunato rilancio della teoria della «centralità» —, hanno fatto nei giorni scorsi una mossa che tradisce nervosismo. Piccoli e Bartolomei — si è detto — si sono recati da Moro per offrirgli la segreteria del partito. L'indiscrezione, subito smentita, come è ovvio, è stata seguita però da un'altra voce: il presidente del Consiglio avrebbe rifiutato. Ogni discorso, sia di mediazione, sia di indicazione di una linea in prospettiva, è rinviato allo svolgimento del Congresso. Se ci saranno «patti», è là che dovranno essere verificati.

GALLONI — E' possibile una svolta?

Del resto, non è certo facendo ricorso a piccole manovre che si potranno sciogliere i «nodi» con i quali la DC deve fare i conti. Portando il saluto del suo partito al Congresso socialista, il vice segretario democristiano, Giovanni Galloni, ha parlato dell'esigenza di un «*nuovo rapporto*» con il PSI, impostato in termini che tengano conto dell'esaurimento del centro-sinistra e della necessità di una svolta. Ciò presuppone che sia affrontata la «questione comunista». Secondo quale ispirazione, e in quali forme concrete? I socialisti hanno posto con nettezza il problema della caduta di ogni pregiudiziale a sinistra; la DC non può far finta che non esista questa loro presa di posizione.

Alla Camera, intanto, sulla legge per l'aborto si ha un importante momento di verifica. Il gruppo dc ha deciso di «*contrastare*» l'approvazione di norme che contraddicano l'impostazione del partito, secondo cui l'aborto è «*reato*». Questo rende obiettivamente più difficile una soluzione legislativa, cioè l'unica giusta e ragionevole. Il pronunciamento democristiano è stato determinato, oltre che da pressioni esterne, anche da manovrette congressuali dorotee, di Piccoli e di altri? Non pochi lo hanno detto. Il terreno sembra tuttavia scelto con mano tutt'altro che felice. Se non sarà possibile far compiere alla legge l'*iter* necessario per l'approvazione, lo sbocco naturale — come hanno ricordato i comunisti — dovrà essere quello del *referendum*, non quello delle elezioni anticipate. E sarà da vedere come si collocherà la DC dinanzi a tale eventualità.

Candiano Falaschi

Si contrappongono due diverse concezioni

La «questione comunista» nel dibattito al congresso PSDI

Righetti ripropone le tesi tanassiane - Ferri, della «sinistra», favorevole a un governo di emergenza - Il compagno Perna: necessario un rapporto tra le forze democratiche

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13

Nella terza giornata del Congresso socialdemocratico è giunta alla sua espressione più esplicita la contrapposizione di concezioni e di prospettive. Ne sono stati protagonisti esponenti dei due schieramenti che si confrontano, e in particolare Mauro Ferri per la sinistra e il tanassiano Righetti. Proprio perché ambedue si collocano sulle posizioni estreme dei rispettivi schieramenti, è scomparso il gioco dei mezzi toni e delle concessioni diplomatiche: si sono cioè confrontate una visione subalterna e moderata del partito e una proposta di ricollocazione della socialdemocrazia all'interno della sinistra italiana. La discriminante è naturalmente costituita dal diverso giudizio che viene espresso sulla questione comunista.

Che — come l'altro ieri aveva detto Saragat (che stasera è rientrato a Roma) — «il problema vero e profondo» sia costituito anche per i socialdemocratici dal rapporto con i comunisti è apparso evidente, d'altro canto, con l'attenzione e l'applauso che il Congresso ha riservato al compagno Perna il quale ha svolto a nome del nostro partito un saluto che, nulla concedendo alla ritualità, ha centrato il tema della convergenza democratica necessaria per uscire dalla crisi e ha delineato i connotati essenziali della proposta strategica del PCI e del suo collocarsi nel movimento operaio internazionale e di fronte alla realtà dei paesi socialisti. La crisi — ha detto — è di tale profondità da imporre a tutti «uno sforzo responsabile nella scelta degli indirizzi politici». Al di là della discussione sulle passate responsabilità «ciò che è essenziale — e prendiamo atto che questo convincimento si esprime largamente nel Congresso — è la constatazione che bisogna riparare i danni e fare giustizia, cercando vie sicure, senza affastellare l'elenco di tutte le possibili speranze, ma individuando le opzioni fondamentali in un quadro di tensione morale e civile di autentica solidarietà».

Perna ha quindi indicato come prima cosa da fare il consolidamento delle istituzioni democratiche, interpretando positivamente le spinte di libertà e di progresso che vengono impetuosamente avanti.

Discende da questa esigenza, anzitutto, la opposizione dei comunisti alle elezioni politiche anticipate che, cadendo in un momento di assenza di alternative a breve termine, oltre a bloccare una serie di provvedimenti vitali all'esame del Parlamento, porterebbero a gravi ed imprevedibili radicalizzazioni. Deve invece prevalere la volontà di ricercare un rapporto fra le forze politiche che consenta una valida concentrazione di sforzi e il massimo di consensi sulle fondamentali iniziative da assumere. In tal senso il PCI ha condiviso la recente proposta del PRI per una ricerca comune delle soluzioni. Non si tratta — ha precisato Perna — di prevedere governi di emergenza o di salute pubblica e tanto meno, da parte comunista, di far passare surrettiziamente un accordo di governo che anticipi il compromesso storico.

A questo punto, il compagno Perna ha ricordato che gli aspetti salienti della proposta alternativa dei comunisti sono la realizzazione di un assetto istituzionale permanente fra le forze che hanno dato vita alla democrazia repubblicana e una auspicabile coalizione di governo che, ferma restando la regola della possibile alternanza tra le forze politiche, avvii un profondo rinnovamento guidato dalle forze del lavoro. E' una prospettiva che liquida l'alterazione patologica dei rapporti politici provocata dalla supremazia esclusiva della DC e che, per i comunisti, dovrà fondarsi sull'intesa alla pari con le componenti cattolica e socialista e su un rapporto fecondo e leale con i partiti di democrazia laica e di socialismo riformista.

Chiariti i caratteri dell'internazionalismo del PCI e della prospettiva socialista per cui esso si batte (un socialismo pluralista e democratico che si connette con la prospettiva di un rinnovamento dell'occidente europeo), Perna ha concluso affermando che quello che è stato definito «eurocomunismo» si colloca nel solco della grande tradizione democratica e marxista dell'800 e di questo secolo.

Torniamo al dibattito. L'on. Righetti, a cui è spettato il difficile compito di parlare per primo a nome del gruppo tanassiano dinanzi ad un congresso che ha già deciso di voltare pagina nella gestione del partito, ha difeso la condotta e le posizioni della vecchia maggioranza cercando, da un lato, di coinvolgere le altre correnti in una generale corresponsabilità e, dall'altro, di dimostrare che molte distinzioni sarebbero pretestuose. Ma poi, entrando nel merito dei problemi di linea politica, ha mostrato lui stesso i termini del contendere. Ha rifiutato ogni prospettiva di sinistra, ha richiamato in nome del realismo l'esigenza di una alleanza con la DC e ha dato un giudizio negativo sul PCI, ha estremizzato quelle che nello stesso Tanassi erano «riserve» di cui si auspicava un superamento facendone di nuovo i fattori di una contrapposizione inconciliabile.

L'esponente tanassiano ha quindi avanzato la richiesta di una direzione collegiale del partito, allo scopo evidente di evitare l'emarginazione del suo gruppo. Ed ha perfino accusato di cannibalismo coloro che nel dicembre scorso abbandonarono la sua corrente. Il congresso ha reagito molto duramente a questo discorso. Lo ha rimbeccato continuamente e per vari minuti si è avuta in sala una confusione generale, durante la quale si sono anche registrati episodi di violenza. In particolare, un sonoro «no» è partito dall'assemblea quando l'oratore ha rivendicato la direzione collegiale.

Diversa l'atmosfera creata dal discorso di Ferri. Come lui stesso ha detto, le sue posizioni non possono essere considerate come la risultante degli umori dell'insieme del partito, ma sono deliberatamente posizioni di avanguardia che però (e questo è il fatto nuovo da sottolineare) si collocano ora nell'area della maggioranza del partito e non sono più emarginate come al precedente congresso.

E' finito — ha detto — il trentennio dell'egemonia dc e occorre esprimere una proposta politica nuova per la quale è necessario affrontare preliminarmente la questione comunista. In proposito, Ferri ha portato alle conseguenze logiche il riconoscimento, generale benché condizionato, della scelta democratica e autonomistica del PCI Siamo di fronte — ha aggiunto — «ad un grado di evoluzione e ad una linea di tendenza irreversibile» e ciò è stato sentito da molti socialdemocratici che hanno di fatto travolto la tradizionale barriera nei confronti del PCI. Egli ha sollevato quindi quelle che ha definito «forti riserve» circa la piena rispondenza dei comunisti ad un ruolo di governo; e tuttavia — ha aggiunto — «se non è proponibile una maggioranza e un governo di sinistra dove il PCI avrebbe inevitabilmente il ruolo egemone, il discorso cambia dinanzi all'ipotesi di un governo di emergenza fra tutte le forze dell'arco costituzionale». Ferri ha chiesto che il congresso faccia propria questa soluzione lasciando alla DC la responsabilità di farla cadere o di accettarla. Con un governo debole come l'attuale si rischia l'aggravamento della crisi mentre le elezioni anticipate sarebbero una «non soluzione».

Circa le prospettive generali, Ferri ha delineato la ricerca di una nuova convergenza con il PSI e un allargamento dell'area socialista. Per i socialdemocratici, il problema è di riassumere pienamente i connotati di un partito di sinistra che accetti l'unica strategia connaturale, cioè quella della alternativa, recandole l'apporto specifico del riformismo democratico. La transitoria collaborazione con la DC che si rendesse necessaria andrà raccordata a questa prospettiva e dovrà essere una collaborazione «senza preclusione a sinistra».

Enzo Roggi

In vista del Congresso

Prese di posizione nella DC sui rapporti con i comunisti

Granelli sulle ingerenze straniere - De Mita parla di un'intesa metodologica Dc-Psi-Pci per la formazione di nuove maggioranze - Dichiarazioni di Cossiga

In vista del Congresso nazionale dc, alcuni esponenti del partito — con dichiarazioni o interviste — hanno affrontato il problema dei rapporti con il PCI. Tra questi, in particolare, possono essere segnalati i ministri De Mita e Cossiga, e il sottosegretario agli Esteri Granelli.

Granelli affronta un problema, per così dire, pregiudiziale: quello dell'indipendenza effettiva del Paese, cioè della libertà dell'Italia di scegliersi un proprio sistema di governo. «*La nostra stessa adesione alla NATO, che nemmeno l'opposizione di sinistra mette oggi in discussione, era ed è in funzione* — afferma il sottosegretario agli Esteri — *di una difesa della democrazia che ha, tra le sue regole fondamentali, il pieno rispetto della sovranità popolare e la libera scelta del futuro politico del Paese, senza alcune indebita interferenza esterna. Pieno è ovviamente* — ha proseguito Granelli — *il diritto di amici e alleati di esprimere giudizi sulla situazione italiana e di trarre, rispetto ad eventuali decisioni, autonome conseguenze, ma le decisioni sul nostro futuro sono soltanto il frutto di scelte autonome, responsabili, vincolate esclusivamente alla sovranità popolare e a valutazioni di opportunità politica conseguenti alla libera dialettica tra i partiti*». In polemica con le ricorrenti pressioni di alcuni ambienti americani, Granelli ha quindi ricordato i principi sanciti nella «carta di Helsinki».

Le dichiarazioni di De Mita (intervista al *Tempo*) sono più legate alle questioni della prospettiva politica. Egli prospetta un «*accordo*» tra DC, PCI, PSI in vista della formazione dei futuri governi (in sostanza una intesa di metodo) in modo che i grandi partiti si possano impegnare sul mantenimento di un certo quadro, indipendentemente dalla partecipazione o meno alla maggioranza. Una politica di sacrificio quale quella oggi necessaria — *afferma* l'esponente dc — «*potrà essere gestita alternativamente da governi DC-PSI-PCI oppure DC-PSI; oppure DC-PCI; oppure PSI-PCI: alternanze dialettiche prive di rischio, se i partiti a turno fuori dal governo non mobiliteranno un malcontento selvaggio contro quanti si trovano al governo*». A giudizio di De Mita, la questione comunista si può risolvere «*facendo credito*» al PCI, «*con le riserve del caso*» per quanto riguarda — egli dice — la sua vita interna.

Il ministro degli Interni Cossiga ammette (su *Famiglia cristiana*) che il «*pensiero del PCI*», come è attualmente espresso, «*non può onestamente identificarsi con quello che noi ci siamo sempre figurati; ma il suo concetto di pluralismo e di libertà* — soggiunge — *non è ancora il nostro*».

Mercoledì sciopero nelle università

Uno sciopero di 24 ore del personale docente e non docente di tutte le università italiane è stato proclamato per il 17 marzo dai sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL, dalla Federazione unitaria, dal CNU (Comitato nazionale universitario) e dal Cisapuni (il sindacato degli assistenti e docenti).

Domani riprende il dibattito alla Camera

Sbalorditiva sortita sull'aborto del presidente dell'Azione cattolica

Mario Agnes vuole che si perpetui la piaga dell'aborto clandestino e postula l'alleanza DC-MSI Un commento del socialista Vittorelli

In un clima gravido di incertezze per l'irrigidimento delle posizioni ufficiali della DC, riprende domani pomeriggio alla Camera la discussione generale sull'aborto che dovrà concludersi prima del congresso nazionale democristiano il cui inizio è fissato per giovedì pomeriggio a Roma.

Al congresso, i settori dc più integralisti contano di andare — anche strumentalizzando la questione dell'aborto per fini interni, in chiave anti-Zaccagnini — con una posizione precostituita, di netta chiusura al confronto con le forze laiche e con i settori più aperti del mondo cattolico: cioè con quanti sostengono la necessità di una rapida soluzione legislativa che del resto non *inventa* l'aborto, ma vuole affrontare e cerca di risolvere la drammatica realtà di massa dell'interruzione clandestina della maternità.

Questo è il senso che daccapo ieri gran parte della stampa italiana ha attribuito alla insolita procedura (il voto per firma) e soprattutto ai tempi (il conteggio sarà effettuato giovedì mattina) imposti dal capogruppo della Camera, Flaminio Piccoli, perché i deputati democristiani si pronuncino sull'ordine del giorno elaborato l'altra notte tra vivaci contrasti e con il quale in pratica, riproponendo l'aborto come reato, si denunciano i risultati del lungo e travagliato lavoro delle commissioni Giustizia e Sanità di Montecitorio.

Quali possibilità, pratiche e politiche, di prevalere ha questo disegno? In effetti da più parti, nella stessa DC, si sollecita un atteggiamento più realistico fondato su due elementi: la necessità che prevalga uno spirito costruttivo nel quadro di una visione laica dello Stato e sulla sua legislazione; e il rischio che la DC si trovi isolata a votare con i fascisti in aula — quando a fine mese comincerà lo esame dei singoli articoli del provvedimento — e nel *referendum*, se la legge non fosse tempestivamente approvata dal Parlamento.

Ma di questa preoccupante realtà non mostrano di volere tenere il minimo conto le gerarchie ecclesiastiche, impegnate in questi giorni in una violenta offensiva intimidatrice che non risparmia quanti, anche nel mondo cattolico (da Raniero La Valle a Pietro Scoppola, a Piero Pratesi), insistono per l'approvazione di una legge che tenga conto di quel che accade oggi e dell'angoscioso dramma vissuto da milioni di donne che in grande parte hanno una profonda coscienza religiosa.

Sbalorditiva appare in tal senso un articolo di Mario Agnes, presidente nazionale di quell'Azione cattolica che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera personale a ciascun deputato democristiano per richiamarlo alle indicazioni morali della Chiesa e per intimargli di rispettare «ad ogni costo» il principio del «diritto alla vita».

Agnes fa due affermazioni molto gravi. L'una riguarda appunto il famoso principio del «diritto alla vita». Con incredibile cinismo, e in esplicita polemica con Raniero La Valle, il presidente dell'A.C. sostiene che chi si rivolgesse ai consultori non lo farebbe certo «*con la disponibilità ad accettare dissuasioni*». Piuttosto, dice Agnes, «*preferirà non far sapere nulla e abortire clandestinamente esattamente come ora*» oppure «*affronterà la consulenza come passo obbligato per avere il certificato di abortire*». In sostanza Agnes non ha nulla in contrario che si perpetui la piaga degli aborti clandestini, e anzi auspica che questo accada.

Perché questo avvenga — ecco l'altra grave affermazione — il capo dell'Azione cattolica non si crea alcun problema dell'oggettiva alleanza DC-MSI. Nel caso si vada al referendum, «*le disquisizioni sul significato dei voti per il sì, per il no o sulle astensioni sanno di accademia*», sostiene Mario Agnes con una leggerezza tanto più inammissibile considerata l'intonazione razzistica degl'interventi con cui i missini stanno difendendo alle Camere le norme del codice Rocco che puniscono l'aborto in nome della integrità della stirpe e della politica demografica del regime fascista.

E questa del *referendum* è in pratica per Agnes una strada obbligata, dal momento che tutto il suo intervento è proiettato ad impedire che si giunga ad una soluzione legislativa. A questa soluzione è invece possibile pervenire. Ma nel caso la legge non fosse varata in tempo, i comunisti si batteranno per il *referendum* e quindi contro ogni manovra dc che tentasse di evitarlo provocando lo scioglimento anticipato delle Camere.

A questo proposito il socialista Paolo Vittorelli in un editoriale che appare stamane sul «Lavoro» di Genova manifesta profonde preoccupazioni per le conseguenze di un eventuale irrigidimento della DC. «*Il dado sarebbe tratto* — osserva Vittorelli — *per uno scontro frontale tra una DC costretta all'integralismo e potenzialmente alleata dei missini e delle forze più retrive del Paese, e gli avversari di questo blocco d'ordine, senza lasciare margini a posizioni intermedie (...) e non sarebbe lasciato più alcuno spazio alle posizioni che faticosamente Zaccagnini e i suoi amici di sinistra hanno tentato di costruire, per evitare precisamente quello scontro frontale e il conseguente ritorno all'integralismo di tipo più arretrato*».

Da registrare infine che — per «*porre fine a inutili polemiche*» — il fanfaniano Semeraro ipotizza il ricorso ad un decreto-legge che recepisca l'art. 5 della proposta in discussione, relativo alla decisione congiunta donna-medico. «*In tal modo* — rileva Semeraro — *si annunzierebbe che l'aborto procurato* (cioè clandestino, ndr) *è reato, dando invece formale e immediata esecutività a una norma che, come risultante di un qualificato confronto, è stata votata dai parlamentari della DC e del PCI*».

Giorgio Frasca Polara

Pesanti conseguenze delle decisioni adottate venerdì dal CIP

La «raffica» di rincari petroliferi nuovo duro colpo al costo della vita

Circostanziate critiche della CGIL al provvedimento - Costeranno di più i trasporti, il riscaldamento e la produzione industriale - I petrolieri continuano a chiedere nuovi «compensi»

La benzina e tutti gli altri prodotti petroliferi da ieri costano molto di più: 350 lire la super, 335 la normale, 155 il gasolio per autotrazione, 87.650 lire a tonnellata quello da riscaldamento. Gli aumenti decisi dal CIP l'altro giorno comporteranno in un anno un maggiore introito per le compagnie petrolifere pari a circa 830 miliardi di lire. Una somma imponente che sarà pagata per intero da tutti coloro che usano l'automobile come mezzo di trasporto (e con la disastrosa situazione dei servizi pubblici il mezzo individuale è molto spesso obbligatorio), dagli autotrasportatori, dalle industrie che usano derivati da petrolio per le loro attività produttive, dalle famiglie — e sono la stragrande maggioranza — che usano il gasolio per il riscaldamento; praticamente dalla totalità della popolazione.

Nonostante gli «aumenti a raffica» decisi dal CIP, la Unione petrolifera si è affrettata a dichiarare, sempre l'altro giorno, che si tratterebbe di un provvedimento «iniquo, assurdo e illegittimo», asserendo oltretutto che le compagnie operanti in Italia, anche dopo gli aumenti, continuerebbero a lavorare in perdita. Non solo, ma una delle società petrolifere in questione ha diffuso un suo «studio» dal quale risulterebbe che la benzina super dovrebbe costare, anziché 350 come deciso dal CIP, almeno 400 lire.

In realtà — ciò è stato notato anche da diversi giornali, oltre al nostro — i rincari in atto risultano pesantissimi e nulla lascia presupporre che siano in qualche modo giustificati. Se è vero, infatti, che il cambio dollaro-lira risulta largamente sfavorevole alla moneta italiana per effetto della svalutazione in corso — opera anche di pressioni speculative internazionali e interne — è anche vero che una larga parte del petrolio importato in Italia per la raffinazione proviene direttamente dalle «case madri» delle società presenti, nel nostro paese, sia in modo diretto che attraverso compartecipazioni. Appena qualche giorno fa, citando una fonte non sospettabile come la Esso italiana, abbiamo documentato come il 20 per cento del greggio estratto nei paesi dell'area capitalistica sia tuttora di proprietà delle «multinazionali» e come un altro 40 per cento sia di fatto nelle stesse mani per via delle compartecipazioni.

Se questa è la verità, pertanto, è anche evidente che una notevole parte dei maggiori esborsi di lire italiane per l'acquisto del petrolio (in relazione alla svalutazione della nostra moneta rispetto al dollaro) vanno a finire alle stesse compagnie che asseriscono oggi di spendere di più e addirittura di lavorare «in perdita».

Oltre a ciò deve essere rilevato — come ha fatto ieri la CGIL in una sua nota — che il CIP ha proceduto «al riconoscimento di tutti gli effetti della svalutazione della lira, premiando in qualche modo le operazioni di speculazione monetaria condotte dai vari centri internazionali sulla lira italiana e senza valutare le responsabilità che su tali manovre hanno avuto le stesse compagnie petrolifere».

«Il fatto più grave — ha osservato ancora la CGIL — è però la mancanza di un qualsiasi controllo da parte del CIP sul prezzo del greggio alla fonte, in un periodo in cui le vicende internazionali stanno inducendo forti riduzioni del costo in dollari per barile di greggio e sulla commercializzazione del petrolio in grande prevalenza controllata da filiali delle stesse multinazionali che importano il greggio in Italia».

Ancora una considerazione che proietta ombre sinistre sull'operazione rincari decisa venerdì dal Comitato interministeriale prezzi è che, proprio in queste settimane, in relazione ad un sostanziale deprezzamento del greggio proveniente dai paesi riuniti nell'OPEC (associazione produttori), due delle più grandi case petrolifere mondiali, la Exxon e la Shell, hanno proceduto ad un ribasso di tutti i loro prodotti; il che riprova che il mercato mondiale del petrolio presenta molte sfaccettature per cui prendere per oro colato quanto affermano le compagnie «italiane» significa aderire alle loro pretese.

Tutto ciò fa risultare anche più evidente la necessità — sottolineata dalla CGIL — di «prevedere un impegno politico per un piano delle fonti di energia che stabilisca nuovi rapporti fra l'amministrazione pubblica e le compagnie petrolifere ed imponga una azione più incisiva e democraticamente controllata all'Ente nazionale per gli idrocarburi (ENI)», il quale, invece, continua a rimanere «agnostico» di fronte all'intera vicenda, come se la cosa non riguardasse né l'ente stesso né il nostro paese.

A questo punto va precisato che gli aumenti di cui sopra avranno immediate ripercussioni negative sui costi dell'industria e dell'agricoltura, sui costi dei trasporti, sui prezzi quindi di tutte le merci, aggravando ulteriormente il costo della vita e creando nuove difficoltà alla stessa produzione industriale che è ulteriormente diminuita nel mese di gennaio (meno 0,5 per cento) raggiungendo il «meno 9,5» per cento per l'intero '75, anche in presenza di un aumento del fatturato dell'1,9 per cento dovuto essenzialmente alla svalutazione della lira.

Da sottolineare, infine, che il costo dei trasporti non sarà aumentato soltanto per il rincaro della benzina e del gasolio, ma anche per quello, già deciso, delle autovetture Fiat (di cui alla tabella qui accanto) e di quelle di altre case italiane e straniere, nonché per le aumentate tariffe delle assicurazioni e per i previsti incrementi dei pedaggi autostradali.

Sirio Sebastianelli

Da domani lunedì entreranno in vigore i ritocchi apportati dalla FIAT ai prezzi dei listini della 127 e della 128, ed imminenti si profilano aumenti da parte dell'Alfa Romeo (per alcuni modelli) e di diverse case straniere (vengono dati per sicuri quelli della Renault e della Leyland Innocenti). Anche per le parti di ricambio e i pneumatici aumenti sono in vista, così come per i prezzi delle riparazioni dei carrozzieri e delle officine meccaniche.

Ecco, di seguito, il nuovo listino della FIAT (esclusa l'IVA e franco fabbrica) a confronto del vecchio:

Autovettura	Vecchio prezzo	Nuovo prezzo
127 Berlina 2 porte	1.870.000	1.990.000
» Berlina 3 porte	1.970.000	2.095.000
» Special 2 porte	1.970.000	2.095.000
» Special 3 porte	2.070.000	2.200.000
128 Berlina 1100 2 porte	2.050.000	2.175.000
» Berlina 1100 4 porte	2.165.000	2.295.000
» Special 1100 2 porte	2.205.000	2.340.000
» Special 1100 4 porte	2.320.000	2.460.000
» Familiare 1100	2.250.000	2.385.000
» Berlina 1300 2 porte	2.140.000	2.270.000
» Berlina 1300 4 porte	2.255.000	2.390.000
» Special 1300 2 porte	2.295.000	2.435.000
» Special 1300 4 porte	2.410.000	2.555.000
» Familiare 1300	2.340.000	2.480.000
» 1100 3 P	2.530.000	2.685.000
» 1300 3 P	2.620.000	2.780.000
» X 1/9 Special	3.250.000	3.445.000

Oggi, promossa dal PCI

Manifestazione a Barletta a venti anni dall'eccidio

Il 14 marzo 1956 a Barletta la polizia sparava contro una folla di 4000 lavoratori, donne e bambini che pacificamente manifestava dinanzi alla sede della POA (Pontificia Opera Assistenza) contro le discriminazioni nell'assegnazione dei pacchi-viveri, chiedendone la distribuzione alle famiglie bisognose sulla base degli elenchi di povertà e dei disoccupati, del Comune e dell'Ufficio del Lavoro.

Il tragico bilancio di quella «brutale repressione poliziesca», come denunciarono i parlamentari comunisti e socialisti alla Camera, fu di tre lavoratori morti e 35 feriti.

Vent'anni dopo i comunisti di Barletta ricordano quei drammatici giorni con una manifestazione pubblica che si svolge oggi, nel cinema Dilillo, alle ore 10. La commemorazione delle vittime sarà svolta dal compagno on. Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI.

E' entrata in funzione nel paese dell'Alto Lazio una cantina sociale che raccoglie 540 famiglie

Una cooperativa a Campagnano gestisce antichi feudi dell'aristocrazia nera

Una prima forma associativa che ha richiesto un lungo lavoro di sensibilizzazione - La cantina organizzata dagli utenti dell'Università agraria - A colloquio con il sindaco e l'assessore all'agricoltura

Dal nostro inviato

CAMPAGNANO, 13

«*Il segreto della rinascita e dello sviluppo di Campagnano e dell'Alto Lazio* — dice il sindaco comunista avv Benedetti — *sta nella cooperazione. C'è voluta una lunga azione per arrivare alle prime forme associative. Per decenni il cooperativismo, proprio per mancanza di tradizioni in tal senso, è stato completamente respinto dai contadini e dagli abitanti. Finalmente, ci siamo messi in cammino, realizzando un primo strumento cooperativo, che sta dando i primi risultati positivi*». A Campagnano, infatti, con la partecipazione di 540 famiglie, è entrata in funzione una grande cantina sociale, mentre tutto è pronto per realizzare anche un frantoio oleario.

La cantina sociale è stata messa su dagli studenti dell'Università agraria, un istituto sorto nel secolo scorso agli albori del socialismo, con le lotte dei contadini contro il latifondo, per il diritto alla semina, al pascolo e alla legna. Con la liquidazione degli «usi civici» i contadini diventano assegnatari dei terreni gestiti attraverso le Università agrarie che nel Lazio sono una quarantina e amministrano nella sola provincia di Roma 41 mila ettari di terra. Anche a Campagnano gli antichi feudi dei principi romani e dell'aristocrazia nera degli Orsini, dei Borgia, dei Colonna, dei Chigi passano alla gestione dei contadini.

L'assessore all'Agricoltura, il comunista Gregori, presidente della cantina sociale ne rifà un pò la storia. Dopo la Liberazione, con il ritorno alla democrazia, l'Università è conquistata dalle forze di sinistra. Fin da allora, per evitare l'esodo dalle campagne, l'Università si ripropone la graduale riconduzione dell'agricoltura della zona nel suo alveo naturale, cioè quello dell'olivo e della vite che costituiscono il fulcro dell'attività produttiva ed economica dell'Alto Lazio. Già nel '49 si dà così vita ad una prima iniziativa: la distribuzione gratuita ai contadini di quarantamila piante d'olivo. Tale politica continua ininterrottamente per vent'anni. Si dà la precedenza all'olivicoltura proprio perché in questo settore, a differenza di quello della viticoltura, occorre più tempo per avere piante in grado di produrre.

Seconda fase

Intorno al '68, quando cioè nel settore olivicolo la fase d'impianto è completata, l'Università agraria avvia la seconda fase del suo programma che consiste nella razionalizzazione e nella valorizzazione della viticoltura che le vicende belliche, l'impoverimento dei terreni troppo sfruttati dalla cerealicoltura e la paurosa ondata della fillossera «*avevano ridotto il settore* — dice il compagno Gregori — *all'ombra di se stesso, tanto che del famoso vino baccanale, noto fin dai tempi dell'antica Roma, si stava praticamente perdendo il ricordo*».

Da qui il primo piano di assistenza tecnica e professionale agli agricoltori: lo scasso dei terreni, la messa a dimora di vitigni pregiati, le opere di bonifica, la costruzione di strade campestri, i prestiti di conduzione. In questo periodo vengono messi a dimora altri 60 mila olivi e impiantati 340 ettari di vigneto con una capacità produttiva di oltre 70 mila quintali d'olive e 80 mila quintali d'uva.

Dare ai coltivatori la possibilità di produrre uve ed olii pregiati non è tuttavia sufficiente. Occorre rompere i legami con gli intermediari e la speculazione, dando ai contadini strumenti che permettano loro di contare e decidere sulla trasformazione e la vendita dei prodotti. Altrimenti il lavoro sarebbe redditizio solo per i grossi commercianti.

A questo punto si pone il problema più difficile e delicato: quello della trasformazione e della commercializzazione L'Università, istituzionalmente, non può provvedervi e si decide quindi la costituzione di una cooperativa. Con il pretesto di una presunta incapacità dei contadini a mandare avanti una azienda di vaste proporzioni, l'opposizione degli agrari locali fa una certa breccia. Al l'inizio — e ciò sta a dimostrare le difficoltà tra cui procede l'iniziativa — i soci non sono che diciotto. Solo in seguito all'azione di stimolo dei partiti democratici, soprattutto dei comunisti, diventeranno più di cinquecento.

L'opposizione degli agrari raggiunge però uno scopo: quello di ritardare la costituzione della cooperativa causando un non indifferente danno economico. Qualche esempio? Il filato di ferro, nel frattempo, passa da 13.000 a 38 000 al quintale mentre i vitigni da impianto salgono da 130 a 300 lire. Intanto si trovano finanziamenti per oltre un miliardo e si dà vita alla cantina sociale che per capacità e perfezione tecnologica è oggi tra le migliori d'Italia. In questi giorni è cominciato l'imbottigliamento del «baccanale»: una festa per tutto il paese.

I finanziamenti

Con la costruzione della cantina sociale, nel quadro di una visione programmata, venivano intanto completate tutte le infrastrutture (tra cui i depuratori) per realizzare poi il frantoio oleario. Le pratiche burocratiche per i finanziamenti sono da tempo ultimate, e si attende il nullaosta del ministero dell'Agricoltura per il finanziamento del FEOGA.

Per sollecitare il completamento dell'intera opera si è svolto un convegno a Campagnano. I rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI hanno sottolineato come attraverso la cantina sociale si è realizzato un vero e proprio affrancamento dei coltivatori da ogni forma parassitaria di intermediazione, e hanno ribadito un forte impegno unitario per sostenere una iniziativa la cui importanza travalica i confini di Campagnano, e per mobilitare tutte le forze per la valorizzazione e il completamento dell'opera.

Claudio Notari

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I PATRIOTI DAI DIECI MILIONI

«Caro Fortebraccio, ti voglio assicurare che ti leggo tutti i giorni tranne che il lunedì dove riconosco il tuo diritto di lavoratore a fare un giorno di festa alla settimana. Ora ti voglio dire che io, Rossi Umberto, sono un burocrate che guadagna Lire 100 000 000 dico cento milioni all'anno. Per questa cifra non ti devi stupire. Ti ho fatto questa premessa per farti comprendere che ho tutte le carte in regola per diventare presidente della Finmeccanica in quanto che dopo la fuga dell'ing Crociani il posto si è reso vacante. Ora ti chiedo caldamente di appoggiare questa mia richiesta perché mi sento all'altezza del compito che mi sto prefiggere. Ti ringrazio anticipatamente del tuo interessamento. Tuo *Umberto Rossi* - Roma - PS. Scusami, caro Fortebraccio, dell'omissis, ma io i cento milioni li guadagno veramente di pensione, resta però il fatto che io, per ricevere quella somma, dovrò aspettare il 2075. Attendo la tua raccomandazione. Sono un ex metalmeccanico».

Caro Rossi, pubblico subito questa lettera (dico subito perché mi è appena arrivata) per alcune ragioni che verrò dicendo. Ma la prima è questa: che la missiva mi pare molto divertente e dimostra che i pensionati (una categoria che, spero vorrai darmene atto, io non dimentico mai) non sono rimasti insensibili alle rivelazioni, in cui si è distinta per prima, «la Repubblica» di Scalfari, pubblicate sui compensi goduti (è proprio la parola) dagli alti dirigenti dell'IRI. Mi dispiace però, caro Rossi, di non poterti raccomandare perché tu venga chiamato alla presidenza della Finmeccanica. E' già occupata. Lor signori fanno tutto lentissimamente: vedi quando c'è da ricostruire le case nel Belice. Ma se c'è un posto libero, non fai neanche a tempo a voltarti che è già preso, e questa volta il posto che piacerebbe a te è andato all'avvocato Boyer, già presidente dell'Intersind, una specie di Confindustria delle partecipazioni statali.

E qui viene la seconda ragione per la quale ti rispondo subito e volentieri. Questo avvocato Boyer, a quanto risulta dall'elenco de «la Repubblica», non smentito o smentito malamente, percepiva circa otto milioni al mese (dico «percepiva» perché ora, e Dio sa se era tempo, ne percepirà qualcuno di più) e io l'ho visto alcune volte in TV sostenere senza acrimonia ma con fermezza le ragioni dei padroni pubblici, contro le pretese dei lavoratori che egli giudicava eccessive. Ora lor signori fanno, di solito, grande consumo di una parola che io non amo molto: coscienza, perché sta in fondo, troppo in fondo, a ognuno di noi, viene usata più come sedativo che come stimolante e non so mai bene che cosa, alla fin fine, serva a coprire. Preferisco il termine «dovere», che è pubblico, controllabile e non intimista, e poi, a differenza della coscienza che inclina a tenerci separati, ci accomuna tutti e non ci sottrae al solo giudizio che non manca mai di appalesarsi irrevocabile: il giudizio collettivo.

Ma io non sono qui per contestare all'avvocato Boyer di avere una coscienza. Se la coltivi dunque, ma mi domando: come fa uno che intasca otto milioni al mese di stipendio a discutere con lavoratori che domandano venti o trenta mila lire in più di paga, quando si sa che oggi, con venti o trentamila lire in più si ottiene (e non è affatto detto che ci si riesca) di evitare la fame, ma proprio la fame, dico una tazza di brodo per il bambino, un petto di pollo per la vecchia madre, una fetta di carne per te, quando vai la mattina, già esausto, a lavorare? Come fa uno a dire: «Ventimila lire in più sono troppe» quando sa che finita la trasmissione andrà in ufficio a intascare una busta con otto milioni dentro? Come ha fatto l'avvocato Boyer, e prima di lui quell'uomo di sinistra (!) che era Glisenti, a non sentire, in coscienza, il bisogno di dire ai suoi capi: «Andateci voi in TV. Avete ragione, avremo ragione, non discuto: ma io non posso, dico non posso, andare a discutere di ventimila lire al mese in più o in meno, con tanta gente che non sa che io, di lire, ne prendo otto milioni. Mi vergogno, illustri colleghi, ebbene sì: mi vergogno». E quella sera il mio amico Jacobelli avrebbe detto amabilmente: «L'avvocato Boyer si scusa, ma un improvviso abbassamento di voce gli impedisce di essere presente». Così dovrebbero fare le persone munite, con rispetto parlando, di coscienza.

Lo stesso discorso debbo farlo nei confronti di colui che io considero non senza una punta di cordiale compassione, un autentico minorato, il nostro ministro del Tesoro Colombo. Proprio l'altro giorno egli ha protestato perché le condizioni fissate per i lavoratori chimici delle aziende pubbliche gli sembrano «insopportabili per l'economia nazionale». *Questa dichiarazione di Colombo segue di tre giorni la rivelazione sugli stipendi degli alti dirigenti dell'IRI. Ebbene, quest'uomo non ha sentito,* «in coscienza», *di doverci far cenno. L'incidenza, come dicono loro, non conta: le paghe dei lavoratori chimici possono certo assommare a una cifra di più grave incidenza, aritmeticamente, ma moralmente parlando non sono senza confronto più «insopportabili» gli otto milioni e duecentomila lire al mese del signor Schepis, di quanto non siano le duecentomila lire degli operai, che letteralmente non sanno se potranno fare la spesa per mangiare due volte al giorno?*

Ed ecco la ragione, l'ultima, per la quale ti rispondo senza ritardo. Stamane (mentre scrivo è giovedì) mi ha telefonato un signore il quale non ha voluto dirmi il suo nome e si è qualificato per un «medio funzionario» (così si è espresso) dell'IRI. Mi ha detto che aveva letto il mio corsivo comparso in mattinata, intitolato «onnicomprensivi», in cui parlavo degli stipendi rivelati che secondo assicurazioni assai vaghe dei supremi dirigenti IRI, comprenderebbero tutto, e sarebbero, appunto, «onnicomprensivi». Anche a me questa dichiarazione sembra, e l'ho lasciato intendere ironicamente, mendace, ma il mio ignoto lettore non ha dubbi, egli mi ha assicurato che i signori interessati hanno mentito. I loro compensi non sono affatto «onnicomprensivi», e poi le cifre rivelate sono mensili, ma per quante mensilità? E' vero che c'è chi arriva persino a 16 e qualcuno addirittura a 18 mensilità annue? E le tasse in quale misura, e soprattutto con quali tecniche di conteggio vengono pagate? Ed è sicuro che non esistano «gratifiche» riservatissime?

Io ho accettato di tener conto di questa telefonata dichiaratamente anonima, che qui riferisco, per la distinzione, più volte ripetuta, che faccio tra anonimo e anonimo. Quello diffamatorio o solamente pettegolo lo cestino senza esitare; ma quello obiettivamente informativo o problematico, se vale, non vedo ragione di trascurarlo. Del resto, gli interrogativi che mi sono stati espressi stamane al telefono, me li ero rivolti anch'io, tanto più che il modo come lor signori hanno finora reagito alle rivelazioni che li riguardano non sono affatto convincenti. Ingarbugliate, monche, vaghe, sfuggenti, hanno tutta l'aria di venire da gente che sta tuttora cercando affannosamente di «mettere a posto le cose» e renderle presentabili. Forse quando leggerai queste righe lor signori ci avranno assicurato che essi, poverini, guadagnano in realtà quanto un metalmeccanico o un chimico (essendo, questo è sicuro, immensamente meno utili), ma intanto io mi accanisco, caro Rossi, non solo per cattivo carattere, ma perché so che se c'è gente la quale ha sempre diffamato gli operai, che non lavorano, che non si accontentano mai, che di continuo scioperano, che ci mandano in rovina, sono questi patrioti dai dieci milioni al mese. Pietà non mi fanno, ah no: mi fanno rabbia, anche perché, per quanti soldi siano destinati, non si sa mai, a non prendere più in avvenire, non riavremo mai indietro quelli che ci hanno già preso in passato.

Ma infine consoliamoci: li abbiamo sorpresi, le facce oranti, con le mani nel sacco, anzi nella busta.

Intervista con Alain Van Der Biest segretario del PSB

Il nuovo corso dei socialisti belgi

Antesignani delle coalizioni centriste con il partito social-cristiano sono passati da due anni all'opposizione con l'obbiettivo di creare un « raggruppamento dei progressisti » – I rapporti con i cattolici che hanno una forza dominante nelle Fiandre – In un punto di incrocio delle diverse esperienze del movimento operaio europeo – « Siamo più vicini ai socialisti francesi su una linea di unità delle sinistre »

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, *marzo*

Un socialismo «di frontiera» per un paese che su una frontiera vive in precario equilibrio: questa la collocazione che i socialisti belgi si sono scelta nel generale travaglio che la crisi ha aperto fra le forze socialiste europee, e nel dibattito in corso nel movimento operaio sulle prospettive delle sinistre in occidente. Quando gli hanno chiesto la ragione della sua presenza a Parigi al convegno dei socialisti dell'Europa meridionale indetto all'inizio dell'anno da Mitterrand, uno dei due presidenti del partito socialista belga, Willy Claes, ha risposto invocando questa collocazione «di mezzo» del suo paese e del suo partito: «Non siamo nè a nord nè a sud, ma ci troviamo, e non solo geograficamente a un punto di incrocio in Europa».

Questa posizione di frontiera il Belgio la deve alla geografia e alla storia. Affacciato sul mare del Nord, il suo porto principale, Anversa, patria di Rubens e culla della potenza commerciale delle antiche Fiandre, guarda alle isole britanniche e ai grandi porti dell'Europa settentrionale; ma da Liegi a Charleroi ai boschi delle Ardenne, lingua e cultura, dialetti e cucina si confondono con quelli dell'alta Piccardia francese. Le due lingue ufficiali, il francese e il fiammingo di antico ceppo germanico, si incontrano e si scontrano nella capitale, Bruxelles, dove vige, o dovrebbe, il più imparziale bilinguismo. Due culture, due diverse realtà etniche, convivono in un paese di 30 mila chilometri quadrati.

Come il movimento operaio belga riflette questa caratteristica nazionale, e come, nella dialettica delle forze socialiste europee, i socialisti belgi interpretano questa loro posizione di frontiera? Ne parliamo con Alain Van Der Biest, segretario nazionale del PSB, un giovane dirigente di primo piano proveniente dalle nuove leve della sinistra del partito.

«Il fatto che il nostro paese si trova al centro dell'Europa ha sempre prodotto una confluenza di correnti di pensiero diverse nella nostra cultura; è chiaro che, come forza socialista, abbiamo risentito di questa posizione in tutta la nostra storia. Ad esempio, la presenza di un fortissimo partito cattolico avvicina la nostra situazione politica a quella italiana. Le scelte e le esperienze più recenti del nostro partito ci hanno portato assai più vicino a Mitterrand e ai socialisti francesi che a Schmidt, a Wilson, e alle socialdemocrazie nordiche. E tuttavia, a differenza di quanto avviene in Francia, in Italia e ormai anche in Spagna, noi non abbiamo alla nostra sinistra la presenza di un forte partito comunista.

BRUXELLES — Decine di migliaia di lavoratori hanno preso parte ieri ad una grande manifestazione indetta dalla Federazione generale del lavoro del Belgio per l'occupazione

«Diciamo comunque che, tenuto conto di tutte le differenze di situazione se si prende per buona la linea di demarcazione fra le tendenze del socialismo europeo che si è delineata attorno ad alcuni grandi partiti del continente, come forza socialista noi siamo schierati piuttosto dalla parte dei socialisti francesi, su una linea di opposizione e di unità delle sinistre, mentre ci sentiamo lontani dagli orientamenti della socialdemocrazia tedesca e del Labour inglese, impegnati oggi a gestire direttamente la crisi economica nei loro rispettivi paesi».

La scelta non è stata nè facile nè indolore per il PSB. Grosso partito con solide radici in una classe operaia combattiva e politicizzata, il partito socialista belga è stato uno degli antesignani delle coalizioni di governo tra socialisti e cattolici. Ma, alleato con un grande partito cattolico moderato e centrista, il social cristiano, il PSB arriva agli anni '70 avvilito da una pratica di compromessi che — precisa Van Der Biest — di «storico» non avevano nè il respiro ideale nè la prospettiva politica.

Le prime avvisaglie della crisi trovano un paese ricco, soddisfatto di sé, con un partito socialista che, alla testa di un governo centrista, gestisce un potere capitalistico miope, che non si è accorto della tempesta imminente. Ma la crisi del petrolio scuote con particolare durezza un apparato produttivo invecchiato, un'economia basata sulle esportazioni e sulla penetrazione del capitale straniero. I contraccolpi non tardano a farsi sentire, in termini di inflazione e di disoccupazione galoppante. La base operaia del PSB è in fermento. Nel gennaio del '74 è il popolare deputato socialista di Liegi, attuale presidente del partito, André Cools, a farsi interprete di questo malcontento e ad aprire il fuoco contro il governo di coalizione, presieduto da un notabile della destra socialista, il moderato Leburton. La crisi si concluderà con l'uscita dei socialisti dal governo e con le elezioni anticipate nell'aprile del '74.

Al fondo della crisi sta la pressione crescente che sale dalle fabbriche dove i lavoratori, messi alle corde dalla spirale dell'inflazione e dall'ondata di licenziamenti, sperimentano nuove forme di unità sindacale. Profonde differenziazioni si delineano all'interno del mondo cattolico, con la rottura totale in Vallonia del «collateralismo» dei sindacati e delle organizzazioni di massa con il partito socialcristiano, e con la nascita di una nuova formazione politica, la Democrazia cristiana, alla sinistra del partito di Tindemans.

I socialisti, rimasti fuori dal nuovo governo di centro-destra, hanno occasione di ripensare alle loro esperienze passate, alle loro prospettive nel fuoco delle grandi battaglie contro il carovita e contro la disoccupazione, e nel dibattito che si apre fra i partiti socialisti europei fra chi, come Schmidt e Wilson chiama la classe operaia a farsi carico della crisi per salvare il sistema e chi, come i socialisti francesi prende la via dell'unità delle sinistre.

La «svolta» del PSB viene sancita dal «congresso dottrinale» dell'autunno del '74. «E' in quel congresso - dice Van Der Biest - che la parola d'ordine del *rassemblement des progressistes*, lanciata già nel '68 come uno slogan propagandistico, diventa per noi una linea concreta da elaborare e da seguire nel vivo della lotta politica, da adattare alle due diverse realtà regionali del nostro paese. Dal '74 ad oggi abbiamo continuato a muoverci su questa linea mentre contemporaneamente abbiamo approfondito e motivato la nostra opposizione al governo Tindemans».

Questa linea ha tuttavia dei punti deboli. Non si può dimenticare che i gruppi di notabili di orientamento socialdemocratico, ancora forti nella direzione, hanno nostalgia del governo, e non mancano, in una o nell'altra occasione, di lanciare «segnali» che l'abile Tindemans, alla ricerca disperata di un allargamento della sua fragile maggioranza, non manca di raccogliere.

«Non bisogna sopravvalutare questi episodi — afferma Van Der Biest — il recente congresso nazionale del PSB ha respinto senza equivoci le tendenze di destra. Il partito, a livello di federazioni, è unanime nell'opporsi all'ingresso in un governo che gestisca la crisi nell'interesse del capitalismo monopolistico e delle multinazionali, come fa Tindemans; più in generale, riteniamo finita l'esperienza delle coalizioni tradizionali egemonizzate dalle forze cattoliche moderate, con un partito socialista alleato di second'ordine. Ma devo dire che ci preoccupa la degradazione della democrazia al livello dello Stato e delle istituzioni, a cui l'attuale coalizione lavora sistematicamente; e, ci inquietano i pericoli di destra rappresentati dall'involuzione del partito liberale e dalle esplosioni estremistiche del regionalismo. Perciò non vogliamo pregiudicare l'avvenire: se la democrazia sarà in pericolo, noi saremo là a difenderla. Per questo ci sforziamo di preparare una alternativa».

L'alternativa si chiama, lo abbiamo detto, «raggruppamento dei progressisti». Che cosa significa in realtà questa formula in un paese caratterizzato dalla esistenza di un fortissimo partito cattolico?

«Il *rassemblement des progressistes* in Belgio non può non avere alla base un incontro fra mondo socialista e mondo cattolico. Ma le condizioni di questo incontro sono profondamente diverse nelle due diverse regioni del paese.

«Nelle Fiandre il partito cattolico è un grande partito di massa, popolare, interclassista, in posizione dominante in tutti gli organismi dello stato. Lo stesso movimento operaio cristiano (il MOC, la potente organizzazione che raggruppa tutte le associazioni cattoliche di massa) e la centrale sindacale cattolica (la CSC), restano legati al partito e, attraverso di esso, alla politica del governo. Il partito socialista è in seconda posizione, i comunisti sono debolissimi, tranne che nel porto e nella zona industriale di Anversa.

«Al contrario, in Vallonia il partito socialcristiano è al secondo posto dopo i socialisti, ed ha caratteristiche del tutto diverse: è, qui, il partito dei quadri della borghesia, mentre per reazione le organizzazioni di massa e i sindacati cattolici sono schierati su posizioni di classe e si collocano politicamente a sinistra».

Su che basi è possibile allora una politica nazionale di unità delle sinistre? La risposta del segretario socialista è pessimista: «Un programma nazionale della sinistra è prematuro. Abbiamo bisogno di agire sul piano regionale, ma ci ostacola la mancanza di organismi istituzionali nei quali operare a livello politico». Non a caso, va osservato, le classi dirigenti del Belgio si sono sempre opposte, e continuano a farlo, a una regionalizzazione del paese che, dando reale autonomia alle sue due componenti, permetta una vera sintesi a livello nazionale: evidentemente, le tensioni continue fra fiamminghi e valloni rappresentano un focolaio e una valvola di cui le destre di ogni sfumatura non vogliono fare a meno.

«Dobbiamo muoverci su due piani diversi — conclude Van Der Biest — in Vallonia l'unità delle sinistre, socialisti, comunisti e cattolici, può svilupparsi *alla francese*, come alternativa. Nelle Fiandre dovremo cercare la strada di un *compromesso storico* di tipo italiano con il partito cattolico, battendone le tendenze di destra. L'azione politica unificante non può essere che quella per una reale regionalizzazione che dia autonomia alle Fiandre e alla Vallonia».

Come vanno i rapporti fra i due partiti della sinistra? «Ci sono cose che vanno approfondite. Ci sono da noi residui di anticomunismo, e nel PCB residui di antisocialismo che vanno superati. Comunque, abbiamo cose troppo importanti da fare in comune per fermarci alle polemiche. Tuttavia, dati i rapporti di forza esistenti in Belgio, sarebbe per noi un errore di ottica politica vedere nel PCB il nostro interlocutore privilegiato: non possiamo permetterci di dimenticare mai la forza del movimento cattolico e la relativa debolezza dei comunisti. Se questi rapporti fossero diversi, come lo sono in Italia e in Francia, non esiteremmo a fare dei rapporti con i comunisti il cardine della nostra politica di alleanze».

Vedremo a questo proposito in un prossimo articolo la posizione dell'altro interlocutore, appunto il partito comunista.

Vera Vegetti

I primi documenti della poesia anglosassone

Sull'antica nave di Beowulf

Dai canti anonimi del sesto-decimo secolo dopo Cristo parte il filo di una tradizione che giunge sino alla poesia inglese moderna — Il legame dell'artista con il clan e la società del suo tempo — Un'esauriente edizione italiana

Non c'è modo di accertare se gli scarsi frammenti di poesia anglosassone giunti sino a noi rappresentino, qualitativamente, la media o la eccezione della poesia di una epoca. I sei secoli che vanno dalla fine della dominazione romana della Britannia (407 d.C.) alla conquista normanna del 1066 sono poveri, oltretutto, di risultati artistici in senso lato.

Sino ad anni recenti l'epica anonima del *Beowulf* era rimasta l'unica fonte cui potessero rifarsi gli archeologi per dare voce alla muta testimonianza delle pietre. Ma era, quella del *Beowulf*, rappresentazione oggettiva, o invenzione poetica d'un mondo?

La risposta si ebbe nel 1939. Quell'anno, sulla costa sud orientale dell'Inghilterra, a Sutton Hoo, venne dissotterrata una «burial ship» del settimo secolo dopo Cristo. Si trattava della mitica «nave tomba» dell'«eroe» di cui ci narra il *Beowulf*. Conteneva manufatti in ferro, un elmo di ferro bronzo e oro, spada e scudo, una lira, una cote cerimoniale in sasso, corna ad uso di coppe, gli oggetti quotidiani d'un importante personaggio, probabilmente un re: quanto bastò per confermare vecchie supposizioni sulle tradizioni e l'organizzazione sociale degli anglosassoni.

Su quella «nave», tra piatti d'argento istoriati e cucchiai con iscrizioni greche, i posteri potevano ora ripercorrere con l'immaginazione «le acque gelide dell'oceano», superare a ritroso le Colonne di Ercole, seguire rotte mediterranee per tanti secoli dimenticate: senza neppure sospettarne l'esistenza essi avevano trovato il bandolo del filo che, sia pure tenuamente, aveva unito la cultura anglosassone a quella di Costantinopoli bizantina.

La «nave tomba» di Sutton Hoo attestava dunque la «credibilità» dei contenuti dell'epica del *Beowulf*, e di quanto ancora possediamo della poesia di antichi popoli. Questi testi, osserva Roberto Sanesi nella sua introduzione a *Poemi Anglosassoni, VI-X secolo* (Guanda, 1975, pagine LV + 181, L. 6 500) «rappresentano le origini vere e profondamente coerenti della poesia inglese, la prima fonte di una tradizione riconoscibile e inequivocabile, lo specchio o autentico di un atteggiamento da cui lo spirito inglese non si è mai distaccato del tutto».

Di fatto, carattere comune a tredici secoli di poesia britannica è la prevalenza dell'esperienza «concreta» sulla effusione lirica: una malinconia visionaria ed estetizzante (si pensi a T S Eliot) che tende a limitare razionalmente l'abbandono soggettivo. Presso gli antichi, poeta e declamatore di versi fondati sulla tradizione orale era lo *scop*, «seguace del re, uomo famoso, memore di canti», destinato a prestar servizio sino al giorno in cui il successore al trono lo costringeva, in genere per vendetta, allo esilio. Ma i legami sacri del «clan», i canoni che imponevano la «lealtà» verso un aristocratico «leader», una religione naturalistica secondo la quale il «leader» discendeva direttamente dagli dei, hanno lasciato tracce nella tradizione letteraria inglese.

Dopo la conversione al cristianesimo i monaci trascrissero in lettere latine e manipolarono i versi che lo *scop* improvvisava sui temi epici della tradizione. Le immagini tenebrose della morte, di una vita fatta di angoscia e privazioni (la deità più possente rimaneva pur sempre Wyrd, il Destino) presero allora a fondersi con un cristianesimo moralizzante e pesantemente didattico. In questi casi, e nonostante le efficaci traduzioni del Sanesi, i frammenti dei poemi rimangono di scarso interesse per il lettore moderno. Ma quando, come in certe drammatiche elegie del *Libro di Exeter*, udiamo il lamento solitario dell'uomo in un mondo dominato dalla guerra, dalla sete di ricchezza, dalla violenza e dagli elementi ostili, la voce degli antichi poeti, ci commuove allo stesso modo semplice e profondo di certe liriche cinesi di 3000 anni fa.

Il lamento della moglie esiliata non è «eroico», o retorico. Esso racconta della brutalità di una famiglia di una donna abbandonata la cui sopravvivenza, ora, dipenderà dalla «benevolenza» di un padrone: «Sempre nella mia vita ho dovuto combattere / contro durissime pene. Il mio signore un giorno / partì sopra le onde che si frangono. / abbandonò il suo popolo, / e io rimasi insonne nell'angoscia, e mi chiedevo / in quali terre il mio principe vivesse / Allora anch'io me ne andai, misera e senza amici / alla ricerca di un nobile che mi potesse accogliere / al suo servizio. Ma i più vicini congiunti / di mio marito, in segreto consiglio, / complottarono contro di noi, per poterci dividere, / perché su questa terra vivessimo nell'odio...».

Il navigatore esprime drammaticamente la nostalgia di una terra dove trovare riposo. Condannato a errare per «luoghi d'aspro dolore nel tremendo / urto dell'onde», un vecchio marinaio piange sul «rantolo del mare, dell'onda fredda di ghiaccio.» «Nulla» egli dice «sa l'uomo felice e prospero / che sofferenze atroci dovranno sopportare / gli uomini che si spingono più avanti / lungo le vie dell'esilio». Altrove *L'errante*, «un uomo solitario» lamenta anch'egli il fascino crudele del mare di ghiaccio e «attende / grazia e pietà dal suo signore».

Se non per ogni cittadino la legge (del taglione) fu uguale per ogni codice dell'isola. La pace («King's peace») era quella del re, e chi la infrangeva veniva condannato al bando, o «perdita dello stato di pace». Se a infrangerla, vittorioso, era un re, egli si impossessava «distributore di tesori», «donatore di anelli» divideva parte del suo bottino coi soldati. A casa la moglie (una parvenza di «regina») aveva il privilegio di versare idromele nella sua coppa.

La conversione al cristianesimo entro il settimo secolo era compiuta, ma le tribù dell'isola rimasero a lungo proclivi ad alternare cristianesimo e paganesimo, secondo le preferenze dei «leaders». Nel nono secolo l'organizzazione politica e sociale era a tal punto articolata da permettere che editti regolari, in dialetto sassone occidentale venissero emanati, per tutto il regno direttamente dagli uffici del re. Ormai anche il sistema monetario e delle imposte è nazionale. Prima della fine del nono secolo Alfred, re della Sassonia Occidentale, assume il titolo di «Rex Anglorum Saxonum». L'unificazione del primo grande regno nazionale d'Europa, «la "Angle-land", la terra degli Angli, l'Inghilterra», è compiuta. Tirato dai buoi e dai cavalli, o anche solo dagli uomini, l'aratro incide un territorio vasto quanto quello messo a coltivo alla fine del regno di Vittoria (1901).

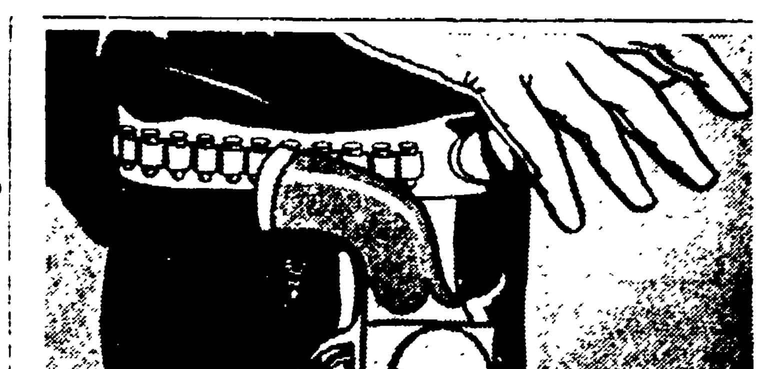
E' l'unità, questa organizzazione dell'economia, che permette ora ad alcuni studiosi di affermare che la letteratura inglese non inizia con Chaucer, i suoi *Racconti di Canterbury*, bensì con l'eterodossia pagano cristiana di poeti anglosassoni i cui nomi, ad eccezione di Cynewulf, sono tutti svaniti nel tempo.

Le grandi difficoltà che lo studioso deve affrontare quando si ponga di fronte ai manoscritti frammentari e dispersi di quella letteratura, il fatto che persino gli inglesi debbano oggi leggerla in traduzione, stanno ad allontanare della consuetudine italiana di considerare in blocco queste opere sotto il profilo generico degli studi di germanistica. Ciò spiega perché le edizioni siano state scarse e indirizzate a un pubblico di pochi.

Questa seconda edizione delle traduzioni di Roberto Sanesi, aumentate e corredate da una prefazione tersa ed esauriente, colma, per il lettore non specialista, una lacuna. Rimasta insuperata nei dieci anni trascorsi dalla sua prima pubblicazione presso lo editore Lerici, l'antologia ci offre oltretutto l'occasione di tornare alle origini di una poesia straniera che negli ultimi vent'anni tanta, anche troppa, influenza ha avuto su quella italiana.

Giuliano Dego

Nella foto accanto al titolo: un elmo di ferro, bronzo e oro trovato nella nave tomba, dissotterrata a Sutton Hoo, sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra nel 1939.



Giulio Salierno
Autobiografia di un picchiatore fascista

Un giovane militante missino nella Roma degli anni '50. Il culto delle armi, i traffici di esplosivi, i campi paramilitari, le tecniche della provocazione e della violenza, i capi e i gregari: un documento unico, che getta una luce rivelatrice anche sulle più drammatiche vicende di questi anni. Lire 2000.

Einaudi

mostra e vendita di libri
SULLA DONNA
A chi la richiederà verrà inviata una **Proposta bibliografica**
Librerie Feltrinelli
Milano via Manzoni 12, via S. Tecla 5 / **Firenze** via Cavour 12 / **Roma** via del Babuino 39-40 / **Bologna** piazza Ravegnana 1 / **Pisa** corso Italia 117 / **Parma** via della Repubblica 2 / **Genova** via P.E. Bensa 32R / **Torino** piazza Castello 9 / **Padova** via S. Francesco 14.
7/30 MARZO

Il valore della legge approvata dal consiglio regionale

Nascono dalla partecipazione popolare i programmi dei consultori nel Lazio

Associazioni femminili, comitati di quartiere chiamati in causa nella gestione dei centri — Al primo posto il problema della paternità e della maternità consapevoli — L'educazione sessuale uno dei compiti fondamentali

La legge sui consultori approvata giovedì dal consiglio regionale del Lazio è nata dalla fusione di tre diverse proposte: una presentata all'inizio di gennaio dal PCI e due presentate successivamente dal PSI e dalla DC. Intorno al suo progetto di legge il gruppo comunista aveva sollecitato un ampio confronto, non solo con le altre forze politiche del consiglio regionale, ma anche con i sindacati, le organizzazioni femminili, le associazioni che operano nel campo del controllo delle nascite e della educazione alla contraccezione, le amministrazioni locali, i consigli di quartiere.

Un confronto che è proseguito, con un'estensione e una profondità che trova riscontro in pochi altri dibattiti intorno ad un progetto di legge regionale, durante tutto l'iter del provvedimento, quando la commissione sanità, presieduta dal compagno Giovanni Ranalli, si è impegnata nel difficile lavoro di sintesi tra le tre proposte, fino alla discussione in assemblea.

Uno dei momenti più delicati del confronto avvenuto tra i partiti ha riguardato il rapporto che deve essere istituito tra le nuove strutture e quelle già esistenti; siano esse private (esistono a Roma diversi consultori di ispirazione cattolica o facenti capo ad organizzazioni quali l'AIED o il CRAC) o sorte su iniziative spontanee di base o promosse dai comitati di quartiere.

La legge si ispira ai principi del pluralismo e del rispetto delle diverse ispirazioni culturali e ideali. Questo significa che i consultori privati o sorti spontaneamente continueranno ad operare. Anzi finché la legge non entrerà in funzione ne potranno sorgere altri — proprio stamane, alle 10, un'assemblea popolare inaugurerà a Roma un nuovo consultorio nei locali dell'ex dazio in via Casilina 1368, promosso dal consiglio della VIII Circoscrizione — e si potrà adottare l'istituto del convenzionamento con le strutture già esistenti. E' chiaro, però, che la programmazione dei nuovi consultori regionali dovrà avvenire in modo organico, a prescindere dalle strutture già esistenti che, nel caso rispondano allo spirito e ai fini del servizio pubblico, potranno in questo essere assorbiti.

Nei quartieri di Roma la «caccia» era cominciata da parecchio tempo. Così, ad appena due giorni di distanza dall'approvazione della legge regionale sui consultori familiari, già fioriscono iniziative, richieste di utilizzazione dei locali per installarvi gli assistenti sociali, i medici che costituiranno il personale specializzato dei consultori.

«Il compito fondamentale dei centri — spiega la compagna Leda Colombini, prima firmataria della proposta di legge comunista, sulla base della quale, insieme a quelle socialista e democristiana, è stato formulato il testo unificato — non è solo quello di elargire consigli sui rapporti tra i due sessi, ma soprattutto quello di funzionare da polo di intervento per sviluppare nella popolazione il dibattito e la presa di coscienza sui problemi sessuali, della procreazione, della famiglia, della educazione dei figli».

Dei nuovi centri di assistenza di stampo paternalistico, quindi? No certo. I meccanismi della legge sono tali da rendere fondamentale e indispensabile la discussione e il confronto con le persone che frequentano il consultorio in modo da evitare le belle parole calate dall'alto. Nello stesso tempo la nuova struttura non dovrà essere un «centro per sole donne» (come avrebbero preteso certe organizzazioni femministe, e certi settori della sinistra extraparlamentare, tanto da far scrivere al «quotidiano dei lavoratori» che quella della Regione Lazio sarebbe «una legge contro le donne, perché contro il loro movimento»!). Già il titolo della proposta di legge, frutto di tre diverse elaborazioni del PCI, del PSI, della DC, poi unificate, suona in modo diverso: «Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e alla paternità responsabili».

«Maternità e paternità consapevoli» significa non dover ricorrere all'aborto, inteso come mezzo «normale» di controllo delle nascite. Proprio l'informazione e la somministrazione dei contraccettivi, è uno dei compiti fondamentali di questi centri; in tal modo si cercherà di colmare un ritardo storico, nell'uso e nella pubblicizzazione dei sistemi anticoncezionali, ritardo che pone l'Italia ad uno dei primi posti per il ricorso all'aborto, tuttora clandestino.

Ma come avverrà questo confronto e questo dialogo, su quali basi verranno dati i consigli? E' la domanda alla quale è più difficile dare una risposta. Certo non ci saranno «veline» dall'alto, né ci dovranno essere preclusioni ideologiche, ma in questo, come in tanti altri momenti della vita democratica, ciò che sarà determinante sarà l'apporto delle forze sociali. Più vasta sarà la partecipazione, più utile diventerà il consultorio; le sue iniziative non si dovranno, infatti, chiudere, nelle quattro mura della sede, ma trovare una proiezione esterna. Nelle scuole, ad esempio — e c'è un articolo della legge che prevede precisamente questo tipo di intervento — si dovrà andare di frequente, con dibattiti e iniziative in collaborazione con gli organi collegiali.

Dalle scuole l'occhio si sposta anche ai luoghi di lavoro, agli agglomerati intensivi, alle borgate, dove finora è mancato qualsiasi intervento serio in questo senso e dove non c'è alcun tipo di servizio sociale.

L'attività, infatti, non si limita alla preparazione della maternità e della paternità consapevoli, all'informazione sull'uso di tutti i mezzi contraccettivi e alla loro somministrazione a seconda delle esigenze, ma si sviluppa nei corsi di preparazione al parto, nella prevenzione di quelle malattie o difficoltà psicologiche che incidono sulla vita sessuale della coppia, sul corso della gravidanza e sulla salute del neonato e del bambino; all'assistenza sociale e psicologica nei casi di interruzione spontanea della gravidanza, o nei casi di interruzione previsti dalla legge; inoltre il neonato verrà seguito nel suo sviluppo fisico psichico e sociale.

Una gamma di compiti che, certo, possono essere svolti male, o peggio non essere svolti affatto. Ma proprio per questo sarà decisiva la partecipazione delle associazioni femminili, delle organizzazioni sindacali, dei comitati di quartiere alla gestione dell'assistenza e all'orientamento del consultorio.

Secondo la legge regionale, che attua la legge nazionale 405 approvata nel luglio scorso, il consultorio è gestito dai consorzi intercomunali o, per Roma, dalle circoscrizioni. Quest'ultimo «sentite le associazioni femminili (o in mancanza l'assemblea delle donne) le associazioni familiari le organizzazioni sindacali e sociali rappresentative nel territorio, stabilisce le forme di partecipazione degli utenti, in particolare delle donne e delle loro associazioni alla formulazione dei programmi e delle scelte da effettuare, alla verifica della loro attuazione, all'organizzazione del consultorio e alla promozione delle iniziative» che sono di competenza dell'istituzione.

La risposta, comunque, comincia già a giungere dai quartieri dove si ricercano i locali, dove si organizzano assemblee e dibattiti sul problema. «La legge c'è ormai — commenta la compagna Colombini — è stata approvata unitariamente dalle forze democratiche; in essa ci sono tali elementi di novità da renderla uno strumento importantissimo nelle mani di chi vuole usarla per intervenire concretamente, per cambiare la realtà».

m. pa.

Incidenti a Milano davanti a una fabbrica

MILANO, 13

Tensione stamani alla «Knipping», un'azienda metalmeccanica di Quinto Stampi alla periferia della città, nota per la sua politica assieme antisindacale e paternalistica. La direzione impedisce ai sindacati di tenere assemblee, un sindacalista è stato aggredito, due lavoratori licenziati. E' certamente grazie a questo clima che stamani, nonostante la lotta contrattuale in corso, alcune decine di dipendenti della «Knipping» si sono recati normalmente in fabbrica.

Verso le 10 un centinaio di persone si sono raccolte davanti all'ingresso dell'azienda. La legittima protesta contro gli straordinari è però degenerata per la presenza nel gruppo di elementi estranei al movimento sindacale.

Due carabinieri che prestavano servizio davanti alla fabbrica sono venuti a contatto con il gruppo di teppisti: ne è nato un tafferuglio durante il quale pare che un milite abbia estratto la pistola. E' stato a questo punto che i due carabinieri sono stati circondati e malmenati. Ricoverati al Policlinico sono stati giudicati guaribili rispettivamente in trenta e dieci giorni. Mezz'ora dopo, quando il gruppetto di estremisti si era ormai allontanato, giungevano i rinforzi dei carabinieri che fermavano una quindicina di persone indiscriminatamente. La FLM, in un comunicato emesso nella stessa giornata di oggi, ribadisce «l'esigenza di mantenere la lotta su un piano di partecipazione democratica di massa, di accentuare l'iniziativa volta a conquistare tutti i lavoratori agli obiettivi della lotta».

Nell'Udinese

Protesta unitaria contro l'arresto di un soldato

A Palazzolo della Stella si è svolta ieri sera una manifestazione pubblica, indetta per protestare contro l'arresto di un militare alla caserma «Degano» e l'invio dell'avviso di reato per altri dodici soldati. Nel corso della riuscita assemblea hanno preso la parola il compagno onorevole Mario Lizzero, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, l'onorevole Castiglione (PSI) e il sindaco di Palazzolo, per stigmatizzare l'atteggiamento repressivo di certi comandi militari.

Si allarga intanto la polemica contro l'avvio di un procedimento penale (lo ha deciso la Procura di Roma) a carico di 85 esponenti di forze politiche per iniziative assunte a favore di soldati democratici. L'accusa contro gli 85 è principalmente di «associazione per delinquere». In un documento votato all'unanimità «Magistratura democratica» definisce quelle della Procura di Roma «iniziative processuali di evidente contenuto intimidatorio». Protesta anche il Partito Radicale per l'incriminazione del professor De Finetti, direttore di «Notizie radicali» e docente dell'Istituto del calcolo delle probabilità di Roma.

A Perugia il IV convegno degli istituti religiosi

Si arricchisce in Umbria il dibattito sui rapporti tra cristiani e marxisti

Ampio interesse per la risposta dei comunisti umbri alla pastorale di mons. Pagani

Dal nostro inviato

PERUGIA, 13

Si è tenuto oggi nella Sala dei Notari, gremita di circa mille persone, il IV convegno della FIREU (Federazione istituti religiosi umbri) sul tema «cristiani e marxisti: l'educazione come formazione integrale» con la partecipazione dell'arcivescovo di Perugia, mons. Lambruschini, e del suo ausiliare mons. Benedetti, del vescovo di Orvieto, mons. Grandoni, del presidente della Giunta regionale, Pietro Conti, di docenti, sacerdoti, suore e del sottosegretario alla P.I. Spitella.

Dato l'interesse che sta suscitando in tutta la regione e fuori — donde la presenza di giornalisti italiani e stranieri — la risposta dei comunisti umbri alla pastorale di mons. Pagani, l'avvenimento era molto atteso.

Non sono del resto mancate in questi giorni, da parte dei settori più integralisti del mondo cattolico e della stessa Chiesa, pressioni di ogni sorta perché mons. Lambruschini attenuasse o, addirittura, ritrattasse la sua dichiarazione di «credito» alle proposte dei comunisti e di disponibilità a ricercare ciò che può unire nell'interesse della comunità regionale.

Con il discorso introduttivo pronunciato stamane al convegno, mons. Lambruschini, ha cercato, infatti, di respingere le interessate accuse di un suo «cedimento», chiarendo che quanto egli aveva dichiarato è in armonia con il Concilio con il quale — ha sottolineato — «la Chiesa si è aperta al dialogo e alla collaborazione con tutti gli uomini, non esclusi i comunisti». Naturalmente, le «contrapposizioni» di ordine ideologico rimangono, ma il problema di oggi riguarda «il dialogo e l'azione comune con le persone, che per noi della FIREU sono i detentori del potere politico in Umbria al triplice livello di Regione, di Provincia e di Comune». Si è fatto, quindi, portavoce delle richieste della FIREU perché le autorità regionali, applicando il pluralismo proclamato, rimuovano incomprensioni ed ostacoli che si sono creati in alcuni Comuni tra amministratori e istituti religiosi.

A tale proposito non sono mancati alcuni interventi (Leoni di Orvieto, Agresti di Spoleto) che hanno citato casi di ritardi di erogazione di fondi da parte dei Comuni alle scuole gestite dalla FIREU e qualcuno ha parlato di «discriminazione».

Va anche detto — e questo argomento è stato completamente eluso dall'on. Spitella nel suo intervento forzatamente polemico — che i bilanci dei Comuni dell'Umbria sono stati decurtati di oltre 20 miliardi di lire (il solo Comune di Perugia di 6 miliardi) dai ministeri.

Il dibattito avrebbe potuto avere un ben altro sviluppo se gli interventi avessero approfondito, sia pure con esempi ma senza preconcetti, la relazione del prof. Antonio Piretti, il quale ha osservato che la Chiesa vive nella storia e perciò «occorre evitare ogni sterile chiusura, ogni assurdo integralismo e cercare le vie di incontro», pur evitando atteggiamenti «acritici di facile apertura».

Partendo da questa impostazione e senza ignorare i problemi che il dibattito in corso in Umbria tra cattolici e comunisti ha messo in evidenza, il compagno Conti ha dimostrato come «la volontà pluralistica, leale e senza doppiezza, è stata confermata con atti fondamentali della Regione». Dopo aver rilevato che la più grave discriminazione è data dal fatto che molti bambini non possono essere assistiti per mancanza di quelle strutture che lo Stato non ha costruito, il compagno Conti ha concluso, seguito con grande attenzione, affermando che alla costruzione di una Umbria sempre più socialmente e culturalmente avanzata devono contribuire tutti con pari diritti e doveri nel quadro di una collaborazione in cui ci sia un reciproco riconoscimento di valori.

Alceste Santini

VIE NUOVE GIORNI

Intervista con Cossutta: Il PSI ha tagliato i ponti col passato

Giovanni Galloni: La DC deve dimenticare lo spirito del 18 aprile 1948

Cosa significa per il PRI l'intesa tra i partiti costituzionali lo spiega **Oddo Biasini**

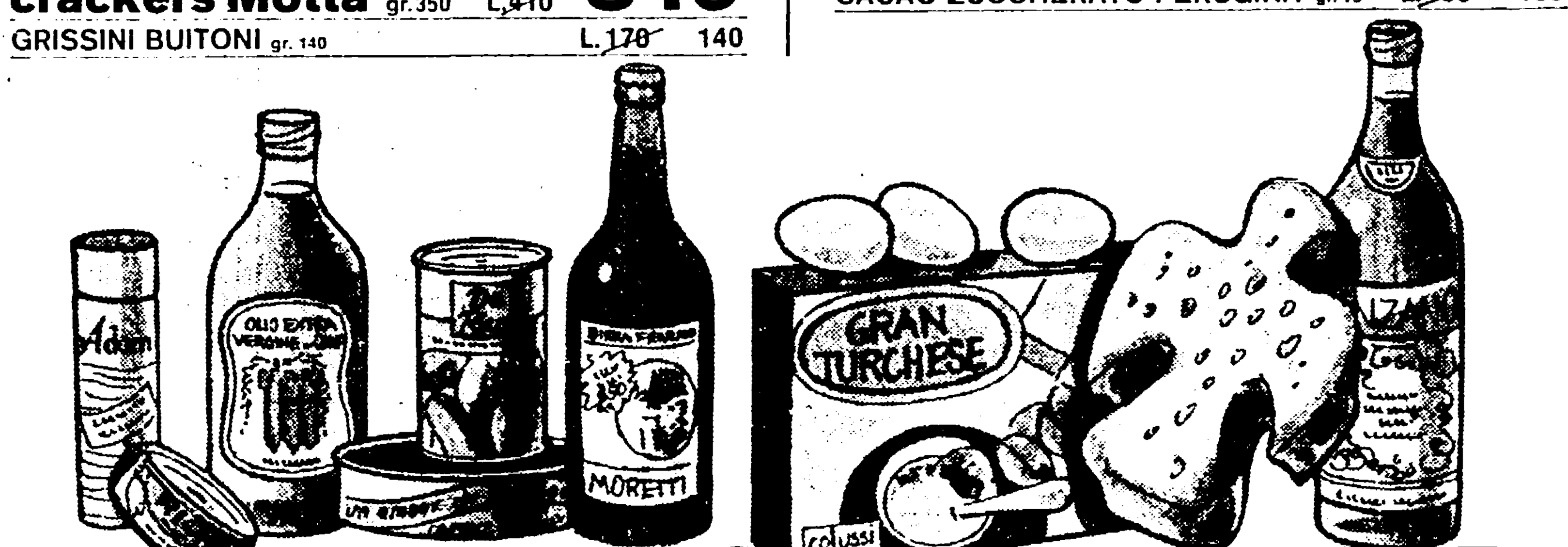
Sesso e politica nelle interviste di **Rosi** e **Bertolucci**

C'è un altro «pulcino nella strategia della tensione

Perché hanno negato il visto USA a Gazzelloni

ROMA: IL LIQUAME MINACCIA TRE MILIONI DI ROMANI

CONVENIENZA



QUALITA'

PASTA ALIMENTARE

pasta di semola Russo kg. 1	L. 430	350
ORECCHIETTE LECCE gr. 500	L. 400	360

PANE-GRISSINI-FETTE BISCOTTATE

64 FETTE BISCOTTATE AUGA gr. 520	L. 470	420
crackers Motta gr. 350	L. 410	340
GRISSINI BUITONI gr. 140	L. 170	140

BISCOTTI-DOLCIUMI

CIOCCOLATO COTE D'OR (latte-fondente-extra dry) gr. 200	L. 660	590
Gran Turchese Colussi gr. 435	L. 550	500
TOBLERONE gr. 100	L. 560	490
BACI PERUGINA gr. 192	L. 1600	1290
Nutella tazza latte - gr. 258	L. 690	590
KELLOG'S CORN FLAKES gr. 200	L. 495	460

PRODOTTI PASQUALI

focaccia Menegazzo gr. 450	L. 680	595
colombella Giulietta gr. 400	L. 860	790
PERNIGOTTI PRET A PORTER gr. 200	L. 1400	1250

OLIO DI SEMI E DI OLIVA

OLIO DI ARACHIDE PLAUSO cl. 100	L. 990	740
olio semi soya Venturi cl. 100	L. 650	495
olio extra vergine Europa cl. 100	L. 1990	1680
OLIO SEMI MAIS CARAPELLI cl. 100	L. 990	870

CAFFE'-THE-CAMOMILLA

caffè Hombre do Cafè gr. 200	L. 690	650
SAO CAFFE' lattina gr. 200	L. 850	790
CAFFE' CARAMBA kg. 1	L. 3590	3290
caffè Splendid gr. 400	L. 1640	1550
CAMOMILLA PRIMAVERA 20 filtri	L. 410	380
CACAO ZUCCHERATO PERUGINA gr. 75	L. 190	160

POMODORI PELATI

pomodori pelati Belinda gr. 800	L. 300	180
POMODORI PELATI FANELLA gr. 400	L. 150	110
pomodori pelati De Rica gr. 400	L. 190	155

LEGUMI

PISELLI REIDRATATI LOCKWOODS gr. 400	L. 150	110
FAGIOLI CANNELLINI PINOCCHIO gr. 430	L. 210	175
FAGIOLI SPAGNA PINOCCHIO gr. 450	L. 250	210
fagiolini medi Valtrebbia gr. 400	L. 250	200

TONNO E CARNE IN SCATOLA

TONNO CARLOS PRIMERO gr. 184	L. 590	520
tonno Rio Mare gr. 92	L. 330	295
TONNO VICTOR gr. 190	L. 520	460
CARNE IN GELATINA RIVER gr. 90	L. 250	220
carne in scatola Meester gr. 340	L. 430	380

SOTTOLI E SOTTACETI

CIPOLLINE SOTT'ACETO gr. 1850	L. 1500	1290
GIARDINIERA MALINI gr. 300	L. 250	195
CARCIOFINI TAGLIATI SOTT'OLIO gr. 300	L. 700	595
funghi sott'olio gr. 300	L. 1000	890
SENAPE ORCO gr. 1050	L. 700	540
olive verdi Orco gr. 600	L. 800	690

FORMAGGI E SALUMI

FORMAGGIO DOLCE VERDE LOCATELLI gr. 125	L. 425	370
Caprice des Dieux grande - gr. 200	L. 780	680
PROSCIUTTO COTTO BERETTA all'etto	L. 442	398
2 SUISSE GERVAIS	L. 320	295
6 uova fresche Cocoricò gr. 60/65	L. 450	395
FORMAGGINO MIO 3 porzioni	L. 190	165

BIBITE E SUCCHI DI FRUTTA

BIBITE PREALPI (spuma/bianca/nera-chinotto-limonata-ginger-cedrata-aranciata-gassosa) cl. 92	L. 190	160 + v.
SUCCHI DI FRUTTA CALPO (pesca-pera-albicocca) gr. 750	L. 350	290
BIRRA 2/3 cl. 66	L. 220	180 + v.
BIRRA DORTMUNDER HANSA 3 bottiglie	L. 650	590
birra Moretti 2/3	L. 250	200 + v.

LIQUORI

vermouth Cinzano cl. 100	L. 1100	980
WHISKY SCOZZESE OKAY cl. 75	L. 2500	2290
CHINA MORELLI cl. 75	L. 1300	1090

PULIZIE DI PRIMAVERA

Vim liquido risparmio	L. 850	720
cera fluida Solex gr. 500	L. 550	390
COTONE IDROFILO ORO gr. 200	L. 400	290
MERITO APPRETTO/STIRA MERAVIGLIA	L. 790	590
PULITUTTO EXTRAMMONIACAL cc. 620	L. 450	310
SCOPA JOLLY senza manico - sintetica	L. 600	390
5 PANNI ABRASIVI lanetta colorata	L. 350	250
3 PANNI SPUGNA VILEDA	L. 350	220

PROFUMERIA

lacca Adorn formato medio	L. 890	590
10 ASSORBENTI SAWEA FUTURA	L. 450	340

BERGAMO: via Camozzi con P. BOLOGNA: via Bellaria con P - via Marconi con P - via Corticella con P. BRESCIA: corso Magenta CONEGLIANO: viale Trento e Trieste 20/22 MESTRE: piazza Barche - via Piave - corso del Popolo con P. MILANO: via Foppa con P - via Tolstoj con P - via Forze Armate con P - corso Buenos Aires con P - via Strigelli con P - via Padova con P - viale Sabotino con P - via Olona con P - via Inganni con P - via Padova/Costa con P - viale Tibaldi con P - via Bazzini con P - piazza 5 Giornate con P. PADOVA: via T. Aspetti (Arcella) con P - piazzale S. Croce - piazzetta Garzeria con P. PORDENONE: corso Garibaldi con P. ROZZANO: viale Liguria SCHIO: piazza Almerigo da Schio con P. TORINO: corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - Corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza con P. TREVISO: angolo piazza Duomo - piazza Borsa con P. TRIESTE: viale Campi Elisi angolo via D'Alviano con P. UDINE: galleria Astra VERONA: via XX Settembre - via IV Novembre - Porta Bra con P. VICENZA: piazzale Roma con P.

PAM SUPERMERCATO

Si tratta di Carlo Schweizer il quale non era abilitato a compiere questo lavoro

La sciagura del Cermis: fermato l'uomo che manovrava la funivia

La società proprietaria dell'impianto sfruttava al massimo sia la funivia che il personale - Non rispettato nemmeno l'organico minimo dei dipendenti previsto per legge - La ricerca delle responsabilità è solo all'inizio

Il convegno del PCI

Arrestare la « colonizzazione » del turismo alpino

Autonomie locali e nuove forme di interventi - Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato

RIVA DEL GARDA, 13

L'eco della tremenda sciagura di Cavalese è tornato nella sala del palazzo dei congressi di Riva, dove è in corso la conferenza nazionale del PCI sul turismo nell'arco alpino. Noi non crediamo alla fatalità — ha detto il compagno on. Alessandro Carri. E chiediamo che tutte le responsabilità siano individuate e colpite.

Il tragico bilancio di vite umane perdute ci richiama peraltro al modo come sono costruiti e gestiti gli impianti di risalita, i criteri secondo i quali viene decisa la loro installazione.

Si tratta, in genere, di impianti che non puntano solo al profitto derivante dal loro impiego, ma alla speculazione edilizia e fondiaria che vi è collegata. Se è necessaria la nuova regolamentazione dei grandi impianti di risalita, ancor più necessario è sottrarne la gestione ai privati, e inserirli in una programmazione territoriale complessiva.

Il dibattito, che da ieri sera procede intenso alla conferenza di Riva, ci sembra abbia individuato un filo conduttore molto preciso, in una chiara impostazione politica complessiva che si sposa alla individuazione di situazioni concrete, dei termini dell'azione da sviluppare fin da ora. Non è certo un caso che il primo intervento, ieri sera, sia stato quello del presidente degli albergatori di Cortina d'Ampezzo. Il dottor Apollonio ha denunciato il pericolo di nuovi massicci insediamenti edilizi (i « villaggi integrati ») in zone « vergini » del paesaggio dolomitico, che costituiscono un inutile, dannoso « consumo » di risorse naturali, le quali debbono restare invece in mano alle popolazioni locali.

Si tratta, in sostanza, di opporsi al grave processo di colonizzazione economica e culturale che i grandi gruppi del capitale finanziario stanno portando avanti nell'arco alpino.

Chi deve opporsi a queste aggressioni? Il sindaco socialista di Mantova, Gianni Usvardi, ha detto che debbono essere le regioni ed il sistema delle autonomie locali. Ma, occorre prima di tutto liquidare il ministero del turismo, rompere l'inutile burocratici, trasferire alle regioni tutte le competenze in materia turistica.

Deve, evidentemente, cambiare anche l'« utenza » di queste nuove forme di turismo (un turismo, come ha detto Sandro De Toffol di Belluno, che deve significare riscoperta della natura e delle tradizionali attività economiche della montagna): è pertanto essenziale che i sindacati diventino un interlocutore impegnato e di primo piano, per il legame inscindibile con una diversa politica delle vacanze e del tempo libero.

La conferenza del PCI si è proposta, dunque, fra l'altro, come un terreno di incontro con forze diverse. Fra ieri ed oggi sono stati pronunciati alla tribuna gli interventi degli assessori democristiani delle province autonome di Trento (Betta) e di Bolzano (Pasquali). Purtroppo la provincia di Trento è anche quella dove sono aperte brecce enormi alla aggressione speculativa di grandi concentrazioni residenziali, come Madonna di Campiglio.

Anche nel Veneto (ne ha parlato il consigliere regionale Galasos), la maggiore regione turistica italiana, si procede con una legislazione disorganica e di tipo assistenziale. Si tratta — e su ciò si sono diffusi Bettini di Sondrio, l'assessore alla provincia di Milano, Diligenti, il senatore Artioli — di andare con urgenza e con chiarezza verso un nuovo modello di turismo dell'arco alpino, per il quale occorre attribuire alle autonomie locali, anzichè alle concentrazioni finanziarie come è avvenuto finora, il potere di programmare e di gestire gli interventi.

A questo punto il dibattito è ben lungi dall'essere concluso. Fra l'altro, esso sta registrando i contributi dei rappresentanti stranieri (austriaco, jugoslavo e francese) di cui daremo conto domani, insieme all'intervento conclusivo del compagno senatore Cossutta.

Mario Passi

Nostro servizio

CAVALESE, 13

Magistrati e periti, questi ultimi provenienti dall'università di Torino, stanno cercando di ricostruire le modalità della catastrofe della funivia del Cermis e sostengono, per ora, che nessuna conclusione, anche solo in via ipotetica, è possibile, fino a quando non saranno completati i rilievi in corso.

Per quanto concerne le conseguenze giudiziarie un fatto importante è avvenuto nella serata di ieri: è stato fermato colui che, al momento in cui si è verificata la tragedia, era nella cabina di manovra della funivia. Era tra coloro che avevano ricevuto la comunicazione giudiziaria. Il suo nome è Carlo Schweizer, assunto da appena sei settimane presso la « SPA Funivie del Cermis », in forma precaria, non si sa bene se come elettricista (la sua professione) o accompagnatore ma che, comunque, pur senza essere abilitato alla delicatissima funzione di manovratore né di aiuto-manovratore, si trovava a sovraintendere a questa funzione in quel tragico pomeriggio.

Lo Schweizer, che ha passato la notte in cella presso il carcere mandamentale di Cavalese, pur essendo colui che materialmente può essere stato il responsabile dell'errata manovra, o di una serie di errate manovre che hanno causato la tremenda sciagura, è solo l'ultimo anello di una catena di responsabilità che vanno ricercate, nella loro dimensione morale e reale, ben più in alto.

E' il classico « pesce piccolo », che dovrebbe fungere da capro espiatorio per coprire responsabilità effettive ben maggiori, e che sono di chi sta più in alto di lui? E' questo l'interrogativo che ci si deve porre, alla luce di tante altre vicende nelle quali le cose sono andate proprio in questo modo; in cui chi ha tirato le fila di situazioni che hanno condotto a catastrofi, dopo aver lucrato in maniera vergognosa, non ha pagato affatto, o ha pagato solo in misura minima.

Lo Schweizer era stato messo a compiere un lavoro che non gli competeva, come chi — per fare un esempio — senza essere munito nemmeno di foglio rosa (analogamente all'aiuto manovratore), fosse impegnato a guidare una vettura per cui è prescritta la patente (come per il manovratore di una funivia).

Inoltre, c'è una dichiarazione del procuratore Agostini, il magistrato trentino che ha assunto personalmente la conduzione delle indagini: « Sarebbe oltremodo grave aver affidato un incarico a chi non era abilitato a compierlo ».

In questo quadro è, quindi, chiaro che bisogna andare quanto prima ai responsabili primi della tragica vicenda e ci sembra incontestabile che si debba risalire a chi dava le direttive circa la funzionalità economica dell'impianto, a chi badava al profitto che l'impianto doveva procurare alla « Spa Funivie » del Cermis.

Quindi appare evidente, che, se responsabilità ed omissioni di tipo tecnico-operativo ci sono state, devono essere appurate e perseguite, ma deve anche, in primo luogo, essere definito il quadro direzionale a livello aziendale della dirigenza della « spa Cermis ».

Non ci si può certo accontentare di sapere che finiscano in galera il manovratore, caposervizio o anche l'ingegnere sovraintendente al funzionamento degli impianti. Si vuole che paghino tutti coloro che hanno responsabilità e nella misura in cui queste responsabilità si definiscono sotto tutti i profili.

Il fatto, certo, è che la linea perseguita dalla « Spa Funivie del Cermis » era chiaramente basata sul massimo sfruttamento degli impianti e del personale.

L'anno scorso, in primavera, erano stati licenziati quattro dipendenti per ragioni chiarissime di rivendicazioni sindacali e di inquadramento. La società giustificò, a suo tempo, quel gesto discriminatorio con la scusa solita della « ristrutturazione » aziendale. Fatto sta che, poco dopo, altri dipendenti sono stati assunti e non quelli che erano stati abusivamente licenziati.

Altro aspetto dello sfruttamento del personale è quello che balza evidente dal fatto che gli organici minimi previsti dalla legislazione della provincia (che ha competenza primaria in materia di controllo e di regolamentazione sugli impianti di risalita) non erano rispettati, e che questo accadeva soprattutto a livello degli operatori tecnici: dei manovratori e degli aiuto manovratori.

Per quanto, poi, concerne lo sfruttamento degli impianti, è appurato che, soprattutto per quanto riguarda la prima tratta, questa veniva fatta funzionare molto spesso superando i limiti di velocità dichiarati dalla società stessa come insuperabili.

E per quanto riguarda i controlli? I registri sono in assoluto ordine, si dice. Rimane da vedere — e questo capitolo della tragica vicenda deve ancora essere aperto — come venivano effettuati questi controlli.

C'è ancora da dire, infine, che, chiarito il mistero dello « scomparso », il veneziano Fabio Rustia, la cui salma era stata scambiata con quella del milanese Checcarelli, in serata è arrivata da Milano la bara contenente il corpo del Rustia, mentre si è proceduto alla riapertura delle bare contenenti le salme delle vittime ancora presenti a Cavalese per identificare il Checcarelli.

Gianfranco Fata

Il « giallo » della fuga di notizie

La requisitoria contro De Vincenzo data a un settimanale neo-fascista

La vicenda suscita allarmanti interrogativi

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Il settimanale fascista « Il Borghese » si vanta, nel suo ultimo numero, di conoscere il testo della requisitoria contro il giudice istruttore milanese Ciro De Vincenzo, assurdamente accusato di connivenza con le « brigate rosse ». Entrando nel merito del contenuto del documento, il periodico si gloria, inoltre, di essere stato ispiratore dell'inchiesta voluta, come è noto, dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Vediamo, infatti, come stanno le cose. Sotto il titolo: « Il magistrato di sospetto », il « Borghese » pubblica questo sommario: « Ecco la requisitoria contro il giudice istruttore Ciro De Vincenzo ». Ammette, dunque, tranquillamente, di essere in possesso del documento. Chi glielo ha dato? A nostro avviso la soluzione di questo piccolo « giallo » non è difficile.

Il 27 febbraio scorso il PG di Torino tiene una conferenza stampa, nel corso della quale rivela il contenuto delle richieste trasmesse al giudice istruttore. Si rifiuta però di consegnare ai giornalisti il testo della requisitoria perché vincolato dal segreto istruttorio. I giornalisti vanno allora dal consigliere istruttore Mario Carassi, il quale, impegnatissimo, fa dire di non poterli nemmeno ricevere.

Il giro dei cronisti si snoda lungo l'itinerario del palazzo di giustizia di Torino, toccando molti uffici. La risposta di tutti i titolari è identica: il segreto istruttorio non solo non consente di fornire il documento richiesto, ma nemmeno di anticiparne alcune parti.

Il « Borghese », invece, come si è visto, è più fortunato. Come si spiega questa « fortuna »? Non è la prima volta — è la stessa rivista a confessarlo — che sui tavoli di quella redazione piovono, non certo dal cielo, documenti riservati. Probabilmente sono sempre le stesse mani a recapitarli. Chi consegnò al « Borghese » il memoriale Pisetta e il cosiddetto « Rapporto riservato » sui magistrati milanesi (si tratterebbe, in realtà, di una anonima nota confidenziale, vergata presumibilmente da mano fascista, fatta pervenire al ministero degli Interni), ha fatto avere alla rivista anche il testo della requisitoria.

A conoscenza del memoriale Pisetta, prima ancora dei magistrati, erano ufficiali del Sid. E' lo stesso Pisetta che lo ha ammesso e per questa torbida vicenda il PM milanese Guido Viola ha chiesto vengano condotte indagini approfondite, ipotizzando nei confronti del Sid gravissimi reati. A far scrivere a Pisetta il memoriale, finito poi sulle colonne del « Borghese », fu un alto ufficiale dei carabinieri.

Passiamo ora al testo della requisitoria contro De Vincenzo. E' da Torino, presumibilmente, che la requisitoria ha preso il volo per Roma, atterrando in largo Toniolo, 6, dove ha sede la redazione del settimanale fascista. Escludendo dalla rosa dei possibili « recapitatori » il consigliere istruttore Carassi, che è un magistrato integerrimo che non può nemmeno essere sfiorato dall'ombra del sospetto, rimangono soltanto i magistrati della Procura Generale che hanno condotto l'inchiesta, con a capo il PG Reviglio Della Veneria. C'è chi dice, però, che in via del tutto amichevole, una copia della requisitoria sia stata consegnata, alcuni giorni prima del deposito, al generale Carlo Alberto Della Chiesa. In questa ottica, il « giallo » diventa di semplicissima soluzione.

Ibio Paolucci

Per lo scandalo dell'Antimalarico

Mandato di cattura a Reggio C. contro notabile dc per peculato e truffa

Si è reso latitante - Colpiti dallo stesso provvedimento 2 industriali milanesi

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 13

Tre mandati di cattura sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio, dottor Guido Papalia, per gravissime irregolarità emerse nella gestione del Comitato provinciale antimalarico. Siamo di fronte a un provvedimento clamoroso, in base al quale due industriali dell'hinterland milanese sono chiamati a rispondere del reato di « concorso in peculato aggravato dal danno di particolare entità »: si tratta di Pier Luigi Maspero di Meda, accusato di aver incassato dall'« Antimalarico » di Reggio Calabria la somma di oltre 33 milioni di lire per disinfettanti mai forniti, e già arrestato ieri mattina dalla guardia di finanza; e di Arturo Tropinscovino di Lecco, anch'egli sotto accusa per una fornitura di disinfettanti dell'importo di 17 milioni mai effettuata.

Ma il provvedimento non si ferma qui e colpisce anche un grosso notabile locale della DC, il consigliere nonché vice segretario provinciale Francesco Macrì: il mandato di cattura contro di lui, tuttavia, non ha potuto essere eseguito perché l'uomo si è reso uccel di bosco

Nel corso delle indagini sono stati riscontrati nei confronti del Macrì ben 48 capi di imputazione per peculato, per distrazione, falso ideologico ed interessi privati in atti d'ufficio. Negli anni 1973-1975, durante la gestione del Macrì, l'« Antimalarico », un ente inutile, era stato trasformato infatti, con una serie di atti illegali, in un vergognoso strumento clientelare con un proprio personale (37 dipendenti), con un bilancio fasullo perché fondato su presunte voci di entrata, con voci di spesa non reali.

Persino la disinfestazione di un laghetto — accanto a cui ora sorge lo stabilimento della Liquichimica di Saline — era stata addebitata nel 1970-71, nonostante fosse stata eseguita due anni dopo: di qui il reato di falso ideologico. L'ulteriore sviluppo delle indagini ha confermato lo stato di illegalità che ha caratterizzato il triennio del Macrì all'« Antimalarico ».

Nel corso degli accertamenti sarebbe emerso a carico del Macrì un altro reato per avere egli raggiunto un accordo con un rappresentante locale in base al quale sarebbe stato maggiorato il prezzo di un'altra fornitura di insetticida. E' da rilevare che Macrì, un personaggio del più squallido e deteriore clientelismo democristiano, vittima della sua stessa presunzione di immunità, è di recente intervenuto con una lettera ad un quotidiano minacciando « dalla sua latitanza », clamorose rivelazioni che metterebbero nei guai (le allusioni sono assai evidenti) altri suoi colleghi di partito, ove le indagini giudiziarie dovessero portare alla sua condanna.

E', certo, comunque, che l'intero arco delle indagini sull'allegra gestione dell'« Antimalarico » porterà, prima delle sue conclusioni, all'emissione di altri mandati di cattura ed ad altri addebiti contro il Macrì, che ha preferito la via della latitanza a quella della collaborazione con la giustizia indebolendo, così, la sua posizione di notabile « in disgrazia ».

Enzo Lacaria

PALERMO — Il cadavere del giovane rinvenuto chiuso in un sacco nel portabagagli di un'auto

Un bolognese di 24 anni

Non riusciva più a trovare droga: colto dalla crisi si toglie la vita

Giovanni Piazzi, figlio unico di pensionati, si è gettato dal quarto piano

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13

Aveva 24 anni e s'è ucciso. In preda ad una crisi, dovuta, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, alla sindrome da astinenza di stupefacenti, si è gettato in pigiama dalla finestra della cucina, al quarto piano, e si è sfracellato nel cortile interno. Lo hanno trovato cadavere subito dopo. Si chiamava Giovanni Piazzi. E' un'altra vittima della droga.

Il tragico episodio è accaduto stamane verso le 7, in pieno centro, in una moderna palazzina dove il giovane, figlio unico, viveva insieme ai genitori pensionati. Lui era impiegato, lei, insegnante. Alle 7, la madre s'è alzata ed è andata nella camera del figlio. Il letto disfatto era vuoto; di Giovanni erano rimasti i vestiti, sparsi un po' ovunque. Dov'era? Proprio in quel momento hanno suonato alla porta. E' andata ad aprire e si è trovata di fronte i carabinieri.

Così ha appreso la tragica notizia che riguardava suo figlio. Di lui si sanno poche e scarne notizie. C'è un « dossier » che lo riguarda in questura. Era stato arrestato la prima volta, nel maggio del '74, dalla guardia di finanza per detenzione di hashish (10 grammi). Era incappato in una seconda disavventura, nel novembre dello stesso anno. Trovato in possesso di alcune dosi di eroina, era stato arrestato dalla sezione narcotici della squadra mobile. Niente altro.

Gli inquirenti, che hanno ispezionato la sua camera, non hanno trovato alcun messaggio del giovane. Solo alcune poesie, scritte su un quaderno. Era conosciuto per essere dedito al consumo di stupefacenti. Non aveva difficili problemi di natura economica. L'ipotesi secondo la quale si sarebbe tolta la vita perché costretto ad una forzata astinenza, trae sostegno dal fatto che sulla piazza di Bologna c'è penuria di droga pesante (specialmente eroina). Dopo l'arresto di quello che si ritiene sia il numero uno dei trafficanti e della sua « gang », e il sequestro di un chilo di eroina pura, importata dall'Oriente, la rete dei piccoli spacciatori è rimasta senza rifornimenti.

Indagini sono in corso per accertare le cause di un altro tragico episodio: un presunto suicidio accaduto ieri, di cui è rimasta vittima una ragazza di appena 19 anni, Enrica Sabbatini, trovata uccisa da un colpo di pistola al cuore, all'angolo del casolare dove aveva trascorso la serata in compagnia del suo ragazzo e di altri giovani. Nel casolare sono stati sequestrati dei cucchiai anneriti. L'autopsia dirà se anche lei — come si sospetta — era dedita alla droga.

p. v.

Orrendo delitto scoperto a Palermo

Sedicenne ucciso e nascosto nel portabagagli di un'auto

Si tratta di un ladruncolo che avrebbe « lasciato » un messaggio nel quale si autoaccusa di avere sfregiato una turista - Groviglio di corde intorno al corpo come per i due ragazzi assassinati nel novembre scorso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

La sedicesima vittima del rovente inizio d'anno palermitano è un ragazzo di appena 16 anni, figlio dei « Catoi » del popolarissimo quartiere della Kalza, precedenti penali un furto di pochi limoni e uno scippo andato a male. L'hanno trovato dopo una serie di segnalazioni anonime ieri a tarda sera dentro il bagagliaio di una « 127 » rubata, abbandonata alle spalle del Motel AGIP.

Chi ha giustiziato Gaetano Cacioppo — è questo il nome del ragazzo — ha utilizzato il medesimo terribile congegno di corde che era stato adoperato il 7 novembre dell'anno scorso per uccidere altri 2 giovanissimi ladri, Calogero Pisciotta e Natale Gambino, anch'essi ritrovati — il collo, le mani e i piedi legati alla stessa corda in una stretta mortale — dentro il bagagliaio di una macchina.

Il ritrovamento del cadavere del giovane è avvenuto a poco più di 500 metri dal posto dove vennero abbandonate le altre 2 vittime. Un particolare, ancora non pienamente decifrabile, aggiunge tinte inquietanti ed enigmatiche al delitto di ieri: l'omicida questa volta ha lasciato un messaggio. « Io sono quello che ha tagliato la faccia alla turista della Vucciria. E questo serva da monito ai vermi che come me gettano fango alla Sicilia ».

Questa frase, scritta con un lampostyl rosso su un cartoncino bianco lasciato sui « sacchetti a perdere » della Nettezza Urbana accumulati sul cadavere dentro il portabagagli in segno di sfregio, ha richiamato un episodio di criminalità avvenuto a Palermo il 14 febbraio: una matura ballerina d'origine cecoslovacca, Jirina Kttove che aveva resistito a uno scippo nel rione della Vucciria, venne accoltellata e sfregiata al viso dal suo assalitore che poi s'era dileguato.

Attraverso l'Interpol gli investigatori palermitani hanno tentato questa mattina, invano, di raggiungere la donna per sapere da lei se fu Cacioppo ad aggredirla il mese scorso. Se sarà il caso, dopo averle mostrato una foto del giovane, la faranno venire a Palermo per riconoscere la salma.

Intanto sul movente dell'efferata esecuzione, ci sono solo ipotesi, e tutto viene reso ancora più misterioso dall'enigmatica messa in scena preparata dall'assassino: il delitto è stato segnalato da una telefonata anonima giunta in mattinata alla redazione palermitana dell'agenzia giornalistica ANSA. Per un errore della impiegata che ha ricevuto la telefonata, la segnalazione al 113 non ha sortito però alcun effetto in quanto le auto della polizia sono state mandate a cercare il cadavere in tutt'altra zona della città. A tarda sera la stessa voce ha chiamato, poi, direttamente il 113.

Il messaggio lasciato sul luogo del delitto pone diversi interrogativi. Ci si chiede se con l'uccisione del ragazzo qualcuno abbia voluto farsi barbaramente « giustizia » da sé. O se, comunque, anche soltanto per confondere le idee, l'assassino non abbia voluto intenzionalmente richiamarsi a modelli di importazione di: « giustizia privata ». Queste ipotesi, è bene precisarlo, vengono prese in considerazione soltanto da una parte degli inquirenti, ed a lume di logica e di esperienza possono dirsi ormai scartate.

Ma, per dare un'idea dell'inquietudine che serpeggia tra consistenti settori investigativi dopo questa lunga teoria di uccisioni impunite a Palermo, bisogna pur dire che l'ombra poco probabile, di un « giustiziere della notte » palermitano si è allungata per qualche ora in questa difficile inchiesta.

Comunque si voglia intendere il significato del messaggio è chiaro, però, che l'assassino — posto che sia proprio Cacioppo lo scippatore della ballerina — apparteneva allo stesso ambiente della vittima, o comunque la conosceva bene.

Si torna così nello scenario delle « case mmime » fatiscenti, tra le rovine della guerra che ancora sorgono alla Kalza, dove Cacioppo viveva con otto fratelli — uno è minorato —, il padre, un anziano pensionato dell'INPS, la madre lavandaia, e dove con ogni probabilità è scattata la molla del crimine.

Ebbene, dopo gli interrogatori dei familiari (sono stati loro a riconoscere la salma che per qualche ora non ha avuto un nome) e dopo le prime indagini su questo ambiente, è stato accertato che il Cacioppo apparteneva ormai da qualche anno, malgrado la sua giovane età, al mondo disperato delle nuove leve di una criminalità minuta spesso in rotta con le alte gerarchie della malavita, per questioni di « rispetto » ed anche di spartizione dei bottini.

Cacioppo era uscito di casa giovedì sera con due amici. Alle 23 l'hanno visto in un bar. Poi sembra svanito nel nulla. « Stiamo cercando nel giro delle sue amicizie. Si uccide anche per uno sgarbo, o per poche lire ».

Vincenzo Vasile

SETTIMANA SINDACALE

Ostriche e champagne

Il professor Andreatta, consigliere economico del presidente del Consiglio, da un po' di tempo a questa parte sta avanzando proposte, a dir poco estrose, per far fronte alla situazione economica. L'altro giorno è tornato di nuovo sulla questione degli aumenti salariali che, secondo lui, dovrebbero assumere la forma di « buoni alimentari ». Evidentemente il professor Andreatta ha il timore che tanto per citare un caso, i chimici delle aziende pubbliche (aumento ottenuto L. 25.000 mensili) appena intascata la somma la sperperino in consumi superflui. Ostriche e champagne, per esempio.

Francamente non ci pare proprio il caso che su argomenti così seri e importanti sui quali il movimento sindacale ha portato avanti un dibattito serrato, difficile, si facciano delle battute di spirito; tale — infatti — vogliamo considerare l'uscita del professor Andreatta.

La questione dei contratti impegna duramente i lavoratori. Da una parte c'è un padronato privato che punta ad accrescere la già pesante tensione esistente nel paese e si presenta al tavolo delle trattative con proposte evanescenti quando non di chiusura. Si prolungano in questo modo vertenze in piedi da mesi, costringendo i lavoratori ad intensificare il programma di lotta così come è avvenuto per gli edili, per i chimici, per i metalmeccanici. E c'è anche chi — ne è esempio l'intervento fatto da Corbino, vicepresidente della Confindustria in rappresentanza dei piccoli imprenditori, all'assemblea degli industriali metalmeccanici — punta apertamente alla prova di forza, al braccio di ferro, usando toni minacciosi.

Dall'altra c'è un ministro del governo, l'on. Colombo, il quale, in perfetta sintonia con Gianni Agnelli, appena viene realizzato il primo accordo contrattuale, quello

ANDREATTA — L'estroso

per i chimici delle aziende pubbliche, interviene in modo inaudito per dire che quell'accordo non è sopportabile. Un implicito incoraggiamento, insomma, a quella parte del padronato più ottusa e intransigente che mira appunto al braccio di ferro, oltre che un pesante attacco all'autonomia contrattuale.

E' in questa difficile situazione che i lavoratori e i sindacati portano avanti le vertenze per i contratti dell'industria, mantenendo salda la priorità dell'occupazione.

La saldatura fra contratti e occupazione, un dato che non è acquisito una volta per tutte ma abbisogna di continue verifiche e approfondimenti, dà forza al movimento, lo tiene unito. Nelle manifestazioni che si sono svolte in questi giorni ci sono i metalmeccanici, gli edili, i chimici assieme ai

CORBINO — Il minaccioso

disoccupati, ai giovani: ripresa produttiva, difesa e allargamento dell'occupazione sono i grandi temi sui quali si va rafforzando l'impegno. Ne sono testimonianza per esempio lo sciopero generale che ha bloccato le attività nel Veneto, la giornata di lotta di edili e braccianti in Calabria, lo sciopero dei lavoratori di venti comuni calabresi a sostegno dell'azione in corso alla « Nuova Lini e Lane » di Praia a Mare per impedirne la chiusura, la fermata di tutti i metalmeccanici torinesi.

Che i problemi del posto di lavoro, della ripresa e della qualificazione produttiva acquistino sempre più drammaticità è fuor di dubbio. Basta guardare alle vicende delle aziende in crisi che si trascinano da mesi, da anni talune. Per l'Innocenti si sono fatti dei passi avanti, alcune intese con De Tomaso si sono raggiunte, ma ci sono ancora molti dissensi. C'é soprattutto la questione del finanziamento della Gepi. Per la Ducati elettrotecnica si parla di un nuovo spiraglio, ma la situazione va ancora verificata. I lavoratori delle Smalterie di Bassano del Grappa sono da ottanta giorni senza salario. Pesante la situazione nel settore fertilizzanti del gruppo Montedison: 400 lavoratori dello stabilimento di Priolo (Siracusa) saranno messi in cassa integrazione; a Porto Empedocle si minaccia la chiusura dei reparti e a Barletta tale chiusura è già avvenuta. I minatori di Cogne si oppongono alla drastica ristrutturazione perseguita dell'Egam che significa, nei fatti, riduzione dell'attività.

Per tutti questi problemi, per affrontare cioè i temi centrali della crisi, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio. La risposta non è ancora venuta.

Alessandro Cardulli

Milioni di lavoratori impegnati in lotte dure e difficili

I punti «caldi» dei nuovi contratti

I primi risultati sono stati raggiunti per i chimici del settore pubblico - Nuovi passi avanti con l'Intersind per i metalmeccanici - Si smuove la Federmeccanica? - Scioperi degli edili e dei chimici del settore privato - Dichiarazioni di Truffi e di Cipriani sullo stato delle vertenze

Milioni di lavoratori dei settori industriali sono impegnati nelle vertenze per il rinnovo dei contratti da ormai molti mesi. Le ore di sciopero si infittiscono, le trattative sono estenuanti. Su ogni punto delle piattaforme la discussione è difficile, le controproposte delle organizzazioni padronali eludono, quando non respingono, le richieste poste dai sindacati. Ai metalmeccanici, ai chimici, agli edili e agli altri lavoratori del settore delle costruzioni si vanno ad aggiungere anche i braccianti che proprio nei giorni scorsi hanno aperto la vertenza. In questi mesi, malgrado le resistenze delle organizzazioni padronali, le lotte dei lavoratori sono riuscite a smuovere le acque, a strappare risultati. Il primo accordo è stato raggiunto per il contratto dei chimici delle aziende pubbliche. Una intesa si è realizzata per i metalmeccanici delle aziende pubbliche sulla parte della piattaforma relativa al controllo degli investimenti, agli appalti, la mobilità, su quelli cioè che sono i punti « caldi » di queste vertenze contrattuali. Con l'Intersind sono stati fatti passi avanti, sempre per i metalmeccanici, sulle questioni dell'orario per le lavorazioni a caldo, lo straordinario. Si tratta di « aperture interessanti anche se insufficienti ». Ora ci sono tre commissioni miste che dovranno affrontare i problemi dell'ambiente, della siderurgia e dei diritti sindacali. La trattativa riprenderà il 23.

Per i metalmeccanici delle aziende private la trattativa si è svolta venerdì fino a tarda ora della sera. La Federmeccanica ha illustrato nuove proposte sulla prima parte della piattaforma. C'è da segnalare uno spostamento di posizioni della organizzazione padronale: oltre al confronto sugli investimenti a livello regionale ora si concretizza una disponibilità anche a livello dei grandi gruppi. Ma forti limiti sono mantenuti per quanto riguarda le dimensioni aziendali. Alcuni elementi di novità anche su decentramento, modifiche tecnologiche, lavoro a domicilio, mobilità ma si è « lontani » — affermano i dirigenti sindacali — dall'accogliere le impostazioni delle piattaforme. La trattativa proseguirà mercoledì. La Confapi ha interrotto il negoziato dichiarandosi « indisponibile » soprattutto sulla prima parte della piattaforma.

Per gli edili in occasione dell'ultima trattativa con le organizzazioni private (Ance) e pubbliche (Intersind) — come afferma il segretario generale della Fillea-Cgil, Claudio Truffi in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale — « *è stato possibile realizzare due nuove ed anche importanti definizioni relative all'ambiente di lavoro e al diritto allo studio che si vanno ad aggiungere a quelle già acquisite su malattia e infortunio, ferie e organizzazione del lavoro* ». Attorno ai fondamentali istituti normativi presenti nella piattaforma (mensilizzazione del salario, festività e integrazione salariale, regime unico di trattamento mutualistico da parte delle casse edili, inquadramento unico, estensione del diritto di assemblea e alla elezione dei delegati al di sotto dei 15 dipendenti, congruo miglioramento salariale) « *le organizzazioni padronali, sia private che pubbliche* — dice Truffi — *sono arroccate su posizioni di resistenza e di vera e propria intransigenza* ». Si tratta — prosegue Truffi — di questioni di fondo, « *tutte collegate, attraverso un radicale rinnovamento della organizzazione del lavoro, della industrializzazione dell'edilizia, all'aumento e alla stabilità dell'occupazione, ad una nuova politica degli investimenti pubblici che trovi uno degli sbocchi essenziali in un rinnovato rapporto di lavoro* ».

La delegazione della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha dichiarato « *una volta per tutte* » a quella padronale che si rinnoverà il contratto se, ad esempio, « *verrà accolto il principio e il fatto della mensilizzazione e delle conseguenti anticipazioni* ». L'Ance ha risposto convocando il proprio Direttivo per il 18 allo scopo di sciogliere non meglio precisate riserve. Proprio il 18 i lavoratori, per segnare la ferma volontà di sbloccare la vertenza, scenderanno in sciopero generale per 4 ore.

Passiamo ai chimici delle aziende private che scioperanno il 16 per quattro ore mentre il Consiglio della Fulc, sempre il 16, farà il punto della situazione (il 15 e 16 sono previste nuove trattative). Ne parliamo con il segretario nazionale della Filcea, Brunello Cipriani. Innanzitutto respinge l'attacco partito in primo luogo dall'on. Colombo all'accordo per i chimici pubblici. Definisce l'onere del contratto « *sopportabile* » e indica le maggiori conquiste: potere di intervento del sindacato in materia di investimenti e occupazione, diritto di confronto con il padronato sulle scelte produttive, le localizzazioni degli investimenti. « *I contestatori del contratto* — afferma Cipriani riferendosi: oltre che a Colombo, a La Malfa, al *Popolo* — *se non sono d'accordo con queste conquiste significa che desiderano un sindacato che dovrebbe chiudersi nel ghetto corporativo e quindi non esprimere gli interessi complessivi della classe operaia* ». « *Il padronato chimico privato* — prosegue Cipriani — *che da sei mesi resiste con caparbietà alle richieste prioritarie non può ascoltare Colombo. Se fosse così si renderebbe responsabile di una radicalizzazione dello scontro. La ripresa delle trattative è un momento importante di stretta. Le possibilità di una «rapida soluzione contrattuale esistono. Dipende dal padronato* ». « *Quanto è stato realizzato per il settore pubblico* — conclude Cipriani — *è una precisa testimonianza di come il sindacato esprima le sue disponibilità. Sono perciò gli industriali che devono evitare ogni tendenza oltranzistica o di rivincita* ».

Le richieste dei braccianti

La piattaforma per il rinnovo del contratto dei braccianti e dei florovivaisti pone al centro delle rivendicazioni nuovi programmi ed organiche misure « per lo sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno e dell'occupazione ». La nuova struttura del rapporto di lavoro rivendicata dai sindacati del settore riguarda, anzitutto, la « trasformazione del patto nazionale in contratto collettivo nazionale di lavoro ». In questo quadro — come dice la piattaforma dei sindacati — « la contrattazione provinciale deve diventare integrativa di quella nazionale pur conservando propri spazi autonomi sia sotto il profilo normativo che salariale ».

Le richieste dei sindacati prevedono, in particolare, che « al lavoratore a tempo indeterminato devono essere garantiti l'occupazione e il salario completo per tutta la durata del rapporto di lavoro ». Oltre a ciò le trasformazioni e le ristrutturazioni colturali devono prevedere, tra i loro fini, quella di eliminare ogni forma di precarietà del rapporto di lavoro.

« Per gli operai a tempo determinato occupati presso la stessa azienda le giornate di lavoro devono essere elevate da 51 a 101, da 101 a 151 e da 151 a 180 anche con soluzioni graduali intermedie da fissare in sede provinciale ».

Per quanto riguarda i miglioramenti e le trasformazioni colturali si chiede che per ottenere finanziamenti pubblici — regionali, nazionali e comunitari — le « aziende richiedenti assicurino il rispetto dei contratti e della legislazione sociale e si impegnino ad utilizzarli in funzione dello sviluppo economico-produttivo, occupazionale e sociale per cui sono stati concessi ». Governo e regioni devono essere impegnati a richiedere per le concessioni dei finanziamenti di cui sopra il « parere motivato » delle « strutture intersindacali » territorialmente competenti.

I piani elaborati dalle aziende devono essere discussi con le rappresentanze sindacali aziendali, così come ogni modifica dell'ordinamento produttivo e della organizzazione del lavoro.

Circa le retribuzioni, le richieste dei sindacati bracciantili prevedono che « il livello salariale della categoria non può essere inferiore come paga base e contingenza calcolata all'1 febbraio 1976, a L. 6.730 giornaliere per l'operaio comune a tempo determinato e a L. 175.000 mensili per l'operaio comune a tempo indeterminato ». Per i qualificati e specializzati sono previsti diversi parametri di qualifica, i quali devono essere adeguatamente elevati.

L'orario di lavoro deve, inoltre, essere strutturato « sulla base della settimana corta, demandandone la regolamentazione alla contrattazione provinciale ». Deve altresì essere elevata a 2 ore e 40 minuti giornalieri la riduzione dell'orario in caso di lavoro nocivo. Vanno migliorate le maggiorazioni per gli straordinari. Deve essere considerato « orario di lavoro » il tempo di viaggio trascorso oltre un certo periodo. Si tratta, poi, di migliorare le ferie, i riposi, gli organici, i turni di lavoro.

Si chiede, infine, di controllare gli ambienti di lavoro, elevando all'80 per cento la integrazione per malattia

Un promemoria dei sindacati su tutti i problemi aperti

Vertenze del pubblico impiego alla trattativa con il governo

La riforma della pubblica amministrazione — Programmazione dei fabbisogni di personale — La mobilità — Il riferimento alle intese nel settore industriale

Sindacati e governo, dopo l'incontro di venerdì sera fra la delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL e il ministro Morlino, torneranno a riunirsi nei giorni fra il 22 e il 24 per una discussione complessiva sulla situazione della pubblica amministrazione in rapporto ai rinnovi contrattuali. Dal 29 si passerà alla trattativa concreta partendo dagli statali.

LA RIFORMA — La Federazione CGIL, CISL, UIL ha intanto consegnato al ministro Morlino un « promemoria » di sei pagine dove si affrontano in modo organico le questioni della riforma e del personale. Punto preliminare essenziale — dicono i sindacati — è che le riforme che riguardano il personale, il suo impiego e il trattamento economico « non possono essere considerate separatamente » dalle riforme che riguardano le strutture della pubblica amministrazione

Subito, intanto, va affrontato il problema delle dimensioni della pubblica amministrazione per vedere se e in quale misura « si renda possibile un assorbimento di manodopera o una sua effettiva mobilità ai vari livelli ». Un secondo aspetto è quello relativo al rapporto tra organici e personale effettivo nelle singole zone geografiche perchè non può essere sottovalutato il fatto che molti uffici sono carenti di dipendenti specie nel Nord.

I sindacati chiedono perciò uno studio che consenta di compiere una « programmazione » dei fabbisogni di personale per zone e per livelli della pubblica amministrazione. Questo studio consentirebbe di valutare e aggiornare la quota di spesa corrente per il personale rispetto alla spesa complessiva. Si sottolinea inoltre la esigenza che a partire dai prossimi concorsi le assunzioni avvengano con l'entrata del personale in ruoli unificati presso la presidenza del Consiglio in modo da assicurare una circolazione e una migliore distribuzione dei dipendenti, nel quadro della mobilità settoriale e territoriale per la quale si ribadisce « orientamento favorevole ».

Nel promemoria si passa poi ad affrontare alcuni nodi della riforma della pubblica amministrazione e si chiede, in modo particolare, di riprendere il dibattito politico per considerare « quali funzioni residuano allo stato e per redistribuirle secondo modelli non necessariamente unitari per ministri », dopo trasferimenti di poteri alle Regioni.

Si affronta poi la questione degli impegni che discendono da leggi già approvate dal Parlamento e che il governo deve rispettare fra i quali quelli relativi alla conferma, ristrutturazione o soppressione degli enti pubblici, dell'immediato avvio di concorsi e dei corsi per la dirigenza, la emanazione dei decreti delegati per i ruoli unici riguardanti la dirigenza, gli impiegati e gli operai provenienti dagli enti inutili.

Con forza si fa presente la necessità di presentare da parte del governo la « relazione sullo stato della Pubblica amministrazione », un adempimento che deriva da una legge del 1970 e che è stato rispettato solo nel 1972.

Si chiede poi la costituzione di una Commissione mista governo-sindacati per affrontare i problemi delle sedi nelle quali si svolge la contrattazione, le procedure di attuazione delle decisioni prese e le responsabilità dei diversi enti.

CONTRATTI — Si rende indispensabile — affermano i sindacati — « inquadrare in una visione unitaria le diverse piattaforme contrattuali perchè, nel rispetto della autonomia e delle specificità delle categorie, si realizzi il coordinamento necessario in vista dell'obiettivo comune al governo e ai sindacati (così citava il testo dell'accordo siglato il 16 ottobre - n.d.r.) di una graduale eliminazione delle sperequazioni retributive ». La Federazione CGIL, CISL, UIL chiede l'avvio immediato delle procedure e dei meccanismi per: 1) completare con la massima urgenza l'iter legislativo degli accordi per gli statali e le aziende autonome; 2) dare attuazione ai vecchi contratti non ancora applicati (enti locali); 3) realizzare e gestire i nuovi contratti che hanno portato in questi giorni alla formulazione, nelle sedi proprie, di concordate ipotesi di accordo (parastatali); 4) dare tempestivo inizio alle trattative per i rinnovi contrattuali degli statali, della scuola, dei dipendenti delle aziende autonome, dei regionali e di tutte le altre categorie, in rapporto alle relative scadenze dei contratti; 5) accelerare le procedure per l'estensione dello statuto dei diritti dei lavoratori al pubblico impiego.

Le trattative — conclude il promemoria — dovranno svolgersi sulla base « di criteri unificanti all'interno del settori e tra settore e settore, assumendo come punto di riferimento le intese raggiunte nel settore industriale per i lavoratori chimici delle aziende pubbliche ».

Da domani i lavoratori a Roma per rivendicare una soluzione positiva

Emanuel: un presidio che dura da due anni

Venivano prodotti impianti di lavaggio per auto e attrezzature per officine - I padroni in galera per bancarotta fraudolenta - Il viaggio nella capitale con i consigli di fabbrica, rappresentanti di Regione, comune e provincia

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

« All'Emanuel siamo rimasti in 102 — dice il compagno Celestino Canteri — su oltre 400 che eravamo. Questa riduzione può apparire notevole. Ma non lo è affatto se si pensa che la nostra lotta dura da quasi due anni, esattamente da ventitre mesi e mezzo. Tra di noi ci sono dei padri di famiglia che sono rimasti per mesi senza stipendio. Ci sono degli anziani operai che hanno rinunciato ad andare in pensione per non abbandonare i compagni. Ci sono uomini e donne che hanno avuto il coraggio di rifiutare offerte di lavoro vantaggiose da parte di altre fabbriche, pur di restare a combattere questa lotta che suona a vergogna della classe dirigente del nostro Paese ».

Sono questi operai, questi impiegati che a partire da lunedì si insedieranno a Roma, perché la testimonianza della loro lotta sia una presenza imbarazzante proprio in faccia al governo, al padronato pubblico e privato che non hanno mai mosso un dito per loro.

I lavoratori della Emanuel saranno accompagnati dai consigli di fabbrica di una decina di altre aziende torinesi, dai rappresentanti della giunta regionale piemontese, della Provincia e del Comune di Torino, delle amministrazioni di Moncalieri, Nichelino e Trofarello, cioè dei comuni dove risiedono gran parte dei dipendenti della fabbrica.

Lunedì chiederanno di essere ricevuti dal ministro Donat Cattin, martedì da tutti i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale. Resteranno a Roma, presidiando simbolicamente il ministero della Industria, finché non otterranno un impegno preciso per la soluzione positiva della loro vicenda.

« Sia ben chiaro — precisano i lavoratori dell'Emanuel — che la nostra non sarà una manifestazione di rabbia, di impotenza e disperazione, perché non siamo a questo punto né vogliamo arrivarci ». Nessuno più di loro ha le carte in regola per dirlo.

Il 3 aprile 1974 è iniziata la lotta, quando i padroni dell'Emanuel tentarono di sospendere a zero ore quasi tutti i lavoratori e presentarono al tribunale una richiesta di concordato preventivo (che fu respinta, mentre due mesi dopo si arrivò al fallimento). Un rappresentante dell'Emanuel dichiarò sfacciatamente che prevedeva un breve periodo di lotta, dopo di che il disegno padronale avrebbe trionfato. Sono passati due anni, e i lavoratori sono ancora nella fabbrica, mentre i padroni recentemente sono finiti in galera per bancarotta fraudolenta, grazie alla lotta che ha impedito loro di far svanire le prove della cattiva amministrazione, dei pagamenti effettuati su conti di comodo, del trasferimento di capitali in Svizzera col sistema delle fatture truccate.

L'errore dei padroni è stato di sottovalutare la maturità di una classe operaia come quella dell'Emanuel, che già 15 anni fa aveva combattuto e vinto una lotta di avanguardia per unire i lavoratori del Sud e del Nord, per scardinare il sistema di assunzioni a termine con cui l'azienda sfruttava gli immigrati.

Appena dichiarato il fallimento, i lavoratori decisero di continuare la produzione (impianti di lavaggio per autoveicoli e attrezzature per auto-officine), non a tempo indeterminato, ma solo fino ad esaurimento dei due miliardi di lire di ordini giacenti, per dimostrare che la azienda era efficiente e aveva un mercato. E così fecero per alcuni mesi, fino ad esaurimento delle scorte, facendo incassare diverse centinaia di milioni al fallimento con la vendita dei prodotti finiti, senza che ne venisse loro in tasca una lira.

« Il curatore fallimentare — riferisce Canteri — ci ha sempre risposto che lui non voleva fare l'imprenditore, ci ha mandato denunce e diffide, tutte tese all'obiettivo di sbattere i lavoratori fuori della fabbrica. Non eravamo una grande fabbrica, dove il solo fatto della richiesta di cassa integrazione solleva un problema nazionale. Bisognava fare il massimo possibile per raccogliere attorno alla nostra lotta il massimo consenso ». E ci sono riusciti ottenendo alcuni risultati importanti, come la cassa integrazione speciale, il proseguimento dell'assistenza mutualistica e oggi dei corsi di qualificazione professionale organizzati dalla Regione

L'Emanuel è diventata un emblema delle lotte per il diritto al lavoro, per nuovi sbocchi produttivi. E' proprio questo il vero motivo, un motivo politico, per cui non si trova ancora una soluzione. Nessun padrone, privato o pubblico, si è fatto avanti per rilevare l'azienda. L'esempio altissimo di coscienza operaia fornito da questi lavoratori è diventato un simbolo da castigare, per ciò che esso rappresenta oggi per tutta la classe operaia torinese.

Ciò è tanto più vero per un motivo: l'Emanuel non è una delle tante fabbriche obsolete e inefficienti che vanno in crisi. E' una fabbrica moderna, che sorge su una vasta area, con impianti utilizzabili per quasi ogni tipo di produzione meccanica, impianti che sono stati mantenuti in perfetta efficienza dagli stessi lavoratori e potrebbero riprendere a funzionare domani stesso.

« La Regione Piemonte — ha dichiarato il vice presidente compagno Libertini — ha deciso di indicare al governo l'Emanuel come l'azienda piemontese da inserire nel secondo elenco delle industrie da trasferire alla Gepi. In Piemonte abbiamo avuto in questi mesi decine di aziende in crisi. Il fatto che Regione e sindacati abbiano chiesto l'intervento pubblico solo per la Singer di Leini e l'Emanuel dimostra che non vogliamo risolvere i nostri problemi col sistematico salvataggio statale e teniamo in gran conto la priorità del Mezzogiorno ».

Michele Costa

in breve

TUTT'ORA SCETTICO VISENTINI

L'ex ministro delle Finanze, Bruno Visentini, non ha ancora risposto all'invito di accettare la candidatura alla presidenza della Confindustria. Negli ambienti vicini all'on. Visentini si apprende anche che egli è « sempre molto perplesso » sull'opportunità di accettare il nuovo incarico. Questa precisazione fa seguito ad una notizia secondo cui Visentini, « di fronte alla designazione unanime che gli è stata comunicata dal comitato dei tre saggi incaricato di scegliere il nuovo presidente della Confindustria » avrebbe accettato ieri la candidatura.

GIAPPONE: RIPRESA A META' '76

L'economia giapponese sarà interessata da una « forte ripresa » nella seconda metà dell'anno. Secondo informazioni di fonte americana il Giappone, con un prodotto nazionale lordo (PNL) di 478 miliardi di dollari, si sta rapidamente riprendendo sia dalla inflazione sia dalla recessione. Per quanto riguarda il cotone si valuta che le importazioni complessive del Giappone saliranno a 700.000 tonnellate (+5 per cento), mentre gli acquisti di cotone grezzo proveniente dagli Stati Uniti dovrebbero raggiungere nel 1976 le 250.000 tonnellate, contro le 207.000 del 1975.

GEPI IN COMMISSIONE BILANCIO

La commissione bilancio, tra martedì e mercoledì (ancora non vi è alcuna convocazione formale) si riunirà per riprendere l'esame preliminare del decreto legge sulla GEPI sospeso giovedì scorso per il rifiuto del relatore, on. Molè (DC) di illustrarne il contenuto, in attesa che il governo informi la commissione stessa sulle sue determinazioni in merito alla posizione del direttore generale di questo organismo pubblico, Grassini, dopo la comunicazione giudiziaria ricevuta in relazione alle vicende della « Sanremo », che hanno anche coinvolto il sottosegretario del tesoro Fabbri.

SOCIETA' HONEYWELL NEI PAESI BASSI

La Compagnia Honeywell-Bull (Parigi) ha creato ad Amsterdam una filiale sotto il nome di Compagnie Internationale Honeywell-Bull della quale detiene la totalità del capitale, fissato provvisoriamente a 20.000 fiorini. Secondo lo statuto, si tratta di una società di gestione di partecipazioni (holding). Al momento della preparazione degli accordi relativi all'assorbimento da parte della Honeywell-Bull della CII — Compagnie Internationale Pour l'Informatique — era stato indicato che il nuovo complesso doveva essere diviso in due società. Una, installata a Parigi, incaricata della ricerca e della produzione, l'altra all'estero, doveva sovraintendere all'esportazione.

COSI' LE 20.000 LIRE

Più stretto della banconota da 10 mila ma leggermente più lungo: sul « fronte » il busto del pittore Tiziano Vecellio, con la barba, ritratto di tre quarti; in alto a destra la scritta « 20.000 », in marroncino su fondo bianco; colori prevalenti il marrone bruciato, il grigio e il verde marcio. Questa — informa l'Adnkronos — la carta d'identità del nuovo biglietto da 20 mila lire che la Banca d'Italia si appresta ad immettere in circolazione, non prima comunque dell'inizio dell'estate.

Primi risultati negli incontri per i bieticoltori

BOLOGNA, 13

Le lunghe ed estenuanti trattative per l'accordo interprofessionale nel settore bieticolo e saccarifero 1976 hanno portato ad alcuni primi importanti risultati: 1) gli industriali hanno ritirato le proposte di peggioramento del contratto dello scorso anno; 2) il prezzo delle bietole del raccolto 1976 sarà superiore a quello del 1975. Il quanto dipenderà dalle conclusioni dell'accordo, che deve avvenire nell'ambito degli aiuti ammessi dalla C.E.E. e dalla svalutazione della lira verde, già avvenuta e che potrà avvenire nel futuro; 3) tutta la produzione sarà ritirata a prezzo pieno; 4) il riconoscimento all'Italia del diritto di stoccare 1 milione di quintali di zucchero e quindi di produrlo in più rispetto al contingente di 12,3 milioni di quintali.

« Questo risultato, pure nei suoi limiti, — dice il Consorzio nazionale bieticoltori — rappresenta tuttavia il primo riconoscimento da parte della C.E.E. delle capacità produttive del nostro paese e della conseguente necessità di aumentare per l'avvenire il nostro contingente.

« Quanto acquisito consentirà di superare positivamente lo stato di incertezza che si era creato nelle campagne, permettendo così ai bieticoltori di seminare secondo i piani culturali già previsti. La conclusione delle trattative sta incontrando notevoli difficoltà e per questo si protraggono nel tempo. Anche se nessuna delegazione ha manifestato posizioni di rottura, di fatto si contrappongono due orientamenti completamente diversi: da una parte le organizzazioni dei bieticoltori sostengono una politica di espansione e di sviluppo produttivo per rendere più economico e competitivo il settore; dall'altra le forze dominanti del settore industriale continuano a richiedere una maggiore protezione, che comporta inerzia e costi tali da provocare il contenimento della produzione.

Restano pertanto al centro delle trattative, riconvocate per il 23 marzo prossimo importanti problemi normativi (controlli, pagamenti, ecc.) ed altri problemi di grande portata per il futuro della nostra bieticoltura

Il 23 marzo prossimo

Giornata di lotta nell'elettronica

Disattese tutte le richieste del sindacato - Perduti in due anni 30 mila posti di lavoro

Per ottenere un piano nazionale per l'elettronica la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto una giornata di lotta per il giorno 23 marzo prossimo.

Alla manifestazione che vedrà l'astensione dal lavoro, per almeno due ore, dei lavoratori metalmeccanici, chimici e telefonici, parteciperanno con forme di adesioni diverse i lavoratori della ricerca, del pubblico impiego e i bancari

Fra le vertenze settoriali che il sindacato ha aperto con il governo per richiedere programmi specifici di intervento, quella dell'elettronica professionale, che riguarda i comparti della componentistica, dell'informatica, dell'elettronica strumentale e delle telecomunicazioni è stata assunta in quanto si riferisce ad un settore ad alta potenzialità di sviluppo ed occupazione in tutti i paesi industriali, che è terreno privilegiato per una riconversione industriale delle produzioni tradizionali, e caratterizzato da un basso rapporto di investimenti per nuovi posti di lavoro e da una elevata richiesta di impegni per ricerca scientifica e quindi di lavoro qualificato nel complesso del processo produttivo.

Le numerose richieste che il sindacato ha presentato al governo per aprire un confronto globale sul merito degli investimenti nel settore, non hanno avuta nessuna risposta politica, mentre gli attacchi all'occupazione nel settore diventano sempre più acuti.

Malgrado l'elettronica sia l'industria con maggior tasso di crescita nel mondo, negli ultimi 2 anni, in Italia, si sono persi circa 30.000 posti di lavoro, particolarmente negli appalti telefonici e nelle imprese di componenti. La politica delle PP.SS. che attraverso la STET potrebbe diventare il centro motore per un coordinamento dell'elettronica nazionale, a partire dalla componentistica fino alle telecomunicazioni, non è in alcun modo oggetto di intervento programmato. La STET si è sempre rifiutata di essere presente alle trattative con il sindacato nelle fabbriche da essa controllate e sottoposte a processi di ristrutturazione. Inoltre il tipo di sviluppo dei servizi telefonici gestiti dalla STET non risponde ad alcun reale controllo pubblico.

La prima storia italiana della società e dei popoli dell'URSS.

Giuseppe Boffa

STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA

1917-1941 - Lenin e Stalin
Dalla rivoluzione alla seconda guerra mondiale

Come sono andate realmente le cose dall'avvento della rivoluzione? In quale misura sono stati realizzati gli ideali socialisti? Una opera nuova scritta da uno studioso militante, un riferimento inevitabile per capire il più incisivo capitolo della storia contemporanea.
784 pagine. Lire 7000. Collezione Le Scie.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Nel 30° anniversario della costituzione della Associazione ITALIA-URSS

2 crociere dell'Amicizia

con la modernissima motonave sovietica

IVAN FRANKO

CROCIERA n. 1 - 21-23 MAGGIO 1976
Genova - Cannes - Genova
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 49.000

CROCIERA n. 2 - 23-26 MAGGIO 1976
Genova - Tunisi - Genova
QUOTE A PARTIRE DA L. 90.000

SCONTI SPECIALI PER GRUPPI E CIRCOLI

A BORDO: Seminario di lingua russa - Conferenze Proiezioni.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione genovese Via E. Raggio, 1/6 - Telefono (010) 397.981

Punti fermi della missione Lockheed a Parigi

Mr Smith svela il mestiere di corruttore multinazionale

Dal nostro inviato

PARIGI, 13

Il magistrato delle bustarelle Lockheed è tornato a Roma dopo la faticosa missione parigina. Ora dovrà tirare le somme di questa sua missione in terra di Francia. E' stato un viaggio inutile? Non sembra anche se probabilmente il dottor Martella si aspettava di più, molto di più dalla deposizione dell'ex presidente della società americana costruttrice degli Hercules.

Era infatti abbastanza prevedibile che Smith non avrebbe rivelato i nomi dei ministri che il rapporto Church ritiene come implicati nello scandalo. All'americano è risultato abbastanza agevole sostenere con il magistrato italiano la tesi secondo la quale aveva solo vaghe indicazioni del tipo di pressioni che venivano esercitate in Italia per «convincere» le nostre autorità della necessità di comprare gli Hercules. Ha ammesso che gli emissari gli avevano parlato di ministri e di «party» (partito) da foraggiare per ottenere la commessa, ma ha insistito sul fatto che a lui tutto ciò non importava nei dettagli e che comunque per la Lockheed i soldi delle bustarelle, secondo una tradizione inveterata, pare, delle grandi società protagoniste del mercato degli armamenti, potevano andare a chiunque: l'importante negli affari è il risultato.

Corruzione? Forse, ha detto Smith, ma le tangenti rientrano in quel cinque per cento del valore del venduto che viene messo sempre nel conto per l'attività «promozionale».

«Io — ha affermato in sostanza l'avvocato — ho preso contatti con chi dovevo, lo studio Lefebvre, ho dato il mio o.k., ho ricevuto il benestare della compagnia dagli USA e poi il mio compito è finito. Altri hanno portato a termine l'affare. Gli emissari italiani si sono messi direttamente in contatto con gli Stati Uniti».

Subito dopo, tuttavia, l'avvocato californiano ha precisato al magistrato romano che forse neppure a Marietta, in Georgia, i vecchi dirigenti della Lockheed sarebbero in grado di dire a chi materialmente sono approdate le bustarelle.

Come sempre accade in queste occasioni Smith ha ammesso quello che non poteva negare, ha fatto qualche nome, ma nessuno che fosse già comparso alla ribalta di questa scottante inchiesta. Si è fermato, è stato detto, alla anticamera dei ministri, cioè dove da oltre un mese attende anche il sostituto procuratore Martella.

Smith non ha fornito nomi però tra le poche cose che ha detto a Martella ce n'è una che è notevole per gli ulteriori sviluppi della inchiesta a Roma. La cosa interessante è questa: nella lettera firmata da Smith e allegata al rapporto Church si parla di un generale a cui fa seguito un nome illegibile. Smith avrebbe detto al magistrato italiano che quel nome si deve leggere *Cirlac*, però non ha voluto dire, ovviamente a chi corrisponde questo nome. Ha però, secondo indiscrezioni, fornito delle indicazioni circa i contatti avuti dallo studio Lefebvre con ambienti del Ministero della Difesa che permetterebbero al magistrato italiano di identificare chi si nasconde dietro questa sigla. Non è escluso che al ritorno in Italia il magistrato faccia una comunicazione giudiziaria a questo alto ufficiale che ora sarebbe in pensione.

Dichiarazione giurata

Tuttavia questa deposizione così preoccupata di circoscrivere la visuale al magistrato italiano, così «difensiva» (anche perché Smith sapeva benissimo che egli in fondo in questa storia è un imputato e non un testimone, e presto questa sua condizione potrebbe essere sancita anche da un provvedimento del magistrato italiano), ha dato certi frutti.

1) L'inchiesta dopo questo interrogatorio si muove in una dimensione processuale nuova. Il rapporto Church è entrato ora con i crismi di un riconoscimento ufficiale di una delle sue parti più importanti, negli atti della magistratura italiana. Non è infatti secondario che Roger Bixby Smith abbia riconosciuto per sua la lettera con la quale annuncia ai suoi superiori che ci vogliono 120 mila dollari ad aereo in «regali» per ottenere la commessa in Italia.

2) Roger Bixby Smith prima di recarsi dal magistrato italiano a deporre è andato negli USA e poi ha fatto autenticare dalla ambasciata del suo paese un documento, una specie di dichiarazione giurata. I suoi avvocati hanno preso i contatti, tramite qualche funzionario della rappresentanza diplomatica italiana con uno o due giornalisti italiani e hanno ottenuto che la notizia di questo documento fosse divulgata. Perché? Che senso ha questa operazione?

C'è stato chi ha voluto vedere in questa «autentica» di tipo notarile una specie di avvertimento indirizzato da Smith a qualcuno nel suo paese. «Io ho detto tutto quello che sapevo in un atto ufficiale che ha valore anche in territorio americano: quindi niente scherzi, io non posso essere abbandonato perché, altrimenti questa carta verrà resa nota»: questo, in effetti il suo discorso.

Ora bisognerà lavorare a Roma

Altri invece hanno visto in questa iniziativa di Smith la preoccupazione di mettere le mani avanti. Prima di recarsi a deporre davanti al sostituto procuratore romano il legale californiano, in altri termini, avrebbe voluto raccontare quello che sa in un documento che ha valore giuridico anche in USA, a garanzia per gli amici d'oltreoceano. Badate — questa sarebbe la sostanza della manovra di Smith, il messaggio che egli avrebbe trasmesso ai suoi «santi protettori» — che io non ho detto niente di più di quello che ho scritto in questo documento; io al magistrato italiano non ho fatto nomi, non ho dato indicazioni di sorta, insomma non vi ho compromesso. Se, per ventura, foste coinvolti direttamente nell'affare non è certo per colpa mia. Io mi sono attenuto alle regole, agli accordi presi. Il tutto comunque interpretato è tipico d'una persona che sa molto ed è molto prudente. Non scrisse forse a mano la sua famosa lettera dal Grand Hotel di Roma ad un dirigente «Charlie» della Georgia per non rischiare di mettere una terza persona di qui al corrente dei contenuti?

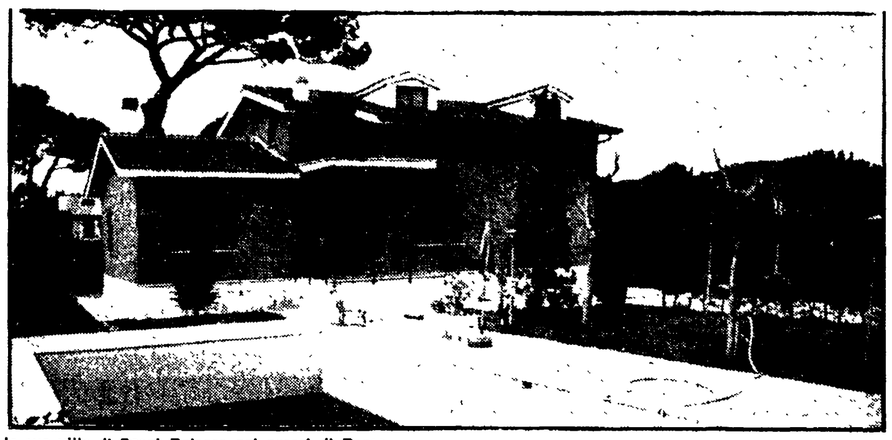
3) Comunque si voglia interpretare l'iniziativa dell'ex presidente della Lockheed essa resta rivelatrice del profondo scompiglio che l'indagine Church ha prodotto in certi ambienti della grossa finanza. E' chiaro che negli USA, al vertice, non sono tutti e forse neppure tanti, coloro che condividono l'opera della commissione senatoriale per le attività delle multinazionali. Nessuno è contento nel vedere i propri maneggi messi in piazza. Smith, con la sua deposizione davanti al giudice di un paese straniero costituisce un nuovo atto d'accusa per i sistemi da «Repubblica delle banane» con i quali il grande capitale internazionale è intervenuto per indirizzare la politica nel nostro paese. Smith non avrà fatto nomi eclatanti, ma sicuramente ha confermato e metodo e fine delle bustarelle. Certo non c'era bisogno di questa riprova, purtuttavia essa ha una sua rilevanza e non solo processuale. Ora dunque agli atti della magistratura italiana c'è un nuovo documento che indica come «normali» in Italia la legge delle bustarelle: la missione parigina ribadisce, è di tutta evidenza, la necessità di moralizzazione della vita pubblica italiana.

E arriviamo così alle prospettive di questa indagine. Il dottor Martella, partendo, ha detto: «Sugli elementi raccolti bisogna lavorare a Roma».

L'opinione pubblica italiana è perplessa di fronte alla farraginosità di una inchiesta che muovendosi, come pur forse è inevitabile, molto lentamente ha già permesso a troppi responsabili, anche se non al vertice della piramide della corruzione, di rendersi uccel di bosco o di approntare difese legalmente inespugnabili.

Ora il magistrato italiano deve vedere se e quando recarsi negli Stati Uniti per ottenere nuovi elementi o anche solo per ribadire quelli che già ha. Intanto però si avvicina il momento in cui il dottor Martella dovrà passare la mano al giudice istruttore. Con tutte le conseguenze che la formalizzazione dell'inchiesta comporta. Soprattutto in Italia e per di più a Roma dove in passato troppe inchieste delicate giunte a questo punto dell'iter procedurale si sono insabbiate.

Paolo Gambescia



Don Pietro Gelmini, fratello di padre Eligio, e la sua villa in Casal Palocco nei pressi di Roma

Chi è padre Pietro Gelmini, fratello di frate Eligio

Un falso monsignore già noto alle galere

Nel '68 venne condannato a due anni e mezzo di carcere — Tra le vittime dei suoi raggiri un arcivescovo sudvietnamita, le Acli, il Comune di Roma e vari ordini religiosi Una villa con piscina, due automobili, banchetti da un milione ma non pagava i conti

«Don Peppino», cioè Pietro Gelmini, monsignore abusivo nonché fratello del più bizzarro e noto padre Eligio, è tornato in carcere, seguendo a ruota il discusso amico dei calciatori del Milan e padre spirituale di Rivera. Stavolta però Don Peppino è entrato in carcere non più incensurato. Fra il '68 e il '70 questo servo del Signore si ebbe due anni e mezzo per bancarotta fraudolenta, emissione di assegni a vuoto, truffa. Allora vantava il titolo di «monsignore» ed è finito in galera. Il Vaticano smentì diffidandolo ma Don Peppino continuò imperterrito. Truffa prima, truffa adesso. Gli è andata male per la seconda volta.

Al processo per la vicenda del '68 ne uscirono fuori di tutti i colori. La truffa si aggirava su 98 milioni e i creditori appartenevano soprattutto all'ambiente cattolico e clericale romano e cosmopolita. Fra gli accusatori c'erano l'arcivescovo sud-vietnamita Dihn Thuc (fratello dell'ex premier di Saigon), derubato di 60 milioni; sua cognata, la signora Nhu; poi le Acli, i Cistercensi e i Trappisti.

Fra i creditori di Don Peppino c'era anche l'ente comunale di consumo di Roma. Il religioso infatti aveva messo su una serie di imprese alimentari dimenticando sempre di pagare il conto.

Successivamente, quando era segretario del cardinale Coppello, ex arcivescovo di Buenos Aires, il Gelmini aveva colto al volo l'occasione avviando un traffico di import-export con l'America Latina. Infine — è questa la fase affaristica cistercense aprì una «fazenda» in Toscana. E' a questo punto che avviene il raggiro dell'arcivescovo vietnamita che voleva comprare una villa e il furto di gioielli a sua cognata che gli aveva chiesto una mediazione per l'acquisto di terreni. L'ultima fase, quella trappista, si conclude mandando in protesto una serie di cambiali.

Una girandola di denunce e di imputazioni che al processo procurò all'intraprendente e spregiudicato prelato affarista il soggiorno di due anni e mezzo a Regina Coeli. Uscito dal carcere il Vaticano gli impose un periodo di soggiorno coatto a Grosseto, poi lo inserì di nuovo nei ruoli sacerdotali.

Si apre a questo punto la fase di Casal Palocco, la lussuosa zona residenziale tra Roma e il mare di Ostia, dove Don Peppino ha vissuto fino a poco tempo fa con tre servi libici, due autisti, due automobili.

A Casal Palocco ieri la notizia dell'arresto è arrivata come una bomba. La gente stentava a credere che Don Peppino fosse stato arrestato, nella notte, lui presidente della «Fortitudo» e della «Virtus», il prete con la Jaguar e la villa con piscina.

La villa è all'Infernetto, due piani con mattoni rossi e tegole scure, largo muro di cinta con ringhiera in ferro battuto bianco, molto pretenziosa. Ora è deserta, c'è solo il guardiano che non parla. Di Don Peppino si discorre invece, animatamente, in molti locali della zona. Al ristorante «I cinghiali» il proprietario, Salvatore Migliori, 46 anni, ricorda il «monsignore» come di un patito del calcio, un ossessionato del Milan, che faceva indossare la maglia rossonera alle tre squadre di ragazzi che aveva organizzato e che impegnava continuamente in tornei locali e regionali. «Veniva spesso con amici — dice — gente distinta, ben vestita».

In un altro ristorante, «I gobbi», Don Peppino era di casa. «Ma negli ultimi tempi — dice Luigi Ceriani, 33 anni, cameriere — c'era stata buriana». Padre Gelmini aveva indetto un banchetto con più di 80 invitati, poi aveva pagato con un assegno di 1 milione e 100 mila lire che non era coperto. Ai «Gobbi» lavora anche un sudamericano, Mario Castigio, 21 anni, che per un mese è stato al servizio del «monsignore». «Me ne sono andato perché mi offendeva sempre — ha detto — e quando ho deciso di andarmene non mi ha voluto pagare dicendo che il vitto e l'alloggio erano più che sufficienti...».

Dall'inchiesta sulla mafia germoglia lo scandalo Standa

TANGENTI «PRIMAVERA-ESTATE» NEI CONTI DEI SUPERMARKET

A Spoleto intrecciate le indagini su Jalongo e sui fondi neri Montedison — Ascoltato l'ex presidente dell'Unione commercianti di Roma — Chi si nasconde dietro il nome delle stagioni?

Dal nostro inviato

SPOLETO, 13

Per raggiungere l'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica Luigi Rocco Fiasconaro, si devono salire due rampe di scale del vecchio edificio di corso Mazzini, nato per ospitare religiose e trasformato in uffici giudiziari. Al secondo piano si trova l'impenetrabile «quartiere generale» di Fiasconaro. E' qui che da una decina di giorni la guardia di finanza scarica i documenti sequestrati a Roma e a Milano su uno dei più inquietanti casi di corruzione venuti alla luce negli ultimi anni in Italia. Davanti alla porta di Fiasconaro hanno già fatto anticamera il presidente della Standa (uscito poi con un mandato di cattura) l'ex segretario generale del colosso della distribuzione, un magistrato e numerosi legali, stamane infine ascoltato come testimone il dottor Roberto Vespasiani, che è stato fino allo scorso anno presidente dell'Unione commercianti di Roma.

Si è saputo che Vespasiani ha chiamato nuovamente in causa il deputato socialdemocratico Gino Ippolito per le licenze alla Standa. Infatti, Ippolito, che nel 1970 era presidente della Camera di Commercio, avrebbe avocato alla giunta camerale ogni decisione, scavalcando la commissione permanente del commercio interno la quale aveva il compito di provvedere alla istruttoria prima del rilascio delle licenze ai supermercati. Le licenze che si dice Ippolito avrebbe passato direttamente alla giunta, esercitando un potere concesso solo al presidente, erano proprio quelle oggi incriminate.

Lunedì sera verrà a deporre il dottor Giovanni Ravalli, che era prefetto di Roma al tempo dei sospetti casi di corruzione e al quale si rivolse Pietroni per introdurre Jalongo negli ambienti della prefettura. Dopo Ravalli sono in programma altri importanti interrogatori. Si dice che la prossima settimana si preannunci molto «calda».

Spoleto si è trovata per puro caso e per non casuali ritardi nell'occhio del ciclone: quando nel palazzo di giustizia di Roma venne il momento di indagare sui sospetti rapporti fra Italo Jalongo, uomo di fiducia di Frank Coppola e il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Romolo Ferrari, la magistratura della capitale non era «abilitata» a giudicare proprio perchè nella vicenda si trovava coinvolto un suo rappresentante. La Cassazione decise di trasferire l'indagine nella vicina Spoleto.

Il fascicolo Jalongo-Pietroni finì sul tavolo del sostituto procuratore di Spoleto. Fiasconaro cominciò il suo lavoro e man mano che è andato avanti, sfogliando le trentaquattro agende dove Jalongo aveva registrato minuziosamente i suoi incontri, i suoi appuntamenti e le cifre che distribuiva è venuta fuori la vicenda Standa. Nel 1970, quasi contemporaneamente al caso Rimi (il mafioso fatto assumere alla Regione Lazio per interessamento di Frank Coppola) Jalongo svolgeva anche la funzione di «consulente» della Standa. Una consulenza che si basava sulla distribuzione di bustarelle per accelerare il rilascio di licenze a supermercati e grandi magazzini. La Standa aveva 27 pratiche ferme negli uffici romani e Jalongo si incaricava di «ungere le ruote» del pesante carro burocratico della prefettura e della Camera di Commercio di Roma. L'attività di Jalongo si spinse fino a Bari, dove andò a trovare un magistrato amico di Pietroni per invitarlo ad intervenire sul prefetto a proposito di alcune licenze ferme della Standa.

In tutte queste mosse troviamo sempre la figura di Romolo Pietroni. E' infatti il magistrato che presenta il «consulente» di Frank Coppola e della Standa, ai vari personaggi che possono facilitare il compito di Jalongo. Questo stretto legame di amicizia fra un magistrato che fra l'altro in quel tempo era consulente della Commissione parlamentare antimafia, e un uomo legato a traffici poco puliti e ad un esponente della mafia, è oltremodo sospetta. Così Fiasconaro deve indagare su due fronti: sui rapporti Jalongo Pietroni e sulle bustarelle. E' per questo che l'inchiesta spoletina viene definita «siamese» o «bifronte».

Per esaminare la facciata Standa Fiasconaro piomba a Milano e comincia a scavare nella miniera da dove sono uscite le pepite consegnate a Jalongo per «lavorare» gli uffici romani. Il magistrato fa sequestrare documenti negli archivi centrali della Standa in via Celestino IV e nell'abitazione milanese di Umberto Maria Poletti, già segretario generale e direttore degli affari speciali della società. Insieme a Jalongo, finiscono in carcere Poletti e il presidente della Standa Sforza. Dopo lunghi interrogatori i due big della società vengono rilasciati in libertà provvisoria.

Il materiale sequestrato a Milano è esplosivo. Nei documenti raccolti non c'è solo la prova dei versamenti fatti da Jalongo per l'operazione licenze supermarket, ma si trovano anche i blocchetti di assegni rilasciati a personalità politiche per «contributi». Altri versamenti sono contrassegnati con nomi fittizi: Bianco, Rosso, Primavera, Estate. Si scopre che la Standa (società della Montedison) stanziava somme destinate — secondo l'accusa — a corrompere funzionari e distribuiva anche contributi alla DC e ai suoi alleati di governo.

Certo è diversa l'azione di corruzione e la distribuzione di fondi come sovvenzione, però non bisogna dimenticare che nella Montedison, c'è il capitale pubblico, cioè il denaro di tutti i contribuenti italiani, e che le operazioni fondi neri hanno potuto nascere e svilupparsi grazie soprattutto a quella politica clientelare e corruttrice portata avanti da trenta anni a questa parte dalla Democrazia cristiana. C'è inoltre da aggiungere che i contributi sarebbero stati dati a personaggi, soprattutto democristiani, in quelle regioni dove la Standa aveva programmato la sua espansione: Lombardia, Campania e Lazio.

In una intervista a un settimanale, il presidente della Standa, Sferza, sostiene che la Montedison non c'entra nella vicenda. Ammette di avere elargito denaro a partiti politici (non da fondi neri) non per corrompere, ma per creare — dice — un «clima amichevole», per consentire alla società di accedere le licenze cui «comunque» aveva diritto. Sferza nega di avere autorizzato azioni di corruttela, anche quelle compiute da Jalongo. Il presidente della Standa parla di una sorta di «stato di necessità» per l'impresa nell'accontentare dirigenti politici e amministratori, rilevando che la Standa doveva crearsi simpatie (anche con assunzioni di personale a titolo clientelare) così come le Coop — dice — hanno i loro sostenitori politici. Infine Sferza riferendosi vagamente a una cittadina in cui doveva sorgere un ipermercato Standa, afferma che fu invitato a «prendere contatto» con la locale Coop, alla quale avrebbe ceduto quattro piani di un edificio.

Taddeo Conca

Il Pietroni dello scandalo

Quasi tutti i film sulla mafia, italiani o americani, presentano almeno tre personaggi fissi: il solito «padrino», il magistrato ligio alla legge e il suo corrispettivo fedele alla mafia (la stessa divisione ripetendosi per esponenti dell'esecutivo). Il giudice mafioso ha sempre una storia occulta o palese di amicizie potenti, di conoscenze scabrose, ammantata da una fama immeritata quanto solida di funzionario «al di sopra di ogni sospetto». Nei suoi cassetti finiscono inchieste che riguardano episodi mafiosi con risultati pressochè nulli.

Da questo approssimativo cliché non sembra discostarsi di molto, la figura del sostituto procuratore generale Romolo Pietroni che il Consiglio superiore della magistratura ha sospeso nei giorni scorsi da funzioni e da stipendio. Forse è «scivolato» per lo scandalo delle «bustarelle» per le licenze di supermercati Standa, ma sul suo conto da tempo si erano concentrati gravi sospetti. Ha resistito tuttavia per anni, a dimostrazione che i suoi legami con persone potenti erano utili e saldi.

Entrato in magistratura nel '42, Romolo Pietroni si conquista la fama di grande inquisitore molto più tardi nel processo contro Felice Ippolito, allora segretario generale del CNEN. In quell'occasione — siamo ormai al '64 — il PM Pietroni chiede la condanna dell'imputato a 20 anni di reclusione. Il senatore dc, Pafundi, primo presidente dell'Antimafia, lo chiama subito dopo a ricoprire la carica di consulente legale della commissione. A quell'epoca Pietroni già conosceva Italo Jalongo, consulente del «boss» mafioso Frank Coppola: è un particolare precisato dal sostituto procuratore generale di Bari nell'interrogatorio a Spoleto.

«Conobbi Pietroni in occasione di una seduta della commissione parlamentare antimafia — ha detto a un di presso il dottor Zaccaria al giudice istruttore Fiasconaro — Aveva un incarico così delicato che lo ritenni un giudice al di sopra di ogni sospetto. A un anno dalla mia deposizione all'Antimafia, Pietroni mi telefonò per dirmi che veniva da me un suo amico, Italo Jalongo. Costui venne con il verbale della seduta in mano e mi parlò di una pratica giacente in Prefettura. Mi limitai a parlare con il vice prefetto pregandolo di sentire in che cosa si potesse aiutarlo». Questa deposizione è sintomatica: Pietroni indagava sulla «mafia», nell'ambiente dei suoi stessi amici e si serviva delle conoscenze acquisite nelle sedute magari mettendo gli interessati al corrente di verbali segreti, per intavolare affari sicuramente illeciti.

Nel 1970 scoppia lo scandalo per la fuga del mafioso Luciano Liggio da una clinica romana. Il telefono di Jalongo viene messo sotto controllo dalla polizia che nell'occasione scopre i legami con Pietroni. Questa importante prova d'accusa finisce però in mani amiche, tanto amiche che il magistrato viene mandato in Sicilia ad indagare sulla morte del procuratore generale Scaglione e sulla scomparsa del giornalista De Mauro, due crimini compiuti dalla «mafia» rimasti tuttora impuniti.

Nel luglio del '71 il colonnello dei carabinieri Ajello, che aveva indagato sull'attività di Liggio informa l'onle Cattanei (nuovo presidente dell'Antimafia) sulle amicizie mafiose di Pietroni che viene finalmente licenziato dalla commissione parlamentare, mentre un esposto sul suo conto sarà finalmente inviato al Consiglio superiore della magistratura. A questo punto interviene personalmente il procuratore generale Carmelo Spagnuolo che ha assunto la sua difesa e il CSM non prenderà nessun provvedimento.

Due mesi dopo, Pietroni viene interrogato dall'Antimafia: il suo nome è stato fatto da Frank Coppola e la voce del «boss» mafioso è registrata in una bobina. Tutto lasciava prevedere che Pietroni dopo questa ulteriore prova d'accusa dovesse scomparire dalla magistratura, invece diventerà il braccio destro di Carmelo Spagnuolo, nominato procuratore generale della Corte d'Appello.

Processi insabbiati, radiospie nelle stanze di giudici istruttori, scomparsa di bobine compromettenti, sono alcuni dei «misteri» che si susseguono nel tribunale di Roma nel periodo Spagnuolo-Pietroni. Poi il CSM decide il trasferimento del procuratore generale e la carriera di Pietroni appare ormai stroncata. Ma ci vorranno ancora circa tre anni prima che il Consiglio superiore della Magistratura voti all'unanimità il provvedimento di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio di questi giorni coincidenti con l'inchiesta giudiziaria di Spoleto. In questa inchiesta sono già venuti fuori grossi nomi come quello del presidente della Standa, Gino Sferza e dell'ex prefetto di Roma Ravagli. Quest'ultimo personaggio è stato per molti anni presidente della giunta provinciale amministrativa e sotto la sua presidenza scoppiò lo scandalo delle tasse di Torlonia. La pratica rimase chiusa in un cassetto per sette anni.

Franco Scottoni

Gli sviluppi dell'inchiesta Lockheed in Giappone

Incriminato Kodama per bustarelle e frode

150.000 persone manifestano a Tokio contro la corruzione

TOKIO, 13

L'ufficio della procura di Tokio ha accusato Yoshio Kodama, l'esponente politico di destra amico degli ex primi ministri Kishi e Tanaka, che avrebbe funzionato da «agente segreto» per le «bustarelle» della Lockheed in Giappone, di omessa denuncia al fisco di 2,56 milioni di dollari nel 1972. Il procedimento, deciso solo 12 ore prima dell'entrata in prescrizione del tipo di reato contestato a Kodama, dovrebbe aprire la strada a una inchiesta ufficiale su altre accuse nei confronti di Kodama stesso.

Il fisco giapponese aveva aperto una indagine su Kodama agli inizi di febbraio, poco dopo che la sottocommissione senatoriale Church aveva rivelato che la Lockheed gli aveva versato almeno sette milioni di dollari a titolo di «commissioni» per promuovere la vendita di aerei in Giappone. Funzionari della società aerecnautica avevano anche detto che erano state pagate tangenti a funzionari governativi giapponesi, particolare questo che aveva dato adito al sospetto che Kodama avesse usato le «commissioni» per «comprare» influenza.

Si pensa ora che nell'inchiesta della procura si cercherà di avere da Kodama chiarimenti su come spese il danaro non denunciato al fisco e quindi sui possibili destinatari di quelle somme.

Più di 150.000 lavoratori sono sfilati oggi per il centro di Tokio chiedendo che il governo restituisca tasse per lo equivalente di 800.000 lire (in media) a ogni famiglia operaia giapponese.

La manifestazione, promossa dalla «Conferenza nazionale per la riduzione degli oneri fiscali» ha richiamato 168.000 partecipanti. L'azione di protesta è partita da Osaka con una marcia giunta a Tokio dopo 21 giorni e nel corso della quale sono state raccolte più di un milione di firme.

Dopo il raduno in un parco del centro, i partecipanti hanno raggiunto il parlamento dove è stata consegnata una lista di richieste, fra cui quella di una completa indagine ufficiale sullo scandalo Lockheed.

L'AJA, 13

Marius Holtrop, uno dei tre «saggi» incaricati di indagare sulle «bustarelle» versate dalla Lockheed al principe Bernardo, è stato a sua volta accusato dal giornale *De Telegraaf* di aver partecipato, come presidente della Banca Centrale, al pagamento di «tangenti» (900 milioni di lire) al gen. Peron, per ottenere la firma di un contratto fra l'Argentina e la società olandese Werkspoor. Il primo ministro Joop den Uyl ha espresso fiducia in Holtrop, pur aggiungendo che un'inchiesta è in corso. Dal canto suo, H.M. Danne, direttore della Werkspoor alla epoca del contratto, ha difeso la pratica delle «bustarelle» (che ha chiamato «pagamenti eccezionali») dicendo che servirono al «popolo olandese per creare lavoro».

Altre tre società americane, frattanto, hanno ammesso di aver pagato «bustarelle». Si tratta della famigerata ITT, implicata nel colpo di Stato in Cile (3,8 milioni di dollari in cinque anni), della Westinghouse (500 mila) e della General Tire e Rubber (un milione).

la stanza del vescovo

NOVITA' E SUCCESSI

Louis Althusser
FILOSOFIA E FILOSOFIA SPONTANEA DEGLI SCIENZIATI e altri scritti
«Ideologia e società», pp. 168, L. 3.000

Dell'Aquila Leone de Castris Masiello Tateo Tondo
LA CULTURA LETTERARIA ITALIANA DELL'OTTOCENTO
«Temi e problemi», pp. 398, L. 5.000

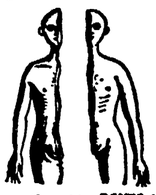
Carlo Brutti Francesco Scotti
PSICHIATRIA E DEMOCRAZIA
Metodi e obiettivi di una politica psichiatrica alternativa
«Dissensi», pp. 206, L. 2.000

Francesco Farina
L'ACCUMULAZIONE IN ITALIA 1959-1972
Un'interpretazione della crisi e della ristrutturazione capitalistica
«Dissensi», pp. 190, L. 2.000

L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione vol. IV
Andreoli Avellini Battistini Bragaglia Ermilli Raimondi
CRISI DELLA CULTURA E DIALETTICA DELLE IDEE
«Opere fuori collana», pp. 464, L. 6.000

AA. VV.
BANCARI E BANCHIERI Istituti finanziari e rapporti sociali di produzione
Saggi a cura di Renzo Stefanelli
«Riforme e potere», pp. 224, L. 3.000

Carlo Levi
CORAGGIO DEI MITI
Scritti contemporanei 1922-1974 a cura di Gigliola De Donato



«Rapporti», pp. LXIV-400, L. 5.000

Romano Mastromattei
UNIVERSITÀ E POTERE MILITARE IN USA
Modelli di collaborazionismo
«Atti», pp. 320, L. 3.000

DE DONATO
Lungomare N. Sauro 29 Bari

Comune di RAVENNA

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale al posto di «Capo Divisione» della Divisione di Polizia Municipale e Annona.
Trattamento economico:
7° livello - L. 4.500.000 annue lorde.
Titolo di studio:
Laurea in Giurisprudenza o in Scienze Economiche e Commerciali o altra riconosciuta equipollente.
Scadenza 15 aprile 1976.
Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale.

Comune di RAVENNA

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale a n. 6 posti di «Ingegnere di 2ª».
Trattamento economico:
3° livello intermedio - Lire 3.750.000 annue lorde.
Titolo di studio:
Laurea in Ingegneria Civile Edile oppure in Architettura e abilitazione all'esercizio della professione.
Scadenza 15 aprile 1976.
Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale.

PICCOLA PUBBLICITA'

13) VILLEGGIATURE L. 50

PENSIONE «Trento» - Cesenatico - camere servizi interni - cucina emiliana prezzi convenienti. - Telefonare ore 19 21 40945 Reggio Emilia.

NON SCAPPANO PIÙ... Conferenza? Usate sulle protesi: polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Convegno dell'Istituto Gramsci a Venezia

Le imprese pubbliche banco di prova per uno sviluppo nuovo del Veneto

L'esigenza di unificare le lotte a livello regionale - Gli effetti economici della gestione « dorotea » - La relazione di Massimo Cacciari e le conclusioni di D'Alema

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12.

Il Veneto è una delle regioni in cui più consistente è l'intervento pubblico nell'industria. Se assieme alle partecipazioni statali, si considerano le aziende legate alla Gepi e quelle del gruppo Montedison, si arriva a quasi un terzo del totale degli investimenti nella regione.

Nel settore tessile gli occupati in aziende a partecipazione statale sono un terzo del totale nazionale, quelli occupati in aziende Gepi sono ben la metà di tutti gli addetti Gepi del settore in Italia. Ma questa presenza pubblica, che ha un peso specifico nettamente superiore alla media nazionale, si è rivelata completamente « passiva » di fronte ai meccanismi « naturali » della crisi.

Concentrata in strutture di grandi dimensioni, non ha innescato processi di potenziamento e di innovazione della struttura produttiva complessiva della regione; il suo estendersi, soprattutto nell'ultimo quinquennio, non ha fatto nulla per frenare la decelerazione che in questo periodo ha subito lo sviluppo del Veneto.

Questo il succo dell'analisi compiuta nella relazione di Massimo Cacciari al convegno della sezione veneta dell'istituto Gramsci sul tema: « Partecipazioni statali e politiche di sviluppo nel Veneto ». Le indagini di Gabriele Zanetto sulla struttura dell'occupazione nella regione e di Emanuela Cardia e Francesco Pedrini sulla specifica situazione delle aziende a partecipazione statale, e la relazione del professor Costa (redatta in collaborazione con E. Rullani e G. Volpato) sui più generali problemi dell'assetto delle partecipazioni statali e del loro ruolo nell'economia nazionale, hanno posto le basi per un ampio dibattitto cui hanno partecipato numerosi esponenti politici, sindacali, esperti.

A pochi giorni di distanza da uno sciopero regionale in sostegno della « vertenza con la regione Veneto » aperta con la presentazione di una piattaforma unitaria da parte delle organizzazioni sindacali, è stato affrontato cioè il nodo della necessità che l'intervento pubblico si articoli sulla base di concrete politiche industriali e settoriali, per la cui definizione è stata proposta una iniziativa su scala regionale « *superando — come ha detto Cacciari — l'attuale organizzazione aziendale, ancor più che provinciale, delle lotte* ».

Sulla necessità della programmazione e della definizione di una strategia industriale su scala regionale e nazionale ha insistito nel suo intervento conclusivo il compagno Giuseppe D'Alema; non si può altrimenti pensare di uscire da una crisi in cui di fronte ai guasti della recessione vi sono industrie pubbliche portate, con i loro colossali indebitamenti, sull'orlo del collasso.

Un'ottica di intervento che oggi avesse di mira, ancora una volta, solo i termini nuovi creati dalla svalutazione della lira e dai nostri rapporti di scambio con l'estero e non si ponesse invece i problemi di fondo della struttura produttiva, avrebbe risultati ugualmente fallimentari.

Ma da dove nasce la palese incapacità dell'impresa pubblica di impegnarsi, di voler essere parte dirigente della politica industriale? Perchè si è arrivati a questa fase « passiva », a quella che Cacciari ha definito « una fisionomia da salvataggio »?

Quello del Veneto, dove molto più avanzati che altrove sono i processi di « gepizzazione », nella connotazione « assistenziale » del termine, è un osservatorio che consente di abbozzare alcune risposte. In questa che è la regione più « dorotea » d'Italia, il doroteismo nell'intervento pubblico è sinonimo di clientelismo al suo grado più esasperato.

Il doroteismo, ha osservato D'Alema, è lacerazione dello Stato e della sua unità: in questo quadro anche l'impresa pubblica perde la sua caratteristica di essere parte di un disegno generale, nazionale e tende a diventare un corpo separato. E' necessario, ha aggiunto, reintegrare il carattere pubblico dell'industria a partecipazione statale, a cominciare dalle funzioni dell'esecutivo stesso, fino all'intervento del Parlamento, al controllo articolato, alla finalizzazione dei finanziamenti, alla distinzione tra i deficit di gestione e quelli dovuti a nuovi investimenti.

Sigmund Ginzberg

Rinviati a giudizio Nardi e camerati

Gianni Nardi, Bruno Stefano, Gudrun Kiess, Luciano Baldazzi, Giancarlo Bazo'er sono stati rinviati a giudizio per introduzione di armi ed esplosivi nel territorio dello Stato, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone, lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio del commissario di polizia Luigi Calabresi freddato da un killer davanti a casa sua la mattina del 17 maggio 1972.

Assurdo questionario della impresa edile Astaldi

Con la scusa del «test» schedano i lavoratori

Gli emigrati, dipendenti della ditta, dovrebbero rispondere a 502 domande su sesso, religione e politica - Ferma denuncia della Camera del Lavoro

« *Hai mai compiuto pratiche sessuali insolite?* ». « *Pensi che l'anima qualche volta lascia il tuo corpo?* », « *Provi mai un forte impulso a fare qualcosa di dannoso, offensivo o osceno?* »: queste alcune delle incredibili 502 domande di un questionario preparato e distribuito ai lavoratori e agli impiegati all'estero della ditta edile Astaldi, con sede in via Po 9 a Roma. Il test-fiume sarebbe stato preparato da uno speciale istituto americano del Minnesota, il « MMPI »: lo scopo, secondo i dirigenti dell'impresa Astaldi, sarebbe addirittura quello di migliorare le strutture sociali dei cantieri all'estero e rendere più accettabile la vita degli emigrati.

I « buoni propositi » dell'impresa sono però contraddetti dal tono e dal contenuto delle domande, che indagano direttamente nella sfera politica, religiosa e sessuale dei dipendenti, e contravvengono allo statuto dei lavoratori. In realtà il questionario rappresenta una vera e propria forma di schedatura del comportamento in ogni settore della vita dei dipendenti.

Il carattere repressivo dell'iniziativa (denunciata dal partito radicale che ha presentato un esposto alla magistratura) è stato sottolineato dal segretario della Camera del Lavoro compagno Leo Canullo. « *Il questionario* — ha detto Canullo — *rappresenta un'inammissibile violazione dei diritti umani dei dipendenti, e dello statuto dei lavoratori. Non solo respingiamo questo metodo, che ricorda gli anni cinquanta della guerra fredda e della discriminazione, ma riteniamo che il sindacato debba assumere immediatamente un'iniziativa politica e giuridica per mettere fine a questo intollerabile metodo di repressione* ».

Sorprendente decisione della Procura nelle indagini sugli abusi edilizi

Entro 5 giorni i giudici di Parma dovranno formalizzare l'inchiesta

La documentazione raccolta dovrà essere rivista da un nuovo magistrato - I tempi della giustizia rischiano di farsi lunghi - La città chiede chiarimenti delle responsabilità - Interrogati esponenti dc

Dal nostro inviato

PARMA, 13.

Con un intervento a sorpresa il Procuratore della Repubblica di Parma, dr. Lanna, ha ordinato ai suoi sostituti Laguardia e Mattioli di formalizzare entro cinque giorni l'inchiesta in corso sulle vicende edilizie della città. Su tutta la questione, e proprio mentre le forze democratiche sollecitano tutta la chiarezza possibile, incombe dunque un pericolo: il giudice istruttore che richiederà la documentazione già messa insieme dovrà infatti esaminarla daccapo e procedere alla « istruzione », che rischia di occupare molto tempo.

L'improvviso intervento del Procuratore suscita più di un interrogativo, essendo giunto con quasi un mese di anticipo sui « tempi » previsti. Gli inquirenti hanno a termini di legge quaranta giorni per formalizzare i risultati delle indagini, e gliene sono stati lasciati cinque: soltanto domenica essi avevano proceduto ai primi arresti (in carcere, ricordiamo, sono cinque accusati dello « scandalo »). Proprio ieri circolavano insistentemente indiscrezioni circa altri arresti o comunicazioni giudiziarie: tutto è ora bloccato. Questo fatto costituisce forse la « chiave » esplicativa della svolta impressa alla vicenda giudiziaria.

Vediamo perché, cercando di ricostruire un « mosaico » che negli ultimi giorni aveva visto affacciarsi volti nuovi, direttamente legati al mondo economico parmense, e ad ambienti politici che a tale mondo si riconducono. Sulle amicizie dei due imprenditori edili incarcerati, Ermes Foglia e Francesco Corchia, i magistrati hanno indagato a lungo, interrogato tra l'altro una trentina di persone e requisendo una cospicua mole di documenti. Di fronte al magistrato è passato anche il capogruppo consiliare dc Andrea Borri, notaio, con lui risulta fosse anche il consigliere provinciale dc Marco Abbati, doroteo, attuale presidente delle Terme di Salsomaggiore, i cui stretti rapporti con Foglia e Corchia sono oggetto di polemica all'interno della stessa DC. Il colloquio dei due coi magistrati ha avuto luogo già all'inizio dell'indagine, ma se ne è avuta notizia soltanto negli ultimi giorni: appunto quando sono circolate con più insistenza le voci circa nuove comunicazioni giudiziarie.

Denuncia pubblica

E proprio ieri si è diffusa in città la notizia che il « Comitato unitario di lotta per la casa », il quale già provocò l'intervento della magistratura sulla questione edilizia l'estate scorsa, stia preparando una nuova denuncia pubblica contro altri abusi edilizi. Ed è stato fatto il nome di un senatore dc della corrente dorotea, Gino Cacchioli, il quale ha provveduto subito a querelare gli « ignoti » accusatori. Ancora ieri il magistrato aveva sentito, quale testimone, l'ex-segretario socialista della Federazione di Parma, l'on. Attilio Ferrari, già sottosegretario all' Industria e Commercio.

Il « mosaico » si andava dunque arricchendo, consentendo agli osservatori di valutare un poco meglio circostanze fino ad oggi rimaste in penombra: i collegamenti tra i settori della grande imprenditoria parmense, ed alcuni ambienti politici, le faide intestine fra correnti, i rapporti personali tra uomini a vari livello di responsabilità.

Il freno posto al prosieguo dell'indagine da Laguardia a Mattioli è stato originato dalla richiesta di formalizzazione avanzata venerdì dall'avvocato dell'ex-assessore Alvau, subito accolta. Alvau e gli altri arrestati (Foglia, Corchia, Giuseppe Verdi e Renato Corsini) attendono ora la libertà provvisoria, e sarà il giudice istruttore dr. Roberto Furlotti a valutare se concederla o meno.

Le forze democratiche della città, ed i comunisti per primi, si augurano che la « lunga pausa » di cui si corre il rischio non si avveri, e che la magistratura possa completare in tempi rapidi il proprio lavoro accertando responsabilità che vanno colpite, a chiunque attribuite ed a qualunque livello.

Mercoledì prossimo, come annunciato, si riunirà il Consiglio comunale convocato dalla Giunta per proseguire un confronto iniziato già al momento dell'insediamento della nuova maggioranza.

Approfondire l'analisi

Iera sera, intanto, oltre 300 compagni hanno preso parte all'attivo provinciale del nostro Partito, concluso dal segretario regionale compagno Sergio Cavina. Nel corso di un dibattito sui temi posti dalla vicenda, i comunisti hanno riconfermato il proprio impegno ad approfondire con l'intera città l'analisi sui livelli di partecipazione democratica, sul nuovo ruolo che il Comune deve svolgere per lo sviluppo della collettività, sul contributo che Parma può dare all'individuazione dei ritardi che ancora permangono nella legislazione e negli strumenti urbanistici. Uno sforzo di elaborazione, quello che il PCI sta compiendo, a riconferma del rigore col quale i comunisti hanno affrontato e affrontano tutta la vicenda, consapevoli dei limiti anche culturali che si sono manifestati in passato, il cui superamento può validamente concorrere al rinnovamento e alla riqualificazione della realtà sociale ed economica di Parma.

Roberto Scardova

L'assemblea dei partecipanti all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Il giorno 10 marzo alle ore 10,30 nella sede di Via San Basilio, 15 a Roma, si è riunita l'annuale assemblea ordinaria dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, per l'esame e l'approvazione del Bilancio e del Conto Economico dell'Istituto chiuso al 31 dicembre 1975.

L'Assemblea si è tenuta sotto la presidenza del Conte Dott. Edoardo Calleri di Sala, Presidente dell'Istituto, assistito dal Direttore Generale on. Dott. Cav. del Lavoro Giuseppe Arcaini e dal Vice Direttore Generale, Avv. Tommaso Addario, che ha svolto le funzioni di segretario.

Erano rappresentate tutte le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito su Pegno di 1ª categoria, partecipanti al capitale dell'Istituto.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal Presidente, ha sottolineato pregiudizialmente la circostanza che per un'Azienda di Credito la sosta emblematica di fine d'anno non deve esser dedicata solo alla erezione di un bilancio, peraltro indispensabile per l'accertamento dei risultati della gestione annuale, ma deve rappresentare un momento di meditazione approfondita del suo comportamento nella globalità di un contesto nel quale la sua azione si colloca, non solo quale sovrastruttura al servizio dei vari componenti il quadro dell'economia nazionale, bensì quale intermediaria per la raccolta e la collocazione del denaro.

Questo esame deve essere compiuto nella consapevolezza dei doveri sociali dell'Istituto, verso i Partecipanti, verso le altre Aziende del sistema che sono concorrenti, ma anche compartecipi di una comune vicenda, e verso lo Stato e le Autorità, rispetto alle quali è grave errore non collaborare lealmente per la realizzazione del bene comune, nella consapevolezza che ha l'Istituto di essere interprete, vertice ed addizionatore delle finalità dei suoi Partecipanti, tanto più necessaria quanto sembrano scemare solidarietà e fiducia anche nel mondo del credito che appare tuttora il più sano dell'economia nazionale.

Nel travolgimento dei valori che ha caratterizzato questi ultimi anni, la convinzione della priorità dei doveri sociali dell'Istituto ha alimentato quella fede nel futuro, e quel prudente coraggio che è norma di comportamento necessario perchè esso si mantenga fattore attivo, non inerte e negativo, dello sviluppo sociale.

Un esame del passato dimostra un continuo deterioramento dell'economia nazionale: il 1975, da alcuni commentatori, è stato ritenuto lo anno peggiore dalla guerra ad oggi; senza che, al momento, sia dato prevedere un arresto di questo processo. Tuttavia — afferma la relazione — esso non è irreversibile, a meno che gli uomini non lo vogliano con il trionfo della dissennatezza.

Particolare spazio è stato dedicato, nella relazione, al fenomeno sempre più grave dell'inflazione.

La contemporanea esistenza di fasi congiunturali fino a pochi anni fa considerate antitetiche, la levitazione dei prezzi e la decelerazione produttiva è proseguita dal 1973, caratterizzando la generalità dei sistemi industriali. Dalla flessione si è giunti alla caduta dei tassi, di crescita del reddito e dell'occupazione.

In tutto il mondo mentre le nuvole nere di una crisi generalizzata e profonda si sono fatte più incombenti, la ondata inflazionistica ha proseguito in modo incalzante.

Non sono calcolabili i danni che essa produce, rendendo incerti i costi di produzione, i rapporti commerciali, i conti delle famiglie, favorendo la speculazione e la fuga dei capitali, costituendo una vera e propria imposta iniqua che punisce il risparmio e violenta le economie più fragili.

Tanto più doveroso, quindi — continua la Relazione —, dar ragione del comportamento dell'Istituto e dei risultati conseguiti, documentando lo apporto dato all'economia del Paese.

Esso è stato, per entità, natura e sollecitudine, tale da delineare l'immagine dell'efficienza e della sensibilità dell'Istituto nel comprendere i problemi via via posti dalla evoluzione dell'economia nazionale, sì da contribuire in larga misura, se non a risolvere, quanto meno a contenere i danni della recessione, sostenendo Enti Pubblici ed Aziende Private, prefinanziando investimenti produttivi nelle linee programmate dal Governo, con effetti indubbiamente positivi per la occupazione dei lavoratori.

Successivamente, la relazione ha provveduto al commento delle singole voci del Bilancio e del Conto Economico.

Il Capitale è rimasto fermo a L. 105.000.000.000 importo deliberato alla chiusura dell'esercizio 1972. Tenuto conto dell'espansione dell'Istituto nel triennio, delle riserve accumulate e della svalutazione della moneta, il Consiglio ha espresso l'opinione che esso possa, nel corso del 1976, essere accresciuto.

Le Riserve che ammontano a L. 74.757.818.300 alla fine del precedente esercizio, figurano iscritte per L. 90 miliardi 276.959.666, con un aumento di L. 15.519.141.366 derivato dalle assegnazioni di utili deliberate dall'assemblea 12 marzo 1975 alla riserva statutaria e al fondo oscillazione titoli, nonchè dall'incremento del fondo rischi alla quota massima consentita dai crediti in essere ed infine da quote di ammortamento di immobili e mobili.

Corrispondenti. Il totale dei mezzi amministrati dall'Istituto è passato da 4.138.911.483.371 a 5.862.136.384.566 con un aumento in percentuale del 41,63 per cento.

Ha contribuito in modo determinante, a tale aumento, l'incremento dei mezzi conferiti all'Istituto dai partecipanti, che è passato da 2.279.249.700.237 a 4.662 miliardi 802.255.155 con una variazione in più pari al 104,58%. Ciò ha consentito un minor ricorso al credito della Banca d'Italia che è sceso da 847.831.921.406 a 158.865.061.613 con una variazione in meno pari all'81,26%.

Le cause di tali imponenti variazioni vanno ricercate nell'accresciuta liquidità del sistema nel corso dell'anno, nella ripresa del mercato dei titoli a reddito fisso, nel quale hanno fatto ingresso i Buoni del Tesoro Ordinario a breve e medio termine che hanno consentito di riassorbire la liquidità eccedente restituendo moneta all'Istituto di emissione contro indebitamento del Tesoro.

Si tratta di una serie di fenomeni estremamente variabili, i cui sviluppi sono stati attentamente seguiti dall'Istituto adottando aggiustamenti alle condizioni di conto a tutela della propria efficienza e degli interessi dei partecipanti.

Assegni in circolazione. La emissione di assegni è passata da 11.889.115.480.013 del 1974 a 14.136.353.725.052 nel 1975 con un aumento in percentuale pari al 18,90%.

L'aumento è proporzionato agli incrementi verificatisi nella circolazione degli assegni I.C.C.R.I. nell'ultimo decennio. La circolazione media è stata di 28 miliardi con un incremento del 13,77% rispetto al 1974, mentre la vita media dell'assegno è passata da giorni 6,23 a giorni 6,25.

Il servizio si è svolto senza inconvenienti e disguidi grazie all'organizzazione centrale ed alla collaborazione periferica di Partecipanti e Corrispondenti, cui va il ringraziamento dell'Istituto.

Dopo aver constatato la corrispondenza del Fondo Pensioni e liquidazioni alla copertura completa dei diritti maturati dal personale di ogni grado, anche in previsione di possibili aumenti, la relazione si è soffermata a commentare gli investimenti in titoli e sui loro andamento.

La scarsa domanda di denaro da parte delle imprese ha influito sui tassi e sull'atteggiamento delle aziende di credito, interessando particolarmente gli Istituti Centrali, destinatari delle eccedenze di tesoreria dei loro partecipanti. A sua volta l'Istituto ha restituito questi surplus di liquidità alla Banca di emissione con l'acquisto di Buoni del Tesoro Ordinario.

La ripresa del mercato dei titoli a reddito fisso ha consentito nell'anno l'aumento delle emissioni di obbligazioni, passate da 6.759 miliardi nel 1974 a 11.400 miliardi circa nel 1975, mentre il loro assorbimento da parte delle Banche ha permesso agli Enti emittenti, IMI, ENEL, ENI, Cassa DD.PP. l'acquisizione di mezzi cospicui da mettere a disposizione dell'investimento industriale e del soddisfacimento delle necessità di Tesoreria degli Enti autarchici.

Il concorso dell'Istituto al collocamento, in buona parte « a fermo », delle obbligazioni, è stato maggiore del 51,77 per cento rispetto all'anno precedente: il 15,30% delle nuove emissioni è stato acquistato dall'Istituto.

Il portafoglio titoli è aumentato di 303 miliardi, ed il rendimento è migliorato dell'1%.

I titoli a reddito fisso sono esposti in bilancio al prezzo di acquisto, le azioni a prezzi inferiori ai valori di borsa.

Tenuto conto che l'investimento in titoli è costituito per 1.376 miliardi da Buoni del Tesoro Ordinari scadenti nel corso del 1976 e per il resto da obbligazioni stanziabili, la liquidità dell'Istituto raggiunge i 2.000 miliardi.

Nel corso dell'anno ha subito un arresto il settore del credito fondiario a seguito dei noti provvedimenti di riforma. L'emissione delle obbligazioni in luogo delle cartelle da parte degli Istituti di Credito Fondiario tonificherà il settore dell'edilizia che ha subito gravi riflessi negativi dalla sospensione della stipulazione di mutui fondiari. L'Istituto ritiene doveroso, a questo proposito, dedicare parte dei mezzi disponibili a questo impiego, facilitando ai Partecipanti la collocazione delle nuove obbligazioni.

Il settore degli **impieghi** ha registrato un modesto incremento, passando da 2.437 miliardi 113.487.360 a 2.534 miliardi 32.406.876.

Questi fondi sono stati messi a disposizione di Enti autarchici territoriali e di Enti pubblici; nonchè destinati al prefinanziamento di contributi accordati alle Regioni e dalla Cassa del Mezzogiorno a sostegno di investimenti industriali; ed infine erogati a favore del settore edilizio, così permettendo l'incremento dei lavori e degli investimenti, evitando così l'arresto o il ritardo di opere produttive con il conseguente beneficio per l'occupazione.

Il Servizio Portafoglio Incassi ha svolto con la consueta efficienza il proprio compito, trattando n. 10.796.660 effetti per complessivi 3.967 miliardi 344.132.108.

Il Rendiconto Economico si chiude con un utile netto di 15.310.508.425 di cui il Consiglio ha proposto la seguente ripartizione:

— Alla riserva ordinaria, il 10%, 1.531.050.842.

— Ai Partecipanti, in ragione del 10 per cento del capitale 10.500.000.000.

— Al fondo oscillazione titoli 700.000.000.

— Al fondo beneficenza 410.508.425.

— Ad ulteriore incremento della riserva 2.168.949.158.

La relazione si è chiusa con la constatazione che i risultati economici conseguiti consentono di considerare positivo e soddisfacente l'esito dell'esercizio, specie in presenza dell'attuale situazione generale dell'economia nazionale.

A tali risultati si è potuti pervenire con la reciproca solidarietà tra l'Istituto e Partecipanti, e con l'efficace collaborazione che è augurabile vada sempre più rafforzandosi.

Un fervido e cordiale ringraziamento è stato espresso al Direttore Generale, on. Dott. Cav. del Lavoro Giuseppe Arcaini, per la preziosa attività posta generosamente al servizio dell'Istituto, mentre sentimenti di vivo apprezzamento sono stati espressi, per la attività e per l'impegno, al Vice Direttore Generale Avv. Tommaso Addario.

Voti augurali per una pronta guarigione sono stati formulati per il Condirettore Generale Dott. Carlo Capello.

Il Consiglio ha poi ritenuto di dover esprimere il proprio ringraziamento ai Dirigenti, ai Funzionari ed al Personale tutto, per l'attaccamento dimostrato e per la collaborazione prestata.

La Relazione del Collegio Sindacale, dopo aver constatato la correttezza delle singole postazioni di bilancio, dei criteri adottati nella redazione dello stesso ed, in genere, della gestione tutta, ha espresso il proprio compiacimento per i risultati conseguiti e per l'azione vigile e responsabile del Consiglio d'Amministrazione, condividendone le proposte in merito alla ripartizione dell'utile di esercizio.

Su proposta dell'Avv. Ettore Piccinini, Presidente della Cassa di Risparmio Anconetana, l'Assemblea ha deliberato di approvare incondizionatamente il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1975, il relativo Conto Economico, la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci sia singolarmente che nel loro contesto.

Successivamente, con rituale votazione, l'Assemblea ha confermato nella carica di Consiglieri il Prof. Giuseppe Guerrieri, ed il Comm. Raimondo Guzzini, eletti per cooptazione dal Consiglio, a norma di Statuto, in sostituzione del Prof. Terenzio Malvetani, e dell'Avv. Mario Cingolani, cessati dalla carica durante l'anno.

A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto risulta così composto:

PRESIDENTE
Calleri di Sala Dott. Edoardo

VICE PRESIDENTI
Cavini Avv. Lorenzo
Marzano Dott. Carlo

CONSIGLIERI
Borgna Avv. Giovanni
Degli Esposti Avv. Dagoberto
Dell'Amore Prof. Giordano
Ferrari Avv. Enzo
Gambacorta Dott. Carino
Giraudi on. Dott. Giovanni
Guerrieri Prof. Giuseppe
Guzzini Comm. Raimondo
Mirandola Avv. Domenico
Nezzo Comm. Alessandro
Peduzzi Dott. Vitaliano
Pennacchio sen. Avv. Mauro
Riondato Prof. Ezio
Senin Prof. Angelo
Stagno d'Alcontres on. Prof. Ferdinando
Trapani Avv. Giuseppe
Vetere Dott. Rivadavio

IL COLLEGIO SINDACALE RISULTA COSI' COMPOSTO:
Criscuolo Dott. Giuseppe
Presidente
Marchesi Dott. Bruno
Sindaco effettivo
Monasterolo Dott. Enrico
Sindaco effettivo
Deutsch Dott. Hubert
Sindaco supplente
Maccari Dott. Luciano
Sindaco supplente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO		
Cassa contante e cedole	L.	150.314.521.614
Depositi presso il tesoro e aziende di credito	L.	445.016.434.993
Titoli di proprietà	L.	3.282.134.781.940
Partecipazioni	L.	5.896.365.198
Portafoglio	L.	19.451.881.792
Conti correnti attivi	L.	290.776.440.732
Mutui con garanzie ipotecarie	L.	26.039.106.512
Altre sovvenzioni attive non regolate in c/c	L.	2.189.803.480.653
Prestiti contro cessione stipendio	L.	7.491.878.000
Sconto di annualità e cessione di credito	L.	469.619.187
Immobili	L.	32.024.153.192
Mobili	L.	908.528.118
Ratei attivi	L.	26.863.870.622
Debitori diversi	L.	135.240.966.687
Effetti all'incasso	L.	1.072.612.339
TOTALE		6.613.504.641.579
CONTI D'ORDINE		
Finanziamenti in sociale	L.	772.203.949.787
Debitori per titoli	L.	3.159.065.203.776
Titoli in deposito: a garanzia	L.	237.265.777.883
Titoli in deposito: a custodia	L.	2.878.607.211.289
Titoli in deposito: per R.L. CC.RR. e Monti	L.	4.526.434.993.156
Debitori per fidejussioni, avalli e cauzioni	L.	141.502.089.849
Banca d'Italia per riserva obbligatoria in contanti CC.RR. e Monti	L.	544.670.173.714
TOTALE GENERALE	L.	18.873.254.041.033

PASSIVO		
Capitale	L.	105.000.000.000
Riserva statutaria	L.	32.500.000.000
Fondo rischi crediti (ex legge 27 luglio 1962, n. 1228)	L.	22.500.344.963
Fondo oscillazione titoli	L.	5.300.000.000
Riserva ex D.L. 15-11-1973, n. 660	L.	3.459.473.192
Altre riserve	L.	25.064.468.630
Fondo ammortamento immobili	L.	1.324.839.669
Fondo ammortamento mobili	L.	109.774.055
Corrispondenti (saldi creditori)	L.	5.862.076.384.566
Finanziamenti da istituzioni creditizie	L.	21.332.254.806
Fondi di terzi in amministrazione	L.	60.000.000
Assegni in circolazione	L.	323.626.880.602
Fondo pensione del personale	L.	1.904.126.158
Fondo liquidazione del personale	L.	3.806.219.063
Creditori diversi	L.	150.554.929.265
Risconti passivi	L.	39.574.438.185
Utile netto	L.	15.310.508.425
TOTALE		6.613.504.641.579
CONTI D'ORDINE		
Partecipanti a finanziamenti in sociale	L.	772.203.949.787
Titoli presso terzi	L.	3.159.065.203.776
Depositanti titoli: a garanzia	L.	237.265.777.883
Depositanti titoli: a custodia	L.	2.878.607.211.289
Depositanti titoli: per R.L. CC.RR. e Monti	L.	4.526.434.993.156
Fidejussioni, avalli, cauzioni a favore di terzi	L.	141.502.089.849
Partecipanti per riserva obbligatoria in contanti presso la Banca d'Italia	L.	544.670.173.714
TOTALE GENERALE	L.	18.873.254.041.033

I Sindaci: Giuseppe Criscuolo, Bruno Marchesi, Enrico Monasterolo - Il Presidente: Edoardo Calleri di Sala

Il Ragioniere Capo: Marcello Dionisi
Il Direttore Generale: Giuseppe Arcaini

Lettere all' Unita

Severe critiche dei chimici al « superministro »

*Alla redazione dell'*Unità.

Si chiede un maggior senso di responsabilità ai sindacati e agli imprenditori, ma poi ecco che il ministro Colombo se ne esce con stupefacenti posizioni nei confronti dell'accordo stipulato per il contratto dei chimici delle aziende pubbliche. Il consiglio di fabbrica della G.B.F., nell'apprendere la notizia, esprime una dura condanna per la mancata coerenza di questo ministro e una seria preoccupazione. Siamo in un momento di grave crisi, in cui è necessario un fermo impegno di tutte le forze politiche, sociali e del governo, per dare uno sbocco positivo a tutti quei problemi — politici ed economici — che travagliano il nostro Paese. E' pertanto inammissibile che vi siano personaggi come il sopracitato superministro che, invece di contribuire alla soluzione di tali problemi, si rivolge ai lavoratori con suggerimenti assurdi e stupide polemiche.

LETTERA FIRMATA
da nove membri del C.d.F. della G.B.F. (Bresso - Milano)

Vuol conoscere i fatti ma l'IMI non è « a disposizione »

Caro direttore,

ho letto con stupore la lettera che il presidente dell'IMI, Giorgio Cappon, vi ha inviato, soprattutto dove afferma che « per chi vuole conoscere i fatti l'IMI è sempre stato e resta a disposizione ».

Io sto preparando una tesi di laurea sui rapporti IMI-Zanussi, e quel poco che sono riuscito a sapere lascia quanto meno perplessi. L'IMI ha effettuato nel '70-'71 due prestiti di 50 e 25 miliardi alla Zanussi per l'assorbimento della Zoppas e sembra ne abbia da poco effettuato uno di 10 miliardi per l'acquisizione della IB.MEI di Rovigo. Dopo i primi prestiti non si è più saputo se essi siano stati almeno in parte rimborsati (l'apporto di capitale dell'AEG doveva servire a questo). Nello stesso tempo, la maggioranza delle azioni è stata affidata ad una finanziaria, la SAF, che dovrebbe rappresentare l'IMI, ma che rinuncia al diritto di voto nelle riunioni degli azionisti. Naturalmente le rimanenti azioni sono in mano delle finanziarie estere (Sofinit e Finalin in Lussemburgo e Sotrema in Svizzera) che servono a coprire i reali proprietari.

Trovandomi di fronte a questo groviglio, ho cercato dapprima di saperne qualcosa dalla direzione dell'azienda, ma mi è stato opposto un netto rifiuto. Successivamente mi sono recato alla sede dell'IMI a Roma, per conoscere in forma diretta la situazione. La risposta che ho ricevuto è che si tratta di operazioni di vertice, personali e segrete, al di fuori dei normali prestiti per cui non potevo ricevere le informazioni che desideravo.

A questo punto o i funzionari dell'IMI trasgrediscono le direttive del loro presidente di far « conoscere i fatti » o non posso che nutrire profondi dubbi sulle dichiarazioni di Cappon.

RENATO CINELLI
(Pordenone)

« E' giusta la linea del giornale sulla delinquenza »

Cara Unità,

*dopo aver letto sul nostro giornale di domenica 7 marzo la lettera del signor Carmelo Luciani, riguardante il 13enne ucciso da quel povero (anche lui) poliziotto, vorrei dire due parole. Sono pienamente d'accordo col giornalista dell'*Unità *che ha scritto che a 13 anni non si è delinquenti: al limite si può essere buoni o cattivi, stando alla classificazione in uso oggi. Il signor Luciani scrive: « ... ma nell'attesa che arrivino le condizioni per colpire i veri colpevoli... ecc. ». Che facciamo signor Luciani: ci battiamo per la pena di morte legalizzata e li attacchiamo tutti ai lampioni per le strade?*

NICCOLO' MELANI
(Bergamo)

Cara Unità,

*ho letto le due lettere sull'uccisione del ragazzo di Catania in un conflitto a fuoco coi carabinieri, apparse sull'*Unità. *Mentre la prima è un esempio di serietà e di razionalità, la seconda è un condensato dei più vieti luoghi comuni. Si arriva al punto di accusare il partito di far mostra di essere dalla parte dei delinquenti. Va bene che il lettore ammette di sfuggita che vi sono precise radici della criminalità, ma, intanto, dice lui (più o meno), diamo alle forze dell'ordine carta bianca. Col risultato, aggiungo io, non di estirpare la delinquenza, ma di aumentare i morti sia tra i fuorilegge che tra i tutori dell'ordine e di trasformare le nostre città in tante Dallas (gli indizi già si intravvedono).*

*Tutto questo non varrebbe la pena di esser discusso talmente è chiaro, se la grossa massa, ed anche molti compagni — è duro constatarlo —, non cedesse al richiamo dell'emotività istintiva e quindi primitiva e della legge del taglione, facendosi strumento delle forze reazionarie ed avallando le loro tesi che sono volte a distogliere l'attenzione dai veri responsabili. Per concludere, l'*Unità *fa bene a mantenere ferma la sua linea sul problema della delinquenza anche a costo di essere impopolare presso tanti « democratici » che però in fondo recano residui di istinti retrivi e di frustrazioni. La verità va evidenziata in ogni caso e, alla fine, risulta anche pagante sul piano pratico.*

CARLALBERTO CACCIALUPI
(Verona)

Mandare prima in pensione per fare posto ai giovani?

Caro direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 22 febbraio la lettera di Duilio Franca (Pesaro) e concordo con lui quando chiede che a una certa età vengano obbligatoriamente collocati a riposo i dipendenti e dirigenti di enti locali, parastatali e statali. Vi sono infatti tuttora in servizio operai e impiegati con 50 anni di anzianità, senza dire del trattenimento in servizio dei dirigenti sino all'età di 75 anni. Converrebbe pensionare tutti, non a 65 anni d'età, ma in base a trent'anni di servizio: altrimenti, quando avranno un posto questi giovani?*

ANTONIO ESPOSITO
(Napoli)

Cara Unità,

*ogni tanto leggo sulle tue colonne lettere di chi pensa di risolvere il problema del lavoro dei giovani (vedi ad esempio « Lettere all'*Unità *» del 22 febbraio) mandando prima in pensione gli anziani. La proposta non mi convince per nulla. La famosa legge 336, per esempio, ha creato delle belle assurdità: abbiamo visto degli uomini di 50 anni, nel pieno delle capacità fisiche e intellettive, che hanno lasciato il lavoro per andarsene in pensione. Mi chiedo se è giusto e mi rispondo di no. Non è giusto per la società (che ha tanto bisogno di forze sane ed efficienti) e non è nemmeno giusto per chi, andando in pensione in età relativamente giovane, si vede inevitabilmente emarginato dalla società produttiva. Il problema del lavoro ai giovani esiste ed è grave: ma bisogna trovarvi delle soluzioni più razionali e serie.*

LORENZO CALTABIANCO
(Livorno)

In difesa dei piccoli risparmiatori

Cara Unità,

prima dell'ultima crisi di governo sono stati approvati, con modifiche migliorative dovute all'intervento dei nostri parlamentari, i famosi decreti economici di emergenza. Voglio riferirmi in particolare ai vasti piani previsti per l'edilizia popolare e dei quali, almeno dalle nostre parti, non si vede alcun inizio.

Il costo delle nuove abitazioni è andato alle stelle ed è, si può dire, inavvicinabile per le coppie di giovani sposi; chi abita invece in appartamenti a fitto bloccato teme l'ormai prossima scadenza del blocco, un regime che del resto provoca grosse discriminazioni e gravi ingiustizie. C'è qualche reale possibilità, e lo chiedo ai compagni esperti in materia, di frenare effettivamente le speculazioni sui terreni edificabili, e di far approvare in sede legislativa una regolamentazione generale sulle locazioni?

A proposito di questi provvedimenti, sui quali da decenni si discute senza alcun sbocco positivo, si è accennato spesso da parte nostra alla necessità di fare una netta distinzione: colpire i profitti di speculazione delle grandi società immobiliari, ma salvaguardare gli interessi dei piccoli proprietari concedenti, che hanno acquistato qualche casa o appartamento per crearsi una modesta fonte di reddito.

Si tratta di una massa di piccoli risparmiatori, per lo più lavoratori, i quali con duri sacrifici hanno messo da parte qualcosa in vista di particolari bisogni, e che ora si vedono progressivamente spogliati del loro avere.

L'art. 47 della Costituzione afferma: « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà della abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese ». Bisogna dire che i partiti di governo non hanno mai tenuto conto del precetto costituzionale ed hanno invece tollerato e talvolta favorito la spoliazione del piccolo risparmiatore a favore dei grandi capitalisti. Non mi pare che il PCI abbia affrontato in modo esplicito e deciso questo grosso problema facendo propria la causa del piccolo risparmio.

Oggi il continuo aumento del costo della vita erode il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; e questo vuol dire un peggioramento del tenore di vita e un grosso danno per l'economia nazionale, a causa della diminuzione della domanda sul mercato interno. Il recente ulteriore deprezzamento della lira (da chi voluto?) ha nuovamente decurtato il valore della massa di denaro rappresentata da: piccoli depositi bancari e postali dalle obbligazioni e dai titoli di credito in generale.

A questo punto c'è da chiedersi: è possibile trovare un rimedio, sia pure parziale, a questa frana rovinosa oppure ci si deve rassegnare al completo esproprio della povera gente?

ADA F. NEGRO
(Padova)

Positivo bilancio della tournée

Felice l'incontro della Scala con i londinesi

La stampa della capitale britannica esalta il livello artistico e l'impegno del teatro lirico milanese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

Incontrare la Scala è una esperienza che pubblico e critica londinesi hanno ampiamente dimostrato di apprezzare in dieci memorabili serate teatrali di cui rimane ancora una eco vibrante fuori dell'anfiteatro cordiale e raccolto del Covent Garden che — in questa eccezionale occasione — ha ospitato l'imponente complesso scaligero.

L'incontro non si è esaurito nella sequenza degli spettacoli prestigiosi, ammirati e applauditi di slancio nella loro varia gamma emotiva: dal brio e la precisione della *Cenerentola*, all'intensità e ricchezza del *Boccanegra*, fino alla solenne drammaticità del *Requiem*. Prendere contatto con la Scala — ha scritto il settimanale *Observer* — significa conoscere «il più famoso complesso lirico del mondo», valutarne ancora una volta l'eccellente livello artistico ma soprattutto riconoscerne la straordinaria gamma di attività (concerti, balletto, conferenze, imprese editoriali, musica moderna e folk, trasferte nelle scuole e nelle fabbriche, ecc.). E' più di un teatro per quanto ricco di tradizione e di allori, ed è anche molto di più di una «stabile» sia pur grande e articolata. E' un centro di organizzazione della cultura che trova la sua ragione precipua di esistenza proprio in questo suo ruolo di difesa e di diffusione dei valori dell'arte al di là della specializzazione settoriale, delle barriere sociali o dei condizionamenti commerciali.

Qualunque siano le prevedibili difficoltà di bilancio — ha scritto la stampa inglese che ha dedicato molto interesse al complicato problema dei finanziamenti — ci rallegriamo in primo luogo che la Scala abbia potuto sopravvivere, che dimostri tanta vitalità sotto la attuale gestione, e che prometta di continuare su un cammino così fecondo di risultati concreti fuori dagli schemi convenzionali entro i quali l'«opera» vivrebbe solo come genere, come pura rievocazione.

Il successo è inestimabile — dicono gli inglesi — e come tale va al di là della contabilità: la validità della compagnia milanese sta nella sua capacità di esprimere un insegnamento, di farsi paladina e portavoce all'estero di un contenuto e uno stile che sono patrimonio fondamentale dell'Italia. In questo senso è stato accolto e pienamente recepito il messaggio che la Scala è venuta a portare a Londra. Per questo si può giustamente parlare di una esperienza che è andata al di là delle platee rinnovatesi con entusiasmo in questi ultimi dodici giorni al Covent Garden. Ecco, infine, qual è la legittima collocazione di quel soddisfatto «bilancio positivo» che artisti, esecutori, tecnici e dirigenti della Scala riportano in Italia al termine di uno scambio culturale tanto singolare quanto coronato da quello che un giornale londinese non ha esitato a decretare come «un trionfo».

Erano passati venticinque anni dall'ultima *tournée* della Scala a Londra. Questa visita ha rinnovato i migliori ricordi, ha confermato una linea di continuità artistica che lega due generazioni di interpreti e di spettatori, ha proiettato in Inghilterra una immagine vivace e inedita del nostro maggior teatro, ha infine contribuito a gettare un altro ponte non meno importante di quelli che la diplomazia stabilisce a livello di governo.

Se vogliamo una sintesi di queste giornate musicali italiane a Londra che rifletta la reazione meditata del grande pubblico inglese dobbiamo dire che la Scala si è ancora una volta rivelata come uno dei nostri migliori ambasciatori all'estero. E' qui che va identificato, a nostro avviso, il frutto di una iniziativa che è costata spese, organizzazione e pazienza non indifferenti, alla quale hanno collaborato con notevole passione le direzioni dei due teatri, alla quale hanno prestato valido aiuto il ministro delle Finanze inglese, Healey, e il governo italiano, e che è stata realizzata dalla partecipazione di centinaia di persone sulla scena e dietro le quinte.

Fin dalla sua conferenza stampa, prima del debutto, Paolo Grassi aveva tenuto a sottolineare la semplicità dell'accordo fra i responsabili dei due complessi lirici, senza contratti, senza legali, senza inutili garanzie o controparti, salvo la reciproca volontà di assicurare la riuscita dello «scambio» che ha portato la Scala al Covent Garden e il Covent Garden alla Scala. La linearità della intesa iniziale risaltava tanto più sulla massiccia ed elaborata macchina organizzativa necessaria a realizzarla. Anche da questo punto di vista, retrospettivamente, non c'è che da rallegrarsi per l'esito più che lusinghiero dell'iniziativa.

Quanto alla Scala, le parole anticipatrici con cui Grassi descriveva la «concezione dinamica» che presiede all'attività dell'ente lirico sotto la sua direzione tornano in mente oggi, a *tournée* compiuta, quando il «biglietto da visita» scaligero presentato sul proscenio del Covent Garden appare inflorato dal plauso della critica, sorretto dalle calorose dimostrazioni del pubblico, attorniato da una eco che — si è detto — è destinata ad allargarsi, ad estendersi al di là delle luci della ribalta, a ramificare forse per altri e diversi canali potenziando un tipo di comunicazione di cui i vari paesi europei riconoscono oggi più che mai l'esigenza.

Antonio Bronda

Mostre d'arte

Il gruppo «Esperienza moderna»

«L'esperienza moderna», Galleria Marlborough, via Gregoriana 5; fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-20.

«L'esperienza moderna» fu una rivista di ricerca postinformale di cui furono animatori Gastone Novelli e Achille Perilli. Fu pubblicata a Roma, in cinque numeri dall'aprile 1957 al marzo 1959, e fu il punto di riferimento di tutta una esperienza astratta di arte del segno che si ricollegava al «clima» europeo dadaista e surrealista di Schwitters, Hausmann e Arp. Fu anche editrice di otto libri: il primo, «Eden - precox» di Emilio Villa con originali di Novelli; l'ultimo, «Che cosa si può dire» con poesie di Alfredo Giuliani e Elio Pagliarani e litografie di Perilli e Novelli; e furono tutti titoli assai indicativi di una tensione figurativa tra segno e parola, tra pittura e poesia. Per la rivista scrissero i critici Ponente e Vivaldi che sono anche, con Jaguer, i presentatori della mostra alla «Marlborough» di Roma dove si possono rivedere, tra le altre, opere di Accardi, Baj, Bertini, Boille, Capogrossi, Corpora, Fontana, Novelli, Perilli, Arnaldo e Gio' Pomodoro, Rotella, Sanfilippo, Scanavino, Scialoja, Sterpini, Turcato e di artisti stranieri che furono punti di riferimento del «gruppo»: Alechinsky, Goetz, Hausmann, Gorky, Tàpies, Kandinsky, Klee, Kline, Man Ray, Schwitters, Twombly, Wols e Pollock (pure se non figura qui).

Rivedendo opere ed esperienza, l'irrazionalismo così gridato nelle dichiarazioni appare come un fenomeno più profondo e contraddittorio nelle opere: per un verso una rivolta italiana, un desiderio di scendere nel profondo, di trovare una liberazione esistenziale che si potesse trascrivere in pittura al minimo delle mediazioni; per un altro verso, nella ricerca dell'Europa e della liberazione, il non riuscire ad appropriarsi della storia.

Se Perilli appare come il tenace, polemico mediatore culturale e pittorico che fa la spola nella situazione, Novelli ne è il lirico più intenso e compromesso col suo segno scrivente che non riesce a sfondare il muro ma non desiste, con tensione irrisolta, dal fantasticare sulla liberazione umana e, anzi, sentirà poi il bisogno di organizzarla oltre l'automatismo. Si potrebbe dire che il dada dei materiali si ripropone ansiosamente come dada della coscienza in Novelli di cui è preziosa un'affermazione (che sarà più poetico-politica, più aperta alla organicità di Klee in opere posteriori): «se nel tracciare una riga il colore cola o strappa bisogna essere così legati a ciò che avviene da saper lasciare o cancellare in piena libertà».

Da questo agire nasce un rapporto nuovo fra esecutore e opera: l'imprevedibile, come espressione dei moti più intimi e sconosciuti dell'io, assume maggiore importanza. Il controllo razionale e l'automatismo operano insieme e una distinzione non è più possibile.

da. mi.

Andranno a Cannes i «cattivi» di Scola?

Nino Manfredi e Maria Luisa Santella in una scena di «Brutti, sporchi, cattivi» di cui il regista Ettore Scola ha terminato, in questi giorni, il doppiaggio e il montaggio. Del film si parla come di uno dei possibili partecipanti al Festival di Cannes, in maggio. La sua presentazione, sugli schermi italiani, dovrebbe avvenire tra qualche settimana.

All'VIII Rassegna internazionale

In tono minore il nuovo jazz italiano a Bergamo

Alle esibizioni del «Trio organico di musica creativa e improvvisata» e dei gruppi della Scascitelli, di Lo Cascio e di Schiano ha anche nuociuto la cattiva acustica del Palasport

Nostro servizio

BERGAMO, 13.

Palasport ancora pressochè pieno, ieri, per la seconda delle tre serate dell'VIII rassegna internazionale del jazz di Bergamo: di scena, dopo quello europeo di giovedì il jazz italiano. Quel nuovo jazz che ha definitivamente superato i clichè di bravura imitativa delle precedenti generazioni e che ha avuto un suo ruolo determinante nel cercare un nuovo rapporto con il pubblico.

Una parte delle nuove forze italiane erano rappresentate in questo concerto di Bergamo: l'attesa maggiore era per il «Trio organico di musica creativa e improvvisata», di recente costituzione, anche se il batterista Toni Rusconi è da tempo noto al pubblico per il suo lavoro a fianco di Guido Mazzon. Purtroppo, quanto si è ascoltato e quindi quanto si può dire di tale serata italiana è largamente condizionato dalla disastrosa acustica del Palasport, dove il suono si appiattisce rendendo precaria anche la distinzione fra dolcezze e violenze timbriche.

Si è maggiormente salvato, in queste condizioni, il gruppo della siciliana New Jazz Society del pianista Claudio Lo Cascio: si è salvato almeno alle orecchie di quanti avevano già avuto altre occasioni di ascoltare questa musica che si è ripetuta abbastanza invariata ieri sera, per cui la memoria è venuta in soccorso laddove l'acustica tradiva. Lo Cascio utilizza, elettrificandole, arie popolari del Mediterraneo, spingendosi fino alla Polonia: l'operazione, condotta con mestiere e talora con risultati di gradevolezza, è, nella sua struttura di fondo, un po' confusa e a questo proposito dovremmo addentrarci in un discorso forse troppo lungo sul ricupero, spesso ideologizzato solo formalmente, del canto popolare, del *folk* che, da alcune parti, si tende a vedere come valido o addirittura indispensabile in senso assoluto, mentre la sua reale portata varia da una cultura nazionale ad un'altra.

Il concerto era stato aperto dal Life Force Inc. della pianista Patrizia Scascitelli la quale, dopo un felice esordio sulle scene musicali, sembra attraversare un momento di confusione ed ora si affida in buona parte ad un impianto ritmico alquanto di maniera. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano: forse anche per questo, il saxofonista napoletano è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla reminescenza di musiche ascoltate o ad un *free* un po' troppo estemporaneo. Schiano, il sax tenore Maurizio Giammarco, il contrabbassista Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, su richiesta del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercmia ai saxes, flauto, pianoforte, violino, e Mauro Periotto al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre alla Statale: nella nuova *Suite* presentata in chiusura spesso i tre musicisti si sono ancorati sulle sicure tracce di un jazz ascoltato.

In parte il tono minore di questa prova del jazz italiano di ieri si deve al rapporto non ideale fra musica e pubblico, peggiorato dalle menzionate condizioni acustiche.

Stasera, la rassegna ha chiuso i battenti offrendo i suoi momenti migliori: si sono ascoltati Sam Rivers, il Revolutionary Ensemble, il quintetto di Louis Hayes e il quartetto di Lee Konitz e Warne Marsh.

Conclusa la manifestazione di Bergamo, dopo l'intervallo di domenica, l'appuntamento con il jazz è fissato per lunedì e martedì alla Statale di Milano. Suonerà il quartetto del percussionista Max Roach con Cecil Bridgewater, Reggie Workman e, al sax tenore, Billy Harper. Successivamente, Roach sarà al Music Inn di Roma.

Daniele Ionio

Novità teatrale ispirata a Kierkegaard

La cooperativa teatrale «Belli» di Roma propone, da domani sera, in «prima» assoluta, un nuovo testo di Roberto Lerici, *Diario di Giovanni il seduttore*. La regia è dell'autore e di Giovanna Bufalini, le scene e i costumi di Santuzza Calì. Tra gli interpreti, Antonio Salines, Magda Mercatali, Felice Leveratto.

Dopo le repliche romane dello spettacolo (che verrà poi ripreso nella prossima stagione), la cooperativa partirà per una *tournée* nell'America Latina, dove presenterà *Pranzo di famiglia* di Lerici e *Cuore di cane*, di Mario Moretti e Viveca Melander, da Bulgakov. Le tappe del viaggio saranno il Festival di Caracas, Città del Messico, Cuba, San Paolo del Brasile, Montevideo, Buenos Aires e il Festival di Mar del Plata.

Quanto al *Diario di Giovanni il seduttore*, Lerici dice di essersi ispirato a Kierkegaard e al suo romanzo filosofico *Diario di un seduttore* (1843) «rivisitato e ricostruito secondo variazioni e ipotesi riproposte da una coscienza di oggi».

in breve

Festival di film sui diritti dell'uomo

STRASBURGO, 13

Venticinque film sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione costituiscono il cartellone del Festival internazionale dei diritti dell'uomo, in corso a Strasburgo e che si concluderà il 16 marzo.

Tra i lungometraggi che partecipano alla rassegna vi sono *Inside daisy clover* di Robert Mulligan (Stati Uniti), *Le moineau* di Youssef Chamine (Egitto), *L'iconostasi* di Dinov-Christov (Bulgaria) *Illumination* di Zanussi (Polonia), *Confrontation* di Rolf Lissy (Svizzera) e *Lache ma barbe* di Bacsó (Ungheria). Un dibattito è previsto dopo ogni proiezione.

Sono in programma anche alcuni classici del cinema, come *Dies irae, Aleksandr Nevski* e *La passione di Giovanna d'Arco*.

«Personale» di Kubrick a Milano

MILANO, 13

In collaborazione con l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai) l'Umanitaria cinema popolare d'essai di Milano ha organizzato una «personale» di Stanley Kubrick che è in corso di programmazione. Del regista americano vengono presentati due film degli anni '50 (*Rapina a mano armata* e *Orizzonti di gloria*) e due degli anni '60 (*Lolita* e *Il Dottor Stranamore*).

Corso di storia del cinema a Bologna

BOLOGNA, 13

E' cominciata all'Istituto tecnico industriale Aldini-Valeriani di Bologna la prima parte del corso biennale di storia e teoria del cinema diretto dalla Cineteca del Comune di Bologna.

Il programma comprende film di Lumière (*La sortie des usines*); Porter (*And Edison album, A trio of Edison comedies*); Griffith (*The adventures of Dollie, A corner in wheat*, selezione da *Nascita di una nazione*, selezione dal 1912 al 1913); Chapiln; Keaton; Wiene (*Il gabinetto del dottor Caligari*); Pabst (*Il diario di una donna perduta*); Eisenstein (*Ottobre*); Pudovkin (*Tempeste sull'Asia*); Vertov (*L'uomo con la macchina da presa*); Clair (*Entr'acte*); Bunuel (*Chien andalou-L'âge d'or*); Vigo (*Zero de conduite*); Dreyer (*La passione di Giovanna d'Arco*).

Successo del maestro Argento a Mosca

MOSCA, 13

Il maestro Pietro Argento ha dedicato ieri il suo concerto moscovita all'opera dei compositori italiani: egli ha diretto con successo l'orchestra della Filarmonica di Mosca nella sala del Conservatorio.

Il direttore italiano ha interpretato musiche di Boccherini, Gianfrancesco Malipiero, Rossini e Respighi.

Pietro Argento è molto popolare in URSS, dove si reca quasi ogni anno e dove trova sempre una calorosa accoglienza.

Il Consiglio di Santa Cecilia denuncia una manovra del maestro Fasano

Il Consiglio accademico di Santa Cecilia ha denunciato con un comunicato una nuova «bravata» del maestro Renato Fasano: il quale, approfittando del fatto che il nuovo presidente, maestro Zafred, tuttora in attesa del decreto di nomina firmato dal Capo dello Stato, non si è ancora insediato nella sua carica, si è ripresentato all'Accademia con la pretesa di riprendere momentaneamente le funzioni di presidente, arrivando perfino a diramare un ordine di servizio al personale.

Il maestro Fasano, com'è noto, è da tempo sospeso dai pubblici uffici; e il Consiglio accademico ha eletto nuovo presidente Zafred l'11 gennaio scorso.

le prime

Musica

Il Clemencic Consort

Il concerto dell'altra sera nella Sala di Santa Cecilia era interamente dedicato al fiammingo Guillaume Dufay (1400 circa-1474); ma, in effetti, inframmezzati alle varie sezioni della *Missa «Ave Regina coelorum»*, sono stati eseguiti anche inni, antifone, canzoni per lo più medioevali (dall'XI al XV secolo) dedicati a Maria: e ciò secondo una prassi che — ci assicura il programmino — era diffusa ai tempi del Rinascimento.

Dufay fu compositore di statura europea (dati i tempi in cui visse, potremmo quasi dire mondiale): egli riuscì con la sua eccezionale personalità ad operare una sintesi di tutte le esperienze della musica sacra e profana fatte in Francia, in Inghilterra, in Italia e, naturalmente, nei Paesi Bassi, gettando con mezzo secolo di anticipo le fondamenta su cui Palestrina, Victoria, Di Lasso e Gabrieli avrebbero edificato la loro grandiosa stagione polifonica.

La *Missa «Ave Regina coelorum»* è stata presentata dal Clemencic Consort di Vienna. Da nove musicisti, cioè, dei quali quattro cantano, altri quattro si alternano a vari strumenti e il direttore, René Clemencic, ogni tanto prende direttamente parte all'esecuzione suonando il flauto dolce. Nonostante l'esiguità dell'organico (e qualche non nuova perplessità sull'adattamento moderno di un'opera di cinquecento anni fa) la musica di Dufay è stata resa in tutta la sua splendida pienezza. Il pubblico, non molto numeroso, ne è rimasto entusiasmato, come dimostrano i calorissimi applausi e le insistenti, unanimi richieste di *bis*

vice

Teatro

Le opinioni di un clown

Un gran velo bianco avvolge la piccola sala del Teatro De Tollis, dove Roberto Cimetta e Mariangela Colonna, per la Compagnia sperimentale «Il Guasco», propongono un lavoro tratto dalle *Opinioni di un clown* di Heinrich Boell. Sono, più che una trasposizione del romanzo, «suggestioni» dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rarefatta atmosfera di limpidezza, propria del ricordo di un'anima fanciulla, candida come il bianco che segna il grande velo della scena, a mezza strada fra la tenda del circo e quella di una culla. E nella tenda/culla pochi semplici elementi, bianchi anch'essi, che si compongono e si scompongono, permettendo tanti giochi al clown/bambino.

Il *clown* è bambino di animo, non di età, ha conservato nel tempo il suo antico candore e cerca invano di ritrovare una donna ormai scomparsa, presente soltanto nella memoria. Anche l'abito del *clown* è bianco, come del resto quello della donna, e bianco è il suo volto; è truccato e vestito non come i *clown* cui siamo più abituati, quelli cioè col naso rosso e le grandi scarpe: è un «Augusto», un *clown* triste cioè, che rammenta piuttosto Pierrot. In questa atmosfera Cimetta, che è pure regista dello spettacolo, ha costruito la sua storia, come una formica, granello dopo granello, ammucchiando tanti momenti e sensazioni, tanti fatti e ossessioni.

Così, adottando in qualche modo la tecnica stessa dello scrittore, sviluppata in ipotesi di teatro, prende qui vita un breve spaccato di realtà tedesca e cattolica: le ansie di un giovane al punto d'incontro e di scontro di cattolicesimo e luteranesimo, di due culture, di due mondi.

L'impianto scenico e i costumi sono di Silvana Recchi; le musiche, che accompagnano l'azione con inni di chiesa, marce di circo e teutonici canti di birreria, recano la firma di James Dashow.

g. ba.

Cabaret

Com'è delizioso andar...

...sulla carrozzella»: il noto adagio fa da *leit-motiv* alle fantasticherie dialettali di Rosanna Ruffini, da alcuni giorni di scena con sorprendente successo alla Campanella, un locale romano che tenta di vivacizzare i temi consunti di un cabaret purtroppo ridotto ormai a «intima evasione». Il credito dato alla Ruffini, ben ricompensato, testimonia infatti la volontà di cercare nuovi talenti in grado di sovvertire l'odioso *star system* che ha monopolizzato questo genere di spettacolo (vedi il «Bagaglino» e le sue *vetrines*, oggi imperversanti a Roma su grandi schermi con lo sgangherato ma fortunato *Remo e Romolo*) inchiodandolo sul binario del qualunquismo.

Strappare alle tenebre dell'anonimato un «personaggio» come Rosanna Ruffini è, dunque, iniziativa meritoria. Questa giovane cantante-attrice ben si destreggia su un esiguo spazio scenico che si presta a contenere la sua esuberanza: lo spettacolo è lei, e le sue improvvisazioni rivelano qualità e grinta non comuni. Conturbante «maschiaccio» che somiglia a un folletto pasoliniano, Rosanna Ruffini imposta il suo *show* sulla riproposta di temi teatral musicali polverosi ma ancora fascinosi, come l'indimenticabile *Malafemmina* del buon Totò. A tratti, si avverte la mancanza di un testo, ma forse Rosanna deve esaurire tutta la sua carica spontanea prima di sottomettersi ad un copione.

d. g.

RAI TV

controcanale

STASERA E SEMPRE? — *Quello che abbiamo visto venerdì era l'ultimo numero di* Stasera G7 *prodotto nell'ambito dell'attuale assetto dei servizi giornalistici televisivi. Domani entra in funzione il nuovo ordinamento delle testate e la redazione del settimanale si smembra: una parte dei giornalisti che hanno finora collaborato a G7 ha optato, infatti, per il TG diretto da Andrea Barbato, mentre Giuseppe Giacovazzo, che da qualche settimana firmava questo programma, lavorerà al TG diretto da Emilio Rossi.*

A noi pare che sarebbe stata una buona occasione, questa, per ripensare la struttura e la funzione stessa del settimanale, che, come abbiamo tante volte rilevato, ormai da molto tempo accusa limiti pesanti. Ha davvero senso mandare in onda ogni sette giorni un programma composto di servizi che, per un verso, si giustificherebbero soltanto se giungessero a ridosso degli avvenimenti e contribuissero essenzialmente ad ampliare i notiziari quotidiani, e, per altro verso, hanno l'aria di sparse annotazioni su fatti o fenomeni che meriterebbero altro spazio e altra attenzione? Non sarebbe più logico e funzionale che i servizi più legati alla cronaca trovassero posto in quella mezz'ora quotidiana che precede, sul primo canale, il TG e si chiama appunto Cronache, e le inchieste più ampie e approfondite avessero lo spazio necessario, compreso quello finora occupato dal settimanale?

In una organizzazione televisiva tendenzialmente più agile, organizzata all'insegna della tempestività, e, insieme, della riflessione, quale il nuovo ordinamento delle testate dovrebbe finalmente offrirci, ci pare che simili interrogativi meriterebbero risposte meditate e non tradizionali. Sembra, tuttavia, che, almeno per ora, Emilio Rossi e i suoi collaboratori non ne abbiano l'intenzione. L'annuncitrice, infatti, ci ha comunicato che Stasera G7 *cambierà redazione ma tornerà regolarmente venerdì prossimo. Più o meno nelle stesse forme supponiamo, dal momento che, evidentemente, qui ciò che si intende fare è proprio sfruttare una tradizione e una posizione di vantaggio: il settimanale del venerdì sul primo canale è da alcuni lustri il programma giornalistico più frequentato dal pubblico e sul mantenimento di quest'abitudine Rossi e i suoi contano, evidentemente.*

Ma c'è da dire che quella abitudine si generò e si è mantenuta nel quadro di determinate linee dell'informazione — anzi della disinformazione — televisiva: il futuro potrebbe (anzi dovrebbe, visto che siamo in tempo di riforma), riservarci non poche novità che potrebbero far scadere la tradizione a livello di un vizio superato.

D'altra parte, lo stesso numero di G7 di venerdì, come c'era da aspettarsi, confermava la necessità di cambiamenti. Ancora una volta, infatti, la scelta degli argomenti appariva inevitabilmente casuale: dalla questione della Leyland Innocenti si passava ad una sorta di ritratto indiretto di Sindona, per poi interessarsi di una situazione particolare come quella degli espropri compiuti dal Comune di Avezzano e, infine, si giungeva alla esperienza dei non vedenti, cui il professor Stampelli, con una pratica messa a punto ormai da tempo, ha restituito almeno parzialmente la vista.

Inoltre, lo spazio dedicato a ciascun servizio era quello che ciascun tema avrebbe potuto ottenere perfino all'interno di un telegiornale. Ovviamente, poi, il momento portante del numero erano le interviste: che si sono confermate come lo strumento senza dubbio più valido, nelle condizioni date. Ma in programmi di diversa concezione, altri strumenti e altri modi potrebbero essere adoperati, con un proficuo arricchimento del linguaggio giornalistico televisivo (in buona parte ancora da studiare e sperimentare, tutt'oggi, nella nostra TV).

Una segnalazione particolare, comunque, meritava, ci pare, il servizio di Fernando Cancedda da Avezzano, che ci offriva la parziale registrazione di un'assemblea di espropriati, all'interno della quale Cancedda aveva situato il suo intervento e montato le interviste con gli amministratori. Si trattava, ancora, di un timido accenno, quasi di un espediente per «muovere» la narrazione: ma l'immediatezza di certi brani, la chiarezza di alcuni confronti indicavano almeno quanto la televisione potrebbe fare calandosi dentro i processi e dando davvero voce all'autonoma iniziativa dei protagonisti.

g. c.

oggi vedremo

ROSSO VENEZIANO (1°, ore 20,30)

Con la quinta puntata, che va in onda questa sera, si conclude lo sceneggiato televisivo che il regista Marco Leto ha tratto dall'omonimo romanzo di Pier Maria Pasinetti (la sceneggiatura è opera dello stesso autore, che si è avvalso della collaborazione di Diego Fabbri). Velleitario ma sostanzialmente inconcludente ai limiti dell'incongruo, questo ritratto di un fatiscente vivere borghese nell'Italia oppressa dal giogo fascista ha finora espresso i suoi limiti maggiori proprio nelle inattuate intenzioni di restituire a *Rosso veneziano* il respiro di un'epoca complessa e tumultuosa. Tra gli interpreti, troviamo ancora una volta Stefano Patrizi, Gastone Moschin, Franco Volpi, Graziella Galvani, Fabrizio Moroni, Elisabetta Pozzi, Cinzia De Carolis, Lia Tanzi, Carlo Hintermann, Pier Paolo Capponi, Marina Dolfin, Irene Aloisi, Raoul Grassilli, Giuliana Calabria e Roberta Paladini.

SERATA DI GALA (2°, ore 21)

La «serata di gala» è quella organizzata a Sanremo all'indomani della conclusione del Festival canoro, in una cornice filantropica che grossolanamente vorrebbe celare un tutt'altro che disinteressato proposito dei discografici, i quali hanno voluto questo spettacolo per rilanciare i motivi della sagra canzonettistica e tentare così di riportare gli interessi del mercato sull'operazione sanremese peraltro già digerita dai consumatori di microsolchi. Sfileranno dunque sui teleschermi quei cantanti che a Sanremo hanno «vinto» qualcosa quest'anno: a ripresentarli ai telespettatori saranno Barbara Bouchet e Walter Chiari, ai quali è stato impartito l'ordine di «salvare la serata» adoperando le rispettive arti per rendersi accattivanti.

programmi

TV nazionale

11,00 MESSA
12,00 DOMENICA ORE 12
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 L'OSPITE DELLE DUE
15,00 ACCADDE A LISBONA
Replica della 1. puntata
16,10 LA TV DEI RAGAZZI
«Verso l'avventura»
17,00 TELEGIORNALE
17,30 PROSSIMAMENTE
17,45 90. MINUTO
18,00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA
Telefilm - Regia di Ray Benedict. Interpreti: Angie Dickinson, Cesare Danova
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,30 ROSSO VENEZIANO
5. puntata dello sceneggiato
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

15,00 SPORT
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,00 IL MIO BAR
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,00 ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SERATA DI GALA
Spettacolo condotto da Walter Chiari
22,00 SETTIMO GIORNO
22,55 PROSSIMAMENTE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta da...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Ornella e Vanoni; 18: Concerto operistico; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto di Radu Adulescu; 21,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30. ...E' una parola.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film Jockey; 13: Il gambero; 13,35: Successi di Broadway; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Radiodiscoteca; 20: Opera '76; 21,05: La vedova è sempre allegra?; 21,30: Il grasketches; 22,05: Complessi alla ribalta.

Radio 3°

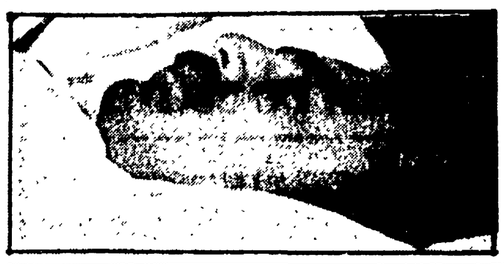
ORE 8,30: R. Kubelik; 10,05: Il mondo costruttivo dell'uomo; 10,35: Concerto di danze; 11,05: Musiche di corte: Dresda; 11,35: Stagione organistica della Rai; 12,20: Musiche di danza; 13: Theodora di Haendel; 15,45: La meteora; 17,25: Concerto lirico; 18: Gli italiani in Inghilterra; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto - L'armata a cavallo; 22,45: Leone Tolstoi.

Protezione in-flessibile terza generazione.

Un sistema di refrigerazione, conservazione e movimentazione che scompare quando non lo utilizzate, che potete spostare come vi fa comodo, che trova posto all'interno o sotto una tettoia, che può essere montato su ruote per andare incontro al prodotto, che può servire da imballaggio protettivo per accompagnare il prodotto sino a destinazione, che vi dà la giusta temperatura di conservazione, che lavora al freddo e al caldo.

Un sistema che vi serve per mille esigenze: per i latticini, gli alimentari, per i formaggi e gli ortofrutticoli, per i fiori, i farmaceutici, i cosmetici, le pellicce e tutti i prodotti deperibili che hanno bisogno di una protezione continua e «su misura». Questo è l'ideo Igloo-Flex, un sistema di celle frigorifere flessibili che rappresenta il nostro contributo alla razionalizzazione pratica ed economica per i problemi della refrigerazione, conservazione e movimentazione.

EMME
tecnologie d'avanguardia per l'industria e il commercio
REVINE SPA 31015 CONEGLIANO (TV)
VIA MARCONI, 41 TEL. (0438) 83257 / 83432



Giuseppe Gonnella, ferito ieri con un colpo d'arma da fuoco dalla polizia. Sotto: Alvaro Insardi colpito l'altra sera da due revolverate sparate dai fascisti

ALBERONE: provocazioni fasciste e incidenti tra polizia ed extraparlamentari

Agenti di PS sparano e feriscono un giovane

E' uno studente universitario, aderente ad « avanguardia operaia » - E' stato colpito da un proiettile che gli ha fratturato il femore - Irresponsabile comportamento delle forze di polizia che hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco - Gli scontri, iniziati davanti al liceo Augusto, si sono estesi a tutto il quartiere - Rimasti feriti due sottufficiali e un appuntato - Otto arrestati e sette fermati

Gravissimi incidenti tra giovani extraparlamentari ed agenti di polizia si sono verificati ieri mattina nelle strade intorno al liceo Augusto, in via Appia Nuova. L'altra sera nella stessa zona un appartenente a « lotta continua » era stato ferito con due colpi di pistola sparati da una squadraccia fascista. Nel corso degli incidenti di ieri gli agenti, cui si erano uniti nel frattempo alcuni uomini del reparto celere, hanno sparato diversi colpi di arma da fuoco. Uno di questi ha raggiunto un giovane di 23 anni ferendolo gravemente: Giuseppe Gonnella, questo il suo nome, è di « avanguardia operaia »; è stato ricoverato al San Giovanni con il femore destro fratturato dalla pallottola. I medici lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni.

Nel corso dei tafferugli che hanno avuto momenti di estrema drammaticità, anche per l'atteggiamento irresponsabile di funzionari e ufficiali di polizia, hanno riportato leggere lesioni due sottufficiali e un appuntato: Giuseppe Boldino, di 53 anni, Michele Bonaccio, di 51, e Leonardo Bovino, di 47. Per quest'ultimo, il più grave, i sanitari del San Giovanni hanno emesso una prognosi di quindici giorni.

La polizia ha fermato quindici persone tra studenti del XXIII liceo scientifico di piazza Santa Maria Ausiliatrice e giovani della sinistra extraparlamentare. Al termine di un lungo interrogatorio, che si è svolto nei locali del commissariato Porta San Giovanni, otto di questi sono stati arrestati per reati che vanno dall'oltraggio alla resistenza a pubblico ufficiale, alla violenza. Gli arrestati sono: Claudio Presutti di 16 anni, Salvatore Di Lorenzo, di 18, Vittorio D'Agostino, di 23, Claudio Valloni, di 19, Maurizio Bracci, di 21, Alberto Iannelli, di 20, Claudio Iacovini, di 24, Francesco Pilozzi, di 18. In stato di arresto è anche il giovane ferito dalla polizia, Giuseppe Gonnella, che è piantonato da due agenti al San Giovanni.

Intanto sempre ieri mattina, l'ufficio politico della questura ha denunciato, trattenendoli in stato di fermo, tre missini. I tre sono indiziati di aver ferito in via Cave con due revolverate, venerdì sera, il giovane di « lotta continua » Alvaro Insardi. I fermati sono Roberto Ulrico, di 36 anni, segretario del covo missino di via Acca Larenzia, Alfonso Licata, di 20 anni, iscritto alla stessa sezione, Alberto Cenci, di 17 anni.

La giornata di ieri ha registrato un altro momento di tensione nel pomeriggio, verso le 18, quando in piazza Santi Apostoli si è svolto l'annunciato comizio del MSI cui hanno partecipato poche centinaia di persone. Contemporaneamente un migliaio di extraparlamentari hanno manifestato contro il raduno missino, in Largo Argentina. Non si sono comunque verificati incidenti.

Gli scontri della mattinata all'Appio si sono accesi alle 13.20, quando una quarantina di extraparlamentari che fanno capo al « Comitato di quartiere », con sede in via Appia Nuova (a poche centinaia di metri dalla nostra sezione) sono arrivati davanti ad uno degli ingressi dell'« Augusto », in via Adria, per distribuire volantini antifascisti, mentre un manipolo di squadristi, provenienti dal vicino covo di via Noto, si esibiva indisturbato nel saluto romano.

E' stata questa la scintilla che ha fatto esplodere gli scontri più gravi. Gli agenti di PS hanno fronteggiato gli extraparlamentari fino a quando davanti al liceo sono arrivate diverse auto della celere, che hanno dato il via alle cariche. In quello stesso momento un altro gruppo di giovani extraparlamentari (che secondo la versione fornita più tardi dalla polizia erano armati di mazze ferrate e chiavi inglesi) è accorso in via Adria proveniente da via Appia Nuova.

Già in questa prima fase la polizia ha fatto uso delle armi sparando alcuni colpi. C'è stato prima un fuggi fuggi poi, in breve tempo, si è accesa una vera e propria battaglia il cui teatro si è andato gradualmente allargando: da via Adria a via Appia, alla Tuscolana, fino a via delle Cave e a Largo Volumnia.

L'intero quartiere è stato gettato nel caos dall'intervento delle forze di polizia. Il ferimento di Giuseppe Gonnella è avvenuto nei pressi del mercato di via Enea. Secondo quanto hanno affermato gli appartenenti al « Comitato di quartiere » nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, il giovane sarebbe stato colpito mentre tentava di fuggire.

Nel grave clima di tensione e di provocazione creatosi ieri mattina all'Alberone si è innestata la sorprendente testimonianza di uno dei tre poliziotti feriti nel corso degli scontri: il maresciallo Bonacci, ha detto che ad aggredire gli agenti davanti all'« Augusto » sarebbe stato un gruppo di giovani che proveniva dalla sezione comunista di via Appia Nuova. Questa « testimonianza » è del tutto infondata, come denuncia un comunicato del nostro partito, riferito qui accanto.

Un altro episodio di violenza si è verificato sempre ieri mattina in un altro quartiere della città, a Monte Mario, dove una donna che stava affiggendo dei manifesti della associazione Italia-Cina è stata aggreditata da un gruppo di picchiatori del covo missino di via Assarotti.

g. pa.

Alcune « volanti » della polizia in piazza di S. Maria Ausiliatrice

Mercoledì la seduta del consiglio

Regione: ferma risposta alle minacce della DC

Pretestuose manovre dello scudo crociato per rinviare la soluzione della crisi - Replica dell'ufficio di presidenza - Dichiarazione del compagno Quattrucci

Confermata per mercoledì prossimo la seduta del consiglio regionale dalla quale dovrebbe uscire la nuova giunta, la DC accentua i toni del « confronto duro ». In una lettera inviata a tutti i partiti e pubblicata ieri dal *Popolo*, il segretario regionale democristiano, Di Tillo, arriva ad affermare che se « la riunione non verrà aggiornata a dopo il congresso nazionale dc, il suo partito si vedrà costretto a non partecipare ai lavori del consiglio regionale».

Come è noto, la richiesta avanzata dai consiglieri dello scudo crociato di procrastinare ancora la seduta dell'assemblea, prolungando i tempi del vuoto di potere, era stata respinta già giovedì scorso da tutti gli altri gruppi democratici.

Lo ha ricordato, ieri, un comunicato diffuso dall'ufficio di presidenza del Consiglio nel quale si ricorda che la data stabilita per la convocazone del Consiglio « è stato il frutto non di iniziative personali del presidente Ferrara, ma di un mandato ricevuto per due volte dalla conferenza dei capigruppo nella quale, con la sola riserva esplicita della DC, tutti i partiti hanno convenuto sulla improrogabile necessità di non far subire alla crisi in corso da due mesi ulteriori rinvii. Tanto più trovandosi il consiglio per la prima volta dall'inizio della crisi di fronte a una concreta prospettiva di soluzione, avanzata pubblicamente in un comunicato del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI.

Il comunicato fa inoltre osservare « che la data scelta non cade in un giorno di attività congressuale della DC e che di conseguenza non è stata violata la prassi fin qui seguita di non tenere sedute di consiglio nei giorni di congresso dei partiti ».

La sortita di Di Tillo appare chiaramente un tentativo di far pesare sul piatto un ulteriore elemento di ritorsione contro la prospettiva emersa con l'accordo tra il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI per la formazione di un « governo fondato sulla più ampia partecipazione delle forze democratiche disponibili ». L'imminenza della soluzione della crisi sembra suscitare nella DC reazioni sempre più scomposte. La minaccia di far mancare il numero legale nell'assemblea regionale è molto grave, non solo nei confronti delle legittime aspirazioni delle popolazioni del Lazio che attendono ormai da due mesi la conclusione della crisi, ma anche sotto il profilo della correttezza democratica.

Tanto più grave appare lo atteggiamento della DC se lo si considera alla luce delle minacce, già avanzate nei giorni scorsi, di mettere in crisi il Comune e la Provincia di Roma per ritorsione contro la soluzione trovata per il governo della Regione. Uno dei più convinti assertori della « inevitabilità » delle crisi al Campidoglio e a Palazzo Valentini è, come è noto, il presidente della giunta provinciale La Morgia. A proposito del suo atteggiamento, il compagno Quattrucci, membro della segreteria della federazione romana, ha rilasciato ieri una dichiarazione nella quale afferma: « è sconcertante la facilità con cui il presidente della Provincia sembra dimenticare i caratteri di piena autonomia che ha e deve mantenere ogni assemblea elettiva, nere ogni assemblea elettiva. Preoccupa la disinvoltura con la quale, nel momento in cui sembra si giunga ad una soluzione democratica della lunga crisi regionale, si minaccia per puri motivi di parte, di mettere in crisi l'assemblea provinciale. Sorprende, infine, il carattere di ritorsione che si vuole attribuire a questo gesto, che appare in realtà una confusa risposta autolesionista e che mostra quanto sia lontana da una piena accettazione delle regole del gioco democratico la DC, allorché venga messo in discussione in qualche modo (e per di più in conseguenza delle proprie scelte politiche) una parte del proprio potere. Ci auguriamo — conclude Quattrucci — che prevalgano il buon senso e lo spirito democratico, così da salvaguardare alla Provincia quei rapporti e quelle intese istituzionali e politiche in virtù delle quali la giunta monocolore è al suo posto e il consiglio è al lavoro, e dei quali c'è più che mai bisogno alla Provincia, al Comune e alla Regione. Sottolineiamo comunque che esistono nel consiglio forze democratiche sufficienti per impedirne la paralisi.

Le iniziative odierne sulla situazione politica

Nella giornata di oggi numerose sono le iniziative pubbliche sui temi della soluzione che si va profilando alla Regione e della situazione politica nel Paese, sulla battaglia per la moralizzazione della vita pubblica. Ecco l'elenco:

Il compagno Petroselli prenderà la parola alla Sezione del PCI di Cinecittà al termine dell'assemblea congressuale che avrà inizio alle 9,30. Il compagno Ciofi terrà un comizio alle 10 al Quarticciolo. Vetere terrà un comizio alle 10 a Primavalle. Quattrucci concluderà a Civitavecchia, alle ore 10, al Cinema Royal, la conferenza cittadina. Imbellone concluderà i lavori congressuali della sezione Appio Latino, che avranno inizio alle 9,30. Franca Prisco prenderà la parola a Mentana, alle 16, nell'aula consiliare in occasione della festa della donna. Maffioletti concluderà i lavori congressuali della sezione Prenestino, che avranno inizio alle 9,30. Carla Capponi concluderà l'assemblea congressuale di Torpignattara, che avrà inizio alle 9,30. Olivio Mancini interverrà all'assemblea congressuale di Capannelle, che avrà inizio alle 9,30 Maderchi parlerà alle 10 alla Sala Fegatelli di Villanova. Borgna terrà una assemblea alle 10 a Porta Maggiore. Velletri interverrà ad un comizio unitario, alle 10, a Casal Morena.

Nel resto della regione sono in programma le seguenti iniziative: **FROSINONE** - Monte San Giovanni in Campano, ore 10, comizio (Luffarelli); Vallecorsa, ore 18.30, comizio (Mammone); **Castro dei Volsci** (Madonna del Piano), ore 16, comizio (De Santis). **LATINA** - Sonnino, ore 11, comizio. **VITERBO** - Bassano Romano, ore 11, comizio (La Bella); VT (quartiere Pila) ore 10, assemblea (Angeloni).

Comunicato della Federazione romana del PCI

Condanna dei gravi gesti di indiscriminata violenza

Stamane alle ore 10 attivo straordinario dei comunisti delle sezioni Alberone, Appio Nuovo, Tuscolano — Domani assemblee nelle scuole

I gravissimi incidenti provocati dall'indiscriminata violenza delle forze di polizia nel quartiere Appio e il nuovo rigurgito di squadrismo fascista hanno trovato la ferma ripulsa delle forze democratiche della città, mentre si annunciano vigorose iniziative contro il tentativo di minare la civile convivenza. Un attivo straordinario — presso la sezione Alberone — delle sezioni del partito comunista e dei circoli della FGCI di Alberone, Appio Nuovo e Tuscolano, si terrà stamani alle 10, con la partecipazione del compagno Piero Salvagni, responsabile della zona Sud del partito, mentre per domattina i Comitati unitari degli studenti hanno convocato in tutte le scuole della zona assemblee di mobilitazione.

In un comunicato emesso ieri sera la Federazione romana del PCI ha espresso *« la propria preoccupazione e condanna per il ricorso agli atti di indiscriminata violenza, non escluso l'uso intimidatorio delle armi da fuoco, con i quali alcuni reparti di PS hanno travolto uomini e cose nel quartiere Appio Tuscolano nel corso della mattinata.*

« Proprio perchè totalmente estranei — si legge nel comunicato — *alla distribuzione di volantini la cui firma non è quella del PCI e dai cui contenuti politici il PCI apertamente dissente, e proprio perchè fermamente ostili a tutti i metodi di lotta destinati a prestare il fianco alla provocazione, i comunisti romani rivendicano dalle forze di PS pieno rispetto della legalità democratica e responsabile contributo ad impedire che si sviluppi nella città un clima di tensione per nulla corrispondente alla volontà della stragrande maggioranza del popolo.*

« I comunisti della Sezione Appio Latino non hanno in nessun modo nè partecipato, nè collaborato alla manifestazione. La Federazione romana del PCI smentisce categoricamente la falsa e calunniosa notizia che in senso contrario è stata formulata.

« I comunisti romani — conclude il documento — *fanno appello a tutti i cittadini, alle forze democratiche e antifasciste affinchè — di fronte all'acutezza e alla gravità della crisi economica, e nella prospettiva della campagna elettorale — l'iniziativa unitaria si svolga isolando politicamente e moralmente il MSI. Le forze di polizia debbono essere richiamate ad un rigoroso rispetto del proprio dovere. Occorre che nella città si difenda e si consolidi un clima che garantisca la civile e democratica convivenza ».*

Nella serata di ieri le sezioni del PCI di Alberone e Appio Nuovo hanno diffuso un volantino in cui dopo aver ricordato la vera e propria *« caccia all'uomo scatenata dalla polizia mentre squadre fasciste mettevano in atto provocazioni tollerate »*, si denuncia come *« un'ulteriore provocazione la dichiarazione di un funzionario di polizia che ha tentato di coinvolgere la sezione del PCI di Alberone negli incidenti ».*

A sua volta, la sezione del PDUP di Appio-Tuscolano ha definito *« totalmente estranei ai fatti i sette studenti arrestati »* denunciando al tempo stesso *« la complicità e la connivenza della polizia con i fascisti di via Noto ».*

L'associazione unitaria dei genitori del XXIII liceo scientifico ha inoltre espresso la sua *« indignata protesta per l'aggressione provocatoria e inammissibile subita dagli alunni che defluivano dal liceo, alla fine delle lezioni, a opera delle forze di polizia ».* L'associazione ha invitato *« governo e magistratura ad appurare le responsabilità personali in ordine ai gravissimi incidenti »* e ha protestato *« per il comportamento del commissariato di Porta S. Giovanni che con un atteggiamento illegale non fornirà fino alle ore 18* (di ieri, n.d.r.) *notizie sui ragazzi fermati ».*

Le consultazioni con gli amministratori promosse dalla commissione regionale

Trasporti: le province discutono il piano

La necessità di integrare i servizi su rotaia con quelli su strada - Sollecitate le trasversali - Entro il 31 marzo il documento deve essere approvato dal consiglio - Il 24 e il 25 la nomina dei dirigenti dell'azienda consortile

La prima parte del piano dei trasporti regionali è entrato nella fase della discussione: la commissione urbanistica e trasporti — presieduta dalla compagna Giuseppina Marcialis — ha incontrato, nei giorni passati, gli amministratori e le forze politiche e sindacali della provincia di Rieti, Frosinone, Viterbo e Latina. La prossima settimana sarà la volta di Roma. La commissione ha voluto così verificare nel concreto, in un confronto diretto con le forze interessate, le proposte presentate dal comitato tecnico e le eventuali modifiche da fare.

La prima fase del piano prevede la creazione di un sistema integrato dei trasporti fra le Ferrovie dello Stato e i mezzi su gomma. Negli incontri, si è sottolineata la necessità di porre rimedio al cattivo funzionamento delle linee esistenti, intervenendo nell'immediato con misure concrete. Alcune razionalizzazioni, d'altra parte, sono già previste nel piano e sono il frutto di un continuo confronto tra il consorzio dei trasporti e le amministrazioni locali. E' evidente — è stato sottolineato in tutti gli incontri — che si deve arrivare al più presto al superamento delle contraddizioni esistenti fra i piani degli enti statali (ANAS, F.S., Cassa per il mezzogiorno, enti portuali ed aeroportuali) e le direttive della Regione in materia di riassetto territoriale.

Nelle proposte avanzate nel piano sono indicate delle priorità, ritenute valide anche dagli organismi consultati, per quanto riguarda il settore infrastrutturale, e cioè: la realizzazione immediata della trasversale nord (Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni, Rieti) e sud (Latina, Frosinone, Sora, Isola Liri, Avezzano); la congiungente fra la autostrada nord e sud A1 e A2, la Fiano-Valmontone, che consentirebbe una maggiore velocità di scorrimento senza intralciare il traffico di Roma.

In un sistema di trasporto integrato le ferrovie verrebbero ad assumere un ruolo determinante: a tal proposito è stata fatta una esplicita richiesta di elettrificazione della Roma-Cassino, con un « rilassamento » delle linee trasversali. In pratica si tratterebbe di creare dei punti di raccolta per i trasporti pubblici su gomma, una specie di « metropolitana e cielo aperto ». La stessa cosa dovrebbe avvenire lungo la linea Roma-Firenze quando, entro il '76, entrerà in funzione la nuova « direttissima ».

L'attuazione del piano dei trasporti richiederà un consistente impegno finanziario da parte della Regione e l'adempimento da parte del governo degli impegni presi, e non ancora mantenuti, riguardo il « piano autobus » nazionale.

Concluse le consultazioni, la parola passera al consiglio regionale che entro il 31 marzo deve approvare il piano e dare il via all'azienda regionale.

La seconda parte del « piano », da realizzarsi entro 3 anni, deve necessariamente basarsi sulla definizione da parte della Regione di un piano di sviluppo economico e di un riassetto territoriale, precisando gli interventi e gli investimenti da realizzare.

Intanto, in vista della ormai imminente scadenza del 31 marzo, l'assemblea del Consorzio è stata convocata per il 24 e il 25. Dovrà nominare i dirigenti della azienda.

Urge sangue

Il compagno Fausto Mosso, ricoverato alla I Clinica Chirurgica del Policlinico, ha urgente bisogno di sangue del gruppo O RH negativo. I donatori devono recarsi la mattina a digiuno al centro trasfusionale AVIS dell'ospedale.

AUTOPIU'

- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
- Automercato Occasione

RENAULT

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

IDEALOTTICA
SCONTI
ECCEZIONALI 30%
Roma V.le Collina 22 tel. 478196

VOLKSWAGEN POLO
ha fatto due giri del mondo:
consuma pochissimo

e ora è arrivata agli
AUTOCENTRI BALDUINA

POLO: la VOLKSWAGEN 895 cmc.

provatela!

Anastasio II, 409
Seneca, 51
Emporio, 24

6380641 automatico

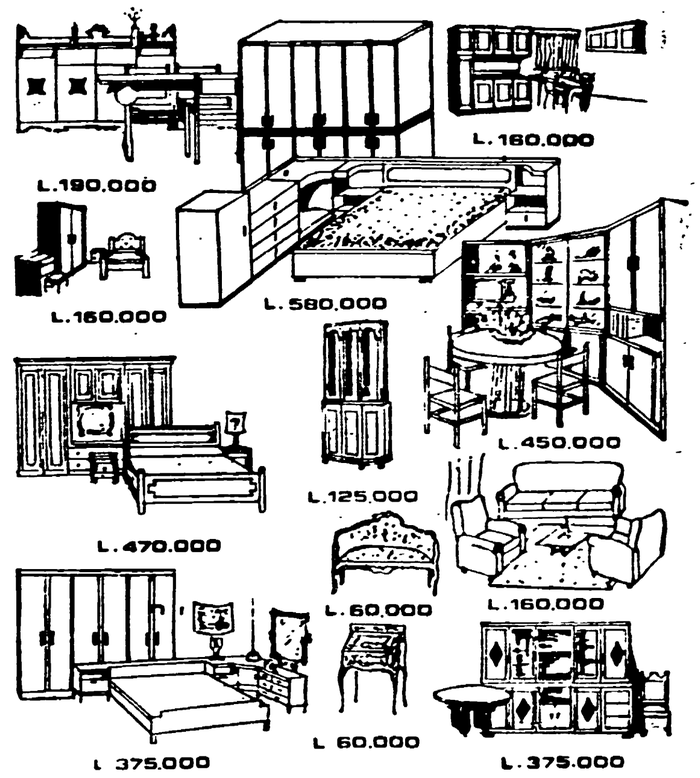
Tuscolana, 1280
Salaria, 223
P.le Provincie

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO

QUALCHE ESEMPIO:



. . . ED ANCHE MENO
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO . . .
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE ! ! !

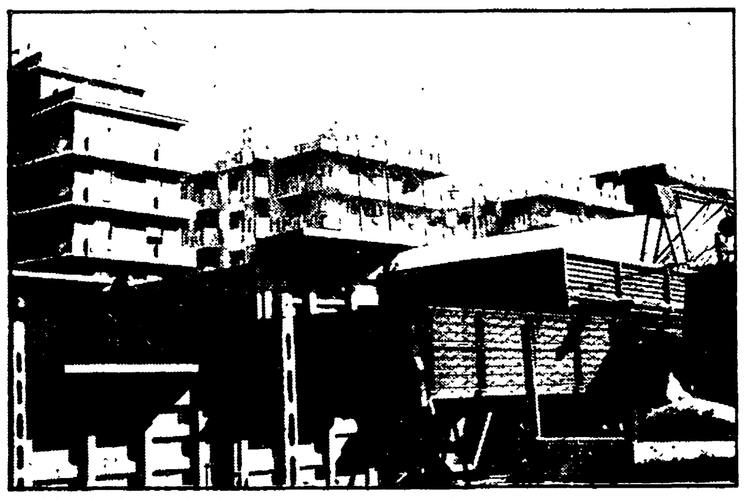
Devono sborsarli i responsabili degli illeciti edilizi

Cinquantacinquemila abitanti: una rete fognatizia amplamente incomoleta; serv'zi sociali praticamente inesistenti; una densità di oltre mille residenti ogni ettaro. Questa è la carta di identità della Magliana, il «quartiere fuorilegge» costruito da un gruppo di speculatori edilizi, in pochi anni, a un livello inferiore a quello del Tevere.

Le norme urbanistiche che ne hanno permesso la realizzazione, sono quelle del vecchio piano regolatore del 1931. Nè il piano regolatore del '62, né la legge ponte del '67 sono stati tenuti in alcun conto dalle autorità che hanno rilasciato le licenze edilizie. L'abitato è stato interamente edificato fra il 1967 e il 1971.

Il quariere, attualmente, dispone complessivamente di 7.600 alloggi. Di questi, 4.100 sono di proprietà di società immobiliari; 900 del Comune di Roma; 1600 dell'INPDAI e 1000 di singoli privati. Seicento degli appartamenti di proprietà delle società immobiliari, sono attualmente occupati da famiglie di senzatetto, che non pagano l'affitto. Altri inquilini, inoltre, si «autoriducono» il canone di affitto

Una strada senza asfalto alla Magliana: molte vie del quartiere sono in terra battuta



Uno dei palazzi costruiti abusivamente dagli speculatori

Venti miliardi per sanare i guasti del sacco della Magliana

Un progetto organico di servizi e opere civili illustrato ieri nella conferenza cittadina promossa dalla «consulta urbanistica» - Sotto accusa l'inerzia del Comune - La volontà di lotta degli abitanti per mutare il volto dell'enorme dormitorio costruito in spregio di ogni norma del Piano regolatore generale

«Gli speculatori devono pagare il prezzo degli scempi che hanno compiuto edificando il quartiere in contrasto con ogni norma urbanistica». Lo hanno richiesto con decisione — interpretando la volontà unitaria di lotta degli abitanti del quartiere — tutti gli intervenuti alla conferenza cittadina per il risanamento della Magliana. L'incontro si è svolto ieri pomeriggio, nella sala delle cooperative dei mercati generali. Era stato promosso dalla «consulta unitaria per lo sviluppo urbanistico», dopo una serie di incontri che avevano visto nei giorni scorsi tutte le forze democratiche, politiche e sindacali della città impegnate nello sforzo di elaborazione di una piattaforma rivendicativa, unitaria e concreta.

L'assemblea è stata introdotta da tre relazioni, tenute da Franco Tegolini, a nome della «consulta», Alberto Benzoni, consigliere comunale socialista, e Edmondo Angele, della presidenza del SUNIA e consigliere democristiano della XIV circoscrizione. Le conclusioni sono state tratte dalla compagna on le Anna Maria Ciai, presidente della «Consulta».

L'elemento che ha segnato profondamente tutta la vicenda della Magliana — ha affermato Tegolini — è l'inerzia della giunta capitolina e dei pubblici poteri, che prima hanno assistito — assicurando compiacenze — al moltiplicarsi delle operazioni speculative e di saccheggio urbanistico, e non hanno fatto nulla, poi, per punire i responsabili. Oggi un piano organico per il risanamento del quartiere è realizzabile solo a condizione che muti profondamente l'atteggiamento dell'amministrazione comunale. Occorre un progetto di interventi articolato, che si ponga obiettivi prioritari, all'interno di un disegno generale teso a restituire alla Magliana un volto civile. Questo progetto è chiaramente indicato nel documento elaborato dalla consulta. Completamento della rete fognatizia, realizzazione di alcune strutture per servizi sociali e scuole: soluzione del problema delle seicento famiglie che occupano appartamenti sfitti, queste sono le questioni più urgenti. Ma evidentemente non è una politica che si limiti al «rattoppo» delle situazioni più esplosive quella che può rispondere a queste esigenze, e che si può quindi interessare. Vogliamo l'impegno, da parte delle autorità, a cancellare la vergogna di un «quartiere fuorilegge» la cui densità residenziale è superiore ai mille abitanti per ettaro.

Si tratta — ha spiegato Benzoni — di recuperare un patrimonio notevole di aree, non ancora edificate, e di utilizzarle per servizi sociali e verde attrezzato. Certo questo è subordinato allo stanziamento di fondi consistenti: venti miliardi secondo un calcolo che il consigliere socialista ha illustrato all'assemblea. Una cifra che il Comune può recuperare con larghezza, applicando l'articolo 13 della legge 765 che prevede sanzioni pecuniarie per gli autori di illeciti edilizi. Un forte movimento di massa — ha detto Benzoni — può imporre agli amministratori capitolini e alla Regione l'attuazione di questo provvedimento. Noi crediamo — ha concluso — all'importanza della vicenda giudiziaria avviata recentemente per la Magliana (ne parliamo in questa stessa pagina, n.d.r.). Ma questa deve seguire autonomamente il suo corso, e l'essere portata rapidamente a conclusione.

Il problema della casa è stato affrontato da Angele che ha ricordato la richiesta della «consulta» — precisata nel documento che ha costituito la base del dibattito di ieri — di blocco immediato per tutti gli sfratti ordinati contro le famiglie degli occupanti. Ma il problema più generale del diritto alla casa — ha detto Angele — può essere risolto solo con una politica della casa, che vada nella direzione dell'attuazione dell'equo canone». In questa logica è inserita la proposta di trattativa con l'autorità comunale che la consulta ha avanzato per definire canoni di affitto nei quartieri che tengano conto delle condizioni economiche degli inquilini.

Non vogliamo sanatorie confuse ha detto Angelè. A questo scopo la «consulta» ha proposto la istituzione di una commissione per il censimento (che dovrà essere diretta dalla circoscrizione) per evitare che si compiano soprusi a danno degli inquilini.

Decine di cittadini, rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati e degli organismi di massa, sono intervenuti nel dibattito che si è aperto dopo le relazioni. Fra gli altri Trezzini, della segreteria della federazione del PCI, Consoli, del consiglio sindacale di zona della Magliana), Betti (segretario della sezione del PCI), Cerri (della segreteria provinciale della federazione unitaria lavoratori delle costruzioni), Toni (della sezione del PSI), Miele (aggiunto del sindaco della XIV circoscrizione), Buffa (consigliere comunale del PCI), Prasca (a nome dell'UISP), Carbaneto (del SUNIA), Mammino (dell'Unione piccoli proprietari), Gangi, Martinelli e Lembo.

Il compagno Trezzini, portando l'adesione dei comunisti all'iniziativa, ha sottolineato l'importanza della piattaforma rivendicativa elaborata dalla «consulta». Il metodo con il quale si è giunti alla messa a punto di questo documento — ha detto Trezzini — è la miglior prova della volontà delle forze impegnate nella battaglia per il risanamento della Magliana, di procedere sulla strada dell'unità, senza settarismi nei confronti di nessuno.

La Magliana — ha proseguito Trezzini — non è un episodio. E' piuttosto un simbolo che sta a testimoniare il metodo con cui per anni le forze della rendita e della speculazione hanno condotto il saccheggio urbanistico della città, utilizzando la compiacenza adottata nei loro confronti dalle pubbliche autorità. Come è stato possibile violare così apertamente la legge, ed ignorare un quartiere contro tutte le indicazioni del piano regolatore, e violando persino le vecchie norme urbanistiche derivanti dal PRG del 1931? La risposta a questa domanda rimanda a aperte tolleranze e connivenze.

Questa conferenza cittadina — ha affermato Maria Ciai, concludendo l'incontro — è stata una dimostrazione del livello di consapevolezza e di maturità e della volontà di lotta degli abitanti della Magliana. Ha sancito al contempo l'impegno di tutte le organizzazioni democratiche della città a risolvere i problemi drammatici del quartiere. Sviluppare l'azione unitaria, allargare ulteriormente l'arco delle forze impegnate in questa battaglia, è il compito che ora ci attende. La concretezza e la precisione delle indicazioni, contenute nella piattaforma rivendicativa che la «Consulta» ha presentato, possono costituire il presupposto per un salto di qualità importante, che tutto il movimento di lotta deve compiere.

Le conclusioni delle perizie ordinate dal giudice sulle condizioni igieniche della zona

«Un quartiere in continuo stato di allarme per la salute pubblica»

Rilevata la completa insufficienza della rete fognante - Il rischio che, per corrosione dei tubi, l'acqua potabile si mescoli coi liquami - Assessori, funzionari del Campidoglio e costruttori tra i centotrentadue indiziati di reato

«Le condizioni del quartiere sono tali da rappresentare un continuo stato di allarme per la salute pubblica». Lo affermano le perizie ordinate sulla situazione della Nuova Magliana dal giudice istruttore Antonio Trivellini, e depositate nei giorni scorsi presso la cancelleria del tribunale.

Le conclusioni dei periti non si discostano dunque dalla drammatica denuncia delle condizioni del quartiere effettuata da cittadini, dalle forze democratiche, dagli organismi di massa. E proprio dal «censimento» di questi guasti, è nata la proposta del piano di risanamento di cui riferiamo in questa stessa pagina. Un piano che implica naturalmente l'autocritica da parte del Campidoglio per l'inerzia fin qui dimostrata e che impone provvedimenti urgenti per dare alla Magliana sicure strutture igienico-sanitarie.

Il lavoro richiesto ai periti dal giudice ha preso le mosse da accertamenti di eventuali responsabilità penali a carico di 132 indiziati di reato (assessori, costruttori, e funzionari capitolini) ma costituisce anche un esauriente panorama integrativo delle condizioni igieniche della zona. Riassumiamone alcuni punti.

Rete fognante

E' stata rilevata la più completa insufficienza della rete fognante, «aggravata anche più da fatto che il Comune ha ritenuto necessario intervenire con una nuova rete fognante costruita da, 1972 ad oggi». Questo intervento non è stato sufficientemente ad assicurare lo smaltimento dei liquami.

«In caso di pioggia — affermano i periti — di intasamenti o interramenti si verificano allagamenti interni nel quartiere con la stagnazione di acque putride sopra il manto stradale».

Reti di scarico dei fabbricati

Quasi tutti i costruttori della Nuova Magliana non hanno rispettato i diametri delle tubazioni e i volumi delle fosse settiche. In alcuni fabbricati, «la uscita della fogna interna non è facilmente individuabile, a tal punto da far dubitare dell'esistenza dello sbocco stesso. Un edificio che in particolare colpisce per questa situazione anomala, è la scuola costruita ad un livello del suolo più alto degli altri, ma prima di allacciamento alla rete fognante, per cui gli scantinati sono pieni di acqua stagnante».

Impianti di acqua potabile

«Le sistemazioni esterne sono estremamente precarie, perché in assenza del manto stradale, con la permanenza di tubazioni in terra umida, si potrebbero verificare deterioramenti alle condutture». Ma la situazione più grave riguarda i passaggi interni. «A parte l'aspetto tecnico — affermano i periti — è aberrante, ma ciò che più resta incomprensibile è il fatto che le condutture sono state realizzate con tubi di ferro «immersi» dentro i fognoli alla base della colonna di scarico delle acque putride. In queste condizioni — proseguono i periti: — esiste la possibilità, in caso di corrosione del tubo, di una mescolanza tra acqua potabile e acqua di fogna».

Possibilità di epidemie

Il giudice istruttore aveva chiesto a quattro periti, prof. Giovanni De Vincentis, prof. Salvatore Uzo D'Arca, prof. Germano Ricci e ing. Antonio Maria Serafini, se i casi di epatite virale registrati nella Nuova Magliana potessero essere collegati alle condizioni igienico-sanitarie esistenti nella zona. I pareri sono risultati differenti. Da canto suo, l'ing. Serafini ha risposto che è «può essere stata una relazione tra i casi di epatite virale, e lo stato generale idraulico-sanitario fognante». Secondo gli altri periti che hanno svolto un'indagine approfondita sulle cartelle cliniche degli ammalati, sui 45 casi di epatite virale presi in esame, 24 potrebbero essere stati provocati dalle precarie condizioni igieniche del quartiere. «L'incidenza dell'infezione — affermano i periti — è da considerarsi più o meno normale in rapporto a quella generale di tutta la città e non è diversa da quella rilevabile nel nostro Paese». I periti escludevano che la trasmissione della malattia possa essere avvenuta attraverso la rete idrica. Tale valutazione affermano che «lo stato attuale del quartiere è precario e neanche la nuova rete fognaria potrà portare a disagi e pericoli».

f. s.

I positivi risultati degli sforzi di rinnovamento al S. Maria della Pietà

S'incrinano le barriere del «manicomio chiuso»

Nel vecchio ospedale di Monte Mario convivono ormai due realtà distinte - In una parte dei padiglioni si applicano le nuove terapie basate sulla deospedalizzazione, nell'altra invece si continua con elettroshock e psicofarmaci - Le resistenze dell'ala retriva del corpo medico e l'inerzia della Provincia

La barriera di paure, che da secoli mantiene l'istituto psichiatrico isolato e lontano dalla società dei «sani di mente», è sempre stata, si sa, assai più robusta dei recinti di pietra e filo spinato che circondano l'ospedale dei «matti». Eppure a Monte Mario, il quartiere venuto negli ultimi cinquanta anni a colmare di cemento i prati che circondavano, al momento della sua fondazione, il S. Maria della Pietà, da qualche tempo, i «matti» circolano di frequente per le strade, si fermano nelle trattorie e nei bar, parlano con la gente. E tutto questo non ha comportato né panico, né senso di fastidio per gli abitanti delle zone, che non solo hanno accettato con naturalezza una situazione certo nuova e insolita, ma hanno anche cominciato a rompere gli schemi di antichi pregiudizi che relegavano i ricoverati di un ospedale psichiatrico nel ruolo ambiguo e oscuro di «diversi».

La menzogna dell'«evasione di massa» dal «manicomio aperto» — montata in difesa di precisi interessi dalle forze politiche più retrive o reazionarie (fascisti in testa) e dalla stampa di destra — lascia così il tempo che trova. Al contrario, la realtà positiva dell'esperienza avanzata che un gruppo di medici e di infermieri ha avviato al Santa Maria, è un fatto concreto, tangibile, che apre un capitolo nuovo nella assistenza psichiatrica.

Il Santa Maria della Pietà è stato costruito nel 1913, per sostituire il vecchio manicomio di via della Lungara, vicino a «Regina Coeli». Ha 900 posti letto, ma durante la ultima guerra è arrivato ad ospitare fino a 2500 pazienti. Oggi i ricoverati sono circa 1600. Appartengono nella stragrande maggioranza ai ceti più diseredati della società; vengono da situazioni di miseria e di emarginazione e sasperata: chi ha denaro e una famiglia solida dietro le spalle, in manicomio non ci finisce.

Oggi i medici in servizio sono 44, poco più di uno per reparto, gli infermieri 750, 20 gli assistenti sociali; 160 fra impiegati e personale ausiliario; e circa 200 gli operai.

I metodi di cura, fino al 1969, erano uguali in tutti i padiglioni: elettroshock, psicofarmaci somministrati in dosi massicce, letto di contenzione per i più agitati. La prima esperienza di «apertura quartiere», inizia, appunto, nel '69, sull'onda di esperimenti analoghi avviati a Gorizia, Arezzo, e in altri manicomi italiani. E' al reparto diciotto — per alcolisti — che il primario, il professor Bonfiglio, comincia a mettere in soffitta le terapie più arretrate, e a discutere con gli infermieri i metodi di gestione e di cura.

Ma il vero processo di rinnovamento, viene avviato lo anno dopo, al «diciassette». Primario è nominato, nell'aprile del '70, il professor Franco Paparo Ed è lui a dare un impulso decisivo alla nuova esperienza.

Negli anni successivi sono numerosi i medici che prendono parte a questo esperimento, e una parte consistente degli infermieri si dimostra disposta a collaborare.

Oggi è possibile tracciare, con una certa precisione, i confini ideali di due ospedali — del tutto diversi l'uno dall'altro e quasi contrapposti, — che convivono all'interno del S. Maria. Dell'«ospedale aperto» fanno parte i padiglioni 16, 17, 18, 20, 22, 23, 25 e 32; qui, le sbarre alle finestre sono venute giù; gli apparecchi per gli elettroshock, e i letti di contenzione, spariti del tutto, ed i malati hanno iniziato ad instaurare un rapporto nuovo e positivo con i medici, gli infermieri, e tra loro stessi. Con un permesso firmato dal primario — che generalmente non ne è avaro — possono uscire, andare a trovare i parenti, oppure svagarsi in una sala cinematografica e in trattoria.

I restanti tre quarti dello ospedale (24 padiglioni) sono rimasti invece esattamente come erano una volta.

«Destituzionalizzazione» e «deospedalizzazione» sono delle termini che ricorrono frequentemente nel lessico dei medici, protagonisti del processo di apertura dell'istituto. E' il dottor Mara, aiuto al sesto padiglione, che spiega il significato di queste «formule»: «L'ostacolo principale che troviamo dinanzi a noi, nel lavoro teso al recupero psichico e sociale del malato di mente, è rappresentato dal rapporto che ormai da anni il "matto" ha instaurato con il "manicomio". Una prigione opprimente e repressiva, una punizione della quale non si spiegano l'origine e il motivo, una struttura ostile da cui occorre difendersi. Di conseguenza nemico è il medico, nemici gli infermieri e gli assistenti, avversari dai quali guardarsi tutti gli elementi che sembrano sorreggere questa mostruosa impalcatura. Destituzionalizzare significa abbattere questo modo di pensare; convincere il malato che può trovare nei medici, negli infermieri e negli assistenti, alleati naturali ai quali combattere la battaglia del proprio reinserimento nella società».

«La seconda difficoltà da superare — afferma Franco Paparo — è quella di educare il malato in via di guarigione (il degente cioè che ormai ha ritrovato una sua "identità" e una sufficiente sicurezza psichica) a stabilire rapporti sociali con l'esterno, per prepararsi gradatamente a fare ritorno — a tutti gli effetti — nella "società dei sani". Questa è la deospedalizzazione. Ma per realizzarla occorrono mezzi, soldi, strutture. Un problema che solo l'amministrazione della Provincia (cui compete l'assistenza psichiatrica) può risolvere».

Il consiglio provinciale, a questo scopo, negli anni scorsi — esprimendo il suo orientamento favorevole al processo di apertura dell'ospedale — ha approvato una serie di delibere importanti, ma ben poche hanno avuto seguito. Sono stati istituiti i CIM (centri di igiene mentale) che dovrebbero funzionare come istituti di assistenza ai malati dimessi dall'ospedale, o che non hanno bisogno del ricovero. Dei ventuno previsti, in città e nella provincia, cinque soli, attualmente, sono in funzione (l'ultimo è stato aperto proprio l'altro giorno, a Civitavecchia).

L'assemblea provinciale ha anche deciso di assegnare ai malati dimessi dal Santa Maria un sussidio mensile: 70 mila lire, certamente poco. Oltretutto su cifra segreto domande, che la direzione sanitaria dell'ospedale afferma di aver avanzato, appena cinquantuno sono state le prime, e gli assegni erogati sono tutti inferiori alle 70 000 lire.

«La commissione consiliare competente — afferma Nando Agostinelli, comunista, che ne è presidente da poche settimane — ha affrontato nei giorni scorsi questo problema. Abbiamo proposto che l'attribuzione del sussidio sia automatica e immediata per tutti i dimessi, e che l'assegno sia elevato a centomila lire. Si procederà poi ad accertamenti sulle condizioni economiche del dimesso, e si decidera se revocare l'assegno, o se aumentarlo a centocinquantamila lire. Ora tocca alla giunta muoversi, anche se finora non ha fatto nulla per impedire, ad esempio, che una gran parte dei primari continuasse a lavorare seguendo i vecchi metodi repressivi. I dimessi che averano diritto all'assegno non hanno visto una lira. Le «case famiglia» (strutture di deospedalizzazione per anziani e bambini) non sono state realizzate. I CIM non aprono, e quando lo fanno sono privi di personale».

In questa situazione difficile, un contributo importante per i medici decisi a proseguire l'esperienza di rinnovamento è venuto dagli infermieri. «Non sono mancate le resistenze — dice Germano De Propris, della CGIL — lavorare nel manicomio chiuso, con i vecchi metodi polizieschi era indubbiamente più facile e comportava responsabilità minori, anche per gli infermieri. Oltretutto, il nuovo metodo di lavoro ha comportato delle modifiche normative: a desempio da qualche mese sono proibiti gli straordinari, e questo, per molti dipendenti, ha significato una decurtazione delle retribuzioni che negli ultimi tempi erano state gonfiate artatamente. Ma la maggioranza dei lavoratori si è ugualmente impegnata con passione nel nuovo lavoro».

E' ammissibile, tuttavia che resistenze tenaci alla nuova esperienza si registrino all'interno dell'ospedale. Come si comporta in questa situazione la direzione dell'istituto? «Un cauto appoggio — dice Fabrizio Brighadori, segretario della cellula del PCI del Santa Maria — è stato dato al nostro lavoro. Ma ancora non si è usciti da una ambiguità di fondo. La direzione finge talvolta di non accorgersi che lo scontro ormai è aperto, e che occorre schierarsi».

Antonio Lalla — che insieme a Franco Paparo condivide le responsabilità di direzione — non è dello stesso avviso: «Siamo impegnati pienamente in questa esperienza di apertura e di rinnovamento dell'ospedale. Il nostro appoggio senza riserve, e lo abbiamo dimostrato in più occasioni. Non possediamo la bacchetta magica, certo, e non possiamo in pochi giorni abbattere, solo perché lo vogliamo, resistenze e privilegi».

Una mano, a medici infermieri rinnovatori, i due direttori comunque l'hanno data: in dicembre hanno emesso un ordine di servizio che ha fatto scalpore ed ha suscitato un'autentica splosione di rabbia e di «indignazione» nella componente più chiusa del corpo medico. E' l'ordine di servizio «numero quattordici», prevede che in tutti i padiglioni il lavoro sia organizzato in «équipe». Medici, infermieri, e assistenti sociali, insieme, per stabilire un rapporto nuovo con l'ammalato.

Un boccone che a molti è parso troppo amaro. E non lo hanno inghiottito. L'ordine di servizio «numero quattordici» nei padiglioni «chiusi» è restato lettera morta. Per quanto tempo, ancora?

Piero Sansonetti

Alcune ricoverate nel S. Maria della Pietà

A ROMA COMUNICATO A ROMA
Da DOMANI - ORE 9 - A PREZZI DA
FALLIMENTO
ROMA - Via G. Amendola, 16 (angolo M. d'Azeglio)
500 mt. Stazione Termini (Capolinea Stefer)
CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA
e tanti altri articoli delle migliori Case

	Perizia	Prezzo
BIANCHERIA		
ASCIUGAMANO spugna reclame	1 800	750
ASCIUGAMANO spugna	2 900	1 950
ASCIUGAMANO spugna California	4 500	2.900
ASCIUGAMANO orig. «America»	3 500	1 450
BIDEINO spugna	1 200	300
BIDEINO spugna americano	1 800	450
FEDERE cotone fantasia	1 800	750
FEDERE cotone unito	2 900	1 000
CANAVACCI cucina	1 000	350
PARANNANZE fantasia cucina	1 500	650
LENZUOLO bianco 1 posto	3 500	1.950
LENZUOLO con federa 1 posto	8 500	3 900
LENZUOLO Bassetti 2 posti	11 000	6 500
LENZUOLO Pasciù 2 posti	11 000	5.900
LENZUOLO America 1 posto	10 000	4 500
LENZUOLO America 2 posti	11 000	6.500
PARURA completo 4 pezzi	25 000	18 900
TOVAGLIATO per 6 fantasia	15 000	7.900
TOVAGLIATO per 12 fantasia	18 0000	12 500
TOVAGLIATO per 8 fantasia	8 500	3.900
TOVAGLIATO tondo	6 500	2.900
N. 1 DOZZINA fazzoletti uomo e donna	4 800	2.500
ACCAPPATOIO uomo spugna	16 500	9 500
CAMICERIA		
CAMICIE Hong Kong	8 500	3 900
CAMICIE Oxford	12 000	5 000
CAMICIA lana scozzese	12 000	5 000
CAMICIA flanella	12 000	5 000
CAMICIE flanella	8 000	3 900
CONFEZIONI BAMBINO		
MAGLIETTE lana a scelta	5 000	1 000
PALTO' vilpelle	15 000	5.000
GIUBBINO con cappuccio	12 000	5.000
PALTONCINO loden originale	28 000	15 000
PANTALONCINI lana a scelta	8 000	2 900
LODEN bambini	25 000	12 500
MONTGOMERY bambini	18 900	5 900
CONFEZIONI UOMO		
VESTITO Marzotto pura lana	38 000	12 500
VESTITO uomo pettinato lana	56 000	25 000
VESTITO calibrato «grandi case»	68 000	39 000
GIACCA pura lana	22 900	5 000
GIACCA «grandi case»	28 000	10 000
PANTALONI velluto	12 000	3 900
PANTALONI gins «varie case»	12 000	3 900
PANTALONI tweed lana	15 000	4 900
JEANS Pooh	15 000	7 500
JEANS Rogers	13 500	6 900
JEANS tuta America	15 000	6 500
ESCHIMOS, cappuccio pelliccia	26 000	12 900
3/4 VELLUTO con cappuccio	18 000	8.500
3/4 LANA a scelta	32 000	10 000
LODEN uomo originale	38 000	25 000
LODEN uomo donna	30 000	18 000
CAPPOTTO America foderato	28 000	8 900
CRAVATTE a scelta	1 500	500

	Perizia	Prezzo
CALZETTERIA		
CALZINO corto lana	1 800	500
CALZINO lungo lana	2 900	750
SLIP francesino	1 200	500
MAGLIA uomo a lana 1/2 m	2 800	1 500
MUTANDA mezza gamba lana	4 600	1 600
MUTANDA lunga Marzotto lana	10 000	4 900
MAGLIA M/L Marzotto lana	10 000	4 900
SLIP uomo cotone	2 500	750
COLLANT donna	600	150
CALZE Collant	600	150
REPARTO COPERTE		
PLAID lana colori scozzesi	8 500	3 900
COPERTA militare 1 posto	8 500	3 900
COPERTA pura lana	12 000	5 900
TERMO coperta Marzotto 1 posto	28 000	13 000
TERMO coperta Marzotto 2 posti	38 000	18.900
COPERTA lana fantasia 2 posti	26 000	12.500
SOPRACOPERTA cotone 1 posto	7 900	3 900
SOPRACOPERTA cotone 1 posto	13 000	5 900
SOPRACOPERTA cotone 2 posti	18 000	8 500
SOPRACOPERTA cotone 2 posti	28 000	13 500
SOPRACOPERTA abruzz. 2 posti	23 000	11.500
CONFEZIONI IN PELLE		
3/4 MONTONE donna	49 000	20 000
3/4 UOMO pelle, nappa	85 000	49 000
PALTO' uomo pelle sport	120 000	59.000
PALTO' donna pelle moda	120 000	59 000
SAHARIANA renna	35 000	15 000
MONTONE donna lungo pelliccia	59 000	29 000
GIUBBINO pelle	36 000	18 000
GIACCHE pelle donna	85 000	49 000
MONTONE uomo lana e renna	120 000	59 000
LAPIN donna originale	120 000	59 000
GILFT pelle sport	15 000	5 000
GIUBBETTO pelle collo pellicc.	45 000	25 900
CONFEZIONI DONNA		
GIACCA lana con pelliccia	14 000	5 000
MONTGOMERY gran moda	22 000	8 000
3/4 LANA moderni	25 000	7.900
VESTITI lana anche mis. grandi	18 000	3.900
CAMICETTE vari tipi	11 000	2.900
GONNE lana «Arezzo»	12 000	2.500
GONNE lana fantasia	12 000	4 900
GONNE tweed	18 000	7.900
PALTO' Catrin	36 000	15 000
VESTAGLIA lacril	15 000	7 900
LODEN donna moda	38 000	25 000
MAGLIERIA		
MAGLIE lana a scelta	10 000	1 500
DOLCE VITA man. a moda	7 500	2 900
CARDICAN lana	8 900	3 900
GIUBBOTTO lana university	8 00	3 900
GIUBBETTO nappa bazar	52 000	25 900
MAGLIERIA alta moda	9 500	4 900

CONFEZIONI GRANDI MARCHE 75-76 tutto al 50 %

Marina D'Alessio, tra i genitori, subito dopo la liberazione

Marina D'Alessio liberata sulla Flaminia dopo il pagamento di 550 milioni

Abbandonata per strada stordita dai narcotici

Prigioniera per trenta giorni in un letto con una caviglia incatenata — « Mi davano da mangiare tutto ciò che chiedevo e ogni mattina mi portavano un pacco di quotidiani » Le trattative attraverso messaggi lasciati in luoghi diversi - 1 miliardo la richiesta iniziale

Stordita dai narcotici, con indosso la stessa pelliccia che aveva quando fu rapita, Marina D'Alessio è tornata a casa alle 21 di ieri sera. Si è accasciata sull'asfalto a pochi metri dal portone, appena è scesa dal taxi che a fatica era riuscita a chiamare da un bar. I banditi l'avevano liberata venti minuti prima sulla via Flaminia Nuova, sveglhandola con due buffetti sulle guance e ordinandole: « Scendi e cammina, e dacci il tempo di allontanarci prima di guardarti intorno ».

Per guardarsi intorno, Marina D'Alessio ha dovuto liberarsi di un paio di voluminosi occhiali da motociclista che servivano a tenerle fermi sugli occhi due tamponi di ovatta. Quindi si è trovata in mezzo alla strada, con quelle immagini e quei rumori cittadini che, dopo un mese di prigionia trascorsa a letto sotto una tenda da campeggio, le erano diventati inconsueti E' entrata in un bar barcollando e con gli occhi socchiusi, ma non ha chiesto aiuto a nessuno. Ha chiamato un taxi e da sola è tornata a casa, lottando per venti minuti contro il torpore che si era impadronito di lei dopo che i banditi le avevano praticato un'iniezione di « Valium », la stessa usata per domare le sue resistenze al momento del sequestro.

La liberazione di Marina D'Alessio, secondo quanto ha dichiarato il padre Domenico, è costata mezzo miliardo e cinquanta milioni. Una cifra che i rapitori hanno accettato dopo travagliate trattative, partite dalla richiesta iniziale di un miliardo. « Di più non potevo pagare — ha detto ieri sera Domenico D'Alessio, 50 anni, costruttore edile e titolare di diverse imprese per la produzione e la consegna di calcestruzzo — e ho dovuto per forza resistere, anche se loro fino ad una settimana fa mi ripetevano che non erano disposti a trattare al di sotto del miliardo ».

Ad accogliere Marina a casa c'erano tutti: il padre, la madre, i cugini, gli zii, e tanti altri parenti ed amici. La liberazione era attesa già da ventiquattro ore. Alle 23,15 dell'altra sera, infatti, una persona di fiducia di Domenico D'Alessio si era incontrata con i rapitori (la località è rimasta sconosciuta) consegnando loro una busta di plastica della nettezza urbana piena di banconote da cento e da duecimila lire. « Tra un'ora riavrete Marina » aveva promesso uno dei banditi, ma poco dopo è giunto per telefono il contr'ordine: « Dovete attendere fino a domani, stanotte non è possibile »

In via Nomentana 933, quindi, ieri sera attendevano anche alcuni poliziotti e carabinieri in borghese.

Un'ora e mezzo dopo il suo ritorno a casa, Marina D'Alessio è comparsa davanti ad una piccola folla di giornalisti e fotografi, rispondendo insonnolita ad un mucchio di domande, e ripercorrendo a ritroso le tappe della sua drammatica avventura.

« Quando mi hanno rapita, un mese fa, erano in quattro e mi hanno picchiata — ha raccontato Marina D'Alessio — perché io avevo incominciato a tirare calci e a mordere. Poi ricordo che mi hanno spruzzato una sostanza in faccia e mi hanno calcato sulla testa un casco da motociclista con la visiera azzurrata. Mi hanno fatto una puntura e mi sono addormentata ».

« Mi sono svegliata in un letto — ha proseguito la ragazza — sotto una tenda da campeggio arancione e verde. Nella tenda c'era soltanto un comodino con una abat-jour, un ventilatore, ed un secchio. Credo che la tenda fosse in una stanza d'appartamento. I banditi restavano all'esterno, dove c'era una radiolina accesa che copriva i rumori. Ho trascorso tutto il tempo a letto con una caviglia incatenata. Ma in compenso non mi facevano mancare nulla: mi portavano da mangiare ciò che chiedevo, ed ogni mattina mi facevano trovare un pacco con i principali quotidiani ».

« Gli unici maltrattamenti che ho ricevuto - ha raccontato ancora Marina D'Alessio — sono state le botte che mi hanno dato all'inizio, quando mi hanno rapita. Poi sono stati abbastanza gentili: mi hanno anche comprato delle camicie da notte per stare più comoda a letto. Mi cambiavano spesso le lenzuola. Quelle rare volte che qualcuno entrava sotto la tenda io mi dovevo coprire la faccia con un panno per non vedere ».

Farmacie

● **Acilia** - Svampa: Via Gino Bonichi 117.
● **Appio Pignatelli - IV Miglio** - S. Michele: via Taurianova, 8.
● **Ardeatino** - Caravaggio del Dr. Piergiorgio Coli: via Andrea Mantegna, 42; Cristoforo Colombo, II: via G. Trevis, 60.
● **Boccea - Suburbio Aurelio** - Immacolata: via Monti di Creta, 2; Villa Carpegna: V. della Madonna di Riposo, 123-125.
● **Borgo - Aurelio** - Gregorio VII: piazza Pio XI, 30; Castello: Borgo Pio, 44; Nardi: via Monte del Gallo, 15-17.
● **Casalbertone** - Gusmano: via Morozzo della Rocca, 34.
● **Casal Morena - Romanina** - Scarnò Fasanotti: via della Stazione di Ciampino, 56-58.
● **Centocelle - Prenestino Alto** - Dei Platani, Dr. M. Lolli-Chetti: via dei Platani, 142; Duca: largo Irpinia, 40; Croce: via Bresadola, 19-21; Paci: via Tor de' Schiavi, 147-b-c; Palladini: via Collatina, 29; Ferraiolo: via di Bella Villa, 62/a-b; Tebano N.: via della Stazione Prenestina, 37-39.
● **Collatino** - Fattori: via Trivento, 12.
● **Della Vittoria** - D'Attilio: via Oslavia, 66-68; Marchetti: via Saint Bon, 91.
● **Esquilino** - Esquilino: via Gioberti, 79; De Sanctis: via E. Filiberto, 28-30; Tioli: via Giovanni Lanza, 69; Porta Maggiore: via di Porta Maggiore, 19; Rapisarda Rizzo: via Napoleone III, 40; Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini; S. Giovanni: Via S. Giovanni in Laterano 112.
● **EUR e Cecchignola** - Arces: via Luigi Lilio, 29; Crupi, via dell'Esercito, 62; Della Tecnica: viale della Tecnica, 166.
● **Fiumicino** - Godola: via Torre Clementina, 122.
● **Flaminio** - Sbarigia: viale Pinturicchio, 19-a; Tommasi (Belle Arti): via Flaminia, 196.
● **Gianicolense** - Sabatucci: via Donna Olimpia, 194-196; Salvatore: via Bravetta, 84; Jenner: via Colli Portuensi, 157; Luciani Gaetano: via Casetta Mattei, 200; Sant' Elena: largo Guglielmo Bilancioni, 8-9-10-11; Pamphili: via Francesco Bolognesi, 27.
● **Medaglie d'Oro** - Della Balduina della Dr.ssa Coli: via F. Nicolai (angolo piazza A. Friggeri); Maurelli: via L. Andronico, 8.
● **Monte Mario** - Ceci: piazza Monte Gaudio, 25-26-27; Papi: largo Giannina Milli, 15-16.
● **Monte Sacro** - Severi: via Gargano, 48; Bartoli: viale Jonio, 235; Paolucci: via Val Padana, 67; Iannuzzi: piazza della Serpentara, 3; Iurlo Vito: via Angiolo Cabrini, 32-32a, 34-34a.
● **Monte Sacro Alto** - Galardi: via F. Sacchetti, 5; S. Achille: via Francesco D' Ovidio, 95-a.
● **Monte Verde Vecchio** - Milani: via Barrili, 7.
● **Monti** - Internazionale del Dr. Pirastu: via Nazionale, 72; Luise Testi: via Torino, 132.
● **Nomentano** - S. Ippolito: via Lorenzo il Magnifico, 60; De Bella: via D. Morichini, 26; Palmerio: via Alessandro Torlonia, 1-b; Batteria Nomentana: via Costantino Maes, 52-54-56; Superga: via Ogliastra, 11, Piccioni: via Val Sassina, 47.
● **Ostia Lido** - Sanna Gigliola: via Stella Polare, 59-61; Cavalieri: via Pietro Rosa, 42; Adilardi Pasquale: via Vasco de Gama, 42; Palladino: via Ferdinando Acton, 27-27; Petracci: Via delle Repubbliche Marinare, 158.
● **Ostiense** - Leonardo da Vinci: via Leonardo da Vinci, 116-116a; Gimigliano: via G. Biga, 10; Di Tullio: via Caffaro, 9; S. Anna, Dr.ssa Lele: via Tullio Levi Civita, 62-68; Garsia: via Galba, 30-31-34; Baronelli: Circonvallazione Ostiense, 216.
● **Ottavia - La Giustiniana - La Storta - Isola Farnese** - Ottavia: Via Trionfale 11264.
● **Parioli** - Parioli: viale Parioli, 78; Delle Muse: via T. Salvini, 47.
● **Ponte Milvio** - Spadazzi: Piazzale Ponte Milvio 19.
● **Portonaccio** - Ramundo-Montarsolo: via Tiburtina, 437; G. Zaffiri: via Giovanni Michelotti, 33; Moderna, Dr.ssa Fargion Ventura: via Diego Angeli, 176-178, ang. via Balsamo Crivelli, 37-a, 38, 38 a
● **Portuense** - Berchicci: piazza della Radio, 39; Rago: via Statella, 68-70 largo Zammeccari, 4; Ferri: piazza Doria Pamphili, 15-16; Torelli: via del Trullo, 290; G. Cotti: via Antonio Roiti, 9.
● **Prati - Trionfale** - Giullo Cesare: viale Giulio Cesare, 211; Simeoni: piazza Cavour, 16; Rusciano: piazza Libertà, 5; Frattura Fiorangelo: via Cipro, 42-44; Crescenzio: via Crescenzio, 55.
● **Prenestino - Labicano - Torpignattara** - Villa Serventi: via Leonardo Bufalini, 41; Morelli: via Prenestina, 135; Lazzaro: via L'Aquila, 37; Alessandrina: via Casilina, 474; Montenero F.: via S. Piero di Bastelica, 62; Ciucci: via B. Perestrello, 26; Sagna: via Ciro da Urbino, 37-h.
● **Primavalle - Suburbio Aurelio** - Conforti: largo Donaggio, 8-9; Lentini: via Cardinal Garampi, 172; Policlinico A. Gemelli: via della Pineta Sacchetti, 526; Prof. Colapinto: via Pietro Maffi, 76; Menè: via Pio IX, 93-95-97; Cornelia: via E. Bondi, 77.
● **Quadraro - Cinecittà** - Capecci: via Tuscolana, 800; Cinecittà: via Tuscolana, 927; De Cesaris: via S. Giovanni Bosco, 91-93; Metropolitana: via Tuscolana, 1044; Berna Diego: circonvallazione Subaugusta, 229-231; Adabbo: via Scribonio Curone, 91-93 ang. via Vestricio Spurinna.
● **Quarticciolo** - Russo: via Ugento, 44.
● **Regola - Campitelli - Colonna** - Putignani: piazza Cairoli, 5; Dei Filippini del Dr. « Lombardi Boccia »: corso Vittorio Emanuele, 243-4.
● **Salario** - S. Costanza: via Salaria, 84; Sciarra: viale Regina Margherita, 201; Italia: via Pacini, 15.
● **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi** - Pianesi: via Vittorio Emanuele Orlando, 92; Fragapane Sebastiano: via XX Settembre, 95; Dalla Chiesa: Via dei Mille 21; Schirillo: Via Veneto, 129.
● **S. Basilio - Ponte Mammolo** - Benedetti Placchesi: via F. Martinelli, 30; De Berardinis. Via Ripa Teatina, n. 10.
● **S. Eustachio** - Pirani Ivo: corso Vittorio Emanuele, 36.
● **Testaccio - S. Saba** - Amoroso: via Giovanni Branca, 70; Cestia: via Piramide Cestia, 45.
● **Tiburtino** - Prestia: piazza Immacolata, 24; Sbarigia: via Tiburtina, 1.
● **Tor di Quinto - Vigna Clara** - Giudice: corso Francia, 176.
● **Torre Spaccata - Torre Gaia** - Squarti: Via Casilina 1220; Tanzini: Via Lizzani 45; Zamponi: Via dei Colombi 84.
● **Borgata Tor Sapienza - La Rustica** - Bernardini: via degli Armenti, 57-c.
● **Trastevere** - Pellegrini: via Roma Libera, 55; S. Agata: piazza Sonnino, 18; De Santis Maria: viale Trastevere, 303-305.
● **Trevi - Campo Marzio - Colonna** - Tomadini: via del Corso, 496; Chieffo-Wasserman: via Capo le Case, 47; Sbarigia: via del Gambero, 13; Santacroce: piazza in Lucina, 27.
● **Trieste** - Ramundo: piazza Verbano, 14; Ragnetti: viale Gorizia, 56; Chimenti: via Migiurtinia, 43-45; Caprino: viale Somalia, 84 (ang. via di Villa Chigi).
● **Tuscolano - Appio - Latino** - Torresi: via Cerveteri, 5; Nardi Militiade: via Niso, 10; Maddalena: via Taranto, 162; Maria SS. della Vittoria: via Gallia, 88; Tuscolana: via Tuscolana, 462; Memeo: piazza Cesare Baronio, 4-a; Carnevale: via Tommaso da Celano, 27; Lorenzatti Taddei: via Mario Menghini, 13; Umbra: via Nocera Umbra (ang. Gualdo Tadino); Falletti Dante Salvatore: via Sinuessa, 22; Giancotti: piazza S. Maria Ausiliatrice, 39-40.
● **Tomba di Nerone - La Storta** - Antinori: via S. Godenzo, 68.

Martedì conferenza stampa del PCI sulla criminalità

« La criminalità a Roma »: questo il tema della conferenza stampa, convocata per martedì alle ore 11, dalla federazione del PCI. L'incontro con i giornalisti avrà luogo presso la sala della Stampa estera, in via della Mercede. Introdurrà Luigi Petroselli, della direzione e segretario della federazione romana del PCI. Interverranno i compagni Edoardo Perna, della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato e Pietro Ingrao, della Direzione e presidente del Centro iniziative e studi per la riforma dello stato.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

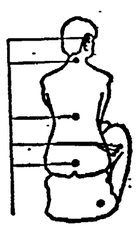
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato e esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, - impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

SESSUALI
DISFUNZIONI DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI
di ogni origine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, veneree-pelle consultazioni pre e post matrimoniali.
Dott. G. MONACO
Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm.ca
ROMA - VIA VOLTURNO 19
(Stazione Termini) Piano 1° Interno 3
Orario visite e cure: 8-20 Festivi 9-12 TEL. 47.54.784

La Cooperativa «CITTA' DI ROMA»
EFFETTUA I PROPRI
SERVIZI FUNEBRI SOCIALI
ANCHE AI NON SOCI
L'equità economica delle tariffe depositate al Tribunale di Roma al n. 2694/68 ed alla Camera di Commercio di Roma al n. 317389 nonché il carattere altamente morale, antispeculativo delle prestazioni previste dallo Statuto Sociale, ne sono la garanzia.
Via LABICANA, 128 - Via TAGLIAMENTO, 76-a
757.36.41 - 75.74.300 - 854.854
SERVIZIO ININTERROTTO

CESSIONE QUINTO STIPENDIO
A TASSI ECCEZIONALMENTE BASSI
STATALI
4 anni di servizio in ruolo per cessione decennale o quinquennale
7 anni di servizio continuativo per sola cessione quinquennale
PARASTATALI E AZIENDALI
Possibilità di contrarre la cessione anche con una anzianità minima di servizio in 36 - 60 - 120 mesi
ANTICIPI IMMEDIATI * LIQUIDAZIONI IN 30-40 GIORNI
RINNOVI CESSIONI CONTRATTE CON ENPAS O BANCHE
MUTUI IPOTECARI
tasso competitivo a Società e privati 60 % valore immobile senza limitazioni di capitale
PER AMPIE INFORMAZIONI, SENZA IMPEGNO ALCUNO, comunicando età, anni di servizio e stipendio netto base mensile, scrivere a:
ISTITUTO A.M.P.I.
VIA ODERISI DA GUBBIO, 149 - 00146 ROMA — Telefono 5580760 - 5583824
VIA DELLA VITE, 95/A (angolo piazza di Spagna) - 00187 ROMA — Telefono 6785472

L'Agopuntura Cinese cutanea
ALLA PORTATA DI TUTTI
Il sistema TCHEN si richiama all'antica scienza dell'agopuntura cinese e consiste nella disposizione « a stella » di un certo numero di aghi.
« Il suo impiego è estremamente semplice: dopo aver localizzato il dolore con i polpastrelli delle dita bisogna massaggiare "leggermente" per alcuni minuti con l'apparecchio. Si ottiene la immediata scomparsa del dolore. Le piccolissime punte aghiformi dell'apparecchio, stimolando le terminazioni nervose per utilizzare l'energia difensiva, provocano una reazione cui segue la normalizzazione dell'attività neurovegetativa ».
E' efficace contro dolori provocati da artriti, reumatismi, artrosi, mal di testa, mal di denti, insonnia, sciatica, lombaggine ed ancora sinusiti, asma, angina pectoris, ernia al disco, ecc.

Punti di agopuntura cutanea
L'apparecchio « TCHEN » si può visionare o provare gratuitamente dalle ore 16.30 alle ore 19,30, in via Quattro Fontane 5 - 1° piano - L'apparecchio è in vendita presso la Farmacia Internazionale di P.zza Barberini angolo Quattro Fontane - Telefoni: 526.19.59 - 46.29.96

AL TELEMERCATO
GRANDIOSA VENDITA DI PROPAGANDA
TELEVISORI: BIANCO-NERO, COLORE
12 pollici batteria e corrente L. 73.000
12 pollici VOXSON batteria e corrente 7 canali L. 99.000
17 pollici batteria e corrente schermo nero L. 99.000
16 pollici COLORE, PAL-SECAM tedesco originale L. 450.000
26 pollici COLORE, PAL-SECAM L. 489.000
ALTA FEDELTA'
Giradischi Thorens TD 166 con testina STANTON 500 L. 115.000
Giradischi LENCO 558 L. 50.000
Piastra di registrazione a cassetta. Favolosa con DOLBY L. 106.000
Amplificatori: MARANTZ, NAD, GALACTRON, JVC, HIRTEL, STEG, KENVOD a prezzi speciali
Casse acustiche: AR, JENSEN, KEF, ESA, DALQUIST, CELESTION, JVC, a prezzi speciali
Piastra di registrazione: H. KARDON; SANYO, REVOX, AKAY, NIVICO, a prezzi speciali
ELETTRODOMESTICI
Cucina a gas con forno 4 fuochi e piedini L. 48.000
Cucina a gas con forno 4 fuochi portab. e piedini L. 54.000
Congelatore 4 stelle 150 litri L. 122.000
Frigorifero 225 litri con Freezer L. 119.000
Lucidatrice aspirante cromata 9 spazzole garantita L. 16.900
Tostapane acciaio inox L. 4.900
Ferro da stiro a vapore L. 9.500
Lavastoviglie acciaio inox Candy L. 119.000
Lavastoviglie Zoppas L. 119.000
Lavello per lavastoviglie acciaio inox L. 79.000
Lavatrice Candy L. 103.000
Mobili per cucina - Pensili L. 7.900 - basi L. 15.000
CINE - FOTO - OTTICA - CALCOLATORI
Calcolatore elettronico 4 operaz. memoria, V. 9% 1/x x2 L. 16.900
Calcolatore elettronico 4 operaz. V. 9% L. 15.000
Calcolatore elettronico scientifico, 12 cifre L. 82.000
Attrezzatura completa per camera oscura, Stampa colore nuovissimo sistema CIBA - CRHOME Assortimento prodotti ILFORD
Proiettore sonoro SILMA S 211 L. 145.000
Proiettore Sonoro super 8 « eccezionale » L. 45.000
PRODOTTI VARI
Radio portatili a transistor da L. 2.500
Radio portatili a transistor Philips Grundig L. 5.000
Registratore batteria e corrente L. 25.900
Radio Registratore batteria corrente microfono incorporato L. 35.000
Mangianastri stereo 4 per auto L. 29.000
Mangianastri stereo 8 per auto L. 29.000
Autoradio estraibile Autovox L. 20.000
Autoradio estraibile tipo Voxson L. 16.500
Autoradio giranastri MF stereo « eccezionale » L. 85.000
Cassette da incidere 2 da 60 minuti L. 600
Cassette incise
Dischi L.P.
Sveglia originale giapponese L. 4.900
Orologi digitali - varie marche anche subacquei da L. 38.000
Serie posate 51 pezzi argentate ottime per regalo L. 14.900
IVA compresa - Prezzi validi fino ad esaurimento scorta
RICORDATE e PREFERITE
TELEMERCATO
C.so VITTORIO EMANUELE, 219-221 (Fronte SIP)
Spedizioni in tutta Italia contrassegno

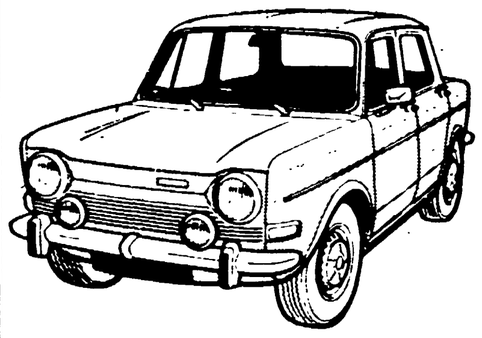
tavoli
librerie
INTEROFFICE
mobili per ufficio
ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

AERRE ARREDAMENTI
STOFFE MOQUETTES PARATI CERAMICHE in opera
VIA NEMORENSE 90
00199 ROMA
TELEFONO 83.89.619

Domani lunedì 15 apertura regolare ore 9
Roland's
Via Condotti, 4 (angolo P.za di Spagna, 74) ROMA
Abbigliamento di lusso per Uomo e Signora
OFFRE ALLA SUA GENTILE CLIENTELA UNA
VENDITA SPECIALE
con SCONTI ECCEZIONALI
CANADESI, MONTONI ROVESCIATI, PELLICCE, PALETOTS, GIACCHE, GIUBBOTTI IN CUOIO E RENNA, PALETOTS IN CASHMERE E ALPACA, ABITI UOMO (SIMON ACKERMANN - HITMANN)
Impermeabili Raicoats, Pullovers in 100% puro Cashmere (Pringle of Scotland-Ballantyne), Coperte di pelliccia (guanaco - volpe - scoiattolo)

Colloquio fra la trippa e il fegato
« Trippa » son ghiotta cotta alla romana
povero pasto, prelibato sono.
All'hosteria gustata con vino buono
ogni sabato a fine settimana.
Son mangiata allegro suon di campana
gustata come un gelatino al cono
infilzata con delicata mano
divorata al pari di una fiumana.
Tu fegato, sei un pasto assanguato
buono per gli anemici da rinforzare
il tuo costo al mio hai sempre superato.
Anno fa, il doppio hai richiesto a pagare
oggi, cinque volte hai moltiplicato
io al vecchio prezzo per farmi mangiare.
Romolo Veloccia
Cav. Ord. Vittorio Veneto
VELOCCIA
FABBRICA Letti d'ottone e in ferro
PRESENTA
LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA
BREVETTO ROMOLO VELOCCIA
● Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza ● Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute ● Non cigola ● E' indistruttibile ● Ha la durata di più generazioni ● Massima igiene
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955
VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750882
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141
ROMA

Amaro CIOCIARO
L'amaro che state cercando...
E' una antica specialità naturale della
PAOLUCCI liquori
SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81101

1.795.000 MOTIVI PER COMPRARLA!

simca 1000
● 1.795.000 LIRE IVA E TRASPORTO COMPRESI
● MINIMO ANTICIPO
● 36 RATE SENZA CAMBIALI
● CONSEGNA IN 24 ORE
● 4 PORTE
● 5 POSTI
● 18 KM PER LITRO
Aquistatela presso la nostra Sede Centrale o presso le nostre filiali: Avrete maggiori vantaggi e piu' facilitazioni!
CONCESSIONARIA SIMCA - CRYSLER per ROMA e RIETI
GIAZZONI Simca
ROMA ● Sede Centrale - Via Tuscolana 305 TEL. 784941 (5 linee)
● Salone d'Esposizione e Vendita - Via Tuscolana 303-303A TEL. 784942
● Assistenza Magazzino Ricambi - Via Tuscolana 305-319 TEL. 7886151
● Deposito e consegne vetture - Via Montefalco, 46 TEL. 784697
FILIALI ● Esposizione e Vendita - Via Prenestina 234 TEL. 295095
● Esposizione e Vendita - Via Casilina, 1001 TEL. 2674022
RIETI ● Esposizione - Vendita e Assistenza - Via dei Pini, 4, 6, 8, 12 TEL. (0746) 43315
CHRYSLER
SUNBEAM
MATRA
SIMCA
Si, Simca!

Il punto sulle istituzioni culturali: 3) Teatro di Roma

La «guerra delle nomine» infuria dietro le quinte

Sono in ballo le cariche dirigenti, ma il sindaco non si decide a convocare il consiglio di amministrazione — I guasti della gestione clientelare e la carenza di una linea culturale — Ciò che occorre per il decentramento e la promozione teatrale

Esiste da appena un decennio, e già qualcuno suggerisce di chiudere baracca: una breve vita infelice per il teatro di Roma, che da ormai tre anni, come gli altri enti culturali della capitale, attende ancora la piena normalizzazione democratica della sua vita amministrativa. Ma non sono le soluzioni estreme, pessimistiche, a risolvere il problema. E il «problema» è, come sempre, quello della cappa clientelare e sottogovernativa che finora ha impedito un decollo pieno dell'ente, di cui la città ha oggi, più che nel passato, estremo bisogno.

Siamo alle solite: la «guerra delle nomine», condotta dietro le quinte dai signori del sottogoverno capitolino, rischia di paralizzare ogni attività. Da due mesi esiste un nuovo consiglio di amministrazione, ma Darida non si decide a convocarlo per procedere alla elezione del presidente, del direttore artistico, dell'amministratore delegato.

Nella perdurante latitanza del sindaco, i rappresentanti delle confederazioni sindacali nel consiglio di amministrazione hanno preso l'iniziativa di convocare — per domani pomeriggio — una riunione con tutti i consiglieri, per discutere i problemi più urgenti, e prima di tutto, la questione del presidente: «*I rinvii continui sono inaccettabili* — hanno affermato i segretari della CGIL-CISL-UIL, Venraino, Di Napoli, e Larissa — *se si pensa che tra l'altro, con l'imminente scioglimento del consiglio comunale, l'attuale gestione commissariale può trascinarsi ancora per mesi*».

Intanto, la vita del teatro continua a dibattersi in acque difficili. «*Rischia di diventare un carrozzone* — afferma Otello Angeli, segretario nazionale della Fils — *prigioniero della gestione clientelare che impedisce l'avvio serio di una politica programmata e di decentramento*». I fatti sono noti. Lo scarso controllo, ha prodotto una situazione di «finanza allegra» pressoché a tutti i livelli: «*Si arriva a stipendi dalle 400 alle 600 mila lire* — è ancora Angeli che parla — *per il personale d'ordine; dal primo gennaio '74 al giugno, a stagione pressoché terminata, sono stati pagati oltre trenta milioni di straordinario*».

E poi, ci sono i compensi agli attori, che raggiungono punte superiori a quelle dei teatri privati: «*nessuno ha mai pensato a una politica di calmieramento dei costi* — dice Angeli — *e si è arrivati ad allestimenti costosissimi, faraonici. Uno spettacolo prodotto dal Teatro di Roma, è costato due anni fa, 250 milioni*».

Al traguardo dell'anno '75, dunque, lo Stabile arriva in condizioni assai precarie, con 650 milioni di arretrati passivi. Più confortante è invece la situazione che si profila in prospettiva: il Comune ha ripianato il deficit, recentemente, e i dati finanziari della stagione in corso sono migliori, perché l'affluenza agli spettacoli è stata eccezionale. «*Possiamo dire di aver chiuso la stagione con un leggero attivo* — sostiene il dott. Carbonoli, direttore organizzativo dello Stabile — *e le stesse condizioni del nuovo consiglio di amministrazione, offrono la possibilità di fissare ex novo, senza impegni precostituiti, una diversa linea culturale*».

In quale direzione si può muovere il rinnovamento? La politica del decentramento è uno degli impegni statutari prioritari nella vita del teatro. Chi l'ha diretto in questi anni ha fatto, per conto suo, qualcosa, coinvolgendo le circoscrizioni in una attività che ha dato pure dei frutti: l'attività del teatro Circo; gli spettacoli decentrati nei cinema Espero, Araldo, Trianon; le iniziative dei centri culturali di Centocelle e Borghesiana, dei gruppi «Gramsci» e «Giocosfera», che fanno animazione nelle scuole e nei quartieri.

I risultati si sono fatti sentire subito: non c'è stato quasi uno spettacolo che non abbia fatto «il pieno» per ogni rappresentazione (una cifra: alla tenda del Circo, durante dodici spettacoli, sono passate 41.435 persone). E le lettere di richiesta per un ampliamento delle iniziative aumentano, con le circoscrizioni che sono interessate, sentono l'esigenza che viene dai cittadini, la domanda crescente.

«*La verità è, però, che un programma serio di decentramento* — sostiene Otello Angeli — *non può essere affidato alla buona volontà di questo o quell'amministratore. Bisogna dare spazio al coordinamento dei lavori, programmando, in accordo con le forze sociali e politiche, le associazioni di base, e nel quadro di una politica culturale promozionale, che oggi, a Roma e nel Lazio, è assolutamente carente*».

E in effetti, i risultati ottenuti sono ancora inferiori alle possibilità di sviluppo: di fronte agli spettatori toccati dalle attività dello Stabile — più o meno centomila — stanno i novecentomila biglietti che ogni anno si vendono per le attività teatrali romane. La struttura dello Stabile in questa situazione, può diventare un vero centro di diffusione e promozione culturale a livello popolare e di massa.

La condizione, è che si realizzi un mutamento profondo di rotta nella politica seguita fino ad oggi. «*A cominciare dalle iniziative promozionali* — dice ancora Angeli — *che sono sempre state ridotte, inferiori nettamente a quelle importate da compagnie e teatri di altre regioni*».

Ma il nodo essenziale resta quello del decentramento, per il quale c'è anche chi pensa alla istituzione di strutture più ampie, di coordinamento a livello cittadino («una specie di consulta cittadina», sostiene il dott. Carbonoli).

Di queste scelte, dovrà farsi carico il teatro, giunto oggi a un punto cruciale per il suo effettivo rilancio. Chi sarà il presidente, chi il direttore artistico, chi l'amministratore? Aldilà della «guerra delle nomine» ciò che conta è che la scelta avvenga in un contesto nuovo, alieno dalla logica clientelare, della lottizzazione, rassegnando al consiglio di amministrazione piena autonomia, e responsabilità di decisione.

Duccio Trombadori

Il Teatro di Roma, costituito nel '65, è la prima istituzione pubblica teatrale che la città abbia avuto. Ha due sedi stabili — l'«Argentina» e il «Flaiano» — ed è impegnato a distribuire spettacoli che vengono eseguiti al Teatro Circo (attualmnete all'Eur) e in altre sale cinematografiche prese a noleggio in diversi punti della città. Per soddisfare le esigenze culturali, che crescono di anno in anno, si sono avviate iniziative di decentramento, per lo più sporadiche, e nella sostanza inadeguate.

Seri problemi, poi, ostacolano l'attività future dell'ente: in primo luogo la «guerra delle nomine» per la lottizzazione dei posti direttivi, soggetti alla logica del sottogoverno e del clientelismo. Sono due mesi che il nuovo consiglio di amministrazione non si può riunire, perché il sindaco Darida non si decide a convocarlo. In ballo c'è l'elezione del presidente, del direttore artistico, dell'amministratore delegato.

Amministrato fino a poco tempo fa da una gestione «allegra», il Teatro di Roma ha presentato nel '75 un deficit di 650 milioni, recentemente coperti dal Comune. Ora, sembra ci siano sintomi di miglioramento. Il bilancio assegna all'ente (finanziato da Stato, Comune, Provincia) circa 700 milioni. È prevista anche la somma di 350 milioni per attività decentrate, teatro-scuola, animazione. Come saranno spesi questi soldi? La programmazione, in forma democratica e decentrata, delle attività è l'obiettivo di fondo da perseguire per rendere funzionale questa struttura alla domanda culturale che viene dalla città.

Approvato il preventivo per il 1976

Punta al pareggio il bilancio dell'Opera

Nella riduzione di spesa mantenuto lo stesso numero di recite in programma rispetto all'anno scorso

In pareggio il bilancio preventivo dell'Opera per il '76: il documento è stato approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione del teatro nella giornata di ieri. Il pareggio del bilancio è stato raggiunto mantenendo fermi gli obiettivi di non interrompere la attività artistica, rispettandone il livello. Il calendario delle rappresentazioni resterà immutato sino al 31 marzo, con variazioni per il periodo successivo (1 aprile-16 giugno) assicurando, nel quadro del contenimento delle spese, un numero equivalente di recite. Verranno mantenute anche le 26 recite (operistica e balletto) della stagione estiva di Caracalla.

«*E' un risultato positivo* — afferma un comunicato dell'ufficio stampa del teatro — *che va obbiettivamente rilevato sia perché assolve agli adempimenti di legge, sia perché, testimonia il modo nuovo, e responsabilmente democratico, con cui si intende gestire il servizio pubblico demandato all'ente*».

«*Tutti debbono rendersi conto che sulle difficoltà attuali incombono l'eredità delle trascorse gestioni, non esenti da specifiche responsabilità e il gravame di carenze strutturali e di oggettivi deterioramenti, cui i nuovi organi istituzionali fanno fronte con il massimo sforzo e con serio impegno di rinnovamento*».

«*Per molti aspetti il teatro subisce i colpi di coda degli errori passati. Il consiglio di amministrazione* — continua il comunicato, — *nell'intento di restituire credibilità e prestigio all'ente lirico, ha già censurato certi metodi, a dir poco disinvolti, che hanno guidato fin qui l'attività, ed ha indicato le direttive con cui si procederà, nella necessaria gradualità, ad esaminare le singole posizioni contrattuali, a bandire i concorsi per colmare i vuoti degli organici, ad istituire le commissioni consiliari per i problemi artistici e del personale, a delegare ai funzionari intermedi compiti istruttori privi di autonomia decisionale, a disciplinare con criteri di risanamento e di correttezza il settore dei contratti e degli appalti esterni, a contenere le spese superflue del personale rifiutando quei comportamenti privilegiati che travalicassero l'ambito della legittimità contrattuale, e soprattutto ad utilizzare meglio le forze vive all'interno del teatro*».

«*I prossimi mesi saranno ancora difficili* — conclude il comunicato — *ma potranno condurre a proficui risultati se potremo fare affidamento per intero sulle capacità operative e professionali dei dipendenti. Gli organi istituzionali, per la loro parte, sono impegnati al massimo grado nell'azione di risanamento, consapevoli che il teatro dell'Opera è debitore, e, nello stesso tempo, creditore nei confronti di chiunque ne ha condiviso gli affanni e ne attende ora la fiduciosa ripresa*».

Comprati con i soldi pubblici scompaiono subito dallo stabilimento di Anagni

I «macchinari fantasma» della CEAT

I 1500 operai costretti ad usare ancora attrezzature scartate anni fa dalla Pirelli perchè troppo vecchie - I ritmi più duri imposti dalla direzione hanno fatto aumentare la produzione mentre è diminuita l'occupazione - Freddo, polvere e fumo in tutti i reparti

«Di nuove tecnologie non se ne parla. L'occupazione diminuisce per il mancato rimpiazzo di chi lascia il posto. L'unica cosa che cresce sono i ritmi di lavoro e, di conseguenza, la produzione». Settanta tonnellate al giorno di pneumatici nel '72, da cento a centoventi oggi, mentre da qualche tempo c'è il blocco delle assunzioni e manca il «turn-over». Alla CEAT di Anagni, una delle maggiori fabbriche di tutta la provincia di Frosinone, si va ancora avanti con i macchinari vecchi e decrepiti comperati «di seconda mano» dalla Pirelli. Quanto agli investimenti, poi, son fatti col contagocce e anche i soldi della Cassa del Mezzogiorno che entrano nelle casse della CEAT (diversi miliardi dalla nascita ad oggi) vengono spesi fuori dello stabilimento ciociaro. In queste condizioni il peso sui lavoratori, attraverso i ritmi e i carichi imposti dall'azienda, è elevatissimo ed è la sola fonte del guadagno che l'azienda trae annualmente dalla produzione di pneumatici.

La CEAT di Anagni, in provincia di Frosinone, ha 1496 dipendenti tra cui una settantina di impiegati. Nello stabilimento, sorto nel '61 con il contributo della Cassa del Mezzogiorno, vengono costruiti pneumatici per auto e per mezzi industriali. Ogni giorno dai cancelli della fabbrica escono circa 120 tonnellate di pneumatici. Il gruppo CEAT è di proprietà della famiglia Tedeschi e si «articola» in oltre 70 stabilimenti in massima parte all'estero. La CEAT controlla una fetta rilevante del mercato dei pneumatici che spartisce con gli altri colossi del settore. Malgrado sia sorto soltanto da 15 anni lo stabilimento di Anagni è, dal punto di vista tecnologico, particolarmente antiquato. Un solo esempio: i macchinari usati sono gli stessi che la Pirelli scartò negli anni '60 perché troppo vecchi. Pesanti sono le condizioni di lavoro, in ambienti inadatti e spessissimo nocivi. Non pochi anche i casi di talcosi perforante e di altre malattie professionali.

«L'ultima trovata — dice Guglielmo Nobili operaio del consiglio di fabbrica — è stata quella di diminuire i tempi di cottura delle mescole. Si va avanti con i piccoli accorgimenti tecnici che al posto di migliorare le condizioni di lavoro rendono soltanto più veloci le operazioni e quindi accrescono le mansioni degli operai». Per imporre questi provvedimenti, oltretutto, la direzione usa un sistema molto particolare quello degli «incentivi». In pratica ad ogni lavoratore viene assegnato un determinato numero di elementi da produrre. Se la tabella non viene rispettata, per fare un esempio, nella misura del 10 per cento mancherà una somma equivalente a questa percentuale nella busta paga. E' un sistema illegale che ad ogni fine mese mette in discussione l'intero salario, compresi gli assegni familiari e la contingenza, per legge intoccabili.

«Questo — commenta Matilde Raspini della segreteria regionale dei sindacati chimici — non è che un elemento di una gestione autoritaria». Un comportamento della direzione che nasce da lontano dalla apertura stessa della fabbrica. Fin dal '61 infatti la CEAT ha voluto impostare i suoi rapporti con i lavoratori sotto il segno dell'autoritarismo, e da allora questo atteggiamento non è molto cambiato. Ogni lotta, ogni vertenza interna vede il padrone schierato su una linea di chiusura e di intransigenza che obbliga i lavoratori a scontri lunghi e snervanti. L'anno scorso, per fare un esempio, gli operai furono costretti ad uno sciopero ininterrotto di oltre venti giorni. Fu una agitazione aspra che si concluse con un accordo non soddisfacente e che — a questo puntava la CEAT — ha creato in alcuni malcontento e stanchezza.

Ora però nello stabilimento anagnino la lotta sta riprendendo attorno ai problemi dei ritmi, dell'occupazione, dell'uso dei finanziamenti e dell'ambiente di lavoro. «Sono frequentissime in fabbrica — dice Livio Tollini del consiglio di fabbrica — le malattie professionali. Siamo costretti a lavorare quasi tutti in ambienti inadatti, privi di areazione e di riscaldamento. Polvere, rumore e fumo sono le caratteristiche peggiori dei reparti. «Una situazione grave segnata da casi di talcosi perforante, di artrosi, di malattie che colpiscono i polmoni, la pelle, gli occhi e la direzione rifiuta di affrontare il problema. «Se qualche miglioramento c'è stato — continua Livio Tollini — è solo grazie all'iniziativa dei lavoratori che hanno cercato accorgimenti per rendere meno difficile «vivere» in fabbrica. La direzione finora ha addirittura rifiutato di misurare le sostanze nocive presenti nei reparti. E lavorare di notte in uno stanzone senza riscaldamento o d'estate, dove si fondono le mescole in locali non ventilati è difficilissimo».

Ma le rivendicazioni dei lavoratori non si fermano soltanto ai problemi delle condizioni del lavoro. «Bisogna mettere in discussione e rivedere — sostiene Giovanni Stazzini — l'intera gestione della fabbrica. La CEAT non può sperare di continuare a guadagnare sul nostro lavoro lasciando che la fabbrica e i macchinari invecchino e magari andando ancora a riduzioni di personale. Gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno ci sono, vogliamo controllare dove vanno a finire». Ma da questo orecchio la CEAT non vuole sentire per continuare ad usare i soldi come ha sempre fatto. Un esempio di questa gestione: ogni tanto in fabbrica entrano macchinari nuovi comprati con i soldi pubblici. Gli operai le chiamano macchine «fantasma» perchè scompaiono misteriosamente (per finire negli altri stabilimenti) non appena è passata l'ispezione dei tecnici della Cassa del Mezzogiorno.

r. r.

---

il partito

CONSIGLIERI REGIONALI — È convocato per domani alle 15,30 presso il comitato regionale il gruppo dei consiglieri regionali comunisti.

ESECUTIVO REGIONALE — È convocata per domani alle ore 12, in sede, la riunione del comitato esecutivo regionale. Relatore il compagno Paolo Ciofi.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani in federazione alle 17,30. O.d.g.: «Situazione politica e preparazione della conferenza cittadina». Relatore L. Petroselli.

SEZIONE SCUOLA — Domani in federazione alle 17 gruppo lavoro sugli sperimentali (C. Morgia).

COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DELLA PROPAGANDA, DELLA CULTURA E DELLA SCUOLA — Martedì in federazione alle 17,30. O.d.g.: «Problemi ed iniziative del partito sulla riforma dell'informazione e impostazione della campagna stampa '76» (Imbellone).

COMIZI — (Oggi): **SANT'ANGELO ROMANO** alle 17 (Cerqua). **CESANO**: alle 10,30 elezioni università agraria (Beccacci).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE — (Oggi): **TATINO METRONIO** alle 9,30 (M. Mancini) **PORTA SAN GIOVANNI**: alle 9,30 (Arata). **MARIO ALICATA**: alle 9,30 (Marini). **CASAL PALOCCO**: alle 9,30 (Epifani). **SAN PAOLO**: alle 9,30 (Colesanti). **TORBELLAMONACA**: alle 9,30 (Proietti). **GREGNA**: alle 10 (Ippoliti). **CAMPAGNANO**: alle 9,30 (Agostinelli). - (Domani): **ATAC - PRENESTINO**: alle 17 (Tesei).

ASSEMBLEE — (Oggi): **PORTA MAGGIORE**: alle 10 situazione al Comune (Guerra). **PASSOSCURO**: alle 10 (Bozzetto). **FINOCCHIO**: alle 16 festa della donna (Pinto). **NUOVA TUSCOLANA**: alle 10 festa del tesseramento femminile (Mezzelani). **CASALOTTI**: alle 17 festa del tesseramento femminile (Michetti). **NETTUNO**: alle 16,30 al Comune festa della donna, con C. Capponi. **ROCCA DI PAPA**: alle 16 al Comune festa della donna (Paola Sacchi). **MONTEROTONDO**: alle 16 nell'aula consiliare festa della donna (Anita Pasquali). **CAMPOLIMPIDO**: alle 16 festa della donna (A. Corciulo). **PALOMBARA**: alle 16 festa unitaria della donna. **LICENZA**: alle 14,30 sulla situazione politica, con Di Bianca. - (Domani): **CAMPOMARZIO**: alle 18,30 attivo sul centro storico. **TOR DE' SCHIAVI**: alle ore 17,30 femminile (Marlisa Trombetta). **ALBERONE**: alle 18 attivo. **MARIO CIANCA**: alle 19 zona Bufalotta (Mazza).

COMITATI DIRETTIVI — (Domani): **CENTOCELLE**: alle 19, con T. Mori. **ACILIA**: alle 19,30.

CELLULE AZIENDALI — (Domani): **ITALSIEL**: alle ore 18,30 assemblea a Ludovisi (Pinna). **BENI CULTURALI**: alle ore 17,30 assemblea a Macao (Ellul). **CONFEZIONI POMEZIA**: alle ore 17 assemblea a Pomezia (M. Ottaviano).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — (Oggi): **MAGLIANA**: alle 10 (4) «Analisi fascismo e antifascismo» (Funghi). - (Domani): **CELLULA SAN CAMILLO**: alle 13 in sede (2) «I partiti politici italiani dalla liberazione ad oggi» (C. Fracassi). **TORRE SPACCATA**: alle 18,30 (3) «Lotta antimperialistica e unità nella diversità del movimento operaio internazionale» (Funghi). **OTTAVIA**: alle 18,30 (4) «Concezione materialistica della storia» (Scarponi). **UNIVERSITARIA** — (Domani): **BIOLOGIA**: alle 19 in sezione. **FUORI SEDE**: alle 9 alla Casa dello Studente.

ZONE — «**OVEST**»: domani ad **ACILIA** alle 17,30 coordinamento scuola XIII Circoscrizione (Epifani). «**NORD**»: domani a **TRIONFALE** alle 18 responsabili massa delle sezioni e compagni impegnati nei comitati di quartiere (Dainotto). «**CASTELLI**»: domani a **LANUVIO** alle 17,30 riunione sui comprensori sanitari e consultori dei comuni di Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Nemi (M. Gallieti). «**TIVOLI-SABINA**»: domani in **FEDERAZIONE** alle ore 16 segreteria (Micucci). «**COLLEFERRO-PALESTRINA**»: domani in **FEDERAZIONE** alle 16 segreteria (Barletta).

F.G.C.I. — Tivoli: ore 9 segreteria della zona «Tivoli-Sabina» (Santini). Ponte Mammolo: alle ore 9,30 assemblea per formazione leghe.

FROSINONE — Fumone: alle 16,30 inaugurazione della sezione (Cittadini). Anagni (Videocolor): alle ore 9 assemblea (Bianchi).

Contro lo sfratto martedì in Comune gli inquilini della «Calderini»

Torneranno a manifestare in Campidoglio martedì pomeriggio gli inquilini degli stabili di via Calderini, al Flaminio, che da tempo si battono contro le manovre speculative e i tentativi di allontanarli dalle loro abitazioni. Le 360 famiglie hanno chiesto, nel corso di un incontro che si è svolto ieri assieme alle forze politiche e alle organizzazioni sindacali di zona, il blocco di ogni tentativo di sfratto ed il contratto per i 130 inquilini che ancora ne sono privi.

La lotta delle famiglie della Calderini è iniziata nel '73 quando la società proprietaria dei palazzi (una finanziaria legata alla Immobiliare) ha cercato di sfrattare tutti gli inquilini con l'intento di demolire i vecchi edifici e sostituirli con un grande albergo e un supermarket. Malgrado tutti i tentativi, grazie anche all'appoggio di tutti i partiti democratici della zona e in Comune, l'operazione è stata finora bloccata. Le famiglie chiedono all'amministrazione capitolina un intervento decisivo contro le speculazioni.

Una grande offerta da una grande organizzazione

TRE AMBIENTI DI PRESTIGIO

del valore complessivo di oltre 1.900.000
offerti direttamente al pubblico a scopo promozionale

AL PREZZO SBALORDITIVO DI L. **938.000!!!**

Nulla di simile potrete trovare a questo prezzo

date le normi richieste pervenute, proroghiamo l'offerta speciale ancora per **trenta giorni**

RIFINITISSIMA CAMERA LETTO MODERNA PALISSANDRO COMPLETA DI: ARMADIO 12 ANTE (STAGIONALE), GRANDE COMO' 4 CASSETTI E SPORTELLO, LETTO CON LUCI INCORPORATE, 2 COMODINI, POLTRONCINA

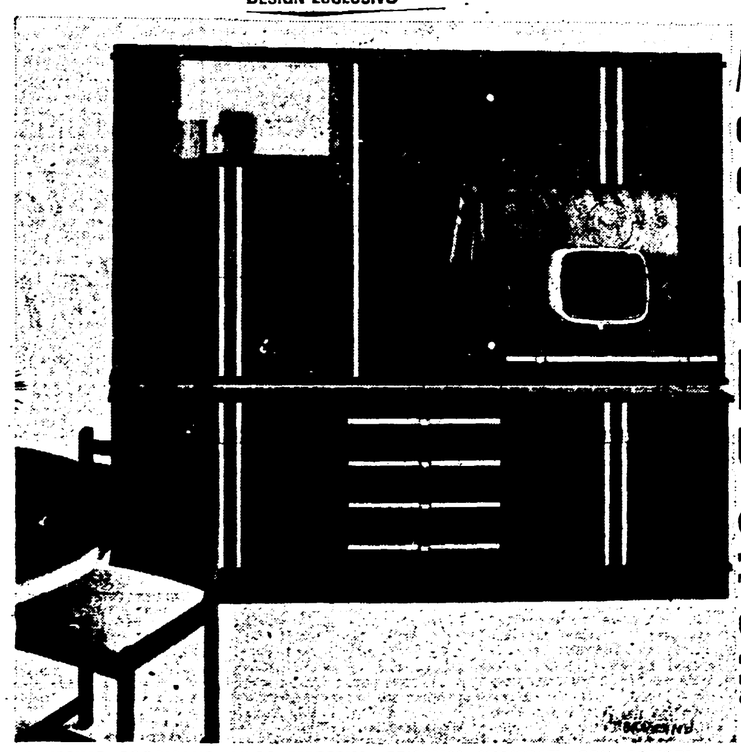
Venite a vedere:
i nostri prezzi sono sempre i
PIU' BASSI
le nostre offerte sempre
ECCEZIONALI!

per far conoscere a tutti la validità e la convenienza delle nostre offerte esclusive

RIMBORSIAMO LE SPESE DI VIAGGIO

ai visitatori residenti fuori Roma

STUPENDO SALOTTO LETTO MODERNO TESSUTI PREGIATI A SCELTA — MOD. DF9. DESIGN ESCLUSIVO



ATTENZIONE!! conviene comprare oggi: RISPARMIATE IL 50%

GRATIS magazzinaggio nei nostri depositi

GRATIS montaggio mobili con nostro personale specializzato

BELLISSIMO SOGGIORNO, LINEA MODERNA, CRISTALLI AZZURRATI, CON COMODI CASSETTI E RIPOSTIGLI DI GRANDE CAPACITA' — TAVOLO ROTONDO ALLUNGABILE E SEI SEDIE

ABBIAMO INOLTRE UN COLOSSALE ASSORTIMENTO DI:

CAMERE DA LETTO ● SALE DA PRANZO ● SOGGIORNI STUDI ● SALOTTI
CAMERETTE ● ARMADI E ARMADIONI ● INGRESSI ● CUCINE ● LAMPADARI ● POLTRONE RELAX ● E MIGLIAIA DI MOBILI DI ABBINAMENTO

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

PALAZZO DEL MOBILE

ROMA - Via Cola di Rienzo, 154-156 a b c d e
ROMA - Via Boccea, 4° km. ESATTO (Autobus 146 da Piazza Irnerio)
LATINA - Via Don Morosini (Galleria Pennacchi)

AL TEATRO DELL'OPERA « LOHENGRIN »

Alle ore 20 (si prega di fare attenzione all'orario) replica dell'opera « Lohengrin » di R. Wagner (rappr. n. 43) in abb. alle terze serali. Interpreti principali: Gilbert Py, Maria Grazia Carmassi Palmitessa, Bruna Baglioni, Silvano Carroli, Paolo Washington e Carlo Meliciani. Lo spettacolo verrà replicato fuori abb. martedì 16, sempre alle ore 20.

Domani alle 17,30 e lunedì alle 21,15 concerto fuori abb. diretto da Jerzy Semkow, pianista Clifford Curzon (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, tessere permanenti tagl. A). In programma: Mozart, Sinfonia in do magg. K. 338; Concerto in do min. K. 491 per pianoforte e orchestra; Brahms, Canto del destino e Nenia per coro e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle ore 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS e del 50% per giovani al di sotto dei 26 anni e pensionati.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Oggi alle 17,30 e domani alle 21,15 concerto fuori abbonamento diretto da Jerzy Semkow, pianista Clifford Curzon (tessere permanenti tagl. A). In programma: Mozart, Brahms. Biglietti in vendita al bott. dell'Auditorio sabato dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16.30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25 per cento per iscritti a ARCI-UISP, ENAL, ENARS ACLI, ENDAS e del 50% per giovani al di sotto dei 26 anni e pensionati.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA AMICI DELL'ORGANO
Alle 18,15 nella chiesa di S Teodoro Via S Teodoro concerto del chitarrista Massimo Gasbarroni. Musiche del XVII e XVIII secolo. Informazioni telefono 6568441.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT '72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 317715)
Domani alle 21.30 pianista Giancarlo Cardini. In programma: Joji Yuasa, Terry Jennings, Giuseppe Bonemici, Toru Takemitsu, Luciano Berio, Giuliano Zosi, Laura Aleandri, Giorgio Cerquetani, Angelo Bernardini, Kazno Fukushima, Boris Porena, Paolo Castaldi.

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702)
Alle ore 11. « Spiriti popolari nella musica colta » lezione concerto tenuta da Roman Vlad. Con: R. e A. Bonucci, P. Masi, Ottetto vocale italiano.

LUNEDI MUSICALI DEL TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Domani alle 21,15 il Gruppo Musica Insieme pres.: « John Dowland e il suo tempo » (1572-1626). Musiche di: Robinson, Johnson, Byrd, Morley, Anonimi. Con: I. Strazza, A. Zimmer, A. Tecardi, B. Tommaso.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI ENAL - FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 17: « Diapason » di E. Carsana. Regia di F. Guerra. E « L'amica della tigre » di C. Terron. Regia P. Loreti. Ultima replica.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Alle 17.30 « La monaca fauza », di Mario Santella da Pietro Trinchera.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle 17,30 « Letto matrimoniale », di J. De Hartog. Regia Pasqualino Pennarola. Ultima replica.

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948)
Alle ore 18 Fiorenzo Fiorentini in: « Osteria del tempo perso ». Ultima replica.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 17,30: « L'Entertainer » (L'istrione), di J. Osborne.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 17.30: Michele Francis in: « Un tempo di Majakovskij ». Prezzi popolari.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 16,30 - 20: « Assurdamente vostri » commedia in 3 atti di Alan Ayckbourn. Regia di Garinei e Giovannini.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 17,30: « 3 mariti e porto 1 » di A. Gangarossa.

RIPA GRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle 17.30. « Tuglie », di S. Solida. Regia dell'Autore.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle 17,15: « Don Nicolino fra i guai », di A Vanni Regia Enzo Liberti

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle 21: « Dimane n'ato jorno... » di Ciro Madonna. Ultima replica.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle 17 e alle 21: «Felicibumta», di Terzoli e Vaime. Regia Garinei e Giovannini.

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A - T. 486.702)
Alle ore 17,15: « Un po' per Clelia e un po' per non morire », di Silvano Spadaccino.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 6565352)
Alle ore 18: « Le furberie di Scapino », di Moliere. Regia di Roberto Marcucci.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
Alle 21,15: « America » di Enzo Balestrieri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 17 « Il processo », di A. M. Ripellino da Kafka. Regia Mario Missiroli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 17: « La cortigiana », di Pietro Aretino. Regia di G. Sbragia.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569)
Alle ore 17: « Uomo e sottosuolo » di G. Albertazzi (da Dostojeskj-Cernysewskij), regia di G. Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARALDO (V.le della Serenissima, 215 - Tel. 254005)
Domani alle 21 il canzoniere internazionale in: « Siam venuti a cantar maggio ». E' in corso la campagna abbonamenti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - Tel. 893906)
Domani alle 21: « Riccardo II » di W. Shakespeare. Regia di Maurizio Scaparro. Prezzo unico L. 1.200.

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Sala B: alle ore 17: « L'isola nella tempesta » di Mario Moretti e Tito Schipa jr. Regia di T. Schipa jr.

TEATRO L'ACCENTO (Via R. Gessi, 8 - Via Marmorata - Telefono 574.10.76)
Alle ore 17,15. « Sairà », di Alfredo M. Tucci Regia Paolo Paoloni.

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 e alle 21: « Norman ai tuoi ginocchi », di Alan Ayckbourn. Regia di Filippo Crivelli.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Largo Irpinia - Tel. 273.006)
Alle 17 e 21. Gianni Morandi con il Duo di Piadena, A. Mori e S. Saint Just.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 17,30: « Appuntamento con la signorina Celeste », di Salvato Cappelli Regia di Silverio Blasi. Ultima replica.

TENDA DEL MASANIELLO (Piazza A. Mancini - Tel. 390.332)
Alle 17: « Masaniello », di E. Porta e A. Pugliese. Ultima replica.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 18: « Incubo - speranza - in - un - tempo » di Giacomo Ricci. Regia dell'Autore.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle 17. « Volo dell'anitra selvatica » da Seami Motokijo. Regia Arnaldo Picchi.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 22,30: « A caso », di Marco Messeri.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,30. Prima del Patagruppo: « Il pubblico della poesia », di Bruno Mazzali.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 656.87.11)
Alle ore 17,30, X Stagione 5° spettacolo, Franco Molè presenta: « Caligola » di Camus. Regia di Franco Molè. Scene e costumi Iris Cantelli.

IL TORCHIO ENDAS-CICA (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049)
Alle ore 20, il Laboratorio Immagine pres.: « E dove sta il plus-valore de il capo? », giudizio popolare con dibattito sulla liberazione della donna. Creazione collettiva coordinata da Jorge Varela.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 21,30, il Pollock Teatro pres.: « Andromaca - la condizione estrema dell'urlo » di Giuseppe Manfridi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 17,30 il Gruppo romano teatro femminista presenta: « Le streghe ».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 585.107)
Alle 17 e 21,30: Il pane sì, ma le rose? », presenta il Gruppo « Living utopia » diretto da Pino Masi.

TEATRO AL CEDRO (Vicolo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 17,45: « Astoria Austin - le tette d'America » di Harold Crowley. Regia di Talia.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio)
Alle ore 10,30 assemblea della scuola popolare di musica di Testaccio e esercitazione musicale - Ingresso libero.

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45 - Tel. 322.445)
Alle ore 18: « Inferno ». Regia di Ugo Margio. (Ultimi giorni).

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05)
Alle 18 e alle 21,30: « Le opinioni di un clown » da Henrich Boll. Regia R. Cimetta.

CABARET

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Domani recital di Claudio Saint Just al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33 - Tel. 588.512)
Alle ore 18: « E' arrivato!... », di Di Pisa e Guardi. Garantiti da Marcello Marchesi.

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI TRASTEVERE (Via dei Fienaroli, 30-B)
Alle ore 18 concerto del chitarrista Antonio De Rose in musiche di Bach e autori sudamericani.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 17,30 Folk Studio Giovani presenta un unico concerto straordinario di Claudio Lolli.

ATLANTIC
ASTOR
AUREO

La nuova formula del « BENESSERE ITALIANO! »

AVVISI ECONOMICI

Autonoleggio RIVIERA
ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 468'3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7

Roma: Tel. 420.912-425.624-420.819
Offerta speciale mensile

Valida dal 1° ottobre 1974
(gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 63.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500 F Giardin.	L. 78.000
FIAT 850 Speciale	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

CLAMOROSO SUCCESSO AL
QUIRINALE - GOLDEN

Da una parte, speranze, sofferenze, paure! Dall'altra: egoismi, malcostumi, indifferenza! E' cominciata la lotta per la clientela!!!

schermi e ribalte

2ª SETTIMANA
4 FONTANE
PALAZZO
AMERICA
AIRONE

I valori artistici di questo film espressamente citati dalla motivazione del visto di censura consentono la visione di scene carnali che mai erano state ammesse finora sugli schermi italiani. La vera storia di una ragazza coraggiosa che ogni donna dovrebbe conoscere.

Severamente vietato ai minori di 18 anni

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30: « A ruota libera » con R Luca, D. D'Alberti e i Topi di Ponte. Al piano il maestro Franco Di Matteo.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle 17,30 e 22,30 Rosanna Ruffini in: « Com'è delizioso andar ».

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Domani 21,30 il Quatetto di Art Farmer: J. Piscatelle, piano; R. Della Grotta, basso; P. Pignatelli, batteria. (Ult. replica).

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20 spett. musica - Alle ore 16-22,30 e 0,30, G. Bornigia pres.: « Arcobaleno » rivista con il balletto Monna Lisa - Alle ore 2 vedettes dello Strip Tease.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Dalle 21,30 precise Bruno e Gianni Noli, folklore sardo e sud americano, Dakar folklore sudamericano, Ferruccio cantante pugliese.

THE FAMILY HAND THE POORBOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 394.658)
Dalle ore 16 alle ore 21 complesso musico teatrale angloamericano: « The uncle Dave's fish camp » rock and roll show.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049)
Alle ore 16.30, la Compagnia dei Burattini « La Grande Opera pres.: « La fattoria degli animali » di G. Orwell.

BAMBINI AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - T. 585605)
Alle 16,30. « Il cerchio magico » di Silvano Agost.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87 - 832.254)
Alle ore 16,30 le Marionette degli Accettella con: « Chiribio e la gru » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
« Visitando Roma »: incontro comunitario con i bambini e i genitori del gruppo.

COLLETTIVO « G » - SEZIONE I - CENTRO 7 TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA - VII CIRCOSCRIZIONE (Via Carpineto n. 27)
Ore 10 Centro 7 « Lavoriamo insieme » animazione collettiva e scambio esperienza eta 6-18 anni. Ore 18 III sezione musicale Collettivo G « Rosa di sangue » Via Sante Bargellini 23. Ore 17-20, ricerca e studio delle tradizioni popolari nei Lazio ogg.: Graziella di Prospero.

STUDIO NAZIONALE DI DANZA AICS (Viale delle Medaglie d'Oro n. 49 - Tel. 383.729)
Attività teatrale per i bambini.

CENTRO 8 - TEATRO DI ROMA VIII CIRCOSCRIZ. - COLLETTIVO GIOCOSFERA (Via Monreale - Borghesiana)
Alle 19 animazione al Centro 8. Ore 9 Gruppo ricerca VTR.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle ore 16,45, i Piccoli De' Servi con: « Cenerentola » di Romolo Corona. Regia di Patrizia Martelli. Coreografie Rory Luzo. Direttore orchestra Vittorio Catena. (Ultima replica).

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Luna Park permanente di Roma. Aperto tutti i giorni escluso i martedì (non festivi) per riposo settimanale.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Alle 16,30 spett. per bambini: « Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino » di G. Taffone con il clown Tata di Ovada.

CIRCO

CIRCO AMERICANO (Via C. Colombo - Tel. 514.08.87)
Un nuovissimo spettacolo il « Festival mondiale del Circo ». Improrogabilmente dal 16 al 24 marzo tutti i giorn. spettacoli ore 16-30 e 21,15.

CINE - CLUB

ARCI TIBURTINO (Via Sante Bargellini, 23)
Silvesterstory ore spettacolo gratuito

ARAGORN (Via del Moro, 33)
Alle 17-19-21-23: New York ore 3, l'ora dei vigliacchi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 21: Gruppo musicale « Arte Nuova » diretto dal maestro Riccardo Capasso. Musiche di M. Bortolotti, D. Guaccero, A. Scarlato.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI-UISP (V. Carpineto 27)
Alle 17 per ricerca e studio delle tradizioni nei Lazio spettacolo con Graziella Di Prospero.

COLLETTIVO CINEMA NOMENTANO - ITALIA (Via Catanzaro, 3 - Tel. 857.362)
Alle 19,30-17,30. « Sconfiggeremo il cielo », di Bertini. « Vietnam: i giorni della vittoria » di Bertini.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO
Alle 17-21-23: « L'infanzia di Ivan », di Tarkovskij del 1962.

CIRCOLO CULTURALE FGCI SAN LORENZO (Via dei Latini, 73)
Alle 17,30 il gruppo di ricerca teatrale « La linea d'ombra » presenta: « Susu l'acqua, suttu lu vientu, suttu lu nuce di piripientu », tratto dalle Baccanti di Euripide.

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle 21 « Assassinio al galoppatoio » di Agatha Christie, regia di G. Pollock.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 19-21-23: « M.A.S.H. », di R. Altman.

FIMSTUDIO '70
Studio 1 - Alle ore 17-18,30-20-21,30-23: « Lotta partigiana », di P. Gobetti e G. Risso.
Studio 2 - Alle 15,30-17-18,30-20 21,30-23: « Il pianeta selvaggio » di Topor.

ARCI - PICCOLA ANTOLOGIA
Alle ore 18,30-20,30-22,30. « Il posto ».

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15)
(Riposo)

MONTESACRO ALTO
Ore 16,30-19-21,30: Sussurri e grida.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A: Alle 17-20-23 Millie.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★ e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
Il prato macchiato di rosso, e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR ★

AIRONE (Tel. 727.193)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven (VM 18) S ★★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C ★

AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani DR ★★

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven (VM 18) S ★★

ANTARES (Tel. 890.947)
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G ★★★

APPIO (Tel. 779.638)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Quanto è bello lu murire acciso con E. Satta Flores DR ★★★

ARISTON (Tel. 353.230)
In 3 su Lucky Lady, con L. Minnelli SA ★★

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
La fabbrica degli eroi, con J. Dutronc DR ★★

ASTOR (Tel. 622.04.09)
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA ★★

ASTORIA (Tel. 51.15.105)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino (VM 14) DR ★★★

ASTRA
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★

ATLANTIC (Tel. 761.06.56)
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA ★★

AUREO (Tel. 880.060)
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA ★★

AUSONIA (Tel. 426.160)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR ★★

BELSITO (Tel. 340.887)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores C ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Come una rosa al naso, con V. Gassman SA ★★

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores C ★

CAPITOL (Tel. 393.280)
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds (VM 14) DR ★★

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Telefoni bianchi, con A. Belli SA ★

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Milano violenta, con G. Cassinelli (VM 14) DR ★

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C ★

DIANA (Tel. 780.146)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C ★

EDEN (Tel. 380.188)
Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C ★

EMBASSY (Tel. 670.245)
Come una rosa al naso, con V. Gassman SA ★★

EMPIRE (Tel. 857.719)
Adele H una storia d'amore, con J. Adjam DR ★★

ETOILE (Tel. 687.556)
Un gioco estremamente pericoloso con B. Reynolds (VM 14) DR ★★

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78)
(Prossima apertura)

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Come una rosa al naso, con V. Gassman SA ★★

EUROPA (Tel. 865.736)
Milano violenta, con G. Cassinelli (VM 14) DR ★

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino (VM 14) DR ★★★

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
Uomini e squali DO ★★

GALLERIA (Tel. 679.32.67)
(Chiuso per restauro)

GARDEN (Tel. 582.848)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores C ★

GIARDINO (Tel. 894.946)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
I 3 giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

GOLDEN (Tel. 755.002)
I baroni della medicina, con M. Piccoli (VM 14) DR ★★

GREGORY (Tel. 638.06.00)
Telefoni bianchi, con A. Belli SA ★

HOLIDAY (Tel. 858.326)
Nashville, di R. Altman SA ★★★★

KING (Tel. 831.95.51)
Corruzione in una famiglia svedese, con I. Thulin (VM 18) DR ★★★

INDUNO (Tel. 582.495)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR ★★

LE GINESTRE (Tel. 609.36.38)
Dai sbirro, con L. Ventura DR ★★

LUXOR (Tel. 627.03.52)
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A Pacino (VM 14) DR ★★★

MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★

MERCURY (Tel. 561.767)
L'anatra all'arancia, con U Tognazzi SA ★

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Detective Harper: acqua alla gola, con P. Newman DR ★★

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Culastriscie nobile veneziano, con M. Mastroianni S ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Totò miseria e nobiltà, con S. Loren C ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Milano violenta, con G. Cassinelli (VM 14) DR ★

MODERNO (Tel. 460.285)
La nuora giovane, con P. Leroy (VM 18) C ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Adele H. una storia d'amore, con I. Adjani DR ★★

OLIMPICO (Tel. 395.635)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C ★

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven (VM 18) S ★★

PARIS (Tel. 754.368)
In 3 su Lucky Lady, con L. Minnelli SA ★★

PASQUINO (Tel. 580.36.22)
Zandy's Bride (in inglese)

PRENESTE (Tel. 290.177)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores C ★

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA CINEMATOGRAFICA

A ROMA c'è un solo grande film da vedere!!!

al SUPERCINEMA - ROXY

È UN GRANDE FILM D'AZIONE! UN GRANDE FILM DI SUSPENSE!

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven (VM 18) S ★★

QUIRINALE (Tel. 462.653)
I baroni della medicina, con M. Piccoli (VM 14) DR ★★

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Quanto è bello lu murire acciso con E. Satta Flores DR ★★★

RADIO CITY (Tel. 464.103)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★

REALE (Tel. 581.02.34)
Soldato di ventura, con B. Spencer A ★

REX (Tel. 864.165)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

RITZ (Tel. 837.481)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura DR ★★

RIVOLI (Tel. 460.883)
Una donna chiamata moglie, con L. Ulmann DR ★★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il gigante, con J. Dean DR ★★★

ROXY (Tel. 870.504)
Una Magnum Special per Tony Saitta, con S. Whitman (VM 14) G ★

ROYAL (Tel. 757.45.49)
Soldato di ventura, con B. Spencer A ★

SAVOIA (Tel. 861.159)
Culastriscie nobile neveziano, con M. Mastroianni S ★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G ★★★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Una Magnum Special per Tony Saitta, con S. Whitman (VM 14) G ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Corruzione in una famiglia svedese, con I. Thulin (VM 18) DR ★★★

TREVI (Tel. 689.619)
La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc. Cleure A ★

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G ★

ULISSE
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C ★

UNIVERSAL (Tel. 856.030)
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA (Tel. 320.539)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★

VITTORIA (Tel. 571.357)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR ★

SECONDE VISIONI

ACILIA: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★
ADAM: Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ★
AFRICA: Lo squalo, con R. Scheider A ★
ALASKA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
ALBA: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★
ALCE: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ★★★★
ALCYONE: L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
AMBASCIATORI: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
AMBRA JOVINELLI: Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★ e Rivista di spogliarello
ANIENE: L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
APOLLO: Jakuza
AQUILA: Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill SA ★
ARALDO: Dai sbirro, con L Ventura DR ★★
ARGO: Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
ARIEL: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
AUGUSTUS: Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★
AURORA: Cipolla Colt, con F. Nero C ★
AVORIO D'ESSAI: Il fascino discreto della borghesia, con F Rey SA ★★★★
BOITO: Alice non abita più qui, con E. Burstyn S ★★
BRASIL: Lo squalo, con R. Scheider A ★
BRISTOL: Vai gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ★
BROADWAY: Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum G ★★★
CALIFORNIA: L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
CASSIO: Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★
CLODIO: Lo squalo, con R. Scheider A ★
COLORADO: Di che segno sei? con A Sordi (VM 14) C ★★
COLOSSEO: Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
CORALLO: Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★
CRISTALLO: Tutta una vita, con M. Keller S ★
DELLE MIMOSE: Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
DELLE RONDINI: Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★
DIAMANTE: Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
DORIA: Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★
EDELWEISS: Lo squalo, con R. Scheider A ★
ELDORADO: Gang, con K. Carradine (VM 14) DR ★
ESPERIA: La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★
ESPERO: Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★
FARNESE D'ESSAI: Estasi di un delitto, con M roslava (VM 14) DR ★★
FARO: Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
GIULIO CESARE: L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C ★
HARLEM: Di che segno sei, con A Sordi (VM 14) C ★★
HOLLYWOOD: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★
JOLLY: Lo squalo, con R. Scheider A ★
LEBLON: Fantozzi, con P. Villaggio C ★
MACRYS: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
MADISON: Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
NEVADA: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★
NIAGARA: Che stangata ragazzi, con R. Widmark C ★
NUOVO: L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
NUOVO FIDENE: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
NUOVO OLIMPIA: Cabaret, con L. Minnelli S ★
PALLADIUM: L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
PLANETARIO: Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★
PRIMA PORTA: Emmanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
RENO: Africa Express, con G. Gemma C ★
RIALTO: Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★
RUBINO D'ESSAI: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ★★
SALA UMBERTO: Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
SPLENDID: Due uomini una dote, con W. Beatty SA ★★
TRIANON: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ★★★★
VERBANO: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ★★★★
VOLTURNO: Il prato macchiato di rosso, e Rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ★
NOVOCINE: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
ODEON: Occhio alla vedova, con J. Len SA ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Cappuccetto rosso, con M Grace S ★
AVILA: Piccole donne, con E. Taylor S ★
BELLARMINO: Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
BELLE ARTI: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ★
CASALETTO: Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★
CINEFIORELLI: Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
CINE SCAVIO: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ★
COLOMBO: Piange il telefono, con D. Modugno S ★
COLUMBUS: Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★
CRISOGONO: Lo smemorato di Collegno, con Totò C ★★
DEGLI SCIPIONI: Mimì metallurgico, con G. Giannini SA ★★
DON BOSCO: Sole rosso, con C. Bronson A ★
DUE MACELLI: Un capitano di 15 anni
ERITREA: Più matti di prima al servizio della regina, con J. Charlots C ★
EUCLIDE: Frankenstein Junior, con G Wilder SA ★★
FARNESINA: Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ★
GERINI: Il giustiziere della notte, con C Bronson DR ★
GIOVANE TRASTEVERE: La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
GUADALUPE: Teresa la ladra, con M Vitti DR ★★
LIBIA: Giovanna d'Arco
MAGENTA (ex S. Cuore): Il segno del potere, con R. Moore A ★
MONFORT: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B Spencer SA ★
MONTE OPPIO: Zorro, con A. Delon A ★
MONTE ZEBIO: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★
NATIVITA': Ulisse, con K Douglas A ★★
NOMENTANO: 24 dicembre 1975 fiamme su New York, con J. Forsythe DR ★
NUOVO DONNA OLIMPIA: Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ★
ORIONE: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ★
PANFILO: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
PIO X: Il venditore di palloncini, con R. Cestiè S ★
REDENTORE: Beniamino, con P. Breck S ★
RIPOSO: Cuore
SALA CLEMSON: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ★
SALA S. SATURNINO: Terremoto, con C. Heston DR ★★
SALA VIGNOLI: Franco e Ciccio guardie e ladri C ★
S. MARIA AUSILIATRICE: 5 matti in mezzo ai guai
SESSORIANA: Terremoto, con C. Heston DR ★★
STATUARIO: Il cavallo in doppio petto, con D. Jones C ★
TIBUR: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ★
TIZIANO: Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★
TRASPONTINA: Tarzan e i segreti della giungla
TRASTEVERE: Il vendicatore, con H. Bogart DR ★★
TRIONFALE: Beniamino, con P Breck S ★
VIRTUS: Il cucciolo, con G. Peck

ACILIA

DEL MARE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ★

FIUMICINO

TRAJANO: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★

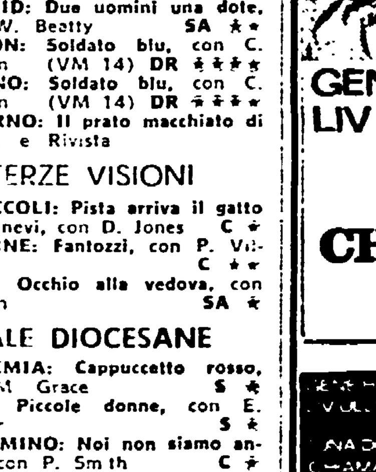
OSTIA

CUCCIOLO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith C ★

2° MESE al
RIVOLI

ENTUSIASTI PUBBLICO E CRITICA!

Ha scritto il «TIME»: Non è solo una storia d'amore, ma è un discorso così vivo ed attuale da coinvolgere nella emotività la maggioranza delle coppie di oggi.

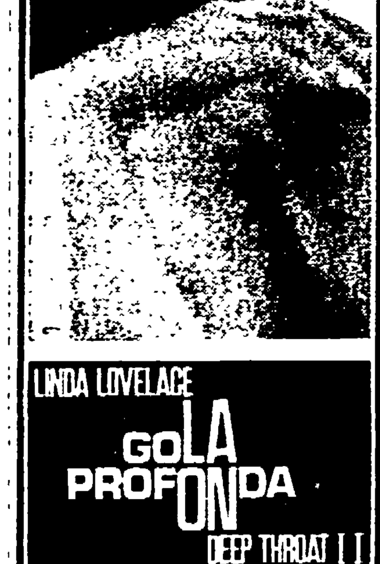


UN FILM PER TUTTI
ORARIO:
16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

LE GRAND HOTEL ROMA
con la collaborazione del
CENTRO INFORMAZIONE
e
TURISMO DELL'IRAN
presenta
DUE SETTIMANE
di
CUCINA IRANIANA
al
RISTORANTE LE MASCHERE
dal 21 marzo al 4 aprile
Tel. 489.011

ALFIERI EDEN

La « gola » che ha scandalizzato l'America



SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
al METROPOLITAN e SAVOIA

L'ultima esplosione comica del regista FLAVIO MOGHERINI
E' un sussurro amichevole:
divertitevi con questo film ve lo dice SPRINT BOSS

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20.20 - 22.30
E' UN FILM PER TUTTI

solo la casa può dare di questi...frutti

tele occasione casa

E' sorto per diventare un servizio rapido di ricerca per l'acquisto della casa, oggi ha la pretesa di essere il più completo e il più adatto in grado di offrire nelle più diverse zone di Roma le case e condizioni su misura. Venite a trovarci in ufficio o telefonateci ne parleremo insieme. Per tutte le nostre disponibilità.

10% MINIMO CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI 1 - 15 ANNI

L'OCCASIONE CASA HA UN INDIRIZZO: VIA DEL TEATRO VALLE 53/B - TEL. 770011

PRATI - P.le CLODIO - Via Dardanelli, 37
una camera, cucina, bagno (affittato) L. 8.750.000
BOCCEA - Via Gregorio XIII, 129
1 camera, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 9.500.000
TORREVECCHIA - Via E. Lugaro, 25
1 camera, cucina, bagno, terrazzo (libero - attico) L. 10.500.000
NOMENTANO - Via Casal de Pazzi, 119
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 11.000.000
TIBURTINO - Via Algranati, 6
2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 11.500.000
TORREVECCHIA - Via Vincenzo Viara de Ricci, 15
2 camere, cucina, bagno, 2 balconi cost. del 1965 (affittato) L. 11.900.000
CAVALLEGGERI - Via di Porta Fabbrica, 3
2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 12.000.000
CASILINO - Via Casilina, 476
Saloncino, 1 camera, cucina, bagno, ripostiglio, balcone (affittato) L. 12.000.000
Piazza Bologna - Via Cremona, 43
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) in fabbricato restaurato L. 12.800.000
TORREVECCHIA - Via Simone Mosca, 89
Soggiorno, 1 camera, cucina, doppi bagni costr. 1965 (affittato) L. 12.800.000
APPIO LATINO - Via della Caffarelletta, 44
2 camere, cucina-tinello, bagno (affittato) L. 12.900.000
TORREVECCHIA - Via Vincenzo Viara de Ricci, 15
Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo, costr. 1965 (affittato) L. 14.500.000
adiacenze LANCIANI - Via Aloisi, 4
2 camere, cucina, bagno (libero - restaurato) L. 14.800.000
P.le DEGLI EROI - Via Francesco Sivori, 41
2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 15.000.000
PRATI - P.le CLODIO - Via Dardanelli, 37
2 camere, cucina, bagno (affittato) in fabbricato restaurato L. 15.500.000
adiacenze Stazione Termini - Via Principe Amedeo, 331
3 camere, cucina, bagno (affittato) L. 16.500.000
CORSO TRIESTE - Piazza Istria - Via Annone, 14
2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, balcone (affittato) L. 16.700.000
TORREVECCHIA - Via Enrico Noris, 7
3 camere, cucina, bagno, giardino (affittato) L. 17.000.000
adiacenze RISORGIMENTO - Via del Falco, 29
3 camere, cucina, bagno (affittato) L. 19.600.000
CORSO TRIESTE - Piazza Istria - Via Annone, 14
2 camere, cameretta, cucina, due bagni, terrazzo (attico - affittato) L. 20.500.000
NOMENTANO - Via Val Sugana, 2
3 camere, doppi bagni, cameretta, cucina (affittato) L. 22.800.000
AURELIO - Via Nicola Coviello, 32
Soggiorno, 2 camere, cucina, tinello, bagno (affittato) L. 23.500.000
MARCONI - Via Gregorio Ricci Curbastro, 45
2 camere, cucina, bagno, giardino (libero) L. 24.500.000
LAURENTINA - Via Laurentina, 3/N
Salone, 2 camere, cucina, bagno, balcone (libero) L. 28.500.000
adiacenze NOMENTANO - Via di Pietralata, 198
Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, balcone (libero) cost. 1968 L. 29.500.000
PORTUENSE - Via S. Pantaleo Campano, 30
Saloncino, 2 camere, cucina, 2 bagni, giardino (libero) L. 32.000.000
in residence con piscina e parco giuochi.
GREGORIO VII - Via dei Savorelli, 114
Saloncino, 1 camera, cameretta, cucina, bagno, balcone (libero) L. 34.000.000
PORTUENSE - Via Santorre di Santarosa, 37
Salone, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo (libero piano ATTICO) L. 38.000.000
CASSIA - Via di Grottarossa, 55
Salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, posto macchina, cantina (libero) L. 40.000.000
CASSIA - TRIONFALE - Via Trionfale, 13886
Salone con caminetto, 2 camere, doppi servizi, cucina, balcone (libero - panoramicissimo) L. 40.500.000
TRASTEVERE - Via Ripense, 3
Salone, 1 camera, cameretta, cucina, bagno (libero - restaurato) L. 43.000.000
VIA GREGORIO VII n. civico, 58
Salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, cameretta, balcone (libero) L. 52.000.000
BALDUINA - Via della Balduina, 85
Salone, 3 camere, doppi servizi, cucina, cameretta, balcone, cantina, box (libero) L. 53.000.000
TRASTEVERE - Viale Trastevere, 78
Soggiorno, 5 camere, 2 bagni, cucina, mq. 160 (affittato) L. 54.000.000
PIAZZA DEL POPOLO - adiacenze - Via degli Sciaioia, 6
Salone, 2 camere, doppi servizi, camereta, cucina, 2 balconi (libero) L. 55.000.000
PARIOLI - Via Giacinto Pezzana, 15
Salone - pranzo, 3 camere, tre bagni, cameretta, cucina, balconi, doppi ingressi, mq. 188 (libero) cost. del 1960 L. 85.000.000
VIA CORTINA D'AMPEZZO, 275
Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, cameretta (libero) mq. 160 circa L. 90.000.000
Posto macchina - cantina

LOCALI NEGOZI

Vasta disponibilità di locali liberi o affittati con superfici minime a partire da 30 mq. con prezzi da L. 5.500.000 in poi. Zone: Monteverde, Camilluccia, Via Appia Nuova, Tuscolana, Casilino, Testaccio, Torrevecchia, Clodio - Prati, Tiburtina, Prenestina, Tuscolana.

Torvaianica

50 MT. MARE

In residence con piscina condominiale appartamenti completamente arredati cucina monoblocco, soggiorno con caminetto, terrazze spaziose, cantina, posto macchina.

SEMPRE CON **2.000.000** CONTANTI

MUTUO FONDIARIO 25ennale - SALDO RATE DIRETTE 1-10 ANNI

Esempio di appartamento
Soggiorno, 2 letto, bagno, terrazze, cantina, posto macchina. (Completamente arredato)

TORVAIANICA - Via Firenze - Km. 19,200 litoranea
PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI E FESTIVI

Camilluccia

Via Stresa - Piazza Passo del Pordoi

Vivere prestigiosamente nella più elegante zona di Roma, con tanto verde intorno.

Salone, 2 letto, cucina-tinello con unibloc, 2 bagni, doppi ingressi, grande balconata

Salone, 2 letto, cucina-tinello con unibloc, 2 bagni, bagnetto, doppi ingressi, grande balconata da L. 55.000.000

DISPONIBILITA' DI MINI LOCALI DA L. 14.000.000

Rifiniture: facciata esterna in legno doghettato - parquet - moquette - videocitofono - cantina - box
MINIMO ANTICIPO - MUTUO 50²/₃ - DILAZIONI IMPRESA 15 ANNI

PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI E FESTIVI

V.le Colli Portuensi

300 mt. a sinistra dopo P.le Morelli

A ridosso del Casaletto, esposti tutti a mezzogiorno, inseriti in un contesto architettonico modernissimo, forniti di tutte le comodità che offre una zona moderna come questa.

SOLO **4.000.000** CONTANTI

Salone con caminetto, 2 letto, cucina, doppi servizi, ampie balconate da L. 45.000.000
Salone con caminetto, 3 letto, cucina, doppi servizi, ampie balconate da L. 57.000.000
Disponibilità di soggiorno, 2 letto, doppi servizi, cucina, giardino, box da L. 37.000.000

DISPONIBILITA' DI BOX
MUTUO FONDIARIO 7% IN 20 ANNI -
RATE DIRETTE IMPRESA 1 - 15 ANNI
UFFICIO VENDITE IN LOCO APERTO TUTTI I GIORNI E FESTIVI
FUNZIONANTE ANCHE PER ALTRE DISPONIBILITA' IN ZONA

Fleming

Via Flaminia Vecchia, angolo Via Morlupo

AI PREZZI PIU' BASSI DI ZONA

Soggiorno, 2 letto, cucina, bagno, balconata da L. 44.000.000

DISPONIBILITA' DI
Saloncino, cucinotto arredato, 1 letto, bagno, balconata
Appartamenti panoramici - Rifiniture alto pregio -
Posti macchina e cantine
MINIMO ANTICIPO - DILAZIONI FINO A 15 ANNI
PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI E FESTIVI
DISPONIBILITA' IN ZONA DI MINI APPARTAMENTI CON INGRESSO INDIPENDENTE, ANCHE ARREDATI

Marina di S. Nicola

a soli 34 km. da roma sulla via aurelia

Adesso (fuori stagione) è il momento di acquistare una casa al mare, usufruendo di condizioni particolarmente vantaggiose. Appartamenti, ville e mansarde completamente finiti e arredati, a prezzi eccezionali, confrontabili in zona.
Potete abitarli subito con soli 2.000.000 contanti a condizioni di pagamento favorevolissime.

- Appartamenti ville e mansarde
- Arredamento completo (a richiesta) ● Vasta gamma di tagli
- Piscine e giardini condominiali

2.000.000 Minimo anticipo

90% mutuo e dilazioni fino a 15 anni

PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI E FESTIVI

ACQUISTARE ADESSO, VUOL DIRE ACQUISTARE MEGLIO

Nuovo EUR

via del serafico - Ottavo Colle
(TRAVERSA VIA LAURENTINA)

DA L. **400.000** AL MQ.

L'ultima possibilità di vivere all'EUR in eleganti appartamenti con sole 8.400 lire mensili per ogni milione di mutuo compreso il pagamento del capitale e scarto cartelle.
45% circa MUTUO fondiario tasso definitivo 6%
ACCETTIAMO il vostro appartamento come denaro contanti

VARI TAGLI
Soggiorno, due letto, cucinotto, bagno, balconi.
Salone, due letto, cucina, doppi servizi, balconi.
Salone doppio, 2 letto, cameretta, cucina, tripli servizi, balconi.
Salone doppio, 3 letto, cameretta, cucina, tripli servizi, balconi.
DISPONIBILITA' DI BOX, POSTI AUTO COPERTI E CANTINE
MODALITA' DI PAGAMENTO 15% CONTANTI -
85% DILAZIONATO FINO A 15 - 20 ANNI
PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI E FESTIVI

case iperno
Via del Teatro Valle 53/b

tel. 770011

Vi attendiamo nei nostri cantieri anche nei giorni festivi (escluso il venerdì) dalle ore 9,30 alle 13 - dalle 15 alle 17

Mentre Juventus-Milan e Napoli-Torino si annunciano come incontri che contano e scottano (ore 15)

Roma - Lazio: derby da cruciverba

Quasi un uguale destino: giallorossi in tranquilla anonima posizione; biancazzurri in lotta per non retrocedere; entrambi hanno fallito gli appuntamenti più importanti - Liedholm recupera De Sisti, Petrini e Batistoni - Maestrelli «boccia» Giordano e recupera Re Cecconi - Finora 41 sono state le vittorie della Roma, 31 della Lazio e 31 pareggi

Così in campo

ROMA - LAZIO

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni (Sandreani); Pellegrini, Boni, Petrini, De Sisti, Casaroli (12 Quintini, 13 Sandreani, 14 Persiani).
LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Lopez, D'Amico (12 Moriggi, 13 Polentes, 14 Giordano).
PRECEDENTI 1974-75: Lazio-Roma 0-1, Roma-Lazio 1-0. **ANDATA:** Lazio-Roma 1-1.
ARBITRO: Gonella.

JUVE - MILAN

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Spinosi, Scirea; Damiani, Causio, Gori, Capello, Bettega (12 Alessandrelli, 13 Gentile, 14 Altalini).
MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala (Biasiolo); Gorin, Benetti, Vincenzi, Bigon, Chiarugi (12 Tancredi, 13 Anquilletti, 14 Biasiolo o Scala).
PRECEDENTI 1974-75: Juventus-Milan 2-1; Milan-Juventus 1-2. **ANDATA:** Milan-Juventus 0-1.
ARBITRO: Agnolin.

INTER - COMO

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Bertini (12 Bordon, 13 Galbiati, 14 Libera).
COMO: Rigamonti; Martinelli, Boldini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Iachini (Paolo Rossi), Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini (12 Torlora, 13 Mutti, 14 Paolo Rossi o Iachini).
PRECEDENTI 1974-75: Como in «B». **ANDATA:** Como-Inter 3-0.
ARBITRO: Lenardon.

ASCOLI - VERONA

ASCOLI: Grassi; Perico, Legnaro; Scorsa, Castoldi, Morello; Calisti, Salvori, Silva, Gola, Zandoli (12 Recchi, 13 Minigutti, 14 Mancini).
VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Cozzi, Busatta, Nanni; Franzot, Mascetti, Luppi, Maddè (12 Porrino, 13 Moro, 14 Vriz).
PRECEDENTI 1974-75: Verona in «B». **ANDATA:** Verona-Ascoli 1-0.
ARBITRO: Panzino.

SAMP. - FIORENTINA

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Bedin, Zecchini, Lippi; Valente, Tuttino, De Giorgis, Salvi, Saltutti (12 Di Vincenzo, 13 Leli, 14 Magistrelli).
FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Bertini, Pellegrini, Rosi; Caso, Merlo, Bresciani, Casarsa, Speggiorin o Desolati (12 Mattolini, 13 Tendi, 14 Desolati o Speggiorin).
PRECEDENTI 1974-75: Sampdoria-Fiorentina 3-4; Fiorentina-Sampdoria 0-2. **ANDATA:** Fiorentina-Sampdoria 0-1.
ARBITRO: Michelotti.

PERUGIA - CESENA

PERUGIA: Marconcini; Raffaelli, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Amenta (Curi), Novellino, Vannini, Sollier (12 Malizia, 13 Pellizzaro, 14 Marchei).
CESENA: Boranga; Ceccarelli (Zuccheri), Oddi; Festa, Danova, Cera; Perissinotto, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, Urban (12 Venturelli, 13 Zaniboni, 14 Mariani).
PRECEDENTI 1974-75: Perugia in «B». **ANDATA:** Cesena-Perugia 2-1.
ARBITRO: Frasso.

NAPOLI - TORINO

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia (12 Fiore, 13 Sperotto, 14 Esposito).
TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (12 Cazzaniga, 13 Gorin, 14 Garritano).
PRECEDENTI 1974-75: Napoli-Torino 1-0; Torino-Napoli 1-1.
ANDATA: Torino-Napoli 3-1.
ARBITRO: Casarin.

BOLOGNA - CAGLIARI

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Trevisanello, Massimelli, Clerici, Maselli, Chiodi (12 Adani, 13 Valmassoi, 14 Grop o Mastalli).
CAGLIARI: Copparoni; Valeri, Lamagni; Quagliozzi, Niccolai, Roffi; Marchesi, Brugnera, Piras, Viola, Virdis (12 Buso, 13 Mantovani, 14 Leschio).
PRECEDENTI 1974-75: Bologna-Cagliari 2-0; Cagliari-Bologna 1-1.
ANDATA: Cagliari-Bologna 1-2.
ARBITRO: Celli.

Questa «sesta» del massimo campionato di calcio si presenta all'insegna del «derby» Roma-Lazio, pur se esso coincide con Juve-Milan e Napoli-Torino, come dire scontri al vertice che valgono e scottano e che potrebbero avere riflessi importanti ai fini della classifica. Infatti come nascondere che dai rossoneri ci si attende la impresa di poter arrestare la marcia della capolista e dai partenopei l'impennata capace di cancellare tante delusioni, culminate con l'accantonamento delle velleità di scudetto? Inutile però sottolineare come entrambi siano compiti difficili, anche se il pallone è tondo. Se poi la giornata dovesse culminare col successo dei bianconeri di Parola e la sconfitta dei granata di Radice, bè allora il discorso sullo scudetto si potrebbe veramente dire chiuso. Resterebbe aperto soltanto quello delle piazze UEFA e della lotta per la salvezza. Ed è proprio a proposito di lotta per non retrocedere che si innesta il «derby» Roma-Lazio di oggi all'«Olimpico». E' in totale (fra campionato, Coppa Italia, amichevoli e altre coppette minori) il 104. con chiara prevalenza giallorossa: 41 vittorie contro le 31 laziali e 31 pareggi; 134 reti segnate dai giallorossi e 104 dai biancazzurri.

Le due squadre della capitale arrivano a questo derby con diverse posizioni di classifica, ma con quasi altrettante comuni delusioni alle spalle. La Roma naviga in un mare di tranquilla mediocrità, la Lazio è invischiata nelle sabbie mobili della retrocessione. I giallorossi, partiti per ripetere il terzo posto della passata stagione, se non addirittura per fare meglio, mercè gli acquisti di Petrini e di Boni (pagati complessivamente un miliardo e 150 milioni), hanno fallito l'obiettivo. Ora le ambizioni sono state rinfoderate e l'obiettivo è un piazzamento in zona UEFA. Certo c'è da mettere nel conto l'attenuante dei molti infortuni capitati alla squadra giallorossa, che non ha mai potuto giocare con la stessa formazione per due domeniche filate. Ma anche lo aver insistito sulla «ragnatela» ha avuto i suoi effetti negativi. C'è voluto il «richiamo» del presidente Anzalone perchè Liedholm si decidesse, di buon grado, a dar fiducia ai giovani e a svellire un tantino gli schemi. Però, volente o nolente, la Roma ha perduto tutti gli appuntamenti importanti, in casa e fuori (pari con Milan, Lazio, Torino ed Inter; sconfitte con Fiorentina, Juve, Napoli e ancora Milan). Se non altro, però, Liedholm ha capito che ora deve lavorare per il futuro, e se domenica scorsa a San Siro la Roma ha perduto col Milan, la sconfitta è stata immeritata e i «baby» Sandreani, Persiani, Bacci e Casaroli hanno chiarito come la Roma possa contare su di loro adesso e in prospettiva. Ecco, Liedholm è tornato alle origini: la valorizzazione dei giovani, così come aveva fatto nella Fiorentina. Questa sterzata è stata provvidenziale per ricucire i rapporti tra tecnico e presidente che si erano fatti alquanto tesi. Un buon finale di stagione potrebbe rendere valido il contratto biennale di Liedholm (scade nel giugno del '77); diversamente non sappiamo come finirà.

Per questo derby Liddas recupera Petrini, De Sisti e Batistoni, mentre dovrà fare a meno ancora di Prati e di Morini, per cui Negrisolo sarà il terzino d'ala, Batistoni lo stopper (anche se non è esclusa la candidatura Sandreani), e Bacci e Persiani lasceranno il posto ai titolari De Sisti e Petrini. Tattica d'attacco o prudenza? Non c'è dubbio che la Lazio attuale ha i suoi talloni deboli nella difesa, e che il suo centrocampo non riesce che di rado a filtrare il contropiede avversario. Ora è possibile che Liedholm adotti uno schema che permetta ai suoi di restare in possesso della palla, per poi sfruttare gli errori dei «cugini».

La Lazio è scesa veramente in basso, eppure mai ha speso tanti soldi per la campagna acquisti: Ammoniaci, Brignani, Lopez, Ferrari, le comproprietà di Badiani e Ghedin (oltre il miliardo). Corsini aveva incominciato a lavorare sui giovani (Giordano, Manfredonia, Agostinelli), poi la rimpatriata di Chinaglia dall'America ha complicato tutto e l'esonero è stato inevitabile. Il ritorno di Maestrelli, però, non è bastato a ricaricare una molla che aveva già dato segni di cedimento nell'annata dell'addio allo scudetto e della malattia del tecnico. Ha sperato nei suoi «vecchi», soprattutto in Chinaglia, cercando nello stesso tempo di «inventare» Lopez regista. Gli appuntamenti importanti sono stati tutti falliti (Napoli, Torino, Fiorentina, Milan, Inter e Juve), ed ora la realtà è cruda: si rischia nuovamente la «B». Si è stabilito che la salvezza è a quota 24. Alla Lazio mancano 10 punti da conquistare nelle rimanenti dieci partite. Tra i laziali circola la fola che la salvezza si conquisterà attraverso gli scontri spareggio, ma in casa ne dovranno essere giocati soltanto due (Ascoli e Verona) e fuori le mura altri due (Cagliari e Como) Ammesso che con Ascoli e Verona si conquistino quattro punti, ne mancano altri sei, per cui si vedrà come anche il derby di oggi conti (come.

Maestrelli crede poco ai giovani, lo ha codificato da quando è alla Lazio, eppure se oltre a Lopez avesse coltivato un po' di più i vari Manfredonia e Giordano (e perchè non anche Ferrari?), forse qualche punto in più lo avrebbe racimolato. Alla vigilia di questo derby sembrava che una maggiore considerazione fosse stata riservata a Giordano, ma una specie di «votazione» avvenuta sabato notte ha «bocciato» il giovanotto (andrà in panchina) al quale è stato preferito D'Amico. Rientra Re Cecconi, mentre Martini torna a terzino e Petrelli, che ha deluso oltremodo contro la Juve, sarà l'escluso. Maestrelli si attende l'impennata d'orgoglio: la scorsa stagione la vittoria giallorossa segnò la rinascita della Roma, i laziali sperano nel rovesciamento della fortuna. C'è veramente da sperare? E chi può dirlo. E' comunque certo che questo si classifica come un derby dai mille enigmi, quasi un cruciverba.

Giuliano Antognoli

ROCCA e CHINAGLIA due protagonisti del derby odierno

Olimpico: cancelli aperti alle 12,30 25 mila biglietti ancora in vendita

I cancelli dello stadio Olimpico saranno aperti alle ore 12,30. La Roma si è riservata una scorta di 25.000 biglietti per ogni ordine di posti, che metterà in vendita ai botteghini dell'«Olimpico» a partire dalle ore 9. I grandi invalidi potranno accedere agli ingressi della curva sud.

La relazione di Vozza al Convegno di Napoli

Concrete proposte per lo sport nel Sud

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

L'esigenza di una riforma complessiva della legislazione sullo sport e la recente approvazione in Parlamento della legge per la costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno sono stati i temi al centro del dibattito della prima giornata del Convegno su «*Regioni, province e comuni del Meridione per lo sport, servizio sociale*», promosso dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Napoli.

Il convegno è stato aperto dal saluto portato dal commissario straordinario alla Provincia, prefetto D'Adamo, nella Sala dei Baroni, affollata di amministratori regionali, provinciali e comunali, provenienti da moltissime città, grandi e piccole, del Sud, di rappresentanze delle Amministrazioni dei Comuni e delle province del Nord. Il sindaco Valenzi non ha potuto intervenire per una lieve indisposizione.

Erano presenti delegazioni della Direzione nazionale del PCI, guidata dal compagno Dario Valori, della Direzione nazionale della DC, del gruppo senatoriale comunista (compagni Ignazio Pirastu, Carlo Fermariello e Gaspare Papa), il compagno on. Domenico Conte, il responsabile della commissione culturale della Federazione comunista napoletana Vittorio De Cesare, rappresentanti della Federazione sindacale unitaria, amministratori comunali e provinciali di Napoli, i consiglieri comunali democristiani Ajello, Della Corte e Marfella.

Le relazioni introduttive sono state tenute dal compagno Salvatore Vozza, assessore provinciale allo sport e dal dottor Bergesio, a nome degli Enti nazionali di promozione sportiva. Il compagno Vozza ha dedicato tutta la prima parte del suo discorso al grave problema della disoccupazione ed alla mancanza dei servizi sociali del Mezzogiorno, frutti questi di un meccanismo di sviluppo che va profondamente modificato.

«*La crisi* — ha detto Vozza — *ha inciso profondamente sulla qualità della vita dei cittadini. Ora si leva una richiesta precisa per affrontare con decisione i problemi, basandosi su un largo consenso e sulla collaborazione di tutte le forze democratiche*». Ed è in questo contesto generale di profonda trasformazione che si collocano tutte le questioni di carattere civile, sociale, culturale: non è certo per caso che oggi il problema dello sport esce dall'ambito degli «addetti ai lavori». Dopo aver esaminato le scelte che hanno portato all'identificazione della pratica sportiva con il campionismo e all'aver finalizzato lo sport soltanto al conseguimento di medaglie olimpiche e primati, il compagno Vozza ha indicato alcune proposte per l'attuazione diretta da parte dello stato di una politica per lo sport in forma decentrata, tramite le Regioni, con il concorso attivo dell'associazionismo e degli Enti locali, e la democratizzazione del CONI e delle Federazioni sportive. E' necessario il riconoscimento giuridico degli Enti di promozione, la costituzione di organismi gestionali quali Comitati nazionali, regionali e sub-regionali per lo sport che concorrono, ha detto Vozza, ad elaborare insieme con le assemblee elettive e le istituzioni un programma complessivo di intervento; il controllo pubblico di tutti gli attuali stanziamenti per lo sport con l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio generale dello stato; la revisione dell'istituto del Credito Sportivo come strumento a disposizione della politica di programmazione regionale seguendo le decisioni già scaturite dal convegno tenuto lo scorso anno a Lecco.

Per quanto riguarda più specificamente il Mezzogiorno l'assessore Vozza ha ricordato la necessità della riforma della finanza locale, per dare un'effettiva autonomia agli Enti locali giacchè finora le garanzie fideiussorie richieste ai comuni dall'istituto del Credito sportivo con le conseguenti onerose di passaggi burocratici hanno necessari ha significato di fatto impedire l'accesso al credito stesso.

La nuova legge approvata dal Parlamento contiene alcuni elementi che possono garantire un'inversione di tendenza: l'introduzione, ad esempio, del concetto di impianti per le attività di formazione fisico sportiva; il principio, affermato per la prima volta in una legge, della gestione aperta ai contributi di tutte le forze sociali, e dell'uso pubblico; nonchè l'inclusione tra «impianti sportivi» di «installazioni, percorsi, attrezzature fisse e mobili, spogliatoi e servizi per le attività ricreative e sportive nelle aree di verde pubblico o in progetto».

E' questa, ha concluso Vozza, la rottura della tradizionale concezione di «impianto sportivo», troppo spesso inteso come una struttura chiusa, riservata a pochi eletti, completamente estranea all'ambiente esterno e naturale.

Questo concetto è stato ripreso dal dottor Bergesio, il quale, nella sua relazione, dopo aver criticato l'intervento pubblico per la realizzazione di «famose cattedrali» (complessi per centomila spettatori) ha detto che bisogna muoversi in direzione delle strutture polivalenti, del verde attrezzato, di una politica del territorio che veda nei servizi sociali il cardine su cui riequilibrare e qualificare le funzioni urbane: in questa direzione la diffusione della pratica sportiva trova il suo naturale supporto e la possibilità di realizzarsi come fatto democratico, aperto a tutti i cittadini.

Lo sport, appunto, inteso come servizio sociale, legato alla tematica della salute, della difesa dell'ambiente, del territorio, della scuola.

Dopo aver ribadito la necessità del riconoscimento giuridico degli Enti di promozione sportiva e la determinazione del loro ruolo che deve essere previsto nella legge quadro di delega alle Regioni della competenza in materia sportiva, il dottor Bergesio ha concluso sottolineando l'urgenza della revisione della legge istitutiva del CONI, che determini il suo ruolo ed i suoi limiti.

Ha poi portato il saluto all'assemblea il dottor Coppola, a nome dell'assessore regionale allo sport Ciro Cirillo.

I lavori sono proseguiti poi nelle due commissioni e nel pomeriggio è iniziato il dibattito.

La discussione riprenderà domattina e sarà conclusa dall'intervento dell'assessore allo sport del comune di Napoli, Ricciotti Antinolfi.

Marco Dani

Eddy è il nuovo «leader» della Tirreno-Adriatico

Merckx allo «sprint» su De Vlaeminck e Baronchelli

G.B., nella volata finale, ha perso 3" - Gimondi e Moser a 23" - Staccato Perletto, giunto ad oltre un minuto - Oggi la Subiaco-Tortoreto Lido

Dal nostro inviato

MONTE LIVATA, 13

Sotto i fiocchi bianchi del Monte Livata, il signor Edoardi Merckx ritrova il sorriso, vince nettamente davanti al connazionale De Vlaeminck e indossa la maglia del primato. Merckx è contento, ragiante. Nevica, l'aria è gelida, chi pensava ad un Merckx bloccato dalla sinusite si guarda attorno sorpreso, meravigliato. Il vecchio leone ha graffiato, la Tirreno-Adriatico sembra diventare una faccenda di marca belga un duello fra Eddy e De Vlaeminck.

La differenza fra il capitano della Molteni e il capitano della Brooklyn è di 2" e non vediamo chi possa guastar loro la festa. Baronchelli? Difficile, molto difficile. L'atleta della Scic è bravo, audace, ma è tagliato fuori dalla lotta per i vari abbuoni, in particolare quelli indicati dagli striscioni finali; e solo con una grande impresa, con un volo solitario il Tista potrebbe volgere a suo favore la partita. Certo la Scic agisce bene, in maniera compatta, Panizza e Riccomi hanno collaborato brillantemente con Baronchelli, e tuttavia rimane il problema di uscire dalla morsa di Merckx e De Vlaeminck, un problema pressochè insolubile, vi pare?

Baronchelli è il migliore dei nostri, è una promessa per l'avvenire. Moser (in ritardo di preparazione) dovrebbe trovarsi con le armi affilate per la Milano-Sanremo, e questo è il suo obiettivo. Gimondi e il numero uno della vecchia guardia, Perletto s'è disunito, ha perso l'autobus in montagna, cioè sul terreno preferito, e in ultima analisi comandano ancora i belgi, i Merckx e i De Vlaeminck ed è una storia che continua, e chissà se esistono gli uomini capaci di voltar pagina.

L'avvio era lento, a passo di lumaca. Tartoni faceva il gioco di Perletto aggiudicandosi l'abbuono (3") ad Isola Liri, e avanti nel mezzo di un paesaggio sempre più grigio e più freddo. Il dislivello di Veroli sollecita un ragazzo di Italo Mazzacurati, un tipetto biondo e capellone di nome Loos al quale dà man forte Biddle, un neozelandese da tempo in Italia, che si è salvato dalla disoccupazione intruppandosi nella Bunetto-Cuneo.

Una maglia verde e una maglia rossa in avanscoperta, un tandem accreditato di 2'15" ad Alatri e di 5'10" a Fiuggi. Poi, il passo Sella. E i campioni?

I campioni avvertono il pericolo. Particolarmente attivo Baronchelli, però Loos e Biddle insistono, superano il passo Sella con 5', e giunti a Subiaco affrontano la salita di Monte Livata, un'arrampicata che nel raggio di quindici chilometri va da quota 408 a quota 1409 nella sequenza di tratti dolci e di tratti severi.

I campioni reagiscono mettendo alla frusta gli scudieri, la fila si frazione, diminuisce il margine del belga e del neozelandese, entra in azione Panizza imitato da Bellini, Baronchelli, De Vlaeminck, Poggiali, Merckx, Riccomi, Bertoglio, Perletto e perdono terreno Moser e Gimondi. Il ritmo è dettato da Baronchelli, De Vlaeminck e Merckx e, mentre Poggiali aspetta Moser, termina l'avventura di Loos e Biddle, entrambi esausti, anzi in ginocchio. E attenzione: cede Bertoglio e molla Perletto, sicchè a dirigere le operazioni è un sestetto con due fiamminghi e quattro italiani.

I due fiamminghi (Merckx e De Vlaeminck) conquistano gli incentivi (3" e 1") del gran premio della montagna, e quindi vanno a caccia degli abbuoni (10" e 5") di arrivo. Bellini prepara la volata per De Vlaeminck, ma ai cento metri sbuca sicuro, autoritario e spavaldo Merckx. Lievemente staccati Baronchelli (terzo) e compagnia. Gimondi conclude a 23" insieme a Moser il quale, durante l'inseguimento, ha lamentato una foratura che gli ha negato il ricongiungimento coi primi. Perletto accusa 1'01" e scende dal trono.

Domani, da Subiaco a Tortoreto Lido, una lunga cavalcata. La terza prova misura 247 chilometri e, dopo la vetta di Forca Caruso, giù verso l'Adriatico. Sembra un traguardo per i velocisti, ma può succedere di tutto.

Gino Sala

Lauda in pista a Brands Hatch con la nuova «312 T2»

BRANDS HATCH, 13

Il sudafricano Scheckter ha realizzato il miglior tempo (1'20"42) nelle prove della «Corsa dei campioni» di formula uno in programma domani sul rinnovato circuito di Brands Hatch, guadagnando, oltre al diritto di partire in prima fila, le cento bottiglie di champagne messe in palio. Al suo fianco domani alla partenza sarà il campione del mondo Niki Lauda con la nuova «Ferrari 312 T2» giunta a Brands Hatch in tempo solamente per la seconda prova e che gli ha comunque consentito di ottenere il secondo miglior tempo della giornata, 1'22,"77, a oltre due secondi da Scheckter. Durante le prove si sono verificati alcuni incidenti, tutti dovuti alla pioggia che non è mai cessata durante la giornata, che si sono risolti senza conseguenze per i piloti. Anche l'italiano Vittorio Brambilla su «March» è uscito di pista a causa del fondo bagnato.

Questa la graduatoria dei tempi realizzati in prova: 1) Jody Scheckter (Tyrrell) in 1'20"42 alla media oraria di Km. 188,040; 2) Niki Lauda (Ferrari) 1'22"77; 3) Gunnar Nilsson (Lotus) 1,23"56.

L'ordine d'arrivo

1) Merckx in 4 ore, 28'25" (abbuono di 13", media km. 33 e 403); 2) De Vlaeminck, abbuono 6"; 3) Baronchelli (abbuono 3"), a 3"; 4) Panizza s.t.; 5) Bellini; 6) Riccomi a 4"; 7) Gimondi a 23"; 8) Peeters (Bel.) s.t.; 9) Houbrechts s.t.; 10) Moser s.t.; 11) Raux (Bel.); 12) Poggiali; 13) Conati; 14) Bitossi.

La classifica generale

1) Merckx (BEL) 9 h 28'33"; 2) De Vlaeminck (BEL) a 2"; 3) G.B. Baronchelli a 12"; 4) Riccomi a 14"; 5) Panizza a 16"; 6) Bellini s.t.; 7) Peters (BEL) a 36"; 8) Moser s.t.; 9) Gimondi s.t.; 10) Draux (BEL) a 40"; 11) Poggiali a 41"; 12) Perletto a 53"; 13) Bitossi a 1'8".

In serie B turno favorevole ai calabresi

Il Catanzaro con la Samb e il Genoa a Brindisi

Il Varese ospita il Foggia - Il Pescara a Piacenza e la Ternana a Modena

Le quattro «grandi» di «B» Catanzaro, Varese, Genoa e Pescara — sono oggi variamente impegnate; la capolista ha il compito meno faticoso dovendo ospitare la Samb mentre il Varese riceverà il Foggia, il Genoa sarà di scena a Brindisi e il Pescara a Piacenza.

Sulla carta, quindi, l'occasione sembra propizia per consentire alla squadra di S. Marzio di allungare ulteriormente il passo profittando, eventualmente, di passi falsi delle antagoniste più dirette anche tenuto conto che la Samb, in trasferta, non ha mai vinto, ha pareggiato solo quattro volte e sette volte ha perduto.

Il Varese reduce dal trionfo di Marassi ospita un Foggia in crisi. «Uno» secco, quindi, per il Varese? La risposta non è facile perchè i varesini, in casa, rendono meno che fuori e perchè il Foggia potrebbe finalmente trovare la sua giornata di grazia e rovesciare il pronostico. Brindisi-Genoa: premesso che se i padroni di casa dovessero perdere la retrocessione in C diverrebbe purtroppo realtà per i pugliesi, c'è da chiedersi quale sarà il comportamento dei liguri dopo lo «choc» di domenica scorsa. Il Genoa, che ricupera Croci in difesa, e non è poco vista la indisponibilità di difensori da cui si trova afflitto, almeno un punto dovrebbe strapparlo se Simoni si ricorderà che in B, purtroppo, l'unica legge che conta è «primo non prenderle».

Difficile il viaggio del Pescara, in serie positiva da mesi, a Piacenza dove affronterà una squadra che da settimane sta impinguando il suo bottino. Vero è che gli adriatici non fanno ormai mistero di voler puntare alla promozione, ma se hanno davvero i numeri per conseguire l'obiettivo, beh, forse quella di oggi è una delle occasioni migliori per dimostrarlo.

La pimpante Spal, in casa col Brescia, potrebbe compiere un altro balzo verso le primissime piazze anche se i giovani di Angelillo, reduci dal successo sul Vicenza, non si arrenderanno tanto facilmente. Dal canto loro Ternana e Novara (entrambe ancora in corsa per la terza piazza) dovranno dimostrare, rispettivamente, sui campi di Modena e di Palermo, se hanno ancora sufficiente... fiato per restare in lizza, specie la Ternana che, ci sembra, ha un compito meno impegnativo dei novaresi.

Sul fondo, Brindisi a parte, c'è il confronto diretto fra Vicenza e Reggiana, il derby Avellino-Taranto, che i campani devono assolutamente vincere se vogliono sperare di togliersi dai guai, l'ostico viaggio del Catania a Bergamo, che i giocatori siciliani affrontano, tuttavia, in buone condizioni psicologiche dopo la soluzione della vertenza con la loro società.

Carlo Giuliani

Oggi con lo «speciale» chiusura ad Aspen

Gros, Thoeni e C. ritrovano Stenmark

ASPEN, 13

Franz Klammer, con la vittoria di ieri nell'ultima «libera» di Coppa del mondo, si è confermato il miglior liberista in circolazione. La classifica di Coppa lo vede trionfatore tra gli specialisti della discesa libera con 125 punti. Alle sue spalle (77 punti) Herbert Plank che col sesto posto di ieri (e non il quinto come in un primo tempo sembrava) ha scavalcato in graduatoria l'assente e infortunato Russi

In campo femminile trionfo di Brigitte Totschnig che si consola d'una Coppa del mondo non certo esaltante con la medaglia d'oro nella classifica delle liberiste. La Totschnig ha chiuso a quota 106 davanti alla svizzera Bernadette Zurbriggene (87) e a tre connazionali (Nicola Spiese, 52, Irmgard Lukasser, 45, ed Elli Deuil, 44). Rosi Mittermaier, dominatrice della Coppa è, tra le liberiste, nona con 30 punti. Intanto ieri la svizzera Lise Marie Morerod si è aggiudicata lo slalom gigante di Aspen, gara valevole per la Coppa del mondo di sci alpino femminile, che la tedesca Mittermaier si è già aggiudicata. Seconda nello slalom gigante si è classificata la francese Danielle Debernard davanti all'austriaca Monika Kaserer. Quarta si è piazzata la Kreiner. Senza gloria la gara delle azzurre. La Giordani si è piazzata diciannovesima, mentre la Gatta venticinquesima. Squalificata la Bieler.

Domani slalom speciale maschile con Gros e Thoeni che dovranno preoccuparsi, prima ancora di dare un improbabile assalto a Ingemar Stenmark, di scavalcare Franz Klammer che, con i 25 punti conquistati nella «libera», si è insediato al secondo posto con 181 punti (Pierino ne ha 178 mentre Gustavo ne ha 175).

Il vantaggio dello svedese in classifica generale è nettissimo: 216 punti significa, infatti, 38 punti su Gros e 41 su Thoeni, un balzo stratosferico. Stenmark è già irraggiungibile nella classifica dello slalom speciale e mira a vincere il «gigante» dove è in lizza con Gustavo.

Oggi il G.P. Città di Rimini

A Misano il primo successo di «Ago»?

Dal nostro inviato

MISANO ADRIATICO 13

Al «Santa Monica» di Misano Adriatico il motociclismo aprirà domani la sua internazionale europea. Oggi si sono svolte le prove e domani alle ore 12.30, comincerà la grande avventura del Gran Premio Città di Rimini.

Sulla veloce pista di Daytona in Florida, nella «200 miglia», Johnny Alberto Cecotto con la Yamaha ha già colto il primo prestigioso alloro mondiale, annunciando che sarà anche quest'anno un «cliente» difficile per tutti, specialmente nelle gare del Trofeo FIM. Prima di lui anche i campioni del mondo Pileri e Walter Villa avevano già «aperto» bene l'anno vincendo nel Tourist Trophy d'Australia. Con la imbattibile Morbidelli Pileri si è affermato nelle 125 e con l'Harley Davidson Villa ha realizzato un eccellente «bis» imponendosi sia nelle 250 che nelle 350. In Australia c'era anche Agostini, che non ha avuto molta fortuna.

Ecco Giacomo potrebbe avere proprio nella corsa di domani l'occasione per un primo successo stagionale che sarebbe per lui tanto importante, proprio perché avrà di fronte avversari di rango mondiale, a partire dall'inglese Phil Read che disporrà di una «minacciosa» Suzuki quattro cilindri; Bimota del Life Racing Team. Comunque gli vadano le cose l'occasione dovrebbe risultargli positiva per una prima probante verifica delle capacità competitive della MV Agusta.

I motivi della corsa di domani tuttavia non saranno tutti nel confronto tra Agostini e Read e nel valore attuale della MV Agusta.

Nella classe 500, per esempio, è attesa alla prova la nuovissima Paton quattro cilindri del giovane Virgilio Ferrari e interessanti e si annuncia la gara delle «350» dove Villa e Bonera sono gli uomini da battere.

Purtroppo, sulla corsa incombe la minaccia del maltempo, a parte il pericolo di una nuova nevicata, il freddo danneggia i motori e fa soffrire i piloti che potrebbero anche chiedere un rinvio.

Le prove di oggi (assenti Pileri e Bianchi: la Morbidelli ha ricevuto con ritardo le macchine di ritorno dall'Austria) hanno dato i seguenti migliori tempi: Ribuffo (Yamaha) 1'44"5 nelle 125; Walter Villa (Harley Davidson) 1'33"1 nelle 250; Bonera (Harley Davidson) 1'32" nelle 350; Real (Suzuki) 1'30"7 nelle 500.

Eugenio Bomboni

Indetta dall'UISP

Stamane l'«Ora di piazza Navona»

Si disputa stamane la terza edizione dell'«Ora di piazza Navona», una delle tradizionali gare podistiche organizzate dall'UISP Roma, aperta a tutti i cittadini.

La popolare manifestazione si svolgerà attorno all'antica piazza che, così, per alcune ore, verrà «riconquistata» al suo antico ruolo di arena sportiva. Per i veterani, invece, l'appuntamento è all'Acqua Acetosa.

La terza gara del «Palio delle circoscrizioni», indetta dal circolo UISP della IV Circoscrizione (via Monte Eponeo, 17, Tufello) avrà luogo stamane, alle 9. La gara si svolgerà sul terreno del Campo dei canuti, sito in viale Jonio.

Alla corsa, libera a tutti, ci si può iscrivere sino a mezz'ora prima della partenza anche sul campo di gara.

Avete uno stipendio insufficiente? Un bilancio familiare in crisi? Vi offriamo la possibilità di intraprendere una carriera brillante - Diamo ad ambosessi il modo di risolvere i propri problemi. La nostra è una industria leader nel campo della biancheria, alta moda, arredamento e non ha mai conosciuto crisi - Interpellaci anche tu, ti porterà fortuna

CERCHIAMO VENDITORI

per le zone di:

Pisa - Arezzo - Firenze - Pistoia - Siena - Perugia - Empoli - Poggibonsi - Terni - Viterbo.

Scrivere a IMTAP Casella postale 544 - Firenze

l'acqua minerale naturale **CERELIA**

etichetta rossa è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene

Autorizzazione Ministero Sanità n. 2019 del 18-6-1965

APPARTAMENTI AL MARE

ORGANIZZAZIONE CROCE DEL SUD

CON SOLE **Lire 1.000.000 Contanti**

SALDO CON RATE A PIACERE SINO A **10 ANNI SENZA MUTUO**

PINARELLA di CERVIA - LIDO ADRIANO e LIDO di CLASSE di Ravenna -

L'Ufficio è aperto per le Vs. visite anche nei giorni festivi.

VIALE CARDUCCI 217 - VALVERDE DI CESENATICO - Tel. (0547) 80.583

Intervista con un dirigente del MPLA

I difficili problemi dell'Angola dalla guerra alla ricostruzione

Gli anni della guerriglia antiportoghese e i legami del Movimento con le popolazioni - Sviluppare la produzione e creare un minimo di disciplina - La legge sul potere popolare - I rapporti col mondo capitalista per lo sfruttamento delle ricchezze del paese

Uscita ormai dalle pagine dei giornali con la fine della guerra, l'Angola sta risanando le sue ferite. I giornali di Luanda hanno sostituito i servizi sulla guerra contro secessionisti e aggressori stranieri, con articoli sulla ricostruzione, sulla trasformazione delle strutture statali, su trattative economiche e visite di personalità del mondo internazionale degli affari o di rappresentanti di governi che magari fino a qualche settimana fa sostenevano FNLA e UNITA.

I francesi, che secondo recenti informazioni della Casa Bianca, hanno finanziato Holden Roberto in modo massiccio, oggi chiedono di poter estrarre petrolio nell'enclave di Cabinda. La multinazionale americana Gulf Oil ha deciso di saldare i debiti (102 milioni di dollari) e di riaprire trattative di cooperazione. Kissinger gli aveva imposto nel dicembre scorso di non pagare le royalties. Uomini d'affari angolani visitano in queste settimane l'Italia e uno di essi, Arnaldo Pereira da Silva, che ha trattato con la lega delle Cooperative alcune forniture alimentari per il suo paese, mi ha gentilmente concesso di porgli qualche domanda sui problemi che l'Angola ha di fronte.

Pereira da Silva me ne parla con grande franchezza. «*Abbiamo insegnato alla gente a partecipare alla direzione degli affari economici e amministrativi nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nei villaggi. I lavoratori hanno assunto la direzione delle fabbriche, ma manca l'esperienza, molti quadri sono impegnati nell'esercito e per ora non possiamo smobilitarli tutti. La produzione va avanti a ritmo ridotto anche se siamo riusciti a rimettere in movimento il complesso meccanismo dell'economia. Quello di cui sentiamo maggiormente il peso è la mancanza di quadri. C'è molto lavoro da fare in questa direzione a cominciare dalla creazione di scuole apposite*».

Il terrore

Il MPLA è riuscito, ancora nella fase dei combattimenti, a rimettere in funzione l'apparato produttivo, a rifornire i negozi dei generi di prima necessità e questo gli ha dato una chance in più rispetto ai movimenti secessionisti che nelle zone da loro controllate non erano riusciti a far funzionare niente e mantenevano «l'ordine» con il terrore. «*Nelle città che man mano liberavamo venivamo accolti con grande entusiasmo, centinaia e migliaia di soldati dell'UNITA con intere colonne di autoblindo e cannoni, come a Huambo, sono passati dalla nostra parte*». Tutto questo entusiasmo non poteva essere spiegato solo con la diversità della nostra politica o con l'efficacia della nostra propaganda, mi fa notare Pereira. Tutto questo ha avuto un ruolo fondamentale, aggiunge, gli anni di guerriglia antiportoghese e di lavoro villaggio per villaggio che noi abbiamo fatto a differenza degli altri hanno saldamente radicato il MPLA nel paese, ma c'è stato dell'altro. Lo abbiamo capito entrando nelle città liberate quando ci sono stati mostrati i teatri delle stragi, ancora ricoperti da centinaia di cadaveri, come a Lobito, quando abbiamo sentito i racconti e le testimonianze sul terrore col quale hanno governato gli uomini dell'UNITA. «*Queste gravi violenze di soldati senza principi politici né ideali hanno favorito il successo del MPLA*».

Autonomie

Pereira mi informa anche che la precipitosa ritirata delle colonne di Savimbi, ha permesso ai soldati della Repubblica Popolare di Angola di mettere le mani su molti documenti che confermano quelli pubblicati mesi addietro da un periodico francese e che denunciano inequivocabilmente la cooperazione dell'UNITA con i colonialisti portoghesi contro il MPLA. Gli chiedo allora dei rapporti col Portogallo, difficili anche dopo il 25 aprile 1974: penso alla resistenza dei conservatori di Lisbona ma anche a quella dei socialisti nel concedere il riconoscimento diplomatico, ma Pereira mi fornisce notizie che vanno ben al di là di tutto questo. «*Andandosene* — mi dice — *i portoghesi ci hanno lasciato le fabbriche sabotate, addirittura in un arsenale, abbiamo trovato ordigni pronti ad esplodere per contatto, disposti con premeditazione in luoghi di passaggio, e solo per caso non c'è stata una strage*». Nondimeno la RPA tiene ad avere buoni rapporti col nuovo Portogallo e farà di tutto in questa direzione. Il discorso passa poi rapidamente ad altri temi. Gli angolani preferiscono adesso occuparsi del futuro.

C'è un paese da costruire, una struttura statale da inventare. «*Abbiamo diviso il paese in province e abbiamo dato loro l'autonomia anche se lo Stato si è riservato il diritto di veto per far fronte ad eventuali situazioni delicate che in questa fase possono verificarsi* — dice Pereira —. *Lo scopo è quello di creare un minimo di disciplina e di sviluppare la produzione. Pensiamo ad un meccanismo di direzione dotato di una certa elasticità. Ma qui torniamo al problema dei quadri. Un lavoro in questa direzione è già iniziato, ma, ripeto, è limitato dalla necessità di mantenere un forte esercito*».

Pereira mi dice che in Angola si pensa anche a sviluppare un sistema di cooperazione economica interafricana che coinvolga le ex colonie portoghesi, l'Algeria ed altri paesi liberi dallo sfruttamento neocoloniale. «*Necessita infatti* — mi dice — *un minimo di unità politica e di complementarietà economica*». Le condizioni per portare a termine un progetto di questo tipo secondo Pereira esistono già. «*Noi d'altra parte vogliamo cooperare anche con paesi non africani. E respingiamo le affermazioni demagogiche tipo: fuori gli imperialisti. Noi diciamo alle grandi compagnie internazionali: sul nostro territorio c'è petrolio, estraetelo! Naturalmente la condizione è che il controllo sulle risorse nazionali rimanga a noi, attraverso forme di partecipazione da studiare*».

Infine il discorso torna sulla situazione politica interna. «*Il lavoro preliminare è ormai stato fatto* — mi conferma — *abbiamo già approvato una legge sul potere popolare che prevede un sistema di assemblee a tutti i livelli, da quelli locali, su su fino a quella nazionale. Vogliamo che la mobilitazione generale del popolo che si è avuta con la guerra continui anche in tempo di pace perchè riteniamo che sia l'unico modo possibile per superare le contraddizioni e costruire l'unità nazionale. Oggi abbiamo alcuni problemi con elementi piccolo-borghesi, demagoghi e di tendenze elitarie. Si tratta di gruppetti (si definiscono tutti, sia pur con aggettivi diversi, comunisti) manipolati da analoghi gruppetti stranieri che vogliono fare la loro 'rivoluzione' sulla pelle degli altri. Tutti questi stranieri dovranno andarsene dall'Angola. A Luanda* — aggiunge quindi — *sono concentrati i 3/4 dell'industria, ma c'è anche un grosso sottoproletariato che può essere utilizzato dai controrivoluzionari. Sta a noi impedirlo ed evitare errori che potrebbero avere gravi conseguenze. Proprio di recente c'è stata una manifestazione di protesta contro il governo per la chiusura di Radio "Kudibanguela" che aizzava al rancore contro i bianchi. Centocinquanta persone, la maggior parte appunto giovani sottoproletari, sono sfilati con cartelli. Non sono mancate da parte nostra le tentazioni estremistiche del tipo: nessuna pietà, sono nemici. Ma ha prevalso il giusto orientamento: la manifestazione si è svolta senza intervento delle forze dell'ordine. La risposta l'abbiamo data il giorno dopo: abbiamo fatto una contromanifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone*».

gu. b.

LUANDA — Una manifestazione popolare dei giorni scorsi per la vittoria militare contro i secessionisti e gli aggressori stranieri.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centro-sud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.r.
Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

L'esito di un sondaggio di opinione svolto dalla CEE

Richieste radicali modifiche della condizione della donna

Il 36% degli interrogati ha sollecitato riforme di fondo - Sul tema si è svolto a Bruxelles un colloquio internazionale promosso dalla Comunità

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 16

Una larga parte dell'opinione pubblica europea è oggi schierata in modo attivo in favore dei diritti delle donne, e reclama cambiamenti profondi della società che favoriscano l'affermarsi dell'uguaglianza fra i sessi: questo il risultato più significativo di un sondaggio compiuto dalla commissione europea nei nove paesi della Comunità in occasione dell'Anno internazionale della donna, e posto alla base di un colloquio internazionale su «La donna e la Comunità europea» in corso ieri e oggi a Bruxelles.

Dopo le tumultuose sedute del «tribunale» femminista della scorsa settimana, la capitale belga è dunque di nuovo in questi giorni il centro di un dibattito sulla condizione femminile in Europa, segno dei tempi anche questa iniziativa della CEE, che con tutti i suoi limiti ha voluto però inserirsi in modo non solo agiografico nelle celebrazioni dell'Anno internazionale. La spinta dei movimenti femminili è troppo forte per non farsi sentire anche nelle torri di cemento della Comunità.

Certo, sia il sondaggio condotto su un campione di 9.500 persone, uomini e donne, sia il dibattito che sulla base dei risultati si è sviluppato ieri e oggi a Bruxelles, risentono dei limiti che gli organismi comunitari hanno loro imposto. Infatti, anzichè utilizzare il loro ampio potenziale di ricerca per ottenere un quadro completo sulla situazione delle donne nei nove paesi della Comunità, i servizi della commissione si sono limitati a un sondaggio di opinione, chiedendo a uomini e donne che cosa pensano sui diversi aspetti della situazione femminile. Nel voluminoso lavoro quindi, e nelle relazioni che da esso hanno preso lo spunto, non c'è un solo dato concreto su problemi fondamentali come quelli ad esempio dei livelli di occupazione femminile, delle possibilità di accesso delle donne al lavoro, dell'incidenza della crisi sulla occupazione femminile, dei livelli di istruzione, dei servizi sociali, della situazione giuridica, ecc. Il sondaggio si è formato nell'anticamera dei problemi veri e propri, limitandosi a registrare le opinioni che su di essi esprime un campione dell'opinione pubblica dei nove paesi.

Pure in questi limiti i dati rivelano alcune realtà importanti. Quella, in primo luogo, dell'esistenza di un grosso nucleo di opinione pubblica (il 36 per cento delle persone interrogate) che opta decisamente per un cambiamento radicale della condizione femminile nella società moderna, attraverso una modifica di alcune caratteristiche di fondo della società stessa. Gli interrogati appartenenti a questo gruppo (composto per il 55 per cento di donne e per il 45 per cento di uomini) hanno ben viva la coscienza che esiste un problema femminile nella società attuale e che vi sono ancora forti resistenze da superare, soprattutto fra gli uomini, per avviarlo a soluzione; respingono l'idea secondo cui la politica sarebbe «un affare da uomini» e dichiarano di avere la stessa fiducia in una donna come in un uomo quale loro rappresentante in Parlamento. Giudicano infine troppo lenta l'evoluzione della società nel senso della completa eguaglianza fra uomini e donne.

Il resto degli interrogati si suddivide in un 18 per cento di «moderati», in un altro 18 per cento di conservatori a oltranza della situazione così com'è (si tratta significativamente del gruppo più vecchio di età e a più basso livello di istruzione), e infine in un 21 per cento di «integrati», soddisfatti della loro vita e dunque indifferenti a ogni cambiamento. Interessante la ripartizione per paese dei singoli gruppi: il primo, quello dei «militanti» per un cambiamento più rapido e radicale, è particolarmente numeroso in Italia, in Francia e in Irlanda: nei paesi cioè in cui le condizioni di vita sono più arretrate e in cui al tempo stesso (soprattutto in Italia e in Francia) il movimento operaio e democratico è più forte. Al contrario, gli integrati o gli indifferenti sono più numerosi in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Gran Bretagna. Altro dato interessante quello dell'età: le posizioni più avanzate si trovano più largamente fra i giovani e in particolare fra le ragazze.

Da notare ancora che il 60 per cento delle donne desidera avere un lavoro (ma fra le ragazze sotto i 25 anni questa percentuale sale al 73 per cento); invece solo il 35 per cento degli uomini desidera che la moglie svolga un lavoro indipendente. Quanto alle riforme considerate fondamentali per cambiare la situazione delle donne, al primo posto viene indicata una diversa e più flessibile suddivisione dell'orario di lavoro settimanale e più larghe possibilità di accesso ai nidi (42 e 40 per cento rispettivamente); in terza posizione (33 per cento) viene la richiesta di una remunerazione del lavoro domestico.

La discussione su questi dati non poteva che essere dispersiva e poco concreta. Lo hanno rilevato la senatrice Tullia Carettoni, della Sinistra indipendente, e Margherita Repetto dell'UDI, intervenendo nel dibattito: i nodi fondamentali da affrontare, ha detto la Carettoni, restano quelli del lavoro delle donne, della partecipazione femminile alle fondamentali scelte politiche, del valore sociale della maternità che ora resta ancora un fatto esclusivamente privato ed emarginato per la donna. Infine, un campo di indagine e di iniziative peculiare per la CEE potrebbe essere quello delle differenze che le singole legislazioni nazionali riservano a problemi come quelli del divorzio (ancora impossibile in Irlanda), dell'aborto, del diritto di famiglia, ecc.

Il colloquio è stato aperto e concluso dal vice presidente della commissione europea Scarascia Mugnoza. Fra le numerose personalità femminili di ogni paese, parlamentari europee, sindacaliste, dirigenti di organizzazioni di massa, per l'Italia hanno partecipato all'incontro la compagna Nilde Jotti e la senatrice Tullia Carettoni, deputate al Parlamento Europeo, la segretaria dell'UDI Margherita Repetto, Margherita Bernabei del PSI, le parlamentari dc Tina Anselmi e Franca Falcucci.

v. v.

La campagna contro i «battistrada del capitalismo»

In Cina si precisa l'attacco al ministro dell'educazione

PECHINO, 13

La campagna attualmente in corso in Cina contro i cosiddetti «battistrada del capitalismo» e il dibattito in corso sulla rivoluzione culturale altro non sarebbero che la continuazione e l'approfondimento della stessa rivoluzione culturale del 1966. Lo avrebbe sostenuto, secondo quanto riferisce l'agenzia AP, nel corso di un ricevimento offerto in onore del ministro della pubblica istruzione di Colombo (Sri Lanka), Ciu Hung Pao, alto funzionario del ministero della pubblica istruzione cinese.

«L'attuale e accanita lotta in corso in Cina per fronteggiare e neutralizzare il tentativo dei deviazionisti di destra di cambiare il corso di verdetti giusti — avrebbe detto Ciu-Hung Pao — e l'ampio dibattito in corso sulla rivoluzione che interessa l'insegnamento sono la continuazione e l'approfondimento della grande rivoluzione culturale proletaria».

«Coloro che hanno criticato l'attuale sistema — avrebbe sostenuto lo stesso alto funzionario — che preferisce concentrarsi su un tipo di addestramento professionale per operai e contadini anziché su studi accademici per alunni delle superiori, debbono essere denunciati come deviazionisti di destra».

Nel corso del ricevimento non è stato fatto il nome del ministro della pubblica istruzione cinese, Ciu Jung-Hsin che ieri peraltro non era tra le personalità cinesi presenti all'aeroporto di Pechino per accogliere il ministro della pubblica istruzione dello Sri Lanka.

Il vice primo ministro Chang Chun-Chiao ha riaffermato ieri la continuità della politica estera della Cina, come pure la continuità della politica interna, durante una conversazione con il nuovo ambasciatore del Belgio Raoul Shoumaker, che gli ha fatto ieri una visita di carattere protocollare.

Sul piano della politica estera, egli ha ribadito in particolare (a quanto si apprende) l'interesse della Cina nei confronti dell'Europa e del processo di integrazione europea.

Parlando dell'attuale situazione in Cina, Chang Chun-Chiao ha ugualmente sottolineato la continuità della politica interna, che occorre preservare, appunto — ha detto in sostanza —, combattendo all'occorrenza contro tendenze «deviazioniste».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Lira

Banca d'Italia — pur nell'ambito di una difesa «flessibile» della moneta — è stata costretta, anche essa, a massicci sostegni, mancando i quali già da mercoledì scorso la situazione valutaria italiana avrebbe acquistato connotazioni ancor più gravi. Ma, occorre dire, queste connotazioni restano inquietanti.

Di fronte al precipitare degli avvenimenti in questi ultimi tre-quattro giorni, con molta chiarezza, al di fuori di ogni mistificazione, bisogna chiedersi: perchè mai *nelle condizioni attuali*, dovrebbe fermarsi la caduta della lira? Quali misure sono state effettivamente prese perchè, alla riapertura del mercato ufficiale, la speculazione venisse realmente imbrigliata? E' evidente che, in mancanza di provvedimenti seri di politica economica, le possibilità di combattere la speculazione sono pressochè nulle e a sua volta la speculazione — e non solo essa — agisce oramai come una *spia* molto sensibile delle debolezze, delle incertezze, della inadeguatezza di questo governo.

Se i mali della lira — sui quali si innestano, poi, le manovre speculative e le pressioni per la svalutazione — sono da ricollegarsi al livello toccato dal deficit pubblico, dall'indebitamento con l'estero, dallo squilibrio della nostra bilancia commerciale e dei pagamenti, dall'esistenza di liquidità non utilizzata produttivamente, era lecito presumere che la difesa della lira venisse approntata tentando di risolvere questi problemi. Invece, in vista della riapertura del mercato dei cambi sono state predisposte classiche misure monetarie — quali il varo indiscriminato di una stretta creditizia —; non è stata approntata nessuna misura seria di politica economica.

Si parla di riduzione del deficit della spesa pubblica, ma si tace completamente sulla necessità, innanzitutto, di «qualificare» in senso produttivo questa spesa pubblica; si parla di «sacrifici» (ed arriva anche Simon dagli Usa a dire che «bisogna stringere la cinghia») ma non c'è ombra di misure fiscali le quali intervengano nell'area della evasione o colpiscano consumi superflui; si parla genericamente di «ridurre» la liquidità, ma non vi è nessuna indicazione che possa essere intesa come volontà di operare per un rilancio degli investimenti. Si continua a far balenare l'illusione di nuovi prestiti, che vengono ricercati in maniera considerata e subordinata. Ma poi si sconta il prezzo di aver creato illusioni su niente.

Le uniche misure varate sono state quelle che prevedono pene, anche detentive, per coloro che esportano illegalmente capitali all'estero. Ma sono passati venti giorni dall'emanazione di queste misure: ebbene, fino a questo momento non risulta che sia stato scoperto, denunciato, colpito un solo caso di frode valutaria. Bisogna arrivare alla conclusione che non se ne sia verificato nessuno? Oppure bisogna concludere che queste misure — pur nella loro parzialità e inadeguatezza — sono rimaste lettera morta. Non è casuale del resto che contro queste misure — anche se con una varietà di posizioni — si sono levate varie critiche e riserve e alcune molto «sospette» come nel caso di quelle avanzate dalla Confindustria. Si è tentato di presentare i provvedimenti contro le frodi valutarie come un attentato al nostro commercio con l'estero: riserve, spesso di natura corporativa, sono venute da ambienti bancari. Certamente, nelle misure varate dal governo contro il trasferimento illegale di capitali all'estero vi sono punti oscuri da chiarire ed è bene che siano chiariti al più presto proprio per togliere spazio a quelle posizioni che, trincerandosi dietro critiche e riserve, ne mettono in discussione l'applicazione».

Dimezzate le riserve francesi

PARIGI, 13

(A. P.) La chiusura di fine settimana dei mercati dei cambi ha portato una tregua nell'ondata speculativa che per una settimana s'è abbattuta sul franco. Sebbene vengano avanzate cifre prudenziali, si pensa che la Banca di Francia abbia perduto in cinque giorni più di un miliardo di dollari nelle operazioni di sostegno della quota del franco che tuttavia, alla chiusura, era al livello più basso previsto dal «serpente» in rapporto al marco. Dalla seconda metà di gennaio la Banca di Francia avrebbe gettato sui mercati dei cambi la metà circa delle sue riserve valutarie senza riuscire a spezzare la pressione speculativa e nonostante i considerevoli aiuti venuti dalla Bundesbank e dalla Banca federale americana.

Ieri si parlava di svalutazione del franco come di un avvenimento quasi inevitabile.

Eligio

l'avvocato Conte anche se non hanno punti di contatto tranne la casualità di una matrice comune: la precaria situazione economico-finanziaria del caseificio «Passera». Infatti, mentre il Fringuelli e il Bisaglia hanno tentato di estorcere 173 milioni di cui i fratelli Passera sono creditori come rimborso Iva nei confronti dello stato, padre Eligio e gli altri due, in un incontro che non si sa dove sia avvenuto né e quando, hanno prospettato ad uno dei 5 fratelli Passera, Vito di 44 anni, la possibilità, date le loro larghissime conoscenze e relazioni nel terzo mondo, di poter guadagnare forse utili ai loro interessi.

Eppure questa situazione è nota da tempo al ministero della Sanità, che mai è intervenuto per interrompere un canale di smercio alimentato e mantenuto dalla complicità della stessa industria farmaceutica. Essa, in alcuni suoi settori (la Farmunione), è uscita allo scoperto, proprio nel corso della settimana, per invocare un'«*urgentissima revisione generale dei prezzi*», in mancanza della quale «*dovrà addebitare al governo la responsabilità dell'inevitabile cessazione della produzione o della non corresponsione dello sconto mutualistico*».

Questa posizione è stata portata avanti e vivamente sostenuta, durante un'assemblea della Farmunione, dall'avvocato Gabriele Benincasa, consigliere di amministrazione della Pierrel, uomo legato al «clan» napoletano di cui fanno anche parte i due Lefebvre, implicati nello scandalo Lockheed, e amico di Giovanni Leone.

Benincasa — che sembra debba essere nominato presidente della IPO, la società costituita dalla GEPI per garantire interventi per le maestranze delle fabbriche in crisi (come la Leyland, la Torrington e altre) — è stato fino ad un anno fa (quando era già nell'industria farmaceutica Pierrel) nella commissione prezzi del ministero della Sanità e ne è uscito, in seguito all'invito del ministro, dopo lo scandalo Alecce. In un momento politico così profondamente segnato da una grave crisi economica, e in cui determinati ambienti reazionari spingono verso le elezioni anticipate, la manovra di Benincasa (che pare sia stata accettata con riluttanza da altri membri della Farmunione) ha tutta l'aria di essere una «partita di giro».

Oltretutto, il problema dei prezzi si presenta come un «boomerang» destinato a ricadere, in caso di blocco di produzione, sulle piccole aziende che, rischiando la chiusura, finirebbero per lasciare spazio alle più grandi, come appunto la Pierrel. La minaccia del non pagamento, poi, in pratica non si pone, perché nella gran parte dei casi l'industria farmaceutica non versa, e già dal '71, lo sconto dovuto alle mutue. Ecco, dunque, come si manifesta una volta di più la sensibilità pubblica e la credibilità di questi «pirati della salute». Assolutamente nulle.

Telegiornali

l'economia e del lavoro: poi *Arcobaleno* (pubblicità) - *Che tempo fa* - *Arcobaleno*. La seconda edizione del *TG 1* durerà mezzora; dalle 20 alle 20,30. Dalle 20,30 alle 20,45 (ora in cui inizieranno i programmi serali su entrambe le *reti*) l'immancabile *Carosello*. Le rubriche giornalistiche *Stasera G7* e *AZ: un fatto, come e perché* andranno in onda il venerdì (ore 20,45) e il sabato (ore 22). Tutti i giorni, in chiusura, e cioè alle 23 circa, sarà trasmessa la terza ed ultima edizione del *TG 1*, cui seguirà la seconda edizione di *Oggi al Parlamento*.

TG 2 — Qui le novità sono parecchie. Tutti i giorni dalle 18,30 alle 19 ed il sabato dalle 18 alle 18,25 andrà in onda *Rubriche del TG 2* (Parlamento, spettacolo, costume, sport, ecc.). Dalle 19 alle 19,02, *TG 2 - Notizie* (un «*mini-notiziario*» analogo a quello del *TG 1*). La prima edizione del *TG 2* (diretto da Andrea Barbato) inizierà alle 19,30 e durerà un'ora e un quarto, fino alle 20,45: dopo il notiziario vero e proprio, che terminerà alle 20, ed un breve «*intermezzo*» pubblicitario, infatti, andrà in onda, per tre quarti d'ora, *Studio aperto* (approfondimento di notizie della giornata, servizi, inchieste, dibattiti su avvenimenti, situazioni e problemi d'attualità, ecc: la domenica, *Studio aperto* sarà dedicato allo sport). E' questa una grossa innovazione, attesa, come ben si comprende, con vivo interesse. Il martedì verrà inoltre trasmesso, alle 22, uno speciale *Dossier TG 2*, dedicato a un tema (o a temi) di particolare rilievo. Il sabato, alle 19,02, andrà in onda *Sabato Sport*, che sostituirà la rubrica *Dribbling*. La seconda edizione del *TG 2* (*TG 2 - Stanotte*) andrà in onda quotidianamente a chiusura dei programmi.

Meno rilevanti i cambiamenti alla radio, dove il *GR 1* (diretto dal socialista Sergio Zavoli) trasmetterà 10 edizioni con gli stessi orari di adesso, il *GR 2* (diretto dal dc Gustavo Selva) 13 edizioni (anch'esse con gli orari attuali). Il *GR 3* (diretto dal socialdemocratico Mario Pinzauti) dovrebbe mandare in onda i suoi notiziari alle 7,30, alle 11 (*Il giornale dei giornali*), alle 14, alle 19 (servizi-inchieste), alle 21 ed alle 23, nonché, la domenica alle 10, una rubrica giornalistica di 40 minuti. Ce la farà? L'interrogativo è legittimo, poiché riserve assai preoccupate sono state avanzate, ancora giovedì scorso, dagli stessi redattori della *testata*. D'altra parte, va tenuto presente che il *terzo programma* radiofonico aveva finora una sola edizione quotidiana del *GR*, trasmessa alle 21. Le tre *testate* radiofoniche manderanno fra l'altro in onda, inoltre, una edizione giornaliera della rubrica *Speciale GR*.

Queste, in sintesi, le novità radiotelevisive che si incomincieranno a sperimentare a partire da domani: fra 6 mesi, verrà tratto un primo bilancio.

Ma, oltre i mutamenti strutturali e tecnici, che, come si vede, non sono pochi, né irrilevanti si avrà anche un mutamento qualitativo dell'informazione? Finirà l'epoca delle «veline», l'informazione di «regime» che ha caratterizzato il trentennio del monopolio di potere dc sulla TV e sulla Radio? Ci si ispirerà coerentemente ai principi di pluralismo, di apertura alla dinamica sociale, culturale e politica del nostro paese e del mondo contemporaneo, di professionalità che sono alla base della riforma? Qui è il problema di fondo. L'emulazione, che l'istituzione di *testate* diverse (di «giornali» diversi) comporta, dovrebbe favorire una scelta chiara in tale direzione. Ma la «logica» della lottizzazione che ha segnato tutta la prima, tormentata fase d'avvio induce alla prudenza.

Il rischio che l'emulazione, il necessario confronto politico-culturale, divengano invece contrapposizione pregiudiziale e «concorrenziale» fra due aree ideologiche (l'una «cattolica», l'altra «laica») sussiste pericolosamente, come anche recentissimi episodi dimostrano (i «veti» tassativi opposti dai settori integralisti dc a ipotesi di candidature «aperte» per gli incarichi direttivi del *TG 1* ad esempio, o la composizione «monocolore» o quasi del *GR 2*). Le forze più retrive della DC, insomma, appaiono intenzionate a «rita-gliarsi» la propria «fetta» di telespettatori e radioascoltatori (che sperano grossa, fidando sulla più favorevole collocazione oraria del *TG 1* e su abitudini consolidatesi nel corso di molti, lunghi anni) ed a rinchiudersi poi nella propria «fortezza». La lotta perché il pluralismo, l'apertura, il confronto permeino tutte le singole strutture della nuova informazione radiotelevisiva, che non può tollerare più dei «feudi», non finirà domani.

Va rilevato, tuttavia, che quasi tutti i neodirettori dei *TG* e dei *GR* hanno sottolineato l'esigenza di un effettivo rinnovamento e si sono richiamati ad alcune fra le più interessanti esperienze di altri paesi (l'idea del *TG 2 - Studio aperto*, per esempio, sembra assai stimolante). Le «veline» — è stato detto — saranno presto un «ricordo» (un brutto ricordo) del passato, si ricorrerà il meno possibile al «videisti» per privilegiare la «diretta», le immagini «vive», ed «aggredire» con spregiudicatezza, senza «filtri» e conformismi, la realtà. Se sono rose, fioriranno: e se fioriranno, il 15 marzo '76 sarà una data importante nello sviluppo democratico della società italiana.

Medicinali

la nuova legge sulle sostanze psicotrope e stupefacenti. La vicenda dei barbiturici (antiepilettici) è dunque solo un aspetto — sia pure di eccezionale gravità — di un più ampio scontro che investe tutto il sistema di approvvigionamento. Prova ne siano due esempi opposti: quello della quasi totalità delle farmacie di Milano, che si rifiutano di ordinare i barbiturici direttamente in fabbrica; e l'altro, delle farmacie municipalizzate di alcune città emiliane, che, ricorrendo a questo mezzo, mostrano invece, nella loro stessa finalità sociale, di soddisfare il fabbisogno pubblico.

Nel campo della distribuzione occorre registrare da qualche tempo un'inversione di tendenza, dovuta al fatto che molte industrie liquidano le loro filiali e i depositi regionali, cedendoli in appalto a terzi, grossisti o no che siano. Questa politica sembra essere giustificata dalle alte spese di gestione: così, sull'ascesa dei costi, i grossisti tendono a «spuntare» il più largo margine possibile. L'attuale margine del grossista si ricava dalla differenza tra lo sconto che riceve dal produttore (il 36,28% sul prezzo di vendita d'un farmaco al pubblico: lo stesso, d'altra parte, che riceve il farmacista se acquista direttamente dall'industria) e quello che pratica al farmacista. E cioè, a seconda dei casi, il 25-27%. Ne consegue che alla «*non remuneratività*» — dichiarata dai produttori — dei farmaci a più basso costo (quali sono appunto gli antiepilettici e la gran parte dei medicinali assenti in farmacia) è legata tutta la catena distributiva.

A ciò si aggiunga che in Italia vi sono ben 900 grossisti per rifornire 13.000 farmacie (in Francia sono 56 per 15.000 farmacie e nella RFT 80 per 10-11.000 farmacie). Salvo poche grosse ditte, questa pletora di distributori è costituita da speculatori d'ogni tipo che vivono ai margini del commercio dei farmaci: si tratta di vere e proprie aziende parassitarie, a volte formate da cooperative di farmacisti, che devono i loro altissimi profitti al fatto di possedere sommari impianti e attrezzature (anche per la conservazione dei medicinali) e di limitare il loro commercio alle voci di maggior vendita e più remunerative (meno di duemila specialità su oltre 16.000). E' facile presumere che nelle manovre speculative di questi giorni abbia anche contato il ruolo di questi profittatori nel tagliar fuori dal mercato le specialità che meno tornasse-

A FRANCESCA ALANO

Francesca Cara,

Siamo stati amici sin da quando eravamo piccoli. Abbiamo trascorso insieme anni bellissimi, nel verde della nostra meravigliosa scuola della «Casa del sole» con la nostra cara, indimenticabile signorina Maderna.

Anche dopo questa tragedia, tu resterai sempre con noi. Con amore, con tanta tristezza, i tuoi compagni delle elementari.

Milano, 13 marzo 1976.

Consiglio all'uomo sempre giovane e dinamico che vorrebbe

UDIRE MEGLIO

ma esita a portare un apparecchio acustico per paura di essere notato

Caro Amico,
so che Lei NON E' SORDO... ma non desidera a volte di poter capire sempre ogni parola alla TV o nelle conversazioni? Non Le piacerebbe poterlo fare senza dover adoperare uno di quegli apparecchi che indurrebbero la gente a pensare che Lei è invecchiato?

SENTIRE BENE DI NUOVO CON NIENTE nelle orecchie

Lei udrà di nuovo così chiaramente da capire anche i bisbigli; ciò nonostante non dovrà portare NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo.

Si sentirà sicuro di sè e più giovane che mai; la gente Le ammirerà e sarà felice di vederLa ancora più attivo e più simpatico.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

gratis

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 25 3 1976

amplifon

TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA
AMPLIFON Rep. 45 C 6im
20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707-705292
Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ N. COD. _____

SETTIMANA NEL MONDO

Fine dell'«aperturismo»

La «politica del maquillage», che il governo degli «aperturisti» ha tentato di contrabbandare come un nuovo corso, si è scontrata in questi giorni con la realtà della Spagna dimostrando a Vitoria, Tarragona e Basauri, dove la polizia ha sparato e ucciso sei lavoratori, la sua incapacità di rispondere alle domande politiche, economiche e sociali che il paese pone.

Centinaia di migliaia di lavoratori, un movimento la cui ampienzza non ha precedenti nella storia spagnola postbellica, sono scesi in sciopero nei paesi Baschi e in Catalogna rispondendo uniti, in regioni dove l'unità non ha sempre caratterizzato il movimento democratico, all'appello dell'opposizione democratica «illegale». Essi chiedevano soluzioni ai problemi di un paese che, per citare solo alcuni dati, ha visto scendere gli indici del prodotto nazionale lordo a valori negativi, che conta ormai 700 mila disoccupati ufficiali su una popolazione attiva di poco superiore ai 13 milioni, che registra un disastroso calo degli investimenti.

Questa politica che cerca di «mantenere in vita il franchismo smussandone gli spigoli» ha dimostrato emblematicamente il suo fallimento nell'aula del tribunale militare di Hoyos de Manzanares dove sono stati per la prima volta processati, e condannati a pene varianti da due a otto anni, nove ufficiali. Erano accusati, come scrivono in una petizione che dimostra l'ampiezza del processo di disfacimento delle strutture stesse del franchismo altri ufficiali delle forze armate spagnole, di essersi «uniti con il proposito di perfezionare l'efficienza dell'esercito ed esprimere la loro opinione sul modo più appropriato affinché questa istituzione possa servire il popolo spagnolo».

Ma ancor prima di questi avvenimenti tanto rilevanti, la cosiddetta politica di «democratizzazione di Juan Carlos e Fraga Iribarne, aveva dimostrato tutta la sua

AREILZA — Fredde accoglienze

insufficienza. Come poteva del resto convincere l'opinione pubblica spagnola ed internazionale un governo guidato da Arias Navarro, dall'uomo cioé che firmò la condanna a morte dei cinque patrioti baschi nel settembre scorso? Quando il ministro degli Esteri Areilza cercò di far credere all'Europa, o almeno ad una parte di essa, che la politica di «democratizzazione» era una cosa seria, ottenne infatti fredde reazioni.

Ma scarso successo il governo spagnolo ha avuto anche laddove la «comprensione» non era stata lesinata nel passato: e cioé negli Stati Uniti. Il Senato americano, sostenuto da un forte movimento di opinione pubblica, sta frapponendo seri ostacoli all'approvazione del «trattato di cooperazione e di amicizia» che dovrebbe sostituire i vecchi accordi militari. Paul Odwyer, presidente della Giunta comunale di New York, che ha chiesto proprio ieri alla commissione esteri della Camera alta di non ratificare

SILVA MUNOZ — Candidatura neo-franchista

il trattato, ha detto che in Spagna «non c'è la minima differenza fra il nuovo e il vecchio.. La polizia politica e la guardia civile, che con Franco si erano distinte per la loro brutalità, raggiungono ogni giorno nuovi abissi nella frenesia di impedire alla gente l'esercizio dei più piccoli diritti democratici».

E' in questa situazione di pressione democratica dal basso e di relativo isolamento internazionale che la destra ha tentato di dare un colpo di coda tornando pubblicamente all'attacco con la proposta di costituire «un governo di concentrazione dell'ortodossia» franchista, che riunisca cioé il maggior numero possibile di forze fedeli al «Movimiento nacional». La sortita è stata fatta attraverso il giornale madrileno del pomeriggio *El Pueblo*, organo ufficiale dei sindacati del regime e vicinissimo al «Movimiento». Il giornale avanza addirittura una candidatura, quella di Federico Silva Muñoz, ex ministro di Franco e leader della Union Democratica Española (UDE) che unisce tutti i cattolici legati ideologicamente al franchismo.

El Pueblo, pubblicando la notizia di una probabile ed imminente crisi di governo, ha in sostanza avvertito il re che la destra è pronta a rientrare nel gioco, ed ha lasciato capire che essa si ritiene capace di coalizzare in un governo il mosaico delle sue forze. Ma la risposta che il paese attende è un'altra. «La società spagnola — spiegava giorni fa a Roma l'economista madrileno Ramòn Tamames — è diventata ormai tanto complessa da non tollerare più un potere autocratico». La unica via d'uscita, e Juan Carlos che non ha più molto tempo per scegliere deve rendersene conto, è quella indicata dall'opposizione democratica: immediato ristabilimento della democrazia, riconoscimento di tutti i partiti, nessuno escluso, e formazione di un governo di coalizione nazionale.

Guido Bimbi

Mentre nella capitale e a Tripoli si segnalano violenti scontri

IN LIBANO AHDAB HA DICHIARATO DI RITENERE FRANGIE «DECADUTO»

La maggioranza dei parlamentari, convocati su richiesta dei «golpisti», si sono pronunciati per le dimissioni del capo dello Stato — Voltafaccia della falange — Un ultimatum del comandante in capo — Nuove polemiche fra Egitto e Libia

BEIRUT, 13

Il presidente della repubblica libanese, Frangie, sembra avere ormai le ore contate: mentre il generale Ahdab, autore del pronunciamento di giovedì sera, ha dichiarato di ritenerlo decaduto dalla carica, il presidente dell'Assemblea è stato incaricato dalla maggioranza dei parlamentari di svolgere nei confronti di Frangie una «missione di persuasione». Dal canto suo, il comandante in capo dell'esercito, generale Hanna Said, ha invitato i politici a risolvere la crisi «entro 48 ore». A Beirut e a Tripoli si sono verificati aspri combattimenti, con numerosi morti e feriti.

Come si ricorderà, ieri sera alle 20 scadeva l'ultimatum intimato dal generale Ahdab al presidente Frangie e al primo ministro Karameh (che del resto già il giorno prima aveva minacciato di ritirarsi) affinché presentassero le dimissioni. Per tutta la giornata di ieri Frangie aveva respinto la richiesta, definendo «illegale» l'azione di Ahdab. Questa notte, ad alcune ore dalla scadenza dell'ultimatum, la radio controllata dai golpisti ha diramato il seguente comunicato: «Poiché il presidente della Repubblica è considerato dimissionario, non avendo accolto favorevolmente il nostro appello e avendo ignorato il desiderio del popolo e il superiore interesse nazionale, le masse che appoggiano il nostro movimento si aspettano la convocazione del Parlamento per eleggere un nuovo presidente».

In precedenza, lo stesso Ahdab aveva sollecitato il presidente del parlamento a convocare l'assemblea per dichiarare Frangie decaduto. Dal canto suo, Frangie ha fatto dire da un portavoce che «il presidente è tuttora presidente. Il fatto che Ahdab abbia sequestrato una stazione radio non significa che egli abbia acquisito il diritto di dimettere il presidente». Frangie è rimasto per tutto il tempo asserragliato nel palazzo presidenziale di Baada, 12 km. a nord di Beirut, circondato da unità a lui fedeli, che sembra continuo una brigata di carri armati.

Stamani, in adesione alla richiesta del generale Ahdab, il presidente dell'Assemblea Kamal El Assad ha convocato una seduta di emergenza ed una riunione dei capi gruppo parlamentari. Alla seduta dell'Assemblea — iniziata con oltre due ore di ritardo sul previsto anche per la situazione insicura della capitale, dove si sono verificate diverse sparatorie — hanno partecipato 60 dei 99 deputati: essi hanno affidato a Kamal El Assad l'incarico di convincere Frangie a rinunciare al mandato. L'elemento di novità scaturito dalla riunione è stato il voltafaccia del partito falangista, che ieri si era schierato con Frangie e che oggi invece (probabilmente essendosi reso conto della insostenibilità della situazione) si è associato alla richiesta di dimissioni. Per revocare Frangie contro la sua volontà occorrono 66 voti: e stasera i 66 voti sono stati raccolti, ma Frangie ha detto che non lascia ugualmente il potere.

Poco prima, come si è detto, il comandante dell'esercito, generale Hanna Said, aveva diffuso un comunicato a nome del comando supremo dando 48 ore di tempo per una soluzione politica della crisi. Il gen. Said non ha specificato cosa accadrà se non sarà rispettato l'ultimatum; nel suo resto, tuttavia, sembra implicita la minaccia di destituire Frangie con la forza. Secondo il giornale indipendente *An Nahar* «tutto l'esercito appoggia il movimento riformista di Al Ahdab». Secondo la radio falangista «Voce del Libano» (che trasmette dalla zona a nord di Beirut controllata dalla milizia di quel partito), dopo le dimissioni (o la revoca) di Frangie il generale Said diverrebbe presidente di un «consiglio del comando militare» che il generale Ahdab starebbe già formando.

Quanto all'altro ramo delle forze armate, vale a dire i reparti che hanno aderito all'«esercito arabo libanese» del tenente Ahmed El Khatib, essi hanno assunto il controllo di una nuova caserma all'interno stesso di Beirut, mentre sono stati impegnati insieme ai miliziani delle forze islamo progressiste) in una aspra battaglia intorno a Tripoli.

Gli scontri di Tripoli sono stati i più violenti della giornata ed hanno causato una ventina di morti e un centinaio di feriti. Contro i soldati di El Khatib e i miliziani progressisti hanno combattuto gli armati del cosiddetto «esercito di liberazione di Zghorta», che è la milizia privata del presidente Frangie, appoggiati da un gruppo di militari maroniti. Vi è stato un intenso scambio di tiri di artiglieria. Tre proiettili sono caduti sul campo palestinese di Beddaoui, causando la morte di una donna e di tre bambini; a questo punto i palestinesi sarebbero intervenuti con i lanciarazzi, costringendo gli «zghortioti» a ritirarsi.

A Beirut, uno scambio di tiri con armi leggere si è avuto tra falangisti e miliziani di sinistra nella zona dei grandi alberghi, già teatro di aspri combattimenti in gennaio. Tre miliziani falangisti sono morti in uno scontro con l'esercito nei pressi del palazzo presidenziale. Uno scontro (senza vittime) fra militari e miliziani musulmani si è verificato davanti al palazzo delle poste. Nelle strade della capitale sono state erette centinaia di barricate; almeno 150 persone sono rimaste vittime di sequestri. L'aeroporto internazionale è tuttora chiuso al traffico. Il clima è dunque ancora di grande tensione, mentre si attendono gli sviluppi del braccio di ferro tra Frangie e i militari.

IL CAIRO, 13

Le autorità egiziane — afferma il giornale *Al Ahram* — hanno arrestato cinque persone con passaporto libico che preparavano azioni di sabotaggio. I cinque, nessuno dei quali sarebbe libico, sono stati espulsi dal paese. Dal canto suo il settimanale *Akhbar El Yom*, ricordando l'arresto nei giorni scorsi di 27 «agenti segreti» libici in Egitto, scrive che altri 12 libici, in stretto contatto con un gruppo palestinese (sembra il Fronte Popolare di Habbash) sono stati arrestati domenica e lunedì scorsi mentre si accingevano a raggiungere Baghdad per compiere «azioni di sabotaggio» in Irak. Il settimanale esorta il governo egiziano a rompere i rapporti diplomatici con Tripoli. Dal canto suo, il presidente libico Gheddafi ha replicato agli attacchi egiziani smentendo le notizie su agenti segreti e sabotaggi e parlando di «campagna propagandistica antilibica» che fa parte di «un complotto imperialista orchestrato da regimi fantoccio».

Da Washington — dove il segretario di stato americano ha avuto tre ore di colloquio con il ministro degli esteri israeliano Allon a proposito delle «idee» di Tel Aviv circa una possibile contrattazione della «fine dello stato di belligeranza» — si è appreso che Kissinger ha assicurato il suo interlocutore che dopo i sei C130 Hercules già promessi non vi saranno altre forniture di armi USA all'Egitto. Come è noto nei giorni scorsi Tel Aviv aveva seccamente protestato con Washington per la vendita dei sei aerei.

Si apre in un clima «caldo» il vertice dei socialisti promosso da Soares

Zuffe a Oporto fra seguaci del PS e del PPD

De Martino, Brandt e Mitterrand partecipano alla conferenza — De Spinola rientra in Portogallo?

LISBONA, 13

In un clima movimentato, anzi «caldo», è cominciata ad Oporto la nuova riunione dei leader dei partiti socialisti e socialdemocratici europei promossa dal capo del partito socialista portoghese Mario Soares. Clima «caldo» perché la conferenza è contestata dal PPD (il partito socialdemocratico portoghese) che proprio oggi ha voluto tenere un comizio di protesta nella stessa Oporto, per denunciare l'iniziativa di Soares come una smaccata speculazione elettoralistica. Alla fine del comizio ci sono state violente zuffe fra sostenitori di Soares e di Sa Carneiro (il leader del PPD, che aveva parlato al comizio); incidenti dello stesso genere si sono ripetuti anche all'aeroporto dove stavano arrivando gli ospiti stranieri.

La riunione è indetta dal «Comitato di solidarietà e di amicizia con il partito socialista portoghese» e il tema di questo incontro sarà essenzialmente lo «sviluppo della democrazia in Portogallo», con un particolare accento, ovviamente, all'aiuto che i vari partiti socialisti e socialdemocratici europei intendono dare direttamente o indirettamente al partito di Soares, alla vigilia delle prime elezioni politiche portoghesi che avranno luogo il 25 aprile prossimo. All'incontro presieduto da Willy Brandt, sono presenti il segretario del PSI, Francesco De Martino, il francese Mitterrand, l'austriaco Kreisky, il premier svedese Olof Palme, il primo ministro olandese Uyl e il leader del partito socialista operaio spagnolo, Felipe Gonzales. Si è appreso intanto che il primo ministro Pinheiro de Azevedo, contrariamente a quanto era stato annunciato, non parteciperà al pranzo in onore degli ospiti in programma domani sera al palazzo della borsa di Oporto. Tale cambiamento di programma è dovuto alle pressioni del PPD, il quale ha addirittura minacciato una crisi di governo, dichiarando di vedere nel vertice di Oporto «una interferenza negli affari interni portoghesi» e soprattutto un «appoggio elettorale al partito socialista». E' noto d'altra parte come il PPD, che si autodefinisce di tendenze «socialdemocratiche» aves se chiesto invano, in passato, la sua adesione alla Internazionale socialista.

A Lisbona sono circolate ieri sera voci concernenti la presenza dell'ex presidente De Spinola in territorio portoghese. Alcune fonti hanno persino indicato che De Spinola si sarebbe consegnato alle autorità e sarebbe attualmente detenuto nel carcere di Caxias, a Lisbona. Tuttavia, al carcere di Caxias un portavoce ha smentito che De Spinola sia detenuto nella prigione e ha aggiunto di non sapere nulla circa la presenza dell'ex presidente in territorio portoghese; il portavoce ha tuttavia confermato di aver ricevuto in proposito numerose telefonate. Da qualche tempo alcuni giornali portoghesi conservatori parlano di un probabile ritorno di De Spinola in Portogallo. De Spinola lasciò il paese in seguito al fallito «golpe» dell'11 marzo 1975.

Negli ambienti di destra è in atto una campagna intesa a difendere l'operato di De Spinola, sottolineandone il carattere anti-comunista; fra gli altri, Sa Carneiro, segretario generale del Partito Popolare Democratico, ha dichiarato di recente che Spinola «deve rientrare in Portogallo» e che spetta alla giustizia pronunciarsi sulla «legalità delle sue attività».

E' da ricordare che Sanchez Osorio, ministro della comunicazione sociale (informazione) col generale Spinola nel secondo governo provvisorio e fuggito anch'egli all'estero dopo gli avvenimenti dell'11 marzo 1975, si è recentemente consegnato alle autorità portoghesi; inviato nel carcere di Caxias, è stato rilasciato tre giorni fa.

D'altro canto gli osservatori politici giudicano come un segno di un prossimo ritorno di De Spinola il fatto che la moglie dell'ex presidente sia tornata in Portogallo mercoledì scorso.

Vientiane accusa la CIA

Ondata di attentati terroristici nel Laos

Gli atti di sabotaggio si sono intensificati dopo la proclamazione della repubblica nel dicembre scorso

VIENTIANE, 13

Nuovo attentato terroristico a Vientiane: due bombe a mano, lanciate nel recinto dell'ambasciata sovietica, hanno ferito quattro funzionari, due donne e due uomini. L'attentato è avvenuto ieri e fa seguito a quelli che vengono segnalati, con ritmo, pressoché quotidiano, a Vientiane, assieme alle voci di imboscate, scorrerie di guerriglieri, scaramucce che avverrebbero in varie parti del paese.

Si segnala inoltre la comparsa di volantini e di manifesti nelle scuole e nei pubblici edifici che dà la netta impressione di una campagna di propaganda architettata contro il governo del Pathet Lao che si è insediato lo scorso anno al potere.

Ieri il primo ministro, Kaysone Phomvihane, ha presieduto una riunione del consiglio dei ministri per l'esame della situazione. Intanto il servizio di sicurezza avviava una inchiesta sull'attacco all'ambasciata sovietica.

Il 1. marzo una bomba a mano lanciata nel recinto di un ospedale di Vientiane uccise un giardiniere. Il 9 marzo, dicono le autorità, sono state scagliate contro una stazione radio tre bombe a mano, che hanno mandato in frantumi le porte a vetri del palazzo.

All'inizio del mese il ministro delle informazioni, Sisana Sisane, ha dato notizia di imboscate tese a pattuglie governative da elementi ribelli, e di autobus presi di mira dai colpi d'arma da fuoco di altri ribelli nelle zone di Moung Khassy e di Long Cheng, nel nord del paese. Il ministro ha aggiunto che militari di destra proseguivano una «disperata attività di commandos» nella provincia meridionale di Champassak, presso il confine con la Thailandia.

Il governo per parte sua accusa la CIA di essere all'origine del fermento, emerso con particolare intensità da quando, in dicembre, il Pathet Lao ha assunto il controllo ufficiale del paese e proclamato la repubblica.

Per il secondo turno delle «cantonali»

Nove milioni di francesi tornano oggi alle urne

In più di 700 cantoni si assisterà al confronto diretto tra il candidato governativo e quello della sinistra - Marchais: «Il voto di domani è una scelta politica»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13.

Nove milioni e mezzo di elettori tornano alle urne domani per il secondo turno delle «cantonali», gli elettori cioè di quei 935 cantoni dove domenica scorsa nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta. In più di 700 di questi cantoni si assisterà a un duello, il che permetterà un nuovo sondaggio nazionale della forza non tanto dei singoli partiti quanto dei due blocchi antagonisti. Vi saranno poi confronti triangolari o quadrangolari in circa 200 cantoni laddove un notabile locale non ha voluto ritirarsi dalla competizione o un candidato dei due blocchi ha deciso di non ubbidire alla disciplina del partito.

I partiti di governo, battuti domenica scorsa, sperano di riequilibrare le sorti della consultazione puntando su due fattori imprevedibili: un ulteriore aumento del numero dei votanti, che dovrebbe favorire la «maggioranza presidenziale», e un capovolgimento del voto di un certo numero di elettori che — come scrive il «Figaro» — avendo dato un avvertimento al governo al primo turno si ritengono soddisfatti e faranno convergere domani i loro voti sui candidati governativi.

Si tratta, a nostro avviso, di una speranza fondata su una ipotesi errata: e cioè che domenica scorsa una parte dell'elettorato gaullista abbia semplicemente manifestato il proprio malumore e che domani questa stessa frazione esprimerà un «voto politico».

Per le sinistre, che presentano 550 candidati socialisti, 300 comunisti e 60 radicali di sinistra, uno per cantone, il voto di domani dovrà invece essere la conferma della scelta politica effettuata fin dal primo turno. Inoltre si tratterà di verificare, e questa è la prova più delicata e importante, l'esistenza reale di un'unità alla base. Vogliamo dire che dal voto di domani si vedrà, per esempio, se tutto l'elettorato socialista che ha votato al primo turno per il proprio candidato lo farà ugualmente domani in quei 300 cantoni dove la sinistra sarà rappresentata da un candidato comunista. E il discorso, naturalmente, è valido per quei cantoni dove tutta la sinistra sarà rappresentata da un socialista.

Il Partito comunista francese, se i voti socialisti non verranno a mancargli, può conquistare la presidenza del Consiglio generale di due importanti dipartimenti della regione parigina: l'Essonne e il Val de Marne che andrebbero ad aggiungersi alla Seine St. Denis già amministrata da molti anni dal PCF. Socialisti e radicali di sinistra, con l'aiuto dei comunisti, possono conquistare dal canto loro i dipartimenti della Gironde, Côtes du Nord, Ardennes, Savoia, Allier, Isere, Puy de Dome. Centinaia di seggi cantonali dovrebbero passare da governativi alla opposizione.

George Marchais ha lanciato un appello unitario agli elettori per ricordare che il voto di domani è «una scelta politica», un mezzo per «confermare la condanna della politica autoritaria, di disoccupazione e di austerità del regime giscardiano».

A questo proposito va detto che le elezioni di domani precedono una settimana sociale particolarmente difficile per il governo: lunedì sciopera il personale del metrò e degli autobus parigini, da mercoledì a venerdì le ferrovie dello stato saranno bloccate regionalmente e a turno da una serie di scioperi dei ferrovieri. Vi saranno inoltre fermate di lavoro dei metallurgici, una manifestazione rivendicativa del personale del ministero delle Finanze e uno sciopero degli edili.

Augusto Pancaldi

Per un riscatto di 640 milioni

Rapito il presidente della Federcalcio messicana

I rapitori hanno anche chiesto le dimissioni del vice capo della polizia politica

CITTA' DEL MESSICO, 13

Juan de Dios de la Torre, 53 anni, presidente della Federazione nazionale di calcio messicana e della società sportiva Atlas, è stato rapito.

Stava lasciando il suo ufficio, nel centro della città di Guadalajara verso la metà del pomeriggio di lunedì scorso, quando quattro giovani (tre secondo altre versioni) lo hanno affrontato armi alla mano, costringendolo a salire su una Ford Galaxie di colore azzurro. La vettura, dicono i testimoni oculari, si è allontanata a tutta velocità. E' stato dato l'allarme, ma le ricerche sono state vane.

Ieri i rapitori hanno fatto sapere che esigono le dimissioni di un alto funzionario della polizia, altrimenti non proseguiranno le trattative per il rilascio del rapito.

Alla moglie di de La Torre è giunta una telefonata. Le è stato detto che Miguel Nassar Haro se ne deve andare subito. Altrimenti non ci sarà più alcun negoziato. Nassar Haro è vice-direttore della polizia di sicurezza federale.

Si ritiene che a rapire De La Torre sia stato il più attivo dei movimenti di guerriglia messicani, quello che si autodefinisce «Lega comunista del 23 settembre». La polizia di sicurezza è considerata la polizia politica del Messico, e può darsi che i rapitori di de la Torre ritengano il funzionario responsabile di qualche particolare azione nei loro confronti.

Secondo alcune informazioni i rapitori hanno chiesto 250 mila dollari. Altre notizie parlano di una somma superiore, qualcuno dice che siano stati chiesti ottocentomila dollari (oltre 640 milioni di lire).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 13-3-1976

Bari	80	50	66	35	56	2
Cagliari	43	51	54	17	29	x
Firenze	18	81	51	39	69	1
Genova	35	71	13	49	63	x
Milano	81	16	86	31	25	2
Napoli	34	64	2	44	82	x
Palermo	24	29	55	51	64	1
Roma	80	22	86	26	39	2
Torino	81	39	47	70	33	2
Venezia	5	61	47	23	14	1
Napoli 2°						2
Roma 2°						1

I dieci giocatori che hanno totalizzato 12 punti vincono sette milioni 746 mila lire. Ai 152 vincitori con 11 punti vanno 382 mila 200 lire. Ai 1.883 vincitori con 10 punti spettano 30 mila 800 lire.

Dure cariche poliziesche in Argentina

BUENOS AIRES 13

La polizia di Buenos Aires è intervenuta ieri sera con gas lacrimogeni per disperdere gruppi di operai che dimostravano contro il programma di austerità economico annunciato dal governo.

Gli scontri sono avvenuti dopo che oltre 100 000 operai avevano abbandonato le fabbriche della zona industriale che circonda Buenos Aires.

Testimoni oculari hanno affermato che gruppi di dimostranti hanno lanciato bottiglie incendiarie che hanno distrutto almeno un'automobile ed hanno sparso ostacoli nelle strade per fermare i veicoli della polizia. I dimostranti sono stati infine dispersi dalla polizia che ha compiuto numerosi arresti.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

L'argomento martedì in Consiglio a Palazzo Vecchio

SARÀ DI CENTO MILIARDI IL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

Giudizio positivo dei rappresentanti delle forze politiche — La decisione della conferenza dei capigruppo — Per il Partito socialista italiano è di grande rilievo l'intesa per la «Galileo»

Il prestito obbligazionario sarà di 100 miliardi. La delibera di autorizzazione sarà discussa nelle prossime sedute del consiglio comunale, mercoledì alle ore 16. Il calendario dei lavori è stato discusso ieri dalla conferenza dei capigruppo. Ne da notizia un comunicato di Palazzo Vecchio. La conferenza dei capigruppo, alla quale erano presenti il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Colzi, ha infatti stabilito il programma dei lavori delle prossime sedute consiliari e delle successive, che saranno dedicate ad argomenti specifici.

Gli argomenti principali delle due riunioni saranno: la delibera per il programma di interventi e la richiesta ad esso relativa di un prestito obbligazionario e la delibera per le agevolazioni nel credito alla esportazione delle piccole aziende - contributo in conto interessi.

Nel corso delle due sedute, sarà anche discussa la mozione del PSDI sul problema dell'aborto. Le riunioni prevedono anche l'esaurimento di numerose interrogazioni e interpellanze e le nomine in alcuni enti tra cui il gabinetto Vieusseux, il consiglio provinciale di profilassi e polizia veterinaria. La conferenza dei capigruppo ha convenuto di svolgere, alla fine del mese di marzo, una seduta del consiglio comunale appositamente dedicata alla discussione in merito al sistema aeroportuale toscano e alla funzionalità dell'aeroporto di Peretola e a quella sul problema RAI-TV.

Un programma, denso e concreto, che porterà a maturazione importanti impegni della giunta e del consiglio, primo fra tutti, quelli inerenti il prestito e le agevolazioni di credito. A questo proposito, il sindaco si è incontrato a Roma con il ministro degli interni, on. Cossiga, il quale ha dichiarato la disponibilità del ministero ad esaminare il problema, tenendo conto delle esigenze cui il prestito risponde: che sono quelle, come è noto, di avviare una serie di interventi in campo economico e culturale, delle infrastrutture (servizi sociali e viabilità), per la ripresa della città e del suo comprensorio. In ordine a questa scelta della giunta non vi sono state in consiglio, in occasione del dibattito sul bilancio, voci difformi. Anzi, tutti i gruppi democratici hanno dichiarato la loro disponibilità ad operare per la riuscita dell'iniziativa la quale, certo, non può essere considerata sostitutiva della necessaria riforma della finanza locale, cui si deve tendere.

Lo stesso capogruppo dc ebbe ad esprimersi in questo senso. Per il repubblicano Conti l'iniziativa è valida perché con essa non si mira a sanare un deficit, ma a produrre nuovi investimenti. Per il rappresentante del PSDI, Fulvio Abboni il prestito «è una boccata d'ossigeno per la città». L'occasione è propizia all'esponente della sinistra socialdemocratica, per sottolineare la necessità di riprendere, da parte del suo partito, che deve operare come forza della sinistra, «il colloquio con le classi lavoratrici e le loro espressioni politiche e sociali».

L'appuntamento di martedì è dunque importante, anche per gli altri provvedimenti — i primi del genere — tesi ad assegnare un ruolo attivo al credito.

«I socialisti fiorentini — hanno giudicato in un loro documento — di grande rilievo politico per la città il fatto che la Montedison abbia accettato le proposte della giunta comunale per l'utilizzazione dell'area della Galileo. Si è così positivamente conclusa una vertenza che si muoveva su due direttrici fondamentali: trasferire immediatamente la fabbrica fiorentina a Campi Bisenzio, consentendo così una ristrutturazione ed uno sviluppo dell'azienda e di conseguenza un allargamento della base produttiva ed occupazionale; far sì che parte dell'area liberata dalla fabbrica fosse adibita a polmone di riequilibrio per una vasta fascia del quartiere di Rifredi, notoriamente povero di verde pubblico ed infrastrutture sociali. L'accettazione di questa proposta — dice la nota — che tanto dibattito aveva suscitato fra le stesse forze di maggioranza, consente lo avvio di una operazione che, prevedendo un investimento di quasi 25 miliardi, irrobustisce il tessuto economico cittadino e comprensoriale in un momento di grave crisi economica ed occupazionale.

Dibattito sui contratti

Martedì, alle ore 21, presso il circolo La Torretta di Molin del Piano avrà luogo una conferenza dibattito sul seguente tema: «I rinnovi contrattuali nell'attuale situazione economica». La relazione introduttiva sarà tenuta da Franco Fantini, segretario provinciale della FLM.

POLIGRAFICI — Domani alle 16, nella sala degli incontri di Palazzo Vecchio, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FULPC (Federazione poligrafici e cartai) si incontreranno con il sindaco, la giunta, i capigruppo consiliari, i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti dei partiti, per stabilire le opportune iniziative per affrontare la gravissima situazione dell'azienda Sansoni.

SOFFIANO - LEGNAIA — Martedì, alle ore 21, presso la scuola Niccolini in via di Scandicci, gli assessori Bianco, Sozzi, Amorosi, e lo assessore provinciale Mila Pieralli, parteciperanno ad una assemblea per esaminare la proposta di formazione del comitato di quartiere Soffiano - Legnaia.

ZONA BLU — L'assessore alla polizia Mauro Sbordoni comunica che presso lo ufficio traffico (Lungarno delle Grazie 22) possono essere ritirati i contrassegni del corrente anno validi per la circolazione nella zona blu. Le attuali autorizzazioni scadono il 20 marzo.

In preparazione della conferenza agraria regionale

Domani il Comitato federale sui problemi dell'agricoltura con il compagno Macaluso

Domani, alle 17, è convocata dalla Federazione (Via Alamanni) la riunione del Comitato federale per discutere sul tema: «Agricoltura e sviluppo economico: verso la IV Conferenza agraria nazionale del PCI».

Introdurrà il compagno Renato Campinoti, responsabile della Commissione agricoltura. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Emanuele Macaluso, della Direzione nazionale del Partito.

L'iniziativa cade in un momento particolare che vede estendersi nel partito l'approfondimento dei problemi di politica agraria

La rassegna si chiude il 21

Uno stand della Regione Toscana alla Fiera di Lipsia

La Regione Toscana allestirà anche quest'anno uno stand collettivo per abbigliamento e «Pret-a-porter» alla Fiera primaverile di Lipsia. La Fiera, che si svolgerà dal 14 al 21 marzo, nei suoi 360 mila metri quadrati, di superficie espositiva, ospiterà oltre 90 mila espositori, in rappresentanza di 60 nazioni.

Una carta della Toscana, contenente informazioni storiche, di arte, di ambiente, di tradizioni, di gastronomia e di folclore, è stata stampata dal settimanale «Panorama» in collaborazione con il dipartimento turismo della Regione. L'inserto è costituito da una carta geografica della Toscana con una serie di richiami sulle località di maggiore interesse artistico, una sintesi sui parchi naturali e sulla civiltà degli etruschi; sul retro della carta in testi separati sono condensate le storie dell'arte, una guida ai monumenti, una guida gastronomica, una presentazione del patrimonio naturale ed un elenco delle principali manifestazioni storiche e folcloristiche.

Prese in esame le questioni sanitarie

ALLA REGIONE CONTINUA L'INDAGINE SUL PROBLEMA DELLA PASTORIZIA

Incontro della seconda commissione con i veterinari comunali e provinciali, con i rappresentanti degli istituti zooprofilattici e degli atenei - Le proposte avanzate

Nel novembre scorso la seconda Commissione Consiliare della Regione iniziò una indagine conoscitiva sui problemi della pastorizia. L'indagine è continuata in questi giorni con un incontro — diretto ad esaminare gli aspetti sanitari della questione — che la Commissione ha avuto con i veterinari comunali e provinciali della Regione, con i rappresentanti degli istituti zooprofilattici e delle Università di Pisa e Firenze.

Nella introduzione al dibattito il presidente della commissione Rosati ha sottolineato che quello sanitario è uno dei problemi che deve essere affrontato più celermente nel settore della pastorizia, sia nei suoi aspetti generali, sia in rapporto ad alcune situazioni particolari che si sono create negli ultimi tempi.

Ci si deve riferire in particolare — ha detto Rosati — al diffondersi, nelle province di Siena e di Grosseto, della mastite gangrenosa, malattia che colpisce le pecore da latte provocandone la morte e la perdita produttiva. Il problema non è secondario, se si considera che la pastorizia — con i suoi 600 000 capi — sta diventando una delle attività maggiormente produttive sul territorio regionale.

Gli interventi nel dibattito hanno sottolineato l'importanza della iniziativa avanzando numerose proposte operative. Si tratterà innanzitutto di riorganizzare il settore veterinario, costituendo al suo interno una sezione specializzata sugli ovini. Tra le altre proposte, quella di costituire un centro regionale per lo sviluppo dell'ovicoltura e quella di affidare agli istituti zooprofilattici l'incarico di studiare un vaccino efficace contro la mastite gangrenosa.

Il problema della formazione del personale per i servizi socio sanitari è stato oggetto di approfondito esame da parte di funzionari ed esperti delle Regioni, riuniti a Firenze nei giorni scorsi. Le ampie trasformazioni in atto nel settore della sicurezza sociale, il rinnovamento dei servizi sanitari, la ristrutturazione territoriale ed organizzativa ed i compiti nuovi che ne derivano rendono indispensabili una adeguata preparazione e riqualificazione del personale.

Pur in presenza ormai, anche per questo problema, di precise norme europee, manca un quadro di riferimento nazionale. D'altro canto, lo stato attuale delle scuole e le esperienze compiute impongono alle Regioni un collegamento per giungere a determinare indirizzi omogenei. Anche per sollecitare a livello nazionale la rimozione degli ostacoli che impediscono il definitivo assetto di questo importante problema.

Gli esperti delle Regioni prepareranno un documento di proposte da sottoporre agli assessori regionali alla sicurezza sociale che si riuniranno a Bologna entro il mese in corso.

Il consiglio regionale terrà seduta martedì prossimo nella sede di Palazzo Panciatichi con inizio dei lavori alle ore 10 antimeridiane e alle ore 16 pomeridiane. Nel corso della seduta saranno discusse alcune proposte di legge tra le quali le norme in materia di biblioteche e di archivi storici, le norme per la difesa dei boschi dagli incendi, la costituzione di un centro di premoltiplicazione di materiale viticolo selezionato. Sarà inoltre esaminata la legge sui provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura, recentemente rinviata dal governo.

Deboli le proposte politiche

Si è svolto ieri il convegno economico della DC toscana

Ombre, ma anche elementi di novità - Il dibattito

«Quale Toscana vogliamo»: sotto questo slogan si è tenuto ieri all'hotel Mediterraneo un convegno economico promosso dal comitato regionale toscano della DC. L'iniziativa è venuta a collocarsi tra il pre congresso regionale e il congresso che si terrà dopo quello nazionale, non poteva portare quindi ad alcuna conclusione formale così il segretario regionale Butini ha detto a conclusione della sua relazione introduttiva.

Il convegno, al quale erano presenti rappresentanti delle varie organizzazioni industriali associative, degli istituti di ricerca e delle forze politiche (per il PCI era presente il compagno Andriani del comitato regionale) non ha tuttavia fornito risposte esaurienti allo stesso slogan introduttivo molte cose sono rimaste in ombra, in particolare non è stata fornita una analisi delle cause strutturali e nazionali della crisi che attraversa anche la Toscana: da qui la debolezza della proposta politica. Nella sua relazione (38 cartelle) Butini ha posto l'accento sul fatto che il modello toscano facente perno sull'industria tipica «grosso artigianato» non regge. E' soggetto agli effetti della crisi, che richiede correzioni.

La relazione — peraltro carente, come si è detto, sul piano dell'analisi e delle connessioni tra la realtà Toscana e quella nazionale e internazionale — ha indicato alcuni punti, in parte restando ancorata a precedenti posizioni della DC (espresse in occasione dell'elaborazione delle linee di sviluppo regionale) particolarmente in ordine alla politica di assetto territoriale, in parte introducendo elementi di novità, come il riconoscimento di una strategia per l'agricoltura. Di un uso efficace delle risorse minerarie, del ruolo delle Partecipazioni statali, dei processi di riconversione da portare avanti.

Dopo un giudizio sullo sforzo di conoscenza dell'IRPET (al quale si chiede una analisi complessiva della realtà regionale) e un riferimento ai presunti ritardi del processo di delega nonché agli strumenti finanziari regionali (FIDI ed ERTAG), la relazione ha concluso con due riferimenti di carattere politico e metodologico: il primo attiene — vi è detto — alla convinzione che governo ed opposizione riguardano i partiti politici e non le associazioni che non esistono istituzioni di maggioranza o di minoranza, che le istituzioni sono comune limite tra iniziativa di lotta e «senso dello stato», nelle quali agiscono i partiti politici perché direttamente investiti dalla sovranità popolare».

Una relazione densa di ombre e di vuoti, come si è detto ma nella quale non mancano elementi di diversità un segno anche questo dei processi interni in atto nella DC Toscana e che si sono fatti sentire anche nella stessa — che è opera di equipe — della stessa relazione I vari aspetti della relazione sono stati colmati e messi in luce dal dibattito che è seguito Fra gli interventi «esterni» vanno segnalati quelli del presidente delle associazioni industriali toscani Carni («occorrono analisi rigorose — ha detto —, una serie di misure tra cui quelle della politica del credito un ruolo diverso delle Partecipazioni statali»); quello di Canestrelli, dell'Alleanza contadini, («La situazione oggi è giunta al limite della sopportabilità»); quella di Roberto Gattai, della confederazione CGIL, CISL e UIL.

Egli ha richiamato all'attenzione sugli effetti della crisi che toccano anche la Toscana (20 milioni di ore di cassa integrazione; 8 000 licenziamenti). La necessità di una politica di investimenti produttivi, di riconversione e di riforme, è stata posta al centro del suo intervento, nel quale peraltro sono stati sottolineati i limiti della politica fin qui condotta a livello nazionale, che richiedono profondi mutamenti, i quali certo non possono essere affidati alla manovra monetaria. Sadun, presidente dell'IRPET, ha sottolineato il valore delle convergenze realizzatesi nel processo di regionalizzazione dell'istituto. Mentre scriviamo il dibattito è ancora in corso

Aveva acceso un fuoco in una bacinella adoperando una bottiglia di alcool

Ragazza trasformata in torcia umana

Il drammatico incidente all'Impruneta - La boccetta è esplosa e le fiamme l'hanno avvolta procurandole gravi ustioni in tutto il corpo - E' ricoverata con prognosi riservata al centro ustioni di Pisa

Una ragazza di 19 anni si è trasformata in una torcia umana nel tentativo di accendere un fuoco per scaldarsi mentre faceva il bagno. Il drammatico episodio è accaduto questa mattina all'Impruneta.

La giovane si chiama Annamaria Dirindelli, nativa di Tavernelle Val di Pesa, abita all'Impruneta, in via Impruneta 94.

Dalla versione che la stessa ragazza ha dato dei fatti, l'incidente è accaduto verso le 10, ed è stato provocato dal tentativo di scaldare un po' la stanza dove la ragazza voleva farsi il bagno. Aveva versato un po' di alcool in una bacinella e gli aveva dato fuoco per temperare l'ambiente. Poiché la fiamma stava ormai consumandosi, Annamaria ha deciso di versare dell'altro alcool. Appena ha messo in atto il suo proposito però, la fiammata si è alzata, l'ha investita sul viso e ha fatto scoppiare la bottiglietta di plastica. Il liquido le è caduto addosso e le fiamme l'hanno avvolta. Alle sue urla disperate sono immediatamente accorsi i parenti, che l'hanno trovata trasformata in una torcia umana e hanno tentato di portarle i primi soccorsi. La ragazza è stata portata d'urgenza all'ospedale a bordo di una macchina. I medici le hanno prestate le prime cure e hanno riscontrato nella giovane ustioni di I, II e III grado al volto, al collo, al torace, all'addome e agli arti superiori e inferiori. La Dirindelli è quindi stata trasferita al centro ustionati di Pisa. Le sue condizioni permangono tuttavia molto gravi. La prognosi è riservata.

Un grave incidente è accaduto ieri mattina in via Villani, all'altezza di via Minima: due auto si sono scontrate e i conducenti sono rimasti feriti. Si chiamano Melania Orlandi, di 22 anni, abitante in via Bella 7, e Stefano Boni, 23 anni, abitante in via Burchiello 14.

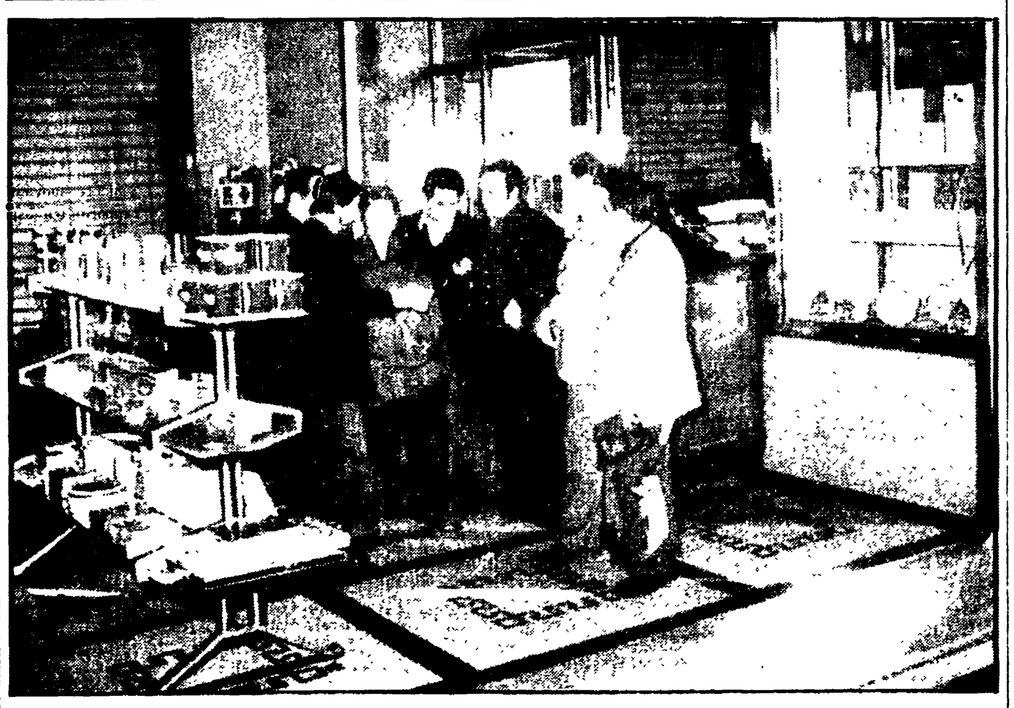
La ragazza, che viaggiava in via Villani a bordo di una 500, ha deciso di svoltare in via Minima, ma la 127 del Boni stava sopraggiungendo in senso opposto, diretta verso piazza Tasso. L'urto è stato inevitabile. Le due auto si sono incastrate l'una nell'altra e i due giovani sono rimasti imprigionati nelle lamiere.

Sono stati immediatamente chiamati un'autoambulanza e i vigili del fuoco, perché liberassero la Orlandi e il Boni dalle lamiere delle loro vetture. Sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni di Dio, dove i medici hanno riscontrato nella Orlandi una frattura poliframmentaria alla gamba destra, e hanno emesso una prognosi di 40 giorni. La prognosi per il Boni è di 8 giorni.

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni di Dio un uomo travolto da un'auto mentre viaggiava in bicicletta. Si chiama Luigi Luzzi, 63 anni, abita in via Del Chiuso 62.

Stava transitando per via dell'Argine Grosso quando è stato urtato da una vettura. Il colpo lo ha fatto cadere e ha picchiato con la testa contro un'altra vettura che era in sosta lungo la strada.

E' stato trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato trauma cranico, una vasta ferita lacero contusa alla fronte, frattura del setto nasale, trauma toracico bilaterale, frattura alle costole e alla clavicola.



Ancora presidiato il «Gambrinus»

Continua l'assemblea permanente al bar Gambrinus. I lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta per la difesa del posto di lavoro. Com'è noto alla fine di febbraio furono consegnate 15 lettere di licenziamento e nel contempo la direzione non dava nessuna garanzia di riassunzione all'atto della riapertura dell'esercizio, non appena terminati i lavori di sistemazione e di rammodernamento. La situazione si è aggravata dopo la rottura delle trattative in corso.

Numerosi sono gli attestati di solidarietà con le maestranze in lotta. La federazione CGIL-CISL-UIL dei postelegrafonici in un comunicato condanna i metodi anticostituzionali che non tengono assolutamente conto del diritto al lavoro. Il documento continua con un appello alle forze politiche e sociali cittadine, all'amministrazione comunale perché intervengano con tempestività a fianco della lotta dei 15 lavoratori.

Una quarantina i reati compiuti dalla banda

Arrestato il quinto complice della banda delle parrucchiere

Il giovane ha partecipato a una sola rapina - Scoperte nuove aggressioni operate dalla «gang» - Presero a pugni una donna per portarle via una borsetta

E' stato arrestato il quinto componente della temibile banda autrice delle rapine alle parrucchiere, alle profumerie, ai cinematografi, di violenze carnali a donne, di sequestri, di scippi. Si tratta di un minore: Simone B. di 15 anni, meccanico. Il ragazzo ha però partecipato ad una sola delle rapine della banda, quella della profumeria in viale Giudoni 123.

Il dottor Federico, della squadra mobile, ha pertanto continuato le indagini per accertare chi fosse il quinto rapinatore. Si è così giunti all'arresto di Simone. Il ragazzo è rimasto «vittima» di Pietro Michetti, definito come il «cervello» della banda, l'unico maggiorenne. Simone, infatti, aveva chiesto al Michetti un piccolo prestito: 5 000 lire. Il Michetti glielo ha concesso in cambio però di un «lavoretto»: la rapina alla profumeria.

Simone ha accettato. Nella rapina venne utilizzata la pistola lanciarazzi a tamburo del ragazzo. A rapina compiuta Simone fu anche imbrogliato dai suoi complici. Gli dissero che la rapina aveva fruttato 50 mila lire e non 300 mila come è stato denunciato. Il Michetti inventò la scusa che la profumeria aveva denunciato di più per via dell'assicurazione» e a Simone vennero date 10 mila lire, mentre il resto venne diviso fra gli altri.

Sono intanto continuate le indagini della squadra mobile per ricostruire con esattezza tutti i reati della banda che sarebbero quasi 40. Una tessera Ataf ritrovata fra le carte del Michetti, è risultata appartenente a Laura Cappellini che venne aggredita e rapinata il 3 marzo in via Giovanni Inghirami. La giovane era stata colpita con un pugno e buttata per terra. Poiché la donna cercava di nascondere la borsetta sotto il proprio corpo i delinquenti la avevano presa per i capelli e le avevano battuto più volte il viso per terra.

Un'altra rapina l'hanno compiuta l'8 febbraio a Pontassieve. Dopo aver tamponato una 500 hanno costretto la donna che guidava la vettura, Leonora Rotondale, a scendere. L'hanno picchiata e le hanno portato via 143 mila lire che custodiva nella borsetta.

E' stata anche identificata la provenienza dei gioielli trovati nel borsetto del Michetti al momento dell'arresto. Si tratta del furto compiuto lo stesso giorno dell'arresto. Da una vettura in sosta, di proprietà di Roberto Colavizza che lavora nell'oreficeria di Santa Ceni, in via Brozzi, numero 16 A. Il valore dei gioielli rubati si aggira su: cinque milioni.

E' morto il compagno Marino Braschi

E' morto all'età di 57 anni il compagno Marino Braschi della sezione di Fiesole, militante esemplare del nostro partito, iscritto fin dai tempi della clandestinità, stimato da tutti i compagni per il suo carattere aperto verso i problemi della società, cordiale e generoso, infaticabile lavoratore, impegnato costantemente nella lotta per il socialismo nel nostro paese.

Giungano ai familiari le più sentite condoglianze della Federazione del Partito e della redazione dell'Unità.

Riunione della commissione femminile

E' convocata per martedì alle ore 17, nei locali della Federazione, la riunione della Commissione femminile con il seguente o.d.g.: «Iniziative del partito e piano di lavoro alla luce del dibattito e delle iniziative emerse alla IV Conferenza delle donne comuniste». Parteciperà la compagna Adriana Seroni, della Direzione nazionale del PCI.

Dibattito sui cattolici al «Progresso»

Martedì alle ore 21, al circolo «Il progresso» (v.a Vittorio Emanuele 135) si svolgerà un dibattito sul tema: «I cattolici fra impegno sociale e impegno politico». Interverranno Alberto Checchi, membro del CC del PCI; Luciano Martini, direttore della rivista «Testimonianze»; Luciano Benadusi, membro del CC del PSI

Inaugurata nei giorni scorsi

Milano: una sezione PCI intitolata a Ragionieri

Milano ha da qualche giorno una sezione comunista intitolata a Ernesto Ragionieri. Si trova in via Appennini, al quartiere San Leonardo, appena superato il Gallaratese. All'inaugurazione, avvenuta qualche sera fa, erano presenti la moglie dello storico scomparso recentemente, il sindaco di Sesto Fiorentino, compagno Elio Marini, dove lo studioso comunista abitava, e il compagno Giuseppe Calzati, responsabile della commissione culturale della Federazione.

All'inaugurazione che ha visto la partecipazione di una folla di compagni e di simpatizzanti, sono intervenuti anche i rappresentanti del PSI della DC, dell'ANPI, del SUNIA e di altre organizzazioni.

Il compagno Gabriele Geroldi, segretario della «Ernesto Ragionieri» ha, tra l'altro annunciato che i nuovi reclutati alla sezione sono già dodici di cui due donne. Ha anche sottolineato che la nuova sezione «sarà aperta a tutti in modo da trasformarla in un centro di vita culturale e associativa del quartiere».

Hanno poi preso la parola la compagna Pina Ragionieri, il compagno Elio Marini e Giuseppe Calzati, che hanno ricordato la figura di Ernesto Ragionieri.

Uno stile romantico per dire «SÌ»

Premio qualità «cortesia 1973 a 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000. ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO

VIA MASACCIO 24/R - Tel 577 604 - FIRENZE

Aperto anche il sabato

Dr. MAGLIETTA

specialista

Disfunzioni sessuali

malattia dei capelli

pelli veneree

VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971

FIRENZE

Per la rapida conclusione delle rispettive vertenze contrattuali

Mercoledì intensa giornata di lotta dei lavoratori chimici e metalmeccanici

Ferme tutte le aziende dalle 9 al termine dell'orario - Le manifestazioni in programma - Sciopero degli edili indetto per giovedì con iniziative di zona - Astensioni dal lavoro anche all'Università - I sindacati elettrici rivendicano nuovi posti di lavoro all'ENEL

Per mercoledì è stato proclamato uno sciopero dei lavoratori chimici e metalmeccanici della città di Firenze che si svolgerà dalle ore 9 al termine dell'orario del mattino. Dallo sciopero sono esclusi i lavoratori metalmeccanici dipendenti delle aziende artigiane.

L'azione sindacale si inquadra nelle decisioni di lotta stabilite a livello nazionale dalla FULC e dalla FLM nazionali per vincere le gravi resistenze padronali ad una rapida e positiva soluzione delle rispettive vertenze contrattuali. Questa giornata di lotta intende, in pari tempo, riconfermare la volontà del sindacato e dei lavoratori di contrastare e bloccare l'attacco ai livelli di occupazione attraverso la sospensione delle procedure di licenziamento e l'avvio di un processo di riconversione industriale, e di ottenere dal governo una revisione profonda della politica creditizia, fiscale e tariffaria come condizione per una svolta di politica economica in direzione del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle grandi riforme sociali.

Durante l'astensione dal lavoro si svolgeranno due manifestazioni, secondo le seguenti modalità: i lavoratori delle zone 3 (Rifredi, Lippi, Castello, Tre Pietre) e 4 (Osmannoro, S. Jacopino) confluiranno, con diversi cortei, alla Casa della Cultura di Ponte di Mezzo, dove si terrà il comizio conclusivo.

I lavoratori della zona 1 (Gavinana, Bagno a Ripoli, Porta Romana, Isolotto) si concentreranno in viale Europa (a lato della Scotti) e i lavoratori della zona 2 (Affrico, Cure, Centro) si concentreranno presso lo stadio di Campo di Marte (inizio viale dei Mille). I lavoratori delle due zone raggiungeranno, poi, con due cortei, la Sansoni (viale Mazzini) dove si incontreranno con i lavoratori in assemblea permanente per la difesa del posto di lavoro e dove si svolgerà il comizio conclusivo.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno in altre zone del comprensorio e della provincia, secondo le modalità stabilite dalle strutture sindacali territoriali.

EDILI — L'intransigenza dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori) è stata ancora una volta la causa principale della nuova battuta d'arresto delle trattative per il rinnovo contrattuale di lavoro degli edili, svoltesi nei giorni 10 e 11 marzo. Gli industriali hanno detto «no» ai punti qualificanti della piattaforma opponendo un netto rifiuto alle richieste su mensilizzazioni, inquadramento unico, salario garantito e anticipazioni, orario di lavoro, diritti sindacali, ristrutturazione casse edili e scuole edili, aumenti salariali.

Di fronte a questa ingiustificata posizione padronale, la FLC nazionale ha indetto uno sciopero dei lavoratori edili da effettuarsi su tutto il territorio nazionale giovedì 18 marzo per la durata di 4 ore, dalle ore 13 alle 17. Nel quadro di questa iniziativa di lotta si terranno nella provincia di Firenze le seguenti riunioni e manifestazioni: alle ore 14 a Firenze presso la FLC, piazza S. Lorenzo 2, a Torre a Cintoia e alla SMS di Rifredi, in via Vittorio Emanuele 303.

Altre assemblee si svolgono alle ore 14,30 a Prato, presso la camera del lavoro, a Incisa Valdarno, S. Casciano, Pontassieve, presso le locali camere del lavoro. I lavoratori edili della Val d'Elsa (Castelfiorentino, Certaldo e comuni limitrofi) effettueranno lo sciopero congiuntamente ai lavoratori laterizi e manufatti del cemento della zona, anch'essi in lotta per il rinnovo del contratto, il giorno 18 con le seguenti modalità: edili per l'intera mattinata - laterizi e manufatti del cemento dalle ore 8 alle ore 12. Alle ore 10 a Castelfiorentino si terrà una manifestazione e comizio tenuto da un segretario nazionale della FLC.

UNIVERSITA' — La federazione unitaria CGIL CISL e UIL, la CGIL scuola, CISL università, UIL scuola, CNU CISAPUNI, hanno indetto per mercoledì 17 marzo uno sciopero dei lavoratori docenti e non docenti dell'università, delle opere universitarie, degli osservatori astronomici e degli ISEF. Si terranno assemblee di Ateneo con modalità ancora da stabilire.

L'azione di lotta ha come obiettivo il rilancio del movimento sulla piattaforma della università per una rapida e positiva conclusione della vertenza, per costringere il ministro e il governo al rispetto degli impegni assunti sia per quanto riguarda le scadenze che per i contenuti della trattativa (stato giuridico, inadempienze ed obiettivi di riforma).

ELETTRICI — L'atteggiamento della direzione ENEL che continua a barricarsi su posizioni intransigenti ed evasive per quanto concerne le assunzioni, è stato criticato dalla federazione provinciale FIDAE - FLAEI - UILSP in quanto deteriora ulteriormente i rapporti già precari con l'utenza, pregiudicando la efficienza degli impianti. «Inoltre permane nella direzione ENEL — prosegue la presa di posizione dei sindacati — una volontà politica retriva sulle scelte di fondo che dovrebbero qualificare un ente pubblico, ciò si riflette in tutti i settori della propria attività ed in particolare nel progressivo dilagare degli appalti rifiutando di accettare un confronto aperto e positivo con il sindacato. Un esempio significativo sono le tracotanti dichiarazioni della direzione in merito al passaggio in appalto delle mense di Rifredi e di Prato entro i primi di giugno».

Le organizzazioni dei lavoratori riconfermano quindi la precisa volontà di risolvere la questione delle mense e delle convenzioni, come più volte sollecitato e a tutt'oggi non risolta per insensibilità da parte della direzione nel trovare un accordo che vada incontro alle esigenze dei lavoratori. Per questi motivi le maestranze hanno ribadito la validità delle forme di lotta adottate quali la sospensione dei lavori programmati e degli straordinari sino al 22 marzo, per tutto il territorio ENEL di Firenze.

Una prima trattativa tra le parti è stata intanto convocata per domani, lunedì, sulla questione delle assunzioni.

SAIVO — I lavoratori della Saivo hanno confermato i motivi di lotta su cui si è avuta l'ampia convergenza dei partiti dell'arco costituzionale, del sindaco di Firenze, e della giunta, del presidente della provincia e degli assessori, della giunta regionale. Il consiglio di fabbrica e i lavoratori hanno auspicato, in un comunicato, che la vertenza abbia risultati concreti e hanno per questo indetto una assemblea aperta affinchè si concretizzi l'incontro con le partecipazioni statali.

EDISON — I lavoratori del centro di medicina della amministrazione provinciale hanno espresso solidarietà alle maestranze della EDISON giocattoli, in assemblea permanente dal 13 febbraio scorso. In un documento si auspica una conclusione positiva della vertenza per la difesa dei posti di lavoro.

Assemblea alla STICE sulla condizione della donna

Nel quadro delle manifestazioni per la settimana internazionale della donna si è tenuta all'interno della Stice Zanussi una assemblea di lavoratori alla quale sono intervenute la compagna Loretta Montemaggi, Presidente del Consiglio Regionale Toscano e la compagna Villardi, dell'UDI Provinciale. Nell'assemblea è emersa con forza la necessità di ricollegare la condizione della donna nella società ai problemi più generali dei quali la classe lavoratrice in primo luogo si fa carico.

I vari interventi hanno sottolineato che i problemi della disoccupazione, che colpisce le donne in maniera particolare, quelli della mancanza di servizi sociali per i quali lo Stato non provvede nemmeno ai più elementari bisogni, quello dell'aborto e più in generale quelli di una educazione di massa per i controlli delle nascite e per l'uso dei concezionali, non possono essere distaccati dall'urgenza di imporre nel paese un nuovo sviluppo politico, economico e sociale nel quale la donna possa svolgere a pieno titolo quel ruolo di soggetto attivo che gli compete.

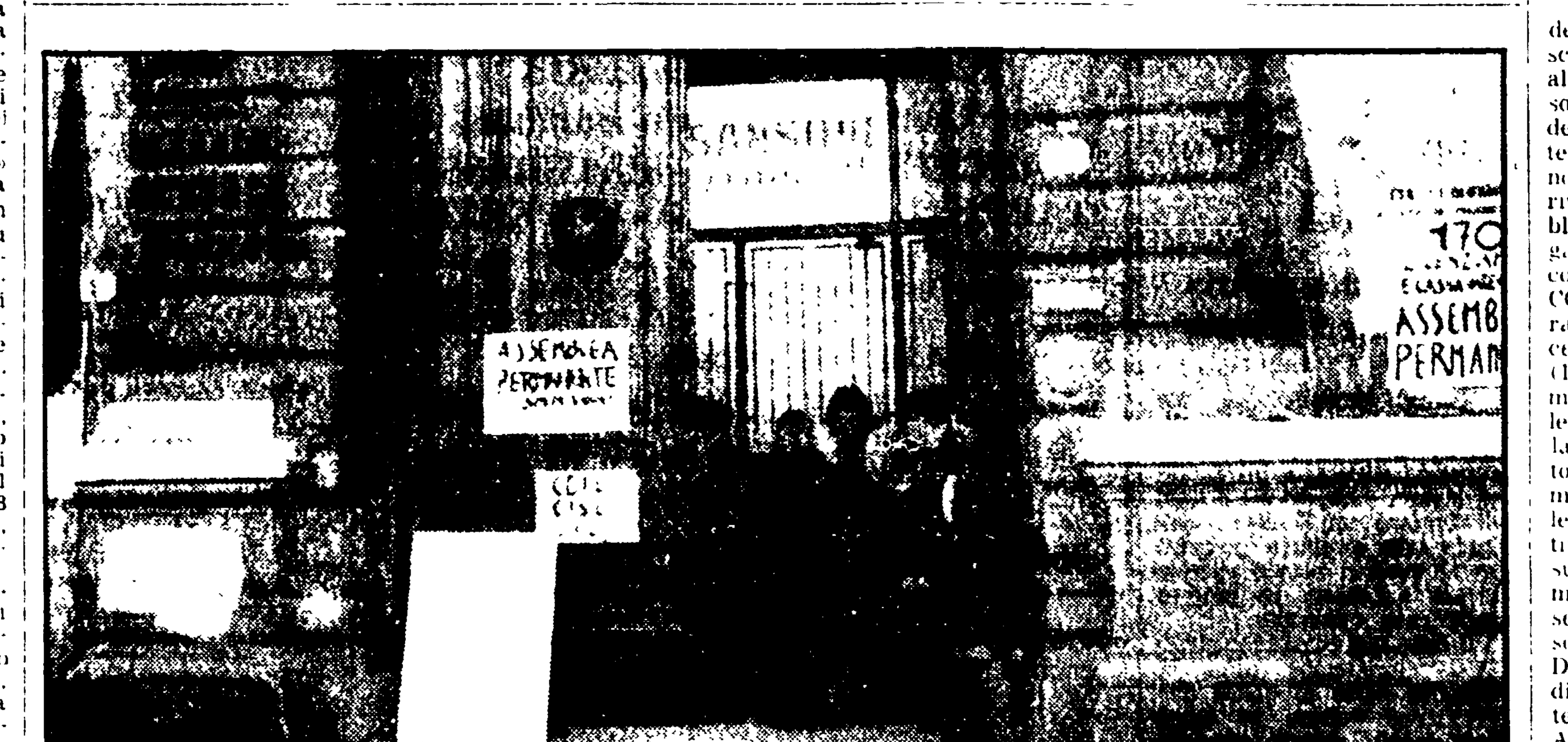
Dal dibattito è scaturito l'impegno per allargare il confronto su questa tematica per approfondirla e precisarla affinchè divenga patrimonio di tutti i lavoratori e delle masse popolari per dare ancora più forza alla battaglia per il rinnovamento della società.

Domani conferenza sul sindacato di polizia

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha indetto per domani, lunedì, alle ore 21, in Palazzo Vecchio una conferenza-dibattito sul tema: «La ristrutturazione della polizia in un paese democratico».

Introdurrà il dibattito Franco Fedeli, direttore di «Ordine Pubblico», organo di informazione per le forze di polizia. Saranno presenti i parlamentari toscani e i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale.

Sono stati invitati anche gli esponenti delle forze economiche e sociali, degli enti locali, della Provincia e della Regione nonché gli appartenenti alle Forze di Polizia.



L'ingresso della Sansoni presidiata dai lavoratori

I lavoratori continueranno a mantenere l'assemblea permanente

La cessione a Rizzoli non risolve i problemi dell'editrice Sansoni

Ormai incentrate sull'editore le ipotesi sulla reale consistenza della «Nuova società editoriale» che ha rilevato la struttura culturale fiorentina - Domani in Palazzo Vecchio conferenza di tutte le forze democratiche - Non viene accettata la richiesta di una riduzione degli organici a soli 75 dipendenti

«O la nuova proprietà tratta con i sindacati o altrimenti non entrerà in possesso della casa editrice». Drammaticamente, questa frase riassume i connotati di una «svolta» per la Sansoni giudicata da più parti «preoccupante».

Di certo quello che la «nuova società editoriale», che ha rilevato la Sansoni dal gruppo Gentile, vuole fare non corrisponde nè agli interessi delle maestranze né della città intera che si vede defraudata di un patrimonio vivo della cultura cittadina. Riduzione degli organici di 75 unità rispetto agli attuali 240, programma editoriale incentrato sul mercato scolastico, trasformazione della Dilibro in concessionaria: questi gli obiettivi della società subentrante che, sembra ormai confermato, nasconde alle sue spalle Rizzoli, intestatario di una catena editoriale e giornalistica.

«Il nuovo proprietario può pure acquistare la Sansoni — hanno detto i lavoratori nel corso di una conferenza stampa — ma senza un accordo con le organizzazioni sindacali egli non potrà accedere in azienda».

Come ha risposto l'avvocato Cassola a questa richiesta avanzata dalle maestranze?

Ha detto semplicemente che i dipendenti dovevano accettare i termini proposti dalla «nuova società editoriale» da lui rappresentata e quindi si poteva passare a trattare. Come dire «andatevene e poi vi verremo a cercare».

«Agendo così — hanno affermato i lavoratori che attuano l'assemblea permanente — Rizzoli o chi per lui non ha fatto altro che peggiorare le cose».

Sindacati e dipendenti sono, infatti, più che mai decisi a resistere, a difendere anche un solo posto di lavoro facendo coincidere i loro obiettivi con quelli più generali della città e della sua cultura.

La conferma alla giusta impostazione dei sindacati è venuta anche ieri mattina nel corso di un incontro di una delegazione di lavoratori in lotta con il sindaco di Firenze, compagno Gabbuggiani. L'amministrazione comunale si è dichiarata disposta ad intraprendere ogni azione al fine di salvaguardare l'occupazione; far rimanere la casa editrice a Firenze; impedire ogni degenerazione della vertenza. A tal fine è stata convocata per lunedì alle ore 16 in Palazzo Vecchio una riunione a cui saranno presenti tutte le forze politiche, sociali e sindacali della città.

Intanto si sono appresi i termini in cui è avvenuta la cessione dei beni dalla famiglia Gentile alla «nuova società editoriale». Il 9 marzo il giudice delegato dal tribunale ha concesso l'immissione al concordato preventivo a condizione della stipula di un accordo: l'operazione è costata all'acquirente tre miliardi e mezzo con i quali verranno ammortizzati i debiti che ancora gravano sulle spalle della vecchia casa editrice. Lo atto formale con il quale viene sancito il passaggio di proprietà non è stato accompagnato, come sottolineato dalle maestranze nel corso della conferenza stampa tenuta all'interno dell'azienda, da nessuna presentazione di programma, esclusa l'intenzione di puntare ogni carta sul mercato scolastico per assalire una istituzione pubblica al fine di raggiungere facili profitti. Di qui tutta la fretta con la quale è stata compiuta l'operazione: i testi dell'anno scolastico vanno, infatti, presentati in anticipo rispetto all'inizio dell'anno accademico.

Da rilevare come le organizzazioni sindacali abbiano intensificato la loro analisi sulle cause strutturali della crisi e sulle possibilità di ripresa per la casa editrice. Ultima, in ordine di tempo, è la proposta di trasformare la Dilibro, che cura la distribuzione della Sansoni, in una cooperativa che, secondo i progetti presentati, potrebbe anche assorbire altri 19 lavoratori provenienti dalla casa editrice. Questa indicazione oltre a tenere legata la distribuzione e la produzione, tende a realizzare la struttura tramite una nuova organizzazione del lavoro e la lotta a sprechi e parassitismi.

I 240 lavoratori proseguono l'assemblea permanente: la città si stringe sempre di più attorno ad una lotta che è più che mai patrimonio fondamentale dell'intero tessuto democratico.

IMPRONTA — Nel salone delle riunioni del Comune di Scandicci, su invito del sindaco Renzo Pagliai, si è riunito il comitato cittadino per l'*Impronta* costituito lo scorso novembre con la adesione del PCI, PSI, PDUP, DC, PSDI e del Consiglio unitario di zona CGIL CISL-UIL. Erano inoltre presenti il Consiglio di fabbrica dei lavoratori dell'azienda, il comitato d'autogestione provvisoria e le organizzazioni sindacali unitarie (CGIL-CISL UIL) camerali e di categoria. Dall'ampia discussione è emerso unanimemente come la soluzione della difficile situazione aziendale dell'*Impronta* sia strettamente collegata al tipo di conclusione che avrà la vertenza Sansoni Dilibro.

Sindacato e lavoratori non pongono pregiudiziali per soluzioni che realizzino o meno la ricomposizione dell'attività editoriale, grafica e di distribuzione in un unico gruppo. Si possono dare anche soluzioni articolate e alternative purchè siano salvaguardati gli attuali livelli occupazionali che ad oggi si sono già ridotti a 290 unità.

Il rilancio della Sansoni è possibile, tenuto conto anche del suo intero catalogo (scolastico, parascolastico e varie) ed è essenziale che la casa editrice rimanga a Firenze e si mantenga nella provincia la lavorazione grafica, dando così concrete basi di soluzione positiva per i lavoratori dell'*Impronta*, eliminando lo spettro della riduzione di lavoro anche per i lavoratori grafici delle altre aziende.

E' quindi inaccettabile una soluzione riduttiva della Sansoni. Su questa base è stato espresso parere negativo su una impostazione di lavoro basato su una unica produzione libraria orientata nel libro scolastico. Si è convenuto invece sulla necessità di considerare i problemi degli investimenti produttivi, dell'occupazione, dell'economia e della cultura nel loro insieme.

L'impostazione che i lavoratori e il sindacato danno per risolvere la grave situazione dell'*Impronta* e della Sansoni Dilibro è lineare. Non si pongono pregiudiziali per soluzioni articolate, alternative, tranne ovviamente quella che nessun lavoratore sia licenziato d'autorità. E' in questa direzione che il Comitato cittadino per l'*Impronta*, condividendo l'impostazione del sindacato e dei lavoratori, si muoverà nei prossimi giorni, dando vita ad una iniziativa pubblica per sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza. E' stata inoltre condivisa la proposta del sindaco Renzo Pagliai di sollecitare interventi contingenti perché non precipiti la situazione dell'*Impronta*.

Lo stabilimento presidiato descritto dai bimbi della quarta A e B di via Modigliani

«Perchè la sera questi lavoratori non tornano alle loro case e devono dormire in fabbrica?»

I caloriferi sino spenti, funzionano le stufe a gas; in una sala c'è assemblea: arriva un lavoratore proveniente dalla Edison giocattoli, altra azienda in assemblea permanente, un altro attacca un telegramma alla «bacheca della solidarietà». Giù in fondo al saloncino è stato issato uno striscione con la scritta «Sansoni, assemblea permanente contro i licenziamenti», mentre alcuni giovani del quartiere intonano canzoni di lotta.

Irrompe intanto una scolaresca, bambine e bambini. A «scoprire» il mondo del lavoro e la lotta dei lavoratori. Ecco le impressioni della IV B e dalla IV A di via Modigliani.

■ Ho visto che questa fabbrica non è uguale alle altre: ci sono delle persone che ci hanno detto che non possono giocare con i loro figli. Auguri da **Daniela** alla fabbrica della Sansoni in lotta.

■ Io questa fabbrica me la immaginavo diversa perché qui ci dormono e ci mangiano invece in quell'altre fabbriche lavorano. Però la sera tornano a casa. Io gli auguro che vada tutto bene. **Betty.**

■ Le mie impressioni sono tante. Io mi aspettavo di vedere le commesse lavorare e noi chiedere al direttore le domande. **Donatella.**

■ A me mi ha colpito che le persone che dovrebbero normalmente lavorare stanno a occupare la fabbrica. Poi quando si era in autobus per venire qui ho riconosciuto subito la fabbrica occupata. Perche fuori c'erano delle bandiere rosse con scritto qualcosa. Poi c'era anche una stanza dove dormivano. **Alessio.**

■ Quello che mi ha colpito di più è che queste persone devono stare sempre qui anche la notte. E dormire nelle brande. **Beatrice.**

■ A ma mi hanno colpito le coperte, le brandine e in più i cartelloni e le bandiere. E poi non mi sono impressionato più di niente. **Simone.**

■ La mia impressione è questa: come mai dormono nella fabbrica e non dormono a casa? **Laura.**

■ Quando sono venuta qui pensavo che fossero tutti seri. Ma questi operai fanno un'assemblea tutti i giorni. Poi ho visto tante coperte per dormire e poi io la fabbrica la credevo diversa da questa. **Vania.**

■ I miei pensieri sono molto lunghi. Io sono molto soddisfatta, perché questa gente è stata molto gentile con noi e una bambina ha registrato quello che hanno detto. **Stefania.**

■ Io ho visto in questa fabbrica tutte le brandine e le coperte e pure i cuscini. Poi ci hanno detto che fanno i libri per la scuola e delle fiabe. **Concetta.**

■ Questa fabbrica è molto bella e pure grande. Io ho fatto amicizia di più con una ragazza con i capelli lunghi che si chiama Franca.. **Carla.**

■ Le insegnanti esprimono la loro piena solidarietà ai lavoratori in lotta.

■ Questa lotta, anche se comporta sacrifici, serve ad ottenere un posto di lavoro che tutti gli uomini devono avere per poter vivere.

■ Occupare la fabbrica significa lottare per conservare i posti di lavoro.

■ La fabbrica non è fallita solo perche i libri costano e non si vendono, ma perché tanti sono difficili. **Antonella e Francesca.**

■ Per me chi licenzia dovrebbe trovare altri posti di lavoro a chi ha licenziato. **Paolo.**

■ L'uomo non deve essere schiavo. Gli operai vogliono libertà e sicurezza. **Manuela e Edoardo.**

■ Ringraziamo gli operai che lottano oggi per migliorare la società per noi che siamo i lavoratori del futuro.

CLASSE IV A

Interrogazione comunista al ministro dell'Istruzione

L'accordo tra provveditore e CONI non garantisce l'uso sociale dello sport

Ignorata la realtà degli enti locali, degli organi collegiali scolastici e delle organizzazioni di promozione sportiva

In merito alle ultime vicende che hanno investito la scuola e le attività sportive, alle prese di posizione che si sono avute dopo la sortita dell'avvocato Onesti, presidente del CONI, il compagno onorevole Marino Raicich, ha rivolto al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione «per sapere se è a conoscenza dell'accordo tra il CONI toscano e il Provveditorato agli studi di Firenze concernente corsi a pagamento (100 lire mensili) di «avviamento allo sport» nelle scuole medie in orario extra scolastico gestiti dal provveditorato agli studi (parte amministrativa) attraverso gli allenatori delle federazioni sportive (gestione effettiva) che su tale accordo sono state manifestate perplessità e riserve, tra gli altri dall'assessore regionale alla Cultura Dall'amministrazione di Scandicci, dalle organizzazioni del tempo libero (ARCI, UISP, ACLI, ENDAS, AICS, CIS, LIBERTAS) e dalle forze politiche... Inoltre, che tale accordo non tiene in nessun conto le realtà istituzionali, scolastiche, associative e promozionali quali gli enti locali. Gli organi collegiali della scuola, le varie organizzazioni di promozione sportiva: ARCI, UISP, ACLI, ENDAS, AICS, CIS, LIBERTAS; la Regione Toscana (si pensi alla legge regionale sullo sport numero 33 e alle competenze dell'istituenda commissione regionale dello sport).

Se teniamo poi presente — continua l'interrogazione — che questa iniziativa si aggiunge al ritardo con il quale si procede per la realizzazione dei distretti scolastici, ai tagli diffusi e generalizzati dei bilancio degli organi collegiali, l'impressione che se ne ricava è, purtroppo, quella di una iniziativa che tende a riappropriarsi sul terreno burocratico delle funzioni e competenze proprie, a vario titolo di organi democratici, e di chiudere nuovamente in un rapporto tra esperti (di cui i giovani sarebbero in definitiva oggetti) il confronto e il dibattito tra scuola e società.

Riprecisare la dimensione dello sport quale diritto sociale e diritto del cittadino, momento di educazione e formazione, diventa tanto più indispensabile per tutti allorchè sia ben presente la domanda crescente e di tipo nuovo che emerge per la qualità dello sport, i programmi, la partecipazione, la gestione e le strutture.

Questa iniziativa oltre a riproporre separazioni e steccati tra il mondo della scuola e l'intera società, di fatto pone gli stessi insegnanti di educazione fisica della scuola media in posizione subalterna, non protagonisti ma gestori subordinati di scelte che altri soggetti hanno elaborato e deciso.

L'interrogazione chiede se il ministro non ritenga più proficuo sollecitare il provvedimento a riesaminare tutto il problema insieme con tutti i soggetti dello sport, dentro e fuori la scuola, ivi compreso il CONI, in un rapporto democratico di programmazione e gestione a livello del territorio; proporre una ridefinizione di programmi e contenuti dell'educazione fisica nella scuola; riqualificare il ruolo degli insegnanti di educazione fisica ristrutturando gli ISEF a livello universitario; rivedere la legge 16 febbraio 1942, n. 426 istituita dal CONI che parla ancora di «miglioramento morale e fisico della razza»; proporre concretamente interventi finanziari in favore dell'edilizia sportiva scolastica ed extra scolastica.

Il 27 marzo la manifestazione per Lavagnini

La manifestazione per la ricorrenza del 55. anniversario dell'assassinio di Spartaco Lavagnini, che doveva tenersi ieri pomeriggio nella sala delle quattro stagioni in Palazzo Medici Riccardi, è stata rinviata al 27 marzo prossimo. Per questa data rimane invariato il calendario della manifestazione.

Introdurranno il tema: «Il movimento antifascista a Firenze Dall'assassinio di Lavagnini alle soglie della guerra di Liberazione», Enzo Ravà, presidente della Provincia, e Enzo Paoli, della Federazione CGIL CISL-UIL Ferrovieri.

Seguiranno comunicazioni del professor Giustino Gabrielli: «Lavagnini pubblicista e dirigente operaio»; professor Roberto Cantagalli: «Il movimento clandestino comunista dalle origini fino alle soglie della Resistenza»; prof. Leonardo Paggi: «L'antifascismo durante il ventennio alla luce dell'attuale dibattito politico e storiografico».

Approvato il bilancio di Figline

Il bilancio comunale di Figline Valdarno è stato approvato col voto favorevole del PCI e del PSI, le due formazioni politiche che costituiscono la maggioranza. La riconferma delle scelte fondamentali della passata amministrazione, nei settori della scuola, della sanità, delle opere pubbliche ed una rigorosa selezione della spesa sono gli elementi caratterizzanti del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976. Nel corso del lungo e articolato dibattito sono emerse nuovamente da parte della DC figlinese posizioni di scontro, di rottura, di avversione pregiudiziale ad ogni proposta della giunta. Il voto contrario di questo partito è stata la logica conseguenza di una simile posizione che si manifesta anche al di fuori dei dibattiti consiliari, nelle discussioni politiche di carattere generale.

Assai diverso, anche se non conseguente, è stato l'atteggiamento del consigliere socialdemocratico che, pur manifestando dissenzi sostanziali per l'impostazione e le scelte del bilancio, ne ha colto alcuni elementi positivi e ha dato atto alla giunta di lavorare con serietà ed impegno. Un atteggiamento più conseguente con queste premesse avrebbe certo impedito al rappresentante del PSDI di esprimere alla fine un voto contrario.

Doriano Corti e famiglia si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Braschi per la scomparsa improvvisa dell'amico di sempre

MARINO BRASCHI

I dipendenti della ditta Corti Doriano partecipano al dolore della famiglia Braschi per la scomparsa del signor

MARINO BRASCHI

titolare della casa della cornice

NATURA
ERBORISTERIA
LIVORNO V. GRANDE 27

da CHRISTIAN SPORT
SCONTI - SCONTI
SCONTI!!!
SU TUTTI GLI ARTICOLI DA SCI DELLE MARCHE PIU' FAMOSE
VISITATECI!!!
FIRENZE - VIA FORLANINI, 8 - TEL. 411.780

Mariage
FIRENZE

LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI
primavera estate
via monalda, 10r firenze
tel. 260893
(da piazza Strozzi)

LANCIA
CONCESSIONARIA
A. LISI - FIRENZE
SEDE - CENTRO ASSISTENZA AUTOCCASIONI
Via G. B. Vico, 10 - Tel. 677.801
AUTOBIANCHI
SALONE ESPOSIZIONE - DEPOSITO RICAMBI:
Viale Belfiore (ang. Porte Nuove) - Tel. 42.836 - 493.297

VOLKSWAGEN POLO
è bella
vale ne
consuma poco
G.S.R. PIERI
GROSSETO
Via Aurelia Nord
Tel. 0564 - 25313

SALDI
DI TUTTE LE
pellicce sintetiche
A PREZZI
INCREDIBILI!

Giaguaro, Castoro, Volpe rossa, argentata, Visone, Lontra, Foca, Leopardo, Marmotta, Mucca, Gattone, Lince canadese
SPECIALITA' PER UOMO E BAMBINI
Vastissimo assortimento
AFFRETTARSI!
LA PICCOLA TORINO
VIA MASACCIO, 24 r. - TEL. 577.604
FIRENZE
Aperto tutto il sabato

Dure critiche al comitato per l'uso di metodi ricattatori e antidemocratici

I lavoratori decisi a respingere la ristrutturazione al CNR

Bloccati pretestuosamente i finanziamenti ordinari per il 1976 — Il personale disponibile per soluzioni che migliorino realmente e sviluppino la ricerca — Lettera alle autorità per chiedere un confronto fra istituzioni culturali, enti locali e sindacati

I gravi problemi relativi alla ristrutturazione dei centri fiorentini del comitato per le scienze geologiche del CNR sono stati al centro della riunione svoltasi presso la sede provinciale del sindacato ricerca CGIL, alla quale ha partecipato il personale del centro di studio per la geologia dell'appennino del CNR.

In un documento il personale ribadendo la più completa disponibilità per quelle soluzioni che migliorino realmente le condizioni della ricerca — anche in considerazione delle sempre maggiori richieste di collegamento fra ricerca e esigenze del territorio — rifiuta lo schema di ristrutturazione proposto dagli organi tecnico amministrativi del CNR ritenendolo assolutamente inadeguato ed ingiustificato sia dal punto di vista scientifico che da quello amministrativo.

Nel corso della riunione sono state anche sollevate dure critiche all'operato del comitato stesso per quanto riguarda i metodi apertamente ricattatori ed antidemocratici, usati per imporre al personale dissente la «sua» ristrutturazione. Come risposta alle ripetute e vivaci proteste del sindacato, infatti, il comitato ha bloccato pretestuosamente i finanziamenti ordinari per l'anno 1976

Ritenendo tale comportamento inaccettabile, il personale ed i collaboratori del centro denunciano quindi, con fermezza, la situazione che si verrebbe a verificare

La mancata assegnazione di fondi, infatti, porterà come prima conseguenza al blocco di quasiasi attività scientifica, all'arresto della manutenzione ordinaria degli stessi strumenti scientifici del centro e alla impossibilità di mantenere quegli impegni di collaborazione scientifica già assunti con organismi italiani e stranieri.

In modo particolare rimarranno paralizzate le ricerche sulla sismicità nell'area toscana (svolte in collaborazione con il centro di studio per la geologia tecnica di Roma e l'osservatorio sismico di S. Domenico in Prato) e verrà impedita la stessa partecipazione di due ricercatori del centro alla campagna oceanografica internazionale, organizzata dall'accademia delle scienze dell'URSS sotto il patrocinio dell'International Geological Correlation Program che si svolgerà nel Pacifico occidentale a partire dal 15 maggio 1976.

A proposito del blocco dei fondi ai centri di geologia e mineralogia di Firenze, il sindacato Ricerca aderente alla CGIL ha inviato un documento alle autorità regionali, comunali e provinciali, al rettore dell'Università di Firenze, alla segreteria della CGIL regionale. Nel documento il personale dei due centri ribadisce il rifiuto ad una ristrutturazione imposta dal CNR ritenendola priva di una reale motivazione scientifica e di una indicazione programmatica. Dopo aver riaffermato che i due centri possono realmente rappresentare uno strumento essenziale di ricerca e di studio in un organico programma di strutturazione territoriale, già rivendicato dalla piattaforma regionale CGIL-CISL-UIL nel documento si sottolinea la necessità che la loro attività venga rafforzata e non soffocata secondo una logica tipicamente baronale. Il problema deve essere quindi affrontato in un aperto confronto fra istituzioni culturali (università, CNR, enti locali, organizzazioni sindacali per una migliore e più avanzata utilizzazione delle risorse scientifiche e culturali delle strutture

Pittura musica e teatro

Prato: si conclude il mese di iniziative culturali

Un'esperienza decentrata — I temi al centro del dibattito — Arte e mondo del lavoro — Mostra antologica del pittore Farulli

Si conclude in questi giorni a Prato il mese di iniziative e manifestazioni sul tema «cultura e mondo del lavoro». Il dato più interessante che emerge da questa esperienza che si concluderà il giorno 17 marzo prossimo è rappresentato dal dibattito vivacissimo che si è sviluppato intorno alla complessità dei modi con i quali gli artisti cercano di collegarsi con il mondo del lavoro. Questa ricerca, le diverse soluzioni prospettate, le difficoltà e le prospettive, sono chiaramente emerse dai due dibattiti che si sono svolti nei giorni scorsi presso la sede del quartiere n. 11. Animatori del primo dibattito sono stati il critico Mario de Micheli, il prof. Alberti dell'accademia chigiana, e il prof. Giuliano Scabia; del secondo, i dirigenti dell'ARCI di Prato e Giovannelli, Scalise e Farinelli dello studio tre.

I problemi affrontati nel dibattito hanno fatto riferimento costante al concetto di «committenza», è giusto cioè parlare a proposito dell'arte, di «nuova committenza» riferita al mondo del lavoro e alla classe operaia in particolare, o non siamo piuttosto di fronte ad un processo in atto in cui il vecchio è duro a morire e le vie del rinnovamento sono in gran parta da investigare e sperimentare? Nel caso della mostra antologica del pittore Farulli siamo di fronte senza dubbio a un artista che ha cercato di avvicinare pittura ed arte popolare, aprendo direttamente la propria esperienza al mondo del lavoro.

Esiste indubbiamente un problema (arduo) di strumenti: se basta cioè entrare in fabbrica e ritrarre gli operai al lavoro, o se non sia il caso di iniziare un discorso concreto sulle strutture attraverso le quali il mondo operaio stesso organizza la propria esperienza culturale.

Il fatto che coesistano strutture sclerotizzate (come la maggior parte di quelle che gestiscono cultura in modo tradizionale) e enti, come ad esempio i comuni, che cercano seppure con difficoltà vie nuove, ha rappresentato un elemento centrale del dibattito. In esso è stato posto anche il problema del rapporto da stabilire tra la richiesta di base e il ruolo che gli enti locali debbono svolgere in questo settore.

Interessante è stato il richiamo all'esperienza — introdotta da Scabia — del teatro vagante effettuata nel Veneto. Certo che in una realtà come quella pratese i problemi del teatro si pongono in modo diverso. Tuttavia l'esperienza proposta è servita come punto di riferimento per una riflessione approfondita sul modo con il quale è possibile collegare mondo del lavoro e operatori culturali. Analoghe discussioni hanno suscitato i due temi inseriti nel programma del mese. Uno dedicato a Luigi Nono e l'altro al musicista Dalla Piccola.

Nessuna speculazione per il sangue

Il consiglio di amministrazione del consorzio per la gestione del centro trasfusionale e di immunologia di Firenze ha smentito — in un comunicato — le voci secondo cui il centro trasfusionale dell'ospedale di San Giovanni di Dio, gestito dall'AVIS, «faceva pagare i flaconi contenenti il sangue raccolto».

Il centro di San Giovanni di Dio — si afferma nel comunicato — come quello di Careggi cede il sangue dietro rimborso del puro costo di produzione (cioè le spese per i trattamenti cui viene sottoposto) che è fissato da un provved.mento regionale. «Nessuna incidenza — si rileva nel comunicato — nella formazione del costo ha il sangue come tale perché viene offerto gratuitamente dagli appartenenti alle varie associazioni di donatori».

Per il consorzio quindi non esiste alcuna speculazione sul sangue, ed è considerato alla stregua di un farmaco.

Dibattito a Scandicci con Pieralli

Giovedì 18 marzo, alle ore 21, si svolgerà al cinema Manzoni di Scandicci un pubblico dibattito su «La prospettiva del Socialismo in Europa». Interverranno Piero Pieralli della Segreteria nazionale del PCI e Lelio Lagorio della Direzione nazionale del PSI e Presidente della Regione Toscana.

Miki pellicce
LAVORAZIONE SU MISURA
CUSTODIA
Premio Qualità e Cortesia
NUOVA SEDE DI:
VINCI (Firenze) - Località Spicchio
Via Machiavelli - Telef. 0571 509155

LA MEDICEA
OFFERTE SPECIALI PRIMAVERA!!
CONFEZIONI - CAMICIE
PIGIAMA - MAGLIERIA
Per Uomo - Signora e Bambino
BIANCHERIA - RETI - MATERASSI
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE
Materasso a molle . . . . L. 11.500 in più
Materasso Permaflex a molle . L. 22.000 in più
Reti . . . . . L. 10.000 in più
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI
VISITATE I 2 GRANDI MAGAZZINI
in centro Canto de' Nelli - Via Ariento
in Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
DOMANI LUNEDI' siamo aperti anche la mattina

DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI
FATTI
FATTI
FATTI
FATTI
con il tempo finiscono in nulla
se non sono sostenuti dai FATTI
che con il tempo acquistano sempre più valore
KIRMAN-SCIÀ 1967
KIRMAN-SCIÀ 1968
KIRMAN-SCIÀ 1969
KIRMAN-SCIÀ 1970
KIRMAN-SCIÀ 1971
KIRMAN-SCIÀ 1972
KIRMAN-SCIÀ 1973
KIRMAN-SCIÀ 1974
KIRMAN-SCIÀ 1975
KIRMAN-SCIÀ 1976
esclusivamente TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI ORIGINALI
importazione diretta dei tappeti di alta qualità
via E. MAYER 8/R FIRENZE ☎ 473093-474066
FATTI, NON DISCORSI

Comune di Montevarchi
PROVINCIA DI AREZZO

Il Comune di Montevarchi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di «realizzazione impianto sportivo polivalente in Montevarchi viale Matteotti».

L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 168 034.599 (centosessantottomilionitrentaquattromilacinquecentocinquantanove).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO
(Pietro Falagiani)

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia del capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

COMUNICATO
Importante azienda italiana settore arredamento, per avvenuta fornitura a paesi orientali, ha ricevuto in parziale pagamento un lotto di
AUTENTICI TAPPETI ORIENTALI
che allo scopo esclusivo di rientrare del proprio credito, mette in vendita a
PREZZI DI RECUPERO

Scendiletti Numdha	m 0,60 x 0,90	da L 10.000
Belucistan	m 1,50 x 0,95	da L 35.000
Tappeti persiani	m 2,00 x 1,50	da L 95.000
Tappeti persiani	m 2,80 x 1,80	da L 350.000
Bukhara Kashmir	m 2,00 x 1,50	da L 150.000
Bukhara Kashmir	m 3,00 x 2,00	da L 280.000

E centinaia di altri tappeti in tutte le dimensioni di nuova, vecchia e antica lavorazione esaminati e garantiti dal Centro Importazione Tappeti Orientali (C.I.T.O.) in qualità di esperti del settore.
L'operazione di realizzo è in corso solo per pochi giorni, presso
Galleria IL FARO
Piazza del Duomo, 6 rosso
(di fianco al bar Motta)
FIRENZE

VOLKSWAGEN POLO 895
è bella
va bene
consuma poco
G.S.R PIERI
provvista da: GROSSETO Via Aurelia Nord Tel. 0564 - 20315

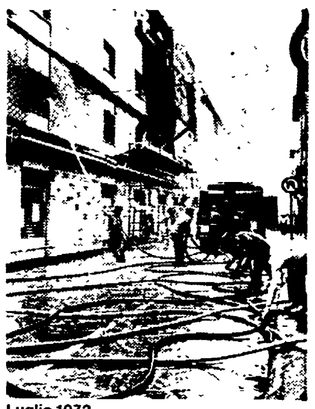
FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari
Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio
Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO - S.r.l. 50019 SESTO FIORENTINO
Via della Querciola 79 (FIRENZE) Tel. (055) 4491895

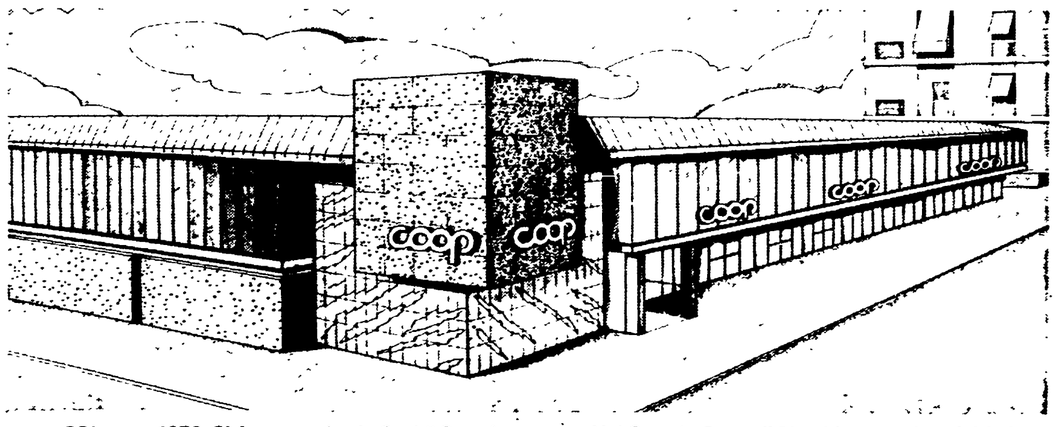
VISITATE L' EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)
(Aperto anche nei giorni festivi). Parco Giochi Ragazzi - Parcheggio privato per la clientela

distrutto dall'incendio del luglio 1972
A PIOMBINO RINASCE IL GRANDE MAGAZZINO COOP CHE HA PIÙ DI TRENT'ANNI DI STORIA

Febbraio 1945
Nasce in Corso Italia il primo negozio cooperativo della città, dopo la Liberazione.

Sono stati i lavoratori di Piombino subito dopo la Liberazione a costituire la prima cooperativa di consumo della città: il primo spaccio di vendita di prodotti alimentari e non alimentari fu aperto in un vecchio locale dell'ILVA semidistrutta.
Il 22 marzo prossimo sarà la città intera a salutare il suo grande magazzino cooperativo, ricostruito dopo l'incendio del 1972: un magazzino che ha voluto più grande ed efficiente, al servizio di tutti.


Luglio 1972
Un violento incendio distrugge il Grande Magazzino di Via Gori.



22 marzo 1976. Si inaugura in via Gori il Grande Coop, ricostruito più ampio e più moderno di quello precedente con la collaborazione dei soci cooperatori e con la concreta solidarietà dei dipendenti, della città tutta e del movimento cooperativo.
Il Grande Coop di Piombino ha una superficie di vendita di 3.500 metri quadrati con un assortimento di oltre 15.000 prodotti alimentari e non alimentari, di qualità controllata e a prezzi vantaggiosi.

Nel Grande Coop di Piombino, continue iniziative promozionali hanno lo scopo di orientare i consumatori verso le scelte per loro più convenienti.
Molti dei prodotti in vendita sono garantiti dal Sigillo Coop e provengono dalle Cooperative Agricole e dalla Coop Industria, azienda di proprietà della cooperazione. Questi prodotti uniscono alla qualità e alla genuinità il vantaggio di prezzi inferiori a quelli delle marche più reclamizzate.

grande coop
il più grande di tutta la Toscana

22 marzo, ore 17:
inaugurazione al Metropolitan.
Tutti i cittadini sono invitati

23 marzo, ore 8,30:
inizio delle vendite

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 16,30. Bel ami e il suo doppio di L. Codignola. Teatro stabile di Torino. Regia di Aldo Trionfo. (Riduzioni ETI/21 e studenti). (Ultima recita)

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini Tel. 68.12.191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 17. La Cooperativa teatrale La Compagnia del Collettivo di Parma presenta: Romanzo criminale ovvero come 600.000 miseri mangiarono un dirigente della God e Goods Inc di Paolo Bocelli e del Collettivo da un'idea di Bertolt Brecht, liberamente tratto dal romanzo « L'imprecatore » di René Victor Philbes. Regia di Bogdan Jerkovic, aiuto regista Luigi Dall'Aglio, scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche di Renato Falavigna. (Abbonati turno E e pubblico normale).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI - MUSICA
Ore 21: Ein musikalischer spass e l'opera Bastiano e Bastiana di Wolfgang Amadeus Mozart. Piccola orchestra d'archi fiorentina diretta da Giovanni Tanzini. Regia di Angelo Savelli, scenografia di Maurizio Balo.

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
Centro Flog Via Mercati 24
Oggi riposo. Martedì 16, ore 21, la Compagnia « Teatro in Piazza » presenta: Il Vangelo de' Beceri. Vangelo picaresco raccontato dal popolo. Elaborazione e regia di Ugo Chiti. Allestimento scenico di Filippo Fantoni e Piero Mazzoni. Costumi della quarta « A » del Liceo artistico.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia Tel 216.253
STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA
Ore 17 (Abbonamenti turno B): Concerti sinfonici diretti da Peter Maag. Musiche di Beethoven, Wagner, Strauss. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 27.055
Ore 17. La Compagnia di prosa « Città di Firenze » con Cesarina Cecconi presenta: La Crezia rincivilita di G.B. Zannoni. Regia di Fulvio Bravi. (Unica diurna).

TEATRO RONDO' DI BACCO
Ore 18 e 21,30. Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro Sperimentale. Morte della geometria di Giuliano Scabia del Gruppo Ouroboros, idea-azione di Pieralli.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Per vincere la tensione dovrete ripetervi è solo un film: Operazione Siegfried. Colori, con Telly Savalas, Robert Culp, James Mason. (15, 16,45, 18,45, 20,45, 22,45). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel 284.332 L. 2000
La bomba sexy trasferisce la sua carica di erotismo su scala... industriale: Un letto in società. Technicolor con Jane Birkin, Jean-Pierre Aumont, Jean-Claude Brialy. (Vietatissimo minori 18).

CAPITOL
Via Castellani Tel 272.320 L. 2000
L'attore più acclamato del momento e l'attrice più audace dell'anno del cinema italiano spregiudicatamente insieme per il più stuzzicante e divertente capolavoro della stagione: Come una rosa al naso. A colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Adolfo Celi, Lou Castel. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi Tel 282.687 L. 2000
(Ap. 15). Per chi ama il cinema, revival di James Dean: Gioventù bruciata. A colori con James Dean, Nathalie Wood. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel 23.110 L. 2000
(Ap. 15,30). Candidato a quattro Premi Oscar, la satira più feroce ed esplosiva made in USA del regista americano Robert Altman, oggi più ammirato: Nashville. A colori con David Arkin, Barbara Harris, Karen Black. (In edizione originale con sottotitolo in italiano). (16, 19,10, 22,15).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
Un'opera che la critica americana ha definito uno dei più bei film degli ultimi 10 anni: Una donna chiamata moglie di Jan Troell. A colori con Gene Hackman, Liv Ullman. (15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 275.112 L. 2000
(Ap. 15). Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchia e senza paura: Il soldato di ventura, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor con Bud Spencer, Philippe Leroy, Oreste Lionello e tanti altri grandi attori, un grande spettacolo per tutti. (15,30, 17,50, 20,15, 22,45).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L. 2000
(Apertura 15,30). La malavita romana è la più spietata d'Italia e la polizia lotta per svelare il segreto di questa ondata di violenza: Roma a mano armata. Technicolor con Tomas Milian, Arthur Kennedy, Maurizio Merli. (VM 14). (u.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 275.954 L. 2000
Fantascienza e terrore un binomio di sicuro successo: Bug: insetto di fuoco. Technicolor con Bradford Dillman, Joanna Miles. (VM 18). Il film che dovete vedere a occhi chiusi. (15,30, 18,10, 20,30, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel 24.088 L. 2000
La vera storia di una ragazza coraggiosa, un personaggio femminile che resterà nella storia del cinema: Kitty Tippel... Quelle notti passate sulla strada di Paul Verhoeven. A colori con Monique Van De Ven, Rutger Hauer. (Severamente VM 18). (E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio).
(15, 16,45, 18,50, 20,35, 22,40).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
In anteprima nazionale: Un asso nella mia manica. Technicolor con Omar Sharif. Per tutti!

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Un film d'intrigo e di denuncia che onora il cinema italiano. Seguendo le tracce di un misterioso giustiziere, l'ispettore Rogas penetra nel labirinto sconvolto del vostro vivere oggi. Technicolor: Cadaveri eccellenti con Lino Ventura, Tina Aumont, Max Von Sydow, Alain Cuny, Tino Carraro, Fernando Rey, Charles Vanel. Regia di Francesco Rosi. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296.242 L. 2000
Ore 17,30 e 21,30. Garinei-Giovannini presentano Johnny Dorelli, Paolo Panelli, Bice Valori con Ugo Maria Morosi e Daniela Goggi nella famosa commedia musicale: Aggiungi un posto a tavola. I biglietti per i posti numerati sono in vendita esclusivamente presso la biglietteria del teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 21,30. (La Compagnia recita in esclusiva per la Toscana e l'Umbria).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 Tel 222.388 L. 800
In proseguimento 1ª visione: Corruzione in una famiglia svedese. A colori. (VM 18). (Ultimo spett. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole 10 Tel 215.634 L. 500
(Ap. ore 15). « Momenti d'informazione cinematografica ». L'attore popolare del teatro al cinema: Miseria e nobiltà di Mario Mattoli con Totò, Sophia Loren, Dolores Palumbo. (It. 1954). (15,30, 17, 18,30, 21, 22,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23.282 L. 1200
(Apertura 15)
« Per un cinema migliore ». Licenziamenti, sciopero, serrata, fabbrica occupata, la catena di montaggio della disoccupazione: Uno sparo in fabbrica di Erko Vivkoski, con Urpo Poikolallen, Artuti Halkonen (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45). (Rid. AGIS)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483.607 L. 1000
L'ultimo Lelouch accolto dalla critica italiana con gli onori del trionfo: La fabbrica degli eroi. A colori con Marlène Jobert, Jacques Dutronc, Brigitte Fossey, Serge Reggiani.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel 452.296 Bus 28 2
Profumo di donna. Technicolor con Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo. Per tutti.

ALDEBARAN
Via Baracca Tel 410.007 L. 800
Chi non vorrebbe passare una notte con lei: La poliziotta fa carriera. Eastmancolor con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, Francesco Mulè. (VM 14).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo T 282.137 L. 400
10 secondi per fuggire. A colori con Charles Bronson, Jill Ireland.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663.945 L. 1000
(Ap. 15). In 2. visione assoluta il thrilling più agghiacciante dell'anno: Black Christmas (Un Natale rosso sangue) di Robert Clark, con Olivia Hussey, Keir Dullea, John Saxon. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel 270.049 L. 1000 1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un film tutto divertimento. Sorridente, pigro con gli occhi azzurri, svelto di mano e di pistola... tutti lo temevano: Un genio due compari un pollo. Technicolor con Terence Hill, Miou Miou, Klaus Kinski. (15, 17,30, 20,15, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini Tel 68.10.550 L. 700
(Ap. 14,30). Avvincente storia d'amore e di guerra: Frau Marlene con Romy Schneider, Philippe Noiret, R. Hoffman. (VM 14). (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour Tel 587.700 L. 900
di Alberto Lattuada. A colori con Cochi Ponzoni, Max Von Sydow, Eleonora Giorgi, Mario Adorf. Eccezionale! Quello che non avete mai visto,

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212.178 L. 1000
quello che non vedrete mai più: Africa nuda, Africa violenta. Technicolor realizzato da Mario Gervasi. (Per le sequenze erotico-emotive il film è rigorosamente VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti Tel. 225.643 L. 500/700
Son tonate a fiorire le rose. Technicolor con Walter Chiari, Valentina Cortese, Luciano Salce. Un film spassosamente divertente.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Eccezionale proseguimento di 1ª visione. Il più bel film dell'anno, una storia d'amore bellissima e sconvolgente: Sweet love (« Dolce amore »). Technicolor con Beba Loncar, J.-Marie Palliardy, Chantal Arondel. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
Proseguimento 1ª visione. Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: La donna della domenica di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jean-Louis Trintignant, Jacqueline Bisset. (15, 17, 18,45, 20,40, 22,40).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 660.240 L. 1000
333Un film eccezionale, avventuroso, unico nel suo genere: Gli avventurieri del pianeta Terra. Technicolor con Yul Brynner. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel 470.101 L. 700
(Ap. 15). Dal racconto di Jack London una nuova avventura commovente ed entusiasmante: Zanna Bianca e il cacciatore solitario. Technicolor con Robert Wood, Pedro Sanchez. Per tutti.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470101 L. 800 1000
(Ap. 15). In 2ª visione assoluta il thrilling più agghiacciante dell'anno: Black Christmas (« Un Natale rosso sangue ») di Robert Clark. Technicolor con Olivia Hussey, Keir Dullea, John Saxon. (Rigorosamente VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel 270.117 L. 1000
Lando Buzzanca mago d'amore specializzato sesso femminile: San Pasquale Ballonne protettore delle donne. Colori con Lando Buzzanca, Orchidea De Santis, Gabriella Giorgelli. (VM 14). (15, 16,40, 18,40, 20,40, 22,40).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222437
Eccezionale debutto di Les Dovers nella rivista Strip-tease nel mondo con Vivien Sultan, Tamara Colt, Bebe Saint Tropez, l'attrazione il grande Carletti, Zorika, Tony D'Ambra e Carla Greco. Film: Per amare Ofelia con Renato Pozzetto. Technicolor. (Spettacolo rigorosamente VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola Tel: 50.706 L. 1000
Il capolavoro del cinema brillante: L'anatra all'arancia con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet. A colori.

ITALIA
Via Nazionale Tel 211.069 L. 1000
(Ap. 10 ant.meridiane). Chi non vorrebbe passare una notte con lei? La poliziotta fa carriera. Eastmancolor con Edwige Fenech, Mario Carotenuto, Francesco Mulè. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti Tel. 366.808 L. 1300
(Ap. 15). Questo è un film raro come è raro il Condor. I tre giorni del condor, di Sidney Pollack. In Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow. (15,30, 17,55, 20,05, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel 680.644 L. 1000
(Ap. 15,30). In 2ª visione assoluta il thrilling dell'anno: Black Christmas (« Un Natale rosso sangue ») di Robert Clark. Technicolor con Keir Dullea, Olivia Hussey. (Rigorosamente VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento prima visione). Un grandioso spettacolo, un appassionante film: Il vento e il leone con Sean Connery, Candice Berger, John Huston. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo T 675.930 L. 800 1000
(Ap. 15). Colpo da un miliardo di dollari. Technicolor con Robert Shaw. Per tutti. (Ultimo spett. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini Tel 32.067 Bus 17 L. 800
Il giorno della locusta di John Schlesinger. Scopecolor con Donald Sutherland, Karen Black, Geraldine Page, Burgess Meredith. (VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti Tel 50.913 L. 700
In un favoloso Cinemascope un nuovo film con una stupenda avventura contro lo squalo martello, divoratore di uomini, lo squalo tigre e altri straordinari episodi che si svolgono nell'oceano Pacifico con tutte le sue meraviglie: Fratello mare. Technicolor.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 Tel 226.196 L. 500
(Ap. 15). A conclusione della rassegna dedicata a Michel Piccoli. Solo oggi, gaio gentile ironico divertente, 3 grandi attori impegnati a superarsi in bravura: Michel Piccoli, Serge Reggiani, Yves Montand in: Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre. Diretto da Claude Sautet con Stephane Audran. Colori. Per tutti! (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480.879 L. 1000
Una scatenata coppia di sbirri nel vortice della città corrotta e violenta: Dal sbirro. Colori, con Lino Ventura, Patrick Dewaere. Il flym non è vietato.

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnaia) - Bus 6 26 27
(Ap. 14,30). Le entusiasmanti, divertenti avventure di una nuova coppia spaccatutto: Antonio e Placido in Attenti ragazzi... chi rompe paga. Technicolor con Robin McDavid, Giancarlo Prete.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 Rid L. 350
Una sera c'incontrammo con Johnny Dorelli e Frau Fullenwider. Il Technicolor della risata record!

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel 700.130
L'ultima fantastica avventura creata da W. Disney per il divertimento di tutti: Incredibile viaggio verso l'ignoto. Affascinante Technicolor con Eddie Albert, Ray Millan, Donald Pleasence. Segue cartone animato: Paperino e il leone. Colori. (U.s. 22,45).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani 374 L. 600
Bene e Ronconi dal teatro al cinema: L'Orlando furioso di Ronconi.

NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 15). La studentessa più « bona » d'Italia oggi è tra noi in: La liceale con Gloria Guida. (VM 18). (U.s. 22,30).

UNIONE GIRONE
Renato Pozzetto e Mariangela Melato e con Aldo Maccione in: Due cuori una cappella. In Technicolor. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo) Tel 289.493
(Ore 15). Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. Antologia del cinema italiano sui favolosi anni cinquanta.

LA NAVE
Via Villamagna 111 L. 500
(Ore 15,15). Un film che denuncia il malcostume e la delinquenza nella nostra società: Perché si uccide un magistrato con F. Nero, F. Fabian.

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio L. 500
Alberto Sordi in: Finché c'è guerra c'è speranza. Per tutti!

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
(Ore 15). Per amare Ofelia. Regia F. Mogherini (It. '74). (VM 14). (U.s. 22,30 circa).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 701.035
(Ap. 15,30). Ultime grida dalla savana. Favoloso.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
Quella sporca ultima meta di Aldrich (USA '75).

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel 20.11.118 L. 500 400
Il padrone e l'operaio. Regia di Steno con Renato Pozzetto.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442.203 Bus 28 L. 500
Il fantastico nel cinema: Il fantasma del palcoscenico di B. De Palma (USA '74). (16, 18, 20, 22)

MANZONI (Scandicci)
Una storia d'amore bellissima e terrificante: Frau Marlene. A colori con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel 640.207 L. 500 350
La stangata di G. Roy Hill. (15,30, 17,30, 21,30)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

Nasce uno spazio teatrale per ragazzi

Martedì prossimo alle ore 12,30, al Teatro Rondò di Bacco, il Teatro Regionale Toscano presenterà alla stampa l'iniziativa « Spazio teatro-ragazzi », che avrà luogo a Firenze nel mese di aprile.

In un tendone da circo collocato al Campo di Marte saranno ospitati gli spettacoli di cinque compagnie tra le più qualificate a livello nazionale nel settore del teatro rivolto ai ragazzi. Sono previste trentacinque rappresentazioni, alcune nell'orario scolastico per il pubblico organizzato delle scuole, le altre nel pomeriggio per il pubblico normale. L'iniziativa è rivolta ai ragazzi delle scuole elementari, ai loro insegnanti, ai loro genitori. Agli spettacoli si affiancheranno una serie di momenti di promozione sull'inserimento dello strumento teatrale all'interno dell'attività didattica e di riflessione sui temi affrontati dalle compagnie. In questo modo il Teatro Regionale Toscano intende promuovere una iniziativa di legame con le scuole e i quartieri per una azione di animazione e di inserimento del teatro.

Con « Spazio teatro-ragazzi » il TRT allarga anche il suo spazio di intervento. La stessa rassegna sul Teatro Sperimentale avviata proprio quest'anno al Rondò di Bacco ha assunto le dimensioni di un preciso punto di riferimento per la ricerca teatrale e per nuove forme di comunicazione. Al Teatro Regionale Toscano spetta anche il merito di avere aperto nuovi circuiti in tutta la regione andando a toccare piazze e città che in altri modi non avrebbero usufruito degli spettacoli.

E' su questa linea che si inserisce questo tentativo del circo in Campo di Marte per avviare un discorso sul teatro dei bambini che potrà trovare in seguito un suo consolidamento.

cinema

UNA SERIE DI FILM VALIDI

Dopo la stasi postnatalizia l'offerta cinematografica delle sale cittadine sta progressivamente emergendo con una continua e spesso confusa sollecitazione del pubblico, non sempre in grado di poter seguire le talvolta fulminee apparizioni di prodotti pur validi.

Dopo la lunga attesa, la scena è dominata da Robert Altman, e precisamente da quell'amaro e ironico mosaico degli Stati Uniti che è *Nashville*. *Nashville* è come una epopea rovesciata del bicentenario, la riflessione policentrica, sonora e visiva, sui personaggi tipici della complessa mediocrità americana, nella mitica e tipica cittadina del Tennessee. Dal riflesso di una realtà sociale e psicologica non amata ma quotidianamente subita, traspare il senso di una molteplice uniformità e alienazione irrisolta che affonda le sue radici non tanto nelle vicende o le nevrosi incolori dei singoli quanto nel confuso e forse fragile sostrato culturale dell'America media. Così come *Gang* rappresenta la rivisitazione anti eroica del gangsterismo e del cinema americano con la disintegrazione anche narrativa (non azione ma vivisezione) dell'uomo quotidiano e dei valori capitalistici.

Con Altman l'altro appuntamento di rilievo è con il discusso film di Rosi, *Cadaveri eccellenti*, tratto da « Il contesto » di Sciascia. Rosi continua il suo deciso impegno nell'attualità politica e sociale del paese, con una partecipazione civile che viene da lontano (*La sfida*, *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città* etc.) e con una scrittura che va facendosi sempre più complessa e spettacolare, ormai distante dal rigore quasi documentario delle origini. In *Cadaveri eccellenti* la forzatura sta forse nell'accostamento tra una struttura narrativa vincolata dagli schemi del giallo a suspense, pur con pagine eccellenti, e la materia fantapolitica della vicenda legata ad un'analisi turbata e apocalittica della realtà italiana contemporanea. Le metafore sono fin troppo evidenti: in un'atmosfera da incubo l'ispettore Rogas si dibatte in una ragnatela inestricabile intessuta di trame e compromessi, ma la presenza di segni evidenti del reale storico sovrapposti alla potenziale astrazione fantastica del racconto genera un'ambiguità di senso e di stile che in parte pregiudica la incisività ideologica.

L'altro fatto interessante di questa stagione è la comparsa di autori di cinematografie europee poco note o limitate ai non classici. E' il caso ad esempio del cinema svedese, presente con l'originale racconto di un rapporto di coppia nel West *Una donna chiamata moglie* e con l'affresco ideologico primo Novecento di Vilgot Sjoman *Corruzione in una famiglia svedese*. Ma certo più inedita è la presenza dell'olandese Verhoeven, casualmente noto in Italia per il trascurato *Fiore di carne*, opera fresca e dissacrante. La sua *Kitty Tippel* ha finalmente superato gli scogli censori, riportando qualche taglio, e può confrontarsi col giudizio del pubblico. Dopo l'Olanda, anche la Finlandia fa la sua comparsa con un coraggioso film di Kivikovski sulla condizione operaia, *Uno sparo in fabbrica* radiografia dal nitore documentario sulle lotte sindacali e gli aspri conflitti contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

Giovanni M. Rossi

I DANCING A FIRENZE

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B - Bus 1-8-20
Alle ore 16 e 21 trattenimenti danzanti, prosegue il successo dell'orchestra Victor Bacchetta. American bar, pizzeria, ampio parcheggio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21: Ballo moderno.

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Oggi pomeriggio, ore 16, I Rovers.

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) Tel 890.335
Tutti i sabati, domeniche e festivi alle ore 21 trattenimenti danzanti con il complesso I leaders. Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Alle ore 16 e 21,30 danze con I Jolly, canta Tony.

ANTELLA - Circolo Ricreativo Culturale
Bus 32
Dancing-Discoteca. Ore 16 danze. Ore 21 danze per tutti con ingresso gratuito alle donne, suona il complesso di Vito Tarantino.

PELLICCIA! non è un lusso ma **COMODITA'** che troverete a prezzi VANTAGGIOSISSIMI e anche RATEALMENTE senza cambiali da: **MARUSCHKA**
PRE A PORTER PELLICCE
PRATO - Via S. Trinità, 49 Tel. 34.127

A LIVORNO
ci sono ancora ottime occasioni per acquistare IN COSTRUZIONE UN APPARTAMENTO A BUON MERCATO:
VENDIAMO
SALA, DUE CAMERE, CUCINA, BAGNO, RIPOSTIGLIO COMFORTS, POSTO MACCHINA A L. 22.500.000 DI CUI:
L. 5.000.000 a compromesso
L. 5.500.000 in due anni senza interessi
L. 12.000.000 conu mutuo fondiario
PER INFORMAZIONI E VISITE TELEFONARE AL 28018 LIVORNO

CORSI di NUOTO
Il Centro Nuoto piscina Amici del nuoto
FIRENZE - Via del Romito 38-b Telefono 483.951
Comunica
che sono aperte le iscrizioni per il corso di nuoto primaverile di insegnamento e perfezionamento stile per adulti e bambini. Il corso comprenderà 20 lezioni e avrà frequenza bisettimanale. SCONTI PER NUCLEI FAMILIARI. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Centro

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado e su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
FIRENZE: V. Europa, 192 Telefoni 687.555 e 68.11.289
PRATO: V. Montegrappa, 231 - Tel. (0574) 59.42.88
Collaboratori retribuiti cerchiamo in tutta Italia

SUCCESSO ECCEZIONALE
CAPITOL
IL TARLO TARLA SE QUALCUNO PARLA
VITTORIO GASSMAN l'attore più acclamato ORNELLA MUTI l'attrice più seducente spregiudicatamente insieme per la più stuzzicante e divertente commedia della stagione

come una rosa al naso
con la partecipazione di ADOLFO CELI
LOU CASTEL
Regia di FRANCO ROSSI
Prodotto da UGO TUCCI
UN FILM PER TUTTI

SECONDA SETTIMANA di clamoroso successo al
METROPOLITAN
3 GRANDI ATTORI
Tomas Milian - Maurizio Merli - Artur Kennedy
La malavita romana è la più spietata d'Italia e la polizia lotta per svelare il segreto di questa nuova ondata di violenza

Vietato minori anni 14

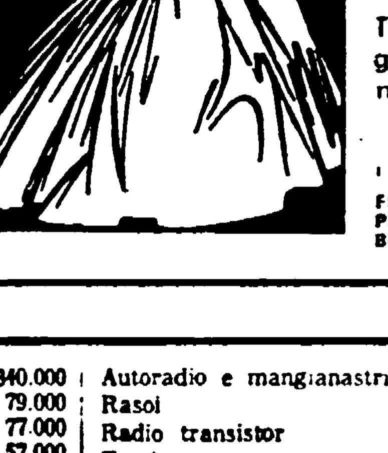
OGGI *al* **PUCCINI**
Un film di JOHN SCHLESINGER

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

COMUNE DI VINCI
BIBLIOTECA COMUNALE
Lunedì 15 marzo ore 21,15
Salone Circolo Arci di Sovigliana
Recital di GIORGIO GABER
INGRESSO: PRIMI POSTI L. 2.000
SECONDI POSTI L. 1.500
Prenotazioni: Circolo Arci di Sovigliana o presso il Comune di Vinci

EDITORI RIUNITI
Santarelli
Il mondo contemporaneo
CRONOLOGIA STORICA 1870-1974

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 15,30 e 21
Mister BLUES
+
Videodiscoteca



A FIRENZE e a PRATO la CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE
FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976
Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti
ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi 77r - Tel 215196
PRATO - Via Tintori 57 - Tel 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - Tel 234146
OSCAR ACCAD. ALTA MODA

ATTENZIONE!
all'ELETTROFORNITURE PISANE
GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO
ad 1 km. dal centro in Via Provinciale Calcesana 54/60 - Telefono 879104

ECCEZIONALE VENDITA DI ELETTRODOMESTICI CON GARANZIA DI ASSISTENZA E DI SOSTITUZIONE:

TV 26" colore	L. 340.000	Autoradio e mangianastri	» 36.000
TV 12"	» 79.000	Rasoi	» 8.000
TV 24" 220 V.	» 77.000	Radio transistor	» 3.500
Frigorifero 140 l.	» 57.000	Ferri a vapore	» 7.900
Frigorifero 200 l.	» 67.000	Stufa a kerosene 9000 calorie	» 57.000
Frigorifero 225 l. doppia porta	» 97.000	Pesapersone	» 3.400
Calcolatrice	» 14.000	Tostapane con pinza inox	» 4.000
Lavatrice 5 Kg.	» 80.000	Registratori Philips	» 25.000
Lavastoviglie	» 95.000	Radio Philips	» 5.500
Stereo	» 28.000	Ferri a secco	» 4.800
Cucina 4 fuochi	» 40.000	Radio lampada	» 7.500
Lucidatrice aspirante	» 19.000	Antenne per autoradio da ml. 140	» 1.500
Autoradio con ricerca autom.	» 24.000		

Inoltre Vendita Hi-Fi delle Migliori Marche - Lampadari e molti altri prodotti
AMPIO PARCHEGGIO
VISITATECI...

Partiti, sindacati ed enti impegnati nelle vertenze

Prospettive incerte a Livorno per Barcas e officine S. Marco

Il 30 aprile scade la cassa integrazione nel Cantiere Navale, mentre il 23 marzo dovrebbero diventare esecutivi i licenziamenti alla Barcas — Impegno del PCI per conferenze di produzione nelle aziende in crisi

LIVORNO, 13

I punti di più acuta tensione sul fronte dell'occupazione a Livorno sono, come noto, la Barcas e le officine S. Marco, due medie aziende, l'una tessile, l'altra metalmeccanica alle prese con problemi di ristrutturazione che ne assicurino lo sviluppo

Sulle officine S. Marco, che occupano circa 700 lavoratori sparsi in vari cantieri installati in tutta Italia, si è svolta un'assemblea aperta con la partecipazione degli enti locali e dei rappresentanti comunista (Cavoni) e socialista, oltre che dei numerosi consigli di fabbrica e sindacali per verificare il complesso dei problemi che hanno portato, nel mese di marzo, al rinnovarsi per 97 lavoratori della cassa integrazione, mentre è dichiarata volontà dell'azienda di non ricorrere ulteriormente alla cassa dopo il 30 aprile.

Cosa succederà dopo quella data? L'azienda pone una secca alternativa: chi vuole può trasferirsi in altri cantieri, in Calabria e in Sardegna, chi non vuile o non può perde il lavoro. E' evidente che per il sindacato e i lavoratori questa è un'alternativa inaccettabile, perché ignora completamente le esigenze dei lavoratori contrapponendo, falsamente, l'esigenza di sviluppo e di riconversione alla esigenza di difendere le condizioni di vita dei lavoratori, sottovalutando molto gravemente le notevoli possibilità di ulteriori consistenti carichi di lavoro collegati agli investimenti industriali previsti nell'area livornese.

Come è possibile porre a lavoratori anziani o con famiglia alternative così drastiche quando da sempre lavorano nella zona di residenza?

In sostanza, come hanno ribadito con particolare efficacia i compagni Barbiero e Tanda, rispettivamente presidente della Provincia e Assessore al Bilancio e Programmazione del Comune, non vi è contraddizione tra la crescita di peso nazionale e anche internazionale delle Officine S. Marco e il permanere di una sua consistente attività nel livornese: infatti rilevanti investimenti sono certi a breve termine alla Stanic, mentre vi è un impegno dell'intero movimento sindacale per una verifica a livello delle grandi aziende metalmeccaniche a partecipazione statale (Cantiere - Spica - Motofides - CMF) in cui sono in corso o previsti investimenti. L'azienda, in sostanza, non può solo inseguire, sul momento, la strada del più alto profitto abbandonando settori di lavoro, come la riparazione, perché offrono minori margini di guadagno. Quindi, come ha fortemente ribadito nel suo intervento di chiusura il compagno Del Punta, segretario provinciale della FLM, i sindacati rispondono con un no deciso alla secca alternativa tra trasferimento e licenziamento e propongono invece una linea capace di garantire assieme allo sviluppo dell'azienda gli interessi dei lavoratori e della comunità livornese attraverso una rinnovata e articolata presenza delle Officine S. Marco nei lavori di manutenzione e di costruzione previsti dalle aziende livornesi. E' inoltre prevista la convocazione urgente del comitato cittadino di difesa.

La vicenda della Barcas conosce invece un momento di notevole fluidità e incertezza a causa del perdurante silenzio dell'IMI a proposito del prestito richiesto ormai da molti mesi dalla direzione e di cui non si sa ancora niente di preciso. Dopo il secondo invito del sindaco, a nome del comitato cittadino di difesa, l'IMI ha fatto sapere che niente di risolutivo è prevedibile, allo stato della pratica, a breve termine. Grave è dunque la responsabilità degli organi politico-tecnici del governo per non aver mantenuto fede agli impegni presi nel mese di agosto in sede di Ministero dell'Industria, così che la legge che prevede questi tipi di prestiti ha praticamente esaurito la disponibilità di fondi.

Il 23 marzo come è noto dovrebbero divenire esecutive le lettere di licenziamento per 70 lavoratrici: sindacati e lavoratori sono decisamente contrari, e chiameranno la città a battersi in difesa della integrità occupazionale dell'azienda.

Oggi intanto si sono avute due ore di sciopero, mentre lunedì ci sarà un nuovo incontro tra azienda, consiglio di fabbrica e sindacati presso l'Ufficio del lavoro.

Da segnalare infine un comunicato diffuso dal comitato cittadino del PCI in cui si rileva che, nel corso di una riunione dei lavoratori comunisti delle aziende in difficoltà, dei segretari di sezione e dei responsabili dei problemi del lavoro, sono state affrontate «le questioni dei finanziamenti e del credito per la piccola e media azienda, della qualificazione e della mobilità della manodopera e del fenomeno del doppio lavoro» e si conclude dicendo che su questi problemi il dibattito tra i lavoratori e le forze politiche e sindacali deve farsi più serrato e preciso.

I comunisti si impegneranno pertanto fin dai prossimi giorni per promuovere unitariamente con tutte le forze politiche democratiche, una serie di conferenze di produzione aziendale e di settori omogenei».

La Barcas di Livorno: su 70 lavoratrici di questa fabbrica pende la minaccia del licenziamento

Assemblea popolare a Isola di S. Miniato

A conclusione di un ampio lavoro svolto dai compagni della sezione del PCI, che hanno portato avanti insieme ai giovani del circolo locale una indagine in relazione alla condizione della donna, ai servizi sociali, al lavoro a domicilio, alla condizione degli alloggi, ecc., si svolgerà giovedì 18 marzo, alle 21, presso la Casa del popolo di Isola di San Miniato un'assemblea popolare, alla quale interverranno anche altre forze politiche democratiche.

Sarà presente all'assemblea il Sindaco di San Miniato, compagno Luciano Nacci. Tema della manifestazione: «L'impegno dei comunisti per l'emancipazione e per il progresso sociale, sul diritto di famiglia, nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico, per una nuova direzione del paese che porti l'Italia verso il socialismo».

Assemblea di coltivatori

Grosseto: il futuro dell'agricoltura nella cooperazione

Oltre 150 assegnatari e mezzadri discutono le prospettive e gli obbiettivi di lotta

Indetta dal comitato comunale del PCI, si è svolta nella sala Laurenti una assemblea di coltivatori del comune di Grosseto, per discutere sui problemi dell'irrigazione e industrializzazione dell'agricoltura. L'iniziativa, che si inserisce nel quadro più generale di un vasto e articolato dibattito in vista della prossima conferenza sulla situazione economico-sociale del comune, ha trovato ampio riscontro nella partecipazione di oltre 150 assegnatari e mezzadri nonché di dirigenti politici e delle organizzazioni sindacali e di categoria.

Il compagno Umberto Chellini, assessore all'agricoltura del comune di Grosseto, nella sua relazione ha messo a fuoco i temi e gli obiettivi di lotta al centro del movimento rivendicativo finalizzato al perseguimento di un nuovo meccanismo di sviluppo in cui fondamentale sia il ruolo dell'agricoltura. Occorre pertanto modicare gli orientamenti e gli interventi perché questo settore economico divenga un fattore di ripresa e di riequilibrio sociale. E' necessario pertanto, nel contesto della battaglia più generale per l'utilizzo pieno e razionale delle risorse, ribaltare la politica agraria fin qui seguita che ha significato per la Maremma solo abbandono e degradazione.

Un esempio di quale ruolo può svolgere l'agricoltura lo si ha nella realtà del comune di Grosseto: 45 mila ettari di territorio pianeggianti ad alto indice di produttività diversificata; 1100 aziende coltivatrici pari ad oltre 4.000 addetti; una ricca struttura associativa composta da 5 cooperative di servizio, 2 cantine sociali, 1 frantoio sociale, 1 cooperativa di servizio, 1 cooperativa con centrale ortofrutticola, 1 cooperativa zootecnica che utilizza il macello pubblico per la commercializzazione delle carni.

Sono questi strumenti che devono divenire sempre più elemento di partecipazione democratica dei contadini per le scelte colturali, produttive e commerciali cui sono chiamate le aziende. Sono pertanto la scelta della cooperazione, dell'irrigazione e dell'industrializzazione tre anelli di una stessa catena in grado di mobilitare e utilizzare tutto il ricco patrimonio naturale, umano e professionale che è garanzia di sviluppo finalizzato alla rinascita dell'economia comunale. Grazie all'irrigazione in particolare si possono raddoppiare e triplicare le produzioni dei prodotti a chiara vocazione industriale quali il pomodoro, il peperone e la barbabietola. Per questi motivi nel contesto della «questione irrigua» una particolare importanza assumono gli interventi sul fiume Ombrone. Attraverso opere di regimazione da attuare a monte in modo che il fiume sia elemento di sicurezza, questo si richiede con forza anche di fronte all'esperienza della rovinosa alluvione del 4 novembre 1966.

Un altro fiume bisognoso di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria è il «Bruna» particolarmente soggetto, quando piove, più del normale, a piene ed inondazioni, inoltre il definitivo finanziamento del Farma-Merse è un'obiettivo vitale in quanto interessa i 3/4 del territorio del comune di Grosseto. Il compagno Rino Fioravanti, responsabile della commissione agraria del comitato regionale del PCI nel trarre le conclusioni del convegno, dopo aver sottolineato il ruolo positivo fin qui svolto dalla Regione per contrastare la crisi nel settore ha ribadito la necessità di passare tutti i poteri in agricoltura a questo importante organismo politico istituzionale, dimostratosi sensibile verso i problemi dei coltivatori e lavoratori toscani.

Conclusa la conferenza di organizzazione dei comunisti

LA FUNZIONE PECULIARE DI PIOMBINO NELL'AMBITO DELL'ECONOMIA REGIONALE

L'intervento del compagno Alessio Pasquini — Il saluto dei rappresentanti socialisti, repubblicani e del PSDI

LIVORNO, 13

Con la consapevolezza e la esperienza di un grosso centro operaio, la conferenza di organizzazione dei comunisti di Piombino ha avuto al centro del dibattito l'esigenza di una svolta democratica per far uscire il paese dalla crisi e avviarlo verso trasformazioni economico-sociali e democratiche di fondo. Nella relazione del compagno Polidori e negli oltre 40 interventi è stata perciò affermata l'esigenza di una linea di lotta e di una iniziativa unitaria per ottenere, dopo il balzo del partito e lo spostamento a sinistra del 15 giugno un ulteriore spostamento di forze sociali e politiche che renda possibile lo sbocco rapido e positivo della crisi in atto.

In questo senso i problemi dello sviluppo industriale, del riequilibrio territoriale con un rinnovamento della agricoltura del programma di ulteriore crescita civile e culturale della città sono stati visti nel concreto della loro soluzione, con un'ottica sempre collegata al più vasto ambito regionale e nazionale.

Su tre punti si è particolarmente incentrato il dibattito: occupazione ed investimenti produttivi (in questo quadro l'importanza di una rapida e positiva conclusione delle vertenze contrattuali); avanzamento degli obiettivi di emancipazione della donna (in questo senso accordo sulla proposta di legge sullo aborto presentata in parlamento e da migliorare ancora); rinnovamento e risanamento della vita pubblica facendo piena luce sulle vicende scandalose di malgoverno e di malcostume venute finalmente alla luce negli ultimi tempi. E' con la lotta e l'iniziativa unitaria sui temi concreti che si può influire, si è detto, sulla ulteriore evoluzione delle forze politiche ed in particolare nel mutamento di indirizzi e di collocazione della DC.

Nella conferenza stessa si sono potuti apprezzare cambiamenti intervenuti nei rapporti fra le forze politiche, di cui è riprova il voto favorevole del PRI sul bilancio comunale, attraverso il saluto e gli interventi di rappresentanti del PSI, del PRI e del PSDI. Permane purtuttavia un atteggiamento preclusivo della DC che, si è detto, va superato e può esserlo allargando ed elevando il confronto politico, incalzando e chiamando la DC a misurarsi con la realtà di fabbrica, della città, del comprensorio. E' stato delineato un programma di sviluppo e di rinnovamento articolato sui temi cittadini e comprensoriali, indicando il necessario rapporto con la regione come elemento decisivo di raccordo con le più acute questioni nazionali.

Intervenendo a conclusione del dibattito il compagno Alessio Pasquini, Segretario Regionale, ha affrontato la situazione attuale del paese caratterizzata da una grave instabilità derivata dal fatto che a fronte della gravità della crisi, di una crescita del movimento e di uno spostamento a sinistra che reclama una svolta, c'è una direzione politica inadeguata, incapace di risolvere i problemi più acuti.

C'è chi pensa, e anche chi lavora, — ha proseguito Pasquini — perché lo sbocco più immediato sia quello dello scioglimento del Parlamento per andare ad elezioni politiche anticipate, come se questo risolvesse di per sé i problemi e non provocasse, come più volte abbiamo affermato, un rinvio delle tante anche drammatiche questioni del paese e un rilancio di tendenze, sempre presenti, di rivincita e di arresto dei processi unitari. A questa manovra, riscontrabile negli stessi ultimi atteggiamenti della DC sull'aborto, i comunisti continuano ad opporsi e lo faranno avendo a cuore gli interessi del paese. Ma tutti sanno — ha continuato il Segretario Regionale — che da un nuovo confronto elettorale i comunisti non hanno nulla da temere —: la loro mobilitazione sarebbe, come sempre, piena, la loro linea unitaria, di respiro nazionale forte come non mai nel consenso e nella fiducia di grandi masse. In effetti — ha precisato Pasquini — quello che occorre è un confronto serrato, un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche.

I tempi incalzano e tutti, anche la DC, alla vigilia ormai del suo congresso, devono fare i conti con la questione comunista, perché se si hanno presenti gli interessi generali del paese non si può più rifuggire da un'intesa e da una convergenza di tutte le forze democratiche.

Passando a parlare dei problemi della zona, sollevati dalla conferenza il compagno Pasquini ha affermato che è emerso dagli interventi dei compagni e delle compagne il ruolo peculiare di Piombino nella vita della Toscana. Un ruolo oggettivo che non è stato ancora pienamente compreso e affermato, per la dimensione e la qualità che Piombino rappresenta e ancora più può rappresentare in una politica di riequilibrio e di sviluppo regionale. Si tratta in verità — ha sottolineato Pasquini — di uno dei centri chiave, sul piano nazionale, non solo di carattere produttivo, ma anche per la elevata coscienza sindacale e politica della classe operaia, che è e resta uno dei punti di forza della democrazia. In questo ambito c'è un raccordo regionale da affermare: nel progetto di cui si fa portatore il movimento operaio e democratico toscano che ha oggi un punto di riferimento essenziale nella regione e che mira al superamento della lacerante contraddizione tra città e campagna aperta dalla situazione monopolistica, l'orientamento e l'iniziativa di un grosso centro industriale come Piombino, possono esercitare un peso decisivo.

Gli investimenti industriali, già presenti, i programmi di sviluppo per la agricoltura della zona, gli obiettivi di utilizzazione delle risorse esistenti nel comprensorio e la lotta per controllare e attuare questa prospettiva di risanamento economico e sociale, che la Conferenza ha analizzato e definito — ha concluso Pasquini — costituiscono un grande contributo all'impegno di elaborazione e di sintesi per tutti i comunisti toscani.

Presentato dalla giunta di sinistra

Sul bilancio a Montecatini si astengono le minoranze

Un risultato significativo - Il metodo della nuova amministrazione

MONTECATINI, 13

Un fatto politico di rilievo si è verificato a Montecatini, il secondo centro, per importanza e abitanti della provincia di Pistoia, in occasione della discussione del bilancio per il 1976: DC, PSDI, e PRI si sono astenuti sulle proposte della giunta di sinistra.

E' questo un risultato che premia l'iniziativa responsabile e aperta al confronto e alla collaborazione con tutte le forze democratiche, della nuova giunta costituita dopo il 15 giugno da PCI, PSI, e MUIS. In presenza di gravi difficoltà finanziarie e di guasti non trascurabili, provocati dalla passata amministrazione, la giunta non si è chiusa o arroccata in pregiudiziali di schieramento, ma ha ricercato l'apporto dell'opposizione democratica e la partecipazione dei cittadini (vi sono state assemblee nei quartieri e consultazioni non formali con le varie categorie sociali e le loro organizzazioni).

Questo metodo ha innovato gli schemi di amministrazione finora seguiti a Montecatini, ed ha conseguito un risultato che fa compiere un importante passo in avanti ai rapporti tra le forze politiche democratiche, e non solo nella città: è infatti la prima volta che l'opposizione democratica nel suo insieme si astiene su un bilancio nella provincia di Pistoia, ed è tanto più significativo che ciò sia avvenuto a Montecatini, uno dei comuni riconquistati il 15 giugno.

Le dichiarazioni di voto, nel dibattito al comune di Montecatini sono state espresse da Banchelli del PCI, Birindelli del PSI, Bartolini della DC, Pieri del PSDI, Messeri del PRI: per la Giunta sono intervenuti il Sindaco Riccomi del PSI, il vice sindaco Bragadini e Vannini del PCI, Jozzelli del MUIS.

Oggi manifestazione al Cinema Fulgor di Subbiano

SI ESTENDE NEL CASENTINO LA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO

Al centro dell'iniziativa i problemi del lavoro femminile e le due vertenze della Bianchi e della Sima di Capolona — La manifestazione promossa dal comitato intercomunale con la collaborazione dell'UDI e dei movimenti femminili del PCI-PSI-DC-PDUP-PSDI — Parleranno la compagna Giglia Tedesco e Marzia Giuliattini della DC

SUBBIANO, 13

I lavoratori dell'intero comprensorio Casentinese che negli ultimi mesi sono stati aggravati da un crescente processo di degradazione economica e produttiva, da un insostenibile attacco ai già precari livelli di occupazione e di vita, tornano a stringersi ottorno alla lotta delle due fabbriche più colpite della vallata: la Bianchi di Subbiano e la Sima di Capolona.

Per domenica mattina il comitato intercomunale per la difesa dell'occupazione ha organizzato — in collaborazione con l'UDI ed i movimenti femminili del PCI, del PSI, della DC, del PDUP e del PSDI — una manifestazione al cinema Fulgor. Al centro dell'iniziativa — che verrà introdotta da interventi dei sindaci di Subbiano e di Capolona, della compagna sen. Tedesco, del socialista Gastone Guiducci e della democristiana Marzia Giuliattini — figurano due temi di fondo: lo stato dell'occupazione femminile nel Casentino e più in generale nella provincia di Arezzo e la situazione delle due vertenze alla luce degli ultimi avvenimenti.

Come è noto, sia la Bianchi che la Sima — le due più grosse strutture industriali del basso Casentino, che fino a qualche tempo fa davano lavoro a circa 500 dipendenti — subiscono da un anno a questa parte le dirette conseguenze di un feroce attacco padronale, volto a scaricare sui lavoratori, con il restringimento drastico della base produttiva, i costi di gestione fallimentare o di operazioni speculative.

Lo stabilimento di Capolona vive da mesi in una situazione che rasenta la paralisi definitiva. Sottoposta a regime di «gestione provvisoria» da parte del tribunale di Arezzo, a seguito del fallimento dei proprietari (il gruppo Steimberg di Milano), la fabbrica rischia di chiudere definitivamente i battenti, nonostante la presenza di una classe operaia giovane e qualificata, di ampi spazi di mercato e di un apparato produttivo potenzialmente valido. Ancora più drammatica appare la situazione della Bianchi, che con i suoi 380 posti di lavoro rappresentava uno dei maggiori sbocchi occupazionali del comprensorio casentinese. Qui la crisi strutturale del settore abbigliamento e la cronica depressione della vallata si sono intrecciate strettamente con la politica che ha reso i fratelli Bianchi tristemente noti in tutta la regione.

L'assoluta mancanza di qualsiasi programmazione, la carenza di investimenti, l'incapacità di avviare un rinnovamento tecnologico delle strutture e di diversificare la produzione, sono altrettanti elementi conseguenti ad una esasperata ricerca del massimo profitto destinata all'abbandono della fabbrica nel momento in cui la recessione del settore ha fatto sentire i suoi effetti.

Forti della luciosa operazione portata a termine con lo stabilimento di Chiusi, i fratelli Bianchi sostengono tuttora, a dieci mesi dal licenziamento di tutte le maestranze, di non essere disposti a riassumersi la gestione di una azienda destinata a produrre in perdita (leggi: incapace di garantire loro gli ingenti profitti di qualche anno fa). Il fatto che ciò comporti per un paese come Subbiano un vero e proprio tracollo economico non è problema, ovviamente, che possa guastare il sonno di questi campioni del padronato aretino. Né sembra turbarli eccessivamente il fatto che da due mesi a questa parte la cooperativa creata dalle maestranze licenziate, abbia rimesso in funzione lo stabilimento ricevuto in consegna dopo la requisizione decisa dal consiglio comunale.

Oggi, alla luce degli incontri svoltisi tra i lavoratori ed il sottosegretario all'industria Carenini, il futuro di questa fabbrica continua a presentarsi quantomai incerto e preoccupante. Se si esclude la decisione dei padroni di ritirare temporaneamente la richiesta di annullamento della requisizione — che pure rappresenta un grosso successo della mobilitazione politica e sindacale — le prospettive di soluzione della vertenza appaiono ancora estremamente vaghe. Alla difficoltà di trovare imprenditori disposti a rilevare lo stabilimento, lo stesso sottosegretario ha aggiunto una serie di obiezioni circa la possibilità di un intervento delle partecipazioni statali, attraverso la GEPI o altre aziende di stato.

Un punto, però, resta nelle intenzioni dei lavoratori e di quel vasto schieramento che li ha sostenuti attivamente fino ad oggi: la classe operaia della Bianchi non si lascerà cacciare di nuovo dallo stabilimento perquisito e riattivato dalla cooperativa, né lascerà nulla di intentato fino a quando sarà garantito, con la ripresa della Bianchi e della Sima, l'avvio di un processo di sviluppo economico e sociale dell'intero Casentino.

Franco Rossi

Per iniziativa della cooperativa «Pesce Azzurro»

Corsi di qualificazione a Viareggio per marittimi e per meccanici navali

Con l'adesione del consiglio di zona della Versilia e il patrocinio dell'Amministrazione Comunale - I corsi si svolgeranno presso l'Istituto Nautico

VIAREGGIO, 13

Un'importante iniziativa intrapresa dalla Cooperativa armatori del Pesce Azzurro di Viareggio, con l'adesione del Consiglio di Zona della Versilia ed il patrocinio dell'Amministrazione di sinistra, sta per concretizzarsi. Si tratta dell'istituzione di corsi di qualificazione professionale per marittimi di seconda classe e per meccanici navali di prima categoria.

La Cooperativa armatori «Pesce Azzurro» che da sola comprende venti motopesca in acciaio per una stazza lorda di circa 1600 tonnellate, con un pescato medio annuo di circa 8 milioni di Kg. e con oltre trenta persone di equipaggio per un tempo limitato nell'arco di sei mesi, ha posto una serie di problemi circa la qualificazione professionale nel settore.

Infatti, l'occupazione del personale, nell'ambito della cooperativa, si estende solamente per sei mesi per la mancanza di manodopera. C'è da considerare che i marittimi, annualmente reperiti in alcuni paesi costieri della Sicilia Orientale, accettano di imbarcarsi solamente a tempo determinato. Trascorso il periodo di sei mesi, non essendo possibile trovare personale locale (soprattutto perché non ne esiste di qualificato) la flotta peschereccia (Lampare) è costretta al disarmo con gli incalcolabili danni che vengono a gravare pesantemente sia sui proprietari dei motopesca che sulla stessa economia locale. Vi è poi il problema che il personale proveniente dalla Sicilia non è provvisto, nella maggioranza dei casi, di una qualifica di capo barca, o motorista o pescatore) e trattasi, nella quasi totalità dei casi, di manovalanza generica che si adatta al lavoro di pescatore.

La situazione è talmente grave che molto spesso alcuni soci della cooperativa proprietari di motopescherecci che svolgono la loro attività a bordo dei natanti, sono costretti ad imbarcarsi con la qualifica di capo barca o motorista, previa autorizzazione temporanea rilasciata dal Ministero della Marina Mercantile.

La cooperativa ha posto con forza, per l'adeguamento della attività della pesca ai livelli raggiunti dagli altri paesi e per lo sviluppo del settore, la necessità di poter disporre a breve termine e con carattere di continuità di personale (necessariamente locale), che sia veramente qualificato a svolgere le mansioni cui potranno essere destinati a bordo dei natanti. Oggi anche la ricerca scientifica, attraverso gli ancor pochi laboratori distribuiti sul territorio nazionale, ha iniziato a dare al pescatore tutti quegli indirizzi utili per razionalizzare la pesca italiana.

Le organizzazioni dei pescatori, le cooperative, le associazioni produttori di pesca, da anni sostengono una battaglia politico-economica al fine di arrivare alla conservazione e trasformazione diretta del pescato con lo scopo di superare tutti quei passaggi che compie il prodotto prima di arrivare al consumatore, calmierando quindi il prezzo e creando nuovi posti di lavoro a terra. La Cooperativa ha ricevuto il pieno assenso e la piena collaborazione del Preside dell'Istituto Nautico e dei professori della scuola. I corsi, infatti, si svolgeranno nella sede dell'Istituto Nautico con la disponibilità (attraverso un compenso, forfettario) di numerosi professori, soprattutto quelli di materie professionali come la navigazone, le macchine marine ecc.

L'Amministrazione Comunale di Viareggio ha patrocinato l'iniziativa rilevando la importanza politico-economica che essa riveste ai fini del rilancio qualificato della pesca in questa fascia costiera tirrenica ed il contributo che essa porta alla soluzione del grosso problema della qualificazione e riqualificazione della mano d'opera nel settore.

n. v.

La fabbrica presidiata dagli operai

Alle «Ceramiche Valdelsa» incerta la ripresa del lavoro

La crisi dell'azienda è un duro colpo per l'economia locale - Sarà resa nota in questi giorni la decisione dei dirigenti dell'azienda: se la fabbrica riapre occuperà solo 30 degli 80 operai

E' ancora incerta la ripresa del lavoro alla Ceramica Valdelsa di Casole, in provincia di Siena, presieduta dai 42 operai in cassa integrazione dall'11 agosto del '75.

La crisi dell'azienda, che produce mattonelle per pavimentazione, è un duro colpo per la debole economia locale, «in quanto — come ci spiega il sindaco di Casole — a differenza di tutte le altre aziende della zona che impiegano operai provenienti da altri centri, questa era sorta con manodopera del posto anche femminile e rappresentava quindi, se non proprio una soluzione, un momento di freno al massiccio esodo che dal '51 ad oggi ha causato una diminuzione di circa il 50% della popolazione del paese».

In questa situazione, gravi sono le responsabilità del grupppo dirigenziale: sia per quanto riguarda la chiusura dello stabilimento dovuta, oltre che al calo del mercato, a contrasti interni al gruppo e a palesi errori di conduzione tecnica; sia per l'atteggiamento temporeggiatore e irresponsabile nei confronti degli operai, dei sindacati e dell'Amministrazione Comunale. Tanto che si prospettava, un intervento drastico del comune con la requisizione della fabbrica per trasformarne la gestione in cooperativa.

Ora si parla di riaprire l'azienda con 30 operai e con l'attivazione di un solo forno. La decisione dei dirigenti dovrebbe essere resa nota in questi giorni. Anche questa è tuttavia una soluzione inadeguata che consentirebbe al massimo di pareggiare le spese bancarie. Nella prospettiva di questa azienda è necessaria l'attuazione di un secondo impianto di macinazione e la messa in funzione del secondo forno che permetta il ritorno a livelli occupazionali dei primi tempi con 70 80 operai.

p. b.

OFFERTA SPECIALE LIQUORI

(RISERVATA AGLI SPOSI)

Stravecchio Stock 84 Branca, Vecchia Romagna Riserva, Oro Pilla — L. 2.000

Prosecco Carpene Noble sec, President Reserve — L. 900

Rabarzucca, Bianco Sarti, Cynar, Aperol, Rosso Antico, Dom Bairo, Punt e Mes — L. 1.500

Bitter Campari, China Bisleri, China Martini, Amaro Cora, Ramazzotti, 18 Isolabella, Amaro Averna, Montenegro, Gin, Grappa Piave — L. 1.800

Vermouth Martini, Spumante Martini, Martini Dry, Spumante Cinzano, Vermouth Cinzano — L. 800

Strega Alberti, Amaretto Saronno, Molinari, Millefiori Cucchi, Tuaca, Cherry Stock — L. 1.900

Jagermaister, Unicum, Fundador, Petrus, Cointreau, Fernet Branca — L. 2.200

Ballantines, J e B, White Horse, Johnny Walker — L. 3.000

Il numero delle bottiglie sarà stabilito dalla direzione del negozio

Tipografia «Casa della Bomboniera»

VIA Garibaldi, 6 - GROSSETO - Tel. 29428

A tutte le coppie una bottiglia di Vodka Moskoskaia in omaggio

VOLKSWAGEN POLO 895 è bella va bene consuma poco

G.S.R PIERI provate da: GROSSETO Via Aurelia Nord Tel. 0564 - 29316

Entro il 1976 gli organici saranno aumentati di 200 unità

Un'inversione di tendenza alla Piaggio dopo la decisione delle nuove assunzioni

Permangono tuttavia incertezze sulle questioni di fondo che investono la vertenza sindacale - Nonostante tutto l'occupazione non tornerà ai livelli passati - Slitta la quarta settimana delle ferie pasquali

PONTEDERA, 13

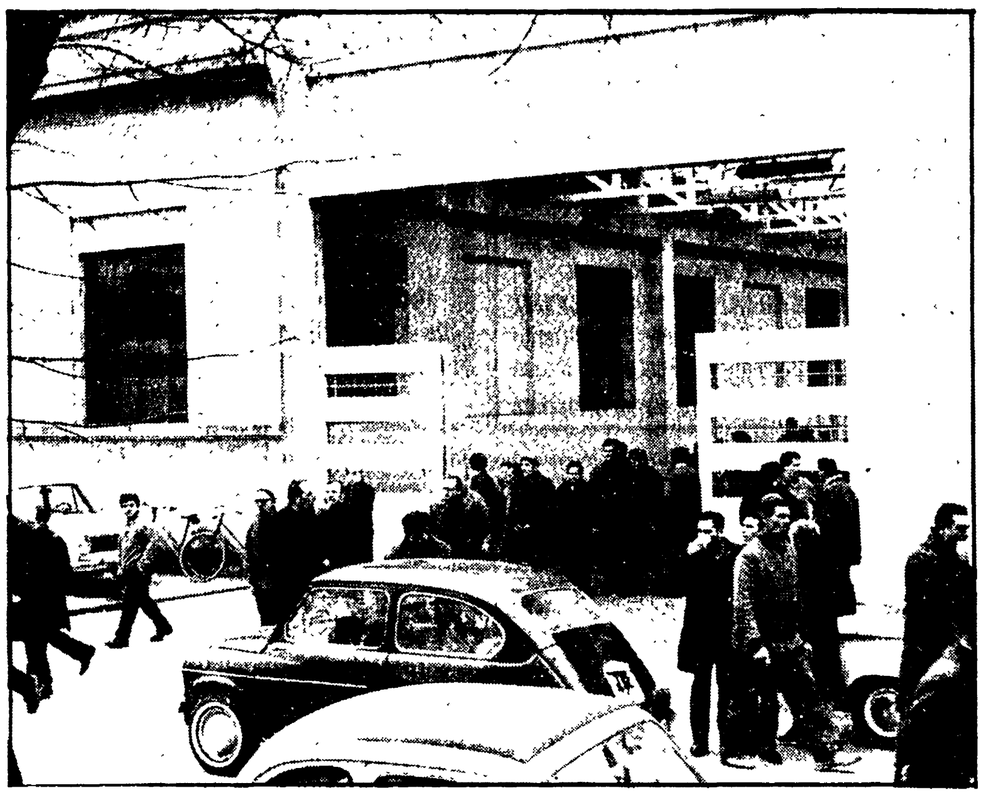
Nell'incontro di giovedì, tenutosi a Roma tra i rappresentanti del coordinamento nazionale del gruppo Piaggio ed i rappresentanti della grande azienda metalmeccanica, è stata decisa l'assunzione di 200 lavoratori entro il 1976 e lo slittamento della quarta settimana di ferie dal periodo pasquale al quarto trimestre dell'anno in corso. L'incontro era stato previsto, secondo gli accordi dell'ottobre scorso tra i lavoratori e l'azienda sulle questioni della cassa integrazione, per il 31 di questo mese, ma la direzione aziendale ha deciso di anticiparlo. Da esso sono dunque emersi alcuni elementi positivi che fanno intravedere una inversione di tendenza nella linea fino ad ora portata avanti dalla Piaggio, consistente nel blocco rigido delle assunzioni e nel restringimento della produzione. Sembra infatti, a quanto afferma l'azienda, che il mercato, soprattutto quello estero abbia ripreso a «tirare». Ma una valutazione su questi primi elementi positivi non può però trascendere dal sottolineare la limitatezza ed il fatto che ancora oggi, non si è giunti a trattare concretamente le questioni di fondo della vertenza sindacale.

Infatti le nuove assunzioni, essendo calato il numero degli occupati per la mancata attuazione del «turn over» di circa 300 unità, non riportano l'occupazione neanche ai livelli precedenti. Sul ripristino del *turn orer* la direzione aziendale non si è ancora pronunciata. Permangono inoltre notevoli ombre per quanto riguarda lo stabilimento del gruppo Piaggio di Pisa in località Mortellini. Le nuove assunzioni riguardano infatti solo gli stabilimenti di Pontedera ed, in parte, quello «Gilera» di Argone. Ma soprattutto devono essere ancora verificate le scelte della direzione aziendale sugli investimenti, sulla riconversione industriale, sulla sua attività promozionale all'estero con particolare riferimento a licenziatorie estere (le fabbriche che in altri paesi utilizzano materiale Piaggio italiano e lo montano sui loro prodotti).

L'attività di ristrutturazione fino ad ora portata avanti dall'azienda è stata indirizzata soprattutto in ambito interno nel senso di un riammodernamento dei macchinari ed una razionalizzazione della produzione all'interno degli attuali indirizzi produttivi. Non sembra per ora che vi siano progetti su una ristrutturazione e su una diversificazione produttiva che esca dall'ambito dell'attuale produzione ciclomotoristica e che si inserisca nei piani di sviluppo zonali e regionali. La stessa progettazione di nuovi prodotti, per la quale erano stati presi accordi ad ottobre, ancora oggi non è stata avviata.

Si può dunque affermare che, nonostante gli elementi positivi ultimamente emersi, ancora molto e soprattutto le questioni più importanti, rimangono da definire. A questo fine è in programma a breve scadenza una nuova riunione tra il coordinamento nazionale e l'azienda.

a. l.



Piaggio di Pontedera: gli operai escono dalla fabbrica

Ampia consultazione con le forze politiche, sociali e con i cittadini

Cresce nel confronto il bilancio di Carrara

Una prima, concreta applicazione delle scelte fatte all'inizio della legislatura dalla giunta di sinistra - Contraddittoria reazione di DC e PRI — Un programma valido e ricco di proposte per la città

CARRARA, 13

Gli amministratori del Comune di Carrara stanno per concludere la consultazione con tutte le espressioni della società sulla bozza di bilancio di previsione per il 1976.

L'attività di consultazione, già sperimentata negli anni passati, in occasione del bilancio di previsione per il 1976 è stata ancora estesa: oltre ai Consigli di Zona, ai Consigli di Fabbrica, le organizzazioni di massa, ha interessato anche i comitati di gestione delle Scuole materne comunali e i consigli di Istituto e di Circolo Didattico.

Con la consultazione l'Amministrazione di sinistra non ha inteso affatto mettersi con l'animo in pace, ma come negli anni passati ha voluto contribuire a far lievitare la democrazia nella valorizzazione di tutti quegli organismi che dei problemi e delle esigenze della gente sono e dovrebbero essere sempre più l'espressione genuina.

Non di una ricerca di facili giustificazioni per domani si tratta, ma di una linea fatta di coerenza con quanto gli amministratori hanno avuto modo di sostenere nel mese di dicembre quando presentarono il programma di legislatura, cioè «Le dichiarazioni politico programmatiche».

Il Bilancio di previsione per il 1976 rappresenta infatti una prima occasione di verifica della volontà politica e la prima concreta applicazione, sia pure in forma ridotta, delle scelte effettuate all'inizio della legislatura dall'Amministrazione PCI-PSI.

Che ciò è vero è dimostrato dalla reazione della DC e del PRI che hanno sostenuto, soprattutto il PRI, che l'Amministrazione di sinistra avrebbe dovuto preparare due schemi di bilancio alternativi per discuterli davanti alla gente. L'idea in se' e per se' non sarebbe negativa se non fosse sorta per confondere le idee.

Infatti la scelta certamente più qualificante dell'Amministrazione comunale è quella che si riferisce alla municipalizzazione del servizio del gas metano attualmente svolto dalla Italgas in virtù di una convenzione «capestro» che risale ad una quarantina di anni fa e che, stando all'argomentazione dei repubblicani e della DC dovrebbe ancora essere gestito dalla Italgas perché la rilevazione degli impianti e la successiva gestione verrebbero a pesare sull'attività del Comune il quale non potrebbe più disporre di delegazioni per contrarre mutui.

Intanto essi, democristiani e repubblicani, per non essere tacciati di avversione nei confronti di quella che è una scelta sociale e un investimento produttivo, continuano a sostenere che la municipalizzata va bene e che è giusta ma inattuabile per la grave situazione del paese.

Posizioni contraddittorie quindi se si riflette che quando si trattò di studiare la questione in una commissione a suo tempo formata, le idee erano leggermente diverse: soltanto la DC con estrema difficoltà si pronunciò per il rinnovo della convenzione.

Abbiamo di proposito, parlando della consultazione, fatto riferimento esplicito alla «municipalizzazione» del servizio del gas metano perché questo sta a comprovare come gli amministratori siano decisi a rimanere fedeli alle scelte effettuate nei programmi elettorali. Ovviamente nello schema di bilancio non è presente soltanto questa «voce» ma è possibile leggere anche le cifre che si riferiscono ai vari settori di intervento sociale e per sopperire alle «inadempienze dello Stato».

Per la Pubblica Istruzione è prevista infatti una spesa di oltre un miliardo e mezzo che riguarda il trasporto gratuito degli studenti, la refezione per le scuole materne, assistenza scolastica, il contributo agli istituti della scuola media dell'obbligo per il prestito d'uso dei libri, ecc.

Per quanto concerne i servizi di Igiene, Sanità, fognature, nettezza urbana, pubblica illuminazione, assistenza sanitaria, medicinali, assistenza domiciliare anziani, soccorso alle cave, mantenimento minori e inabili la spesa è di due miliardi e 800 milioni, mentre per la viabilità e i giardini sono a bilancio un miliardo e settecento milioni.

L'amministrazione di sinistra prevede anche una spesa altamente qualificante, che si riferisce al contributo per la costruzione di case per lavoratori.

Lo schema di bilancio è stato presentato ai cittadini, ai lavoratori, a tutta la comunità e ha voluto rappresentare un'occasione di dibattito serio e costruttivo con lo scopo di definire quelle linee che devono contribuire pur nel quadro delle difficoltà in cui si dibatte il comune di Carrara ad uscire dalla crisi.

«La Giunta Comunale è cosciente — si legge infatti nel documento politico inviato a tutti i componenti i vari organismi assieme allo schema di bilancio — che non basta soltanto la buona volontà per rispondere alle molteplici esigenze della comunità se infatti a livello generale non interverranno profonde modifiche nel meccanismo di sviluppo e se non saranno presi provvedimenti immediati per il risanamento della finanza locale, ulteriori difficoltà non tarderanno a farsi sentire compromettendo seriamente non soltanto le scelte prioritarie, ma anche i normali e quotidiani compiti di istituto».

Gli amministratori sono quindi consapevoli delle reali difficoltà e hanno voluto dirlo con estrema lealtà e sincerità.

Non è una cosa di poco conto, ma la dimostrazione che la istituzione deve saper rivolgersi costantemente alla popolazione.

Petizione a Livorno per la riforma dello stato

LIVORNO, 13

«Occorrerà raccogliere, attorno alla mozione conclusiva dell'assemblea dell'ANCI di Viareggio del settembre scorso, decine e decine di migliaia di firme da inviare al Parlamento nazionale e al Governo per sollecitare l'avvio della riforma costituzionale di decentramento dello Stato»: così il comitato direttivo della federazione ha inteso raccogliere l'indicazione emersa dal convegno di Cecina degli amministratori comunisti di sostenere con iniziative democratiche e di massa le proposte politiche del movimento per le autonomie locali.

La petizione popolare che viene lanciata e che vedrà impegnate tutte le istanze decentrate nel partito, non potrà non sollevare un ampio dibattito fra i lavoratori e le parti sociali a sostegno di «una battaglia, indispensabile per fare uscire positivamente il paese dalla triste, drammatica situazione in cui si trova».

Di notevole rilievo il fatto che il comitato direttivo della federazione ha promosso un incontro con gli organismi dirigenti degli altri partiti democratici, per concertare un programma di adeguate iniziative.

Martedì manifestazione per il Cile a Pistoia

PISTOIA, 13

La Federazione FGCI, la FGSI, la Gioventu Aclista ed il Movimento Giovanile DC pistoiesi, nell'ambito della giornata di lotta per il Cile indetta dal Comitato Unitario Antifascista, hanno organizzato, per martedì 16 marzo, una manifestazione spettacolo al Teatro Manzoni. Sarà presente un rappresentante della Resistenza Cilena.

La manifestazione si concluderà con uno spettacolo di canzoni popolari cilene, con la partecipazione di Ines Carmona e del chitarrista Mario Galasso.

Alla manifestazione sono invitati a partecipare tutti gli studenti. Aderiscono all'iniziativa l'Amministrazione Comunale di Pistoia ed il Comitato Unitario Antifascista.

Un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL

Pisa: i sindacati intervengono nel dibattito sul comprensorio

I temi trattati: Piano del Litorale, mercato ortofrutticolo, aeroporto, inquinamento, viabilità, edilizia ospedaliera e universitaria - Indispensabile una politica di programmazione sul territorio - Giudizio positivo su gran parte delle soluzioni prospettate

PISA, 13

La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Pisa ha diffuso un documento in cui sono affrontati alcuni dei problemi centrali della città e del suo comprensorio.

Il documento si inserisce in un periodo di grande dibattito su questi temi. Sono in corso, promosse dai Comuni, le consultazioni sul futuro del comprensorio pisano con le forze economiche e sociali della provincia di Pisa, mentre sono in fase di definizione le piattaforme sindacali per le vertenze di zona.

L'ispirazione di fondo che guida le valutazioni e le proposte sindacali è costituita dalla volontà di andare a definire una politica di programmazione comprensoriale del territorio che orienti la realizzazione dei piani regolatori comunali di Pisa, Vecchiano, S. Giuliano e Calci, in una visione integrata, corrispondente a giusti criteri di sviluppo della zona. In questo senso «particolare urgenza riveste l'approvazione definitiva del piano del litorale»: ogni ulteriore ritardo — afferma il documento — avrà conseguenze negative sulla valorizzazione della zona, sulle attività commerciali, turistiche e dei servizi, sullo sviluppo economico ed occupazionale dell'intera circoscrizione».

Un problema da definire sollecitamente è rappresentato dalle questioni degli insediamenti nautici sul Canale dei Navicelli con un potenziamento della Darsena di Pisa e delle zone comunali ad essa collegate escludendo ogni possibilità di insediamenti industriali per i quali sono già a disposizione aree appositamente definite.

Il documento prende quindi in esame le questioni riguardanti il mercato regionale ortofrutticolo, l'aeroporto, la viabilità. Questi tre gruppi di problemi sono posti in stretta connessione con lo sviluppo economico del pisano ed in essi viene individuato un nodo da sciogliere per una impostazione corretta del rapporto Pisa-comprensorio. Pisa Regione.

In tutti e tre i casi il sindacato tende infatti con le sue proposte ad affermare la forza delle infrastrutture produttive: infrastrutture, cioè che svolgano un ruolo promozionale verso l'agricoltura, la industria ed il commercio.

Per quanto riguarda quindi il mercato ortofrutticolo regionale, il sindacato sottolinea la necessità che da parte degli Enti Locali e del movimento dei lavoratori si arrivi velocemente ad iniziative per il pieno utilizzo dei 2 miliardi ed 815 milioni già stanziati per la realizzazione dell'opera.

Anche per la progettazione degli ampliamenti e delle nuove infrastrutture dell'aviostazione di S. Giusto è necessario forzare il passo. Viene inoltre indicata l'opportunità dell'allargamento dell'attuale consorzio che gestisce l'aeroporto (Comune, Provincia e Camera di Commercio) anche alla Regione Toscana. Strettamente legati ai problemi dell'aeroporto sono quelli di un organico collegamento con il resto della città del popoloso quartiere di S. Giusto. I sindacati danno un giudizio positivo sulle soluzioni prospettate (costruzione ferroviaria aeroporto - stazione FF SS passando da via Quarantola con collegamento stradale Emilia - Aurelia) indicando però nel raddoppio della «Passerella» nella revisione dei trasporti pubblici e nella ristrutturazione della viabilità in via Fiorentina le condizioni parallele per la loro attuazione.

Sulla viabilità viene ribadita nel documento la richiesta di un sollecito completamento della progettazione Firenze Pisa-Livorno, al fine di poter reperire i fondi necessari alla sua costruzione. Grande parte del documento è dedicata al settore edilizio con particolare riferimento alla edilizia ospedaliera ed universitaria.

I sindacati esprimono un giudizio positivo sulle direttrici fondamentali dello sviluppo universitario, rivolto verso i tre poli di Cisanello, Tombolo e del centro storico. «Il rischio più grosso — afferma il documento — è quello che ciascuna amministrazione stabilisca i propri progetti per conto proprio, senza tenere conto degli orientamenti delle altre, perdendo in questo modo di vista ed ostacolando una formulazione unitaria complessiva».

Un ruolo coordinatore degli interventi e delle scelte operative viene in questo senso attribuito all'amministrazione comunale. Per una migliore specificazione di tale ruolo il sindacato ha avanzato la proposta di un incontro a tempi ravvicinati tra il Comune, la Regione Toscana, il CNR, la Federazione Unitaria CGIL CISL UIL e, ovviamente i rappresentanti dell'Università e dell'ospedale di Santa Chiara.

Andrea Lazzeri

Il dramma della famiglia Spagnoli a Grosseto

Fabio, 14 anni, non sa che la madre è morta

E' il fratello del ragazzo che accidentalmente ha sparato alla donna - Il padre colto da malore - Forse l'arma gli è scappata di mano facendo partire il colpo decisivo

GROSSETO, 13

Notevole impressione a Grosseto per la donna uccisa con una fucilata esplosa accidentalmente dal figlio undicenne. La vittima, Pasquina Goti, 35 anni, è stata uccisa dal figlio Marco.

Mentre la donna riposava perche da qualche giorno colpita da colica renale, Marco ha preso dall'armadio, dove il padre, Giorgio Spagnoli, teneva custoditi due fucili da caccia, una doppietta calibro 12, l'ha caricata con delle cartucce a pallini del 10., poi è esploso il colpo mortale.

La scarica ha centrato in pieno sua madre, coricata sul letto, entrandole nel torace dal fianco sinistro, quasi alla altezza della milza penetrando dall'alto verso il basso sino a sfondare il polmone, un colpo micidiale che sembra sia partito mentre Marco chiudeva con uno scatto le canne della doppietta, oppure, in base alle dichiarazioni rilasciate dal ragazzo ai parenti, perché l'arma gli è sfuggita di mano ed è partito un colpo al contatto con il pavimento.

Dopo un attimo di sbigottimento e di shock per la fuoriuscita del sangue dal corpo della mamma, il ragazzo ha avuto la forza di andare al telefono e chiedere aiuto ad uno zio, Sergio Corti, che giunto nell'abitazione di via Giordano, ha provveduto con la sua automobile a trasportare la cognata all'ospedale di Grosseto. Mentre stava per essere portata dalla sala di rianimazione alla sala chirurgica per essere sottoposta al delicato intervento la donna è spirata.

Il marito Giorgio di 42 anni, impresario edile, che si trovava a lavorare a Grancia, raggiunto dalla drammatica notizia è stato colto da malore. L'altro figlio, Fabio di 14 anni, non sa ancora della tragedia.

p. z.

Non mutano i metodi municipalistici di condurre l'ente locale

Le novità di facciata della provincia di Lucca

Si cerca di creare una contrapposizione con la Regione - I limiti della riedizione centrista - Mancato accoglimento da parte della DC di un confronto con PCI e PSI - La proposta comunista per un piano di interventi pluriennali

La discussione sul bilancio di previsione per il 1976 dell'amministrazione provinciale di Lucca è giunta ad una fase avanzata ed assai importante. Si è praticamente esaurita la parte relativa alla discussione sulla bozza di programma, presentato dalla giunta, successiva ad una serie di consultazioni con le istanze sociali, le forze sindacali, e gli enti locali, che ha indubbiamente rappresentato, rispetto al passato, una novità nella procedura di consultazione preventiva, con ciò accogliendo le raccomandazioni dei gruppi consiliari comunista e socialista. E' però risultato evidente che siamo di fronte più a novità di facciata che di sostanza.

E' riemerso infatti il tentativo della attuale maggioranza, e in particolare modo della DC, di fare della provincia una sorta di controaltare della politica di programmazione regionale, un elemento catalizzatore di spinte municipalistiche, più che un elemento di aiuto del processo di decentramento istituzionale che ha al centro il nuovo ruolo del comprensorio per una politica di programmazione zonale. Le ambiguità su tale piano sono il risultato, in primo luogo del rifiuto di una presa di coscienza da parte democristiana del risultato del 15 giugno, non solo sul piano nazionale, ma anche su quello locale; in secondo luogo, del mancato accoglimento da parte DC di un confronto con il PCI e il PSI per un programma concordato, che ha portato, uno dei rarissimi casi nel nostro paese, alla riedizione di una giunta di tipo centrista.

Non avendo recepito in pieno il significato del voto del 15 giugno e del processo di decentramento istituzionale (concorsi sociosanitari, distretti, ecc.) l'amministrazione provinciale persiste nel mantenere una posizione di sostanziale ambiguità.

E' evidente come ha rilevato il capogruppo comunista Bernacchi in sede di discussione, che non è più possibile ripercorrere le solite strade, se non fosse altro che per la drammatica situazione finanziaria dell'ente, ormai giunta al limite del collasso. Di fronte ad un passivo di 17 miliardi per mutui contratti più 9 miliardi di deficit di bilancio sta un peso enorme di 3 miliardi di interessi passivi annui per i mutui contratti, da pagare ai vari istituti di credito, principalmente alla Cassa di Risparmio. E' certamente vero che una tale situazione è principalmente il risultato di una trentennale politica governativa DC che ha teso a colpire in ogni modo le autonomie locali. Sono tuttavia esauriti anche i cespiti delegabili, e pertanto il confronto con le altre forze democratiche sulle ipotesi di un piano pluriennale di interventi straordinari in alcuni settori è difficilmente realizzabile. Ne risulta quindi che anche le «buone intenzioni» e le novità soprattutto nel metodo di consultazione preventiva, rischiano di non trovare alcuna rispondenza nella attuazione concreta dei provvedimenti. La parola passa adesso alla giunta, che il 17 marzo dovrà rispondere alla proposta comunista di un piano di interventi pluriennale, a medio e lungo termine in direzione del ostegno dei settori produttivi per un allargamento della base occupazionale e dei servizi sociali particolarmente urgenti, quali i trasporti.

Ricordi

LIVORNO, 13

Il 19 marzo ricorre il quindicesimo anniversario della morte del compagno Francesco Capparucci, la famiglia dona in suo ricordo lire 5 000 all'Unità.

• • •

SIENA, 13

«La famiglia Fanotti di Guazzino (Siena) ringrazia per l'atto di onestà compiuto nei loro confronti dal personale del centro ARCI-UISP di Maresca per aver rispedito una borsa smarrita contenente documenti e valori rari, sottoscrivendo per L'Unità la somma di lire 10.000 in segno di gratitudine».

Poco lo spazio e carenti i macchinari per la didattica

Insufficienti le strutture al «Nautico» di Viareggio

Scadente il livello dei laboratori — La scuola, istituita nel '67, riscosse i consensi dei lavoratori e dei marittimi — Preoccupazioni per la crisi che oggi investe anche il settore nautico — L'impegno dell'amministrazione di sinistra per lo sviluppo dell'istituto

Uno scorcio della darsena di Viareggio

VIAREGGIO, 13

Il «Nautico» di Viareggio situato al centro della darsena in mezzo alle numerose fabbriche e cantieri navali, ed a pochi passi dal porto commerciale della città, è una scuola di recente costituzione ma con una storia già molto sofferta. La sua costituzione, che risale 1967 68 (solo il biennio) avvenne in seguito alla lotta che i pendolari viareggini, iscritti alla scuola nautica di Livorno condussero con l'appoggio ed il contributo delle forze politiche

La proposta della costituzione della scuola nautica in città riscosse immediatamente le simpatie dei lavoratori e dei marittimi. Infatti Viareggio, oltre alla produzione notevole di imbarcazioni da diporto, vanta antiche tradizioni marinare che oggi si esprimono nelle numerose attività legate alla pesca.

L'operazione, che il nostro partito condivise ed appoggiò fu attuata, però, frettolosamente e ben presto limiti e carenze vennero alla luce ponendo grossi problemi agli studenti, ai genitori ed ipotecando lo sviluppo futuro della scuola. Fino a pochi anni fa il diploma nautico era ancora l'unico che garantiva una notevole sicurezza nell'occupazione. Oggi la crisi ha investito le deboli strutture del commercio mercantile italiano causando l'occlusione degli sbocchi professionali. Nonostante le negative ripercussioni della crisi economica nel settore, il mercantile nautico di Viareggio — come dice il preside della scuola dottor Celot — è una scuola in notevole sviluppo. Nel giro di sette-otto anni ha più che triplicato il numero degli iscritti raggiungendo scuole come quella di Livorno che, sino ad oggi era considerata una tra le «scuole pilota» a livello nazionale.

A parte tali indubbi risultati la situazione del nautico rimane grave e fortemente deficiente. Mentre negli anni passati, l'istituto occupava tre differenti stabili, collocati in posti diversi, si è oggi arrivati alla situazione positiva di un prefabbricato che raccoglie numerose classi, ubicato a pochi metri di distanza da altri due precedentemente esistenti: sono stati eliminati, così una serie di inconvenienti provocati dal frequente spostamento di intere classi da un edificio all'altro.

Ma certamente la soluzione oggi data alla scuola nautica non è la definitiva, nè, in assoluto, la migliore. Infatti la stessa integrazione tra studio teorico e applicazione pratica, richiesta in questa scuola, è oggi vanificata per motivi relativi alle strutture dell'istituto. Esistono solo 4 bussole per 32 studenti, poco ricco è il laboratorio di meteorologia, inesistente il laboratorio di elettronica, ad un basso livello quello di fisica, senza parlare poi della mancanza di strumenti come il radar o la girobussola, d'indispensabile impiego nell'odierna navigazione, senza parlare poi della mancanza di una aula per l'esercitazione di navigazione (carteggio, rilevamenti costieri ecc.)

Come ci dice il dottor Celot è impossibile approntare sufficienti piani di spesa per i macchinari e per il potenziamento della scuola in quanto la disponibilità di aule e di spazio è pressoché inesistente. Dopo una politica trentennale più che negativa dei governi nazionali in materia di edilizia scolastica oggi, con le recenti leggi di stanziamento, si destinano in tale settore fondi irrisori che certamente non servono ad affrontare radicalmente il problema. Gli enti locali si trovano, proprio per questo di fronte ad una situazione caotica ed impressionante.

L'impegno dell'amministrazione di sinistra per questi due anni, d'accordo con l'impostazione regionale, e' di intervenire con gli stanziamenti ottenuti per l'edilizia nella fascia dell'obbligo. Nei prossimi anni, anche con la prospettiva dell'attuazione della riforma della scuola superiore, si procederà alla realizzazione delle scuole superiori. E' comunque chiaro che pure con soluzioni che saranno di tipo provvisorio vi è l'impegno della nuova amministrazione di sinistra di esaminare globalmente la situazione dell'istituto.

Molto spesso negli anni passati le lotte degli studenti si sono caricate di impostazioni radicali ed estremiste. In parte ciò è dovuto al modo nel quale le passate amministrazioni di centro sinistra hanno cercato il rapporto con gli studenti della scuola. Una cosa è certa, che al di là delle forme di lotta e del modo nel quale gli studenti si sono espressi fino a qualche anno fa, vi sta un reale malessere per la precaria situazione delle strutture scolastiche. Le giuste aspirazioni degli studenti, degli insegnanti, dei pescatori e dei cittadini per lo sviluppo ed il potenziamento di una scuola che si inserisce profondamente nelle tradizioni e nelle caratteristiche produttive della città, potranno essere affrontate e risolte solamente con una riflessione sull'attuale stato della scuola e sulle sue prospettive di sviluppo. A questa riflessione sono chiamati gli interessati, l'amministrazione comunale ed i sindacati.

Niclo Vitelli

Miki pellicce
LAVORAZIONE SU MISURA
CUSTODIA
Premio Qualità e Cortesia
NUOVA SEDE DI:
VINCI (Firenze) - Località Spicchio
Via Machiavelli - Telef. 0571 509155

LA MEDICEA
OFFERTE SPECIALI PRIMAVERA!!
CONFEZIONI - CAMICIE
PIGIAMA - MAGLIERIA
Per Uomo - Signora e Bambino
BIANCHERIA - RETI - MATERASSI
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE
Materasso a molle . . . . L. 11.500 in più
Materasso Permaflex a molle . L. 22.000 in più
Reti . . . . . L. 10.000 in più
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI
VISITATE I 2 GRANDI MAGAZZINI
in centro Canto de' Nelli - Via Ariento
in Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
DOMANI LUNEDI' siamo aperti anche la mattina

DISCORSI
DISCORSI
DISCORSI con il tempo
DISCORSI finiscono in nulla
DISCORSI
FATTI
FATTI
FATTI
se non sono sostenuti dai FATTI
che con il tempo
acquistano sempre più valore
RIRMAN-SCIÀ 1967
RIRMAN-SCIÀ 1968
RIRMAN-SCIÀ 1969
RIRMAN-SCIÀ 1970
RIRMAN-SCIÀ 1971
RIRMAN-SCIÀ 1972
RIRMAN-SCIÀ 1973
RIRMAN-SCIÀ 1974
RIRMAN-SCIÀ 1975
RIRMAN-SCIÀ 1976
esclusivamente TAPPETI PERSIANI
e ORIENTALI ORIGINALI
importazione diretta
dei tappeti di alta qualità
via E. MAYER 8/R FIRENZE ☎473093-474066
FATTI, NON DISCORSI

Comune di Montevarchi
PROVINCIA DI AREZZO

Il Comune di Montevarchi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di «realizzazione impianto sportivo polivalente in Montevarchi viale Matteotti».

L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 168.034.599 (centosessantottomilionitrentaquattromilacinquecentocinquantanove).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO
(Pietro Falagiani)

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
peli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

COMUNICATO
Importante azienda italiana settore arredamento,
per avvenuta fornitura a paesi orientali,
ha ricevuto in parziale pagamento un lotto di
AUTENTICI TAPPETI ORIENTALI
che allo scopo esclusivo di rientrare del
proprio credito, mette in vendita a
PREZZI DI RECUPERO

Scendiletti Numdha	m 0,60 x 0,90	da L. 10.000
Belucistan	m 1,50 x 0,95	da L. 35.000
Tappeti persiani	m 2,00 x 1,50	da L. 95.000
Tappeti persiani	m 2,80 x 1,80	da L. 350.000
Bukhara Kashmir	m 2,00 x 1,50	da L. 150.000
Bukhara Kashmir	m 3,00 x 2,00	da L. 280.000

E centinaia di altri tappeti in tutte le dimensioni
di nuova, vecchia e antica lavorazione
esaminati e garantiti dal
Centro Importazione Tappeti Orientali (C.I.T.O.)
in qualità di esperti del settore.
L'operazione di realizzo è in corso
solo per pochi giorni, presso
Galleria IL FARO
Piazza del Duomo, 6 rosso
(di fianco al bar Motta)
FIRENZE

VOLKSWAGEN POLO 895
è bella
va bene
consuma poco
G.S.R PIERI
presso la sede:
GROSSETO
Via Aurelia Nord
Tel. 0564 - 20315

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari
Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio
Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO - S.r.l.
50019 SESTO FIORENTINO
Via della Querciola 79
(FIRENZE) Tel. (055) 4491895

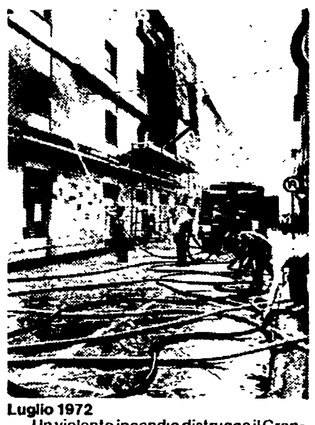
VISITATE L' EUROMOBILI
grande mostra permanente
arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)
(Aperto anche nei giorni festivi). Parco Giochi Ragazzi - Parcheggio privato per la clientela

distrutto dall'incendio del luglio 1972

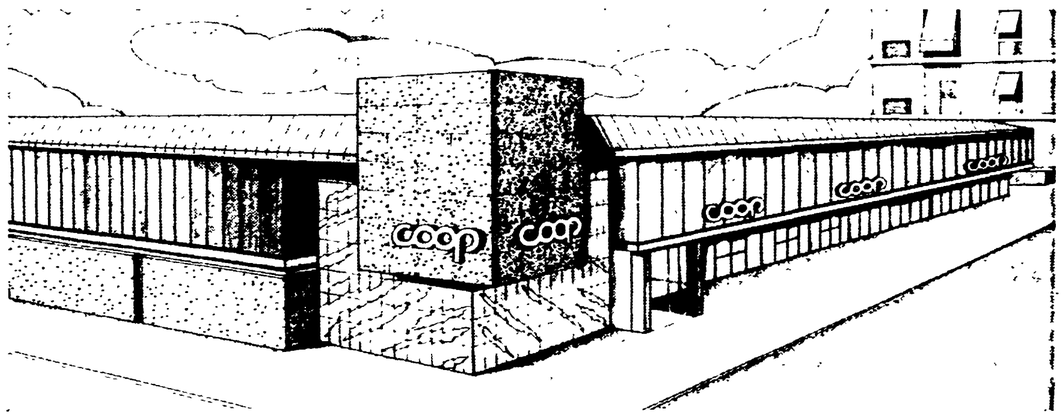
A PIOMBINO
RINASCE IL GRANDE
MAGAZZINO COOP CHE HA
PIÙ DI TRENT'ANNI
DI STORIA

Febbraio 1945
Nasce in Corso Italia il primo negozio cooperativo della città, dopo la Liberazione.

Sono stati i lavoratori di Piombino subito dopo la Liberazione a costituire la prima cooperativa di consumo della città: il primo spaccio di vendita di prodotti alimentari e non alimentari fu aperto in un vecchio locale dell'ILVA semidistrutta.
Il 22 marzo prossimo sarà la città intera a salutare il suo grande magazzino cooperativo, ricostruito dopo l'incendio del 1972: un magazzino che ha voluto più grande ed efficiente, al servizio di tutti.



Luglio 1972
Un violento incendio distrugge il Grande Magazzino di Via Gori.



22 marzo 1976. Si inaugura in via Gori il Grande Coop, ricostruito più ampio e più moderno di quello precedente con la collaborazione dei soci cooperatori e con la concreta solidarietà dei dipendenti, della città tutta e del movimento cooperativo.
Il Grande Coop di Piombino ha una superficie di vendita di 3.500 metri quadrati con un assortimento di oltre 15.000 prodotti alimentari e non alimentari, di qualità controllata e a prezzi vantaggiosi.

Nel Grande Coop di Piombino, continue iniziative promozionali hanno lo scopo di orientare i consumatori verso le scelte per loro più convenienti.
Molti dei prodotti in vendita sono garantiti dal Sigillo Coop e provengono dalle Cooperative Agricole e dalla Coop Industria, azienda di proprietà della cooperazione. Questi prodotti uniscono alla qualità e alla genuinità il vantaggio di prezzi inferiori a quelli delle marche più reclamizzate.

grande coop
Il più grande di tutta la Toscana

22 marzo, ore 17:
inaugurazione al Metropolitan.
Tutti i cittadini sono invitati

23 marzo, ore 8,30:
inizio delle vendite

In vista delle prossime elezioni nelle facoltà

Siena: presentato il programma di Ateneo di «università democratica antifascista»

Gli studenti alle urne il 25 marzo — La lista unitaria dell'U.D.A. — La precaria situazione degli studi — Un'organica proposta di riforma — Il collegamento con la Regione e il territorio — Come si muovono le altre forze

SIENA, 13

Il 25 marzo prossimo si vota a Siena per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'università: a questo proposito si è tenuta recentemente un'assemblea nella quale i candidati U.D.A. hanno presentato il programma di ateneo della lista unitaria di sinistra. La lista di «Università democratica antifascista» è nata dal confronto e dalla volontà unitaria di comunisti, socialisti, repubblicani e di un gruppo di cattolici democratici, che si sono trovati concordi nel riconoscere la necessità di affrontare queste elezioni unitariamente per offrire a tutti gli studenti che vogliano battersi per rinnovare l'università un momento importante di aggregazione, uno strumento utile per far pesare questa loro volontà a livello degli organi di governo dell'università.

La situazione, come è stato messo in rilievo nel programma di ateneo, è diventata infatti ormai insostenibile: i livelli di crisi raggiunti dall'Università sono tali da rendere questa istituzione ormai incapace di svolgere il benchè minimo ruolo produttivo e di offrire credibili livelli di professionalità. Particolarmente drammatica si va facendo poi, anche in atenei relativamente piccoli come quello senese, la crisi delle strutture e dei servizi, inadeguati sotto tutti i punti di vista rispetto alle odierne esigenze: è quindi urgente — si è detto nell'assemblea — un grande impegno di lotta di tutte le componenti universitarie, insieme al movimento operaio, per imporre una organica riforma di questa istituzione.

Sul problema della riforma si sono soffermati molti degli interventi: solo una università in cui siano garantiti il diritto allo studio, livelli di qualificazione, di ricerca scientifica adeguati ai bisogni di un nuovo sviluppo economico, può giocare un ruolo determinante nella battaglia per il rinnovamento generale del paese. Le proposte di rinnovamento dell'ateneo senese con cui l'U.D.A. si rivolge agli studenti si muovono all'interno di questa ottica generale. si indica infatti, come sola strada percorribile per uno sviluppo della nostra università, la necessità di battersi per una maggiore qualificazione degli indirizzi di studio oggi presenti, avviando processi di sperimentazione didattica che prefigurino il futuro dipartimento quale struttura portante della università riformata.

E' necessario inoltre porre fine al modo indiscriminato e anarchico con cui fin qui si è sviluppata l'università a Siena: porre fine allo strapotere baronale, costruire un rapporto tra università e territorio è possibile — secondo l'U.D.A. — nella misura in cui riconduce lo sviluppo dei tre schemi toscani a una programmazione regionale, alla cui elaborazione dobbiamo contribuire insieme alle tre università, gli enti locali, la regione e forze sociali.

In questo modo — sottolineano i candidati dell'U.D.A. — si collega lo sviluppo della università alle esigenze del territorio e dell'intera regione e si avvia un discorso nuovo a proposito degli sbocchi professionali, invertendo la tendenza attuale che vuole gonfiare in modo abnorme anche le iscrizioni in facoltà «terziarizzate», che hanno cioè come sbocco l'insegnamento o il pubblico impiego. Sui problemi infine delle strutture e dei servizi — mense e alloggi — il programma U.D.A. punta alla costruzione di un rapporto organico purchè si realizzino mense di quartiere e purchè la componente studentesca sia inserita in ogni ipotesi di sviluppo edilizio della città e di risanamento del suo centro storico.

L'U.D.A. si presenta dunque agli studenti con un programma aperto a tutti i contributi, al confronto con tutti: si esprime infatti la volontà di aprire un dibattito fra la massa degli studenti, tra tutte le forze politiche e sociali, su linee programmatiche generali che proprio con questo tipo di confronto potranno essere riempite di «contenuti» e obiettivi più precisi.

Altre liste che si presentano a queste elezioni non si muovono in questa direzione: non lo fa certo la lista fascista, sulla quale non vale la pena di spendere neanche una parola, ma non lo fa nemmeno la lista di «intesa» legata alla DC, che fino ad ora si è mossa solo a livello clientelare, con tutti i candidati sguinzagliati alla ricerca ognuno del proprio voto, evitando accuratamente di far uscire — fino a questo momento — qualsiasi programma complessivo sui problemi dell'università e dell'ateneo senese.

Il successo della lista U.D.A. nelle elezioni dell'anno scorso ha indotto un atteggiamento parzialmente diverso tra le forze che si erano fatte portatrici della parola di ordine dell'astensionismo: bisogna comunque dire che mentre in altre sedi universitarie, ciò ha significato da parte del PDUP, andare ad un rapporto con le liste unitarie di sinistra, a Siena questa scelta non è stata fatta.

Si tratta in definitiva di un atteggiamento contraddittorio, che non ha voluto fare i conti fino in fondo con l'esperienza del passato, che di fatto, fece trovare tutte le forze astensionistiche isolate rispetto alla massa degli studenti. Per questo, crediamo che sia necessario invece che tali forze traggano tutte le conseguenze da quella esperienza, se vogliono davvero contribuire ad accelerare i processi di unità del movimento per la riforma dell'università.

L'atrio dell'Ateneo senese dove il 25 marzo prossimo avranno luogo le elezioni universitarie

Per iniziativa della federazione CGIL-CISL-UIL

Costituito a Siena il coordinamento per il sindacato P.S.

SIENA, 13.

Promosso dalla Federazione Provinciale CGIL CISL UIL di Siena, si è costituito il Comitato di Coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della P.S. Questa iniziativa si muove a sostegno e in direzione di un profondo riassetto del corpo di pubblica sicurezza, basato sulla sua smilitarizzazione e sulla possibilità di determinarne una vera e effettiva partecipazione democratica, con l'obiettivo della costituzione di un sindacato unitario capace di determinare il miglioramento delle condizioni di lavoro, professionali, normative e retributive nonché la radicale riqualificazione tecnico-professionale degli agenti. La realizzazione del sindacato dei dipendenti della P.S. non si presenta, dunque, come azione di tipo corporativo, ma è un fatto di grande rilievo politico e democratico oltre che morale e civile, poiché intende sancire, anche all'interno di questo settore dell'apparato dello Stato, gli orientamenti e i principi di partecipazione e di democrazia, indicati nella Costituzione repubblicana.

Il Comitato decide, come prime iniziative, di promuovere una serie di contatti e di incontri con gli Enti Locali, i partiti politici democratici, esponenti della magistratura, avvocati, uomini di cultura, ciò allo scopo di determinare momenti di confronto e di iniziativa. Particolare significato e sistematicità sarà dato al contatto permanente con l'insieme delle strutture sindacali e con i lavoratori in generale. L'orientamento è, cioè, quello di impostare un discorso nuovo che, affronti concretamente i problemi degli agenti della P.S., le loro esigenze, i loro diritti di uomini, di lavoratori, di cittadini: è quindi l'esigenza di sollecitare impegni e decisioni da parte delle forze politiche e del governo nel senso di una organica riforma e democratizzazione della P.S.

Contemporaneamente, occorre portare avanti una serie di proposte per rendere più efficace l'istituto della polizia e meglio attrezzato per la lotta contro i crescenti episodi di criminalità e contro gli attentati eversivi alle istituzioni democratiche e non solo rendendo più preparati e qualificati gli agenti, ma anche costruendo un rapporto nuovo, di reciproca fiducia e collaborazione tra polizia e cittadino.

I responsabili del comitato di coordinamento per la Federazione Unitaria sono: Sergio Bindi (CGIL); Luigi Sarri (CISL); Rinaldo Mariotti (UIL).

Pistoia: importanti iniziative del CRAL della Breda

PISTOIA, 13

Un intenso programma attende il Cral della Breda pistoiese anche per l'anno 1976. Una serie di iniziative saranno realizzate e affronteranno problemi ricreativi, sportivi, speciali, culturali e manifestazioni su temi nazionali e internazionali. Problemi e iniziative che il Cral della Breda pistoiese porta avanti collegandosi al territorio e per far crescere questo rapporto anche con le strutture sindacali della fabbrica e fuori della fabbrica, per superare limiti che ancora sussistono e creare quel rapporto più efficiente fra il sindacato e il movimento associativo culturale del tempo libero che serve a rafforzare nel suo complesso la lotta dei lavoratori per il cambiamento del tipo di sviluppo nella nostra società.

Oggi si darà il via alle iniziative, 1976, nei locali della mensa aziendale, con una «manifestazione incontro» organizzata insieme al Cral dei tranvieri di Pisa e che prevede un incontro con i figli dei dipendenti di queste due importanti aziende del settore dei trasporti che tra l'altro stanno proponendo per il mese di aprile un convegno regionale e del Cral sui trasporti in riferimento al tempo libero dei lavoratori e come fattore economico.

Un'altra significativa iniziativa verrà effettuata il 30 marzo sul tema «lotte contrattuali e riflessi sulla vita socio economica del paese». A questa manifestazione con dibattito sarà presente Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL.

Tornando al programma alle 15 avverrà l'incontro tra i figli dei dipendenti delle aziende nei locali mensa Breda, il saluto delle autorità provinciali e regionali invitate e l'inaugurazione della mostra. Alle 15,30 uno spettacolo teatrale della compagnia «il Tetto» con la commedia «Il paese dei poltron.», la giornata continuerà con una merenda, la premiazione della mostra ed una esibizione del gruppo pistoiese di judo.

cinema

UNA SERIE DI FILM VALIDI

Dopo la stasi postnatalizia l'offerta cinematografica delle sale cittadine sta progressivamente emergendo con una continua e spesso confusa sollecitazione del pubblico, non sempre in grado di poter seguire le talvolta fulminee apparizioni di prodotti pur validi.

Dopo la lunga attesa, la scena è dominata da Robert Altman, e precisamente da quell'amaro e ironico mosaico degli Stati Uniti che è *Nashville Nashville* è come una epopea rovesciata del bicentenario, la riflessione policentrica, sonora e visiva, sui personaggi tipici della complessa mediocrità americana, nella mitica e tipica cittadina del Tennessee. Dal riflesso di una realtà sociale e psicologica non amata ma quotidianamente subita, traspare il senso di una molteplice uniformità e alienazione irrisolta che affonda le sue radici non tanto nelle vicende o le nevrosi incolori dei singoli quanto nel confuso e forse fragile sostrato culturale dell'America media. Così come *Gang* rappresenta la rivisitazione antieroica del gangsterismo e del cinema americano con la disintegrazione anche narrativa (non azione ma vivisezione) dell'uomo quotidiano e dei valori capitalistici.

Con Altman l'altro appuntamento di rilievo è con il discusso film di Rosi, *Cadaveri eccellenti*, tratto da «Il contesto» di Sciascia. Rosi continua il suo deciso impegno nell'attualità politica e sociale del paese, con una partecipazione civile che viene da lontano (*La sfida*, *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città* etc.) e con una scrittura che va facendosi sempre più complessa e spettacolare, ormai distante dal rigore quasi documentario delle origini. In *Cadaveri eccellenti* la forzatura sta forse nell'accostamento tra una struttura narrativa vincolata dagli schemi del giallo a suspense, pur con pagine eccellenti, e la materia fantapolitica della vicenda legata ad un'analisi turbata e apocalittica della realtà italiana contemporanea. Le metafore sono fin troppo evidenti: in un'atmosfera da incubo l'ispettore Rogas si dibatte in una ragnatela inestricabile intessuta di trame e compromessi, ma la presenza di segni evidenti del reale storico sovrapposti alla potenziale astrazione fantastica del racconto genera un'ambiguità di senso e di stile che in parte pregiudica la incisività ideologica.

L'altro fatto interessante di questa stagione è la comparsa di autori di cinematografie europee poco note o limitate ai nomi classici. E' il caso ad esempio del cinema svedese, presente con l'originale racconto di un rapporto di coppia nel West *Una donna chiamata moglie* e con l'affresco ideologico primo Novecento di Vilgot Sjoman *Corruzione in una famiglia svedese*. Ma certo più inedita è la presenza dell'olandese Verhoeven, casualmente noto in Italia per il trascurato *Fiore di carne*, opera fresca e dissacrante. La sua *Kitty Tippel* ha finalmente superato gli scogli censori, riportando qualche taglio, e può confrontarsi col giudizio del pubblico. Dopo l'Olanda, anche la Finlandia fa la sua comparsa con un coraggioso film di Kivikoski sulla condizione operaia, *Uno sparo in fabbrica* radiografia dal vivo documentario sulle lotte sindacali e gli aspri conflitti contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

Giovanni M. Rossi

PELLICCIA! non è un lusso ma COMODITA' che troverete a prezzi VANTAGGIOSISSIMI e anche RATEALMENTE senza cambiali da: MARUSCHKA
PRE A PORTER PELLICCE PRATO - Via S. Trinità, 49 Tel. 34.127

A LIVORNO
ci sono ancora ottime occasioni per acquistare IN COSTRUZIONE UN APPARTAMENTO A BUON MERCATO:
VENDIAMO
SALA, DUE CAMERE, CUCINA, BAGNO, RIPOSTIGLIO COMFORTS, POSTO MACCHINA A L. 22.500.000 DI CUI:
L. 5.000.000 a compromesso
L. 5.500.000 in due anni senza interessi
L. 12.000.000 conu mutuo fondiario
PER INFORMAZIONI E VISITE TELEFONARE AL 28018 LIVORNO

CORSI di NUOTO
Il Centro Nuoto piscina Amici del nuoto
FIRENZE - Via del Romito 38-b Telefono 483.951
Comunica
che sono aperte le iscrizioni per il corso di nuoto primaverile di insegnamento e perfezionamento stile per adulti e bambini. Il corso comprenderà 20 lezioni e avrà frequenza bisettimanale. SCONTI PER NUCLEI FAMILIARI. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Centro.

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado e su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
FIRENZE: V. Europa, 192 Telefoni 687.555 e 68.11.289
PRATO: V. Montegrappa, 231 - Tel. (0574) 59.42.88
Collaboratori retribuiti cerchiamo in tutta Italia

SUCCESSO ECCEZIONALE
CAPITOL
IL TARLO TARLA SE QUALCUNO PARLA!
VITTORIO GASSMAN l'attore più acclamato ORNELLA MUTI l'attrice più seducente spregiudicatamente insieme per la più stuzzicante e divertente commedia della stagione

UN FILM PER TUTTI

SECONDA SETTIMANA di clamoroso successo al METROPOLITAN
3 GRANDI ATTORI Tomas Milian - Maurizio Merli - Artur Kennedy
La malavita romana è la più spietata d'Italia e la polizia lotta per svelare il segreto di questa nuova ondata di violenza

Vietato minori anni 14

Mariage FIRENZE

LA BOUTIQUE DELLA SPOSA PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI primavera estate
via monalda, 10r firenze tel. 260893 [da piazza Strozzi]

OGGI al PUCCINI
Un film di JOHN SCHLESINGER

Un film di JOHN SCHLESINGER
IL GIORNO DELLA LOCUSTA

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

COMUNE DI VINCI
BIBLIOTECA COMUNALE
Lunedì 15 marzo ore 21.15
Salone Circolo Arci di Sovigliana
Recital di GIORGIO GABER
INGRESSO: PRIMI POSTI L. 2.000
SECONDI POSTI L. 1.500
Prenotazioni: Circolo Arci di Sovigliana o presso il Comune di Vinci

EDITORI RIUNITI
Santarelli
Il mondo contemporaneo
CRONOLOGIA STORICA 1870-1974

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 15,30 e 21
Mister BLUES
+
Videodiscoteca

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE
FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976
Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti
ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi 77r - Tel. 215196
PRATO - Via Tintori 57 - Tel. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - Tel 234146
OSCAR ACCAD. ALTA MODA

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO

ASTRA: Sandokan contro il Leopardo di Sarawak
EUROPA: Un Natale rosso sangue
MARRACCINI: Cadaveri eccellenti
MODERNO: La valle dell'Eden
ODEON: La nuora giovane
SPLENDOR: La mogliettina

AULLA

ITALIA: Fango bollente
NUOVO: I tre giorni del condor

EMPOLI

CRISTALLO: La donna della domenica
EXCELSIOR: Soldato blu
PERLA: La terra dimenticata dal tempo

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI: Quel movimento che mi piace tanto (VM 18)
GRANDE: Una donna chiamata moglie
GRAN GUARDIA: Telefoni bianchi (VM 14)
METROPOLITAN: Un gioco estremamente per coloro (VM 14)
MODERNO: Il gigante
ODEON: Lo stallone (VM 18)
4 MORI: Scene da un matrimonio

SECONDE VISIONI
ARDENZA: Sweet Movie
ARLECCHINO: America 1929 Sterminateli senza pietà (VM 18) - E non liberarci dal male (Vietato minori 18)
AURORA: Emanuelle nera
JOLLY: Due cuori una cappella
SAN MARCO: Basta con la guerra facciamo l'amore

AREZZO

CORSO: Campo 7 lager femminile
ODEON: (Chiuso)
POLITEAMA: Detective Harper acqua alla gola
SUPERCINEMA: La poliziotta fa carriera
TRIONFO: I baroni (VM 14)
APOLLO (Foiano): Lezioni private
DANTE (Sansepolcro): Un genio due compari un pollo

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Mark il poliziotto che spara per primo
S. AGOSTINO: Prigioniero della Seconda Strada
PISCINA OLIMPIA: Ore 21, ballo liscio con l'orchestra «Settebello di Romagna»

ATTENZIONE!
all'ELETTROFORNITURE PISANE
GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO
ad 1 km. dal centro in Via Provinciale Calcesana 54/60 - Telefono 879104

ECCEZIONALE VENDITA DI ELETTRODOMESTICI CON GARANZIA DI ASSISTENZA E DI SOSTITUZIONE:

TV 26" colore	L. 340 000
TV 12"	» 79.000
TV 24" 220 V.	» 77 000
Frigorifero 140 l.	» 57.000
Frigorifero 200 l.	» 67.000
Frigorifero 225 l. doppio porta	» 97.000
Calcolatrice	» 14.000
Lavatrice 5 Kg.	» 80.000
Lavastoviglie	» 95.000
Stereo	» 28 000
Cucina 4 fuochi	» 40.000
Lucidatrice aspirante	» 19.000
Autoradio con ricerca autom.	» 24 000
Autoradio e mangianastri	» 36 000
Rasoi	» 8 000
Radio transistor	» 3 500
Ferri a vapore	» 7 900
Stufa a kerosene 9000 calorie	» 57.000
Pesapersone	» 3 400
Tostapane con pinza inox	» 4 000
Registratori Philips	» 25 000
Radio Philips	» 5 500
Ferri a secco	» 4 800
Radio lampada	» 7 500
Antenne per autoradio da ml. 140	» 1.500

Inoltre Vendita Hi-Fi delle Migliori Marche - Lampadari e molti altri prodotti
AMPIO PARCHEGGIO
VISITATECI...

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

giorno per giorno

Proposte per l'occupazione femminile

Il convegno sull'occupazione femminile, indetto dalla Giunta regionale per martedì 16 marzo, assume un particolare rilievo nell'attuale momento di crisi che attanaglia il paese e la nostra regione in particolare.

Infatti la precarietà, la sottoccupazione, il sottosalario che caratterizzano il lavoro femminile sono anche caratteri specifici della forma che il lavoro ha assunto nell'attuale distorto meccanismo di sviluppo. Tale caratteri del lavoro femminile sono presenti non soltanto nell'industria, come conseguenza inevitabile del decentramento produttivo, ma anche nella agricoltura, nel terziario pubblico e privato.

Pertanto sia la forma specifica del lavoro femminile, sia la dilagante disoccupazione femminile si pongono come dati strutturali del meccanismo di sviluppo e della crisi. Questo significa anche che alle masse femminili in lotta non è possibile dare risposte di settore, ma bisogna dare risposte globali.

D'altra parte non esiste più lo spazio politico, economico e sociale per interventi parziali, per quell'assistenzialismo di massa che ha indotto profondi processi degenerativi nel nostro paese e sprechi ingenti di risorse materiali ed umane.

Risposta globale significa quindi necessità di un modo nuovo di sviluppo, che veda lo allargamento della base produttiva e cioè investimenti finalizzati a scelte innovatrici di politica economica.

Appare chiaro che la battaglia è essenzialmente politica e che il Mezzogiorno non va considerato come area assistita o da assistere, ma va rilanciato come area produttiva e di forte sviluppo del paese.

E' dunque necessario individuare obiettivi reali sui quali sviluppare i processi più largamente unitari non solo all'interno delle masse femminili, ma fra le stesse masse femminili e il movimento democratico e popolare che lotta per un nuovo modo di sviluppo senza il quale la disoccupazione colpirà, come del resto già sta avvenendo, uomini e donne indiscriminatamente. In questo quadro particolare rilievo assume l'intesa regionale dalla quale la Giunta deve trarre quella capacità di proposta politica, di iniziativa e di intervento necessarie ad avviare profondi processi innovatori e questo proprio perchè la crisi della Campania non può essere considerata a prescindere dal quadro economico nazionale e che il nesso crisi nazionale crisi campana è il punto centrale della questione.

Si tratta di avviare il piano regionale di sviluppo e — contestualmente — di concentrare l'iniziativa in progetti strategici e territoriali capaci di saldare gli interventi immediati per l'occupazione a prime risposte da dare ai nodi strutturali dello sviluppo, partendo dai bisogni reali delle grandi masse: occupazione, allargamento della base produttiva e miglioramento delle condizioni di vita.

Fra le urgenze c'è il problema delle aziende a partecipazione statale che operano nella nostra regione in rapporto all'agricoltura ed in rapporto alla piccola e media impresa, settori ove è largamente presente la forza lavoro femminile.

Si tratta anche di individuare con urgenza la reale situazione della spesa pubblica nella regione e di superare i ritardi nella spesa, al di là della sterile polemica tra regione ed enti locali.

E' necessario ancora sviluppare rapidamente l'edilizia sociale, avviare il piano regionale di preavviamento al lavoro e di formazione professionale.

Ma le iniziative e gli interventi della regione possono raggiungere una prima attuazione solo attraverso un metodo politico che favorisca la larga partecipazione di un ampio arco di forze sociali e con uno stretto rapporto fra enti locali, regione e sindacati che dovranno esercitare anche una funzione di controllo democratico sulle richieste di finanziamento e sui piani di ristrutturazione del grande padronato pubblico e privato.

Vanda Monaco

Scioperi funicolare centrale

Il personale della funicolare centrale a sostegno di rivendicazioni normative e salariali effettueranno alcune ore di sciopero così articolato: domani dalle 20 a fine servizio; martedì dalle 9 alle 13.

Avrà luogo il 23 e il 24 aprile

Invitati quattro ministri alla conferenza per il lavoro

Illustrati dall'assessore regionale Ievoli gli scopi della iniziativa nel corso della conferenza stampa di ieri - La drammaticità della situazione richiede impegni seri - Il ruolo delle Partecipazioni Statali

La conferenza per l'occupazione indetta dalla regione avrà luogo il 23 e 24 aprile prossimo.

Lo ha confermato ieri l'assessore Ievoli nel corso di una conferenza stampa che ha fornito l'occasione per illustrare gli intendimenti che si vogliono perseguire con questa iniziativa.

Il dramma dell'occupazione costituisce il nodo centrale della vertenza Campania lanciata dai sindacati e che la regione ha accolto come propria in sede di dichiarazione programmatica. La conferenza vuole essere un momento rilevante di questa scelta, ma naturalmente i risultati dipenderanno dalla volontà politica di affrontare i problemi in modo concreto e nella loro complessiva interdipendenza: nel quadro, cioè di precise scelte programmatiche. Ciò, peraltro, senza trascurare la esigenza di affrontare subito le emergenze più acute con interventi non assistenziali, ma anch'essi finalizzati ed un diverso sviluppo della regione.

Ievoli ha detto che la conferenza — alla quale prenderanno parte le forze politiche democratiche, le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro le associazioni di categoria, i rappresentanti dei disoccupati organizzati aderenti alla federazione CGIL, CISL, UIL — si articolerà in concreto nell'analisi della situazione reale della offerte di lavoro in Campania e delle prospettive esistenti. Particolare attenzione sarà rivolta al problema della disoccupazione giovanile ed intellettuale e alla analisi, oltre che delle diverse situazioni territoriali interne della regione, delle tendenze dei settori produttivi. In definitiva, con la conferenza si vuole pervenire all'indicazione delle linee di politica economica perseguibili da parte degli organi pubblici statali e regionali, dalle partecipazioni statali il cui ruolo deve essere determinante e dagli altri enti decisionali.

In questa direzione la iniziativa si prefigge di indicare i settori produttivi pronti per la riconversione e lo avvio di sviluppo nuovi in direzione delle prospettive emergenti per l'agricoltura, l'industria, l'energia, i trasporti, la elettronica e telefonia.

Ievoli ha informato i giornalisti che per dare concretezza alle ipotesi della conferenza, saranno sollecitati a prendervi parte i ministri dell'industria, del lavoro, delle partecipazioni statali e della cassa per il Mezzogiorno.

Nello stesso tempo, però, lo assessore ha avvertito che dalla conferenza non è possibile attendersi risposte miracolistiche ai problemi che richiedono un «impegno costante di tutte le forze politiche e sociali non solo regionali». Proprio per questa ragione, anzi, sarà dato alla conferenza il carattere di una istanza permenente per il confronto delle diverse componenti della realtà economica regionale.

Tuttavia, se non viene fissato, fin dalla fase preliminare, un pacchetto di obiettivi concreti da realizzare subito, è stato fatto osservare all'assessore, anche questa iniziativa corre il rischio di avvilupparsi nella inconcludenza delle dichiarazioni di buona volontà. Per ora, secondo quanto è stato comunicato, la fase preparatoria della conferenza, in parte già conclusa, è articolata nella raccolta di dati e notizie, in contatti con le forze sociali e produttive per assicurare una estesa partecipazione, nella sintesi ed elaborazione delle indicazioni che vengono raccolte per individuare le linee d'attacco.

Anche a Casoria «bustarelle» Standa

Presso il comune di Casoria, ieri mattina, i carabinieri del gruppo di Pomigliano hanno sequestrato, e messo a disposizione del pretore dr. Paolo Giannino, un incartamento che riguarda la concessione di una licenza per l'apertura di una filiale «Standa» a Casoria.

Sul sequestro viene mantenuto uno stretto riserbo: sembra che siano stati consegnati al magistrato anche i documenti di competenza della Regione per la concessione della licenza.

Pare, infine, che l'indagine si inquadri nella vicenda nazionale esplosa giorni or sono con alcuni arresti e denunzie alla magistratura.

Sciopero CISL all'ATAN dalle 12 a fine turno

Gli autonomi della CISAL hanno proclamato per oggi uno sciopero dei propri aderenti all'ATAN che avrà inizio dalle 12 e terminerà a fine turno.

Non occorre rilevare che ancora una volta questo cosiddetto sindacato ha scelto per l'azione di sciopero una domenica in cui, per la partita di calcio al S. Paolo, cresce la domanda del trasporto della cittadinanza. Non può sfuggire ai tranvieri che il tentativo di creare disagio nella popolazione ha come inevitabile conseguenza di gettare discredito sulla categoria.

Rispetto al marzo dell'anno passato

Iscritti: siamo a quota +2000

Si contano già 4998 nuovi tesserati e 4175 donne 57 sezioni hanno superato il 100% - 52 cellule di fabbrica al 50% - Sei nuove sezioni nella provincia

La campagna del tesseramento prosegue con ottimi risultati in città e in tutta la provincia; alla data di oggi il totale degli iscritti alla federazione napoletana è di 40.026 militanti contro i 38.024 del marzo dell'anno scorso.

Sono già stati reclutati quindi 2000 iscritti in più al partito rispetto al '75. I nuovi iscritti di quest'anno, fino ad oggi sono 4998 rispetto ai 4320 dell'anno precedente; le donne iscritte sono 4175 mentre alla stessa data del '75 erano 3.600. Già 57 sezioni hanno superato il 100% mentre al 14 marzo dell'anno scorso l'obiettivo del 100% era stato superato da solo 51 sezioni. Si contano ancora 52 cellule di fabbrica al 50% e 8987 iscritti nelle fabbriche.

Ecco la graduatoria delle sezioni che hanno raggiunto e superato il 100% nella campagna di tesseramento del '76: S. Agnello 206%; Vico Equense 200%; S.M. La Bruna 170%; Bacoli 164%; Forio D'Ischia 162,2%; Cappella di Bacoli 153,3%; S. Giorgio 152,5%; Cicciano 151,4%; Procida 150%; Monte di Procida 150%; La Pietra 147%; S. Croce 139,1%; Luzzatti 137,6%; Afragola 136,6%; Pollena 135%; Mugnano 135%; Arpino 132,2%; Pianura 129%; Anacapri 128,3%; Marianella 121,8%; Casandrino 120%; S. Sebastiano 118,1%; Casavatore 116,5%; Capodichino 114,2%; Barano d'Ischia 114,2%; Soccavo 111,3%; S. Giuseppe Vesuviano 111,2%; Centro 110,6%; Casamarciano 109%; S. Giuseppe Porto 108,4%; Torre Annunziata «Gino Alfani» 107,6%; Castellammare «Gramsci» 107,6%; Arenella 106,7%; Torre Annunziata «Togliatti» 106,6%; Pozzuoli Arco Felice 105%; Brusciano 104,9%; Atan 104,5%; Mercato 104%; Melito 103,5%; Stella 103,3%; Frattamaggiore 103,1%; Piscinola 112,9%; Materdei 101,8%.

Al 100% sono giunte le sezioni di Capri, Colli Aminei, Porchiano, Casalnuovo, Roccainola, Poggiomarino, Pozzuoli «Gramsci», Portici, Torre del Greco «Togliatti», Torre del Greco «Gramsci».

Inoltre sono state aperte 6 nuove sezioni del partito nella provincia; sono a San Vitiliano con 80 iscritti; Torre Gaveta con 40 iscritti; Torre del Greco, con 40 iscritti; Torre del Greco «Gramsci» con 125 iscritti; Castellammare «Grieco», con 66 iscritti; Castellammare «Di Vittorio», con 87 iscritti; Liveri con 30 iscritti.

UNIVERSITA - Dopo un anno di gestione democratica

Dall'opera degli scandali a quella degli studenti

A colloquio con i compagni dell'UDA — Sbloccati i fondi per i presalari In funzione altre mense — Appaltati i lavori per le case dello studente

«Il 16 aprile del 1975 — ci ha detto l'attuale capufficio dell'Opera universitaria Pasquino — ci siamo improvvisamente trovati senza i cassieri nei quattro ristorante convenzionati con noi per il servizio mensa».

«Avevano pensato ad una azione di sciopero — ha continuato — e invece erano stati arrestati insieme con i gestori». Perché? Una ennesima truffa fatta sulla pelle degli studenti: si facevano risultare distribuiti il doppio dei buoni-pranzo effettivamente consegnati. Per ognuno di quei buoni l'Opera dava ai gestori dei quattro ristoranti («Ciani» e «Kambusa» per la facoltà di economia e commercio, «Sagittario» per la seconda facoltà di medicina, «Il Mercadante» per la centrale) una integrazione di 700 lire.

E' uno dei tanti scandali in cui è stata coinvolta l'Opera durante gli ultimi cinque anni di gestione commissariali. «Tutti ricordano — ci ha detto Raimondo De Nicola, eletto nelle liste UDA nel consiglio di amministrazione dell'Opera — l'altro grande scandalo: quello dei 13 miliardi dei presalari, relativi agli anni accademici '73-'74 e '74-'75, tenuti bloccati e depositati in banche ad interessi irrilevanti (il 4 per cento quando a quei tempi di stretta creditizia si praticava il 15 per cento).

Non parliamo poi del modo in cui in quegli anni funzionavano le mense. «Proprio dopo il colera — ci ha ricordato Raffaele Cuorvo, anche lui candidato nelle liste UDA — gli studenti di ingegneria trovarono nella mensa carne avariata». Fu la goccia che fa traboccare il vaso: «Si formò subito — ha continuato Cuorvo — una commissione d'inchiesta composta da studenti e docenti per un controllo dell'Opera».

Fu proprio per iniziativa di questa commissione che si ottenne la chiusura dei quattro ristoranti convenzionati. Ora è in corso un processo per cui al commissario Andreoli (succeduto a Carozza, Lucarelli e Sinno) sono state notificate due comunicazioni giudiziarie per peculato e truffa.

Ecco che cosa era l'Opera universitaria: un grande baraccone per le più squallide manovre discreditata in cui diventava sempre più difficile riuscire a conservare le «mani pulite».

Qual'è poteva essere l'atteggiamento degli studenti rispetto ad una istituzione di questo tipo? «C'era molta sfiducia — ci ha detto De Nicola — che spesso degenerava in spinte qualunquiste e, nei peggiori dei casi, in veri e propri atti di vandalismo: si ripetevano frequentemente gli assalti e i saccheggi nelle mense». «Oggi — ha continuato il candidato dell'UDA — quest'atteggiamento è cambiato e ciò è dovuto in primo luogo al modo nuovo col quale l'opera è stata gestita dopo l'elezione nel consiglio d'amministrazione dei rappresentanti studenteschi».

Il bilancio di quest'ultimo anno di gestione collegiale è del resto la prova più chiara di questo cambiamento: «non che l'opera sia diventata improvvisamente una organizzazione efficiente — hanno scritto i compagni dell'UDA nel loro giornale — ma per lo meno tutta una prassi di colpevole ed interessata inerzia è saltata».

Ma diamo un'occhiata a questo programma: «in un solo anno di attività — ci ha detto Gianni Pinto, componente del consiglio d'amministrazione in rappresentanza della regione — abbiamo sbloccato i fondi per i presalari relativi agli ultimi tre anni accademici».

«Siamo l'unica opera d'Italia — ha aggiunto il capo ufficio Pasquino — che ha approvato provvedimenti amministrativi di sviluppo di carriera economica per tutto il personale».

Novità importanti ci sono anche per quel che riguarda le mense. Con la recente assunzione di 46 unità operaie (dell'Ex General Instrument) si è riusciti a far entrare in funzione una nuova mensa ad economia e commercio, una al 2. policlinico e in tutte a ripristinare il servizio serale.

Anche le due case dello studente già esistenti (il collegio G. Medici a Portici e quello G. Miranda a via Veterinaria), chiusi dal commissario Andreoli, saranno rimesse in funzione: il mese prossimo sarà indetta la gara di appalto.

Allo studio in questi giorni

Nuova «combinazione» per ripulire Il Mattino

Nell'incontro con la giunta esecutiva della federazione nazionale della stampa, in programma per i prossimi giorni, la presidenza del consiglio dovrebbe fornire informazioni precise sulla sorte che toccherà ad alcuni giornali finanziati con capitale pubblico.

Tra questi vi è «Il Mattino», per il quale — secondo quanto si apprende in ambienti romani — il ministero del tesoro, cioè Colombo, avrebbe preso contatti con la Banca d'Italia e con il Banco di Napoli allo scopo di mettere a punto una soluzione che possa far uscire il giornale dalle secche in cui si trova da quando l'istituto di credito napoletano ha manifestato la decisione di uscire dalla gestione della CEN, ormai resa disastrosa dai pochi mesi di direzione Mazzoni.

L'ipotesi più accreditata — e che nell'incontro con la federazione della stampa la presidenza del consiglio potrebbe far propria — è che si vada verso la costituzione di una nuova società di gestione in cui il Banco di Napoli manterrebbe una sua quota consistente e sarebbe affiancato, con un forte ridimensionamento, dalla Affidavit, nonché da un editore «puro».

Di conseguenza alla presidenza verrebbe sostituito Foschini (si fanno i nomi di Savignano e di Ceriani), mentre si dà ormai per certo l'allontanamento del deleterio Mazzoni dalla direzione del «Mattino», che verrebbe affidata o ad Afeltra (gradito anche negli ambienti della sinistra DC) o a Ghirelli (ben accetto soprattutto dal PSI, ma anche dai partiti «laici», e che sarebbe indubbiamente in grado di far uscire il giornale dal grigiore attuale).

Peraltro la permanenza del Mazzoni è considerata improponibile dopo le recenti operazioni clientelari, condotte con erogazioni di un soprassoldo ad alcuni suoi fedelissimi, il che contrasta con la crisi finanziaria da cui il giornale è travagliato. Gli verrebbe proposta, per compensarlo, la direzione di un foglio locale, «La Voce di Napoli», alla quale pare possa fondatamente aspirare senza incontrare, si dice, insormontabili ostacoli.

Due delicati settori dell'azienda comunale

Anagrafe e stato civile: si lavora di più e meglio

La conferma delle statistiche: sono i primi effetti della riorganizzazione del lavoro e della collaborazione dei dipendenti — L'automazione sarà sperimentata nelle sezioni municipali periferiche

A fine febbraio allo stato civile di Napoli si registrava, così come alla fine del '75, «nessuna rimanenza»: tutte le richieste risultavano evase.

E si tratta di decine di migliaia di certificati di nascita, matrimonio, vedovanza, morte. Le richieste provengono dalle sezioni municipali urbane, dove il cittadino riceve il suo certificato dopo un giorno. Con l'entrata in vigore della nuova legge sul diritto di famiglia, la direzione dello stato civile ha dovuto istituire un nuovo ufficio, cui spetta di vagliare le richieste di riconoscimento degli «illegittimi», fare gli accertamenti prescritti, mandare alla procura della Repubblica le proposte di formula (diverse per ogni situazione, a causa delle implicazioni patrimoniali) con cui bisogna scrivere l'annotazione sul registro. Anche in questo settore, ci riferisce il direttore, dott. Mario Busillo, «nessuna rimanenza»; dal 21 settembre '75 3.383 figli sono stati riconosciuti, le altre richieste sono in «istruttoria» presso gli altri uffici competenti, avendo il comune fatto rapidamente la sua parte.

L'assessore all'anagrafe e allo stato civile (due servizi completamente diversi e distinti, riuniti solo perchè unico è l'assessorato) compagno Aldo Cennamo si è trovato di fronte non tanto a problemi di rapporti col pubblico vastissimo degli utenti della certificazioni, quanto con quelli di organizzazione interna del lavoro. E, per quanto riguarda lo stato civile — che sta funzionando bene ormai dall'autunno del '74, quando fu attuato il decentramento da piazza Dante alle sezioni municipali — s'è visto criticare pesantemente da un quotidiano locale perchè da 50 anni ci sono sette sezioni municipali, gli ex comuni autonomi, che — per legge — detengono i registri dei rispettivi stati civili.

Cioè, chi è nato a Secondigliano, Chiaiano, San Pietro, Pianura, San Giovanni, Soccavo, Barra e Ponticelli, se abita in altro quartiere cittadino, deve richiedere la certificazione nella sezione municipale nativa. Pretendere dall'assessore comunista di modificare in 6 mesi, a tambur battente una situazione prevista e prescritta dalla legge, e protrattasi per 50 anni, fa parte di quelle usanze giornalistiche locali per cui tutto è buono per far polemiche, e una critica costruttiva è sconosciuta. Il foglio in questione è giunto perfino a fare insinuazioni idiote sull'invio di «biglietti elettorali», mostrando così di ignorare che nel nostro partito, da sempre, non esiste propaganda personale.

Ma anche per lo stato civile, oltre che per l'anagrafe i tempi migliori (senza distinzione di sezioni municipali) verranno con l'automazione. Sono anni che chiediamo agli assessori quand'è che andrà in funzione il cervello elettronico che negli anni scorsi era stato dato per pronto almeno tre volte. «Fra breve andrà in funzione la automazione, ma in via sperimentale, in sei sezioni periferiche, cioè Ponticelli, Barra, San Giovanni, Secondigliano, San Pietro, Miano — risponde Cennamo — sezioni che abbiamo scelto per la sperimentazione proprio perche hanno stati civili «distaccati» che vengono completati col servizio anagrafico». Anche se il lavoro di trascrizione sulle schede perforate è a buon punto (l'anagrafe è completa, lo stato civile quasi) Cennamo ci dice chiaramente che si tratta di mettere in moto un meccanismo evidentemente assai complesso, e che non è il caso abbandonarsi alla faciloneria.

Negli uffici anagrafici (direttore è il dr. Albino Tramontano) i dipendenti erano convinti che gennaio e febbraio erano stati dei «mesi buoni», perchè non c'erano stati fatica, affanno, sovraffollamento. Molti sono rimasti a bocca aperta quando sono state rese note le statistiche: a gennaio avevano evaso 110 mila richieste e a febbraio 80 mila. Negli stessi due mesi dell'anno scorso erano state rispettivamente 70 mila e 80 mila: si è lavorato di più dunque, ma in modo molto più razionale e ordinato (e la stessa situazione si registra anche allo stato civile) hanno inciso positivamente i nuovi sportelli (quello per le fabbriche, al numero 10, ha accolto una gran massa di richieste giunte tutte assieme dai posti di lavoro) la riorganizzazione interna, la collaborazione del personale.

E' stato anche raggiunto un accordo con l'IACP che, per ogni bando di concorso, accetterà la «dichiarazione sostitutiva» invece di pretendere una serie di documentazioni da tutti i concorrenti, cosa che significava 20-30 mila richieste per volta, con assurdo affollamento e appesantimento del lavoro. Ma enti, sindacati perfino certi uffici dello stesso comune di Napoli, e le municipalizzate, continuano a pretendere un gran mazzo di certificati per i concorsi mostrando così di non sapersi liberare da assurde concezioni burocratiche, pur cancellate dalla legge.

Uno degli scaffali contenenti i registri dello stato civile: entro pochi mesi 20 mila di questi registri — quelli che vanno dal 1809 al 1909 — saranno trasferiti nei locali della Galleria Principe di Napoli, dove sarà allestito l'Arichivio storico dello stato civile. Diventerà una vera e propria biblioteca a disposizione degli studiosi e si potrà ricavare spazio per accentrare i registri più recenti dalle sezioni municipali

A Massalubrense

Sindaco dc eletto con i voti missini

Il nuovo sindaco di Massalubrense, il democristiano Vincenzo Gisolfi, è stato eletto nell'ultima seduta del consiglio comunale con i voti del gruppo DC e della lista del «Rinnovamento» che comprende anche esponenti del MSI.

I voti di questo gruppo sono risultati determinanti per il raggiungimento del "quorum", a causa della defezione di un consigliere d.c.

L'elezione di un nuovo sindaco si è resa necessaria a causa delle dimissioni del precedente sindaco democristiano, Pasquale Persico, che, pur con notevole ritardo, ha rassegnato le dimissioni in ossequio della sentenza del pretore di Sorrento che lo ha condannato a 6 mesi di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici. Le dimissioni sono state rassegnate anche dalla giunta monocolore democristiana.

Proprio per rieleggere la giunta è avvenuto un altro fatto politicamente gravissimo; in fase di elezione degli assessori supplenti, in una prima votazione uno dei candidati non ha raggiunto il "quorum" a causa di alcuni franchi tiratori democristiani. Nella seconda votazione, per raggiungere il "quorum", è nuovamente intervenuto il «Rinnovamento». I disaccordi esistenti in seno al gruppo d.c. sono venuti quindi nuovamente alla luce e l'avvenire amministrativo di Massalubrense si presenta tutt'altro che roseo per il costante rifiuto della DC ad un rapporto costruttivo con l'opposizione di sinistra.

Per questo l'Unione democratica e popolare (comunisti, socialisti e cattolici democratici) ha confermato il suo atteggiamento di netta opposizione alla nuova amministrazione

Mandati di cattura per 5 chili di hashish

I carabinieri del nucleo antidroga, proseguendo le operazioni che già avevano portato a numerosi arresti, sono pervenuti alla scoperta di 5 chilogrammi di hashish e un chilogrammo e mezzo di marijuana.

La droga è stata rinvenuta nelle abitazioni di marinai americani e in anfratti nei pressi di Baia Domizia, Pozzuoli e Cuma.

Proseguono intanto le indagini per scoprire la provenienza della droga e le persone che si occupano del successivo smistamento. Infatti, come si è già in precedenza verificato, non sembrano essere estranei al traffico giovani esponenti della Napoli bene che si occuperebbero di smerciarla.

Nelle principali scuole della città, nel frattempo, ad opera del capo della polizia giudiziaria, sono stati emessi nuovi mandati di cattura che si aggiungono ai dieci già emanati a partire da 25 febbraio.

L'oscura cultura dei giovani democristiani

Alle prossime elezioni universitarie i giovani democristiani si presentano con una piattaforma programmatica di una tale confusione da poter essere compresa solo da chi l'ha scritta o da chi proprio è costretto a doverla decifrare.

Con la fedele collaborazione di un articolista del «Mattino» l'hanno pubblicata su quel giornale. Tra i vari obiettivi si indica un «nuovo rapporto università-enti locali, al fine di favorire una osmosi contenutistica con i momenti istituzionali dello stato e realizzare un permanente, dialogico confronto tra le espressioni vive e significative della società tali da rompere l'anchilosata concezione di neutralità della cultura surrogandola con una concezione che individui nella cultura il momento di fondo nella modificazione dei rapporti di potere esistenti all'interno della società». Sembra uno scherzo, ma è scritto proprio così.

Se ci si volesse riferire ad una cultura meno accademica e più aderente ai problemi reali si poteva essere anche più chiari.

Ma i giovani DC soffrono più degli altri le crisi dell'istituzione-scuola al punto da diventare incomprensibili: o non sanno proprio che cosa raccontare?

Aperto ieri il congresso liberale

S. è aperto ieri il congresso provinciale del PLI sul tema «Un nuovo ruolo del PLI per una moderna democrazia laica e liberale, per un rinnovato impegno meridionalista».

I lavori sono stati aperti dalla relazione del segretario, Ferruccio De Lorenzo e si concluderanno nella serata di oggi.

Cardiochirurgia: operatori validi ma scarse attrezzature

Insufficienza di attrezzature e di personale specializzato: queste le principali carenze messe in luce dal cardiochirurgo Subra Subramanian, in una conferenza stampa, per quanto riguarda il campo della cardiochirurgia infantile in Italia e al sud in particolare.

L'«esodo» all'estero dei piccoli cardiopatici, ma anche degli adulti, è dovuto anche alle tecniche operative più avanzate degli altri paesi, ma in questi giorni in cui l'équipe dell'ospedale Pausilipon, diretta dal prof. Ursini, primario del centro cardiochirurgico e dal prof. Marsico, primario della divisione cardiologia, ha ricevuto la visita del noto chirurgo di Bombay, è emerso che i problemi di abilità individuale sono secondari.

In America, dove vive ora dopo aver girato i principali ospedali del mondo, il prof. Subramanian opera gravi casi di cardiopatie con una frequenza quasi 10 volte superiore di quanto sia possibile fare a Napoli, che rimane l'unico centro del genere al sud. E in Italia un bambino su mille nasce cardiopatico: e se si fa il rapporto, si spiega subito la terribile realtà dei «viaggi della speranza» che il più delle volte sono possibili solo grazie a pietose collette tra i cittadini.

Il prof. Subramanian, nato in India 43 anni fa, residente negli USA e di cittadinanza inglese, è rimasto sorpreso, in questo periodo di collaborazione coi chirurghi del «Pausilipon», del divario tra l'abilità tecnica e la mancanza di un numero adeguato di attrezzature: occorrono almeno 50 milioni coi quali il centro di Napoli potrebbe mettersi al passo coi principali ospedali pediatrici internazionali.

L'esperienza di questa settimana, in cui sette bambini sono stati operati sotto la guida delle nuove tecniche del prof. Subrimanian, si ripeterà ogni due mesi.

IL PARTITO

CONGRESSI

Si svolgono questa mattina le seguenti assemblee e congressi: a Frattaminore, ore 9.30 assemblea precongressuale con Michele Tamburino; a Piscinola ore 10, con Annunziata; a Secondigliano centro congresso ore 10 con D'Angelo e Donise; a Fuorigrotta congresso costitutivo della cellula «Righi» ore 10 con De Cesare e Demata; a Stadera, ore 10, congresso con Marzano, Marietta, Tulanti; a Meta di Sorrento ore 9 con Cosenza; a Ischia Porto ore 9.30 con I Daniele; a S. Giuseppe Porto ore 10 congresso cellula assicuratori con Tubelli; a San Gennariello assemblea ore 10 con La Pietra.

MANIFESTAZIONI

Questa mattina a Cimitile, pubblica manifestazione nel teatro «Puccini» con Geremicca; a Castellammare ore 10 manifestazione sull'ONMI con Angela Francese; a S. Anastasia ore 1.30 pubblico dibattito sul riassetto urbanistico con V. Borrelli.

DOMANI

Alle ore 18.30 nella sezione Arenella è convocata per domani un'assemblea sulla scuola; alle ore 20 a Stella si riunisce la cellula Ascalesi-San Gennaro su: problemi di gestione dell'ente ospedaliero con Iossa e Raddi; alle 19.30 a Chiaia-Posillipo direttivo per l'elezione della segreteria, alle 17.30 in federazione direttivo dei ferrovieri; alle 18, a Gragnano assemblea dei direttivi della zona sulla speculazione edilizia con Barca.

TORRE ANNUNZIATA

A conclusione della conferenza cittadina del PCI a Torre Annunziata, dopo l'elezione del comitato cittadino è stata formata la nuova segreteria con i compagni Vittorio Esposito (segretario), Proverbio Lanese e Carmela Prestigiovanni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 14 marzo 1976 - Onomastico: Matilde (domani: Cesare). Nati vivi: 62; deceduti: 25.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio i compagni Ciro La Manna e Ignazio Galia. Agli sposi giungano gli auguri dei compagni della sezione Vomero e dell'Unità.

IGIENE ALIMENTARE

Allo scopo di tutelare la salute pubblica, nelle zone della città più esposte ai pericoli di infezione, la sezione di igiene alimentare della direzione di igiene e sanità, ha effettuato, in collaborazione con i carabinieri, la questura, i vigili urbani e la sezione veterinaria, una serie di controlli nei quartieri di S. Antonio Abate, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, Miano, Chiaiano, S. Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Stella e Mercato, dove sono stati confiscati kg 460 di pane, kg 450 di carne bovina ed ovina; kg 450 di mitili, kg 180 di frattaglie, kg 130 di polli macellati freschi, kg 25 di grano cotto, kg 20 lardo, kg 15 di zuppa forte, kg 5 di cotica di maiale, n. 30 pasticcini di crema.

Il tutto, poiché risultava non conforme alle norme igieniche in materia, è stato distratto come prescritto dalla legge. Sono stati inoltre repertati n. 7 ceste di plastica, un recipiente di alluminio per pasticceria, ed elevati 7 verbali di contravvenzione.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: piazza Amedeo, 2; via D. Morelli, 22; via Tasso, 109; **Riviera:** piazza Torretta, 24; **S. Ferdinando:** via Roma, 287. **S. Giuseppe:** via S. Chiara, 10. **Montecalvario:** corso Vitt. Emanuele, 245. **Avvocata:** corso Vitt. Emanuele, 475; **S. Lorenzo:** via Pessina, 88; S. Giuseppe dei Ruffi, 2. **Stella:** corso Amedeo di Savoia, 212; piazza Cavour, 174; **S. Carlo Arena:** via N. Nicolini, 55; via Paradiso, 6 alla Veterinaria, 45; **Colli Aminei:** via Pietravale, 11, via Nuova San Rocco, 60; **Vicaria:** corso Garibaldi, 317; via S. Sofia, 35; via Casanova, 109; **Mercato:** via Marittima, 86; piazza Garibaldi, 18; **Pendino:** via Duomo, 357; **Poggioreale:** stazione centrale corso Lucci, 5, via N. Poggioreale, 152 H. **Porto:** via Depretis, 45; **Vomero-Arenella:** via L. Galdieri, 136, via N. Antignano, 19, via M. Semmola, 123; via D. Fontana, 37, piazza Leonardo, 28; **Fuorigrotta:** via M. Gigante, 62; piazza Lala, 15; **Posillipo:** via del Casale, 5, via Petrarca, 105; **Soccavo:** via Epomeo, 154; trav. privata Cinzia, 7; **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13. **Bagnoli:** via L. Silla, 65. **Ponticelli:** via B. Longo, 52. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152-b. **S. Giovanni a Ted.:** borgata Villa. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Barra:** corso Bruno Buozzi, 302. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. **Pianura:** via Provinciale 18.

Obiettivo di lotta dei dipendenti

Mostra: un ruolo nuovo per lo sviluppo della Campania

Indispensabile il passaggio della competenza alla Regione - Bisogna elaborare un programma che preveda una funzione promozionale negli scambi commerciali con i paesi produttori di petrolio

L'assemblea dei circa duecento dipendenti della Mostra d'Oltremare, svoltasi ieri nell'auditorium del complesso fieristico, si è decisamente pronunciata contro l'attuale gestione dell'ente, individuando anche i momenti attraverso i quali occorre passare per il rilancio del ruolo e della funzione che il complesso può e deve svolgere ai fini di una partecipazione al processo di sviluppo economico non solo di Napoli e della Campania, ma del Mezzogiorno e del Paese più complessivamente.

I lavoratori dell'ente sono attualmente in sciopero per rivendicare la corresponsione dell'assegno perequativo così come stabilito da una sentenza della magistratura cui hanno fatto ricorso dopo che la amministrazione dell'ente si era rifiutata di applicare quanto previsto per i dipendenti dello Stato ai quali sono equiparati. Essi, però, si rendono perfettamente conto che solo una struttura vitale e con compiti e funzioni precise può, nello stesso tempo, dare loro la sicurezza del posto di lavoro e esaltarne le capacità professionali. Di qui la riproposizione del problema di una profonda revisione sia nei metodi di gestione dell'ente che nella sua funzione in rapporto a un diverso sviluppo delle relazioni tra il nostro Paese e quelli del Medio Oriente. Lo ha messo opportunamente in evidenza il compagno on. D'Angelo quando ha accennato all'esigenza di nuovi rapporti con i paesi produttori di petrolio, individuando nella Mostra d'Oltremare un ente che efficacemente potrebbe assolvere a compiti promozionali negli scambi commerciali.

E' naturale che questa prospettiva può assumere contorni più netti solo se si cambia gestione e se si definisce un programma. Chi può e deve assumersi questo compito se non la Regione? E' un'altra delle richieste avanzate dall'assemblea: l'ente Mostra d'Oltremare deve essere trasferito alla competenza della Regione. Occorre quindi che il ministero delle partecipazioni statali sciolga il consiglio d'amministrazione e nomini un commissario che prepari il passaggio delle competenze alla Regione. E' la condizione indispensabile per rivitalizzare l'ente e ricondurlo a una funzione che non sia solo quella di depauperamento del patrimonio e di organizzazione di mostre e fiere di nessun peso sul piano nazionale e internazionale.

Questi problemi i lavoratori e i sindacati non li pongono oggi. Fanno parte delle rivendicazioni avanzate da anni e che la classe politica dominante della nostra città e a livello nazionale ha costantemente respinto. Oggi però le condizioni sono profondamente mutate e si può spingere nella direzione di una rivalutazione dell'ente con possibilità di successo.

Il compagno on. Sandomenico ha però fatto osservare come sia necessario che la Regione si faccia carico di elaborare un programma per l'ente che s'inquadri nel piano di sviluppo economico e sociale della Campania con una proiezione decisamente meridionale. Solo avendo ben chiari gli obiettivi da perseguire è possibile condurre la lotta per sottrarre l'ente al controllo ministeriale. Il compagno Sandomenico ha quindi puntualizzato le tappe di questo processo: scioglimento del consiglio d'amministrazione, nomina di un commissario che prepari il passaggio della competenza alla Regione, definizione di un programma che naturalmente tenga conto anche di ciò che il complesso può rappresentare sul piano del richiamo turistico, della fruizione da parte dei napoletani dei suoi impianti e, in particolare, del verde.

Nella mattinata di domani i lavoratori della mostra torneranno a riunirsi per definire i modi in cui proseguire la lotta intrapresa.

Una significativa sortita di Milanesi sul foglio laurino

La DC lascia intravedere ostacoli per i lavori della metropolitana

Le responsabilità dell'ex sindaco per i ritardi nella utilizzazione della legge del '69 - Gli sforzi della giunta di sinistra per recuperare il tempo perduto - Documento dell'ANCI per evitare un eventuale dirottamento dei fondi a disposizione della nostra città

L'ing. Milanesi Novella Cassandra, ha scritto una lettera al foglio del presidente del MSI-DN sulla metropolitana cercando, ancora una volta, di dare prova di grande padronanza della materia e precisando un calendario di adempimenti al fine di dimostrare che la giunta di minoranza di sinistra non è in grado di utilizzare i 42 miliardi messi a disposizione dallo stato per la costruzione della linea 1 della metropolitana.

L'ultima dichiarazione di Milanesi, ancora una volta, contiene molte mezze verità, parecchie bugie, ma soprattutto sembra un avvenimento di sapore mafioso per informare che non sarebbe difficile a lui ed alla sua corrente, come testualmente scrive, «mettere un piccolo invisibile granellino nell'ingranaggio per fermare il metrò prima della stazione di partenza».

Ma entriamo nel merito della questione: sui tempi necessari all'esaurimento delle procedure indispensabili per dare inizio ai lavori, Milanesi calcola che siano ancora necessari 15 mesi. Possiamo solo dire che e un calcolo approssimativo per difetto; personalmente e mi auguro di sbagliare, ritengo che ne occorreranno molti di più. Se invece consideriamo che il termine per non perdere i finanziamenti scade il 31 dicembre 1976, cioè dopo 14 mesi dall'insediamento della giunta Valenzi, basterebbe solo questo per dimostrare che se Napoli dovesse perdere i finanziamenti per la metropolitana l'intera responsabilità ricadrebbe esclusivamente sulla DC e sui manager del tipo di Milanesi che hanno sempre compiuto enormi occasioni ed intrapreso procedure, quanto meno tortuose se la legge che finanziò la metropolitana è del dicembre 1969 e Napoli nonostante siano passati oltre 6 anni da quel giorno, non solo è priva di un progetto esecutivo, ma sostanzialmente non ha neanche quello di massima, per la incidenza delle prescrizioni della regione e del ministero dei trasporti.

Oggi Milanesi si accorge che mancano — ed è purtroppo vero — persino le indagini di mercato e del sottosuolo, ma non dice che se vi è questo ritardo lui ne è il massimo responsabile.

Quando nel gennaio del 1975 affermammo che l'iniziativa della giunta di centro sinistra di operare la scelta del l'affidamento della progettazione esecutiva unitamente all'affidamento della realizzazione delle opere, era una decisione sbagliata poiché oltre a rinviare nel tempo la progettazione esecutiva, affidava l'amministrazione comunale ad occhi bendati nelle mani del gruppo che sarebbe stato prescelto, in consiglio comunale Milanesi dichiarò che, se pure presentava dei rischi, questa era la strada più veloce per avviare la costruzione della metropolitana.

Sono passati 14 mesi da quella dichiarazione ed ancora non è stata operata la scelta del gruppo a cui affidare la progettazione e la realizzazione della metropolitana.

Anche questo ritardo è da attribuire tutto a Milanesi ed alla DC che — e utile ricordarlo — è stata in carica sino al 29 settembre scorso e nulla ha fatto per adempiere ad una delle condizioni che vollero imporre al consiglio comunale: la necessità cioè di promuovere l'accordo tra i gruppi che più davano affidamento e che avevano concorso per l'aggiudicazione della concessione. E' inutile ricordare che questa delibera dell'aprile '75, oltre all'opposizione dei comunisti che abbandonarono l'aula per protesta, provocò il voto contrario dei rappresentanti del PRI e l'astensione del PSDI.

Dopo aver sprecato altri cinque mesi nella ignavia, oggi Milanesi accusa la giunta Valenzi di gingillarsi «attorno all'obiettivo di un comodo accordo ra i concorrenti che toglierebbe dagli impicci anche se da tempo è evidente che è impossibile realizzarlo». Milanesi cioè accusa Valenzi che, pur essendo stato a suo tempo contrario, oggi opera nel rispetto di quella delibera che esplicitamente impegna la giunta a cercare di realizzare questa intesa.

E si può essere certi che eleverà strilli isterici contro qualunque scelta che alla fine la giunta proporra al consiglio poiché lui è tra quelli che «non riposano le forze» per opporsi, sia pure inconsapevolmente o per incapacità o per deliberata volontà, a che Napoli abbia una metropolitana.

Purtroppo in questo sforzo non è solo. E' opportuno ricordare che la data per la utilizzazione dei fondi non solo è l'unica prevista nel lungo elenco di finanziamenti stanziati dalla legge 493, ma questo termine non previsto nella stesura originaria, è stato imposto con una modifica proposta da un DC milanese (on. Marzotto, che, per la nota esperienza che ha nel settore come presidente della federtrasporti, sapeva bene che era un termine che Napoli e forse anche Torino non poteva assolutamente rispettare, sperando così di dirottare il relativo finanziamento a Milano. Senonché anche a Milano oggi c'è una giunta di sinistra; i comunisti di Roma, Torino e Napoli, riuniti a Milano, hanno pubblicamente dichiarato (consigliamo a Milanesi di leggere il recente comunicato stampa su l'Unità) che i finanziamenti per la metropolitana non saranno sottratti ai legittimi destinatari.

Invitiamo quindi Milanesi e i suoi amici democristiani a votare in consiglio comunale l'ordine del giorno preparato dall'ANCI e dai sindaci di Torino, Milano, Roma e Napoli su questi argomenti.

Diego Del Rio

Sfrattate le ragazze-madri dalla « Casa del Sorriso »

Il commissario alla provincia di Napoli D'Adamo ha intimato alle 7 ragazze-madri di «Casa del Sorriso», gestita da padre Gabriele Russo, con retta a carico della provincia, di lasciare la casa.

Da un momento all'altro queste sette ragazze-madri vengono messe sul lastrico, mentre erano in corso, prima dell'avvento del commissario alla provincia di Napoli, trattative per sistemare in maniera soddisfacente la questione, ad iniziativa dell'assessorato all'assistenza.

E' un assurdo provvedimento burocratico che non tiene in nessuna considerazione le esigenze delle ragazze-madri e dei loro figli abbandonati ormai a se stessi senza alcun mezzo di sussistenza.

Liberi professionisti

Comune: incontro con architetti e ingegneri

Una delegazione dei consigli direttivi dei sindacati architetti ed ingegneri liberi professionisti è stata ricevuta, su invito del sindaco sen. Maurizio Valenzi, a palazzo S. Giacomo, presenti gli assessori Sodano e Di Donato.

Nel corso del colloquio è stata ribadita dal sindaco e dagli assessori la volontà dell'amministrazione di dare attuazione formale e sostanziale alla deliberazione 142 del 25 giugno 1975 che istituisce un rapporto consultivo permanente con le organizzazioni sindacali e professionali degli architetti e degli ingegneri, ed è stato sollecitato il costante contributo culturale anche a sostegno delle azioni che l'amministrazione intraprende per la tutela e la difesa di interessi della collettività e del patrimonio cittadino.

E' stato anche confermato il costante interessamento dell'amministrazione comunale per il problema occupazionale dei professionisti.

Gli esponenti dei consigli direttivi dei sindacati architetti e ingegneri hanno manifestato piena adesione e plauso per le azioni che l'amministrazione sta esplicando per il piano regolatore del porto, nei confronti del consorzio, e contro l'abusivismo edilizio, ed hanno espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa assunta recentemente dal l'assessore all'edilizia pubblica e privata presso l'IACP e per la conclusione dell'iter della convenzione per la 167 di Ponticelli.

L'intero rione « De Gasperi » a Ponticelli protesta contro l'ENEL

Ieri mattina un intero rione — 650 famiglie — di case IACP a Ponticelli, ha manifestato la sua esasperazione per l'ennesimo guasto alla cabina ENEL, e per il fatto che l'ente li aveva lasciati senza energia dal pomeriggio dell'altro ieri.

Centinaia di persone hanno effettuato una protesta bruciando, in via Ottaviano, all'ingresso del rione (il « De Gasperi ») copertoni ed immondizia: non è la prima volta che manca l'energia elettrica nell'intero insediamento, servito da una cabina evidentemente insufficiente che si guasta con estrema frequenza, ed alla quale non bastano le riparazioni effettuate dall'ENEL.

Ieri alle 16, sollecitati anche dalla questura, i tecnici ENEL sono arrivati sul posto ed hanno riparato nuovamente il guasto: ma in questo modo gli abitanti non sono stati affatto garantiti da una nuova interruzione dell'erogazione dell'elettricità. Sarebbe ora che lo ENEL si decidesse ad affrontare seriamente il problema di una sufficiente alimentazione al rione « De Gasperi ».

AFRAGOLA - Il PCI chiede la convocazione del Consiglio

Grave l'immobilismo della giunta DC-PSI

L'azione innovatrice, annunciata sei mesi fa, sta dimostrando tutta la fragilità — Le proposte del PCI sulle questioni chiave della città

L'azione «innovatrice» annunciata circa 6 mesi fa nella relazione programmatica dalla giunta DC PSI al comune di Afragola, sta dimostrando tutta la sua fragilità e inconsistenza.

Il senso di tutto ciò si può percepire constatando le manovre per un continuo rinvio delle iniziative politiche che avrebbero dovuto consentire l'avvio di un diverso modo di amministrare.

Infatti si continua a rimandare nel tempo la costituzione delle commissioni consiliari, ostacolando così una indispensabile partecipazione alla vita dell'ente locale di tutti i gruppi politici; si rinvia ogni iniziativa per intervenire nella grave situazione socio-economica della città; non si affronta — come si può e si deve — un discorso risolutivo sulla ristrutturazione dei servizi e sulla giusta collocazione di ogni dipendente comunale; si ritorna a vitalizzare il sistema clientelare delle assunzioni e degli incarichi, che il voto popolare del 15 giugno aveva duramente condannato.

Di contro, però, leggiamo, con cronometrica puntualità, su «Il Mattino», a firma del segretario locale della DC, le novità che si hanno in «mente» di realizzare e che spesso restano sconosciute finanche agli assessori dello stesso partito scudocrociato.

E' contro questo modo di fare, che rasenta ormai l'immobilismo, che la città, i giovani, i lavoratori, spingono per ottenere risposte nuove ed adeguate alle esigenze. E' in questa direzione che il PCI ed il gruppo al comune hanno portato avanti la lotta in questi mesi.

I disoccupati ed i cantieristi rivendicano, con forza, un inserimento produttivo nella città, e non solo nella città, e respingono ogni soluzione clientelare (le ultime lotte dovrebbero insegnare molto!); le cooperative per la casa chiedono la definizione del programma di assegnazione dei suoli per dare l'abitazione a chi abbisogna e lavoro agli edili disoccupati; la città intera chiede che si ponga fine allo scempio del territorio che ancora continua, senza alcuna norma, in particolare nelle zone indicate per l'edilizia pubblica e popolare, la situazione igienico sanitaria ed il problema del sottosuolo sollecitano interventi programmati.

E ancora. Problemi come la pubblica affissione ed il contratto capestro di appalto vigente, tra l'altro non rispettato dalla ditta appaltante, che tanto danno arreca ai cittadini e alle entrate comunali; come la previsione della tassa sulla raccolta della nettezza urbana, che tanta tensione popolare ha creato nel luglio scorso, e lo stesso servizio di raccolta; la necessità di assicurare una sede idonea alla commissione medica per gli invalidi per consentire la ripresa dell'attività interrotta da mesi, sono problemi che non possono attendere, ne c'è segno che questa giunta DC PSI intende intervenire.

I comunisti l'hanno detto in sede di dibattito sulla relazione programmatica e sul bilancio di previsione, accompagnando le critiche mosse con una serie di proposte concrete per avviare un discorso nuovo nella città; si sono mossi in questi mesi sollecitando interventi seri sulla situazione economica e occupazionale delle masse popolari; le risposte sono mancate.

Oggi la richiesta di convocazione del consiglio comunale, su queste questioni, inoltrata dal gruppo comunista, è un momento della lotta che si sta costruendo, per dare alla città un governo efficiente e che punti il suo modo di essere su una profonda moralizzazione della vita pubblica e su un modo nuovo di governare.

Un governo di questo tipo non può che essere costruito su una grande intesa delle forze democratiche, popolari ed antifasciste, nell'interesse della città e delle masse lavoratrici.

Franco Laezza

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
VIA DEI MILLE, 67
presenta a prezzo speciale sistemi
ALTA FEDELTA'
PIONEER
FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Audi NSU
VOLKSWAGEN
NUOVA CONCESSIONARIA NAPOLI E PROVINCIA
AUTOSTAR
presenta le ultime novità del Gruppo
VOMERO - VIA F. CILEA 85 89 - TEL. 649880
AGNANO - VIA E. SCARFOGLIO 3 - TEL. 7604382

VOLKSWAGEN POLO 895
è bella
va bene
consuma poco
provatela da:
PASQUALE PALUMBO
Via Cuma, 14 S. Lucia - Tel. 398820
via Morca, 13 Vomero - Tel. 249518

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Guantai Nuovi, 25 - Telef. 311163

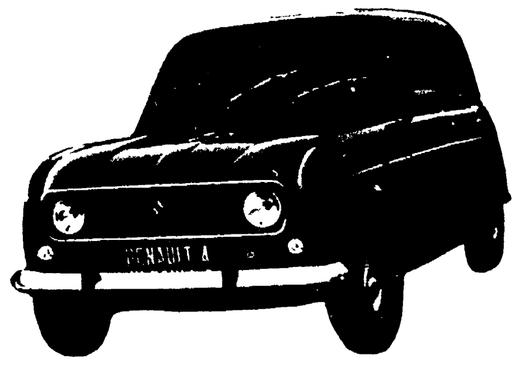
BROKERS ITALIA e Co S.p.A.
Piazza Garibaldi, 73 - Napoli - Tel. 223240 - 202699
RAPPRESENTANTE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI
Tariffa R.C.A. intera, senza bonus-malus, senza sconto anticipato e senza franchigia - Massimali: 25 milioni, 15 milioni, 3 milioni
SETTORI

	Napoli	Caserta/Salerno	Avellino/Benevento
Fino a 10 cv.	66.300	51.800	48.500
Da 10 a 12 cv.	97.000	75.100	71.000
Da 12 a 14 cv.	107.000	83.500	78.100
Da 14 a 18 cv.	139.300	108.500	101.600
Oltre i 18 cv.	156.900	122.500	114.600

Sono comprese le tasse
Incendio e furto lire 1.000 per ogni 100.000 lire di capitale assicurato
SCONTI PER CONVENZIONI E COLLETTIVITA'
L'UFFICIO EMETTE POLIZZE ANCHE PER CORRISPONDENZA TELEFONICA O POSTALE IN CONTRASSEGNO - Cerchiamo collaboratori per zone libere

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì

ORGANI Thomas
A SOUND FOR EVERYONE
A partire da L. 398.000
ANCHE A RATE
DIMOSTRAZIONI PRESSO ELETTROTECNICA MERIDIONALE VIA DEI MILLE 67 NAPOLI

PRIMA DI ACQUISTARE UNA AUTOMOBILE

RENAULT
CONCESSIONARIA
EUROCAR
Calata Ponte di Casanova (Corso Novara) 4/14
Telefoni 269727 267235
Filiale: Via Miano angolo Via Lazio Tel. 7553201
AVRAI QUALCOSA IN PIU'!
SE NON POTETE VENIRE VOI DA NOI, TELEFONATECI, VERREMO NOI DA VOI

A proposito di decisioni importanti,
ci sono momenti della vita in cui scegliere bene è fondamentale.
La giovane coppia che arreda la sua prima casa, ad esempio, deve avere la certezza che le sue scelte soddisfino tutte le sue esigenze.
Estetiche ed economiche.
Gorgone pensa a lei, mettendo a sua disposizione non soltanto un grande centro di arredamento, ma anche l'arredomutuo, il nuovo sistema di rateazione che consente di pagare il salotto, la camera da letto, la cucina, tutta la casa, insomma, in uno, due, fino a dieci anni.
Perché la giovane coppia non abbia altri pensieri che quello di essere assolutamente felice.
GORGONE
IL TUO GRANDE ARREDATORE
Esposizione e vendita: VIA APPIA A SECONDIGLIANO 151 NAPOLI/tel. 7541760

sette giorni in campania

La forza dell'intesa

Era prevedibile che le dimissioni del socialista Umberto Palmieri da assessore regionale alla sanità e quindi da vice presidente della giunta venissero strumentalizzate da chi ha interesse a creare difficoltà all'attuale amministrazione per dimostrare quanto sia innaturale e quindi impercorribile la strada dell'intesa per cui si battono le forze politiche democratiche più avvedute dei mutamenti che stanno avvenendo nella nostra società.

Non sono bastate le dichiarazioni con cui Umberto Palmieri ha accompagnato le dimissioni per far capire che non c'era alcun retroscena. Dichiarazioni che sono state ribadite in una lettera al presidente della giunta: «esse (le dimissioni - n.d.r.) non vogliono significare dissenso politico nei confronti della giunta nè della maggioranza che la sostiene in forza dello accordo politico programmatico istituzionale scaturito nell'agosto scorso e confermato durante la verifica nonché all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione.

Atto d'ossequio al congresso

«Le mie dimissioni stanno a testimoniare un atto di ossequio nei riguardi degli orientamenti e delle decisioni politiche e organizzative scaturite dal 40. congresso del PSI in tema di incompatibilità. La decisione pertanto non comporta ritiro della delegazione socialista dalla maggioranza e dalla giunta».

La realtà è che ci sono forze che puntano decisamente al fallimento della linea dell'intesa e non è parso loro vero di poter cogliere al volo questa occasione per tornare alla carica. Ne è eloquente testimonianza la posizione che viene fuori sul quotidiano del presidente del Msi-Dn e che dà per scontata una crisi alla regione, anzi la ritiene già in atto, e ne attribuisce la responsabilità ai socialisti. Riteniamo quindi quanto mai opportuna la dichiarazione resa ieri dal capogruppo del PSI alla regione, Giovanni Acocella, in cui si legge: «In relazione alle dimissioni del compagno Palmieri dalla vice presidenza della giunta regionale della Campania e anche con riferimento alle interpretazioni arbitrarie e deformate rese da alcuni organi di stampa, ritengo opportune alcune precisazioni: le dimissioni del compagno Palmieri, di cui il partito ha riconosciuto e riconosce il valido impegno a livello di giunta, vanno interpretate alla lettera e con le sole motivazioni che ne costituiscono la base.

Non motivo di critica all'operato complessivo della giunta e alla politica di larga intesa che la sorregge, ma scelta di un tipo di impegno diverso all'interno di un partito che, naturalmente, ha altre istanze di lavoro allo infuori della rappresentanza in giunta». A supporto della inesistenza di motivazioni riguardanti il quadro politico, Acocella annuncia che domani mattina si riunirà il gruppo socialista per procedere alla formulazione di proposte relative alla sostituzione di Palmieri in giunta.

Messi a tacere i gruppi più retrivi

Dovrebbero così essere messe a tacere tutte quelle voci interessanti che vorrebbero bloccare l'operatività dell'esecutivo regionale per impedire l'attuazione dell'accordo programmatico tra tutte le forze dell'arco costituzionale raggiunto nell'agosto scorso e che già, sia pure tra comprensibili difficoltà, sta dando i suoi primi positivi frutti.

Soprattutto all'interno della DC i gruppi più retrivi temono fortemente che la strada dell'intesa possa rafforzarsi e costituire il metro di comportamento anche per altre situazioni, come al comune e alla provincia di Napoli. I loro tentativi sono però destinati al fallimento sia perché non c'è nulla che li sorregga ma soprattutto perché vanno in direzione opposta a quanto è emerso col voto del 15 giugno.

Sergio Gallo

Proposta al convegno regionale dei sindacati

Una giornata di lotta per le zone interne

Le indicazioni scaturite dal dibattito nell'assise svoltasi a Benevento - La relazione di Altini e le conclusioni di Morra

BENEVENTO, 13

Il convegno dei quadri sindacali regionali unitari, tenuto ieri a Benevento sul tema: «Lo sviluppo delle zone interne al centro dell'azione del sindacato per gli obiettivi della vertenza Campania» si è concluso con la proposta di una grande giornata di lotta del movimento sindacale a livello regionale per lo sviluppo delle zone interne da tenersi entro il mese di marzo.

A prescindere dalla proposta conclusiva che testimonia della rinnovata volontà di lotta del movimento sindacale della Campania, la giornata è stata contraddistinta da un impegnativo e serrato dibattito che ha portato fattivi contributi agli scopi che il convegno si proponeva di aggredire con maggior incisività ed estensione delle lotte i temi della vertenza Campania.

Vi era l'esigenza di verificare, sulla base delle lotte che vi sono state dal convegno di Avellino del 1973 (convegno nel quale fu lanciata la proposta della vertenza Campagna) ad oggi, i passi avanti fatti dal movimento per riproporre il superamento di antiche divisioni tra le zone interne e la fascia costiera per far avanzare ulteriormente il progetto di sviluppo complessivo, armonico, della regione. I tre anni che separano il convegno di Avellino da quello di ieri non sono trascorsi invano anche se non sono mancati ritardi e incertezze come hanno sottolineato la maggior parte degli intervenuti.

Come far uscire la Campania della crisi è stato il tema ricorrente del dibattito al quale aveva proposto una prima risposta la relazione di Francesco Altini della segreteria unitaria. Il nodo principale da sciogliere — su questo sono tutti d'accordo — è l'agricoltura. In tal senso il primo risultato importante del convegno è stato di delineare le linee di un piano di rinascita per la regione. Da un lato, occorre dare risposte immediate alla fame di lavoro dei disoccupati, e organizzare la domanda di lavoro organica alle scelte e dall'altro di incalzare la regione, il governo centrale, le aziende pubbliche e private sugli impegni per lo sviluppo regionale.

Le proposte di un uso produttivo della montagna e della collina, di una nuova articolazione del rapporto agricoltura industria (da quella Meccanica a quella conserviera), del riequilibrio tra città e campagna tra sviluppo ed insediamenti industriali nelle zone interne si inquadrano organicamente sulle scelte del sindacato. Nelle conclusioni il segretario regionale Morra, ha sostenuto appunto che il movimento deve avere la capacità di imporre gli insediamenti nelle zone interne. Ma affinché passi questa linea è necessario dare vita ad una nuova unità di forze che superi le divisioni città-campagna, industria-agricoltura. Non vi è un destino per cui le zone interne devono essere solo agricole. Bisogna, però, che nelle stesse zone interne il movimento cresca e pesi nella lotta per lo sviluppo. Non a caso vi è stata la presenza al convegno della FLM di Napoli e dei rappresentanti dei consigli di fabbrica della Mecfond, Alfa Sud e della Italsider: una testimonianza della unità già largamente raggiunta sugli obiettivi per lo sviluppo delle zone interne.

Sviluppare questo raccordo è stato sottolineato — significa appoggiare la lotta per i contratti che non riguarda solo i lavoratori delle fabbriche. Nel momento in cui si pone il controllo sindacale degli investimenti l'interesse coinvolge i più larghi strati della popolazione. Importante, quindi, l'impegno per creare un più vasto movimento di massa. Un momento di verifica nelle prossime settimane sarà, dunque, la grande giornata di lotta per lo sviluppo delle zone interne.

Essa sarà preceduta da una vasta azione di mobilitazione

Incredibile e scandalosa vicenda

Ischia: costruttore (e prefetto?) vogliono espropriare una pineta

Approfittando della procedura d'esproprio «per pubblica utilità» il costruttore Ossani tenta di sottrarre una fetta di pineta ai proprietari (che da sempre la tengono aperta, per il pubblico godimento) per impiantarvi dipendenze di un suo albergo

Una veduta della pineta — un ettaro vincolato ad assoluta inedificabilità — di Ischia per la quale la prefettura ha iniziato la procedura di esproprio su richiesta di uno speculatore edilizio che la vuole al servizio del suo albergo (illegalmente costruito)

Una pineta — l'ultima non ancora distrutta ad Ischia — un costruttore-albergatore e un prefetto: questi i tre elementi dell'incredibile storia, che si sta svolgendo finora segretamente, e che vede il costruttore-albergatore brigare, perchè, con l'aiuto del prefetto (il cui ufficio ha già negli anni precedenti fatto simili «favori») la pineta sia completamente distrutta.

Ma c'è un quarto elemento che guasta l'operazione: i proprietari della pineta — che da sempre la tengono aperta non recintata, per il godimento pubblico — non vogliono assolutamente venderla. Si tratta di un intero ettaro di pini secolari, di proprietà delle famiglie Mazzella e Bloise Infante: gente a cui bisognerebbe fare un monumento ma alla quale invece è stata riservata una bella procedura di esproprio «per pubblica utilità». Il costruttore Ossani proprietario dell'albergo Punta Molino (edificato ad Ischia, in zona dove era ed è proibita qualsiasi costruzione, ampliato mediante «espropri per pubblica utilità» ai danni i zone circostanti inedificabili) ha chiesto alla prefettura un altro «esproprio per pubblica utilità» della pineta, onde farvi passare una strada rotabile e impiantarvi «dipendenze» dell'albergo.

Se al posto del funzionario prefettizio che si occupa della richiesta ci fosse stata una persona «non amica», o comunque consapevole che lo scempio di Ischia deve finire e che un simile scandalo non verrebbe tollerato, questi avrebbe risposto al costruttore Ossani che era meglio ritirare la richiesta, visto tra l'altro che l'albergo gode di due ampi accessi carrozzabili da altrettante strade (via Colombo e Piazza Champault). Invece la prefettura ha iniziato regolarmente la pratica, chiedendo i relativi pareri al comune di Ischia, alla camera di commercio, al genio civile, alla soprintendenza ai monumenti.

Tutti uffici cui è giunta una diffida di «Italia Nostra» e di altre associazioni per la difesa della natura, ed ai quali (e alla prefettura) noi ricordiamo che fra l'altro, esiste sulla pineta un diritto di prelazione dello stato, e che essa è anche tutelata da un «rescritto» del 1912 (a particolare valore paesaggistico, divieto di qualsiasi costruzione) registrato presso la conservatoria delle ipoteche. Questo nel caso che qualcuno pensasse di favorire ancora una volta il cosiddetto «interesse pubblico» di un privato speculatore.

Caserta: lunedì riunione del CF e della CFC

CASERTA, 13

La segreteria provinciale rende noto che è convocato per il giorno lunedì 15 marzo alle ore 18 nei locali della Federazione (via Maielli - Caserta) la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di controllo con il seguente ordine del giorno: «proposta di nomina del nuovo segretario di federazione nel quadro dello sviluppo del partito a Caserta e della esigenza di rafforzamento della segreteria regionale».

Relatore sarà il compagno Giuseppe Capobianco. Inoltre, alla riunione parteciperanno i compagno Abdon Alinovi, membro della direzione del PCI e segretario regionale, ed Antonio Bassolino, membro della segreteria regionale.

S. Vitaliano: rinviato a giudizio sindaco PSDI

Filippo Masi, sindaco socialdemocratico di San Vitaliano, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di concussione e interesse privato in atti di ufficio per la costruzione della rete idrica del comune. Con lui, e per gli stessi reati, è stato rinviato a giudizio il geometra Angelo Spizuoco.

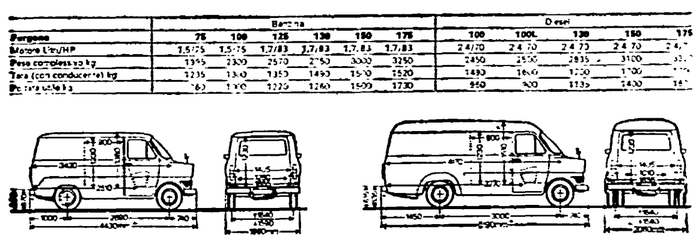
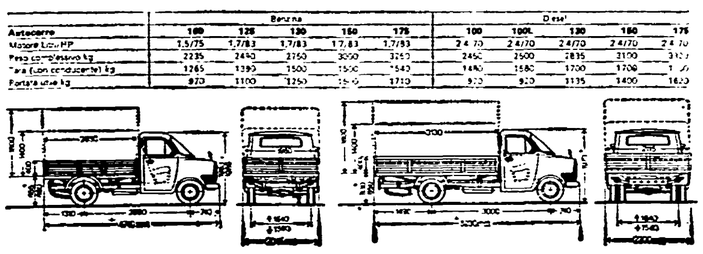
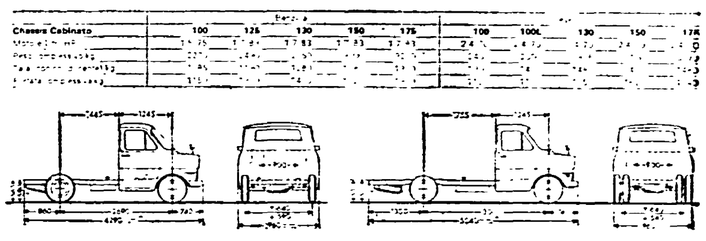
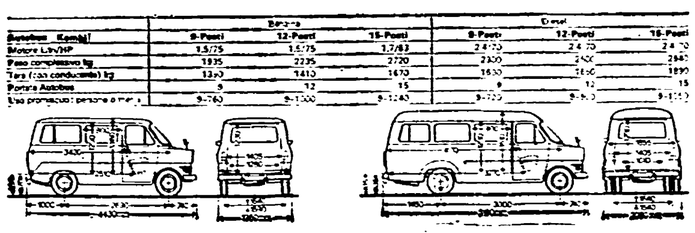
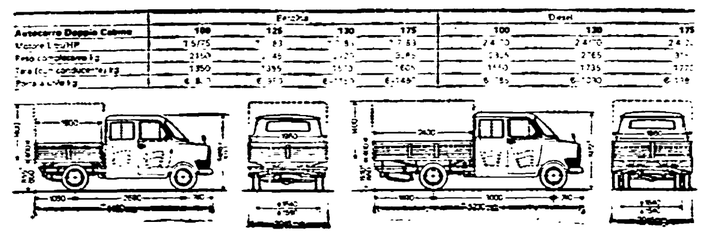
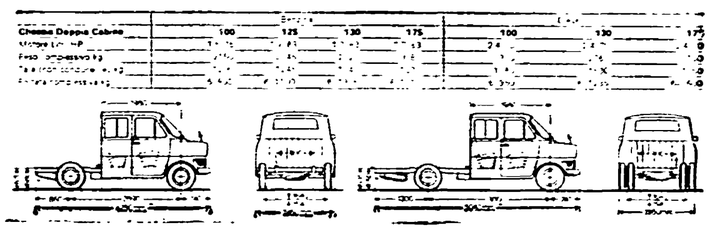
Nonostante il rinvio a giudizio e nonostante la gravità dei reati di cui Masi viene accusato, il prefetto di Napoli non è ancora intervenuto a sospendere dalla sua carica il sindaco socialdemocratico.

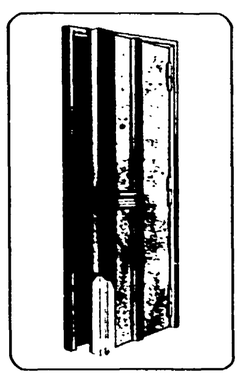
CONCEDONSI
rapidamente finanziamenti ipotecari a tassi bancari senza spese iniziali. Telef. 26.48.24

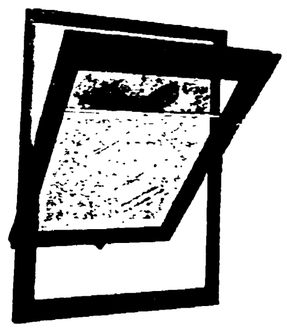
FIMA
LA CITTÀ DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158
STUDIO FABRIS - NAPOLI

SVAI Ford
TRANSIT (Diesel - Benzina)
RISOLVE I VOSTRI PROBLEMI
- Via Veniero, 17-20 - Tel. 611122 pbx
- Via Piedigrotta, 31-34 - Tel. 669861
- Largo S. Maria del Pianto, 39 (Capodichino) - Tel. 293364
- Motorama: Viale Kennedy, 289 - Tel. 610295


porte corazzate
ANTISCASSO
protette con materiale taglia fuoco-resistenti agli utensili da taglio e foratura a sistemi brevettati
Blindatura
Porte per abitazioni, negozi, uffici e banche che non modificano l'originario aspetto esterno.
Le nostre porte hanno un solo difetto sono INIMITABILI
BREVETTO N. 999651


INFISSI
serramenti
con doppio
vetro e veneziane
incorporate
da 35 e 50 mm.
VETRI DI SICUREZZA
Peterrall
Serramenti alluminio
divisione: impianti sicurezza
Uffici: Viale del Poggio, 4-6
Tel. 7435875 - 7435142
c. brev. 50247 A 75
Stabilimento: Viale degli Astronauti, 45
(Colli Aminei) NAPOLI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Questa sera alle ore 17,30 Anna Mazzamauro presenta: « Far farfalle » di Castaldo e Torti.

DUEMILA (Via della Gatta Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata « 'A stanotte ».

INSTABILE (Via Mertucci, 48 - Tel. 685.036) (Chiuso)

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2) (Chiuso)

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Spettacolo di strip tease « Sexy cabaret ».

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel 401.643)
Alle ore 17,30 Tino Buazzelli in: « I vecchi di San Gennaro », di Raffaele Viviani.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Questa sera alle ore 16 « Rigoletto » di Verdi

SANCARLUCCIO - CIRCOLO PRIVATO DI CULTURA E DI TEATRO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Dissequestrato - Prossima riapertura.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444 500)
Questa sera alle ore 17,30 N. Gazzolo e P. Quattrini in « Chi ruba un piede è fortunato in amore » di Dario Fo.

SANNAZZARO (Tel 411.732) (Riposo)
Questa sera alle 17,30 e 21,30 U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in « Il morto sta bene in salute ».

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712) (Riposo)

TEATRO BRACCO (Via Tarsia, 40 - Tel. 347.005)
Questa sera alle ore 20,30, il gruppo Napoli '70 presenta: « Questi fantasmi » tre atti di Eduardo De Filippo. Regia di Gianni Martino

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba - Tel. 297.604) (Riposo)

TEATRO DEI QUARTIERI (Salita Trinità degli Spagnoli 19)
Prossima apertura

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220) (Riposo)

TENDA DEL MASANIELLO (Piazza Mercato)
Da mercoledì 17 alle ore 21 teatro libero in collaborazione con l'assessorato al turismo e allo spettacolo del comune di Napoli presenta: « Masaniello », di E. Porta e A. Pugliese.

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle 18-20-22: « La notte dei morti viventi », di George A. Romero (USA 1958).

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046)
« Ondata di piacere ».

LA MEGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A) (Chiuso)

MAXIMUM (Via Elena, 18 Telefono 682.114)
Come è bello lu morire acciso, di Ennio Lorenzini.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
Anteprima: « Il circo di Tati (Parade) », di J. Tati.

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Questa sera alle 18,30-20,30-22,30: « Quella sporca dozzina ».

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO (Riposo)

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
« Rabbia in corpo » del Collettivo La Comune.

ARCI - UISP GIUGLIANO (Parco Fiorito 12 Giugliano)
Ore 18: « Confessione di una sedicenne » di Treler.

ARCI-UISP SAN CARLO (Piazza Carlo III, n. 34) (Riposo)

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210) (Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Ore 19,30, il gruppo « La Baracca » presenta: « Limite tra sogno e realtà » di R. Giova.

CIRCOLO ARCI QUINTA DIMENSIONE (Via Colli Aminei, n. 21-M) (Riposo)

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto dalle ore 19 alle 23.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel. 377.057)
In 3 sul Luky Lady, con L. Minnelli SA

ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871)
Squadra antiscippo

ALCYONE (Via Lumonaco, 3 - Telefono 418 880)
Come un rosa al naso

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Adele H. una storia d'amore, con I. Adjani DR

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444.700)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

CORSO (Corso Meridionale)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

DELLE PALME (V.lo Vetriera - Tel. 418.134)
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds (VM 14) DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Squadra antiscippo

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech (VM 14) C

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 392.437)
La supplente, con C. Villani (VM 18) C

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Squadra antiscippo

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Il soldato di ventura, con B. Spencer A

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
La supplente, con C. Villani (VM 18) C

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
In 3 sul Luky Lady, con L. Minnelli SA

TITANUS (Corso Novara, 37 telefono 268.122)
In 3 sul Luky Lady, con L. Minnelli SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il vento e il leone, con S. Connery A

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 Tel. 377.583)
Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffrè (VM 18) C

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Telefoni bianchi, con A. Belli SA

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Lo stallone, con G. Macchia (VM 18) S

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352)
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves A

CORALLO (Piazza G. B. Vico Telefono 444.800)
Dal sbirro, con L. Ventura DR

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
Il giustiziere, con S. Kennedy DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves A

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309)
Sala A: Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A
Sala B: Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffrè (VM 18) C

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324.893)
Lo stallone, con G. Macchia (VM 18) S

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370.519)
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw G

ROYAL (Via Roma 353 Telefono 403.588)
Remo e Romolo storia di due figli e di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Soldato blu, con C. Berben (V M14) DR

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Terremoto, con C. Heston DR

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469)
La liceale, con G. Guida (VM 18) S

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Ken Fu l'uomo d'acciaio, vado lo spacco e torno

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il sergente Rompiglioni diventa caporale, con F. Franchi C

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
L'inferno di cristallo, con P. Newman DR

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 Telefono 685.444)
Il buio, con F. Avalon G

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Cenerentola DA

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Mark il poliziotto, con F. Gasparri G

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Elena di Troia

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitelli - Tel. 740.60.48)
Fantozzi, con P. Villaggio C

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia) (Non pervenuto)

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Val Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Il sogno di Zorro, con F. Franchi C

VITTORIA (Tel 377 937)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Remo e Romolo storia di una lupa e due fratelli, con G. Ferri (VM 14) C

TOLEDO
La supplente, con C. Villani (VM 18) C

AL SAN FERDINANDO

Chi ruba un piede è fortunato in amore

Oggi al San Ferdinando l'ultima replica di « Chi ruba un piede è fortunato in amore », una commedia di Dario Fo, scritta intorno agli anni '60, e ripresa dalla regia di Arturo Corso.

Una commedia questa, che ci sembra lontana dai modi, dalle tecniche, dalle dichiarate ironizzazioni politiche dell'ultimo teatro di Fo, ma che, pur tuttavia, conserva ancora, a circa 15 anni dalla sua stesura, inalterata la sua capacità di cogliere i meccanismi che regolano a tutt'oggi la vita di molti.

La storia è quella di un tassista, Apollo, che con un suo compare, gabba, con lo stratagemma di un piede rubato ad un museo, due costruttori, invischiati in una speculazione edilizia. Ma le sue truffe non finiscono qui: Apollo, com'è nel mito, ama Dafne, moglie di uno dei costruttori. Per avere la donna, egli creerà altri innumerevoli imbrogli, ma quando, alla fine, egli è finalmente riuscito ad ottenere persino lo amore di lei, Dafne si trasforma in albero.

La struttura dell'intera commedia, benchè appaia semplicemente riferirsi ai motivi ed alle tecniche, anche recitative, del grande teatro comico, ha in sè un ritmo ben più complesso. Se in essa un richiamo alla « pochade », alla commedia brillante in voga nell'800, appare evidente, è pur vero che tale canovaccio si disarticola continuamente sull'elemento grottesco, paradossale, surreale che non diventa semplice « trovata », bensì direzione dell'intera commedia, determinandone il suo spessore e la sua tenuta artistica. Ma se il paradosso, attraverso cui si articola tutta la ironia dell'autore, è presente continuamente, allo interno della commedia, alla fine si riconosce un elemento che caratterizza gran parte del teatro di Fo.

Vien fuori, cioè, un lirismo che contraddice il grottesco: un lirismo, che è forse l'elemento autobiografico dell'autore, nel quale i personaggi riacquistano identità ed umanità e su cui il mito di Apollo e Dafne acquista tutta la sua carica poetica. L'ottima recitazione di Nando Gazzolo e Paola Quattrini, ed ancora di Enrico Luzi, Fulvia Gasser, Luigi Montini, Corrado Olmi, Franco Fiorini e Omero Gargano, ha mostrato come questo testo, pur non essendo legato all'interpretazione dello stesso Fo, conservi la sua pregnanza e validità.

Le musiche sono di Fiorenzo Carpi, le scene ed i costumi di Giulio Coltellacci.

vice

Concerto Berio-Berberian all'Auditorium RAI-TV

Il concerto che Luciano Berio ha diretto all'auditorium RAI-TV è iniziato con un omaggio alla memoria di Bruno Maderna, il compositore prematuramente scomparso due anni or sono, al quale Berio era legato, oltre che da amicizia, da una comunione d'intenti nell'ambito delle più avanzate tendenze della musica del nostro tempo.

L'epigrafe musicale alla memoria del musicista ha per titolo « Calmo » ed è stato concepito per 12 strumenti e voce di soprano. Si tratta d'un componimento di scarna essenzialità, rigidamente ancorato a poche formule alle quali Berio non concede alcuna espansione. Tuttavia un severo sentimento si fa strada nella composizione stessa ricco di profonde e suggestive risonanze interiori.

Peculiarità che la straordinaria Cathy Berberian e la direzione orchestrale hanno magnificamente posto in luce. Delle particolarissime risorse della sua voce, della sua versatilità, del suo talento musicale, il soprano ci ha dato poi un saggio impressionante eseguendo la sequenza III per voce sola. Con essa Luciano Berio rientra nell'alveo d'uno sperimentalismo tipico di certa avanguardia, proponendoci il suo astruso gioco formale

Questo incontro con le più spericolate forme della cosiddetta avanguardia è stato temperato dalla esecuzione delle cinque sinfonie per piccola orchestra di Darius Milhaud, pregevoli per finezza miniaturistica, ed eleganza di scrittura anche se legate insieme e sorrette da un filo alquanto labile d'invenzione musicale; ed in ultimo dalla esecuzione d'un'altra composizione di Berio: Folk Songs per voce e orchestra. La composizione presenta tratti di una piacevolezza imprevedibile, nella elaborazione di canti appartenenti a filoni folkloristici

Ancora una volta Cathy Berberian è stata l'artefice di una esecuzione magistrale, tale da portare alle stelle lo entusiasmo del pubblico

s. r.

IN ESCLUSIVA ASSOLUTA
FIAMMA
Quando una poliziotta ha il corpo nudo e caldo come quello di
EDWIGE FENECH
chi non vorrebbe passare una notte al fresco con lei?

EDWIGE FENECH
LA POLIZIOTTA FA CARRIERA
MARIO CAROTENUTO • GIUSEPPE PAMBIERI • FRANCESCO MULE'
MICHELE GAMMINO • GASTONE PESUCCI • ALVARO VITALI
GIANFRANCO D'ANGELO • GIGI BALLISTA
MICHELE MASSIMO TARANTINI • LUCIANO MARTINO
GIANNI SARACO

ABADIR - S. LUCIA
TITANUS
IN 3 SI RISCHIA (E SI AMA) MEGLIO

LIZA MINNELLI GENE HACKMAN BURT REYNOLDS
STANLEY DONEN
in 3 sul LUCKY LADY
E' UN FILM PER TUTTI

3ª SETTIMANA DI CLAMOROSO SUCCESSO
ARLECCHINO

LA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO
Da EDGAR RICE BURROUGHS l'autore di TARZAN
DOUG McCLURE • JOHN McENERY • SUSAN PENHALIGON
E' UN FILM PER TUTTI
ORARIO SPETTACOLI: 16,30-18,30-20,30-22,30

ARGO - MIGNON
IN EDIZIONE INTEGRALE

DOPO IL SUCCESSO DI «MARK IL POLIZIOTTO» FRANCO GASPARRI RITORNA IN UN NUOVO TRAVOLGENTE SPETTACOLARE FILM
STREPITOSO SUCCESSO
ai cinema
GLORIA 1
EDEN

FRANCO GASPARRI
LEE J. COBB
in
MARK IL POLIZIOTTO SPARA PER PRIMO
IL FILM E' PER TUTTI

PREMIO NAPOLI 76
ADERITE ALLA GIURIA DEI LETTORI
Partecipate alla Giuria dei lettori attraverso la Vostra libreria.
Vi impegnerete:
a ricevere gratuitamente 3 romanzi;
a votare per uno di essi.

LIBRERIE:
DEPERRO s.r.l. - Via Del Mille, 17/19
FERRARO - Via S. Sebastiano, 55
FIORENTINO F. - Calata Trinità Maggiore, 36
GUIDA A. - Via Port'Alba, 20/24
GUIDA M. - Via S. Caterina, 70
GUIDA R. - P/zza S. Domenico Maggiore, n. 14
INTERNAZIONALE - Via Scarlatti, 149
L'INCONTRO - Via Kerbaker, 21
LOFFREDO - Via S. Biagio dei Librai, 2
MACCHIAROLI - Via Carducci, 59
MAROTTA - Via dei Mille 78-80-82
MINERVA - Via S. Tommaso D'Aquino, 70
PIRONTI L.& D. - Via Manzoni, 80/84
TREVES - Via Roma, 249

CAMPAGNA PROMOZIONALE A CURA DELL'AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO DI NAPOLI

FIORENTINI
ACACIA - EXCELSIOR
OGGI
Milano è rovente!
Roma è a mano armata!
Ma NAPOLI come tante altre città italiane subisce un male sottile difficile da perseguire: è il famoso « SCIPPO » che purtroppo oggi imperversa indisturbato perché veloce e vigliacco.
Le motociclette rosse, gialle, bianche degli scippatori agiscono seminando panico e terrore.

GALLIANO JUSO
TOMAS MILIAN
SQUADRA ANTISCIPPO
JACK PALANCE
MARIA ROSARIA OMAGGIO GUIDO MANNARI JACK LA CAYENNE RAF LUCA

Enorme successo di pubblico e critica
AMBASCIATORI
UNA DESCRIZIONE DOLCE DI EMOZIONI VIOLENTE
SNCCI
SEGNALATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

LES ARTISTES ASSOCIÉS presentano ISABELLE ADJANI
in un film di FRANÇOIS TRUFFAUT
ADELE H.
UNA STORIA D'AMORE
E' UN FILM NON VIETATO

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
Via MIANO
(fronte ex caserma bers.)
Attrazioni per tutte le età

STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA
METROPOL
(SALERNO)
UN AVVENIMENTO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA
LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA presenta
MARCELLO MASTROIANNI • CLAUDIA MORI • LINO TOFFOLO

LA PECORA NERA
NOBILE VENEZIANA
con "SPRINT BOSS" | Regia di FLAVIO MOGHERINI
IL FILM E' PER TUTTI

Il convegno della FIREU sui problemi dell'educazione

Sulla strada della collaborazione tra istituti pubblici e religiosi

Un incontro con due anime, diviso fra sincera ricerca di un modo nuovo di confrontarsi e atteggiamenti da « città della assediata » - Conti (PCI): « Dobbiamo dare insieme risposte adeguate alle domande che ci vengono poste »

PERUGIA, 13.

« Il rumore che ha preceduto questo incontro, l'attenzione che ha suscitato non ci può offendere. Se vogliamo andare ad un rapporto fra istituzioni pubbliche e istituzioni religiose non possiamo farlo di nascosto. Dobbiamo farlo pubblicamente perché la comunità umbra deve essere consapevole che il nostro rapporto non si fonda sul piccolo favore sottobanco, sull'intrigo, ma sulla volontà di dare risposte insieme ai problemi della gente sul terreno di un più elevato e qualificato livello dei servizi che vogliamo offrire ». Così si è espresso, ad un certo punto del suo intervento, il compagno Conti, presidente della Regione, intervenuto come è ormai consuetudine, al convegno annuale della Fireu (federazione degli istituti religiosi umbri) che quest'anno aveva per tema « Cristiani e marxisti: l'educazione come fatto integrale ».

Ed è parso, questo passo dell'intervento di Conti, l'invito a stimolare un confronto già avviato, ma anche a liberarlo da alcune incomprensioni, per non dire reazioni, che soprattutto nel mondo cattolico questo fatto ha provocato. Soprattutto dopo la famosa lettera dell'arcivescovo di Perugia monsignor Ferdinando Lambruschini, il quale, in apertura, ha voluto precisarne senza mortificarne la sostanza, il significato.

Ed in effetti il convegno della Fireu ha vissuto su due piani diversi, che per il momento non sono parsi comunicare fra loro. Infatti, vicino alla relazione ufficiale del professor Antonio Pieretti, che ha espresso le posizioni più avanzate del pensiero cattolico moderno, volte a sottolineare l'impegno dell'uomo nel mondo e nella società, offrendo, anche sul terreno teorico, molti elementi di confronto e facendo avvertire come, al di là delle contrapposizioni ideologiche esista la possibilità non solo di un confronto ma di una azione comune sul terreno della educazione e dell'assistenza, vicino alla relazione di Pieretti, si diceva, è parsa vivere, negli interventi della mattinata, una posizione che prescindeva dal tema, per ridurre tutto a tutta una serie di rivendicazioni nei confronti della Regione, sul trattamento che veniva riservato agli istituti religiosi privati che agiscono in Umbria.

E' sembrata muoversi, insomma, dietro il convegno una regia che ha in parte mortificato la possibilità di cogliere l'occasione per una migliore sistemazione teorica e culturale del dibattito avviatosi dopo la pastorale di Pagani, la « risposta » di « Cronache Umbre », la lettera di Lambruschini e la sua pastorale, pubblicata nell'ultimo numero del settimanale « La Voce » sotto il titolo « Evangelizzazione e promozione umana ». E comunque si è avvertito come qualcosa si stia muovendo alla base della stessa Fireu soprattutto quando, una giovane assistente sociale di Città di Castello ha voluto riconoscere la importanza della convenzione stipulata nei giorni scorsi fra Fireu e amministrazione comunale per una gestione sociale delle scuole materne private di quel comune.

Il fatto poi che questo accordo sia stato ripreso dal direttore della Fireu, Fierro, nel suo intervento, con particolari sottolineature ha dimostrato che esiste su questo piano una reale possibilità di sviluppo della collaborazione, che toglie oggettivo spazio alle posizioni di chi si attarda a voler isolare dal contesto regionale le istituzioni assistenziali religiose.

E qui Conti ha colto l'occasione per precisare come in Umbria non si debba puntare a forme di lottizzazione dell'assistenza fra Enti pubblici e istituzioni religiose, ma appunto a costruire esperienze esemplari del tipo di quella di Città di Castello.

Ecco, nonostante i limiti del dibattito, è sembrata aprirsi una strada, una strada che certo vive e può vivere quando ci si ponga fuori da visioni integralistiche.

E va sottolineato però come il dibattito avrebbe potuto affrontare con maggior respiro i problemi generali dell'assistenza, di quello che Conti ha chiamato « l'impegno comune per superare la vera discriminazione » (il termine era affiorato più volte negli interventi dei responsabili locali di istituti religiosi) che è quella che vede negati servizi assistenziali a migliaia di cittadini. E' mancato anche il riferimento al modo in cui la crisi economica generale si riflette in maniera particolare su questo terreno, attraverso i tagli ai bilanci degli enti locali, come questa comprometta gli stessi livelli attuali dell'assistenza.

Le preoccupazioni derivanti da una certa visione integralista, lo stato d'animo di « cittadella assediata » che la pastorale di Pagani aveva contribuito a sollecitare nel mondo cattolico umbro, hanno insomma agito da freno ad un discorso più spigliato, più ricco ed articolato.

Gianfranco Pannacci

La campagna di tesseramento a Terni

Un importante risultato politico e organizzativo

Dal 3 marzo è stato raggiunto il 100% degli iscritti rispetto al '75 L'obiettivo è di 15.000 e sta per essere raggiunto - Creare momenti di aggregazione tra i giovani e soprattutto in direzione delle masse femminili

TERNI, 13

Un grande rilievo politico assume il risultato della campagna di tesseramento e erclutamento al partito per il 1976 nella nostra Federazione. Il 3 marzo abbiamo raggiunto il 100% degli iscritti rispetto allo scorso anno e l'11 marzo, data dell'ultimo rilevamento nazionale, avevamo il seguente quadro: iscritti: nel 1975 14.153, nel 1976 14.210; in percentuale 100,40%; donne 2.740; percentuale sugli iscritti 19,28%; reclutati 1.150; sezioni al 100%: 77 su 110.

Si tratta di un grande risultato politico ed organizzativo derivante dall'impegno condotto per adeguare il partito all'aumento elettorale del 15 di giugno.

L'obiettivo che ci ponemmo a novembre, all'inizio della campagna di tesseramento, era di raggiungere i 15 mila iscritti nel 1976; i 1.150 reclutati finora raggiunti dimostrano che l'obiettivo è realizzabile e che il partito ternano sta diventando sempre più forte.

La crescita infatti non è stata solo numerica, ma anche di qualità. Accanto al peso che sempre ha avuto la classe operaia nella nostra organizzazione, nuove leve di giovani, donne, intellettuali, ceti medi si avvicinano al partito riconoscendo in esso la reale possibilità di dare al paese un volto nuovo, una direzione politica diversa che lo rinnovi, lo risani e lo rigeneri.

Il risultato raggiunto, quindi, oltre l'aspetto organizzativo ha un significato squisitamente politico dimostrando la maggiore incisività della presenza del partito in tutte le pieghe della realtà sociale, civile e politica, la sua maggiore forza di penetrazione e la capacità di dare una risposta a tutte le esigenze nuove che maturano. I congressi ordinari delle sezioni, conclusi in questi giorni, sono una riprova, per la presenza e il dibattito politico, della vitalità delle sezioni, della crescita di nuovi quadri dirigenti della incisività della iniziativa politica.

A fronte di questa positiva realtà in sempre crescente movimento, dobbiamo sottolineare l'esigenza di una nostra maggiore presenza tra le masse femminili.

E' questo un problema che il partito deve affrontare con decisione senza appelli volontaristici o deleghe agli addetti lavori. Tutto il partito deve essere cosciente di questa esigenza ed impegnarsi a fondo in una iniziativa politica articolata che porti la nostra organizzazione ad affrontare i problemi delle masse femminili e che porti le donne alla milizia nella fila del nostro partito. Tutto il partito deve capire il peso che hanno le donne nella nostra società e il contributo fondamentale da loro dato alla vittoria del Referendum sul divorzio del 12 maggio e alla vittoria delle sinistre e del nostro partito il 15 giugno.

Tutto il partito si deve impegnare seriamente in questa direzione superando le deficienze registrate e considerando la questione femminile come una delle questioni fondamentali della nostra società. A tale fine la nostra Federazione sta preparando il lancio di una *grande campagna di reclutamento delle donne al partito* che ci porti a 4.000 donne su 15.000 iscritti e faccia quindi aumentare il loro peso politico nella vita della nostra organizzazione.

Questa campagna di reclutamento deve essere accompagnata da una vasta iniziativa politica promossa da tutte le sezioni sui problemi sempre più scottanti della difesa e sviluppo dell'occupazione, dell'espansione dei servizi sociali, dell'ampliamento dei diritti civili, della conquista di una nuova qualità della vita. I successi finora ottenuti ci danno la fiducia che i nuovi obiettivi saranno realizzati, coscienti come siamo che la situazione politica ed economica di estrema gravità che abbiamo dinnanzi, con tutti i rischi che essa presenta, richiede un partito sempre più in grado di essere presente ed organizzato.

Giorgio Di Pietro

Responsabile della organizzazione della Federazione comunista ternana

Numerose nuove iscritte all'organizzazione

Ampi consensi alle iniziative dell'UDI

Successo di partecipazione alle manifestazioni promosse per l'8 marzo - Riconfermato l'impegno delle forze democratiche per l'emancipazione e l'occupazione femminile

Una delle numerose manifestazioni dell'UDI per l'8 marzo

TERNI, 13

Hanno riscosso un grande successo le iniziative promosse dall'UDI in occasione della Festa internazionale della donna. Si tengono in questi giorni le ultime iniziative previste dall'impegnativo calendario di assemblee, incontri, conferenze dibattito messo a punto dall'UDI per l'8 marzo.

Nell'arco di una intera settimana si sono tenute complessivamente 24 riunioni in tutti i principali centri della Provincia, e nei quartieri della città. L'altra sera, affollate assemblee si sono svolte a Marmore e alla Stazione di Cesi. In quest'ultima riunione dieci ragazze hanno chiesto di entrare nell'UDI. Complessivamente hanno partecipato alle iniziative della Unione Donne Italiane circa un migliaio di persone. Lunedì alle 21 si terrà una delle ultime assemblee previste nel calendario, al Quartiere San Giovanni.

Le celebrazioni dell'8 marzo hanno dunque rappresentato uno dei fatti politici più importanti della settimana. La giornata della donna è stata intesa quest'anno come occasione per riconfermare l'impegno delle forze democratiche per l'emancipazione, per l'occupazione femminile, per estendere i diritti civili, per potenziare la rete dei servizi sociali. In questo quadro particolare rilievo hanno assunto l'assemblea delle studentesse dell'Istituto magistrale di Terni, che si è svolta nella mattinata dell'8, l'incontro dibattito alla sala « XX Settembre » con le dirigenti nazionali e provinciali dell'UDI, la seduta del consiglio comunale di lunedì, che è stata in larga parte dedicata al dibattito sulla « questione femminile ».

CORCIANO - Presentata una bozza di statuto

Le proposte PCI e PSI per i consigli di zona

Verrà avviata dalla Giunta comunale una serie di assemblee popolari e incontri a livello politico per discutere le elaborazioni — Significative deleghe alle strutture partecipative — Le competenze concesse

CORCIANO, 13

Le segreterie delle sezioni PCI e PSI di Corciano hanno elaborato una proposta di statuto per andare alla costituzione dei Consigli di zona. Una proposta, questa, aperta ad ogni tipo di modifica migliorativa che si auspica venga dalla DC, gruppo di opposizione in consiglio comunale, e dalla cittadinanza nel corso delle assemblee popolari che indice la Giunta nelle varie frazioni, ammesso che la DC lasci il tempo materiale per il confronto sull'argomento trascurando le sue sterili ed elettoralistiche polemiche.

In attesa di andare alle elezioni dirette dei Consiglieri, cosa che avverrà entro la fine dell'anno in corso si andrà alla rivitalizzazione dei consigli decaduti il 15 giugno con una nuova nomina da parte del Consiglio comunale dei vecchi consiglieri e la sostituzione di quelli che per varie ragioni, (elezione o dimissioni), non possono o non vogliono più far parte di questo organismo.

Si è scelta questa soluzione transitoria in quanto i problemi che affliggono il Comune di Corciano sono tali da non consentire ritardi nello studio e applicazione di provvedimenti, né possono essere affrontati senza una vasta partecipazione popolare che manifesta la volontà di contribuire alla gestione della cosa pubblica.

Fin d'ora comunque entreranno in vigore le deleghe che il Comune assegna a questi organismi. Le principali deleghe sono: 1) la gestione del territorio, il Consiglio di zona, nell'ambito delle direttive stabilite dal PRG esprime parere vincolante nei casi di approvazione di piani particolareggiati delle aree di espansione residenziale e/o produttive nell'ambito della zona; rilascio di licenze edilizie o concessioni: le richieste di edificazione una volta esaminate dalla commissione Comunale competente sono inviate ai consigli di zona che tempestivamente esprimono su di esse un parere motivato, rimettendolo al Sindaco o all'assessore delegato per l'attuazione delle indicazioni.

2.) Gestione dei servizi sociali: i Consigli di zona promuovono la gestione diretta delle scuole per l'infanzia nel proprio territorio attraverso la istituzione di organismi di gestione sociale; concorrono alla definizione dei bilanci di gestione e ne verificano puntualmente con gli organismi suddetti i relativi decorsi.

3.) Gestione di parte del bilancio Comunale: Bilancio di zona. I consigli di zona provvedono alla gestione diretta del bilancio di zona. Il bilancio di zona, nel quadro delle compatibilità dettate dal bilancio Comunale, è costituito dall'insieme di spese per la gestione delle scuole dell'infanzia, delle opere pubbliche secondarie relative alla zona: ordinaria manutenzione delle strade, della rete fognaria interventi minori sul territorio per attività assistenziali, culturali, sportivo-ricreative e del tempo libero.

4) Iniziativa di proposta di deliberazione e di ordine del giorno al Consiglio Comunale. Eventuali controversie fra Giunta e Consigli di zona verranno esaminate dal Consiglio Comunale.

Il « progetto » della DC per il lago Trasimeno

Sedici «punti» e alcune dimenticanze

Obiettivi chiaramente elettorali — Un attacco demagogico ai Comuni — Le gravi responsabilità dei carrozzoni gestiti dal partito scudocrociato — Alcuni punti positivi — Il Trasimeno è tra i laghi meno inquinati d'Italia

PERUGIA, 13

Le tanto pubblicizzate « 16 Proposte della DC per il lago Trasimeno » hanno tutto il senso di programma elettorale di partito, demagogico e con gli obiettivi da colpire il più delle volte sbagliati.

Le 16 proposte erano reclamizzate con un attacco agli enti locali per quello che non avevano fatto sul Trasimeno, dicendo poi che solo il governo centrale aveva operato positivamente.

Nella premessa ai 16 punti si individuano le responsabilità dei comuni della provincia della regione, per la situazione difficile che attraversa il lago, si parla di caos urbanistico, ma i piani regolatori dei comuni sono stati approvati anche dalla DC, e del lago sporco, non tenendo conto che il Trasimeno è uno dei laghi meno inquinati d'Italia, e i comuni attraverso la legge regionale n. 10 hanno operato scelte importanti per l'eliminazione delle fonti di inquinamento e che, se c'è stato un comune costretto a chiudere le spiagge a causa dell'inquinamento, questo è stato il comune di Passignano allora amministrato dalla DC. Questo nelle dichiarazioni alla stampa dei dirigenti della DC è contrabbandato come saggio modo di amministrare. Noi non diciamo che siamo senza colpe nei confronti del Trasimeno, bisogna però dire che carrozzoni come il consorzio bonifica, l'Ente Val di Chiana, il consorzio pesca, hanno contribuito a creare questa situazione.

Mentre su alcune delle proposte siamo d'accordo e per esempio:

— sul completamento di tutte quelle opere di adduzione adeguate al ristabilimento e al successivo mantenimento del livello delle acque;

— sul risanamento delle gronde, la riduzione dei canneti e il diserbamento controllato;

— sul riconfinamento delle fesce demaniali e un diverso utilizzo delle stesse;

— sulla realizzazione completa del progetto per il potenziamento della acquicoltura; anche se per molte di queste è sbagliato l'indirizzo dell'attacco perchè non sono di competenza degli enti locali, ma dello Stato.

— costruzione di un idroscalo per lo sci nautico nel momento in cui si parla della regolamentazione dei motori e dello sviluppo della vela;

— riattivazione di un aeroporto costruito nel 1922 e da molto tempo chiuso agli aerei e a disposizione per volere del demanio militare di qualche centinaia di pecore al pascolo: noi diciamo che è sbagliato pensare da una parte al potenziamento delle strutture ricettive residenziale e dall'altra parte riattivare un aeroporto che non sarebbe né economico né funzionale per il Trasimeno.

L'aeroporto invece deve servire per creare fonti di occupazione in una zona dove di questo c'è necessità e servirà a questo solamente se saremo capaci di costruire una lotta unitaria e di massa perchè venga smilitarizzato e destinato ad usi agricoli intensivi e turistici.

Ma al di là di queste considerazioni e di molte altre che si possono fare sui « 16 punti » è opportuno che anche la DC capisca che i problemi del Trasimeno non si risolvono con le sparate demagogiche a senso unico, ma con unità di elaborazioni ed interventi.

Nella riunione della consulta comunale sui servizi universitari

Accordo per le nuove mense

Individuate due possibili localizzazioni in via Pascoli e in via Enrico dal Pozzo - Saranno chiesti chiarimenti all'università sui programmi edilizi

PERUGIA, 13

Unanime accordo sulla localizzazione delle nuove mense universitarie nella riunione odierna della « Consulta Comunale sui servizi universitari » cui hanno partecipato rappresentanti del Comune, dell'Opera Universitaria, della Regione, della Provincia, delle organizzazioni sindacali e degli studenti.

Un primo progetto riguarderebbe la zona dell'attuale mensa di via Pascoli, in cui verrebbe costruita una mensa capace di fornire circa 4.000 pasti. Il Comune ha infatti quasi completato l'iter burocratico cui va sottoposto il progetto, ora si tratta solamente della concessione da parte dell'Università del terreno su cui la mensa dovrebbe sorgere. La provincia di Perugia ha fatto poi l'altra proposta per una nuova mensa che potrebbe sorgere in via Enrico dal Pozzo (davanti ai nuovi edifici di Medicina), utilizzando un vecchio progetto della provincia oggi conciliabile con questo tipo di servizio universitario.

L'amministrazione provinciale ha infatti i fondi per costruire, escluse le rifiniture e le dotazioni, un enorme edificio (circa 8000 mq.) che oltre ad ospitare il CIM, potrebbe fornire spazio per una mensa di notevoli dimensioni. La proposta è particolarmente interessante per due motivi, il primo in quanto sarebbe realizzabile in tempi brevi (sono già approvati i progetti dei nuovi edifici), il secondo riguarda la possibilità di costruire nel terreno della Provincia vicino a quello della futura mensa alloggi per gli studenti.

Anche per questi ultimi si potrebbe utilizzare un progetto già approvato e in origine destinato ad altri scopi oggi diversamente soddisfatti.

Come già detto su queste proposte si è vista una larga convergenza. Lo stesso Dozza (presidente dell'Opera Universitaria) ha affermato la validità della dislocazione nella zona di Medicina di una nuova mensa per la forte domanda che sarebbe in grado di soddisfare. Come nelle precedenti riunioni l'Università non è stata presente, quasi a voler ribadire la logica chiusa e antidemocratica che da tempo la guida. Una logica del resto dimostrata anche dal modo in cui l'Amministrazione dell'Università ha affrontato il problema della nuova facoltà di Ingegneria. Un tema questo pienamente dibattuto nella riunione odierna della consulta.

Come rilevato in molti interventi va cambiato il metodo che vede l'Università elaborare autonomamente i propri programmi, senza un ampio dibattito con tutte le forze locali e territoriali, e proporre quindi soluzioni definitive immediatamente attuabili. E' il caso della facoltà di Ingegneria di Pian di Massiano di cui è stato inviato il progetto per l'approvazione al Comune. Nonostante l'anno passato su questa nuova facoltà ci sia stato un ampio dibattito, i temi che ne erano emersi sembrano infatti non aver minimamente influenzato i progetti dell'Università. Se infatti c'è la necessità di una nuova facoltà di Ingegneria e se anche la zona di Pian di Massiano potrebbe essere un polo di sviluppo per l'Università, questo dovrebbe essere stabilito considerando in maniera complessiva il problema dello sviluppo edilizio dell'Università di Perugia.

E' il discorso sul collegamento tra Università e territorio che gli enti locali, i sindacati, le forze democratiche e le organizzazioni studentesche portano avanti.

La consulta comunale sui problemi dei servizi universitari in questa logica ha deciso di richiedere all'Università un chiarimento sui programmi edilizi che essa sta elaborando in relazione alla legge in fase di attuazione che stanzia 550 miliardi di lire per l'edilizia universitaria. Per discutere sulla risposta della Università e sui programmi dell'Opera Universitaria, la consulta si riunirà nuovamente sabato 27 marzo prossimo, continuando un tipo di dibattito tra enti ed istituzioni pubbliche sull'università che si sta rivelando estremamente positivo anche per il metodo nuovo di ampio confronto che ha introdotto.

g. r.

Con il compagno Pavolini

Domani a Perugia Comitato federale sulla stampa comunista

PERUGIA, 13

Lunedì pomeriggio alle ore 15,30 nei saloni della federazione di Perugia è convocato il comitato federale del PCI con il seguente ordine del giorno: problemi di orientamento ideologico e politico dei quadri dirigenti comunisti e il ruolo e la funzione della stampa comunista

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Luca Pavolini direttore dell'Unità.

L'impegno del PCI per l'occupazione giovanile

TERNI, 13

Si è tenuta ieri sera alla Sala dei convegni del Palazzo della Sanità la prima delle iniziative promosse dal PCI in Provincia di Terni sul problema della disoccupazione giovanile e sulla proposta di legge per la definizione di un piano di preavviamento al lavoro. L'assemblea è stata presieduta dal compagno Mario Bartolini, deputato, da Mauro Paci, della segreteria della camera del lovoro e dirigenti delle federazioni giovanili comunista e socialista.

Il compagno Bartolini ha sottolineato la necessità di rafforzare la battaglia del movimento democratico sui problemi dell'occupazione giovanile. In Umbria il fenomeno dei laureati e dei diplomati senza lavoro ha proporzioni preoccupanti. Il 60% dei giovani umbri usciti nell'ultimo anno dall'Università e dalla scuola secondaria superiore sono disoccupati. Bartolini ha detto che evidentemente il problema non sarà risolto se non si affermano nuovi indirizzi di politica economica capaci di cambiare il meccanismo di sviluppo finora perseguito.

Finanziati dalla Regione 3

corsi di formazione professionale

Una fabbrica per gli handicappati

TERNI, 13

Organizzati dal Consorzio provinciale per il Centro di rieducazione per l'infanzia inizieranno nei prossimi giorni in via Montegrappa 3 corsi di formazione professionale ai quali è prevista la partecipazione integrata di giovani normali ed handicappati. La iniziativa, finanziata dalla Regione Umbria, con una spesa di circa 30 milioni si propone di far conseguire ai partecipanti le qualifiche di ceramista, falegname polivalente, maglierista.

Durante lo svolgimento dei corsi saranno privilegiate tutte quelle attività che in qualche modo potranno portare ad un esercizio della manipolazione e, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi due, si svolgeranno esercitazioni specifiche per la costruzione di giocattoli.

Trattandosi di una esperienza relativamente nuova, che associa aspetti di notevole valore umano e sociale a precise potenzialità terapeutiche, l'iniziativa del Consorzio si pone come specifica risposta ad un problema che anche nella nostra provincia è presente, anche se poco conosciuto. Occorre anzitutto dire che in realtà l'esigenza di istituire corsi di formazione professionale per ragazzi assistiti dal Centro di riabilitazione professionale per l'infanzia nasce da una parte dalla volontà dei tecnici dello stesso Centro di impostare un intervento concepito in forme nuove (anche in relazione alla ristrutturazione della scuola speciale medico-psico-pedagogica), dall'altra dalla richiesta di alcuni genitori di ragazzi che per motivi di età, avendo superato i 15 anni, non possono frequentare la scuola speciale.

I corsi, che si prefiggono di andare incontro alle esigenze dei ragazzi handicappati, non solo per quanto riguarda il problema della loro « riabilitazione », ma anche del loro inserimento sociale, si svolgeranno in locali a piano terra privi di « barriere architettoniche » che ostacolerebbero l'accesso e la mobilità degli handicappati.

Inoltre è prevista la utilizzazione di un'area adiacente con parco attrezzato, nonchè degli impianti sportivi della Provincia di viale Trieste.

e. n.

Cesena e Perugia si affrontano a viso aperto

Scontro tra provinciali di lusso

La matricola umbra di Castagner cerca il successo ai danni di un'altra squadra rivelazione del torneo In B la Ternana sul campo del Modena - Fabbri: è indispensabile non perdere per sperare ancora

PERUGIA, 13

Fin dall'inizio del campionato Cesena e Perugia si sono imposte come le due autentiche rivelazioni del massimo torneo calcistico italiano anche se, per motivi diversi ed in modi diversi, le due squadre di provincia si sono poste all'attenzione dei critici della « peleta » sempre in ricerca di cose nuove per migliorare l'ormai declassato calcio italiano.

La squadra romagnola è quinta in classifica, quella umbra è ottava e sono divise tra loro da 4 punti. Due posizioni prestigiose che dopo 20 giornate di gare fanno gridare appunto al miracolo.

Quali i motivi dei successi umbro-romagnoli? Per i bianco-neri, senza ombra di dubbio la consapevolezza della propria forza, le campagne acquisti sempre indovinate e non ultimo l'ambiente di provincia sgombro dal divismo che penetra invece nei giocatori che rappresentano le squadre delle metropoli.

Per i bianco-rossi i motivi sono identici fuor che uno, cioè la consapevolezza dei propri limiti che gli fa dare sul piano dinamico quello che gli manca dal lato tecnico. Gli uomini di Castagner sono quasi tutti debuttanti in serie A ma il loro acclimatamento al massimo torneo è stato dei più stupefacenti.

Domani le due squadre di provincia si troveranno di fronte per la seconda volta. Nel girone di andata vinsero i romagnoli per 2 a 1, ma le loro reti (un rigore ed una autorete) non furono certo limpide e nei giocatori umbri c'è il chiaro proposito di vendicare un risultato che dal più fu definito ingiusto ed immeritato.

Comunque vada l'incontro sarà la festa di due squadre simpatiche e se ci sarà una vincente alla fine della partita, a questa andrà simbolicamente lo scudetto della provincia.

Altro motivo di interesse della partita saranno i due tecnici, ambedue giovani e pieni di entusiasmo e di idee nuove se non altro sotto il profilo teorico. Marchioro forse parla un po' troppo di training autogeno e ipnosi musicale, fattori questi che ci lasciano un po' perplessi se non altro per il fatto che come si perde una partita (ci perdoni l'interessato) viene spontaneo sorridere.

* * *

La Ternana sarà ospite del Modena nella prima delle due trasferte che la vedrà impegnata in questo momento delicato del campionato. Due trasferte dalle quali gli uomini di Fabbri devono assolutamente tirare fuori minimo 2 punti; se vogliono seguitare a lottare per raggiungere la terza poltrona utile per il salto di categoria. Se poi i 2 punti in questione dovessero venire fuori subito dal confronto con gli emiliani sarebbe veramente un terno al lotto. Comunque rimane scontato il fatto che a Modena la Ternana giocherà una partita di estrema importanza per il suo avvenire. Dal punto di vista tecnico due le notizie più importanti per i rosso-verdi per il delicato confronto in terra emiliana.

La prima purtroppo non è bella ed è la squalifica su cui è incorso il valido portiere Nardin nel confronto della domenica precedente con l'Atalanta. La seconda invece è una notizia che manda in sollucchero i tifosi ternani ed è il rientro quasi scontato di Traini, uno dei giocatori più validi che compongono la rosa della formazione delle « fere ».

Sulla sostituzione di Nardin, Fabbri non si è ancora espresso. Si sa di sicuro solamente che il portiere che scenderà in campo a Modena sarà Bianchi. Ma quale Bianchi? Infatti la Ternana ha a disposizione 2 portieri che si chiamano così di cognome, ambedue validi: Massimo e Mauro. Il prescelto sarà quello che Fabbri giudicherà nella migliore condizione fisica e psicologica alla vigilia della partita. Per il rientro di Traini è previsto un turno di riposo al giovane Bagnato.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Quel pomeriggio di un giorno da cani (VM 14)
LILLI: Roma a mano armata
PAVONE: Uomini e squali
MODERNISSIMO: King Kong parte seconda
MIGNON: Tarzum la vergogna della giungla (VM 18)
LUX: Totò 47 morto che parla

TERNI

FIAMMA: Il Vangelo secondo S. Mone e Matteo
LUX: Kitty Tippel
MODERNISSIMO: Il giustiziere
VERDI: Mondo di notte oggi
PIEMONTE: Mark il poliziotto
POLITEAMA La moglie vergine
PRIMAVERA: Grand prix

FOLIGNO

ASTRA: Un gioco estremamente pericoloso
VITTORIA: La poliziotta fa carriera

SPOLETO

MODERNO: Donna sposata cerca superdotato

TODI

COMUNALE: (Nuovo programma)

PER LA PUBBLICITA' SU
L'UNITÀ
rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
PERUGIA - Corso Vannucci, 92 - Tel 075/24315
TERNI - Piazza Enrico Fermi, 1 - Tel. 0744/47990

Ieri a Fabriano l'assemblea regionale dell'UNCEM

La ripresa economica è legata allo sviluppo della montagna

Analizzati modi, tempi e disponibilità per raggiungere nuovi traguardi verso la rinascita montana - Presenti amministratori locali e forze politiche, consiglieri regionali e parlamentari - L'intervento del compagno Angelini

FABRIANO, 13

«La montagna verso un nuovo traguardo di sviluppo»: per definire modi, tempi, forze e intese necessari a raggiungere questo pressante obiettivo si è riunita oggi a Fabriano l'assemblea regionale della Unione nazionale comuni enti montani (UNCEM). Presenti sindaci, esponenti delle comunità montane, rappresentanti di partiti. Insieme a diversi consiglieri regionali (Diotallevi, Fabbri, Lucconi, Palombini, ecc.), a parlamentari come il compagno socialista Strazzi, hanno partecipato anche l'onorevole Adriano Ciaffi, presidente della giunta regionale, il compagno onorevole Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, che è pure intervenuto al dibattito. Ha presieduto l'assemblea il compagno onorevole Giorgio Bettioli, vice presidente nazionale dell'UNCEM.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'onorevole Albertino Castellucci (DC), presidente uscente della delegazione marchigiana UNCEM. Il deputato democristiano dopo aver ricordato il progetto pilota per la montagna marchigiana in via di elaborazione, e dopo averne rilevato la necessità e l'urgenza, non ha saputo fare di meglio che auspicare l'attuazione della cosiddetta «Pedemontana» da lui presentata addirittura come «diga» per fermare l'esodo dalle zone appenniniche.

«Come si può ancora oggi inseguire — ha rilevato poco dopo il compagno onorevole Giuseppe Angelini — l'illusoria politica delle opere infrastrutturali, spendere centinaia di miliardi in una strada come la «Pedemontana» quando tanti e così gravi sono i problemi di sviluppo della montagna marchigiana?».

I problemi erano stati poco prima ricordati dal segretario generale dell'UNCEM: la zootecnia, l'utilizzazione associata di pascoli, il recupero produttivo delle terre abbandonate, la coltivazione dei boschi, la difesa del suolo, il recupero dei centri storici, ecc.

Il compagno Angelini — il suo intervento è stato salutato da vasti consensi dell'assemblea — ha sottolineato come la vitalizzazione della montagna sia un obiettivo condizionante l'intero sviluppo economico del paese. Ha fatto riferimento alla legge delega 382 — in via di gestazione — per la crescita dei poteri e della iniziativa del sistema delle autonomie e, quindi, anche delle comunità montane.

Nelle Marche oggi funzionano sei su dodici comunità montane: «La ragione politica di tale ritardo — ha detto Angelini — è da individuare nella pervicace resistenza di una parte della DC a trovare l'accordo unitario, ad ammettere la partecipazione di tutte le forze democratiche negli organismi dirigenti, a seppellire le vecchie divisioni fra maggioranze e minoranze, divisioni improponibili — oltre che deleterie — in una aggregazione di comuni quali sono le comunità montane».

Un bilancio dell'8 marzo

Il Belli in un sonetto dedicato ad una donna, che al di là degli usi, e costumi dell'epoca, pretendeva saper trattare, oltre che di bambini e di fatiche domestiche, anche di letteratura e di scienza, concludeva così «... Fili, Filì: lavori la carzetta: / Abbadi a casa sua: faccia li fji, / L'allati, e nun ce scocci li...».

Era il 1834, ma i concetti espressi dal Belli in modo tanto efficace e crudo, erano la conferma, senza appello del destino della donna ad un ruolo, che diventava condizione immutabile.

Il movimento femminile non a caso, con enormi difficoltà e con grande fatica, si è fatto carico negli anni, di dimostrare che quella non doveva essere «condizione immutabile», bensì nodo fondamentale da sciogliere per trasformare e migliorare anche la società, cambiando la qualità della vita per la donna e per l'uomo.

Questa esigenza che è propria delle donne, può trovare soddisfacimento solo se si salda con la battaglia, del movimento operaio e democratico (fatto di uomini e di donne) che mira allo sviluppo e al rinnovamento della società. Quelle donne che invece, partendo da un esasperato femminismo, finiscono col proporre a rovescio il *maschilismo* del Belli, giungendo perfino all'assurdo di respingere quegli uomini che, in adesione alle motivazioni della manifestazione dell'8 Marzo, partecipavano a quel momento di lotta.

Quali sono state dunque quest'anno le novità dell'8 marzo? Dopo tanti anni di duro lavoro di sacrifici, di impegno da parte dell'Unione donne italiane, in particolare spesso misconosciuto, il movimento delle donne, la sua organizzazione unitaria si sono affermati con una grande adesione di massa.

Quando l'8 Marzo con le delegazioni di donne venute da tutta la Regione ci siamo incontrate con le autorità locali, provinciali e regionali, abbiamo avuto netta la sensazione che rispetto al passato si operava uno scatto, un salto tra la dovuta, cortese tolleranza di un tempo e il pieno riconoscimento di una realtà politica nuova.

Su un piano diverso, ma ugualmente significativa, è stata l'adesione, queste volta unitaria, delle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL che ha marcato una significativa novità, anche se l'adesione non si è tradotta in una più ampia partecipazione e se pure molti limiti permangono nell'azione complessiva del sindacato sulla problematica femminile.

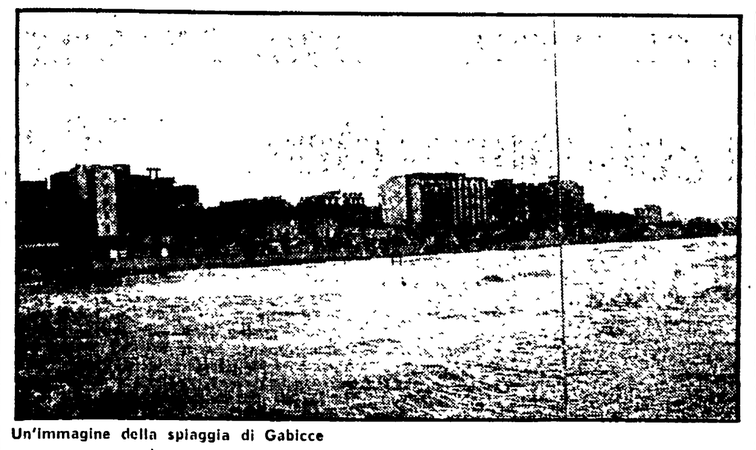
La realtà dell'8 marzo di quest'anno è quella di un movimento arricchito dall'ampia presenza delle giovani delle scuole, insieme a quella ancora limitata delle fabbriche.

L'attuale grado di crescita del movimento femminile premia la tenacia unitaria dell'U.D.I. la sua apertura e disponibilità il suo carattere non «ideologico» che gli ha consentito di svolgere meglio la sua funzione dirigente. Anche nei confronti di quei gruppi femministi, che erano sorti in oggettivo antagonismo con l'U.D.I. e che nvece hanno finito con il dovere marciare, sia pure in un rapporto dialettico — con tante angosce, con tante parole di ordine esasperate e sbagliate — insieme all'U.D.I.

D'altra parte, la caratterizzazione dell'U.D.I. come possibile punto di raccordo di tutto il movimento femminile è stato sottolineato anche dalla ricchezza delle adesioni di donne di diversa estrazione sociale, di diversa collocazione politica.

Una giornata, questo 8 Marzo 1976, che ci ha dato anche nelle Marche, misura della forza e del peso politico del movimento unitario di emancipazione: forza e peso a cui i partiti, il movimento dei lavoratori e le istituzioni democratiche devono dare risposte sempre più impegnate e puntuali.

Anna Bassi



Un'immagine della spiaggia di Gabicce

Grazie all'impegno del Comune

A Gabicce Mare c'è acqua anche d'estate

GABICCE MARE, 13

«E' una esperienza nuova e interessante. I problemi della collettività li discutiamo e ne ricerchiamo assieme, democraticamente, la soluzione migliore». Attilio De Bona, albergatore, socialdemocratico, regge l'assessorato ai lavori pubblici e ambiente del Comune di Gabicce Mare. Non si sente affatto «soffocato» dai partiti della sinistra con i quali collabora nella giunta comunale, e lo afferma con convinzione.

Nella provincia di Pesaro e Urbino si può affermare che proprio l'esperienza di Gabicce Mare ha aperto la strada a nuovi rapporti e alleanze democratiche fra le varie forze politiche. Quattro delle cinque Comunità montane sono amministrate unitariamente da comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici.

«Dopo il 15 giugno — dice De Bona — la sezione del mio partito, il PSDI, ha confrontato i programmi proposti dalle varie forze politiche. Abbiamo individuato una profonda convergenza — pur nella diversità e autonomia del nostro orientamento politico e ideale — con le proposte del Partito Comunista.

De Bona, se ha giudicato positivamente questa esperienza, non è stato invece «tenero» con la minoranza consiliare DC, il cui atteggiamento «soprattutto in un momento di difficoltà come l'attuale, è limitato a critiche che a poco servono e che poco costruiscono».

Anche il totale sostegno della stampa locale (i resoconti su «Il Resto del Carlino» delle sedute comunali sono scritti da un consigliere DC) è valso a ben poco.

«La DC, qui da noi, è condizionata da alcuni *ultras*, ma c'è una parte del partito disponibile ad instaurare un dialogo più aperto con le sinistre. Per il bene del Comune e della popolazione è auspicabile che questo processo avanzi e che nel contempo le forze più retrive vengano isolate» dice il sindaco, compagno Aurelio Paolini.

Anche Giovanni Mazzanti, vice sindaco socialista, condivide le posizioni espresse da Paolini e sottolinea la validità dell'allargamento dello schieramento democratico con l'apporto dei socialdemocratici nella giunta unitaria di sinistra.

Si può quindi affermare che il 15 giugno e l'avanzata del nostro partito e delle sinistre non hanno modificato i programmi del Comune, ma ne hanno accentuato l'impegno unitario e di lavoro degli amministratori.

Un impegno gravoso per la struttura tutta particolare della cittadina che vede incentrarsi nel flusso turistico estivo la sua vita economica. Dai 5 mila abitanti che conta d'inverno, passa ai 50 mila dei mesi caldi. Strutture e servizi devono essere in grado di accogliere l'ondata turistica, ma il potere centrale non ne tiene conto nella erogazione dei finanziamenti.

In queste difficoltà l'amministrazione democratica ha operato con impegno in ogni settore, scuola, casa, sanità e opere pubbliche. Gabicce, assieme ad alcuni Comuni della Romagna, dispone di adeguati impianti idrici e di un inceneritore per l'eliminazione di rifiuti solidi. Con un moderno impianto di depurazione delle acque di scarico di tutto il Comune, Gabicce difende la sua principale risorsa: il mare.

g. m.

Anniversari

Il compagno Primo Palmieri della sezione «V. Borioni» di Macerata sottoscrive L. 10.000 per inviare l'Unità ad una sezione della montagna, per ricordare il primo anniversario della morte della sua compagna che ricorre oggi.

* * *

Nell'anniversario della morte dei compagni Cleto e Veniero, la famiglia Sabbatini li ricorda a quanti li conobbero e li stimarono e sottoscrive L. 10.000 per l'Unità.

ASCOLI - Convegno della Provincia sui problemi, rimasti insoluti, del terremoto

Martedì e mercoledì delegazione a Roma

Si incontrerà con la commissione Lavori Pubblici e Bilancio della Camera e con esperti del ministero del Tesoro

ASCOLI, 13

Si è svolto venerdì su iniziativa della amministrazione provinciale di sinistra di Ascoli Piceno un convegno sui problemi sollevati dal terremoto. Presenti i rappresentanti della Regione Marche, i comuni colpiti dal sisma, le forze politiche e sindacali, i dirigenti degli uffici interessati all'applicazione della legge.

La motivazione di fondo che ha spinto l'Amministrazione provinciale a prendere questa iniziativa è stata soprattutto la necessità di verificare lo stato di attuazione della legge — che in larga parte risulta totalmente o parzialmente inapplicata — ed i problemi connessi al rifinanziamento per il terremoto.

Relatore il vicepresidente della Provincia compagno Paolo Menzietti, che si è soffermato sul problema dei finanziamenti.

«Per ottenere rifinanziamenti — ha detto Menzietti nella sua relazione — occorre la mobilitazione di tutte le forze per una gestione democratica ed unitaria della legge per il terremoto al fine di sviluppare un intervento politico di grande efficacia. E' necessario altresì, per non rimanere irretiti nell'iter burocratico, il coordinamento degli enti locali, di tutti gli uffici interessati, delle forze politiche e sindacali.

Dopo una serie di incontri — ha ricordato Menzietti — avutisi con la IX commissione dei lavori pubblici della camera quest'ultima ha elaborato ed approvato una serie di emendamenti che vengono a vantaggio delle nostre zone quali: il rifinanziamento dell'art. 2 con 5 miliardi relativo ai contributi a fondo perduto per la riparazione degli immobili e di 1 miliardo annuo in conto interessi per i mutui agevolati per la riparazione degli immobili.

Si è ottenuto altresì — continua il compagno Menzietti — la proroga dei termini per la presentazione delle perizie per la riparazione dei danni e per le domande di contributi alle imprese danneggiate dal sistema. Modifiche normative riguardanti gli interventi per il centro storico di Ascoli Piceno per il quale viene istituita la commissione già operante per Ancona al fine di accelerare le pratiche per le licenze edilizie. Ma se l'approvazione di questi emendamenti è un fatto importante — rileva Menzietti — rimangono però irrisolti ancora grossi problemi, quali: la riparazione delle case rurali, l'IACP e il centro storico di Ascoli il quale pur rappresentando un patrimonio artistico e culturale di rilevante importanza è stato praticamente tagliato fuori a causa di un rifinanziamento inadeguato ed irrisorio».

Al dibattito hanno portato il loro contributo Spalvieri, Nepi (DC), Venarucci a nome della giunta regionale, Cingoli, del PCI. Gli interventi degli onorevoli Benedetti PCI e Strazzi del PSI hanno infine puntualizzato la situazione reale dell'iter della proposta di legge di rifinanziamento. Accolta la proposta di recarsi a Roma in delegazione martedì e mercoledì prossimi per avere incontri con la commissione Lavori pubblici e Bilancio e con esponenti qualificati del ministero del tesoro «anche se — ha detto l'On. Benedetti — i risultati non saranno facili data anche la situazione economica generale del paese». Al termine si è costituito il comitato che seguirà il problema del terremoto. Grande assente a questo convegno la giunta comunale

Graziella Azzaro

Nelle ultime settimane 4 rapine, un inseguimento e due attentati fascisti

Quale rimedio per la criminalità dilagante?

Il senso è quello dello «assalto» della malavita alle Marche, i toni sono accesi ed i racconti spesso in chiave drammatica: la sorpresa e la impreparazione influenzano il linguaggio delle cronache locali e delle gente. In verità, i fattacci esistono e parlano di rapine, di pistole minacciosamente puntate, di violenza. E pure la criminalità politica (a Fermo ed a Fano negli ultimi giorni) ha fatto la sua apparizione.

Diciamo le cose come stanno: ci si era abituati a guardare da lontano la catena di crimini di cui sono teatro alcune grandi città e talune regioni: magari con commozione, senza distacco, ma pur sempre in veste di spettatori. Di qui la sorpresa e l'indignazione. Il labile ed illusorio cordone a nostra protezione si è sfaldato.

Il dott. Cilfone, Questore di Ancona, dice: «Si tratta di delinquenza d'importazione. Dalla Romagna, soprattutto, da Roma, Pescara, Chieti e via giù fino alle Puglie. La "mala" locale e controllata abbastanza bene».

La polizia fa indubbiamente il suo mestiere ad individuare le matrici — anche geografiche — della delinquenza. Potremmo osservare solamente che le matrici spesso sono indecifrabili, che i tradizionali schemi non valgono più: le cronache ci narrano di ragazzi incensurati ed insospettabili trasformatisi in delinquenti nel giro di una notte. Sono gli effetti disastrosi della emarginazione, della frustrazione, della disoccupazione. Quante «vittime» hanno mietuto fra i giovani gli ininterrotti e scandalosi esempi di corruzione e malversazione insorti da un sistema eretto e gestito per decenni dalla DC?

Tuttavia, il risvolto che vogliamo toccare in questa sede è un altro. Sin da bambini — ma oleografie del genere ancora persistono nei libri di testo delle «elementari» — ci è stata propinata la visione delle Marche «serene e tranquille», di una «aiuola di pace» ritagliata nel campo di erbacce costituito da gran parte del Paese. Si faceva risalire ogni merito a strutture mediocriali quali la mezzadria (benedetta perchè simbolo di bucolico sfruttamento!). Una visione ipocrita ed interessata. Inventata ed orchestrata dalle forze della conservazione tutte intente ad invocare: «Non toccate alcun filo della impalcatura marchigiana, altrimenti crolla tutto!». Lasciare ogni cosa al suo posto: il sottosviluppo economico e sociale, l'emarginazione culturale, la mezzadria.

Il marchingegno è stato negli ultimi anni ripetutamente smentito fino ad essere ridicolizzato. Le Marche non costituiscono un organismo a se, con un proprio, speciale salvagente. Vivono nel Paese ed in osmosi con le altre regioni. Indigena o di importazione la criminalità giunge fin qui. La risposta marchigiana per combatterla e soprattutto per prevenirla non può non essere vista che sotto forma di apporto in uno sforzo corale. Abbiamo sopra accennato ad alcune cause della criminalità, insite in gravi storture del sistema: ebbene, le Marche hanno dimostrato di avere forza, capacità, maturità per assicurare il loro valido contributo alla eliminazione di quelle storture.

Recentemente, nel corso di un convegno, il pretore anconetano Vito d'Ambrosio ha collegato giustamente le crisi della Giustizia alla crisi delle riforme. Ecco un terreno di lotta su cui le Marche hanno detto e possono ancora dire la loro parola.

w. m.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: Professoressa di lingue
ASTRA: Delitto d'amore
ENEL: Rappresaglia
GOLDONI: Cadaveri eccellenti
ITALIA: I tre giorni del condor
MARCHETTI: San Pasquale Baylonne protettore delle donne
METROPOLITAN: Un gioco estremamente pericoloso
SALOTTO: Tre amici le mogli e (affettuosamente) le altre
SUPERCINEMA COPPI: Un asso nella Manica
PIRELLI (Falconara): Mondo di notte oggi

JESI
ASTRA: Emanuelle e Francois - Le sorelline
DIANA: Gola profonda
OLIMPIA: Il vento e il leone
POLITEAMA: Lo zingaro

FABRIANO
EXCELSIOR: La sapienza
GIANO: Quel pomeriggio di un giorno
MONTINI: La madama

SENIGALLIA
ROSSINI: Lo zingaro
VITTORIA: La terra dimenticata dal tempo

PESARO
ASTRA: Il soldato di ventura
DUSE: Mondo di notte oggi
IRIS: Furia del drago
MODERNO: Uomini e squali
NUOVO FIORE: San Pasquale Baylonne protettore delle donne

CAGLI
EXCELSIOR: Ettore il fusto
NUOVO: Di che segno sei?

URBINO
DUCALE: Freu Marlene
SUPERCINEMA: Un gatto, due compari, un pollo

RECANATI
NUOVO: I tre giorni del condor
PERSIANI: La supplente

PORTO POTENZA PICENA
AURORA: Troppo rischio per un uomo solo
ENAL: Lo spacconata

ASCOLI PICENO
FILARMONICA: Gioventù bruciata
OLIMPIA: Teona el Grinta
PICENO: Il generale Buttiglione diventa capo del servizio segreto
SUPERCINEMA: Mondo di notte oggi

FERMO
HELIOS: Detective Harper: acqua alla gola
L'AQUILA: Emanuelle nera
NUOVO: Cipolla Colt

SAN BENEDETTO DEL T.
CALABRESI: Romolo e Remo: due figli di una lupa
DELLE PALME: Un genio, due compari, un pollo
POMPONI: Uomini si nasce poliziotti si muore

NUOVO ISTITUTO DI RADIOLOGIA RADIOTERAPIA e MEDICINA NUCLEARE
Dott.
G. BOSIO
radiodiagnostica, radioterapia, esami scintigrafici - tiroide
Convenzionato con le Mutue
ANCONA
Via Marsala, 8 - Tel. 24788

AZIENDA COMMERCIALE
OPERANTE NELLE MARCHE CERCA
RAGIONIERE/FUNZIONARIO
sposato, 30-35enne, 10 anni esperienza carattere contabile commerciale, capace assumere incarico direzionale, libero subito, disposto trasferirsi città Ancona. Inutile presentare curriculum se non si è in possesso dei requisiti richiesti.
Scrivere: Cassetta 5/H S.P.I. - 60100 ANCONA

TRECCANI SCUOLA OGGI
L'Istituto della Enciclopedia Italiana rinnova l'occasione per presentare a Genitori e Studenti il DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO, la più importante enciclopedia analitica per unanime riconoscimento del mondo della cultura. E' doveroso sottolineare la sua importanza soprattutto nell'ambito scolastico, quale validissimo ausilio per tutte quelle forme di ricerca tramite le quali si realizza oggi nelle scuole un nuovo metodo di studio. Con la nostra iniziativa «SCUOLA OGGI» intendiamo offrire al mondo dell'istruzione quest'opera a condizioni particolari, permettendo di eliminare le spese continue e gravose, che ogni famiglia deve affrontare per assicurarsi opere incomplete e prive di sicure garanzie.
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
14 VOLUMI
AGGIORNAMENTO 1975
ECCEZIONALI
FORME DI ABBONAMENTO
PAGAMENTO CON
RATE MENSILI
Istituto della ENCICLOPEDIA ITALIANA
Fondata da G. Treccani - Gall. del Toro, 3 - Bologna
Gradirei ricevere, senza alcun impegno da parte mia, informazioni sull'Opera.
nome cognome
indirizzo tel.
CAP città
Inviando il presente tagliando riceverete gratuitamente un prestigioso omaggio

L.C.E. «IL DAVID»
servizio rate
distribuisce
IO e GLI ALTRI
l'enciclopedia democratica che guida a conoscere l'uomo e il mondo.
PER LEGGERE - PER FARE
nuova collana di letture formative per i giovani.
Per informazioni e consultazioni Sede Regionale di Ancona, Corso Amendola, 5 - Tel. 29270.

Cinema POMPONI
San Benedetto del Tronto
Il pubblico entusiasta applaude al più spettacolare film dell'anno

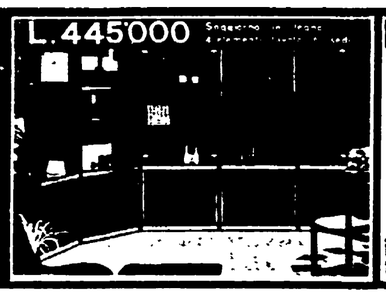
Vietato minori 18 anni

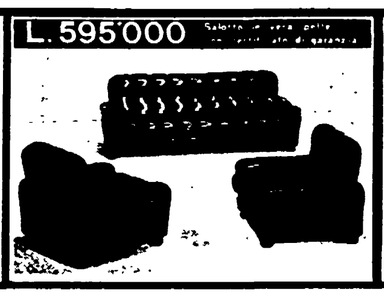
Oggi al cinema GOLDONI
di Ancona
UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO
Se dovessimo conservare un solo documento cinematografico di questi anni, qualcosa per raccontare ai nostri nipoti «come eravamo» quale scelta migliore di
«CADAVERI ECCELLENTI»?

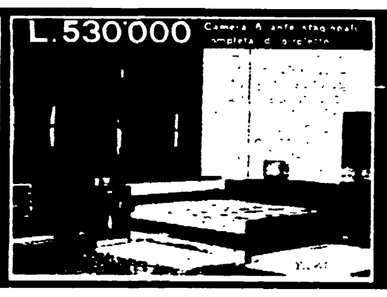
Benvenuti a bordo della BAGHEERA

a partire da L. 4'560 000
IVA e trasporto compresi... naturalmente
e benvenuti alla concessionaria
CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM
SABBATINI EDO Pesaro - Via Giolitti 129 - Tel 0721/68255
Fano - Via Flaminia 1 - Tel 0721/83765

usa la testa e vieni da noi...!







MOBILIFICIO JOLY
FABBRICA MOBILI
S. STATALE ADRIATICA
tel. 0721/96551
MAROTTA (PS)

SICILIA - Ad un mese dalla chiusura della settima legislatura dell'ARS

Il PCI prepara il programma elettorale

Tutte le organizzazioni di partito impegnate per realizzare il 100 % del tesseramento entro 2 settimane - Una fitta serie di manifestazioni sulle proposte per lo sviluppo e un nuovo governo della Regione - La conferenza regionale con Enrico Berlinguer avrà luogo il 27 e il 28 marzo a Palermo - A colloquio con il compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale, sulle scadenze e gli obiettivi delle iniziative comuniste

Assemblee di partito in tutta la Sicilia

Nel corso della settimana del tesseramento numerosissime assemblee di partito si terranno in tutta la Sicilia. All'impegno degli organismi dirigenti regionali si affiancherà l'intervento di una serie di compagni del centro e di organizzazioni di altre regioni.

A Trapani (Marsala e Castelvetrano) terranno assemblee i compagni Pasquini, segretario regionale della Toscana e Ventura, segretario della federazione di Firenze. Ad Enna (Leonforte), Maini segretario di Pavia; ad Agrigento (Licata) La Torre, responsabile della sezione meridionale; a Siracusa (Augusta e Priolo) Milani, della sezione organizzazione; a Ragusa (Scicli e Vittoria) un amministratore del comune di Reggio Emilia; a Messina (Milazzo) Sclavo della sezione organizzazione.

PALERMO, 13

Manca poco più di un mese alla chiusura della settima legislatura siciliana ed una fitta serie di iniziative promosse dal nostro partito sta facendo il punto in questi giorni sulle proposte che il PCI intende lanciare nel confronto con le altre forze autonomistiche, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'ARS.

Il primo sbocco di questa attività, che presenta caratteristiche di forte articolazione in tutte le istanze provinciali, comunali e zonali del partito, sarà costituito dalla Conferenza regionale presieduta dal segretario generale compagno Enrico Berlinguer che si terrà sabato 27 e domenica 28 marzo a Palermo.

Abbiamo chiesto al compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale, di illustrarci il senso delle iniziative che si stanno svolgendo in Sicilia, promosse dal Comitato regionale comunista.

Innanzitutto bisogna sottolineare che il «programma elettorale» che stiamo per cominciare a discutere e che lanceremo con la conferenza regionale di Palermo, rappresenta — rileva Parisi — una continuazione ed uno sviluppo della piattaforma di obiettivi che stiamo realizzando d'intesa con le altre forze autonomistiche, nel lavoro legislativo dell'assemblea. A tale lavoro vogliamo dare uno sbocco politico conseguente proponendoci come forza di governo lanciando cioè l'obiettivo di un «governo dell'autonomia con i comunisti».

Come si articolano in questi giorni le nostre iniziative?

Riunendo il nostro quadro operaio e le principali categorie a Siracusa, la scorsa settimana abbiamo discusso il tema delle prospettive politiche ponendolo in stretto collegamento con quello della crisi economica, della battaglia per l'occupazione e per molti investimenti. Una diffusa articolazione, intanto, sta avendo in tutta l'isola la nostra campagna per il fondo del preavviamento al lavoro della gioventù, mentre oggi a Messina, un altro filone determinante della nostra battaglia, l'obiettivo della riforma della regione, è al vaglio di un importante seminario del centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato.

«In sostanza il nostro non sarà affatto un programma elaborato «a tavolino», ma esso scaturisce da intense e approfondite consultazioni in una fase significativa di crescita complessiva del dibattito e del movimento».

Quali sono le scadenze più rilevanti dei prossimi giorni?

«Ancora due iniziative, sabato 20 e domenica 21 prossimi, un convegno sull'assistenza che abbiamo a Gela, una città siciliana tra le più esemplari delle contraddizioni, drammaticamente tra il falso sviluppo dei poli e i ritardi sociali dei retroterra, ed un convegno a Catania, presieduto dal compagno Emanuele Macaluso, sul rapporto agricoltura-industria, uno dei punti centrali della linea di politica economica che intendiamo proporre in Sicilia.

«Già un bilancio comunque è possibile: abbiamo sollecitato un impegno senza precedenti ed abbiamo avuto vari riscontri positivi. Si pensi alla grossa realtà che è venuta fuori dalle conferenze femminili, in preparazione della conferenza nazionale, ed al vivo successo delle iniziative del centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato sulla proposta per i beni culturali e sul funzionamento della giustizia. La nostra mobilitazione avviene del resto nel quadro di un movimento di lotta vasto ed articolato che è in corso in tutta l'isola e che costituisce un'altra verifica della validità della nostra linea di battaglia per una svolta nella direzione pubblica della Regione».

La conferenza regionale dovrebbe quindi raccogliere le fila di queste proposte e degli obiettivi di questo movimento. Quali compiti si pongono intanto al partito?

«Principalmente due, tutt'e due pienamente raggiungibili com'è dimostrato dalla mole e dalla qualità del lavoro che abbiamo saputo sviluppare in questi giorni. Si tratta in primo luogo di fruttare appieno le potenzialità emerse dalla campagna, che è in pieno svolgimento, dei congressi di sezione.

La partecipazione alle assemblee che s'è registrata in questi giorni è un dato senza precedenti, tanto per la quantità degli iscritti che ha partecipato ai dibattiti congressuali (davvero la massima parte), quanto per la partecipazione ai congressi di forze esterne, pressoché dovunque i compagni socialisti, ma anche militanti delle ACLI della stessa DC, delle formazioni laiche minori. Vogliamo intraprendere perciò in primo luogo una campagna per l'ammodernamento di tutte le sedi e per l'apertura di nuove. Dodici nuove sezioni sono state inaugurate in questi mesi nella provincia di Messina, mentre vengono segnalate numerose inaugurazioni di nuove Case del popolo. Ma l'obiettivo principale che ci proponiamo di raggiungere da qui alla conferenza è quello del potenziamento della forza organizzata del partito».

Vi saranno iniziative specifiche per il tesseramento?

«Sull'onda di queste prime realizzazioni abbiamo lanciato una settimana straordinaria dal 15 al 21 marzo per il concentramento del tesseramento sino al 100 per cento. Il nostro proposito è quello di raggiungere questo obiettivo prima della conferenza regionale per potere poi intraprendere un nuovo salto in avanti nei mesi successivi. Quest'anno la percentuale dei reclutati incide in maniera molto forte sul totale degli iscritti. Una ragione di più per collegare le impegnative scadenze politiche che ci attendono con una spinta sempre più accentuata all'incremento della forza organizzata del partito».

CHIETI SCALO - Clima di intimidazione e repressione

Dopo i licenziamenti anche i ricatti alla «Richard Ginori»

I rappresentanti dell'azienda hanno affermato che non intendono ritirare i provvedimenti contro quattro lavoratori gravemente ammalati — Ora si minaccia la chiusura della fabbrica

Operai della «Richard Ginori» dinanzi ai cancelli della fabbrica

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 13.

Si fa sempre più aspra a Chieti la vertenza in atto fra le maestranze e la direzione centrale della Richard Ginori di Milano che, per mezzo del direttore dello stabilimento, dr. Ciaramella, ha reso noto ieri sera, nel corso di una riunione convocata dal prefetto Griffi, nella sala consiliare della Provincia (cui hanno preso parte i rappresentati della Confederazione CGIL CISL UIL, l'assessore al Lavoro del Comune di Chieti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro ed i rappresentanti dei partiti democratici) la ferma intenzione dell'impresa di confermare i licenziamenti operati nei confronti di 4 operai seriamente ammalati accusandoli di assenteismo.

Il direttore della Richard Ginori di Chieti-scalo ha, infatti, letto un lungo documento inviatogli dalla direzione milanese col quale l'azienda chiedeva addirittura un ferreo controllo da parte delle autorità locali per porre fine al fenomeno dell'assenteismo nello stabilimento scalino minacciando in caso contrario altri licenziamenti e non escludendo l'ipotesi di una possibile chiusura.

E' saltato, intanto, a 18 il numero complessivo dei licenziamenti operati dalla Ginori che ha inviato numerose altre lettere di ammonimento e di minaccia anche nelle altre aziende del gruppo, a conferma che l'impresa sta portando avanti una azione a largo raggio in tutti i suoi stabilimenti con l'intento evidente di creare un clima di paura e di repressione per le maestranze, al fine di procurare ulteriori difficoltà per piegare il movimento sindacale impegnato in tutto il Paese nella dura lotta per i contratti e per l'occupazione con l'ipotesi pretestuosa che alte punte di assenteismo comprometterebbero seriamente i propri livelli di produzione.

All'accusa di assenteismo nei confronti degli operai, i sindacati hanno risposto facendo rilevare — come ha affermato Bevilacqua, segretario responsabile della CGIL di Chieti — che «i lavoratori si sono assentati per gravi motivi di salute, quali lo stato di gravidanza e la maternità, per quanto riguarda il caso particolare di una operaia licenziata, o per vere e proprie malattie, comprovate da documenti inoppugnabili, sulle quali non poco deve aver influito l'ambiente di lavoro, completamente sprovvisto delle strutture e dei servizi necessari per salvaguardare la salute degli operai nelle fabbriche».

Partendo da questa pregiudiziale i sindacati si sono detti disponibili ad un incontro con la Ginori per far piena luce sui fenomeni di assenteismo.

Di fronte a questo duro attacco padronale le maestranze della Ginori hanno proclamato per lunedì prossimo una assemblea di fabbrica per decidere un incontro con tutti i Consigli di fabbrica della Val Pescara e le forze politiche democratiche cittadine in vista di una azione articolata che ponga fine all'attacco portato avanti alla Ginori nei confronti del movimento operaio.

Dei quattro licenziamenti, intanto, è stato interessato il giudice del lavoro.

Franco Pasquale

Scioperi articolati nella zona industriale di Siracusa contro la decisione di chiusura del settore dei fertilizzanti

Ferma risposta ai piani della Montedison

Respinte le pretestuose argomentazioni dell'azienda che giustifica il provvedimento con le difficoltà di mercato - Ridimensionate le prospettive occupazionali nell'area del colosso chimico - La società avrebbe dovuto investire 465 miliardi per garantire la creazione di 3000 nuovi posti di lavoro - Le organizzazioni sindacali rivendicano un maggiore raccordo tra industria chimica e agricoltura - Iniziative per l'estensione della vertenza

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 13

Di fronte alla grave decisione della Montedison di Priolo di voler chiudere il settore dei fertilizzanti fosfatici mettendo in cassa integrazione 600 lavoratori, i sindacati hanno già deciso una serie di iniziative articolate a partire già da oggi, sabato, con uno sciopero della zona industriale di 8 ore. Quelle che erano fondate preoccupazioni dei sindacati rischiano di diventare amara realtà.

Già da tempo era stata ventimila l'ipotesi di chiudere i reparti dei fertilizzanti, ma fino a questo momento una presa di posizione in proposito non era stata ancora assunta dalla direzione dell'azienda. Questa grave decisione infatti è stata comunicata l'altra sera nel corso di una riunione con la segreteria provinciale della FULC e il consiglio di fabbrica nella sede della associazione degli industriali di Siracusa. I dirigenti della Montedison hanno affermato che il provvedimento dovrebbe durare fino a tutto settembre, senza però indicare prospettive certe sul dopo.

Le vere intenzioni del colosso chimico sono quelle che la direzione nazionale intende seguire ovunque: e cioè, chiudere ed abbandonare il settore dei fertilizzanti, rendendo ancora più drammatica la situazione occupazionale del polo industriale, più incerta la possibilità di una soluzione ravvicinata del confronto su alcune ipotesi di accordo circa investimenti e occupazione. Di fronte alle richieste del sindacato di conoscere i motivi reali della situazione di crisi e gli impegni precisi per superarli, la Montedison ha astrattamente parlato di crisi del mercato estero che non richiede prodotti fertilizzanti e del mercato interno che ha subito una notevole contrazione.

La prospettiva quindi di riavvio degli impianti e del rientro del personale dovrebbe essere legata alla «speranza» che il mercato cominci a richiedere fertilizzanti. Da ciò è evidente che la richiesta di cassa integrazione, in mancanza di prospettive certe e di condizioni concrete, rappresenta oggi un salto nel buio e l'anticamera del licenziamento. Questo infatti hanno dichiarato i sindacati ribadendo immediatamente la loro accettazione di una tale grave prospettiva.

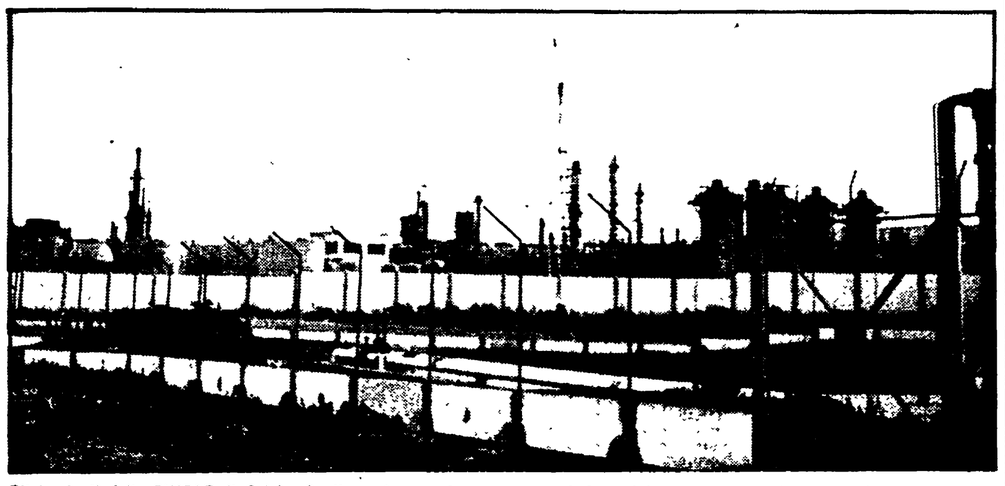
«Nella riunione di ieri in prefettura — ci ha detto Guido Grande segretario provinciale della CGIL — la Montedison ha riaffermato questa grave decisione, mentre le prospettive reali d'investimento da tempo definite tardano a partire e nessun impegno preciso è scaturito dal programma di investimenti dei 465 miliardi». Appare chiaro il disegno che la Montedison vuol portare avanti. I 465 miliardi che già da tempo avrebbe dovuto investire per creare 3.000 nuovi posti di lavoro rischiano il ridimensionamento, e al contempo il restringimento dei livelli occupazionali oggi esistente e delle attività produttive rischiano di diventare una triste realtà.

«In pratica — ci dice un compagno della FILCEA — le manovre sottili e sotterranee della Montedison sono venute allo scoperto. Chiudendo il settore dei fertilizzanti, la azienda intende spostare la mano d'opera dagli eventuali nuovi impianti che si è impegnata a costruire, vanificando così l'impegno delle migliaia di nuove assunzioni e utilizzando gran parte dei 465 miliardi per operare i suoi propositi di ristrutturazione all'interno dello stabilimento».

Il reparto dei fertilizzanti è l'unico collegamento con l'agricoltura, e la decisione di volerlo chiudere (senza invece prospettare esigenze di ammodernamento degli impianti che potrebbero oggettivamente essere necessarie) mostra quanto gravi siano le intenzioni dell'azienda e negativa la logica che si intende perseguire. Dietro le ragioni di una «crisi del mercato estero e del mercato interno» addotte dalla Montedison, nel giustificare il provvedimento (forse che la crisi di mercato non esiste per i reparti che la Montedison ha ceduto o intende cedere alla Federconsorzi?) c'è un obiettivo ben preciso: il restringimento della base produttiva, abbandono di presunti «rami secchi» il cui potenziamento è invece fondamentale per imprimere una svolta nel meccanismo di sviluppo delle industrie chimiche di Siracusa.

Nel momento in cui infatti si richiede un maggiore raccordo tra industrie chimiche e agricoltura, la azienda decide di abbandonare il settore dei fertilizzanti fosfatici prospettando tra l'altro la cassa integrazione per 600 lavoratori. Anche stamattina frattanto, si è tenuta un'altra riunione in prefettura tra i sindacati e i dirigenti dei gruppi industriali del polo di Siracusa per quanto riguarda i problemi dello sviluppo della zona industriale. Una serie di iniziative sono previste per la prossima settimana per creare «il massimo di mobilitazione a livello di fabbrica, a livello di categoria, a livello provinciale e nazionale».

Roberto Fai



Gli impianti della SINCAT di Priolo. Quattrocento operai vengono messi domani in cassa integrazione dalla Montedison

BALSORANO - Drammatiche le condizioni delle scuole per l'infanzia

Sul terreno destinato all'asilo nido non c'è più nemmeno la prima pietra

A Ridotti, una importante frazione, manca anche la scuola materna - Nelle strutture avviate 7 mesi fa nel Comune non funziona nulla - Gli amministratori affermano che mancano i fondi ma hanno «dimenticato» di chiederli

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 13

Il diritto allo studio comincia a tre anni. Sembra solo uno slogan propagandistico, a Balsorano.

Questo Comune della Valle Roveto è stato l'ultimo in ordine di tempo ad aprire sezioni di scuola materna statale: la motivazione di questo grave ritardo è elementare: a Balsorano funziona un asilo a gestione privata. Lo chiamano asilo e non scuola privata in quanto i bimbi vengono semplicemente custoditi in un locale che, se sottoposto ad una semplice ispezione, verrebbe chiuso immediatamente.

Dopo molte insistenze e richieste da parte delle madri, alcuni mesi fa (settembre 1975) sono state aperte due sezioni di scuola materna statale nel centro di Balsorano. Sono quindi sette mesi che si è avviata questa struttura, ma praticamente nulla funziona.

I bambini, infatti, possono restare solo fino alle 12, in quanto non si riesce a far funzionare la refezione. Quando si chiedono lumi agli amministratori, la risposta è sempre la stessa: mancano i fondi. Mancano per la refezione così come per i sussidi didattici, mancano per garantire un minimo spazio all'aperto ai bambini che rischiano continuamente di finire sotto le auto che transitano sulla trafficatissima arteria che costeggia l'asilo.

Insomma, ancora una volta la colpa è di qualcun altro. La verità è che se i fondi scarseggiano, oppure non vengono erogati, i motivi sono molteplici, ma una accortezza elementare i nostri bravi amministratori dovrebbero averla: quella di richiederli questi fondi.

Il 12 settembre 1975, infatti, è entrata in vigore la legge 412, recante la dicitura «Norme sull'edilizia scolastica e piano di intervento finanziario». Questa legge prevede nel territorio nazionale una spesa in sei anni di 1850 miliardi. L'Abruzzo ha avuto diritto ad una grossa fetta. Quali richieste hanno fatto gli amministratori di Balsorano? Se ne sono forse dimenticati come dimenticarono anni fa di chiedere i finanziamenti della scuola media?

Una ultima considerazione vorremmo farla sulla dislocazione delle scuole materne. I bambini non esistono solo a Balsorano, ce ne sono molti anche nelle frazioni, ed hanno gli stessi diritti di quelli del «capoluogo».

Un esempio macroscopico di come questi amministratori democristiani gestiscano la cosa pubblica è dato da un episodio: molti anni fa a Ridotti, la più grande delle frazioni di Balsorano, venne reperita un'area sulla quale doveva essere costruito un asilo nido ed una scuola materna, almeno questa era la promessa, ma dopo tanto tempo, se si va a guardare, si trova una grande distesa piatta, senza neppure la classica prima pietra. Dell'asilo neppure l'ombra.

Gennaro De Stefano

Oggi a Trapani si inaugura una nuova sezione del PCI

TRAPANI, 13

Domani, domenica, con un attivo zonale in una delle contrade più popolari di Trapani viene inaugurata la sezione del PCI, intestata a Giuseppe Buffa, fondatore del Partito comunista nella zona di Trapani. E' da venti anni che in contrada Xitta il PCI non ha sezione. Negli ultimi mesi, frutto anche del lavoro unitario svolto in questi anni, gli operai, gli edili, i contadini, hanno aperto la sezione comunista. Sono già ottanta i tesserati, di cui oltre trenta giovani. All'attivo di zona parlerà il compagno Giuseppe Manzo, segretario del comitato comunale di Trapani.

Per il varo delle leggi agricole all'ARS

Martedì a Palermo i vitivinicoltori di tutta la Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

I vitivinicoltori di tutta la Sicilia e delegazioni di coltivatori degli altri settori produttivi, si concentreranno martedì prossimo 16 marzo a Palermo per reclamare con una grande manifestazione di massa il varo delle leggi di sviluppo dei comparti agricoli, punto cardine del programma di fine legislatura.

La manifestazione avverrà in coincidenza con una giornata regionale di lotta proclamata da un ampio schieramento di organizzazioni professionali, cooperative e sindacali: l'Alleanza coltivatori, l'associazione generale delle cooperative, le organizzazioni bracciantili della CGIL CISL UIL, la Lega delle cooperative, l'Associazione regionale delle cooperative agricole, l'Unione delle cooperative, l'Unione coltivatori. Il concentramento è fissato per per le 9,30 in Piazza Tredici Vittime.

La manifestazione di Palermo sarà preseduta da numerose iniziative dei coltivatori siciliani: tra le altre, domenica 14 un convegno organizzato dalla Alleanza e dall'UCI sulla situazione delle casse mutue dei coltivatori si terrà ad Agrigento presso l'Hotel della Valle (relatore Lauricella e D'Azzo, conclusioni di Angelo Compagnoni) e una manifestazione di coltivatori e allevatori del Siracusano lunedì 15 marzo a Noto.

Intanto ieri sera l'Assemblea regionale ha varato una serie di provvedimenti riguardanti l'organizzazione di corsi per il personale parasanitario, interventi per i centri trasfusionali e per i donatori; il rifinanziamento di alcune leggi del settore della pubblica istruzione.

Nel corso di un incontro tra i Consigli di fabbriche delle aziende ESPI e dirigenti regionali del PCI, del PSI e della DC, è stato annunciato, infine, che i piani quadriennali degli enti economici regionali saranno esaminati dalla giunta per le partecipazioni regionali e portati a Sala d'Ercole entro la fine del mese. Per il nostro partito ha partecipato all'incontro il compagno on. Michelangelo Russo.

* * *

CATANIA, 13

Braccianti e contadini delle zone montane del Catanese scenderanno in piazza lunedì a Randazzo per chiedere l'insediamento urgente degli organi della Comunità montana etnea, l'applicazione della legge sulla forestazione e la difesa del suolo approvata nel dicembre scorso dall'Assemblea regionale siciliana ed il varo delle leggi organiche in favore dell'agricoltura (quelle sulla vitivinicoltura e la zootecnia in particolare).

La manifestazione si concluderà con un comizio nel corso del quale prenderanno la parola: il sindaco di Randazzo professore Salvatore Agati, Vincenzo Sparta, segretario provinciale della CISL e Luigi Colombo, segretario della Camera del lavoro di Catania.

Oggi S. Demetrio ricorda la compagna Cesira Fiori sindaco della Liberazione

A cura dell'amministrazione comunale popolare di San Demetrio, oggi, domenica 14 marzo, la vita e l'opera della compagna Cesira Fiori perseguitata e confinata dal fascismo, presidente del Comitato di Liberazione di San Demetrio, verrà ricordata con una pubblica manifestazione che avrà luogo al cinema «Aurora».

Interverranno il Sindaco e altre personalità politiche. La commemorazione della compagna Fiori, scomparsa recentemente, sarà tenuta dal compagno on. Pietro Grifone.

Nata da genitori poverissimi 85 anni fa, la compagna Cesira Fiori, maestra elementare, a 18 anni insegnante nelle scuole contadine di Velletri, partecipò attivamente alla vita della sezione socialista romana distinguendosi per la fermezza delle posizioni internazionaliste che più tardi la portarono ad aderire alla linea leninista.

Per questa sua milizia venne perseguitata dal fascismo.

Ma Cesira Fiori non deste, ne arretrò di un sol passo: continua ad insegnare in privato ai giovani non solo letteratura, ma anche i principi del socialismo.

Per ben 16 anni dal 1933 al 1941 Cesira Fiori passa da un carcere all'altro. Quando cadde il fascismo si trovava confinata a S. Demetrio dove immediatamente si dà all'attività partigiana nella Banda «G. Di Vincenzo» Presidente del CLN di S. Demetrio, e per due mesi anche sindaco della cittadina vestina, la compagna Fiori fa parte del direttivo della Federazione comunista aquilana dal settembre del 1943 al luglio 1944 quando entra a far parte della Commissione culturale del Comitato centrale del PCI.

Nel 1952 riprende la sua attività letteraria con libri in cui si ritrova tutta la sua esperienza di militante.

Ermanno Arduini

BOFFI
CINOVA
FRAU
SAPORITI
SORMANI
funzionalità estetica
DESIGN
arredamenti leone
MESAGNE (BR) tel.931000-931875

I lavori della conferenza cittadina del PCI

C'è una Cagliari diversa che lotta per rinnovarsi

L'azione tenace dei comunisti ha fatto breccia: oggi diventa concreto il discorso dell'unità per fare della città il capoluogo della rinascita - Oggi il discorso del compagno Trivelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Cagliari si interroga e trova risposte valide ai suoi problemi, nella Conferenza cittadina del PCI che sarà conclusa domani dal compagno Renzo Trivelli nel salone dei Congressi della Fiera campionaria. Cosa fare di questa città? Non può certo continuare ad essere una città che volta le spalle alla Sardegna; deve diventare il capoluogo autentico di una regione proiettata verso la sua rinascita. Cagliari ha oggi più che mai bisogno di collegarsi al suo «hinterland» agricolo industriale attraverso il porto, le manifatture, l'artigianato e anche il terziario. Non più un centro di «compradores» soggetto a tutte le dominazioni e al servizio dei vari «signori» che vengono dal mare, ma un capoluogo democratico in una regione rinnovata in ogni sua struttura.

Con le elezioni regionali del 1974 e quelle amministrative del 15 giugno dello scorso anno, questo processo di rinnovamento è cominciato. Il voto popolare — facendo avanzare il PCI e le sinistre — ha indicato chiaramente come sia indispensabile la collaborazione tra tutte le forze democratiche e autonomistiche, laiche e cattoliche, per restituire pienamente Cagliari ai suoi abitanti e farne davvero una città moderna dove sia possibile vivere ed operare. Il processo è appena cominciato. Occorre incalzare la DC e sconfiggere quanti si oppongono alla trasformazione di Cagliari.

«Il nostro non è un Comune aperto all'unità autonomistica. C'è un sindaco socialista per la prima volta, dopo un quarto di secolo di ininterrotta egemonia democristiana. Ma il rinnovamento è solo di facciata. E' necessario un altro scossone perché il rinnovamento si faccia davvero e la democrazia diventi sostanziale», ha detto il compagno Sbressa, del direttivo della sezione Lenin in uno dei primi interventi.

Il panorama desolante e spettrale delle nostre frazioni, che giungono fino alle porte della città e in qualche modo la assediano, è stato efficacemente descritto dal compagno Emilio Angioni, operaio, segretario della sezione di Elmas. Egli ha raccontato delle difficili condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori, in lotta per la casa, il lavoro, gli assetti civili, la scuola e l'istruzione. «Era difficile prima far passare una coscienza non solo di classe, una emancipazione non solo economica ma anche democratica. Anni ed anni di ininterrotto lavoro dei comunisti — ha detto con giusto orgoglio il giovane dirigente operaio di Elmas — hanno fatto breccia: il discorso per un diverso modo di governare a tutti i livelli passa, e può essere vincente se sapremo aggregare altre forze, tessere con pazienza, capacità e intelligenza le fila del movimento autonomistico. Non è vero che la città è nemica. **Cagliari può essere il vero polmone della Sardegna nella misura in cui sapremo farlo respirare».**

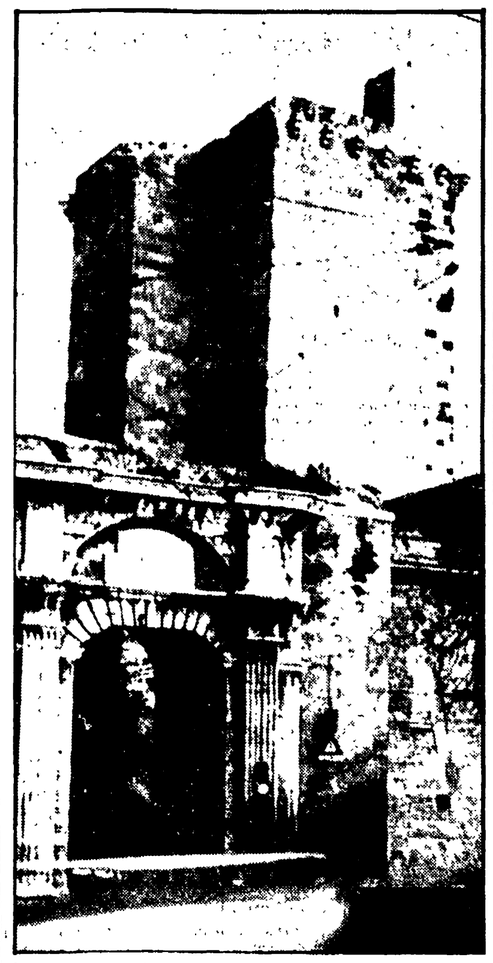
La nuova realtà di questa Cagliari, che si batte senza tregua per rigenerarsi ed immedesimarsi nella geografia autentica della Sardegna, in modo che non possa essere accusata di «prendere», ma per poter finalmente «dare», è venuta emergendo attraverso gli interventi di tanti generosi suoi cittadini, lavoratori e comunisti: il tecnico dell'ENEL Ignazio Meloni, l'impiegato Franco Pinna, il pescatore Puxeddu, gli studenti universitari Antonio Pinna e Alberto Manfredi, ed ancora ragazze, giovani, commercianti, artigiani, professionisti, docenti universitari e insegnanti medi, tutti rappresentanti della città laboriosa e democratica.

Povera di classe operaia, sempre più povera di iniziative industriali (decine e decine di aziende sono in crisi, operaie e operai a centinaia si trovano in cassa integrazione), Cagliari è densa di sottoproletariato. Ai suoi margini vivono, in ghetto, forti strati di popolazione disoccupata o sottoccupata. Non solo le borgate e le frazioni sono oggi degradate. I quartieri del centro storico, gli «alveari» in cui si trovano rinserrati i ceti medi nelle caotiche periferie, fanno ormai parte di un quadro drammatico: i servizi civili non esistono o sono di bassissimo livello; mancano le scuole, gli asili, le farmacie, gli ospedali e gli ambulatori, gli strumenti del tempo libero. I giovani — disoccupati a migliaia, come un vero esercito di diplomati e laureati senza posto — sono continuamente esposti alle tentazioni della strada o spinti forzatamente verso i club equivoci che pullulano in ogni quartiere. E poi l'inquinamento dello stagno di S. Gilla, con i pescatori ridotti in miseria. Dall'altra parte, lo stadio-monumento che non serve più ai fasti della squadra rossoblu, ma è ancora da pagare: 4 miliardi, mentre non ci sono soldi per i nidi dei bambini e le palestre degli studenti.

Ecco il capoluogo regionale, dove in modo clamoroso esplodono le più grosse contraddizioni dell'isola. La Democrazia cristiana porta la responsabilità pesante di tanto sfacelo, ma i suoi alleati possono essere assolti?

Il 15 giugno ha lasciato tracce sensibili. Questa città non è più anestetizzata dalle antiche clientele democristiane, dalle consorterie degli speculatori, dalla legge del più furbo. Il movimento autonomistico ha cominciato a far franare il sistema di potere della DC. Non basta. Cagliari deve essere definitivamente restituita ai cagliaritani: questo obiettivo si può raggiungere, oggi, rilanciando il movimento perché non si interrompa il processo di programmazione nella regione e che l'elezione dei Consigli di quartiere avvenga entro l'anno. E' più che mai vero che il potere non si fonda su un rinnovamento di facciata, ma sul potenziamento del sistema autonomistico. Per cambiare, anche a Cagliari, non c'è altra strada.

Giuseppe Podda



La torre pisana di San Pancrazio e l'ingresso dell'antico arsenale dei Savoia, oggi trasformato in «cittadella dei musei». Purtroppo sempre chiusi, al punto che i cittadini ne ignorano perfino l'esistenza. Invece di essere punto di aggregazione culturale, questa bellissima parte di Cagliari è stata trasformata da amministratori incompetenti in un caotico sottopassaggio automobilistico. «Per mancanza di personale», rispondono le autorità cittadine dopo che hanno riempito gli uffici pubblici di galoppini strapagati, e dando prova di colossale miopia.

Per il preavviamento al lavoro

Oggi a S. Giovanni Rotondo manifestano i giovani disoccupati del Gargano

Centinaia di diplomati partecipano a concorsi per posti da fattorino e da manovale - Ma vi sono possibilità di creare occupazione - Le proposte della FGCI

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13

Un vasto movimento di lotta si va sviluppando nella provincia di Foggia, sui temi del lavoro e della occupazione giovanile. «Mi sono diplomato quattro anni fa quando avevo finito appena diciotto anni e da allora non trovo una occupazione, sia pure saltuaria, anche a basso salario». Questa è la risposta che si ha quando si chiede a un giovane *cosa fai*. Nel Mezzogiorno e in provincia di Foggia in particolare, la disoccupazione giovanile e intellettuale va assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Si calcola che i giovani disoccupati si aggirano intorno alle ventimila unità, dei quali la metà è rappresentata da disoccupati intellettuali. Al recente concorso magistrale infatti hanno partecipato quattromila giovani; ai corsi abilitanti i partecipanti sono stati 2500. Per non parlare poi dei giovani (e sono migliaia) che lavorano a sottosalario nei bar e nelle botteghe, nei grandi magazzini e in modo particolare nel settore dell'abbigliamento e negli uffici di piccole e grandi imprese.

Nell'ultimo concorso per fattorini dell'ATAF, azienda precaria dei trasporti extra urbani, i concorrenti sono stati più di 850 per soli 36 posti, in gran parte tutti giovani. Il fenomeno dei giovani che cercano lavoro, un lavoro qualsiasi, è ampio e preoccupante. Ancora un altro esempio: sempre presso l'azienda dei trasporti extra urbani di Foggia è in svolgimento un concorso per tre posti di manovale e i concorrenti sono più di trecento. Moltissima parte di questi trecento candidati a soli tre posti di manovale, sono giovani diplomati, sono giovani che *non fanno storie* di alcun genere pur di avere una occupazione, e mettono da parte il loro diploma. I loro studi che sono costati dei sacrifici. La FGCI di Capitanata ha lanciato un appello ai giovani alla lotta unitaria per lo sviluppo di un ampio e articolato movimento per il lavoro e per il piano di pre-avviamento al lavoro, il cui momento qualificante deve essere rappresentato dalla riforma della formazione professionale, attualmente fonte di sprechi, e che deve essere strettamente collegato ai piani di sviluppo regionale, e da lavoro straordinario in opere di utilità sociale. La FGCI ha chiesto anche il censimento generale di tutta la forza lavoro giovanile, l'iscrizione nelle liste di collocamento dei giovani disoccupati per il controllo democratico.

La manifestazione di domani, domenica, che prenderà il via da San Giovanni Rotondo, vuole essere la prima tappa di questo vasto movimento cui è interessata la provincia di Foggia. La manifestazione garganica rappresenta pertanto un momento decisivo della lotta contro lo stato di abbandono in cui versa il promontorio per l'arretratezza dell'agricoltura, per le notevoli possibilità che si hanno per nuove condizioni economiche e quindi nuove possibilità di lavoro ai giovani e non. Le possibilità di occupazione di mano d'opera quindi esistono. E' necessario innanzitutto avere una volontà politica perché certi problemi siano risolti. Soltanto nel settore della sanità è possibile dare lavoro a 3500-4000 unità; nel campo della scuola le possibilità di impiego di mano d'opera intellettuale disoccupata sono notevoli se consideriamo l'alto tasso di analfabetismo e semi-analfabetismo 17%. Ancora sul Gargano sono possibili opere di forestazione e di rimboschimento. Infatti in tutto il territorio garganico il sette per cento è rimboschito rispetto al 23% che è l'indice nazionale.

Altre direzioni di lavoro: opere di irrigazione e di adduzione secondaria delle dighe di Occhito e di Pertusillo, l'attuazione degli investimenti già programmati in Capitanata a partire dallo stabilimento dell'Aeritalia, e dei motori Diesel veloci. «Bisogna che il governo e i pubblici poteri intervengano al più presto — dice il compagno Galante, responsabile della FGCI provinciale —. I giovani non possono più attendere: la questione giovanile può diventare anche una miscela esplosiva pericolosa per la stessa democrazia italiana ove non si provveda subito a realizzare quegli interventi, come il piano di preavviamento al lavoro, che noi abbiamo richiesto. Un intervento che non sia una nuova forma di assistenzialismo, ma un momento di riqualificazione professionale e di concreto inserimento nel mercato del lavoro».

Roberto Consigli

Una nota della segreteria regionale del PCI

Le dimissioni di Del Rio: rischio di paralisi per l'istituto autonomistico

Bisogna garantire il sollecito proseguimento della politica di programmazione - E' urgente una nuova e stabile direzione politica alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

La segreteria regionale del PCI ha preso in esame gli ultimi sviluppi della situazione politica conseguenti alla presentazione delle dimissioni da parte del presidente della giunta regionale.

In un comunicato il PCI deplora innanzitutto che «ancora una volta si voglia aprire una crisi regionale al di fuori del Consiglio e senza un dibattito politico tra le forze democratiche». «Le dimissioni dell'on. Del Rio — dice il comunicato del Partito — sono motivate dalle lotte interne tra le correnti della DC manifestatesi con particolare asprezza nel recente congresso regionale di questo partito. Appare evidente ancora una volta che la DC tende ad anteporre le sue contese interne agli interessi del popolo sardo, scaricando sulla Regione la propria crisi politica».

«Il PCI — continua il comunicato — non può che ribadire la sua condanna per questi metodi che minacciano di paralizzare l'istituto autonomistico, di screditarlo e di arrestare il processo di unità autonomistica. In tale situazione, e di fronte all'ulteriore aggravamento della crisi economica, il PCI ritiene che dovere preminente delle forze democratiche è quello di garantire comunque il sollecito proseguimento del processo di programmazione appena avviato. Entro i tempi previsti occorre completare la predisposizione del primo piano triennale, convocare la conferenza regionale per lo sviluppo e la occupazione, ed approvare le leggi sulla sezione speciale dell'ETFAS per la riforma agro-pastorale.

Va inoltre avviata subito la costruzione dei comprensori, che rappresentano una profonda ed effettiva riforma della struttura attuale della Regione. Nello stesso tempo, in un momento in cui è minacciata l'occupazione dei lavoratori sardi, è necessario dare attuazione ai programmi già approvati e mobilitare tutti i fondi disponibili, regionali e nazionali, innanzitutto in direzione della edilizia abitativa, di quella scolastica ed ospedaliera».

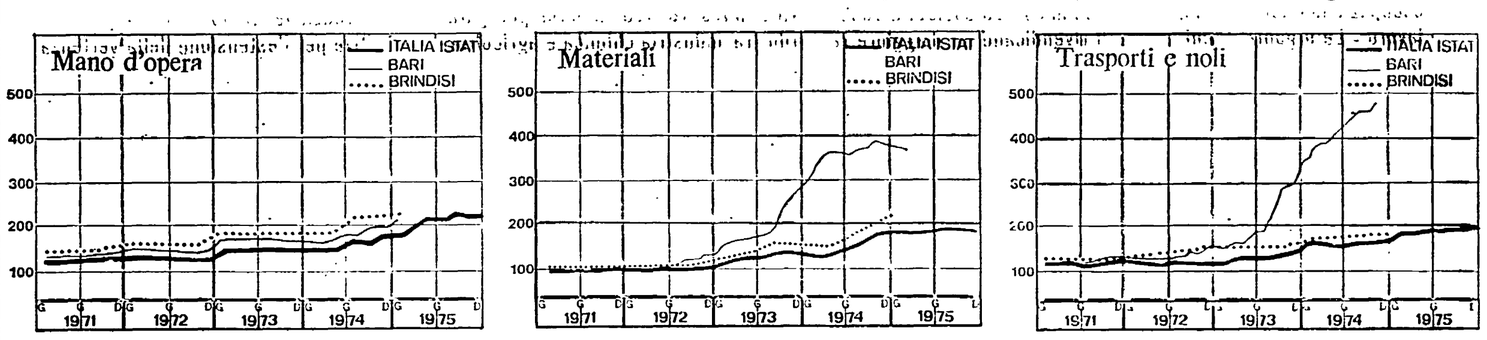
«Il PCI ritiene indispensabile le e urgente che fra i partiti autonomistici, in primo luogo tra quelli della sinistra, riprenda e si sviluppi il confronto per il rilancio della intesa autonomistica».

La segreteria regionale del PCI rileva infine che anche gli sviluppi in atto della situazione confermano l'esigenza di dare una nuova, stabile direzione politica alla Regione, con la costituzione di una giunta fondata sulla partecipazione di tutti i partiti democratici ed autonomistici.

BARI - Iniziativa di deputati comunisti sui prezzi gonfiati per le opere pubbliche

In Parlamento lo scandalo della «sabbia d'oro»

Interrogazione dei compagni Picone, Giannini e Gramegna al ministro dei Lavori Pubblici - Chiesta la sospensione della commissione che fissa gli indici per i costi dei materiali - Penosa cortina del silenzio innalzata dalla stampa locale - Attesa per le decisioni della magistratura



Tre grafici che rendono perfettamente l'idea dello scandalo perpetrato a Bari: mentre non si registrano variazioni per la manodopera (si tratta di costi facilmente controllabili in base ai contratti nazionali di lavoro) differenze incredibili si verificano per i costi dei materiali (fatta eccezione per il cemento il cui prezzo è amministrato) e dei trasporti e noli

Dalla nostra redazione

BARI, 13

Formalizzato l'esposto alla Procura della Repubblica del Consiglio di amministrazione dell'Università, **la storia intricata della «revisione prezzi» nelle opere pubbliche denunciata dal nostro giornale** è nelle mani della magistratura. E questa era certamente la destinazione più naturale di una vicenda oscura, grave di danni incalcolabili alla collettività e coperta per lungo tempo dal grande silenzio dei brogli macchinati ad arte.

La denuncia dell'*Unità* ha sollevato tutta l'eco che meritava. Indignazione e protesta in alcuni ambienti. Agitazione e timore in altri. Nell'opinione pubblica si è rafforzata la convinzione che i guasti maggiori alla comunità vengono proprio dal subdolo intreccio fra competenze dello Stato, sfera del potere pubblico e interessi privati, come tutta questa storia insegna confermando (in una versione addirittura più «raffinata») fatti analoghi che infestano non da oggi il nostro paese.

Il comportamento degli organi pubblici chiamati in causa è stato a suo modo coerente. Silenzio ad oltranza. Non un tentativo di difesa, non una riga di smentita. E' la prova che una difesa non era possibile, considerata la fredda eloquenza delle cifre e delle argomentazioni. In compenso in questi ambienti oggi *l'Unità* ha più lettori di prima.

L'atteggiamento dell'informazione cittadina invece ha fatto, manco a dirlo, più di una piega. La vecchia piega dell'opportunismo e della copertura delle classi dirigenti, ma anche quella più grave dell'affossamento delle notizie. *La Gazzetta del Mezzogiorno* non solo non ha dedicato una riga all'intera vicenda, ma addirittura ha ignorato la stessa decisione del consiglio di amministrazione dell'Università di trasmettere alla Procura della Repubblica il proprio esposto. Tacere dei fatti di interesse pubblico è sempre una colpa. Tanto più se si tratta di avvenimenti che hanno consentito danni diretti o indiretti assai gravi per l'intera società. Tanto più se è proprio lo Stato ad uscirne raggirato. Ma quando l'informazione è concepita come propaganda a favore dei gruppi di potere succedere anche di scivolare nel grottesco: la stessa solerzia che ha adottato nell'eludere la denuncia dell'*Unità*, la *Gazzetta* se l'è riservata in queste settimane per fare pubblicità all'avvio di una serie di opere pubbliche, per l'ammontare di parecchi miliardi.

Del resto la vicenda della revisione prezzi è un insegnamento, una prova dell'efficacia della democrazia. Ci sono tessere del vecchio mosaico del potere su cui gli abili «palazzinari» della speculazione edilizia a Bari non possono più contare né dal punto di vista **della connivenza**, né dal **punto di vista della copertura. Non è un caso che la vicenda sia emersa** proprio dall'Università: perché in questo come in altri organismi la democrazia è cresciuta, il controllo democratico sulla vita dell'istituzione è matura; il sindacato di merito e di principio su tutti gli atti, da quelli finanziari a quelli amministrativi, è una realtà. Certe cifre, certi astrusi e noiosi «particolari tecnici», certe norme burocratiche che prima potevano passare anche inosservate, oggi si scontrano con l'efficienza e la «pignoleria» del controllo democratico. **E così è toccato proprio all'Università, e una volta terreno fertilissimo di coltura dei profitti della grande edilizia, sollevare dinanzi alla magistratura lo scandalo.**

Ora la parola è ai giudici. Non è la prima volta che la magistratura è interessata a fatti che riguardano l'edilizia a Bari. Dalla speculazione sui fondi urbani, alle costruzioni illegittime, agli omicidi: bianchi, alla trasgressione delle norme sulla sicurezza del lavoro nei cantieri edili. Ora fra gli incartamenti della Procura vi è un caso che lega emblematicamente edilizia e potere pubblico. La «fattispecie» è diversa e certamente più delicata. Vogliamo ricordare a questo proposito le parole che il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari, dott. Ignazio de Felice, riservò in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario alla «realtà dolorosa», come venne definita, degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili a Bari. Non ci sembra di andare fuori tema: vi è, infatti, a parere nostro, un filo nero che lega lo sfruttamento bestiale della forza lavoro, il cinico disinteresse per la vita dei lavoratori alla spregiudicata manipolazione a favore del profitto privato di strumenti del potere pubblico: una concezione dell'esercizio dell'attività privata arcaica e in qualche modo selvaggia, pronta a tutto pur di accumulare danaro. «Nel nostro distretto, come nel passato, gli elevati indici di frequenza e di gravità degli infortuni (740 lavoratori infortunati, 62 morti sul lavoro, n.d.r.) — disse il PG De Felice — sono da addebbitarsi al settore dell'edilizia, per la mancata attuazione delle norme di sicurezza da parte delle imprese di costruzione... Per il verificarsi, specie nella città di Bari, di gravi eventi infortunistici nel settore dell'edilizia, l'Ispettorato provinciale del capoluogo ha disposto un servizio speciale di vigilanza, adottando nella sola città di Bari 474 provvedimenti (92 contravvenzioni, 2 rapporti giudiziari, 380 diffide)». «Questo servaggio anonimo alla macchina e al profitto proseguiva il PG — deve cessare con l'istituzione di un'organizzazione produttiva che attui i principi della sicurezza del lavoro e del rispetto della personalità morale e materiale del lavoratore, sanciti dalla carta costituzionale. Non si attenda che la morte arrivi per intervenire: non si faccia della fatalità un macabro alibi che lasci inalterato questo stato di cose insostenibile».

a. a.

L'interrogazione comunista

Accertare subito tutta la verità

BARI, 13

La denuncia del nostro giornale sui prezzi gonfiati delle opere pubbliche e sull'operato della commissione provinciale prezzi di Bari avrà eco in Parlamento. I deputati comunisti Piccone, Giannini e Gramegna hanno presentato al ministro dei lavori pubblici un'interrogazione con richiesta di risposta scritta nella quale dopo aver riassunto la vicenda resa nota nei particolari dal nostro giornale affermano che «detti aumenti sanciti dalla commissione provinciale prezzi di Bari sono stati giudicati arbitrari o quanto meno poco attendibili dallo stesso provveditore regionale alle opere pubbliche, il quale ha sospeso il pagamento delle revisioni prezzi restituendo gli elaborati agli enti interessati con l'invito di rielaborare le revisioni medesime con criteri diversi e prendendo a base le variazioni risultanti dai mercuriali pubblicati dalla Camera di Commercio di Bari».

I deputati comunisti interrogano il ministro «per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sospendere l'attività della predetta commissione composta per la maggior parte da funzionari dell'apparato statale, per accertare la verità ed eliminare il dubbio che essa abbia agito sotto la pressione e nell'interesse delle grandi imprese private, per conoscere quali direttive intenda dare al provveditorato regionale per impedire che vengano pagate revisioni eccezionali e per recuperare quanto già liquidato a danno della collettività». In conclusione i deputati comunisti sollecitano il ministro «alla emanazione di norme e direttive più articolate cui le predette commissioni siano tenute a tenersi, onde evitare libertà di indagini e di interpretazioni non conciliabili con l'interesse pubblico e la pubblica moralità».

Il PCI chiede che alla Regione Puglia si discuta la legge sui consultori

BARI, 13

Con una lettera al presidente della Commissione sanità del consiglio regionale il gruppo comunista ha chiesto che nonostante la crisi politica in atto venga riunita la commissione al fine di esaminare le proposte di legge sui consultori familiari finora pervenute. L'urgenza di una tale scelta è imposta dal fatto che il termine previsto dalla legge per la presentazione della legislazione regionale sui consultori è già scaduto il giorno 11 marzo. Appellandosi al caso del la Regione Lazio, che nonostante la crisi ha lavorato in questa direzione approvando un testo di legge unitario, il gruppo comunista sollecita la ripresa dei lavori della commissione.

Domani a Bari una delegazione di operai comunisti del Montenegro

BARI, 13

Una delegazione di dirigenti operai della Lega dei comunisti del Montenegro visiterà la nostra provincia dal 15 al 18 marzo. La delegazione è formata da Branco Gajovic, del comitato centrale della Lega dei comunisti di Montenegro e da Vojo Kolacevic e Vojo Vuletic, della Lega di Titograd. La delegazione, che è ospitata dalla Federazione provinciale del PCI, nel corso della visita si incontrerà con delegazioni operaie e visiterà le città di Bari, Trani e Barletta. Ad Andria visiterà un'azienda agricola.

il dito nell'occhio

FANTASIA ARCHEOLOGICA

Abbiamo sempre sostenuto che non bisogna esagerare con gli sceneggiati televisivi a soggetto avventuroso: del tipo Sandokan, appunto. Questi lavori finiscono con l'influenzare negativamente la fantasia dei bambini, e fanno loro vedere tigri e foreste tropicali anche laddove non ci sono. Purtroppo, anche gli adulti possono rimanere contagiati dalla sortita della «tigre della Malesia». Ne abbiamo avuto il sospetto leggendo «Tutto quotidiano». Le corrispondenze pseudo-avventurose del giornaletto del Piercarlino sardo dimostrano, infatti, che le storie salgariane hanno finito con l'influenzare la fantasia degli amministratori democristiani del comune di Laconi. A sentire costoro gli ignari abitanti del centro nuorese si troverebbero letteralmente assediati da arcaiche sacrificali, tombe paleocristiane, cave di assidiana, «domus de janas». Ma questo è niente. Volete fare il paragone con le bellezze di Genoni e il suo vulcano spento?

I solerti amministratori sognano un imponente afflusso di gente verso il paradiso archeologico circondato da foreste vergini e lussureggianti con strapiombi, guglie, flora e fauna esotica. Pare che nel mondo arabo abbiano deciso di rinviare il Ramadan: tanto tutti lo avrebbero disertato per il vulcano spento sardo. Per un simile spettacolo nel mondo si organizzano addirittura voli charter e carovane di turisti pellegrini.

Certo sorgeranno dei problemi per refrigerare la marea umana, l'esodo biblico. Però, niente paura. Il consigliere Fanni (dc) ha previsto di far sorgere sui monti un centro balneare con innumerevoli laghi e piscine (la progettazione verrebbe affidata alla stessa équipe che ha realizzato il famoso centro siderurgico di Ortuabis, specializzato nella produzione di fumo elettorale).

Diciamo la verità, è una idea geniale quella di un centro balneare in montagna, e per di più in un'isola che possiede centinaia di chilometri di coste e mare. Chi ci avrebbe mai pensato? Il consigliere Fanni è un geniaccio (parola di «Tutto quotidiano»), e sembra che, per l'occasione, intenda brevettare perfino il «guardiaboschi di mare».

A Laconi, si sa, l'acqua da bere è razionata e gli abitanti se ne lamentano non poco. Sono proprio degli ingrati. Questi indigeni — rispondono i capi dc — si preoccupano di cose tanto insignificanti, con i tesori archeologici che ci ritroviamo e davanti alla prospettiva di un grandioso centro balneare con annesso vulcano spento. Già vengono segnalati i primi scontri di campanile e le prime invidie. Gli amministratori di Serri tentano di dirottare la marea umana verso il loro famosissimo Megarom. Siamo davvero alle soglie della prima guerra archeologica?

I problemi non finiscono qui. Le società multinazionali sono in lotta per aggiudicarsi l'appalto dei pullmini che il sindaco Chessa (dc) ha progettato lungo gli itinerari della foresta vergine che racchiude i tesori archeologici. Da informazioni attendibili risulta che anche il latitante Crociani e la sua «girls» Edy Wessell si stanno dirigendo a Laconi con carico di bustarelle su un aereo-executive del play-boy Ambrosio, previa benedizione di padre Eligio (ora è chiaro il mistero della scomparsa della coppia).

Come concludere la puntata? Spetterebbe agli sceneggiatori di Piercarlino. Tuttavia, visto che gli amministratori dc di Laconi tifano per gli sceneggiati televisivo a soggetto fantastico, sarebbe il caso di consigliar loro «Gamma», dove si discetta di trapianti di cervello. Ci siamo spiegati?

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI
BAFFA ABRASIVI
GALATINA TEL (0836) 63189
PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975
STUDIOTRE NARDO

LA CITTÀ PUGLIESE RICORDA OGGI LE VITTIME DI UNA FEROCE REPRESSIONE

Barletta 14 marzo 1956: la polizia spara e uccide tre lavoratori

Oggi i comunisti ricordano le vittime dell'eccidio con una manifestazione al cinema Dilillo - La commemorazione sarà svolta dal compagno Reichlin

Quattordici marzo 1956: la polizia a Barletta spara su una folla inerme che manifesta per il pane e il lavoro. Un altro anello della catena di eccidi con cui le forze conservatrici — e i governi che ne erano espressione — hanno tentato di piegare il movimento di lotta per la rinascita del Mezzogiorno.

Vent'anni dopo ricordare quei tragici episodi è utile e necessario per una riflessione che consenta di misurare il cammino compiuto e quello che ancora resta da fare.

I problemi aperti sono ancora tanti ed enormi; la battaglia è stata dura. Ma la tenace volontà, l'impegno, le lotte popolari, la iniziativa delle forze popolari — in primo luogo il PCI — per l'unità, hanno pagato. Il volto del Paese e del Mezzogiorno è cambiato: profonde trasformazioni sono avvenute nel tessuto economico e sociale; i disegni di rapina, di parassitismo e di spreco si scontrano con una capacità di lotta accresciuta, più unitaria, più consapevole; le manovre clientelari e demagogiche trovano sempre meno spazio. E non è certo privo di significato che novità profonde e positive siano maturate all'interno stesso della polizia nella prospettiva di una riforma democratica del corpo.

A Barletta e nel No.d Barese è emersa in questi anni la consapevolezza della necessità di una battaglia in cui siano mobilitate tutte le forze vive di una zona che presenta caratteristiche omogenee; la coscienza che la «guerra di campanile» non paga, anzi serve a portare acqua al mulino del regresso; la responsabilità di una politica di unità in grado di contestare gli indirizzi prevalsi finora e di portare avanti un progetto di rinascita reale del Nord Barese e nel Mezzogiorno.

Questa è la strada che i comunisti hanno percorso coerentemente, ricercando il confronto con tutte le altre forze politiche democratiche, sviluppando un'azione utile ad arricchire il dibattito politico, coinvolgendo le popolazioni.

I risultati non sono mancati: il Comprensorio è oggi una realtà.

Molto ancora, però, è da fare, soprattutto ora che un massiccio attacco al già debole tessuto economico della zona viene portato avanti a Barletta (con disegni di smobilitazione della Montedison e con la cassa integrazione all'Italperga), a Spinazzola e a Canosa (con la chiusura delle uniche aziende esistenti), con il ridimensionamento dell'industria della pietra a Trani (tremila lavoratori del settore licenziati negli ultimi anni); non solo: la crisi economica nazionale si riversa, con pesanti riflessi sui livelli occupazionali, sulle piccole e medie aziende industriali.

Di qui la necessità di estendere sempre più la mobilitazione e la lotta, per superare i ritardi e le resistenze, avviando tutte quelle iniziative programmatiche già approvate dalle assemblee elettive del Comprensorio

In questa direzione muovono le iniziative del PCI che in questi giorni vengono sviluppate in tutti i Comuni. Questa esigenza rappresenta uno dei temi centrali che i comunisti di Barletta affrontano nella loro conferenza cittadina di organizzazione, che si conclude oggi in occasione della commemorazione delle vittime dell'eccidio del 1956.

Poche ore dopo l'eccidio i comunisti di Barletta denunciano la repressione poliziesca conseguenza del sistema di governo della DC

Chiedevano di poter sfamare i figli

«Un nuovo eccidio è stato compiuto dalla polizia: nuovo sangue proletario è stato versato nel Mezzogiorno. A Barletta la polizia ha aperto il fuoco contro un corteo di donne e di braccianti disoccupati che chiedevano pane e lavoro: ne ha uccisi due, un altro è moribondo, altri ancora sono in gravi condizioni»: con queste parole, a tratti soffocate dall'emozione, il 14 marzo 1954 il compagno Girolamo Li Causi comunica alla Camera dei deputati la «sanguinosa repressione poliziesca a Barletta» contro migliaia di lavoratori e donne che, spinti dalla fame, dalla disoccupazione, dalle condizioni di miseria, aggravatesi per il maltempo che nei giorni precedenti si era abbattuto sulla città (nevicava, ed era straripato il fiume Ofanto, allagando centinaia di ettari di terreno con colture agricole pregiate), manifestavano davanti alla sede della POA (Pontificia opera assistenza) perchè fossero distribuiti i pacchi di vettovagliamento destinati ai bisognosi.

Sono caduti senza vita al suolo, falciati dal piombo degli «uomini di Tambroni», Giuseppe Di Corato, 27 anni, bracciante agricolo disoccupato che pensava a sfamarsi offrendosi, tanto spesso inutilmente, come scaricatore al porto, e Giuseppe Spadaro, 49 anni, anch'egli bracciante disoccupato, che lascia in eredità alla moglie e ai suoi sette figli «centomila lire di debiti presso il fornaio, 4 mesi di pigione da pagare ed i pochi mobili: 4 letti, 2 cassettoni ed un armadio». Una terza vittima si aggiungerà il 30 marzo: Giuseppe Lojodice, giovane operaio cavatufi.

Tre morti e decine di feriti: questo il tragico bilancio della protesta contro il ricatto della tessera dc, contro la strumentalizzazione della fame e della miseria più nera da parte della POA e del partito scudocrociato.

Un segno tangibile delle discriminazioni lo si era avuto il giorno precedente quando al responsabile della POA, don Francia, che si apprestava alla ulteriore distribuzione di mille pacchi depositati in magazzino, il sindaco socialista Giovanni Paparella, l'assessore comunista Domenico Borraccino e l'assessore socialista Giuseppe Romanelli, avevano richiesto una equa distribuzione dei pacchi viveri utilizzando l'elenco dei poveri e dei disoccupati. Don Francia rifiutò risolutamente, mentre già una folla di affamati reclamava dinanzi alla chiesa di San Giuseppe. Gli amministratori di sinistra chiesero allora al commissario di PS dott. Donatone di intervenire personalmente presso il prelato per indurlo alla ragione. «Si tratta di uno Stato estero, non posso far nulla», fu la brutale risposta. Per evitare che la situazione degenerasse, la giunta decise di utilizzare gli ultimi fondi dell'assessorato all'assistenza e dell'ECA per dare pasta e pane ai bisognosi. Si formò un nuovo assembramento dinanzi allo ECA e dovette intervenire l'assessore Romanelli presso il commissario per evitare che la polizia caricasse i lavoratori, le donne e i bambini in attesa delle provvidenze.

Intanto era già stato distribuito il numero del *Barletta*, periodico cittadino democratico, che pubblicava una nota, intitolata «Questi benedetti pacchi», in cui si affermava che «sono stati distribuiti a chi tre e a chi nessuno. E questo è niente: l'hanno avuto molti che hanno "molto ben di Dio" e, invece, non è stato dato a moltissimi che "il ben di Dio" lo vedono solo col binocolo».

«Voi negate aiuto alle popolazioni a seconda della loro tessera politica o delle loro convinzioni», afferma il compagno Assennato alla Camera accusando il governo per l'eccidio. Il ministro degli Interni risponde giustificando l'operato dei suoi uomini e accusando i manifestanti di aver chiesto «la distribuzione indiscriminata dei pacchi di soccorso».

Insomma, come denunciano poche ore dopo nel dibattito alla Camera i parlamentari comunisti con una interrogazione, gruppi «di cittadini italiani, di lavoratori, comunque manifestanti, specie se rivendicanti senza violenze le loro esigenze di lavoro e di pane» sono da considerarsi un «supposto nemico bellico da sgominare e disperdere con le armi».

Lo sdegno, la commozione e la solidarietà si manifestano subito nel Paese e all'estero: scioperi di protesta hanno luogo in tutti i posti di lavoro, manifestazioni in ogni città; numerosi messaggi arrivano alla Camera del Lavoro e alle organizzazioni popolari di Barletta dagli emigrati e da partiti e associazioni democratiche d'Europa: una grande assemblea di parlamentari e sindacalisti ha luogo a Barletta.

Un gruppo di intellettuali baresi (Tommaso Fiore, Gabriele Pepe, Vittorio Chiaia, Diego De Donato, Stefano Tramonte, Giuseppe De Filippis, Carlo De Donato, Leone De Castris, Fabrizio Canfora, Domenico Loizzi, Aldo Dramis, Giovanni Mele, Nino Volpe, Filippo Salerno, Lisa Sarfatti, Olstenio Checchia, Susanna De Zio, Mauro Armenise, Mauro Gargano, Isa Leogrande, Aurelio Macchioro, Gino Savino, Renato Scionti, Giovanbattista Guarini, Massimo Calderazzi, Pasquale Grimaldi, Giuseppe Matarrese, Cesare Laterza, Onofrio Petrara, Franco Cives, Francesco Muciaccia, Luigi Fungone) lancia un appello in cui si afferma: «Non è uccidendo, non è imprigionando lavoratori e uomini di cultura, non è discriminando i cittadini in buoni e cattivi che si potrà frenare e spingere indietro l'impetuosa volontà di rinnovamento delle popolazioni meridionali, troppo a lungo tradite nelle loro giuste e legittime aspettative».

I deputati comunisti e socialisti Targetti, Gullo, Alicata, Amadei, Amendola, Lizzadri, Pessi, Santi, Novella e De Martino presentano alla Camera una proposta di legge «per una inchiesta parlamentare relativamente ai conflitti di polizia verificatisi 18 gennaio ad Andria, il 14 gennaio a Venosa, il 21 febbraio a Comiso e il 14 marzo a Barletta». Intanto CGIL, PCI e PSI decidono di costituire una commissione d'indagine unitaria. Partono per Barletta i sindacalisti Pessi, Brodolini e Maglietta, i comunisti Li Causi, Ingrao, Grifone, Villani, Anna Grassi, Assennato e Francavilla, i socialisti Capacchione e Mancini.

Nonostante tutto la provocazione continua. La Camera del Lavoro organizza i funerali pubblici delle due vittime, ma le autorità di polizia oppongono uno squallido rifiuto: dicono di temere incidenti, di non avere a disposizione uomini sufficienti per controllare la piazza. Una delegazione di deputati del PCI e del PSI, giudata dal compagno Li Causi, s'incontra con il procuratore della Repubblica e il questore. Dopo una concitata discussione l'assenso è conquistato. Non solo: il servizio d'ordine sarà garantito esclusivamente dal sindacato e dai partiti operai.

Il 16 marzo, giorno dei funerali, *l'Unità* pubblica un editoriale di Giuseppe Di Vittorio. «Basta!», scrive il dirigente sindacale, e aggiunge: «Ancora una volta sangue umano, sangue di povera gente, sangue di braccianti agricoli affamati, è stato sparso senza risparmio nella civilissima Barletta, nella nostra Puglia, nella nostra "Repubblica fondata sul lavoro"... Bisogna spezzare questa catena, bisogna finirla con questi eccidi vili e barbarici, contro i quali si rivolta la coscienza civile e la sensibilità umana del nostro popolo... Lavoro, pane e libertà esige il popolo, non miseria ed eccidi. Il popolo farà valere questa sua sovrana volontà».

Una prova tangibile di tale ferma volontà è espressa nel pomeriggio quando tutta Barletta e tante altre persone giunte da ogni parte d'Italia, fra cui delegazioni di Andria, Venosa e Comiso dove pochi giorni prima la polizia aveva versato altro sangue di lavoratori, si raccolgono nella piazza antistante l'ospedale civile. Un silenzio agghiacciante, rotto solo dalle urla di dolore dei congiunti dei caduti, accompagna i feretri dei due braccianti uccisi nel loro ultimo cammino. E' un silenzio che esprime tutta la disperazione per l'ennesima tragedia del Sud

Qualcuno lancia garofani rossi sui feretri. Non è un addio, ma il segno di un impegno. L'impegno a non arrendersi, a continuare quella battaglia civile e democratica per la quale quei due braccianti avevano sacrificato la vita. E' lo stesso impegno che, di fronte ad una piazza gremita di popolo, esprimono il sindaco Paparella, il segretario nazionale della CGIL Lizzadri, e il compagno Amendola. «Davanti a queste bare — afferma il dirigente comunista —, davanti al popolo, con l'autorità che sentiamo di avere per ciò che rappresentiamo, rinnoviamo solennemente l'impegno di lottare perchè altro sangue non sia sparso. Condurremo avanti la lotta nelle forme consapevole, organizzata, disciplinata, che ci sono proprie. E non abbiamo dubbi sull'esito finale perché sappiamo che il popolo ha forza bastante per mantenere questo impegno». Amendola conclude rivolgendosi, con voce commossa, ai figli di Giuseppe Spadaro, vestiti di stracci, stretti accanto alla bara del padre: «Voi che restate orfani, sappiate che non siete soli. Siate degni dell'eredità che vi ha lasciato vostro padre, non può esservi eredità più grande di questa che è fatta di onestà e sacrificio».

Un'altra tappa della provocazione e rappresentata dall'inchiesta che il prefetto di Bari ordina nei confronti della Giunta democratica di Barletta. Il 19 marzo, infatti, un funzionario della Prefettura, il dott. Prezzolini, vice prefetto, si presenta al municipio e chiede di esaminare tutti i registri, i verbali e gli elenchi delle persone assistite e dei bisognosi. L'obiettivo è chiaro: si cerca il cavillo per riversare sull'amministrazione popolare le responsabilità delle drammatiche carenze nell'assistenza pubblica per poter affermare: ecco chi vi affama. Sindaco e giunta non si lasciano impressionare e mettono a disposizione del funzionario tutte le pratiche. «Frughi pure l'inviato del prefetto — dichiara l'assessore Romanelli — non vi troverà nulla di men che corretto». Tutto finisce come in una bolla di sapone. Ma sulle colpe degli organi dello Stato verso il Mezzogiorno e i lavoratori non viene avviata nessuna inchiesta.

Anche i giornali asserviti agli agrari e alla borghesia (tra i quali primeggiano il quotidiano locale *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Il Messaggero*) tentano la mistificazione. *Il Popolo*, quotidiano della DC, riprende le stesse carte del ministro Tambroni e scrive che «la folla si era diretta verso il deposito della POA con l'intento di saccheggiarlo». Sarà il compagno Di Vittorio a rispondere alla calunnia dalle colonne de *l'Unità*: «Dunque, la polizia avrebbe sparato, attribuendo alla massa l'*intenzione* d'un saccheggio. Un processo all'intenzione, quindi, concluso con due condanne a morte, eseguite sul posto! E chi scrive codesta roba pretende di richiamarsi alla dottrina di Cristo.. Ma questa è la mentalità dei grossi agrari meridionali e dei maneggioni politici che sono al loro servizio».

E' ad un grosso agrario di Bari che un avvocato comunista chiede, subito dopo i tragici fatti di Barletta, se fosse disposto ad adottare uno degli orfani di Giuseppe Spadaro. «Non hai figli — gli dice — non hai mai lavorato in vita tua. Ti offro l'occasione di fare un po' di bene». L'agrario, però, risponde con un «sorrisetto di scherno».

Quest'episodio è riportato sull'*Unità* dall'inviato Arminio Savioli quando già la vedova Spadaro ha maturato la sua scelta, la tessera del PCI. «Sono stata iscritta alla DC dichiara al cronista — e per la DC ho fatto votare altre persone, ma ora voglio prendere il posto di mio marito ucciso».

La casa del bracciante Spadaro, vittima dell'eccidio. Ai sette figli e alla moglie lasciava in eredità pochi mobili e 100 mila lire di debiti presso il fornaio

Il sindaco di Barletta e le delegazioni parlamentari del PCI e del PSI seguono i feretri dei braccianti uccisi. Il servizio d'ordine dei funerali fu garantito dal sindacato e dai partiti democratici

Bugiardi e servi come allora

La Gazzetta del Mezzogiorno ha pubblicato ieri una ricostruzione dell'eccidio di Barletta che ripropone pari pari la versione mistificatrice di quei drammatici fatti, fornita nei resoconti di 20 anni fa e che fu smentita subito dalla stessa polizia e, successivamente, dalla magistratura.

Bugiardi e servi, come vent'anni fa.

Questi 20 anni non sono passati invano

CHI IMMAGINAVA che il questore di Bari fosse quel Scribano che, per tanti anni, era stato questore di Catania? Fedelissimo esecutore degli ordini di Scelba, osteggio nella maniera più brutale lo sviluppo del movimento democratico e soprattutto il Partito comunista. Anche nel Catanese, ad Adrano, nel gennaio '51, la polizia aveva sparato contro una folla inerme che manifestava per la pace, uccidendo un giovane diciannovenne e una donna, come ricorda il compagno Giacomo Calandrone nelle sue memorie in cui rivive e la descrizione di quegli anni e di quegli scontri.

Questore di Bari Scribano evidentemente credeva di far cosa gradita a Tambroni proibendo i funerali pubblici delle vittime dell'eccidio di Barletta.

Lo stupore per l'annuncio datoci di tale assurdo divieto ci indusse a provocare un incontro col questore di Bari e fu veramente una fortuna che alla riunione fossero presenti anche il procuratore della Repubblica e un alto ufficiale dei carabinieri che, nel momento della tensione estrema, manifestatasi con la rottura del dialogo con il questore, suggerirono che si interpellasse a Roma il ministro Tambroni. Nemmeno lui, come era assolutamente ovvio e umano, non poté che condannare l'atteggiamento del suo funzionario consentendo i funerali.

E i funerali si svolsero a Barletta, con la partecipazione di tutto il popolo e di delegazioni giunte da ogni angolo del paese.

Fu una grande manifestazione democratica. Nell'assenza assoluta della forza pubblica in uniforme, il servizio d'ordine fu assicurato dai partiti e dalle organizzazioni sindacali e l'ordine pubblico non fu minimamente turbato.

Quella manifestazione di popolo si svolse poche ore dopo una grande assemblea di parlamentari e sindacalisti che lanciò un appello alla classe operaia dell'Italia intera, a tutti i lavoratori delle città e delle campagne, alle donne, ai giovani, agli intellettuali per l'unità nella lotta contro la sanguinosa catena di eccidi, per la rinascita del Mezzogiorno e il progresso del paese.

Vent'anni dopo quell'appello è diventato realtà viva e i protagonisti di esso, proprio nelle manifestazioni politiche attive di questi giorni, testimoniano la decisa volontà di realizzare una svolta profonda nella direzione del Paese.

Girolamo Li Causi

Dal memoriale dei parlamentari PCI e PSI

Fu una brutale spedizione punitiva

«Duemilaseicento braccianti agricoli disoccupati, duemila disoccupati nell'industria, mille disoccupati nell'edilizia e una schiera senza numero di sotto occupati»: il memoriale redatto dai parlamentari comunisti e socialisti e dagli esponenti della CGIL nazionale, che condussero a Barletta un'indagine sulle responsabilità dell'eccidio del 14 marzo, inizia con una «ricognizione» della difficile situazione in cui la città era venuta a trovarsi in seguito all'ondata di maltempo dell'inizio dell'anno.

«Era la fame nel senso più completo della parola, che durava dagli inizi di gennaio», afferma il documento consegnato al ministro degli Interni Tambroni dai deputati del PCI e del PSI Li Causi, Assennato, Capacchione, Francavilla, Anna Grasso e Mancini. «In questa situazione l'annunzio che alla Pontificia opera di assistenza di Barletta erano giunti pacchi viveri da Roma, in parte già distribuiti, e la notizia diffusasi che, appunto il giorno di mercoledì 14, ne sarebbero stati distribuiti altri, non potevano non richiamare in via Manfredi — dove si trova la sede della POA — gran folla di donne e braccianti affamati, desiderosi di partecipare all'assegnazione dei pacchi».

LA FOLLA ERA DISARMATA

Il memoriale presentato al ministro degli Interni illustra poi l'evolversi dei tragici fatti: «L'assessore del Comune e segretario della Camera del Lavoro, il segretario della Lega bracciantile, un consigliere comunale (rispettivamente i compagni Domenico Borraccino, Giacomo Corcella e Gianni Damiani, *ndr*), venuti a conoscenza dell'assembramento, che andava sempre più ingrossandosi ed accitandosi dinanzi alla sede della POA, si recavano sul posto per conferire con il reverendo Francesco Francia e indurlo alla distribuzione dei pacchi in collaborazione con gli organismi assistenziali del Comune. La risposta del reverendo Francia, che non volle ricevere i segretari rispettivamente della Camera del Lavoro e dei braccianti, limitandosi a conferire soltanto col consigliere comunale, fu assolutamente negativa.

«Mentre questa delegazione trovavasi a conferire con don Francia, la folla che aspettava l'esito dei colloqui, veniva ingiustificatamente aggredita dalla polizia che lanciava candelotti lacrimogeni e caricava violentemente. Dalla folla, completamente disarmata, partiva un lancio di sassi, che colpivano il commissario di pubblica sicurezza ed alcuni altri agenti: la polizia rispondeva facendo uso delle armi.

UNA FORMAZIONE IN ASSETTO DI GUERRA

«A questo punto i dirigenti sindacali e il consigliere comunale, che si trovavano nella sede della POA, ritennero necessario recarsi tra la folla, per rendersi conto di quel che avveniva ed evitare il peggio. Col consenso del capitano dei carabinieri, che li fece aiutare dai militari che si trovavano nel cortile della POA, i dirigenti sindacali scavalcavano un muro per guadagnare la piazza dove si svolgeva la manifestazione. Uno di essi si affrettò a telefonare al sindaco (il socialista Giovanni Paparella, *ndr*) indisposto presso la sua abitazione, invitandolo ad accorrere per contribuire con la sua presenza a distendere la situazione. Il sindaco, infatti, sollecitamente si porta in via Manfredi e riesce a conferire con don Francia che finalmente accede alla collaborazione nella distribuzione dei pacchi.

«Il sindaco, alla fine del colloquio con don Francia, coadiuvato dai dirigenti sindacali, invita la folla a recarsi in Municipio, e gran parte di essa si trasferisce nella via stretta e lunga dove ha sede il palazzo comunale per ascoltare i suoi consigli e le sue indicazioni. E' precisamente a questo punto, proprio mentre il sindaco ha cominciato a parlare alla folla per invitarla alla calma, che improvvisa appare da una estremità della via del Municipio una formazione di polizia in pieno assetto di guerra, che, con le maschere antigas e i mitra spianati si avvicina minacciosa alla folla che fugge intimorita per i vicoli tortuosi adiacenti alla via del Comune, in cerca di scampo verso il mare, percorrendo la via Manfredi dalla parte che finisce al "Paraticchio", e la via del Carmine che si affaccia sul mare con un salto di circa 5 metri. Il reparto armato insegue la folla già dispersa e inizia la sparatoria. Il bilancio è costituito — come è noto — da due morti e da numerosi feriti, tutti da parte della popolazione (un altro lavoratore perderà la vita in ospedale quando già il memoriale era stato consegnato al ministero, *ndr*).

«E' assodato che, dal momento in cui gran parte della folla aveva seguito il sindaco al Municipio, la manifestazione poteva considerarsi ormai avviata alla conclusione pacifica».

Il memoriale quindi espone le conclusioni cui è addivenuta la commissione unitaria d'inchiesta.

«1) Una maggiore sensibilità e sollecitudine da parte delle autorità provinciali nel prendere in seria considerazione le richieste dell'amministrazione comunale di Barletta e degli organismi sindacali, avrebbe promosso quella fattiva collaborazione e quella disponibilità di soccorsi più adeguata agli impellenti bisogni della popolazione, cioè a placare la fame dei bambini e delle donne; avrebbe fatto trovare il modo di sollecitare l'inizio di lavori e di opere per una parte dei disoccupati.

«2) Un senso più umano di comprensione della situazione e il rispetto della volontà democratica della popolazione di Barletta, espressa nel Comune da un'amministrazione di sinistra, avrebbe dovuto sospingere il reverendo Francia, proprio per dissipare ogni sospetto di intollerabile discriminazione nella distribuzione dei pacchi in una situazione di così esasperata miseria, ad accogliere l'invito del sindaco e dei rappresentanti sindacali per una comune elaborazione delle liste dei più bisognosi.

UN COMPORTAMENTO ASSURDO E PAZZESCO

«3) Dai fatti emerge la necessità che tutti i fondi destinati all'assistenza, da qualunque parte essi provengano, siano sotto il controllo di enti pubblici, più direttamente legati alle popolazioni e ai loro bisogni, in modo da evitare che in situazioni così gravi di miseria e di fame i criteri particolari e discriminatori di un ente, non sottoposto al pubblico controllo, possano determinare un profondo turbamento dell'ordine pubblico.

«4) Assurdo e pazzesco appare il comportamento del comandante del reparto dei rinforzi di polizia sopraggiunti a Barletta, che piomba sulla cittadina come se questa fosse in preda al tumulto, al saccheggio e alle fiamme, e che non si preoccupa minimamente di apprendere dal sindaco e dalle altre autorità lo stato reale della situazione prima di ordinare il fuoco, consumando con l'eccidio una spietata rappresaglia e una brutale spedizione punitiva».

Pagina a cura di PASQUALE CASCELLA

La lunga storia della rapina della Fondazione Zaccagnino

«Lascio tutti i miei averi ai bambini poveri» ma non aveva fatto i conti con le clientele dc

Il «gentiluomo possidente» di Sannicandro Garganico, nel 1944, aveva lasciato il proprio patrimonio ad una istituzione per l'assistenza ai ragazzi del paese - Ne ha «beneficiato» solo la DC i cui uomini hanno occupato in questi anni posti di responsabilità nel Consiglio di amministrazione

Dal nostro inviato

FOGGIA, 13

«Vittorio Emanuele terzo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia. L'anno 1944 il giorno 13 gennaio in Sannicandro Garganico nella casa di abitazione dell'avv. cav. Vincenzo Zaccagnino, ove mi sono conferito, avanti a me ed i signori... testi a me noti ed idonei. Alle ore 14,30 si è costituito il sig. avvocato Cavaliere Zaccagnino Vincenzo, gentiluomo possidente, a me notaro personalmente noto, il quale avendomi richiesto allo scopo di disporre con pubblico testamento del suo patrimonio per dopo la sua morte, con voce chiara ed intelligibile, alla continua, simultanea ed ininterrotta presenza dei suddetti testi, mi manifestò le sue volontà, che a cura di me notaro, venono contestualmente ridotte in iscritto come segue... del mio patrimonio dispongo nel modo seguente: istituisco col mio intero patrimonio mobiliare ed immobiliare, una Fondazione a favore dei bambini poveri del Comune di Sannicandro Garganico, da intestarsi al mio nome. Tale istituzione avrà come scopo l'assistenza e l'educazione dei suddetti bambini poveri, sino a che gli stessi abbiano conseguito la licenza delle scuole elementari».

Inizia così la lunga storia della Fondazione Zaccagnino tornata in questi giorni, come vedremo, drammaticamente alla ribalta e dalla quale un dato emerge in modo incontestabile: di questa fondazione chi ha «beneficiato», al posto dei bambini poveri, è stata solo la DC ed i suoi uomini che in questi 30 anni hanno occupato posti di responsabilità all'insegna dello strapotere e dell'arroganza.

La storia è tanto lunga, complessa e intrecciata di fatti, e retroscena che sarebbe compito arduo riportarla per intero. Occorre fare uno sforzo di sintesi per dare una sola immagine della complicata vicenda. Inizieremo col dire che la parte più consistente del patrimonio della Fondazione Zaccagnino era rappresentato, al momento del testamento, da circa 3 000 ettari di terreni in gran parte nell'agro di Sannicandro ma dislocati anche in numerosi altri Comuni della provincia di Foggia. In seguito questo patrimonio si è ridotto a 2.500 ettari dei quali 1.200 nell'agro di Sannicandro Garganico, che sono condotti direttamente dalla Fondazione con l'impiego di manodopera fissa e saltuaria, dotati di impianti irrigui, in parte trasformati in questi anni (gli altri 1.300 ettari che fanno parte dell'azienda denominata Sannazario sono tenuti in fitto non da contadini ma da agrari).

Per una più facile comprensione della vicenda sarà bene limitare il discorso ai primi 1.200 ettari condotti direttamente dalla Fondazione che ora è al punto di essere messa in liquidazione per una storia di rapina durata 30 anni operata dai vari capi delle molte correnti della DC foggiana che si alternavano nel Consiglio di amministrazione per sei-sette mesi ciascuno per poi far posto agli altri. Nel frattempo si fittavano centinaia di ettari di terreni a prestanomi come il famoso Donnanno, che poi risultò un poveraccio, dietro al quale si nascondevano noti personaggi della DC: si effettuavano vendite fittizie; sparivano interi allevamenti di bovini che erano costati somme ingenti; si susseguivano i processi, da alcuni dei quali uscivano condannati alcuni personaggi della DC, come Benedettino, segretario della sezione DC di Sannicandro e membro del Comitato provinciale foggiano della DC, il cui organismo si dedicava quotidianamente e prevalentemente ai problemi della Fondazione Zaccagnino per stabilire ordini di successione, senza interrompere la continuità DC, al Consiglio, di nomina ministeriale, erano sempre indicati uomini della DC foggiana. Solo ora che non c'è più nulla da rapinare la DC non trova più uomini suoi da mandare nel Consiglio di amministrazione.

E' facile comprendere perché con questa politica di rapina, un patrimonio valutato ancora negli anni scorsi in 10 miliardi, in parte è stato svenduto a pochi imprenditori capitalisti ed in parte è abbandonato fino al punto che nei giorni 16 e 23 marzo prossimi verranno venduti all'asta dal Tribunale di Foggia 300 ettari di terreni. Decine e decine di famiglie di contadini rischiano di essere messe sul lastrico perché, trattandosi di vendite stabilite dal Tribunale, si corre il rischio che i contadini non godano della legge di proroga dei fitti agrari.

Un capitolo a parte è quello delle terre incolte: alcune centinaia di ettari, sia dell'azienda Sannazario che della Fondazione che non vengono messi a coltura, mentre si fanno semare più gravi i problemi dell'occupazione. Lo stato di bancarotta è dimostrato dal fatto che sui terreni che stanno per essere venduti all'asta non è stato a tutt'oggi seminato il grano.

La Fondazione si giustifica dicendo di non avere nemmeno più i soldi per comprare le sementi! L'ultimo atto di questa rapina è la vendita all'asta di 300 ettari che rischiano di finire nelle mani di imprenditori speculatori con la cacciata dei contadini che, invece, dovevano essere in possesso di quelle terre da tanti anni.

Non si tratta di «fatalità» o di «fatti inspiegabili», come ha asserito ad una delegazione di contadini e di amministratori di sinistra del comune di Sannicandro il presidente dc della giunta regionale avv. Rotolo l'altro ieri in un incontro alla Regione. Rotolo, che è stato segretario regionale della DC e nello stesso tempo presidente dell'Ente di sviluppo, dovrebbe sapere bene che la fatalità non c'entra e nemmeno i fatti inspiegabili. I quali invece sono spiegabilissimi con il sistema di potere e di clientele della DC.

Ora i contadini e l'amministrazione comunale di Sannicandro chiedono alla giunta regionale interventi urgenti che mirino a bloccare le vendite stabilite dal Tribunale per il 16 e il 26 marzo, a salvaguardare i diritti dei contadini, ad utilizzare il patrimonio potenziale dell'a Fondazione per una politica che favorisca l'occupazione e sviluppi l'economia di Sannicandro e della zona.

Italo Palasciano

Un gregge nelle terre incolte della fondazione Zaccagnino

Assemblea di giovani a Marconia per la rinascita nelle campagne

MATERA, 13

Domani domenica, a Marconia, si svolgerà un'importante iniziativa dei gruppi giovanili aderenti all'Alleanza provinciale dei Contadini. La relazione, impermiata sul tema «I giovani impegnati per la rinascita dell'agricoltura nell'associazionismo e nella cooperazione» sarà svolta da Giuseppe Carella, responsabile provinciale dei gruppi dei giovani coltivatori.

Il Consiglio provinciale dell'Alleanza intanto, ha chiesto un incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL, con la Coltivatori Diretti, l'UCI, l'AIC, l'Unione provinciale agricoltori e con le associazioni dei commercianti allo scopo di discutere le iniziative unitarie per il 1° Maggio tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. Un primo significativo successo è stato ottenuto in seguito alla lunga lotta dei coltivatori diretti e degli assegnatari sulla questione dell'aumento del 30 per cento del canone per l'uso dell'acqua a scopo irriguo. Dopo un incontro tenutosi tra le organizzazioni professionali, il presidente della Giunta regionale e l'assessore regionale all'agricoltura, è stata infatti decisa la revoca dell'aumento.

NUORO - Un concerto concluderà oggi la manifestazione PCI-PSI per le donne

Canti e danze dell'antica Sardegna

Vi prendono parte il «Gruppo città di Nuoro» e il soprano Antonietta Chironi — Un'attività dedicata alla ricerca e alla diffusione delle tradizioni del Nuorese — Un contributo alla lotta per l'emancipazione

Il gruppo folkloristico «Città di Nuoro», diretto dal compagno Salvatore Mura si esibirà oggi, con la cantante e insegnante di canto al liceo musicale di Sassari, Antonietta Chironi, al Museo del Costume in occasione di una manifestazione per l'occupazione e l'emancipazione della donna, organizzata dal PCI e dal PSI

Dal nostro corrispondente

NUORO, 13

Domani al Museo del Costume di Nuoro si terrà una manifestazione popolare per la donna promossa dal PCI e dal PSI. La manifestazione si articolerà in due parti: un dibattito sulla condizione della donna oggi, in particolare nella provincia di Nuoro; un concerto del «Gruppo Città di Nuoro» e del soprano Antonietta Chironi.

Le relazioni introduttive saranno tenute dalla compagna Dina Campana, responsabile della commissione femminile del nostro partito, e dalla compagna Rina Guiso, della commissione femminile del PSI. Dopo gli interventi, si esibiranno il gruppo folkloristico Città di Nuoro, con Antonietta Chironi che di recente hanno ottenuto un grande successo al Teatro Olimpico di Roma, con lo spettacolo di canti e danze della Sardegna.

«Il nostro gruppo — ci dice il direttore artistico, compagno Salvatore Mura — è nato nel 1955 con lo scopo di studiare e di fondere il patrimonio di musiche e danze popolari delle zone centrali della Sardegna. Non ha scopo di lucro. La sua attività, oltre che alla ricerca, è rivolta alla divulgazione delle tradizioni del Nuorese, sia attraverso l'istituzione di corsi di danza, sia attraverso la presentazione di spettacoli».

Un particolare che i componenti del Gruppo tengono a precisare, è che i canti e le danze da loro rappresentati non sono il frutto di una elaborazione individuale, (seppure geniale) di musicisti o coreografi, ma il prodotto della creatività di un intero popolo così come si è tramandato di generazione in generazione.

Una parte dei canti è eseguita con il coro a «Tenores», forma vocale polifonica unica al mondo, le cui origini vengono fatte risalire da alcuni studiosi alla civiltà nuragica. E' una forma di canto ancora oggi diffusa in quasi tutti i paesi barbaricini, ed è costituita dall'unione di due voci gutturali (**bassu e contra**) con due voci melodiche (**bocche e mesu bocche**). I componenti del gruppo sono circa quaranta, in gran parte giovani studenti e operai. Alcuni dei canti eseguiti a «tenores» sono nati dalle lotte di questi anni, e sono stati scritti da poeti dialettali impegnati e con un ruolo di primo piano nei movimenti popolari del nuorese: come Peppino Marotta, segretario della Camera del Lavoro di Orgosolo, e Luigi Marteddu, già sindaco comunista di Orotelli.

L'utilizzazione di questi testi non è per noi un fatto formale — dichiara il compagno Mariano Cucca, direttore di ballo del gruppo — ma un impegno militante in difesa degli interessi più genuini delle classi popolari. E' stato soprattutto questo il senso con cui abbiamo partecipato nel 1973 al festival mondiale della gioventù democratica svoltosi a Berlino». I canti solistici vengono eseguiti dal soprano Antonietta Chironi, accompagnata dal chitarrista Gianuario Sanna.

La compagna Chironi si è iscritta giovanissima al PCI, figlia di un militante antifascista, primo segretario della Federazione comunista di Nuoro, perseguitato politico con sette anni di carcere e collaboratore di Gramsci. Antonietta ha cominciato a cantare nelle sagre paesane.

«La presenza alla manifestazione per la festa della donna — ha detto la compagna Chironi — costituisce per me una adesione piena e un contributo militante alla lotta per la emancipazione femminile, per la crescita politica e culturale della nostra società. E' soprattutto con questo spirito che ho subito accettato l'invito rivoltomi dalle compagne della commissione femminile del Partito di Nuoro

Benedetto Barranu

Un gruppo di autori presentano le proprie ricerche artistiche ad Avezzano

Il cammino dei giovani pittori abruzzesi

Un incontro, una conversazione quasi occasionale, una rapida valutazione delle presenze, ci hanno consentito di cogliere, presso la Galleria «Pro-Loco» di Avezzano, il valore e le finalità della importante collettiva di arte la quale, presentata sotto il titolo «*Giovane pittura in Abruzzo*», vede insieme un gruppo di giovani autori quali: Gino Amicuzzi, Lea Contestabile, Stefano Lustri, Mirella Rubeo e Francesco Subrani.

Degna di rilievo ci sembra la testimonianza di Amicuzzi il quale, rivalutando il discorso ecologico, affida alle immagini la protesta delle creature contro la crescente offesa derivante dalle esasperazioni «tecno consumistiche»; quella di Lustri, che, essenzializzando... proprio impegno iperrealistico, si sofferma con convinta partecipazione sulla condizione dell'uomo coinvolto e travolto nella furia disumanizzante di certi meccanismi della nostra specie età; quella di Subrani che, specialmente nelle sue «megalopoli», sembra rivendicare l'urgenza di un recupero umanistico nel mare alienante dei cementi e delle solitudini; quelle di Lea Contestabile e di Mirella Rubeo: l'una impegnata in una minuta, attenta, dosata ricerca grafica all'interno della quale l'aspetto tecnico è tutto finalizzato alla conquista di efficaci valori espressivi; l'altra protesa alla proposizione di alcune tele tra cui, angosciosamente ossessive, quelle che si snodano intorno al sottinteso binomio (forse troppo abusato) donna peccato

r. l.

Presentate ieri a Palermo

Litografie di Migneco ispirate al Gattopardo

PALERMO, 13

Il pittore siciliano Migneco ha presentato questa sera alla Galleria «La Robina» di Palermo una cartella di interessantissime litografie ispirate al «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa. Al centro di ogni litografia un personaggio dell'opera dello scrittore siciliano: l'astuto «arrampicatore» don Calogero, Angelica, il cane del principe accucciato ai piedi del padrone vestito da cacciatore, ecc. Ciascuna figura viene ritratta su tipici fondali della brulla Sicilia interna. Il connubio tra opera letteraria e tecnica grafica può dirsi felicemente riuscito: ogni immagine interpreta il testo con fedeltà, imprimendo alla figura a partire da oggi, nomia di ogni personaggio tratti veridici di grande suggestione.

Edita dall'Espolio di Torino in poche copie la cartella verrà presentata, oltre che a Palermo, in un giro presso varie gallerie siciliane

CINEMA che cosa c'è da vedere

Il sapore della paura

E' una tragica caccia all'uomo, anzi alla donna, da parte di un gruppo di amici, quasi tutti qualificati professionisti (solo due fratelli sono del carrozzieri che hanno fatto fortuna in modo alquanto equivoco), quella che il regista Serge R. Leroy racconta in questo film che si prefigge — e ci riesce in pieno — di colpire l'ipocrisia di determinati ambienti della borghesia di provincia. Ipocrisia e legami di classe che difendono numerosi e vasti interessi, in nome dei quali anche l'omicidio è lecito.

Il sapore della paura (ammesso ora alla programmazione con il divieto ai minori di 18 anni) fu bocciato, in prima istanza, dalla nostra censura, la quale motivò il suo «no» dicendo che il film offendeva «i valori fondamentali della vita». Al contrario l'opera del cineasta francese denuncia, con forza, chi questi valori offende.

Il film di Leroy narra la storia di una giovane insegnante inglese, Helen Wells, la quale, recatasi a visitare una casa che intende affittare in campagna, si incontra con un gruppo di cacciatori (gli «amici» cui accennavamo all'inizio). Due di questi — due fratelli, infantili e brutali — la violentano. Helen reagisce e ne ferisce uno a morte, poi fugge nel bosco. **La caccia al cinghiale, che ha radunato l'allegra brigata, si trasforma in caccia alla donna, divenuta ormai preda da abbattere perché non parli.** Stretta in una morsa, senza via di scampo, terrorizzata e sola, la giovane si lascia morire affogata in un acquitrino. Alla sua fine assisteranno, impassibili, gli inseguitori trasformatisi in carnefici, per i quali, poi, tutto tornerà come prima. L'«onore», la «reputazione» sono salvi.

I personaggi vengono disegnati dal regista con precisione: un lavoro di bulino che pienamente risalta nel contesto, rafforzato dall'atmosfera in cui la vicenda si svolge: la campagna, a momenti dorata, a momenti fumosa, della Normandia, fotografata con particolare cura pittorica, da Claude Renoir (non per nulla nipote del famoso Auguste).

Mumsy Farmer è, con proprietà, l'impaurita donna condannata a morte; la stringono, da presso, Jean Pierre Marielle, Michel Lonsdale, Jean-Luc Bideau, Michel Constantin, Paul Crachet, Gérard Darrieu, Michel Robin e Philippe Léotard, tutti assai bravi.

Roma a mano armata

Roma a mano armata si presenta come un'appendice di *Roma violenta* (non v'è, tuttavia, l'aggancio cronologico), il film-poliziotto che meglio ha saputo farsi portavoce, nell'ambito dell'infame genere, di una ideologia smaccatamente fascistoide. Ritroviamo infatti qui il commissario Tanzi, «quello che spappola i delinquenti perché la legge è abietta e serve solo il crimine», alle prese con droga, stupri, rapine e nefandezze d'ogni sorta. I nemici del «nostro eroe» sono sempre assassini per natura o vocazione, e un colpo andato male permette loro di sfogarsi uccidendo come minimo una dozzina di inermi cittadini.

Roma a mano armata — dietro la macchina da presa c'è Umberto Lenzi, davanti troviamo Maurizio Merli, Tomas Milian e il vegliardo Arthur Kennedy: una vera «armata Brancaleone» — è, se possibile, peggiore del suo predecessore, perché non vi si esalta la violenza dei «giustizieri», bensì quella degli «ingiusti», mirando in modo subdolo allo stesso risultato.

Uno sparo in fabbrica

Quasi sconosciuta da noi, la cinematografia finlandese si affaccia sugli schermi italiani con questo esemplare notevole di quel realismo sociale (non ignoto ai frequentatori di certi festival internazionali), che costituisce una delle sue caratteristiche migliori.

Il regista di *Uno sparo in fabbrica*, Erkko Kivikoski, è oggi sulla quarantina; ma il suo film risale al 1973, e prende le mosse da fatti (che presumiamo autentici) dello anno precedente. In breve: i dirigenti di un complesso metalmeccanico d'antica data, fusosi di recente con una diversa ditta, decidono di chiudere un reparto, ritenuto improduttivo, e di licenziare i quarantadue operai vi occupati. Un comitato di tre membri, eletto dall'assemblea dei lavoratori, chiede di trattare e propone che sia riassorbita una parte, almeno, dei dipendenti messi sul lastrico. Ma le offerte degli industriali sono irrisorie. Gli operai attuano una sorta di «sciopero a rovescio», i loro avversari li privano dell'energia necessaria a far funzionare le macchine. Divisioni e disorientamento si manifestano nella fabbrica, alcuni dei licenziati se ne vanno, alla ricerca di un altro impiego.

A un dato punto, il dramma collettivo si focalizza su quello individuale d'un anziano lavoratore, che sente l'amicizia, forse, più della solidarietà di classe, e che con stupore ed angoscia ha visto sostituirsi, al volto tutto sommato bonario e familiare del vecchio padrone, la grinta dura, spietata del nuovo tecnocrate. Contro costui, e contro se stesso (quasi a punirsi delle propria ingenuità d'un tempo) l'uomo si scatena in un gesto distruttivo, disperato e inutile.

Uno sparo in fabbrica è presentato nell'edizione originale, con sottotitoli; avendovi i dialoghi largo spazio, non se ne avvantaggia la comprensione d'un quadro politico, sindacale e anche culturale molto specifico: i nostri spettatori potranno restare perplessi dinanzi all'immagine della «centrale» operaia soprattutto preoccupata di impedire scioperi «illegali», domandarsi quale mitico paese sia quello «al di là del golfo» di cui si parla con vari accenti (si tratta, naturalmente, dell'Unione sovietica). Ma il nodo del problema — la lotta per il lavoro come lotta per la vita — è chiaro, ed espresso in un linguaggio asciutto, teso, rigoroso nella sua oggettività quasi documentaria, sostenuto dalla prestazione di attori dai nomi difficili al nostro orecchio, ammirevoli tutti per verità e misura.

Killer elite

A caratteri cubitali, un quotidianodi Los Angeles smentisce l'esistenza di centrali criminali che dovrebbero tranchegiare la CIA in abietti giochi di potere, sbrigando in sua vece le faccende più sporche di sangue e infamia: questa è la «realtà». Premettendo con malizia che ogni riferimento al reale sarebbe puramente casuale, *Killer elite* osserva l'attività della multinazionale Com-Teg e dei suoi effettivi (funzionari lindi e azzimati, assassini trasandati e disperati) a San Francisco: questa è la «finzione». Come salta agli occhi, il rapporto tra il vero e il falso è destinato polemicamente e romanticamente a ribaltarsi in quella «terra di nessuno» che è l'intreccio di fantasia a sfondo «giallo».

Il film *Killer elite*, dal romanzo omonimo di Robert Rostand, procede gradualmente nella sua supposta demistificazione: allora, prima di tutto si premette la concretezza di ciò che «non dovrebbe esistere», quindi si procede a scavare all'interno del «presunto reale». Si scopre dunque che questo organismo delittuoso dai tratti burocratici — come ogni «istituzione» che si rispetti — è tutt'altro che una *élite*, e somiglia di più a una «corte dei miracoli». Questi professionisti de l'omicidio (o della protezione, fa lo stesso) a pagamento e su commissione sembrano cavalli, calciatori: son sempre in vendita e, una volta scaduti di forma, vengono abbattuti, fisicamente o psicologicamente. E' ciò che accade a due macchine della violenza come Mike e George, oggi insieme, domani avversi, al fondo sempre per questioni di prezzo. Un destino, questo, che non si forza con pompieristici slanci d'orgoglio, come talvolta si vede al cinema, è il ghignante, impreviso messaggio di *Killer elite*, lanciato ad una platea colta al punto giusto, sentimentalmente coinvolta dalla «storia».

Odiato e amato nella stessa misura, il cineasta statunitense Sam Peckinpah sembra con questo film voler anche tendere l'amo, ineffabile, ai suoi detrattori, sconcertando nel contempo i suoi accesi apologeti: il monologo di sempre sulla violenza e sull'impossibilità di sottrarre la propria anima al potere che ne fa commercio ha perso ormai la più debole traccia dell'ottimismo furente di un tempo, per acquistare lucidità e ambiguità in copiosi retroscena, fitti di varie ragioni ideologiche e culturali anche e soprattutto in contrasto tra di esse. Giunto al vertice di una maturazione linguistica notevole (da segnalare però l'ausilio dell'esemplare montaggio del film, curito dal regista Monte Hellman), Peckinpah scrive sopra le regole di un gran bel melodramma poliziesco «di sinistra», strettamente imparentato al cinema nero americano degli anni '40, riservandosi quattro o addirittura cinque finali per non cedere nella trappola della retorica a giusta causa, pur schierandosi inequivocabilmente «dalla parte dell'uomo». James Caan e Robert Duvall gli interpreti principali, al loro migliore standard.

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO - S.r.l. 50019 SESTO FIORENTINO | Via della Querciola 79 (FIRENZE) Tel. (055) 4491895

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O
LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)
Nuovi recapiti:
MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabato)
ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 35
(Tutti i martedì)

PASQUA con ITALVACANZE
DUBROVNIK
M/N TIZIANO da Bari
6 gg. pensione completa
in Hotel 1ª Ctg. sup. L. 75.000
ATENE
M/N APPIA da Brindisi
7 gg. pensione completa
in Hotel 2ª Ctg. sup. L. 135.000
VIENNA
AEREO da Roma
4 gg. camera e 1ª colazione
in Hotel 2ª Catg. L. 125.000
LONDRA
VOLO SPECIALE JET da Napoli
5 gg. camera e 1ª colazione
in Hotel 1ª Ctg. L. 125.000
Informazioni e prenotazioni:
ITALVACANZE
BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21
e presso tutte le Agenzie di Viaggi

automobilisti!
ANCHE CON L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA POLIZZA 4R risparmio 50%

IL PADRE DA' LA SICUREZZA ALLA FAMIGLIA
UNA POLIZZA VITA DEL LAV LA DA' AI PADRI

se se la tua età è tra i 20 ed i 50 anni se hai famiglia a carico se non hai ancora diritto alla pensione se vuoi difendere il tuo reddito lavorativo se desideri tutelare la tua vita, la tua salute, la tua incolumità
TP Tutela Personale

per qualsiasi vostro problema assicurativo A BRINDISI CHIAMATE de nicolò Lloyd Adriatico ASSICURAZIONI TEL. 27641